

SECONDA PARTE

DELLA GEOGRAFIA DI STRABONE
DI GRECO TRADOTTA IN VOL-
GARE ITALIANO

DA M. ALFONSO BONAACCIVOLI GENTILHOMO
FERRARESE ET ACADEMICO MANTOVANO.

CON DVE COPIOSISSIME TAVOLE
l'una de' nomi Antichi & Moderni, l'altra di
tutti i nomi, & cose notabili, che in
questo libro si contengono.

PER ME QVI SI RIPOSA



EN CIEL SI GODE.

CON PRIVILEGIO.

IN FERRARA.

APPRESSO FRANCESCO SENESE.

M D LXV.

SECONDA PARTE

DELLA GEOGRAFIA E DELL'ISTORIA

DI QUELLO CHE SI CHIAMAVA

IL MONDO ANTICO

PER GIOVANNI ANTONIO VALLI

AVV. E CONSIGLIERO DELLA CITTÀ DI FIRENZE

LIBRO SECONDO

DELLA GEOGRAFIA E DELL'ISTORIA

DI QUELLO CHE SI CHIAMAVA

IL MONDO ANTICO



LIBRERIA

DE' CLASSICI

APPROPRIA PER LA BIBLIOTECA

DE' CLASSICI

AL I. ILLVSTRISSIMO
ET ECCELLENTISSIMO SIGNORE
ET PATRON MIO OSSERVANDISS.
IL SIGNOR DVCA DI FERRARA.



ON era in alcun modo conue-
neuole, essendo io à V. Ecc. I.
quel fedele & affectionato ser-
uitor ch'io le sono, & voglio es-
ser sempre; il mettere co'l me-
zo delle mie stampe, in publica
la Geografia di Strabone, aut-

tore di molta grauità & dottrina ripieno; se io come fò
con ogni debita riuerenzza, no'l dedicassi all'honoratiss.
nome suo. Percioche amando Ella le buone lettere, &
la Virtù sommamente; & co'l benigno fauore della sua
cortesia, essaltando sempre coloro, che di quelle & di
questa si dimostrano adorni; non posso se non fermamen-
te sperare, che questa utilissima, & da tutti i piu dot-
ti lodatissima opera, sia per esser gradita da V. Ecc. I.
come quella, che per l'acutezza & maturità del pru-
dente giudicio suo, conosce ottimamente il valore, i me-
riti, & la perfettione de i piu appròuati scrittori. Di
che ampissima fede può fare altrui, la bella scelta dell'-
a ij opere,

opere, in ogni facoltà, con tanto Studio nella Libreria
Vostria riposte; & dall'accurata diligenza dello Eccel-
lentissimo Signor Gio: Battista Pigna, meritifs. Secre-
tario suo, ordinate & distinte in modo, ch'elle indubi-
tatamente renderanno a' posteri la gloria e'l grido dello
Illustrifs. nome di quella immortale. Ardirò dunque
di pregare humilmente la somma benignità di V. E. I.
à degnarsi, con lieta fronte d'accettar questo mio picciol
dono, hauendo riguardo non al poco valor suo, ma alla
molta & sincera mia affettione, colla quale me, & ogni
cosa mia, alla da me desideratifs. gratia sua diuota-
mente consacro.

D. V. E. I.

Humilifs. Ser."

Valente Panizza.



E forse ad alcuno di voi, Benigniss. Lettori, parebbe che, quando à questi anni passati, io feci stampare la prima parte di questa mia Traduttione di Strabone, fusse stato piu ragioneuole il dar fuori tutto il libro intiero, che vna parte solamēte, poi che l'opera nō è tātō grāde, che p nō capire acconciamente in vn volume, sia necessario diuiderla in due parti. Et anche il soggetto pare che nō patisca molto comoda diuisione; leggēdo la littera dedicatoria di quella parte, conoscere niun'altra cosa esserne stata cagione, che il desiderio mio di mostrare all'Illustriss. S. Cardinale Gonzaga mio Padrone quel maggior segno d'allegrezza che per me si poteua. Onde nō m'essēdo lecito, p le cagioni dette in quella lettera, d'andare cō la propria psona à Roma per farli riuerenza, & cōgratularmi della nubua promotione fatta di lui al Cardinalato; stimai essermi necessario di fare questo vfficio con altro, che con vna semplice lettera. Per la qual cosa, trouandomi all'hora hauere appunto espediti i primi diece libri, ne' quali si cōtiene tutta l'Europa, & perciò parēdomi che si potesse fare quiui punto, & che quella parte andasse à pagare tal debito in mio nome; la diedi subitamente alle stampe, per mādargliela quanto piu tosto potessi. Et quātunque ella tardasse ad vscire piu assai di quello ch'io hauēua disegnato, fui

nondimeno sfozato da questa così fatta occasione di mādarla fuori . senza aspettare che la Seconda Parte fusse in tutto fornita , anchora ch'ella si trouasse homai in assai buon termine. Hora hauendola (con la gratia d'Iddio) condotta al fine . La mando virtuosi Lettori nelle vostre mani. Pregandoui che non vogliate hauer mi per troppo ardito, se trouerete ch'io habbia, in molti luoghi, mutato il testo greco de' libri che infin'à qui habbiamo potuti hauere . Et in molt'altri, datagli esposizione diuersa da quella che gli diedero quei letterati, & famosissimi huomini, i quali, molto prima, haueuano tradotto questo Autore. Ma vi contentiate d'aspettar à far l'intiero giudicio di questi miei pareri, quand'io haurò mandate fuori alcune mie Annotationi. Nelle quali spero , col diuino aiuto, di rendere tali ragioni dell'vna, & dell'altra mutatione, d' diuersità; che, acquetando le menti vostre, saluino me da qualunque imputatione, che di souerchio ardire mi potesse essere data. Et quando pure non mi riuscisse di sodisfarui così à pieno come desidero ; Non dubito essere tanta la cortesia vostra, che, hauendo riguardo alla mia buona intétione, la quale m'hà spinto à pigliare questa fatica per vostro beneficio principalmente; scuferete quegli errori, ne' quali (come huomo pieno d'imperfectioni) mi trouerete essere trascorso . Viuete felici.

Alfonso Buonacciuoli.

TAVOLA DE NOMI ANTICHI ET MODERNI, OLTRE A QUELLI, CHE (COL SEGNO DELLA PARENTESI)

SONO DECCHIARATI
NEL LIBRO.

<i>Antichi</i>	<i>Moderni</i>	<i>Antichi</i>	<i>Moderni</i>
A Edera, secondo alcuni, Polistilo		<i>Aspi</i>	<i>Lart</i>
<i>Abdo</i>	<i>Auea</i>	<i>Assiria</i>	<i>Azimia</i>
<i>Acila</i> promontorio <i>Mocama</i>		<i>Aslaco</i>	<i>Aslagus</i>
<i>Adoni F.</i>	<i>Canus</i>	<i>Atlante monte</i>	<i>Idauacal</i>
<i>Adramettio</i>	<i>Landraniti</i>	<i>Attalia</i>	<i>Satalia</i>
<i>Adruma</i>	<i>Toulba</i>	<i>Azoto</i>	<i>Zania</i>
<i>Africo, ouero</i>			B
<i>Libio uento</i>	<i>Tonente Garbino</i>	<i>Babilone di Semirami.</i>	<i>Bagadat</i>
<i>Albania</i>	<i>Zuiria</i>	<i>Bagrada F.</i>	<i>Megarada. Magior- dech secòdo il Gionio</i>
<i>Alessàdria d' Egitto. Scandena</i>		<i>Bambica di Mesopotamia. Edessa. Rase</i>	
<i>Alessandr. di Soria. Alessandretta</i>		<i>Bambica di Soria</i>	<i>Aleppo città</i>
<i>Amano monte</i>	<i>Montagna Nègra</i>	<i>Belbitina foce del Nilo. Rosetto</i>	
<i>Amasia</i>	<i>Amascia patria di Strabone</i>	<i>Berenice</i>	<i>Porto Cosir</i>
<i>Amastro</i>	<i>Famastro</i>	<i>Berenice d' Africa. Bernio</i>	
<i>Amiso</i>	<i>Simiso</i>		C
<i>Anticite</i>	<i>Atticite. Lariti</i>	<i>Calcedone</i>	<i>Scutari</i>
<i>Antiochia e pidafne. Antiochia</i>		<i>Canobo</i>	<i>Bicchieri</i>
<i>Apamia</i>	<i>Mirlea</i>	<i>Calpa F.</i>	<i>Acqua</i>
<i>Apamia in Mesopotamia. Miana</i>		<i>Cara in Mesopotamia. Orsa</i>	
<i>Apollonia in Africa Bonandrea</i>		<i>Carmania</i>	<i>Turquestan</i>
<i>Apollonia i Tracia Apolline</i>		<i>Carmelo monte</i>	<i>Castello de' pellegrini Monte Carmelo</i>
<i>Apollonio promontorio. C. Rafamisar.</i>		<i>Caspio mare</i>	<i>de Bacau</i>
<i>Arado</i>	<i>Isla di Tortosa</i>	<i>Catabatmo</i>	<i>Carto</i>
<i>Arbela</i>	<i>Arzen</i>	<i>Catiei popoli</i>	<i>Idelcan</i>
<i>Aria</i>	<i>Hetia</i>	<i>Ciniso F.</i>	<i>Magro</i>
<i>Arj, Aracosj. &</i>		<i>Cinoli</i>	<i>Quinoli</i>
<i>Margiani popoli Zagatai</i>		<i>Ciro F.</i>	<i>Cirech</i>
<i>Armozo promontorio. C. Mogolstano.</i>		<i>Cirta città di Numidia. Costantina</i>	
<i>Ascalone</i>	<i>Scalona</i>		<i>Citora</i>

TAVOLA DE' NOMI

Antichi	Moderni	Antichi	Moderni
Citoto della bitinia castello			II
Citoto della cappadocia. Cecino		Halicarnasso	Messi
Clazomene città Grina		Heraclea di caria	Palatia
Clide promontorio. C. di Buonandrea		Heraclea di Pōto	Haffio porto
Coa Isola & città Langò		Heraclea di Soria	Auuep
Colchi popoli Mengreli		Heraclea pur di Soria	Italica
Colofone città Alibosco		Heraclio nella Taurica penisola. Hera-	
Comana di Ponto Arsenga		Hermea promont. C. bon	(clea
Commagena Eufrafisfa		Hermonassa di cappadocia. Sirifonda	
Corico Curco		Hermonassa nella Sarmatia d'Asia. Ma-	
Corico promontorio & città: Cābrusia			daqua
Corocondame Calolmicoria		Hermopolitana guardia. renisualf	
Cote promontorio C. di Sparto		Hippone città	bona
Cronna comana		Hircani popoli	Goraxeni
Curio città Limiso		Hircania	Cassa pronincia, oue-
	D.		I (ro coraza.
Dardano Dardaniello		Iannia	Zania
Dedala luogo Macri		Iasso città	S. Piero
Deserti di Carmania. Di Dulcinda		Iberia	Giorgiana
Dioscuriade Sauatopoli		Icaria isola	Nicaria
	E.	Iope	Zaso
Efeso Figena		Iride F.	Simso
Elana città Il Tor in hebreo Hai-		Isto	Iasta
Elea stāza di nau. Lalea (la & elat		lugero è misura di terra, quanto posso-	
Eleutero F. Valania		no arare in un giorno un paio di buoi.	
Eritra Stolar			L
Etesie venti Imbat da' marinari.		Lampsaco	Lapsico
	F	Lebedo città	Lacerea
Fanagoria Mapotrinica		Lesbo isola	Metellino
Farnacia Tlatena		Letto promontor.	C. di santa Maria
Fase città Fasso		Lorima	Stadia
Fenice castello Anconitan			M
	G	Media regione	Seruan
Gaza di Giudea Gazara		Mendesia foce del Nilo. Migni	
Gaza regia de gli Antropati. Oziaz		Mesopotamia	Diarbech
Giasonio promontorio. C. di san Tomaso		Metagonio promontorio C. di cazasa	
Gnido città & promontorio C. di Crio		Mileto in caria d'Asia. Melaxò	
Golfo persico Mar di Mesendin		Mindo città	San Cosman

ANTICHI ET MODERNI.

<i>Antichi</i>	<i>Moderni</i>	<i>Antichi</i>	<i>Moderni</i>
Mirina, Sebastopoli. Circona		Salmideſſo lito	Almedeſſo
Miſormo, cioè, porto del topo. Meſuria		Sangario F.	Zagari
Mitilene città	Metellino	Scamandro F.	Xanto
Molocat F.	Mulcan	Scheno è vna miſura di Lx. ſtadij	
Muraglia d' Abone Arcano		Seleucia città	Sanchif
N		Seleucia Pieria in Soria. Soldino	
Nauſtatmo nella Cirenea. Porto di Bonandrea		Sida	candeloro
Neapoli, chiamata Lepti. Tripoli di		Sidone	Saito
Niceſorio	Neſlū (barbaria	Sigeo promontot.	C. de' Ianiceri
Nicomedia di Ponto. Nicor da' Turchi, comidia da' marinari		Sima iſola	Simie
Nino città	Meſul, deſtrutta in O (parte	Sinope	Sinopi patria di Mile Smirne (tridate
		Smirna	le Smirne (tridate
		Suſa	baldach
			T
Olbia	Acopende	Tani città	la Tana
Olbo	Albiſtauerafi	Tanitica ſoce del Nilo.	Calixene
Oronte F.	Farſaco	Tana	Timmatath
Ortoſia	Tortoſa	Tarſo	Teraſſa
	P	Taſſimira	Marachia
Paſo città	baſo	Tebe d' Arabia	ſumar', altri Mucar
Pario	Paradiſo	Temificira	Simiſo
Partenio F.	Portemi	Teo città	Porto Suoſoro
Parthia	la regione di Iex	Teredone	Calatroa
Patara	Patera	Teuproſopo (cioè Faccia d' Iddio) pagro	
Perſepoli	Siras	Teutrania	Tripoli
Perſico mare	di Meſendin	Tigranocerta	Saſa
Pirra in Caria	Demonare	Tinga	Tanger
Pitana città Eolica. Stinga		Tiniade lito	C. Tinnias
Pletro è miſura di terra della cui quantità ſono diuerſe openioni		Tirambe	Travimagno. o Tra-
Porto de' Gazei	Porto netto	Tiro	il Sur (pano
Pruſa	buſa	Tolemaide	acone
	R	Tralle città	cora
Raſia	Rama degli Hebre	Treto promont.	C. Ferrato
Raga	Caffam	Trogilio promot.	C. Tigrua
Rinocolura	Faramida		V
Roffo città I Soria	candelona	Vtica città	Gla biſerta, doue hoggi è porto Farina
	S		X
Salamina città	Famagoſta	Xanto F.	Sirbis.

TAVOLA DI TUTTI I NOMI ET COSE NOTABILI.

nella quale il primo numero importa
la facciata, & il secondo il verso.

A B a figliuola di Zenofane. 169.17	Acanto città. 292.29	L'inghie, & la corna 253.10
Abboccamento di Cornelio Silla, & di Mitridate 97.33	Acaraca de' Nise 81.32 & 149.18	Acqua graniss. 252.7
Abboccamento di Pompeo & di Lucullo 71.15	Acaraca nilla 148.24	Acqua legieriss. 227.8
Abdera città 38.10. & 55.17	Acardeo F. 17.1	Acra villa 6.1
Abencore 16.35	Acc città 247.3	Acrolochia promontorio 277.15
Abido città 84.26. & 92.25. & 93.21.	Acesine F. 187.6 & 192.7	Ada città 123.1
Abido città in Egitto 296.16	Achei per tutti i Greci 77.19	Ada Reina 155.9
Abij popoli 58.37	Achei popoli d'Asia 4.12. & 319.29	Adadata città 73.30
Abieti popoli 126.16	Acbemenidi 220.7	Adelfio capitano 31.24
Abomonte 35.15. & 38.25	Acheo 98.40 & 105.3	Aderbale 313.1
Abondanza di frutti done grandissima 11.23. & 18.26. & 188.15	Achille 86.37	Adiabena regione 14.9. & 228.19. et 235.36
Aborace città 6.15	Achilleo picciola terra 102.24	Adiabeni popoli 236.7
Aborra F. 238.10	Achilleo villa 5.30	Adiatorige figliuolo di Ateneo 48.40
Abrettana regione 78.0. 12. & 79.28	Acila promontorio 257.19	Adiamanto da Lampsa-co 92.19
Abrotano città 315.38	Acilefina città 14.9	Adobogione da Pergamo 125.31
Acacia città 25.1	Acilessena regione 35.11	Adoni F. 245.8
Acaciaro 251.9	Acilla città 313.8	Ador 36.27
Acamante Ateniese 179.34	Aclesina regione 36.17	Adramitteni pop. 113.4
Acamante promontorio. 178.10 & 79.30	Aconito doue nasce 49.17	Adramittio città 84.30 & 105.15
	Acqua amara F. 168.4	Adrapfa città 217.36
	Acqua che diventa pietra 130.8	Adraflia città 90.31
	Acqua che gioua a' nerui enfiati 170.17	Adraflia pianura 69.18 & 79.22
	Acqua di cui, beuendo il bestia me, perde il pelo	Adraffo Re 89.39. & 90.35
		Adruma città 315.16

TAVOLA.

<i>Adasla regione della Mi-</i>	<i>Alberi marauigliosi nell'</i>	<i>Alopecia isola</i>	5.6
<i>sia</i>	<i>India</i>	<i>Altare d'Hercole</i>	308.
<i>Adamioti serui</i>	128.38	16	
<i>Adny Froiani, pche</i>	195.15	<i>Altare d'Ulisse</i>	315.28
<i>Adny Froiani, pche</i>	89.33	<i>Altari di Conone</i>	258.40
<i>Adnide lago</i>	89.33	<i>Altari de' xii. Iddij</i>	107
<i>Africa & sua descrittio-</i>		9 & 123.5	
<i>ne</i>	306.31	<i>Altari di Fileno</i>	316.37
<i>Afrodisia città</i>	80.5	<i>Altari di Pitolao & d'al-</i>	
<i>Afrodisiade</i>	130.37.	<i>tri</i>	261.37
<i>Afrodifio</i>	108.20 & 178	<i>Alcemele Arigiuo</i>	151.
25		40	
<i>Afroditopoli città</i>	292.	<i>Ananidi porte</i>	172.35
30		<i>Anano, & Anadato Id-</i>	
<i>Afroditopolite provin-</i>		<i>di de' Persiani</i>	21.20
<i>cia</i>	292.30.	<i>Anano monte</i>	29.11 &
<i>Agamienonne Re</i>	103.39	42.14	
<i>Agapenore</i>	179.26	<i>Amardi popoli</i>	18.15 &
<i>Agatarchide historico, er-</i>		20.20 & 31.28	
<i>peripatetico</i>	154.28	<i>Amari popoli in due luo-</i>	
<i>Agatocle figliuolo di Li-</i>		<i>ghi</i>	31.31
<i>simaco</i>	124.29	<i>Amarni popoli</i>	23.7
<i>Agatocle Tirano</i>	315.10	<i>Amaset popoli</i>	65.8
<i>Agela città</i>	112.37.	<i>Amasia patria di Strabo</i>	
<i>Agessanate</i>	96.25.	<i>ne</i>	53.17 & 65.23
<i>Agido città</i>	166.38 &	<i>Amassia città</i>	166.24
178.25		<i>Amassitei popoli</i>	108.3
<i>Agradato F.</i>	221.40	<i>Amassito città</i>	106.16
<i>Agrana città</i>	268.19	<i>Amastri città</i>	47.13 &
<i>Agri popoli</i>	6.27	50.28	
<i>Agrii popoli</i>	258.14	<i>Anastri moglie di Dion-</i>	
<i>Agrippa</i>	92.22	<i>sio tiranno</i>	50.30
<i>Aila città</i>	248.12	<i>Amatunte città</i>	179.3
<i>Alabanda</i>	90.7 & 156	<i>Amazene</i>	255.10
37		<i>Amazoni</i>	14.11
<i>Alazonia</i>	57.13	<i>Amblada città</i>	63.31
<i>Alazonio F.</i>	16.38	<i>Ameria villa</i>	62.1
<i>Albani popoli</i>	10.21 &	<i>Aminta Re</i>	71.7 &
11.37		168.7	
<i>Albania regione dell'A-</i>		<i>Amisena Reina</i>	36.10
<i>sia</i>	10.36	<i>Amiseni</i>	

TAVOLA.

<i>Amiseni popoli</i> 52.29.	<i>Ancira fortezza in due</i>	<i>Antemusa isola</i> 136.34
<i>& 64.35</i>	<i>luoghi</i> 71.18	<i>Antemusia regione.</i> 238
<i>Amiso città</i> 9.15 & 52.	<i>Andira città</i> 111.30	19
35	<i>Andreone Pilio</i> 133.7	<i>Antenore Troiano.</i> 49.
<i>Amisteri huomini senza</i>	<i>Andriaioi popoli</i> 23.7	39
<i>naso</i> 205.5	<i>Andriolo monte</i> 166.32	<i>Anticasio monte</i> 241.26
<i>Amizone città</i> 156.38	<i>Andrio F.</i> 104.38	<i>Anticinoli</i> 51.9
<i>Ammonè</i> 318.39	<i>Androclio figliuolo di Co</i>	<i>Anticite F.</i> 5.20 & 6.7
<i>Ammonia città</i> 283.35	<i>dro</i> 132.32	<i>Anticrago monte</i> 163.5
<i>Amorio</i> 80.2	<i>Androcopo</i> 133.5	<i>Antifello</i> 163.25
<i>Ampelo promontorio</i>	<i>Andromache moglie d'</i>	<i>Antifra città</i> 284.2
<i>136.37</i>	<i>Hettore</i> 97.11	<i>Antigonia città</i> 69.39
<i>Anabura città</i> 73.31	<i>Andromeda doue espolla</i>	<i>& 96.16. & 240.7</i>
<i>Anacreonte compositore</i>	<i>247.36</i>	<i>Antigonia poi Alessan-</i>
<i>143.10</i>	<i>Andronico peripatetico.</i>	<i>dria</i> 99.22
<i>Anacreonte poeta</i> 137.	154.3	<i>Antigono di mano d'A-</i>
23	<i>Androsene Tasio.</i> 254.	<i>pelle</i> 155.40
<i>Ananco</i> 132.30	13.	<i>Antigono figliuolo di Fi-</i>
<i>Anariaci popoli</i> 47.12.	<i>Anemurio promont.</i> 166	<i>lippo</i> 69.38
<i>& 18.15</i>	33. & 167.33	<i>Antilibano monte.</i> 233.
<i>Anase pacsi</i> 276.36 &	<i>Aufiarao</i> 141.36	9 & 244.12
277.1	<i>Anfiloco suo figliuolo.</i>	<i>Antimaco poeta</i> 91.3
<i>Anassagora filosof.</i> 145.2	141.36	<i>Antimenide fratello d'-</i>
<i>Anassenore sonatore di</i>	<i>Anfistrato</i> 7.7	<i>Alceo</i> 118.13
<i>cetera</i> 147.17	<i>Animali adorati in Egit</i>	<i>Antiochia città</i> 25.6. &
<i>Anassimandro Milefio</i>	<i>to</i> 195.38	130.38
135.9	<i>Animali diuersi & mo-</i>	<i>Antiochia di Middonia</i>
<i>Anassimene di Lampsa-</i>	<i>struosi.</i> 262. & 309	237.23
<i>co</i> 134.34	8	<i>Antiochia della Pisidia</i>
<i>Anassimene Milefio</i> 135	<i>Animali proprii d'Egit-</i>	80.10
10.	<i>to</i> 305.30	<i>Antiochia Epidafne cit-</i>
<i>Anassimene oratore</i> 92.	<i>Annia F.</i> 66.17	<i>tà</i> 212.31 & 239.37.
19	<i>Annibale Cartaginese.</i>	<i>Antiocho filosofo</i> 248.8
<i>Anassiride vesto signo-</i>	68.2	<i>Antiocho il grãde Re</i> 36.
<i>rile di Persia</i> 226.15.	<i>Annicero filosofo</i> 318.12	9.
<i>Anchiale città</i> 168.34	<i>Antandria contrada</i>	<i>Antiocho il Hieraco.</i> 243.
<i>Anchise padre d'Enca.</i>	108.2	33
109.33	<i>Antandry</i> 115.9	<i>Antiocho il Sotere</i> 25.4
<i>Ancira Abasitide con-</i>	<i>Antandro città</i> 108.7	<i>& 80.39</i>
<i>trada.</i> 79.28	<i>Ante</i> 155.1	<i>Antipatro corsale</i> 41.40
		b
		<i>Anti-</i>

TAVOLA.

Antipatro Berbete tirano	72.33	134.39	16		
Antipatro filosof.	170.36	31.31	Apollodoro Adramitteno	Apollonio Malaco	154.6
Antipatro Sidè	63.21			158.36	
Antipatro Tirio	246.38	159.32	Apollodoro grammatico	Apollonio medico	179.
Antirodo isola	280.2			1.	
Antissa città	119.12	18	Apollodoro storico	Apollonio promontorio	
Antitaurò monte	29.11	39	Apollodoro Oratore	313.21	
& 35.8 & 42.18				Apollonio Stoico	149.21
Antonio cap. Romano.	31	126.8	Apollonia città	Aprofopite provincia	
21			Apollonia città della	287.4	
Aolè	55.25	78.32	Misia	Apurgiani popoli	61.4
Aorfi	4.7 & 16.31	232	Apollonia d'Albania	Arabi Alejeni popoli	
Apacri popoli	54.11	35		231.3	
Apama madre d'Antio-		317	Apollonia de' Cirenei	Arabi Nabatei popoli	
co	80.40	24.		263.39	
Apamia città	23.30 &	242.	Apollonia di Soria	Arabi Sceneri popoli	
32.28		17		231.4 & 238.2	
Apamia città chiamata		73.1	Apolloniade	Arabia, & sua desertino	
Ciboto	73.1 & 80.25	224	Apolloniade cōtrada	ne	256.30
Apamia chiamata pri-		8		Arabia Felice	253.39
ma Mirilia	68.1	224.	Apolloniati popoli	Arabia Felice diuisa in	
Apamia di Soria	154.6	11		cinque regni	269.14
& 239.37		78.	Apolloniatide lago	Aracofia regione	24.37
Apamiesi popoli	68.14	28		Aracotipopoli	216.11
Aparni popoli	18.8 &	Apolloniatide regione		& 37	
20.39		32.24		Aracoto città	23.17
Apaturo città	6.11	Apollonide fortezza		Aradij popoli	23.2 &
Apelle dipintore	141.20	145.32		243.5	
Apelliconte Teio	110.33	Apollonide in due luoghi		Arado di Fenicia isola	
& 143.14		126.11		143.13	
Apefo città	89.37 & 92.	Apollonio Adramitteno		Arado isola d'Arabia	
6		25.13		254.31	
Api bre com'è fatto	291	Apollonio Alessandrino		Arago F.	11.20
1		154.12		Aramei popoli	271.14
Api villa	283.38	Apollonio Crono	156.34	Aramina regione	52.25
Apobatra luogo	93.35	318.18		Ararena cōtrada	268.17
Apolline Parnopio	115.	Apollonio filosofo	246.	Arasse si chiamaua il Ve-	
4		38		neo	38.12
Apolline Plio, & perche		Apollonio il Topo	144.	Arassena pianura	35.21
				Arassina regione	18.36
				Arasso	

- Araſſo città* 73.1
Araſſe F. 31.23 &
 222.3
Arato aſtronomo in ver
ſi 168.32
Arbela vna terra 19.13
 & 229.7
Arbelo 229.17
Arbi F. 213.25
Arbij popoli 113.24
Arcade 116.34
Arcadia regione 76.14
Arceſilao academico
 115.40
Arcento F. 241.15
Archenate Mitileneo
 202.5
Archedemo ſtoico 170.
 36
Archelao filoſofo 145.3
Archelao ſinto figliuolo
di Mitridate 63.13
 & 281.20
Archelao Re 41.6 &
 47.7
Archiloco poeta 55.12
Arcino ſatrape 254.
 40
Arſipelago 85.39
Arconneſo iſola 143.8 &
 154.40
Ardaniſſa promontorio
 318.28
Areta figliuola d'Arifl.p
po 318.10
Aretuſa luogoforte 242.
 26
Argantonio monte 68.6
Argei popoli 255.30
Argeno promont. 144.8
 721
Argeo monte 44.27
Argine di Semiram. 64.
 8 & 228.40
Arginſe iſole 116.16
Argiria 57.13
Argini popoli 170.13
Argo fortezza 43.38
Argonau. 68.8
Argonauti 78.10
Aria regione 24.31 &
 213.14
Ariamazo vn ſaſſo 26.15
Ariani popoli 31.34 &
 217.4
Ariarate Re 41.12 &
 745.20
Arii popoli 20.22
Arimaſſi popoli 17.23
Arimaſſij verſi 91.30
Arimi monti 128.1
Arimi done fulminati
 127.18 & 240.35
Arimi popoli 60.7 &
 82.24
Arimi popoli in piu luo
ghi 127.20
Arimo Re 129.8
Ario F. 24.31 &
 26.29
Ariobarzane Re 47.5
Arione & ſua hiſtoria
 112.12
Ariſba città in piu luo
ghi 92.32 & 93.9
Ariſbo F. 93.10
Ariſlarco 149.22
Ariſleo da Proconneſſo
poeta 92.29
Ariſſippo filoſofo 318.8
Ariſſippo Mitrodidatto ſi
loſofo 318.10
Ariſto hiſtorico 178.35
Ariſtobulo 19.6 & 231.
 16
Ariſtole Rodiano 154.
 10
Ariſtodem. 149.23 25
Ariſtotele peripatetico
 156.9 & 276.25
Ariſtonico 145.24
Ariſtotele, & ſuoi libri
 110.20
Ariuſia comrada 144.
 7.27
Arla di Parthia 24.27
Armenia maggiore 29.
 24
Armenia minore 29.24
 & 54.11
Armenia regione. 12.4
 & 31.26
Armenia ricca & pote
te 37.22
Armenij popoli 18.14 &
 37.27
Armenio città di Teſſa
lia 14.7 & 37.33
Armeno colore 37.13
Armeno ſoldato di Giaſa
ne 37.33
Armozica città 11.27
Armozio promontorio
 254.5
Aroma città 149.19
Arpalo 317.40
Arrabone F. 10.35
Arrichi popoli 6.27
Arſace 22.40 &
 24.4
Arſace Re 163.13
 b y Arſaci

TAVOLA.

<i>Arsaci Re de' Parthi</i>	38.40	<i>Asilo à Tanio</i>	71.12		
196.25 & 239.7	<i>Artassia Re</i>	36.19	<i>Asione'si popoli</i>	128.14	
<i>Arsacia città</i>	32.30	<i>Artasiasota città</i>	36.19	<i>Aspaneo</i>	108.24
<i>Arsanale di Troia</i>	100.33	<i>Artemidoro da Tarso</i>	172.2	<i>Assasiatri popoli</i>	23.1
<i>Arsata città</i>	36.20	grammatico	172.2	<i>Aspendo città</i>	73.24. & 164.40
<i>Arsinoe città in Arabia</i>	257.24	<i>Artemidoro Gnidio</i>	154.30	<i>Aspi isola</i>	143.7
<i>Arsinoe città in Cilicia</i>	166.39	<i>Artemis, perche si dice à Diana</i>	133.3	<i>Aspide colle</i>	315.9
<i>Arsinoe città in Egitto</i>	261.6	<i>Artemisia Reina.</i>	154.35	<i>Aspide luogo</i>	316.31
<i>Arsinoe città & porto in Cipro</i>	178.35	<i>Artemisio promontorio.</i>	150.13	<i>Asplonia</i>	25.24
<i>Arsinoe l'istessa che Efeso</i>	139.38	<i>Artemisa città</i>	234.37	<i>Assordeno mōte</i>	118.36
<i>Arsinoe l'istessa che Teuchira</i>	317.18	<i>Arti luogo</i>	133.6	<i>Assoreno monte</i>	119.37
<i>Arsinoe vn'altra pure in Cipro</i>	178.35	<i>Asca città</i>	268.25	<i>Assra la radice d'un mōte</i>	133.31
<i>Arsinoe di Licia città</i>	163.20	<i>Ascolone castello</i>	248.3	<i>Assungitani popoli</i>	6.29
<i>Arsinoe moglie di Lisimaco</i>	124.25	<i>Ascania contrada in due luogbi</i>	68.40	<i>Assacano territorio.</i>	192.16
<i>Arsinoete prouincia</i>	275.16	<i>Ascania villa & lago</i>	177.17	<i>Assi popoli</i>	108.1
<i>Artabazide Re</i>	31.38 & 36.27	<i>Ascanio capitano due</i>	69.7.8	<i>Assiria region e</i>	228.12
<i>Artabazo</i>	80.40	<i>Ascanio figlinolo d'Enca</i>	109.3	<i>Assiri popoli</i>	236.10
<i>Artacana città</i>	24.40	<i>Ascanio F.</i>	177.18	<i>Assio città</i>	84.30 & 111.36
<i>Artace isola</i>	79.31	<i>Ascanio lago</i>	67.11	<i>Aslabora F.</i>	258.19 & 272.31. & 304.15
<i>Artace luogo</i>	85.25	<i>Ascamo paese</i>	68.33	<i>Asiaceni popoli</i>	192.15
<i>Artace monte</i>	79.30	<i>Asclepiade Prasiese medico</i>	70.21	<i>Asiaco città</i>	67.31
<i>Artacena regione</i>	229.	<i>Asera villa</i>	123.34	<i>Asiapo F.</i>	258.31. & 272.31. & 304.15
<i>Artagera</i>	36.26	<i>Asia & sua descritt.</i>	2.4	<i>Asasoba F.</i>	304.15
<i>Artane Sofeno</i>	39.6	<i>Asia propriamēte</i>	41.20	<i>Asiage doue fu vinto da Ciro</i>	223.1
<i>Artassata città</i>	35.20	<i>Asicinsina regione</i>	29.27	<i>Asiage Re</i>	32.5
<i>Artassena pianura</i>	36.21.	<i>Asi popoli</i>	20.36	<i>Asicento F.</i>	134.6
<i>Artassia capitano</i>	36.8	<i>Asilo à Dafne di Soria</i>	240.26	<i>Asipalea città</i>	155.29
		<i>Asilo ad Efeso</i>	140.33	<i>Asipalea promontorio</i>	156.12
		<i>Asilo d'Osiri</i>	287.38	<i>Asipalesi popoli</i>	104.3
				<i>Asira città ruinata</i>	94.151
				<i>Asira villa</i>	108.26. & 115.7

T A V O L A .

<i>Astofaba F.</i> 258.31. &	<i>Averno fasso</i> 183.20	<i>re & false</i> 257.24
272.32	<i>Averno spelonca</i> 136.1	<i>Bagoa Eunuco</i> 227.30
<i>Atabiri monte</i> 153.34	<i>Automala fortezza</i> 316	<i>Bagrada F.</i> 313.22
<i>Atamante</i> 133.9	37	<i>Bala capitano</i> 241.17
<i>Atamantide città</i> 133.10	<i>Azamora fortezza</i> 43.	<i>Balanìa castello</i> 243.6
<i>Atargate Dea</i> 238.15	32	<i>Balbura città</i> 131.22.
<i>Atarna città</i> 115.37	<i>Azani città</i> 79.33	<i>Balearidi ifole</i> 153.17
<i>Atarnea città</i> 84.30	<i>Azanitide regione</i> 79.	<i>Balearidi foldati</i> 153.26
<i>Atarneo luogo</i> 116.2	26	<i>Balsamo dove nafce, come</i>
<i>Atarneo villa</i> 108.32	<i>Azara città</i> 35.19	<i>fi ricoglie, & fue virtù</i>
<i>Atenaide donna indiana</i>	<i>Azaritia fontana</i> 67.26	251.32
144.15 & 297.24	<i>Azotij popoli</i> 239.24	<i>Bambica caftello</i> 238.14
<i>Atene città</i> 170.21	<i>Azoto città</i> 248.5	& 241.3
<i>Ateneo filofoso</i> 167.12	B	<i>Bamolite di paese</i> 58.14
<i>Atenocle</i> 52.35	<i>Babanomo</i> 66.4	<i>Bandobeno paese</i> 191.34
<i>Atenodori due Stoici</i> 170	<i>Babbuini grandiff. & fra</i>	<i>Barbalunghi popoli</i> 4.13
31	<i>ni</i> 196.38	<i>Barce città</i> 317.19
<i>Atenodoro filof</i> 266.24	<i>Babilone città</i> 30.39 &	<i>Bargafa caftello</i> 154.32
<i>Atlante monte</i> 307.32	229.25	<i>Bargilia città</i> 112.33 &
<i>Atrapij popoli</i> 32.27	<i>Babilone fortezza</i> 290.	159.13
<i>Atribi città</i> 287.4	32	<i>Baruco città</i> 245.4
<i>Atribite pronicia</i> 287.3	<i>Babilonia regione</i> 29.21	<i>Barsgedariza fortezza</i>
<i>Atribiti popoli</i> 296.8	& 230.27	60.23
<i>Atropatia vna parte del</i>	<i>Babilony popoli</i> 32.14	<i>Bafilio F.</i> 238.10
<i>la Media</i> 16.20. &	& 234.35	<i>Basoropeda regione</i> 36.
30.3	<i>Babilony vicini à Menfi</i>	14
<i>Atropatino paese</i> 39.13	296.4	<i>Baffo Cecilio romano</i> 242
<i>Atropato prencipe</i> 30.	<i>Babirfa fortezza</i> 36.24	20
40	<i>Bacchide caftellano</i> 51.	<i>Bati pafchi</i> 7.37
<i>Atrulla città</i> 268.26	37	<i>Batia luogo</i> 99.33
<i>Atalia città</i> 164.29	<i>Bacchilide</i> 117.14	<i>Batica poggio</i> 76.38 &
<i>Attahei Re</i> 49.19 &	<i>Racco</i> 16.1 & 182.21	123.39
90.11	<i>Bada F.</i> 220.23	<i>Batto edificò Cirene</i> 317.
<i>Attalo & fua fucceffione</i>	<i>Bagni caldi di clazome-</i>	33
124.36	<i>ne</i> 145.4	<i>Battione hiftorico</i> 52.14
<i>Attasij popoli</i> 22.38	<i>Bagni caldi de' Fazemo-</i>	<i>Battra città</i> 23.14 &
<i>Attea uilla</i> 108.32	<i>nefi</i> 65.8	25.20
<i>Attica regione</i> 59.37	<i>Bagni caldi di Tunis</i> 315	<i>Battra F.</i> 25.21
<i>Aturia regione</i> 228.14	6	<i>Battriana regione</i> 20.26
& 229.6	<i>Bagni d'acque calde ima</i>	& 25.9.
		<i>la Bat-</i>

la Battiana & il bastione	Blaena contrada	66.17	Bosforo Tracio	70.10	
dell'aria	25.18	Blairo castello	71.19	Bosforo biada	187.24
Battiani popoli	25.30	Blemij popoli	273.1	Bosira fortezza	245.2
& 217.7		Blutio fortezza	71.21	Bracmani filosofi	205.28
Bebe F.	37.33	Bocca del golfo Elaitico,		branchidi	26.19 &
Bebe de lago	24.3	& sua larghezza	123.		134.13
Bebrici popoli	48.5 &	3		branco amato da Apolline	
89.13		Bocco Re	310.18		134.22
Bela monte	309.19	Boeto filosofo	246.36	Brege popoli	55.18
Bellerosfonte	76.26	Boeto porta cattino	171.2	Bregi popoli	55.18
Berea castello	241.3	Bogo Re	309.14	Briada città	73.30
Barebista	251.8	Bogodiatore	71.13	Bubasto città	289.4
Berecinti popoli	82.37	Boosira città	179.21	Bubastine provincia	289.
Berenice città	259.19	Borio promontorio	317.		4
& 317.7		11		Bubone città	131.22
Berenice d'Arabia	257.	Boristene F.	55.26	Bucefalia città	193.3
33		Borne figliuolo di Fraate		Bucefalo cavallo, & per-	
Berenice figliuola d'Hero		239.4		che così nominato	193.
de	253.23	Borrana fortezza	245.	4	
Berito città	179.1	1		Busiri città	286.29
Bermio monte	176.30	Borsippa città	230.38	Busirite provincia	286.
Besbico isola	79.29	Borsippini Caldei	30.34	29	
Besso	22.30 & 27.11	Bosco d'acanti Egittii, su-		Bntico lago	286.16
Bianca villa de Nabatei		crato ad Apolline	296.	Buto città	286.16
267.21		22		C	
Biante vno de' sette sapi-		Bosco d'acanta Tebaica		Caala villa	268.37
enti	136.10	202.30		Cabace fortezza	53.34
Biasaro	192.27	Bosco di Cipressi	229.34	Cabalaide regione	130.5
Biblo città	245.4	Bosco di palme	251.32	Cabatao città	236.17
Birsarocca di Cartagine.		& 263.31		Cabira città	61.24
313.28		Bosco sacro a Diana A-		Caccia d'elefanti come si	
Bitini popoli	41.22 &	stirena	108.26	fa	198.8
47.32		Bosco sacro di pioppe	261.	Caccia di simie in due mo-	
Bitinia regione	47.20 &	20		di	193.14
67.18		Bosforani popoli	6.16	Cacio Saronite	69.36
Bitinio	69.34	i Bosforani sono popoli del		Caduij popoli	18.23 &
Bitume & sua origine.		l'Europa, & dell'A-		20.20 & 31.28	
252.18		sia	6.17	Caddusij popoli in due luo-	
Biula vna terra	149.18	Bosforo Cimmerico	5.26	ghi	32.23
Sizeri popoli	54.26	Bosforo Misia	70.11	Cadena fortezza	43.2

TAVOLA

Cadi città	79.34	nedo	106.10	candace Regina	302.
Cadmi città	136.9	Calidne isole	106.9	40	
Cadmo monte & F.	81.	Calinna città	150.5	candaria promontorio	
18		Callia lesbio	119.23	155.26	
Caico F.	75.11 & 84.	Callicolone colle	100.3	caudia isola	76.19
29 & 125.27		Callidio luogo fuorto	78.	caudioti popoli	48.20
Caisto F.	149.12	3		& 76.28	
Calacana città	14.9	Cillimaco poeta	155.4 et	cane caſtello	116.
Calachena	37.38 &	318.13		13	
228.18		Callino poeta elege	106.	cane F.	10.39
Calano ginnoſa fiſta abbrui		25		cane promonterio	84.
gia ſe ſteſſo	208.26 et	Callipidi popoli	55.26	30 & 86.24 &	
210.39		Callipoli caſtello	91.38	116.12	
Calapi città	48.36	Cliffie isola	317.27	caneo contado	116.
Calbi F.	150.15	Califtene	26.8	15	
Calca colore	37.13	Calliftene poeta	48.25	can eccelleneſſimi	194
Calante indinino	141.	Caloniti	37.4	10 & 197.7	
35		Calpa F.	49.7	carne lunghiffime &	
calcedone città	47.32	Calupena regione	64.	groſſiffime	204.20
& 67.23		25		canobica focce del Nilo	
Calceſtore città	135.27	Camanena capit.	41.	285.34	
& 156.39		38		canobica foſſia	285.
Calcica	153.39	Camare ſpetie de nani		35	
Calcide in Soria	242.	7.5		canebo città	163.35
28		Cambala	37.10	& 285.21	
Calcide iſtimo	143.18	Cambife done perdette		canobo prtrone di nane	
Calcidica contrada	242.	l'eſercito	303.7	285.22	
36		Cambife Re	227.28	cantario promontorio	
Calcidica terra, & di che		Cambifena regione	12.6	138.28	
virtù	79.7	& 13.15 & 35.51		caonia regione	153.
Caldei filoſofi	230.28 &	camelo pardale done na		18	
254.11		ſce	262.17	capitolio di Roma	61
Caldei popoli	54.10.26	camiro città	153.36	35	
& 60.14		camifa fortezza	64.27	cappadoce Re	46.18
Calibe	55.6	camifena regione	64.	cappadoce ſoldato.	42.
Calibi popoli	36.15 &	25		8	
54.27		camannena capit.	46.	cappadoci popoli	21.
Calicadno F.	127.39 &	34		14 & 47.33	
167.6		cana, & cane monte		cappadocia propria-	
Calidna liſteſſa che Te-		116.18		nante	41.29
				cappadocia	

T A V O L A .

Cappadocia regione 29.	Carmileffo luogo 163.5	Catania città 119.14
14. 40.26	Carmota porto 264.26	Catani popoli 40.39. 6
Cappadocia verso il Pon	Carna, o Carana città	49.23
10 41.30	256.13	Catania regione - 29.13
Capri lago 164.38	Carneade Cireneo 318.	6.41.36 6.42.10
Capro F. 81.16 6.229.	17.	Cattaratte F. 164.27
20	Caronda 46.5	Catea regione 191.25
Capſa città 313.5	Carone storico di Lam-	Catennesi popoli d'Asia
Cara 237.24	psaco 85.29 6.92.19	73.26
Carace luogo 316.34	Caronia spelunca 81.31	Catone 23.39
Caradrunte rocca 166.	6.136.2 6.148.27	Catramotide regione 256
31	Carpasia città 178.29	27
Carali lago 72.18	Carpasie isole 178.34	Catramotiti popoli 256.
Caranbi promontorio	Carta città 18.27	17.
515	Cartagine città 79.3. 6	Catreo vccello 113.7
Carana castello 64.33	313.24	Cattabanesi popoli 256.
Caranitide regione 64.	Cartagine nuova 309.27	15
Carano castello 243.6	Cartaginesi popoli 313.	Cattabania regione 256
Carathiocerta città 35.	12	27
13	Carura villa 81.23	Caualli cornuti 204.19
Cardaci Persiani 225.	Casandra 102.37	Caualli Nisei 37.15
39	Casandro Re 6.37	Caucasi monti 48
Cardochi luoghi 237.27	Casfatte di sale 254.21	Caucasi popoli 96
Carefena regione 104.39	Casio monte 233.1 6	Caucaſo monte 8.17. 6
Careſo città 105.5	241.28 6.248.30	16.10 6.14.30
Careſo F. 59.32 6.105.	Casile porto 143.24	Cauconi popoli 47.33
2	Casſiana regione 13.13	Cauuſeri popoli 255.39
Carete Lindio ſcultore	Casſij popoli 23.8	Caunij popoli 150.28
151.10	Caspio monte per il Cau-	Cauno città 150.15
Cari popoli 41.25	coſo 8.22	Cazena regione 228.19
Caria regione 29.6	Casſia falſa doue 261.25	Cabrena città 99.8. 6
Cariata città 26.7	Casſiano ſortezza 242.14	106.18
Carmalo F. 43.33	Castabala caſtello 41.40	Cebrenia regione 99.7
Carmania 24.34	6.44.15	Cebrenij popoli 99.20
Carmania deſerta, ouero	Caſtore appellato Filadel	Cebrenij Traci 93.11
i deſerti della Carma-	ſo 67.6	Cefale promontorio 316.
nia 217.11	Caſtore ſecondario Re	5.
Carmania l'altra 217.12	71.38	Cefalenia iſola 136.36
6.219.2	Catabatmo luogo 281.30	Cefalone Gergithio 92.16
Carmelo monte 247.32	6.318.21	Celenderi città 166.32

T A V O L A?

248.38.	Cetij popoli	117.1	Cicerone oratore	158.30
Celena villa 105.9	Cetio F.	117.12	Cicliadi isole	336.15
Celeni colle & città. 80.	Cleaniti popoli	16.27	Cieno Re	106.13
37	Chelidone	161.18	Cidena caldeo	230.37
Celeno figliuolo di Net -	Chelidonie isole 29.8 &		Cidisa monte	34.34
tutto 82.10	149.37 & 163.27		Cidno F.	170.14
Celeno vna delle figliuole	Chelonofagi popoli 260		Cidrelo figliuolo di Codro	
di Danao 82.11	36		153.5	
Celosiri popoli	Cherilo 169.12		Cilici di due forti	76.11
Celosiria regione 239.20	Cheronnefo città 48.26		& 89.1	
& 245.25	Cheronnefo promonto -		Cilici popoli	29.10
Celtofciribi in generale 17	rio 93.28		Cilici Aspra 41.14 &	
21	Cherreide porto 143.18		165.14	
Cenerio F.	Cherfifone architetto 140		Cilicia piana	165.18
Cepi animali 262.27	1		Cilicia r gione	41.36
Cepo animale diuerfo 296.	Chij popoli	144.37	Cilicia vno de capitani	
5	Chilocomo pianura 66.1		della Cappadoci	41
Capo città	Chimera animale, & val		36 & 44.25	
6.11	le	163.7	Cilla luogo, in due luoghi	
Ceramiti popoli 158.26	Chio ifola et città 133.14		112.32	
Cerano caftello 154.32	& 144.17		Cilleo F.	113.35
Ceraunte terra 54.6	Chioccirole lauue boniffi-		Cilleo monte	113.38
Ceraunij monti propria-	me	91.25	Cumbrica vlla	5.21
mente 12.4	Chiromocrate architet-		Ciniata fortezza	67.2
Cerbesia foffa 82.39	to 140.20		Cimmerico città	5.23
Cercesina città 290.28	Chitrto luogo	144.39	Cimmerij popoli	21.10
Cercesi popoli	Cianee ifole	51.15	& 77.8	
Cercesi popoli	Ciaffare Re	286.11	Cinamolgi popoli	259.14
Cercinna ifola & città	Cibaritici popoli	150.1	Cinifo F.	315.4
315.22	Cibartide cotrada	130.5	Cinira Re	245.5
Cercinnite ifola	Cibela	71.34	Cinocefali done	262.27
Ceropafde figliuolo di	Cibete Dea	71.34	Cinoli	51.9
Fraate	Cibellia villa	144.11	Cinopolite prouin.	295
239.4	Cibiofante Soriano	281.17	34	
Cerreti popoli	Cibira città	130.27	Cinopoli città	286.29
4.12	Cibirioti popoli	131.16	Cinoffema, ci: è Sepoltu-	
Cefare 36.27 & 341.33	Cibiſtra caſtello	41.40 et	ra di cane 97.25. &	
Cefare Auguſto 53.3 &	44.15		154.19 & 284.9	
167.16	Ciboto porto in Aleſſan-		Cio città	67.11.36
Cefaria città	dria	280.15	Cio compagno d'Herco-	
Cefario luogo in Aleſſan-			le	
dria				
280.12				
Cefiro F. 74.31 et 164.34				

TAVOLA.

le 688	città di Menelao 287. 34	245. 8
ciprii popoli 180. 13	città d' Ossirinco 285. 36	clitarcò 15. 29
cipro isola, & suo territo- rio 166. 34	città de i Pani 296. 13	clusii popoli 17. 11
Cira città 26. 9	città del Sole 289. 5	coldi Merope 181. 37 & 194. 39
cirene città 317. 25	città de gli sbranieri 297 39	coisola & città 77. 8 & 155. 31
cirta città 310. 12 & 313. 12	città de gli uccelli 247. 1	coarina regione 217. 37
cirtii popoli 31. 28 & 220. 8	città di Venere 287. 5 & 296. 13	coasse F. 191. 32 & 221. 3
cirmio 73. 13	cini i filosofi Indiani 212 12	cobialo città 51. 3
ciro F. 9. 12 & 10. 32	cizari fortezza 65. 6	cofe F. 191. 32
ciro Re 17. 26 & 182. 11 & 221. 30	ciziceni popoli 78. 32	coi popoli 153. 10
cirsilo di Farsalia 37. 35	cizico isola & città 68 19 & 78. 33	colchi popoli 8. 5
cissia madre di Menno- ne 220. 22	clarò città 14. 37	colehici monti 34. 32
cisii popoli 220. 22	clazomene città 133. 14 & 144. 40	colehide regione 35. 34
cislina città deserta 108 29	clazomenii popoli 5. 23 & 143. 20	coloe lago 126. 38 & 128 6
cislene isola & città 163 24	cleandria 105. 18	colofone città 133. 6 & 141. 34
citro città 178. 40	cleante stoico 112. 1	colofonii popoli 142. 20
citoro figliuolo di Frisso 50. 37	clantidi tiranni 118. 26	colona de' Milesii 92. 9
citoro picciola città 48 32 & 50. 33 & 54. 4	cleobulo vno de' sette sa- pienti 153. 3	colone luoghi in piu luo- ghi 92. 9. 12
città Alta 164. 37	cleofane Mirleo oratore 70. 20	colonna di Sesto 257. 1
città d' Apolline 298. 19 & 299. 40	cleomaco combattente 147. 11	colonne di Pitolo & d' al tri 261. 37
città de' bisolei 247. 33	cleone prencipe de' ladri 78. 40	colosse città 80. 5
città de' cani 295. 34	cleopatra Luna 239. 32	colosseni popoli 81. 15
città de' crocoditi 247. 33 & 295. 6	cleopatra Reina 63. 11 & 281. 7	colosso di Giove 71. 11
città d' Hercole 295. 21	cleopatriide città 267. 15 & 288. 22	colosso de' l' Sole à Rodò 151. 7
città de gli Heroi 248. 16 & 288. 37	cleue 85. 13	comana città 42. 20 & 53. 13
città de' Leoni 245. 83	clidi isole 178. 34	comana di Ponto 62. 9
città di Lucina 299. 38	climace monte 164. 4	comana 29. 12.
città de' Lupi 296. 12	climace monte in Soria	comani in Ponte 78. 13
		comisena regione 23. 27 & 35. 30
		commagena regione 29 14. & 239. 27
		commageni

T A Y O L A.

commageni popoli 35. 5
 coniaci popoli 185. 3
 consfallo Iddio de gli Ate
niesi 90. 30
 contrada d'Apolline 261
 29
 coprata F. 221. 37
 coracesio fortezza 165
 5
 coracio monte 142. 34
 coracio paese 259. 1
 corasmini popoli 22. 38
 corbiana provincia 235
 32
 cordili paesi 54. 36
 cordiraza 237. 24
 corena regione 23. 27
 coricei corsali 143. 36
 coricia spelonca 127. 40
 corico castello 164. 30
 & 167. 35
 corico lito 163. 38
 corico monte 143. 33
 corico promontorio 167
 34
 corisanti villa 108. 31
 coriscoocratico 110. 19
 corisso 133. 31
 cornelio Gallo Romano
 302. 11
 corno d'Agello promon-
torio 286. 9
 corno d'ostre promonto-
rio 261. 33
 coro F. 10. 40
 corocondame villa 5. 36
 corocondameti Lago 6. 5
 coropasso villa 72. 24
 corpo, luogo in Alessan-
 dria 179. 23

correso monte 139. 29
corfia isola 136. 14
 corsura isola, & città 314
 40 & 315. 13
 corzena regione 35. 31
 coscinia vna terra 90. 7
 & 149. 17
 cocea regione 235. 5
 coicei popoli 30. 17. &
 235. 8
 costantinopoli città 47. 29
costantinopolitani popo-
 li 79. 23
 costumi degli Albani 11
 37
 costumi de gli Assiri
 236. 10
 costumi de' Barbari in-
 torno a'l Canaso 28. 6
 costume, & legge de' Bat-
 triani 25. 31
 costumi, & vita de' Bar-
 maniti 219. 23
 costumi de' Cassii 25. 38
 & 28. 29
 costumi de' Derbici 28
 16
 costumi de' gli Ethiopi
 303. 35
 costumi de' filosofi Brac-
 mani 205. 29
 costumi de' gli Indiani
 204. 14
 costumi de' Medi 33. 20
 & 34. 11
 costumi de' Re dell'In-
dia 203. 32
 costumi de' Siginni 28. 20
 costumi de' Tapiiri 23. 37
 & 28. 26

costume de' Trogloditi, in
 sepelire i morti 263. 18
 costume nuovo circa la
 bellezza, & altro in
 Cartea 193. 29
 cote monte 307. 34
 cotiaco città 79. 24
Cotij Sapeo 61. 6
 cotilo poggio 104. 16
 cotone isola 311. 32
 cotto città 268. 8 et 298
 7
 crago monte, & città 161
 6 & 166. 0
 crambusa città 163. 37
crambusa isola 167. 34
 cratete gramatic 172. 26
 crenna luogo inesugnabi-
le 73. 51
 creofagi popoli 259. 12
 creosilo Samio 138. 3
creso Re 41. 18 et 103. 40
 Crimagora 118. 30
 crisa castello 114. 2
 crisa moderna città 106. 15
 crisipoli villa 67. 25
crisippo Solese filoso-
 fo 112. 3 & 168. 30
crisocola di che sifa 252
 10
 crisorron F. 244. 24
crocuta animale 262. 31
 crömio promont. 178. 19
 cromna città 48. 26 &
 50. 33.
 cronio. promontorio 156
 34 & 179. 37
 cresia med co 154. 30
 cresifone villa 234. 24
crisia historico 17. 37
 c ij ckma

TAVOLA.

<i>Cuma città</i> 15. 18 & 35	<i>Dario Re</i> 50. 31 & 94. 5	31
32	<i>Dario Re</i> doue fu rotto	<i>Descrittione del Labirin-</i>
<i>Cuma città i Asia</i> 84. 32	279. 10	to 294. 20
<i>Cuma Friconide</i> 85. 18	<i>Dasclio città</i> 78. 30	<i>Descrittione del mare Hir-</i>
<i>Cureti</i> 139. 14. & 122. 9	<i>Dasclitiide lago</i> 78. 30 et	cano 17. 5
<i>Euriade in cipro</i> 179. 3	80. 33	<i>Descrittione della Meso-</i>
<i>Curia città</i> 179. 4	<i>Dasmeni popoli</i> 46. 33	potamia 236. 40
D	<i>Dassimoniti pianura</i> 53	<i>Descrittione del môte Tau-</i>
<i>Dasne terra</i> 240. 25	13	ro 29. 4
<i>Dasnunte porto</i> 261. 29	<i>Dastarco fortezza</i> 43. 32	<i>Descrittione del Tanai F.</i>
<i>Dai popoli</i> 18. 8 & 20. 31	<i>Dastira</i> 60. 32	4. 17
<i>Dalita gramatico</i> 146. 14	<i>Datia consecrata à Gio-</i>	<i>Deserto grande dell Ara-</i>
<i>Damasceni popoli</i> 245	ne 43. 16	bia 253. 38
20	<i>Daurij popoli</i> 153. 9	<i>Dia isola</i> 264. 14
<i>Damasco città</i> 244. 16 &	<i>Debi popoli</i> 264. 34	<i>Diabena regione</i> 37. 39
245. 15	<i>Decenco</i> 251. 8	<i>Diacopena contrada</i> 66. 1
<i>Damato Sombro</i> 148. 13	<i>Dedala città</i> 161. 32	<i>Diana Tauropola</i> 42. 32
<i>Damaste</i> 85. 27 & 179	<i>Dedala luogo</i> 150. 9	& 44. 18
39	<i>Dedala monte</i> 162. 5	<i>Didimena città</i> 162. 37
<i>Damato Ateniese</i> 133. 11	<i>Dedalso</i> 67. 32	<i>Didimi monti</i> 146. 20
<i>Damiata città</i> 248. 3 &	<i>Deimaco</i> 185. 7	<i>Didone Regina</i> 313. 33
287. 10	<i>Deiotaro Re</i> 52. 30 & 71	<i>Diegilè Re</i> 125. 22
<i>Damai per tutti i Greci</i>	38	<i>Dierbe</i> 41. 40
72. 19	<i>Delta luogo dell Egit -</i>	<i>Difilo poeta</i> 52. 13
<i>Danata fortezza</i> 71. 14	to 274. 22	<i>Didimena Dea cibeles</i> 71
<i>Dandarij popoli,</i> 6. 27	<i>Delta villa</i> 274. 32	34
<i>Danubio F.</i> 17. 23	<i>Demetriade città</i> 279. 22	<i>Dindimo monte</i> 71. 33
<i>Daraba città</i> 259. 21	<i>Demetrio figliuolo del Re</i>	<i>Dindimo monte vn'altro</i>
<i>Darapsa città</i> 25. 22	de' Battriani 25. 16	78. 38
<i>Dardania città</i> 94. 28	<i>Demetrio laconico</i> 156	<i>Dio padre d' Hesiodo</i> 123
<i>Dardania regione & cit-</i>	19	27
<i>ta</i> 69. 13.	<i>Demetrio matem.</i> 53. 36	<i>Diodori oratori due</i> 128
<i>Dardarij & Dardani po-</i>	<i>Demetrio Scepsio gram-</i>	22
<i>poli</i> 94. 25	matico 111. 12	<i>Diodoro capitano</i> 115. 20
<i>Dardano promont.</i> 90. 18	<i>Derbe città</i> 72. 32	<i>Diodoro dialetico</i> 318. 19
& 97. 22	<i>Derbici popoli</i> 23. 9	<i>Diodoro grammatiko</i> 172
<i>Dardano città</i> 90. 18 &	<i>Deti porto</i> 284. 6	3
97. 23	<i>Descrittione d' Alessan -</i>	<i>Diodoto</i> 24. 21
<i>Dario lugamano Re</i> 226	dria d' Egitto 277. 5	<i>Diodoto filosofo</i> 246. 38
38	<i>Descrittione di cipro</i> 177	<i>Diofane oratore</i> 118. 29
		<i>Diogene</i>

TAVOLA.

Diogene cinleo filosofo doue nacque	52.12	bitano l'Amazoni	14	28 & 262.34
Diogene di Tarso	171.40	Divisione dell'Asia, secon		Drangi popoli 216.11 &
Diogene Stoico	234.37	do l'ordine tenuto da		217.5
Dione academico	281.30	Strabone nel deseri-		Drape 23.17
Dioniside poeta	172.4	nerla	2.11	Dratiana regione 24.33
Dionisio Attico	126.5	Dino cesare	532 & 97.1	Drecano 155.37
Dionisio dialettico	70.19	rifecce cartagine et Co		Drepano promonto. 136
Dionisio historico	70.9 et	rinto	314.35	37 & 283.37
155.4		Decimia villa	80.18	Drimeneto luogo 71.13
Dionisio Trace	154.11	Docimite, & Docimea pie-		Driopi popoli 89.13
Dionisiodoro matematico	53.37	tra	80.20	Due sono le Cilicie 165.15
Dionisiocle oratore	148			E
12		Docufini popoli	18.14	Eantio lito 97.37
Diopoli città	61.38	Dolioni popoli	68.18 &	Ecbatana città 30.35
Dioscuriade	8.2.30	78.25		Edane F. 212.27
Diospoli città	286.28	Dolionide contrada	177	Edeffa castello 238.15
Diospoli picciola città	297.29	25		Edificatori delle xii. città
Diotrefo Antiochese	157	Dolobella doue assediato		Iomiche 132.32
32		da Cassio	241.34	Efesij popoli 46.23
Diotrefo sofista	131.3	Dolobella doue prese Tre		Efeso città 15.18 et 55.32
Dira promontorio & cas-		bonio	145.22	Eforo doue nacque 123.26
tello	256.39	Dolomena regione	228.	Ega città 122.32
Diri monte	307.33	18		Ega promonto. 116.17
Disceitide lago	56.11	Domaneta contrada	66	Egea castello 172.34
Discorso del valore, della		17		Egertio 133.14
potenza, & del gouerno de' Romani	319.16	Domitio Enobarbo	148.	Egesta città 109.37
Ditento figliuolo d'Adia-		10		Egialo lito 48.26 & 50
torige, & la pietosa cō-		Doratta isola	255.11	39
tesa col fratello	63.19	Dorica cortigiana	292.2	Egialo villa 50.40
Diverse openioni d'Enca		Dotilao capitano progeni-		Egimuto isola 315.3
109.34		tore di Strabone per		Egiro villa 118.5
Diverse openioni dell'In-		mādre	62.16	Egity inuentori della geo-
dia	185.3	Dorileo città	79.34	metria 246.26 et 274
Diverse openioni del prin-		Doro	85.13	6
cipio del Tanai	4.30	nosai popoli	6.28	Egity popoli 60.6 et 273
Diverse openioni doue ha-		Dracono castello & pro-		26
		montorio	138.26	Egitto che cesa è 275.18
		Dragone smisurato	244	& 276.31
		30		Elabofa F. 241.15
		Dragoni grandissimi	192	Elaitte contrade 75.18
				Elaitte

T A V O L A.

Elaitè provincia 285.36	Eniani popoli 18.17	Eritre porto 143.34
Elana città 256.29	Enidra castello 243.7	Eritrei popoli 114.38
Elea città 116.10	Enio F. 105.19	Eritrini 51.4
Elea porto 258.23	Eniochi popoli 319.29	Erittonico 106.38
Elefante monte 261.31	Enisifopia isola 283.37	Eschine oratore 135.11
Elefanti come si pigliano & s'addomesticano 259.23	Enoandro città 131.22	Esopo F. 57.14. & 69.11
Elefantina isola 287.40 & 300.1	Enoc castello 118.25	Esionei popoli 128.12
Elefantefagi popoli 259 22	Enopara F. 241.16	Essodo festa 62.14
Eleunte 154.15	Enotociti huomini con orecchie lùghe 204 31 & 205.1	Etesia venti 185.24
Eleusa isola 44.24. & 98 9. & 150.9	Eodaa monte 20.27	Etiopi popoli 60.6 et 301 40
Eleusina vna terra 285.1	Eoli popoli 41.24 & 154 18	Etiopia occidēt. 309.6
Eleutero F. 243.9	Eolia provincia 59.28 & 84.33	Etolia provincia 59.37
Elj popoli 258.33	Epicuro filosofo 92.20	Eucarpia città 80.6
Elimatide regione 235.6	Epigrammi di ciro 222 26	Eucleo oratore 154.7
Elimea regione 32.26	Epigramma di Dario 222 35	Eucratide 24.11
Elimei popoli 30.16 & 224.9	Epigramma di Sardana- palo 168.38	Eucratidia città 25.23
Elino troiano 109.37	Epistoso capitano 55.4	Eudemo 154.4
Elio Gallo capitano roma no 266.32	Epito figliuolo di Neleo 133.7	Eudoro peripat. 276.24
Elpia città 153.9	Erasistratij medici 82.35	Eudosso matematico 20 3. & 154.27
Emilio Gallo capitano 290.7	Eratostene eccellentissimo huomo 318.14	Eueno F. 115.38
Emodi monti 183.19 & 192.37	Erasto socratico 110.19	Euerca villa 72.27
Emporio luogo in Alef- sandrìa 280.6	Ere castello 143.33	Euergeti popoli 217.22
Endera colonia 259.2	Erembi popoli 270.36	Euforio de' Ciziceni 56 14
Enea troiano 69.12	Eresso città 119.4	Euforione 70.12
Enea villa 57.13 & 105 39	Ersa castello 161.26	Eufrate F. 29.13 & 34 37
Enesifira promontorio 283.36	Erice monte 109.38	Euleo F. 221.9
Eniana città 18.18 & 88.24.	Erinceo luogo 99.33	Eumene 43.40. & 80.13
	Eritinij popoli 48.26 & 51.4	Eumenia 80.3
	Eritra città 133.12 & 143.31	Enpatoria città 61.21
		Eurimedonte F. 74.31 & 164.39
		Euripide poeta 28.9 & 145.3
		Euripilo Re 87.5 & 117 8
		Euremo città 135.27 & 156.39

T A V O L A.

156.39
 Europo città 32.30
Eusebia città 44.27
 Eusebia contrada 44.13
 Eutidamo Milasese 157
24
 Eutidemo Re 25.16
 Eutidimo 24.3
 F
 Faccusa villa 289.1
 Fagroriopoli città 288
39
 Fagroriopoli provincie 288.39
 Falero Ateniese 179.34
 Fanagoria città 6.10
 Fanarea 53.11 & 61.14
 Fane porto 144.19
Fanena regione 35.29
 Fara città 313.11
 Farbesite pronin. 287.7
 Farnace Re 6.37 & 125
37
 Farnacia castel forte 9
40 & 53.38
 Faro isola 43.14 & 277
10
 Faro torre 277.19
 Farusj popoli 308.20
 Fasi città, & F.8.36 & 9
12
 Faselide città 163.39
 Fasi F. 9.8 & 36.29
 Fava Egitia 284.19
 Fauda fortezza 53.34
 Fanni popoli 25.20
 Faunite regione 36.13
 Fauala di calcate 141.35
 Fauala dell'origine de gli
 Ofiogeni 91.13

Fauala di Rodo 153.24 32
 Fauala di Rodope corti-
 giana 292.5
 Fauala de' topi 106.23
 Fauala di Vencre 6.23
 Fezemone villa 64.39
 Fazemonesi popoli 64.36
 Fazemonitide paese 65.3
 Fello 163.25
 Fenice fortezza 150.34
 Fenice monte 150.9
 Fenici popoli 60.6
i fenici sono tenuti inuen-
 tori dell'Astronomia,
 & dell'Aritmetica
246.30 & 274.6
Fenicia regione 239.21
 & 245.27
 Fenicunte monte 163.38
 Fenicunte porto 284.1
 Fera città 14.8 et 37.34
 Ferecide 132.28
 Festa de' Sacci 22.2
 Festa di Tristolemo 240
16
 Fico porto 318.32
 Ficunte castello 317.22
 Ficunte promontorio 317
19
 Figura dell'Africa 307.9
 Figura d'Alessadria d'E-
 gito 279.4
 Figura dell'Aria 213.20
 Figura di Cipro isola 178
15
 Figura dell'Egitto 275
21
 Figura dell'Isola di Me-
 roe 304.8
 Fila città 287.39 & 300
 Fila della città 82.1 &
228.31
 Filarchi 238.24 & 242
24
 Filemone poeta 168.31
 Filetero di Teionite 49.18
 Filetero Eunuco 124.18
 Filetero parente di Stra-
 bone 62.17
 Filippi città 282.2
 Filippo figliuolo di Deme-
 trio 67.37
 Filippo historico 160.3
 Filippo Re 12.10
 Filodemo Epicuro 248.8
 Filogene Ateniese 133.13
 Filomelio città 80.9 &
161.20
 Filosofi Indiani di due sor-
 ti 205.27
 Filota capitano di canal-
 li 172.28
 Filoteria città 257.21
 Fimbria Romano 96.28
 Fisco castello 150.32 &
157.22
 Fiumi d'acqua città 241.
22
 Focea città 133.12
 Foce del fiume Arasse 12.
18
 Foci del F. caico 108.32
 Foce del F. calicadno 167
7
 Foci del F. cidno 169.32
 Foci del F. ciro 12.12
 Foce del F. Efebo 68.29
 Foce del F. gange 185.21
 Foce del F. Hali 52.15
 Foce

TAVOLA.

Foce del F. Iasarti <u>26.39</u>	fontane di Solfo liquido <u>23</u>	
Foci due del F. Indo <u>185</u>	<u>234.20</u>	frigie due <u>75.5</u>
<u>22 & 194.30</u>	fonti del F. Caico <u>117.17</u>	Frigio F. <u>126.29</u>
Foce del F. <u>Lorimo</u> <u>163.22</u>	fonte del F. <u>Esepo</u> <u>57.14</u>	Frimico tragico <u>135.16</u>
Foci del F. <u>Marfia</u> <u>80.28</u>	Fōti del F. <u>Eufrate</u> <u>29.24</u>	Frinone capitano <u>102.6</u>
Foci del F. <u>Meandro</u> <u>136</u>	Fonte del F. <u>Granico</u> <u>104</u>	<u>Friffo</u> <u>2.24</u>
<u>5</u>	<u>18</u>	Fronte di montone pro-
Foci del F. <u>Nilo</u> <u>quante</u> <u>fo</u>	Fonte del F. <u>Hali</u> <u>52.16</u>	montorio <u>51.7 & 317</u>
<u>no</u> <u>274.35</u>	fonti del F. <u>Iride</u> <u>53.12</u>	<u>32</u>
Foci dell' <u>Oco</u> , & dell' <u>Ojfo</u>	Fonti del F. <u>Marfia</u> , & del	Frivofagi popoli <u>4.14 &</u>
<u>F.26.35</u>	F. <u>Meandro</u> <u>81.4</u>	<u>8.5</u>
Foci del F. <u>Oronte</u> <u>173.8</u>	Fonti del F. <u>Mela</u> <u>45.13</u>	Frivofagi perche <u>cafi</u>
<u>& 241.1</u>	fonti del Nilo secondo <u>al-</u>	<u>chiamati</u> <u>10.7</u>
Foci del F. <u>Sāgario</u> <u>67.20</u>	<u>sum</u> <u>308.27</u>	<u>G</u>
Foce del F. <u>Scamādro</u> <u>98</u>	Fonti del F. <u>Orōte</u> <u>245.11</u>	<u>Gaba città</u> <u>220.33</u>
<u>5</u>	fonti del F. <u>Tartenio</u> <u>49</u>	<u>Gabadania regione</u> <u>46.16</u>
Foci del F. <u>Tanzi</u> <u>4.22</u>	<u>20</u>	<u>Gabala castello</u> <u>243.5</u>
Foce <u>Bolbitica</u> del Nilo	Fōti del F. <u>Tiramo</u> <u>42.37</u>	<u>Gabei popoli</u> <u>256.31</u>
<u>285.38</u>	fonti del F. <u>Sāgario</u> <u>49.8</u>	<u>Gabiana provincia</u> <u>215</u>
Foce <u>Canobica</u> , & <u>Hera-</u>	Fōte del F. <u>Scamādro</u> <u>104</u>	<u>30</u>
<u>cleotica</u> del Nilo <u>274</u>	<u>20 32.</u>	<u>Gabinio romano</u> <u>63.6 &</u>
<u>34</u>	fonti del F. <u>Tigri</u> <u>29.30</u>	<u>281.24</u>
Foce <u>fernica</u> del Nilo <u>285</u>	fonti <u>maranigliose</u> del F.	<u>Gadara città</u> <u>248.4</u>
<u>39</u>	<u>Scamandro</u> <u>104.25</u>	<u>Gadilone città</u> <u>52.25</u>
Foce <u>Mendesia</u> del Nilo	formiche, che <u>cauano</u> l'o-	<u>Galati popoli</u> <u>40.37 &</u>
<u>286.1</u>	<u>ro con l'ali</u> <u>211.33</u>	<u>70.30</u>
Foce <u>Pelusiaca</u> , o di <u>Na-</u>	formiche, che <u>cauano</u> l'o-	<u>Galatia regione</u> <u>70.36</u>
<u>mita</u> del Nilo <u>274</u>	<u>ro</u> <u>quāto grādi</u> <u>199.35</u>	<u>Galatofagi popoli</u> <u>58.36</u>
<u>34 & 286.2</u>	<u>Fraane</u> <u>230.4</u>	<u>Galilea regione</u> <u>249.9</u>
Foce <u>Sebennitica</u> del Ni-	Froate <u>Re</u> <u>238.19</u>	<u>Gallefio monte</u> <u>147.33</u>
<u>lo</u> <u>285.38</u>	franticate capitano <u>241</u>	<u>Galli sacerdoti</u> <u>130.20</u>
Foce <u>Tanitica</u> , o <u>Saitica</u>	<u>20</u>	<u>Gallo F.</u> <u>49.12</u>
del Nilo <u>287.7</u>	Frigio monte <u>85.17 &</u>	<u>Galogrecia regione</u> <u>70</u>
Focesi popoli <u>84.32</u>	<u>122.3</u>	<u>37</u>
Foloe <u>90.6</u>	frigi popoli <u>41.22 & 55</u>	<u>Gandaride paese</u> <u>193.28</u>
Fōtana di bitume <u>312.10</u>	<u>18</u>	<u>Gandariti</u> <u>191.34</u>
Fōtane di <u>Nafia</u> <u>bianco</u> ,	Frigia regione <u>40.38</u>	<u>Gange città</u> <u>212.25</u>
& di <u>Nero</u> <u>234.19 &</u>	Frigia <u>acquistata</u> <u>67.22</u>	<u>Gange F. & sua descrit-</u>
<u>229.22</u>	& <u>71.21 & 79.33</u>	<u>ti ne</u> <u>155.18 et 212.24</u>
Fontana d'Olio <u>26.30</u>	Frigia d' <u>Hellefpono</u> <u>67</u>	<u>Gange il maggiore fiume</u>
		<u>dell'India</u>

T A V O L A

dell' India <u>185.21</u>	Gergita città <u>92.15</u>	da gli Indiani <u>211.34</u>
Gangra castello & fortex <u>72.25</u>	Gergite nel Cumano <u>92.14</u>	Gione Sospolide <u>147.20</u>
Ganimede doue rapito <u>90.17</u>	Gergithio luogo in piu luoghi <u>92.13</u>	Giudea regione <u>232.22</u>
Garamanti popoli <u>316.8</u>	Germani filosofi <u>205.28</u>	Giudei popoli <u>232.24</u>
Gardidi popoli <u>228.20</u>	Gerra città <u>248.33</u>	Giunco Egitto <u>284.20</u>
Gareatiro castello <u>72.25</u>	Gerga città <u>254.20</u>	Glaucia tiranno <u>104.1</u>
Gargara città <u>86.19</u>	Gerrei ricchissimi per le spiterie <u>254.25</u>	Glaucio E. <u>9.9</u>
<u>108.5</u>	Gesuli popoli <u>308.8</u>	cnido città <u>154.21</u>
Gargarifina regione <u>43.36</u>	<u>311.18</u> & <u>318.38</u>	cogarena regione <u>35.28</u>
Gargarese contado <u>111.30</u>	Gezatorige <u>66.40</u>	Golfo Adramitteno <u>86.25</u>
Gargariesi popoli <u>108.1</u>	Giafone signore della Media <u>34.3</u>	<u>107.14</u>
Gargaro giogo dell' Ida <u>86.17</u>	Giafonie nell' Armenia <u>34.10</u>	Golfo Arabico <u>248.13</u>
Garindei popoli <u>14.16</u>	Giafonio monte <u>34.7</u>	Golfo Alfaceno <u>67.27</u>
Garsaboro villa <u>72.13</u>	Giafonio promont. <u>34.4</u>	Golfo di Cartage <u>313.20</u>
Garsaura castello <u>161.22</u>	Gierusalem città <u>247.38</u>	Golfo Elaitte <u>264.7</u>
Garsaura regione <u>46.19</u>	Gierusalem come fatta, et come presa <u>251.19</u>	Golfo Elaitico <u>84.30</u>
Gaugamela villa <u>229.10</u>	Giga promontorio <u>93.23</u>	Golfo Elanatico <u>248.15</u>
Gaza città <u>31.21</u>	Gigaroto fortezza <u>245.2</u>	Golfo Eleatico <u>108.17</u>
<u>248.14</u>	Gige Re <u>93.21</u>	Golfo Emporico <u>307.39</u>
Gazaloro contado <u>64.40</u>	Gigeo lago <u>126.37</u>	Golfo glauco <u>150.13</u>
Gazaceno paese <u>58.15</u>	Gindaro città <u>241.8</u>	Golfo Ideo <u>86.25</u>
Gazei popoli <u>239.24</u>	Ginecopoli città <u>287.25</u>	<u>107.17</u>
Gaziura città <u>53.15</u>	Ginecopolite provincia <u>287.26</u>	Golfo Immondo <u>257.29</u>
Gedrosia regione & sua descrizione <u>214.4</u>	Ginnasie isole <u>153.11</u>	Golfo Iffico <u>173.3</u>
Gedrosij popoli <u>216.7.38</u>	Ginnasio in Alessandria <u>280.25</u>	Golfo di Laiazzo <u>27.26</u>
Geli popoli <u>14.13</u>	Ginneti soldati <u>153.15</u>	Golfo Latmico <u>135.20</u>
<u>18.14</u> & <u>20.19</u>	<u>259.2</u>	Golfo Persico <u>29.29</u>
Genealogia de i Tolomei Re dell' Egitto <u>281.1</u>	Ginnosofisti <u>251.9</u>	<u>219.32</u> & <u>254.3</u>
Genete promontorio <u>54.4</u>	Giordano E. <u>244.21</u>	Golfo degli smirnei in due luoghi <u>145.4</u>
Genesartide lago <u>244.24</u>	Gione Abrettano <u>78.10</u>	gorbio villa <u>71.38</u>
Gergeta villa <u>117.24</u>	Gione Larifseo <u>148.9</u>	Gordi figliuolo di Trittole mo <u>240.22</u>
	Gione Pluuiale adorato <u>71.38</u>	Gordica regione <u>231.4</u>
		Gordiei monti <u>30.10</u>
		<u>37.5</u>
		Gordico paese <u>39.14</u>
		Gordina città <u>237.39</u>
		Gordio Re <u>71.36</u>
		Gordio villa <u>71.38</u>
		d corde

T A V O L A.

cardo vila 78. 1 & 105
18
corgitria città 61.5
corgidlena 35.14
corgopia 6.39
coridale città 191.33
grande promoto. 309.24
cranico E. 84. 25 & 20
14
crao occupò Lesbo 85.11
greci popoli 41.24
crinio castello 122.40
& 123.5
criomante 135.25
curanij popoli 38.29
H
Halazia città 56.10
Haleia pianura 60.7
Hali F. 33.9 & 50.4
Halicarnasso città 54.32
Halizoni popoli 55.1
Halonnejo isola 144.7
Harmatunte promonto-
rio 123.3
Harmena villa 51.10
Harpagia luogo 99.16
Hecarco Milefio 56.7 &
135.11
Hecarco Teio biflorico
143.15
Hecatorapilo città 22.15
Hecatonnisi isole 119.26
Hecatonno Re 155.6
Hecatos cioè Apolline
119.30
Hedifonte E. 235.27
Hegesiz oratore 147.7
Heladi popoli 152.34
Heliopoli in Egitto 200.1
Heliopoli i Soria 242.28

Heliopolitani ferui chia-
mati a libertà 145.22
Heliopolite provincia
289.4
Helanica biflorico dove
nacque 119.23
Hellespontij popoli 70.23
Hellesponto regione 49.
12.14
Helottiferui 195.3
Heneti popoli 48.32 &
49.22
Henetica contrada 109.
32
Heniochi popoli 4.12
Heniochi quasi carrettie-
ri 7.9
Heptacometi popoli 54.
14
Heptaporo F. 59.32 &
86.14 & 105.7
Heraclea castello in So-
ria 241.3
Heraclea castello sotto il
latmo 135.20
Heraclea di Ponto 47.
27 & 48.34
Heraclea nilla 108.31
Heracleote provincia
292.32
Heracia città 23.30 &
156.38
Heraclide Herosilo medi-
co 144.16
Heraclide il Pontico 106.
32
Heraclide Platonico 47.
14
Herac lidi 85.8
Heraclio 5.33 et 285.34

Heraclio tempio 318.26
Heraciotica provincia
275.14
Heraciotoscotino 141.
15
Heraclio poeta 155.3
Heracleo 16.1 & 282.20
Heracleo Conopio 114.37
Herac 136.23
Herac antico tempio 136.24
Hermagora reitore 122.
32
Hermes promontorio &
città 315.7
Hermia tiranno 112.4
Hermio tiranno 115.37
Hermo F. 59.25 & 122.
35
Hermocreonte 90.40
Hermodoro 141.15
Hermomassa terra 6.12
& 54.6
Hermonti città 299.34
Hermopoli città 286.19
Hermopoliti pop. 296.4
Herode Re 253.19
Herode sacerdote 253.15
Herodoto historico 17.28
& 155.2
Herofilij medici 82.33
Heroftrato abbrugiò il re
pio di Diana 140.3
Herpa castello 43.37
Hesiodo poeta dove nac-
que 123.27
Hestica Alessandrina (serij)
sesopra Uliade d'Ho-
mero 101.23
Hiaroti F. 192.7
Hibrea Milefese 157.24
Hibrea

TAVOLA.

Nicene geometra	53.37	Hipponace poeta	133.25	Iasso città	156.19
Nida	127.9	& 141.20		Iberi popoli dell'Asia	10
Nidara fortezza	60.23	Hipponi due città	313.16	22	
Nidarno	381.38	Hippopotami dove	261.15	Iberia regione dell'Asia	
Nidaspes F.	152.7	Hipsierate	14.15	10.24	
Nidra promont.	123.1	Hircani pop.	17.12	Ibi uccello dove	261.17
Nidraci popoli	182.17	Hircania regione	18.9 &	Icaria isola	236.13 &
Nidriesi popoli	174.28	19.9		138.16	
Nidromanti	251.11	Hircanio	251.29	Icaro isola	254.18
Nierapoli città	81.31	Hircano	251.16	Icaro figliuolo di Deda-	
Nierapoli di Mesopota-		Nisto porto	138.24	la	138.17
ma	218.15	Homeridi	144.33	Icaro isola	134.35
Nierapoli in Misia	130.6	Homero poeta	17.26	Icesio	82.35
Nicrocepi città	179.25	Homnadi popoli	165.17	Iconio castello	72.19
Nierico pianura	251.31	Hornea di Corinto	96.23	Icthosagi popoli	213.31
Nierocle oratore	159.3	Hortensio	23.40	& 258.3	
Nierone laico M.M. talè		Horti dell'Hesperidi	31.91	Ida monte 77.31 et 84.28	
- tia'l popolo di laodi-		Humini che non hanno		Ida Tirso scitba.	182.25
cea	81.9	bocca	204.35	Ideffa città	10.5
Nieronimo	154.4	Humini che vivono mil-		Idomeneo di lampsaco	
Nierosolima città	247.37	l'anni	205.7	92.21	
Nila compagno d'Hero-		Humini con orecchie lun-		Idrico Re	155.6
le	68.6	ghissime	205.1	Idumei popoli	239.24 et
Nillo F.	59.25 & 126.29	Humini di cinque spanne		249.1	
Nimaono monte	20.28	& di manco	204.23	Ifigenia	42.32
Nipane F.	25.15 et 192.8	Humni saluaticchi	204	Iliesi popoli	86.38
Nipani F. in due luoghi	6.8	32		Iliocolona	92.12
Nipasy popoli	186.27 et	Humini senza naso	204	Ilio regione.	56.24
192.16		24 & 205.5		Ilio villa. & città	96.4
Nipeteo	133.33	Humini velocissimi più		Ila Re.	195.26
Nipea città	128.8	che i canalli	204.40	Imaro monte	27.16 &
Niperborei popoli	17.22	Humo trasformato di.		184.19	
& 205.7		serpente	91.19	Imbaro monte	38.25
Hipparco	37.9 et 70.20	I		Imbraso F.	136.24
Hippemolgi popo.	58.37	Isafo città	152.13	Imbro fortezza	150.17
Hippi sfolette.	143.32	Isafo villa	153.36	India & sua descrizione	
Hippo F.	9.9	Iamblico filarco	242.26	184.16	
Hippoboto prato	32.39	Iannia villa	248.1	Indiani popoli	27.26 &
Hippocrate medico	156.6	Iassarte F.	17.13 et 26.38	216.40	
Hippodromo in Alessan-		Hibrea oratore	131.4	dria	280.31
				d y	Indiane

TAVOLA.

Indiani sono divisi in sette parti	173.1	80.3
Indo F. 24.33 & 192.7	Itica isola 136.36	Laodicea città di media 32.28
Io. 170.14. & 240.17	Iturei popoli 242.29 & 244.36	Laodicea città di Soria 239.37 & 241.28
Iol città 312.28	Inba Re 310.19	Laodicesi popoli 82.19
Ione tragico 144.29	Iudea regione 245.29	Lapato città 178.22
Ioni popoli 154.18	Iuliopoli città 78.2	Laranda città 72.34
Ionia provincia 59.27 & 84.32	L	Larghezza dell'habitabile 27.31
Ionica colonia 84.40 & 123.33 & 142.38	Labieno 78.5. & 158.4	Larissa città 14.8 & 37.34 & 106.14
Iope città 247.34	Labranda villa 157.11	Larissa friconide 122.9
Iordane F. 244.21	Lacedemonij popoli 250.38	Larissa sforzata da suo padre 122.27
Ippotone perche hanno in veneratione 114.38	Lade isola 135.19	Larissa villa 121.32
Iride F. 53.12	Laertes fortezza 166.29	Larisse molte 121.24
Isadici popoli 16.28	Lagidi & loro successione 281.1	Lasertio & suo liquore 33.9
Isamo F. 25.15	Laguna castello 158.20 & 161.5	Latini popoli 110.1
Isandro figlio d'o di Bellefonte 76.28	Lago Arseno 36.36	Latmo F. & villa 168.18
Isaura 72.34	Lago Bocca 98.4	Latmo monte, & castello 135.22
Isaurrese capitanato 41.37	Lago dell' Hesperidi 317.9	Latomie isole 258.21
Isauria città 72.26	Lago Mantiano 36.32	Latona dove si lavò dopo il parto 139.10
Iscepoli città 54.5	Lago Mareotide, ouero la go maria 278.2 & 284.14	Latone F. 317.10
Isca regione 21.3	Lago muride 293.3 & 294.11	Latopoli città 299.37
Iside contrada 261.21	Lago Pteleo 97.36	Latopoliti popoli 296.3
Isione liberata da Hercole 98.29	Lago Toeti 36.37	Lattiere promontorio 155.34
Isacrate oratore 123.27	Lamponia città 112.16	Laterio luogo 155.36
Isola di Filippo 261.4	Lampsaceni popoli 90.26	Lauinasena capitanato 41.37
Isola de gli sprauieri 261.2	Lampsaco città 91.35	Lauina città 110.1
Isola di Stratone 258.21	Lanasena regione 64.26	Lebeda città 133.6 & 142.36
Isola delle testuggini 261.1	Lanasina capitanato 46.34	Lecanomanti 251.10
Isola de' vitelli marini 261.1		Leggi de' li indiani 210
Isola di Triloga 153.34		
Isola di Triloga 153.34		

TAVOLA.

Legiscithi popoli 14	Licaoni popoli 40.38	Litro 61.17
13	Licaonia regione 46.12	Lochiade prom. 279.38
Lelegi popoli 74.2 &	& 70.25	Locri città 85.17
112.20	Licia regione 29.6	Lode d' Alessandria d' egit to 278.19
Lenno isola 55.17	Licij di due maniere 76.8	Lode di Opro 180.3
Leoni chiamati formiche 261.40	Lici popoli 41.25	Lode del paese di Musica no, & degli altri In- diani. 195.25
Leontida Stoico 154.3	Lico F. 36.30 & 53.18	Lopadusa isola 315.17
Leonorio 70.38	& 81.19	Lorima marina 150.33.
Lcoteo da Lapsaco 92.21	Lico F. in Soria 244.27	& 154.15
Leontopoli città 286.28	& 245.8	Lotofagi popoli 310.32
Leontopolica provincia 287.6	Licomede 63.17	& 315.27
Leotopoliti popoli 296.7	Licopoli città 286.21	Lucullo Romano 39.19
Lepra attà, vna balza 133.28	Licopoliti popoli 296.4	Lunghezza dell' habitabi- M (le 27.35
Lero, 134.35	Licurgo datore delle leg- gi 250.36	Mace 254.6
Lcsbo isola 84.31 & 117 26	Licurgo oratore 103.35	Macedoni popoli 48.24
Lesbocle 118.29	Lidi pop. 41.25 & 89.15	& 77.9
Leteo F. 59.29	Lidia regione 55.28	Macherunte 251.29
Leteo F. in pin luoghi 146 9	Ligdoni popoli 68.19	Macra pianura 244.29
Letto. promont. 84.27	Lilibeo promont. 109.38	Macroni popoli 54.10
& 86.1	Limenia città 179.37	Macropogoni pop. 4.12
Leucasi porto. 284.9	Limira cast. llo. 163.22	Magi di Persia 220.7 & 251.10
Leuce castello 145.24	Lindy popoli 153.31	Magnesia città 82.15 & 122.35
Leuceate promontorio 283.40	Lindo città 107.6 & 153.29	Magnesia cōtrada 75.21
Leucosira la medesima che Tenedo 106.11	Linge castello 307.36	Magnesia sn' l. Meandro 146.8.
Leucola porto 178.36	Linna, 134.35	Magneti popoli 80.12 & 146.20
Leucosiri popoli 50.6 & 228.28	Lino luogo 91.24	Magnopoli città 61.23
Libano monte 233.9 & 244.12	Lirnessa regione 89.2	Malao 85.14
Libofenici popoli 316.7	Lirnesso città 87.5 & 164.32	Mali popoli 195.5
Lica caccia d' elefanti 261 10.	Lirnesso luogo fort. 113.31	Malia promont. 117.37
Licaia 75.23.	Lisandro, 125.37	Maltesi popoli 238.12
	Liscena regione 29.25	
	Lisia città 80.6 et 251.29	
	Lisia luogo forte 242.25	
	Lisimaco 67.33 e 69.39	
	Lisso castello 307.36	

TAVOLA.

Malota villa	268. 37	Margata	172. 25	Matiani popoli	23. 10
Malunte luogo	105. 16	Margiana regione	25. 3	Mattoni che stanno a gal-	
Mandani cinnosofilia		Margiani popoli	26. 71	- la sopra l'acqua in	
	209. 7	Margo F. 22. 9 et 24. 30		piu luoghi	110. 3
Mantio Aquilio	145. 40	Mariaba città	256. 14	Mauri popoli	307. 27
Manto figliuola di Tre-		Marianda lago, & isola		Mauritania regio.	308. 21
sia	141. 38	156. 14		Maurusij popoli	307. 27
Maoni popoli	126. 19	Mariandini popoli	47. 32	Mantolo Re	112. 37 &
Marai popoli	220. 8	Mariadino signore	48. 14	155. 6	
Mirahiti popoli	264. 1	Marmaridi popo.	318. 38	Mazaca città	41. 26
Maratigia	138. 40	Marmolito	66. 40	Mazaceni popoli	45. 17
Marato città	243. 7	Marsia che contese con		meandro	58. 5
Marcellonepore di Cesare		Apolline	81. 2	meandro F.	79. 28
	171. 35	Marsia F. 59. 29 & 80		Meena città	255. 24
Marco Catone	180. 26	28		Medea	34. 2
Marco perpenna	145. 36	Marsia in Soria	247. 29	Medi popoli	23. 10
Marco Pompeo	118. 36	Marsiaba città	268. 28	Media Atropatia	30. 39
Mardi popoli	17. 12 &	Marsilia città	79. 3 &	media maggiore	30. 34
32. 15		151. 35.		media regione	29. 2
Mare Adriatico	17. 24	Martia	23. 40	Medica herba	33. 8
Mare Africano	177. 40	Martiana di Parthia	24	medio di Larissa	37. 35
Mare Carpathio	177. 40	28		medo figliuolo di medea	
Mare Caspio	17. 3 & 36	Marsiani popoli	192. 15	34. 8	
31		Masia pianura	244. 34	medo F.	222. 3
Mare di Costantinopoli		Masio monte	16. 20 &	megabari popoli	263. 16
47. 28		30. 21		& 273. 1	
Mare Egittio	177. 34	Masoga città	192. 17	Megala città	151. 39
Mare Eufino	254. 16	Masabatica provincia		megalagiro tirrāno	118
Mare Hircano	17. 4	235. 29		26	
Mare Icario	138. 16	Massageri popoli	17. 25	megalobizifacerdotien-	
Mare maggiore	39. 6	& 20. 32		nuchi	140. 30
Mare Pansilio	177. 34	Massanissa Re	311. 12	megalopoli città	64. 37
Mare Persico, o di Per-		Masselibij popoli	311. 8	megalopoltani d'Arca-	
sia	36. 32	& 313. 12		dia	230. 17
Mare Rosso, perche nomi-		Massesiliij popoli	309. 23	megara di Soria	242. 17
nato Eritreo	254. 39	& 311. 6		megastene	182. 30
& 266. 1. Et perche è		Mastaura vna terra	149	megillo	187. 22
rosso	265. 37	18		Mela F. 45. 11 & 145. 16	
Marcotide lago	275. 17	Matiana regione di Me-		& 165. 4	
& 287. 27		dia	18. 35	melane promont.	79. 32
				melanfilo	

TAVOLA.

Melanfilo isola	136.35	Mennone Rodio	112.10	Middonia città & pianura	90.33
Melaniz luogo	166.39	Mennono villa	90.11	Milesij popoli	147.35
Melanthy scogli.	136.14	Mennone à Tebe d' Egitto	299.1	Milafa città	156.37
Melanto padre di Codro	133.2	Mennonio rocca	220.21	& 156.39	
Mele che amareggia	9.17	Menocle oratore	159.2	Mileasi popoli	157.10
Mele che fa impazzare	54.23	Menedote figliuolo di Mitridate	125.31	Milesij popoli	48.10 & 149.32.
Melea	108.34	Mconi popoli	55.19 & 75.23	Mileto antica	134.27
Meleagro filosofo	248.9	Mconia regione	79.38 & 128.39	Mileto città	59.28 & 76.19
Meleui, o melanij popoli	248.38	Meoti popoli	4.10	Mileto da cui edificata	132.39
Meleno promont.	144.12	Meotide palude	3.3	Miletopoli città	78.31
Melete R.	59.23	Meriaba città	265.19	Miletopolitide lago	78.29
Melita isola	315.15	Meride lago	275.16	Milia montagna	131.32
Melitena regione	29.14 & 42.2	Mermadali F.	14.13	Miliade regione	73.34
Melitim popoli	35.6	Mermoda F.	14.33	Mily popoli	60.2 & 164.25
Meliunte	114.38	Mero monte	181.13	Mimia monte	144.10
Menadro capitano	25.14	Meroe isola, & città	272.35 & 304.7	Mindia luogo	156.18
Menandro comico	138.2	Meroc sorella, o moglie di Cambise	276.6	Mindij popoli	155.26
Mende città.	286.22	Meroni popoli	55.18	Mundo città	112.33 & 156.13
Mendesia provincia	287.6	Mesopotamia regione	29.19	Minea città	256.29
Mendesij popoli	296.7	Metagonio luogo	309.24	Minei popoli	256.12
Menecrate Elaite	56.8 & 75.27	Metinna città	117.34	Minere oue si genera vitruolo & verderame	180.5
Menecrate Niseo	149.22	Metrodoro filosofo	92.20	Minij popoli	76.22
Menedoro sacerdote	148.8	Metrodoro Scepsio	14.15 & 111.14	Minio sinopico dove nasce	46.20
Menelao città	287.34	Metropoli città Ionica	161.18	Minnermo Colosonio medico, & poeta	133.7 & 142.26
Menfi città	290.39	Micale monte	129.26 & 136.6	Minoe Re	159.6 & 250.30
Meninge isola & castello	315.26.30	Micipsa Re	311.13	Mioni popoli	75.23
Menippo il Catoca oratore	158.29	Mida Re	71.36	Mionneso città	143.2
Menippo Spudogelio	248.9	Midorio città	79.34		
Menni popoli	55.19	Mildoni popoli	35.7 & 78.28 & 237.22		
Mennone	97.11 & 296.24				

TAVOLA.

Mira città 162.24 et 163 21	Misura della Sirte mag- giore 316.19	Modo d'armare de gli In- diani 210.20
Miriandro città 173.3	Misura della Sirte mino- re 315.24	Modo d'armare, di com- battere, di sacrificare & d'ogn'altra cosa de' Messageti 22.7
Mirima città 15. 18 & 55.32 & 123.4	Misura dello fletto di Gi- belterra 309.19	Modo di fabricare in Ba- bilone 230.18
Mirina vna dell' Amazo- ni 76.40	Misure diuerse de glis che ni à ragione di stadij 27.1 & 288.7	Modo di gouerno dell' A- rabia felice 269.14
Mirlea città 56.16	Mitilene città 118.1	Modo di gouerno de gli Iberi 11.30
Mirlia città 67.38	Mltinnei popoli 93.9	Modo di gouerno, & d'o- gn'altra cosa de gli In- diani 197.21
Mirliani popoli 78.29	Mitracina regione 37.17	Modo di gouerno di Li- ci 162.25
Mirmecio villa 533	Mitridate l' Edificato - re 67.3	Modo di gouerno di me- roe. 305.6
Mirfalo 112.15	Mitridate l' Eupatore 7 29 & 47 10	Modo di sacrificare de gli Albani 13.24
Mirfalo tiranno 118.25	Et doue nacque 51.19	Modo di sepelire i morti in meroe 305.3
Misfoltre il Danubio 75 11	Mitridate il Pergameno 9.25 & 125.30	Modo di viuere de gli Al- bani 12.37
Misi popoli 48.7 & 70 22 & 228.30	Mitridate Re 39.19	Modo di viuere de gli Is- thiosagi 260.19
Misia regione 48.6 et 68 29 & 115.4	Mitridatio fortetza 71 13	Modo di viuere de' medi 34.18
Misie diuerse 75.8	Mitropaste 254.40	Modo di viuere di Naba- tei 270.4
Misura dell' africa 307 22	Miunte città 133.5 & 135.36	Modo di viuere, & d'ogn' altra cosa de' Persia- ni 224.24
Misura dell' Aria 24.39 & 216.18	Mimsij popoli 149.33	Modo di viuere de' Tro- gloditi 262.37
Misura dell' Armenia 37 27	Mnasirio 153.34	Modi de gli Arabi in mol- te cose 256.21
Misura della cappadocia 46.11	Moasferne zio della ma- tre di Strabone 9.34 & 62.21	Modi de gli Asirij in di- uerse cose 236.10
Misura dell' isola di cipro 178.6	Moageta tiranno 131.26	modi
Misura del lago Sirboni de 252.5	Moasada 252.38	
Misura della Media 33 13	Modo d'armare degli Al- bani 13.11	
Misura del monte Tawro 2.17	Modo d'armare, di viuere, & d'ogn'altra cosa delle Amazoni 14.16	
Misura del Nilo che cosa è 300.4	Modo d'armare, di viuere, & di vestire de gli Ethiopi 302.34	
Misura della Persia 220 1		

TAVOLA

Modi de' Maurisj in piu cose	<u>309.30</u>	Morimani popoli	<u>72.2</u>	Naboco drosoro	<u>182.22</u>
Modri popoli	<u>49.12</u>	Moro egiptio albero	<u>261</u>	Naburiano caldeo	<u>230</u>
Molocat F.	<u>309.22</u>	10		37	
Molone oratore	<u>150.30</u>	morte d' Antonio, & di Cleopatra	<u>280.37</u>	Nacolia città	<u>79.33</u>
154.6		morte di Pompeo Magno	<u>281.38</u>	Nasta & sua natra	<u>234.9</u>
Molosj popoli	<u>97.10</u>	Morzeo Re	<u>67.7</u>	Natide Iddio de' Persiani	<u>225.12</u>
Momenfi città	<u>287.27</u>	Md'chi popoli	<u>8.5</u>	Napata città	<u>303.9</u>
Momēfite provincia	<u>287</u>	Moschicj monti	<u>29.40</u>	Narse successore di Dario	<u>227.30</u>
27		54.13		Narteci isola	<u>136.23</u>
monōmati huomini c' hā		Moschico paese	<u>2.23</u> & <u>10.1</u>	Nasamoni popoli	<u>317.4</u>
no vn'occhio solo, & l'orecchie di cane	<u>205</u>	Mosco filosofo antichissimo tenena l'openione de gli atomi	<u>246.34</u>	Nasarca città	<u>18.19</u>
1.3		Mose sacerdote Egiptio, sua historia, & dottрина	<u>249.13</u>	Nauelo	<u>131.10</u>
Montanari filosofi	<u>212</u>	Mosineci popoli	<u>36.15</u> & <u>54.19</u>	Nanerati città	<u>287.37</u>
12		Muraglia d' Abono castello	<u>51.9</u>	Nanstatmo luogo	<u>318.</u>
Monte casio	<u>281.38</u>	Muraglia di Semirami	<u>37.5</u>	24	
Monte d' Adraflia	<u>79.10</u>	Murena romano	<u>131.26</u>	Neandria	<u>106.18</u>
Monti d' arena	<u>303.6</u>	& <u>167.15</u>		Neandriesi popoli	<u>108.3</u>
Monte d' arsenico	<u>119.15</u>	Muro de' milesj in egiptio	<u>286.9</u>	Neapoli città in Africa	<u>315.8</u>
Monte de gli orsi	<u>78.37</u>	Museo	<u>251.6</u>	Neapoli detta Lepsi	<u>315</u>
Monte de Pini	<u>135.25</u>	Museo luogo in Alessandria	<u>279.18</u>	39	
Monti di Piroso	<u>91.31</u>	Musicano paese	<u>186.28</u>	Neapoli de' Samij	<u>138.</u>
Monte di Rea	<u>91.30</u>	& <u>195.8</u>		39	
Monte Sacro della dindimena	<u>126.32</u>	N		Neapoli presso a Fazemone	<u>64.39</u>
Monte di Sale	<u>219.16</u>	Nabatea regione	<u>264.7</u>	Nearco	<u>32.15</u> et <u>182.10</u>
Monumento d' Achile	<u>98</u>	Nabatei popoli	<u>249.2</u>	Neciomanti	<u>251.10</u>
14		& <u>266.13</u>		Necropoli	<u>280.18</u>
Monumento d' Atace	<u>97</u>	Nabiani popoli	<u>16.21</u>	Neseri città	<u>315.5</u>
38				Ncleo filosofo herede dei libri d' Aristot. le, & di Teofrasto	<u>110.19</u>
Monumēto di Satiro	<u>5.34</u>			Nectoleno	<u>87.9</u>
Monumenti de i feste fratelli in Africa	<u>309.18</u>			Nectolemo Glossografo	<u>92.17</u>
Mopso indiuno	<u>141.38</u>			Nera villa	<u>268.39</u>
& <u>172.11</u>				e Nerosso	
Mopsuestia città	<u>173.4</u>				
Morea regione	<u>85.9</u>				
Morena regione	<u>78.11</u>				
Morimena regione	<u>44.4</u>				

T A V O L A.

Neroasso fortezza 43.	Nilo F. & sua deferittio- ne 274.21.	Nonella d'vn sonatore 156.23
19	Nilo perche accresce 275.27	Nubi popoli 273.4
Nesja regione 19.8	Ninfio spelonca 241.	Nudi filosofi 212.
Nestore di Tarso 170.	27	12
37	Nino città 228.15 & 229.5	Nuovo luogo 61:
Nibaro monte 35.	Nino Re 228.35	0
16	Niobe 75.16	
Nicario monte 229.	Nis e città 148.16 & 183.12	Nbide Re 267.30
19	Nisiade territorio 130.	Obidiaceni popoli 6.
Nicea città 69.1	4	28
Nicea città in India 193	Nisei canalli 33. 3 & 37	Oca 220.34
6	15	Ochivoma rocca 153.
Nicea moglie di Lisima- co 69.40	Nisei popoli 149. 6 & 183.12 & 192.16	Oco F. 19.9 & 26.
Nicesorio bosco 125.	Nisibi città 30. 20 & 35. 7 & 237.22	33
13	Nisiro isola 154.	Odio capitano 55.3
Nicesorio città 237.	26	Odontaside regione 36.
24	Nissa monte 182.	10
Nicia tiranno 156.8	39	Odrissa F. 56.
Nicode padre d'Epicuro 137.40	Nitriote pronincia 287	13
Nicolao Damasceno 212	34	Ofiode isola 257.
30	Nomadi de gli scitbi 4.	34
Nicomede Re 66.	5	Ofiogeni, & loro proprie tà 91.14
18	Nomadi popoli 16 30 et 258.3	Ofinza città 152:
Nicomedia città 67.	Nomi d'Apolline diuerfi 119.29	24
29	Nepo figliuolo di Cedro 133.12	Oslimo 61.17
Nicopoli città nell'Ar- menia minore 60.	Nora fortezza 43.	Osfria 308.9
36	39	Ofrunio 97.35
Nicopoli habitatione 280.21 & 285.1	Nonella d'vna figliuola d'vn Re 269.31	Olana fortezza 36.
Nicopoli su'l golfo Issico 173.4	nonella della pianella d'u na cortigiana 292.15	25
Nisate monte 30. 12 & 31.30		Olbia fortezza 164.
Nigreti popoli 308.		26
20		Olbo città 169.
Nilo contrada 261		21
21		Olgassi monte 66.
		14

Olimpeni

TAVOLA.

Olimpeni popoli	70	Oracolo de gli addormen- tati	18.20	niesi	90.30
22				Orfeo	251.
Olimpo città	162.24	Oracolo d'Amone	296.	6	
☿ 163.37		31		Orga F.	80.
Olimpo in Cipro	178.	Oracolo antico a Gimio		30	
31		123.6		Origini animali	260.
Olimpo monte della Licia		Oracolo d'Apolline At- teo, ☿ di Diana	90.	4	
163.37		37		Orione uccello	212.
Olimpo monte della Mi- sia	68.15 ☿ 77.31	Oracolo d'Apolline Cla- ro	141.35	6	
Olimpo monte ☿ fortez- za	168.19	Oracolo d'Apolline Did- meo	134.	27	
Olmi città	161.18 ☿	12		Oroate F.	219.
☿ 167.4		Oracolo de' Branchidi		38	
Omano Iddio de' Persia- ni	225.12	297.18		Oronte F.	240.29.
Omonadei popoli	72	Oracolo di Diana Sarpe- donia	173.6	☿ 241.15	
39		Oracolo di Latona a Buto		Oronte Re	38.
☿ 185.5	25.31	286.19		38	
Onichite pietra	46.	Oracolo di Leucotea	9.	Ortagora	254.
26		24		35	
Opandice minerale	37.	Oracolo della Tauropola		Ortigia balia di Latona	
12		254.19		139.11	
Openione de' Bracmani fi- losofi	206.28	Oracolo sop. il F. Pira- mo	43.18	Ortigia selua	139.
Openione de gli Ethiopi		Orbaco Re	229.	8	
circa Iddio	304.	4		Ortodofia in Soria	243.
34		Orcaorci	71.18 ☿	9	
Openione di Platone	94.	79.40		Ortofia vna terra	149.
33		Orcheni Caldei	230	17	
Openione fauolosa dell' A- mazoni	15.7	34		Ortophana città	23.18
Opi città	37.	Orcheftena regione	35	☿ 216.23	
4		30		38.	
Opi villa	231.	Ordini lodati da gli Egiz- ij	273.26	Ossa monte	
10		Orfete	42.31	13	
Opici popoli	153.	☿ 44.18		Ossidraci popoli	183.6
8		Oretane Iddio de gli Ate- ni		☿ 195.5	
				Ossipeteo popolo	106.
				36	
				Ossa F.	17.13 ☿
				19.9	
				Otei popoli	114.
				36	

e y Otreo

TAVOLA.

Otreo castello	70.4	Panfani popoli	16.31	Parteaope città degli O-	
P		Panticapeo città	5.29	pici	153.9
Pacoro	238.38 et 241.10	Paracanda città	26.9	Parthi popoli	20.21 &
Pactone una forte di bar		Paracoatra monte	20.24		217.10
chetta	301.7	& 30.4 & 34.30		Parthia regione	23.22
Pastagoni popoli	40.37	Paralo	133.13	Partiena regione	23.27
& 47.33		Parapotamia contrada		Pasiani popoli	20.36
Pastagoua regione	49.	242.35		Pasitigri F.	221.16
22. & 66.36		Parasanga misura di quã		Passargada città	220.30
Paso antica città	179.	ti stadij	26.40	Patarà città	162.24 &
21		Parasio dipintore	141.20		163.18
Paso città	15.18 & 179	Pardoselena isola & città		Patiscori popoli	220.7
25		119.32		Patraco villa	5.36
Pagra luogo forte	241.	Pareneta regione	36.16	Patrocle	19.13 et 133.16
12		Paretacena regio.	216.17	Pattala città	195.21
Palca castello	179.2	Paretaceni popoli	224.9	Pattalena isola	25.17 &
Palca una terra	115.34	& 235.13		185.23 & 194.31	
Palefato	56.9	Paretaci popoli	228.16	Pattia monte	136.1 &
Palene	56.4	Paretonio città, & porto		146.10	
Paleofarsalo	281.37	283.33		Pattolo F.	59.26 & 126
Palescepsi città	105.16	Pariadra monte	34.34	25	
Palestina regio.	263.39	& 54.14		Pedra monte	36.14
Palestiro città	247.2	Pariana contrada	107.5	Pecne Ateniese	133.11
Palibotra città	184.32	Pariani popoli	90.26	Pedalio promon.	178.36
& 196.16		Parij popoli	24.18	Pedasefe cõtado	112.30
Palibotro Re	196.22	Pario città. 85.28 et 91.10		Pedafo castello	112.40
Paluro villa	118.27	Parmemone	38.9	Pedafo città	87.5 &
Palto castello	243.6	Parni popoli	24.5	107.20.	
Pädione	76.24 & 182.3	Paropamisadi popo.	183	Pedonia isola	284.2
Panetio filosofo	149.22	30 & 216.36		Peiosfortezza	7.21
& 154.3		Paropamisfo mote	20.27	Pelamidi pesci	51.24
Panfilia regione	161.34	& 184.18 & 216.37		& 54.35	
Panfilij popoli	29.9 &	Parasy popoli	18.16	Pelasgi popoli	48.24 &
165.7		Parte dentro del Tauro		121.14	
Pangeo monte	176.27	2.15		Pelineo monte	144.27
Panio luogo in Alessan-		Parte fuori del Tauro.	2.	Pella città	242.6
dria	280.27	16		Pella metropoli de' mace-	
Panomie feste	138.35	Partenia isola	136.34	doni	242.7.
Panionio	138.35	Partenio F.	5.33 & 49.	pelope	75.16
Panormo porto	139.6	19		Pelopõese regio.	317.12
				Pelte	

TAVOLA.

pelte città	80.6	piano del Caico	125.28	pimolisi fortezza	66.24
pelusio città	287.13	piano del Caistro	121.33	pinaca fortezza & città	
pemolitide paese	58.14	& 126.35 & 129.36		237.28	
peneo F. cioè l'Arasse	38	piano Cilbiano	129.38	pindaro Poeta	127.22
11		piano Cillanio	130.2	pindo F.	273.2
penesti popoli	48.21	piano di Ciro	129.40	pinodi marauigliosa be-	
penisola città	242.2	piano del Coro	126.35	lezza	105.10
penisola de gli scitbi	51.6	piano dell'Herma	126.14	pionia città	111.30
penisola fortez.	284.13	35		piramo F. 42.36 et 132.8	
penisola promont.	218.25	piano Hircanio	129.39	pirea città	52.38
pentilo figliuolo d'Ore-		piano del Meandro	80	pireeo	153.1
sie	85.7	34 & 147.34		pireti Magi	225.4
peredte città	92.28	piano Peltino	130.1	pirra castello	135.30
perga città	164.35	piano Sardinio	126.34	pirra città	118.6
pergamena contrada	79	piano Scamädris	99.30	pirra promont.	118.19
34		piano Simoisio	99.29	pisandro poeta	154.9 &
pergamo castello	176.32	piano Tabeno	130.2	184.4	
pergamo, & suo contado		piano di Tebe	117.19	pisidi popo. 60.2 et 73.3	
75.17 & 124.10		pianta mortifera per le		pisidiu regione	70.26
periandro	102.19	bestie	215.28	pisili	150.16
pericle Capitano	137.37	piante proprie d'Egitto		pisiodaro Re	155.7
perinio.	39.12	305.18.		pisuri popoli	20.39
perperena vna terra.		pianura Alenia	172.27	pitagora filosofo	137.25
108.39		pianura del Caico	79.36	pitana città	115.38
perfo albero doue	261.10	pianura Tebana	113.27	pitana villa	108.32
& 305.20		Pianura Troiana	99.1	pitane città	84.30
persepoli città	122.1	piafo prencipe de' Pela-		pitaägelo caccia d'Ele-	
persia caua	221.39	gi	122.25	santi	261.5
persia regione & sua de-		picelofasso	167.32	pitägel porto	261.24
scrittione	216.31	pietria monte	241.21	pitia città	69.19 & 91
persiani popoli	32.16	Pietra, che brugiata di-		22	
persinunte	49.9 & 71	uenta ferro	211.31	pitiaffo città	73.30
23 & 79.39		pietra Nabatea	255.37	pitiodo monte	91.23
peso città & F.	92.1	pigela castello	56.27 &	pitinunte	8.2 & 91.22
petnelisso città	73.30 et	139.1		pitiusa città	91.37
165.1		pigmei popoli	303.40	pitolao promont.	261.3
petra città	266.16	pigniso	72.10	pitodori Reina	9.39 &
petronio	274.16	pilemene	47.21 et 49.26	60.40 & 148.6	
peucolacte città	192.18	pileo monte	122.16	pitodoro di Nisa	148.1
piano d'Apia	117.18	pimolisena cōtrada	66.1	pitodoro Tralliano.	61.1

Pitaco

T A V O L A.

Pittaco Mitileneo, vno de' sette sapienti 102 10 & 118. 12	Porte Amanie 241.13	Priapo. citt. 69.20 e 90.19
Plagerio città 191.33	Porte Caspie 3.36 e 32.31	Priapo Iddio 90.21
Platanislo 166.33	Porte Cilicie 44.10 & 46.2	Priapo porto 90.19
Platone filosofo 154.27	Porte Lidie 115.6	Priene città 133.7 & 136.6
Plintina 284.13	Porte della Persia 221.32	Proconneso antica, & mo- derna 91.20
Plutide di Tarso 171.40	Porticano paese 195.10	Prostasia città 23.16 & 1216.25
Plutonio 130.7 et 148.25	Porto de gli Achei 98.3 & 101.5 & 123.4	Prometeo 15.39 e 183.27
Pingeo villa 284.1	Porto d' Antifilo 259.11	Promontorio d' Ammone & Balitone 315.18
Polenione di Laod. 81.10	Porto d' Ennofo 277.30 & 280.14	Promontorio d' Hercole 54.3
Polemone filosofo 116.1	Porto Egitto 246.7	Proprietà del ferro di Ci- bira 131.30
Polemone Re 4.40 e 6.31	Porto Grande nella Cire- naica 318.28	Proprietà della palma 1223.26
Poliarre monte 29.39	Porto de gli Iddij 311.16	Prontarco Epicureo 156 18
Polibio 24.23	Porto Menelao 318.27	Protesilao promot. 98.8
Polielete 19.28	Porto di Milino 259.10	Protogene dipintore 151 22
Poligna 105.20	Porto della Saluatrice 258.3	Prouerbio de' Colofoni 142.24
Polignio città 10.4	Porto del Topo 257.26	Prouerbio de' Coricei 144.6
Policrate, & Solifonte ti- ranni 137.12	Porto del topo citt. 298.18	Prouerbio di Corito 64.5
Polifagi popoli 16.28	Porto di venere 257.27	Prouerbio di Fasi 8.34
Polimedio luogo, & bosco 108.14	Posidio castello 241.28	Prouerbio de' Frigi, et de' Misi 68.21
Polinnasio musico 142.28	Posidio promont. 156.36	Prouer d' Harmena 51.11
Poliporo F. 105.7	Posidonio 3.15 & 154.4	Prouerbio di latte di ga- lina 137.9
Polisma castello 104.5	Posidonio Stoico 242.33	Prouerbio de gli scbiani de' Cilici 165.39
Politimeto F. 26.24	Potamia contrada 67.1	Pro. di Silefonte 137.36
Popeo Mag. doue fu mor- to, & sepolto 248.31	Potamone 118.29	Prusia città, prima nomi- nata Cio 67.36
Pompeiopoli città in Cili- cia 161.39 et 168.30	Pranni filosofi 212.9	Prusia Zela Re 67.37
Popeiopoli in Asia 66.23	Prasij popoli 196.21	
Ponte di Xerse 93.29	Prassandro 178.23	
Pontici popoli 21.15	Prassifane 154.4	
Ponte regione 41.29 & 47.10	Prato lungo 149.5	
Poro Re 85.39 & 182.4 & 212.36	Prattio città 85.30 & 89.12	
Potoselena isola, & città 119.35	Prattio F. 93.1	
	Predda città 303.6	
	Priamo Re 76.34	
	Priapeni popoli 90.3	

TAVOLA.

Trusiesi popoli	68.11	Reso F.	59.32 & 86.14	Sabei po	256.14 e 265.8
Psammitico	258.25 &	Reso Re	93.15	i Sabei richissimi per le	
272.38		Retate F.	10.39	spitierie	265.29
Pseboa lago	304.23	Retio città	97.37	Sabira villa	44.3
Pselca città	302.27	Rindaco F.	56.11 e 78.27	Sabo Re	268.17
Pseudosilippo	125.21	Rimo F.	56.10	Sabuta Sidonalia	195.9
Pseudopenia prom.	317.7	Rinena capitanato	41.78	Saca festa solene	21.22
Pfigmo porto	261.32	Rinoceroti done , & loro		Sacarauli popoli	20.36
Pfilli F.	49.7	forma	262.2	Sacafena regione	18.36
Pfilli popoli	91.20 &	Rinocoluta città	233.1	& 35.16	
297.35 & 318.37		& 248.19		Saceopodi popoli	236.7
Psira isola e città	144.23	Riocaro F.	10.6	Sacea giornata festiva di	
P. Claudio Pulero	180.20	Rizi animali d' Africa		Ciro	22.1
P. Crasso cōsolo	145.36	309.8		Sacerdoteffa di Pallade	
P. Servilio Isaurico	72	Rizofagi popoli	258.32	c'ha la barba	112.39
Q	(28	Rodiani popoli	151.37	Saci pop.	17.25 et 20.32
Quattro generationi c'ha		Rodio F.	59.33 et 97.24	Sacro promontorio di Li-	
bitano l' Iberia	11.29	& 105.17		cia	163.26
Quattro sono i maggiori		Rodo città di Spagna		Sadacora città	161.25
finimi della terra	196	153.8		Sadraca città	229.23
10		Rodo città, & sua descrit		Safena regione	60.16
Quattro sono i passi per		zione	150.36	Saffo poetessa	116.23 &
l' Etrare nell' Iberia	11.7	Rodo isola	77.8	118.18	
Quinda fortezza	169.18	Rodope cortigiana famo-		Safnuente F. ò terrente	
Quintij popoli	18.15	sa	292.5	107.38	
R		Roite F.	105.6	Sagalasso città	73.6.30
Racoti habitatione, &		Roma cit.	62.34 e 71.16	Sagapeni popoli	235.32
vna parte d' Alessan-		Romani popoli	39.23 &	Sagia villa	49.8
dria	278.10	45.29		Sagilio fortezza	65.9
Radamanto	76.21	Rombite grande F.	5.11	Sau popoli	55.11
Radice contra le faette		Rōbite minore F.	5.13	Sais città	286.17
anuel-nate	215.40	Roso città	173.3	Saiti popoli	296.3
Rafia città	248.18	Rossana moglie d' Alessan-		Saitica prouincia	286.13
Raga cit.	23.33 e 32.29	dro	26.13	Salamina città	178.34
Ramaniti popoli	268.28	Rosso cit. di Soria	241.21	Salmaci fonte	154.35
Rambei popoli	242.30	Rusina città	313.7	Salmideffo	48.5
Reca cōduce colonia	7.7	S		Satome sorella d' Herode	
Regione del cinnamomo		Saba città	259.20	253.13	
275.33		Saba porto	258.23	Salone	69.35
Regma luogo	169.32	Sabatitica foce	258.22	Samaria città	249.9
		Sabatitica regione	32.25	Samariana città	18.27

TAVOLA.

Samia contrada 136.7	Sarpedone fratello di Mi- noe 76.19 et 164.21	Scorpionialati 312.11
Samo città, & isola 133 15 & 136.13	Sarpedone promont. 127 39 & 167.8	seballa città 261.36 & 249.9
Samoe heroe 136.35	Satnionte F. 107.23	scebēntica città 286.17
Samofata città 161.29 239.27	Sauromati popoli 17.22	schebmitica provincia 286.21
Sarapiscerato filarco 242.26	Scamādrio figliuolo d'Het- tore 109.7	schriti popoli 258.26
Sanao città 80.5	Scamandro F. 99.30	seleente F. 92.32
Sādaliu luogo forte 73.6	Scamandro F. in Sicilia 109.38	selenusio lago 141.25
Sādaracurgio monte 66 23	Scandalo isola 155.31	seleucia città 29.31 & 37.8
Sandobane F. 10.38	Scartone F. 90.6	seleucia di Cilicia 267.6
Sandrocotto 202.32 & 204.33	Scea muraglia 93.13	seleucia fortezza 239 30
Sāgario F. 49.7 et 71.35	Scedisa monte 8.26	seleucia metropoli del- l'Asia 234.24
Samfena regione 66.40	Scee porte in Troia 93 13	selencia pieria 173.8 et 239.37
Sanni popoli 54.10	Scena città 238.17	seleuciade regione 239 33
Sapei popoli 55.16	Seeniti popoli 24.30 & 238.12	seleuco il Callinico 243 32
Sapra palude 115.31	Scei popoli 93.12	seleuco il Nicator 81.1 & 124.30
Saramena città 52.34	Sceo F. 93.12	seleuco di seleucia Cal- deo 230.37
Sarapani fortezza 9.10	Scepsi città 57.12 & 108.37	selga città 73.30 & 74 4
Sarapari popoli 38.28	Scepsia regione 107.40	Selgesi popoli 73.23 & 74.29
Sarapio tēpio 280.20	scepsij popoli 99.20	selgesso città 73.10
Sarasa città 237.27	schedia vnā terra 285.6	selinunte F. 166.30
Sarapade figliuolo di Fraate 239.3	scheni misura 27.1 et 37 29	selua d'Apolline Clatio 141.34
Sarauna capitanzio 41 37	scindisse monte 54.12	selua consecrata ad Alef- sandro 143.25
Sarda porto 312.31	scilace Coriandro 70.7	selua di circoncisi porto 259.19
Sardapalo Re 168.35	scilace F. 53.26	selua d'Esculapio 245 32.
Sardi città 82.16 & 126 15	scilace historico 156.14	
Sardigna isola 287.1	scipione Emiliano 166 9 & 114.3	
Sargufena Capita. 41.37	Scitbi in generale 17.21	
Sarmati popoli di Scitbia 4.7 & 17.17	scitbi Nomadi 20.26	
Sarnio F. 20.22	scitopoli 251.30	
Saro F. 42.34	scopa p̄nuoscobore 106 23	
Sarpedone Capi. 147.17		

selua

T A V O L A.

selua d' Eumeno 259.20	10 & 220.23	sibari 153.18
selua di Gione in Cipro 179.32	sepoltura della Meretrice 128.5	sibi pop. 183.22 e 195.4
selua d' Hettore 97.35	sepoltura di Mopso, & d' Anfiloco 172.25	sibilla Eritrea 144.13 & 297.25
selua di Latona 150.14	sepolt. d' Osiri 287.38	sicamino città 247.33
seluaggi filosofi 206.38	sepulture di Patrodo, & d' Antiloco 98.15	sicilia isola 109.37
sembriti popoli 272.38	sepoltura di Psammitico 286.18	sida città 73.24 & 178.14
semirami Regina 182.21 & 228.36	sepulture de i Re dell' Egitto 279.24 e 299.14	sida colonia 165.2
sepoltura d' Achille 102.25	sepoltura di sardanapalo con l' epitafio 168.35	sida fortezza 53.34
sepoltura d' Alessandro 279.24	sepoltura superbissima d' una cortigiana 292.1	sidenà città 61.13 & 90.14
sepoltura d' Alessandro, & d' Enone 99.12	septuchi signori 7.27	sidenà pianura 53.32
sepoltura d' Anteo 310.38	seri popoli di lunghissima vita 195.29 e 196.32	sidone città 244.9 & 245.32
sepoltura di Belo 230.1	serpenti alati 197.3	sidoni in Hom. chi siano 270.32
sepulture di Caiastro, & d' Asio 149.11	serpi in grandissima copia e grãdezza 197.8	sidonij popoli 246.21
Sepoltura di Cillo 114.29	sertorio romano 310.39	sidra città 166.24
sepoltura di Ciro 222.9	seruilo Isaurico 162.34	siene città 287.40 e 300.1
sepoltura di Dario 222.33	Sesamo città 50.33	siface Re 311.12
sepoltura d' Endimione 135.29	Sesamo rocca 50.36	Siga città 311.12
sepoltura d' Eritra 254.37	Sesofire Egitto 182.21 & 276.2	sigeo città. 98.3 e 102.26
sepoltura d' Esiete 99.33	Sesto città 84.26 & 93.30	sigeo promontorio 98.8
sepoltura d' Ecuba 97.25	setteite pronincia 188.19	sigia luogo 106.20
sepoltura d' Ilo 99.33	le sette isole maggiori 153.13	sigertido Re 25.18
sepoltura d' Imande grandissima 294.38	sette stadij 277.33	sigriana regione 33.16
sepoltura d' Issandro 131.7	seumara città 11.27	sigrio promont. 117.33
sepoltura di Mausolo, uno de sette spettacoli 154.34	sfinji doue nascono 262.27	silaceni popoli 235.32
sepoltura di Menone 90		sili popoli 260.4
		silia F. 197.12
		silli Capitano romano 61.6 & 96.39
		silleo commissario 267.4
		simà isola 154.21
		simbace 31.18
		simoente F. 99.30
		simeonte F. in cicilia 119.39
		simia grāmatico 154.10
		f Simmie

TAVOLA.

<i>Sinic in grādissima copia</i>	<i>Sito del campo de gli</i>	239.12
193.8 & 208.38	<i>Achei</i>	98.4
<i>Simo medico</i>	<i>Sittaceni popoli</i>	6.28
<i>Simone musico</i>	<i>Smuteo in piu luoghi</i>	107.
<i>Simonide poeta</i>	2	
<i>Sinada</i>	<i>Smirna Amazone</i>	15.18
<i>Sinadica pietra</i>	& 55.32 & 133.21	
<i>Sida citt. 73.31 e 130.37</i>	<i>Smirna, cioè Efesa</i>	133.18
<i>Sindi popoli 4.12 et 6.15</i>	<i>Smirna città, antica &</i>	
<i>Sidiaca port. et citt. 7.36</i>	<i>moderna</i>	133.37 &
<i>Sindica</i>	145.5	
<i>Simifena contrada</i>	<i>Smirna luogo</i>	133.24
<i>Sinna fortezza</i>	<i>Smirna riceunta nell' lo-</i>	
<i>Sinnaca</i>	<i>nia</i>	133.17
<i>Sinope citt. 7.37 & 9.15</i>	<i>Soando</i>	161.25
& 51.12	<i>Soani popoli</i>	10.3
<i>Sinopesi popoli</i>	<i>Soatri</i>	72.13
<i>Sinoria fortezza</i>	<i>Soddiana regione</i>	20.25
<i>Sinti &</i>	& 25.25	
<i>Sintie popoli</i>	<i>Soddiani popoli</i>	25.28
<i>Sipilo citt. 75.15 e 82.14</i>	<i>Sodoma città</i>	253.3
<i>Siracena regione</i>	<i>Sofena regione</i>	29.28 &
<i>Siraci popoli 4.8 e 16.25</i>	35.8	
<i>Sirbe F.</i>	<i>Sofene Re</i>	42.8
<i>Sirbonide lago</i>	<i>Sofisti filosofi indiani</i>	208
<i>Sirbianchi popoli</i>	12	
<i>Siri, cioè Cappadoci</i>	<i>Sofocle poeta</i>	137.38
<i>Sirte maggiore</i>	<i>Soli città 90.8 et 161.38</i>	
<i>Sirte minore, à lotofagite</i>	& 168.24	
315.23	<i>Soli città in cipro</i>	179.32
<i>Sirti</i>	<i>Solij popoli</i>	179.35
<i>Sisimitra</i>	<i>Solima monte</i>	163.40
<i>Sisino</i>	<i>Solimi popoli 60.2 & 76</i>	
<i>Sisireti città</i>	23 & 131.25	
<i>Sisiretide reg.</i>	<i>Solimo poggio</i>	131.5
<i>Sisirba</i>	<i>Solmisso monte</i>	139.14
<i>Sisirbei popoli</i>	<i>Soluce città</i>	235.28
<i>Sitacena regione</i>	<i>Sopite Re</i>	193.25
& 224.7	<i>Soria bassa</i>	233.31
<i>Sitalea città</i>	<i>Soria & sua descrizione</i>	
237.27		
		<i>Soria quanto si stende</i>
		228.24
		<i>Soriani popoli</i>
		25.20 &
		228.34
		<i>Softrate Nisco</i>
		149.25
		<i>Softrato Gnidio</i>
		277.21
		<i>Spadine Re</i>
		16.35
		<i>Spanta lago</i>
		31.12
		<i>Spelonca sacra</i>
		183.30
		<i>Spermatofagi popoli</i>
		258
		37
		<i>Spino ch'accecaua le be-</i>
		<i>stie</i>
		215.30
		<i>Spitamene</i>
		22.38 & 27
		11
		<i>Sporadi isole</i>
		153.38
		<i>Stadia città</i>
		152.24
		<i>Stasanore compagno d'A-</i>
		<i>lessandro</i>
		179.35
		<i>Statua d'Aiace</i>
		97.38
		<i>statua di Giove militare</i>
		157.13
		<i>steccato d'Achille</i>
		115.11
		<i>steccato di Bellerofonte</i>
		131.7
		<i>steccato di Cabria</i>
		248
		34
		<i>steccato di Meleagro</i>
		241
		16.
		<i>steccati di sefofire in mol-</i>
		<i>ti luoghi</i>
		257.5
		<i>stifane lago</i>
		65.4
		<i>stomalinne villa</i>
		155.37
		<i>storace doue nasce</i>
		74.13
		& 260.19
		<i>Stratagema di Ciro, con-</i>
		<i>tra i saci</i>
		21.27
		<i>stratocle</i>
		154.3
		<i>stratone tiranno</i>
		53.2
		<i>stratonicefi</i>

TAVOLA.

stratonicesi popoli 113.1	Tanasso in Cipro 180.5	Tebaide regione d'Egit-
158.26	Tani città 287.8	to 296.10
stratonicia castello 158	Tanitica pronicia 287.8	Tebani pop. d'Egi. 296.3
33	Tanna città 256.16	Tebe città 87.5 e 115.12
stratonicia città 156.37	Tantalo 75.16	Tebe di Cilicia 164.32
138.17	Tape città 18.27	Tebe d'Egitto 57.9
stratonico sonatore 111	Tapiri pop. 23.6 et 31.28	Tebe, bora Diospoli 289
37 150.21	Taposiri due 284.10.11	14 298.29
stretto di Cassa 4.11	Taprobana isola 185.35	Tebe pianura 90.33
stretto delle colonne, o di	Tapfaco città 237.5	Tecnomonte 117.17
Gibelterra 27.26 287.1	Tapso città 313.8 e 315.17	Tecna città 315.19
stretto di Gallipoli 41.23	Tarbasso città 73.31	Teij popoli 141.3
70.23	Tarcodemento Re 172.39	Teio città 48.23 e 50.35
strutofagi popoli 259.35	Tarichie isole 253.11 315.17	Ticionite castello 49.17
sudino Caldeo 230.37	Tarli di motagua, o hermi 36.3	Telamone 178.28
sunio promont. 136.12	Tarpeti popoli 6.18	Telchone città 152.24
surrena Capitano 237.25	Tarsio F. 90.3	Telchini chi erano 152.24
susa città 220.11	Tarso città 170.12 240.19	Telsio Re 75.19 et 89.16
susiana regione 228.11	Tassila ci. 186.29 e 192.20	Telmisso castello, o pro-
230.25	Tassilo Re 192.22	mont. 163.2
susiana villa 221.26	Tassimira luogo 243.8	Temesa d'Italia 57.9
suside regione 220.9	Tatta lago 72.1	Temseira 14.37 et 53.6
susij popoli 32.13 220	Tatta vn altro 72.10	Temseira in due luoghi
21	Tauio fortezza 71.11	50.12
T	Tauri due monti 258.11	Temissouio città 80.5
Tabee città 80.6	Tavrica 42.31	Temistocle 90.27
Tabena castello 313.9	Tauris città 30.35	Tempe 38.12
Tatari popoli 20.36	Tauro Cilicio monte 40	Tempio d'Achille 5.31 98.14
Tafite promont. 315.9	31 42.13	Tempio d'Adraflia 91.3
Tala città 313.5	Tauro città 251.28	Tempio d'Aiace 97.38
Talabroca città 18.27	il Tanro diuide l'Asia in	Te. d'Anais. 21.19. e 64.9
Talestria Reina 15.23	due parti 2.12 e 4.15	Tempio d'Api, o d'Osiri
Talete Milefio 135.7	149.36	290.40
Tamaro 28.5	Tauro mot. 20.16 e 29.6	Tép. d'Ap. cataone 43.33
Tamira F. 245.32	Teareone Ethiop. 182.22	Tép. d'Ap. in chio. 144.20
Tamonita regione 36.17	Tebaica regione 89.2	Tép. d'Ap. cillico 113.34
Tanai città 4.38		Tép. d'Ap. di claz. 145.4
Tanai F. confino dell'Eu-		Tép. d'Ap. di di. 240.27
ropa, et dell'Asia 4.15		Tép. d'Ap. eritibio 115.1
		f. il Tempio

TAVOLA.

Tempio d'Apolline à Gri- mo 123.6	Tempio di Diana Sarpe- donia 173.6	Tèpio d'Homero 145.13
Tempio d'Apolline in vna città deserta 109.34	Tempio di Diana Tauro- polio 138.25	Tèpio d'Ifide 258.13
Tempio d'Apolline Larif- seo 121.34	Tèpio della Didimena ma- tre de gli Iddij 78.39	Tempio d'Ifide à Tenti- ra 298.6
Tèp sàto d'Ap. 254.17	Tèpio della Didimena ma- tre à magnesia 146.26	Tèpio di Latona 163.16
Tempio d'Ap. sminteo in Crifa 106.20 et 114.3	Tèpio d'Enea 229.23	Tempio di Lencotea 9.23
Tempio d'Apolline smin- teo in Tenedo 106.5	Tempio d'Esculapio à bir- sa 313.30	Tèpio di Lucina 299.38
Tempio d'Apolline Tim- breo 100.20	Tempio d'Esculapio à Co- sa 155.39	Tempio della Luna in Al- bania 13.25
Tempio d'Asceo 62.7	Tempio di Giasone in Ab- dera 38.10	Tempio della Luna in più luoghi 61.5
Tempio di Bacco à Rodò 151.6	Tempio di Gione Atabi- rio 153.35	Tèpio della madre de gli Iddij Andirena 115.33
Tempio di Baride 38.27	Tempio di Gione Cario 157.19	Tèpio della madre de gli Iddij ebriana Angidi Sli 71.24
Tempio di Bellona Coma- na 42.20	Tempio di Gione Casio 248.38	Tèpio della madre de gli Iddij Asponna 119.37
Tempio di Belo 235.22	Tempio di Gione Crisao- reo 158.21	Tèpio della madre de gli Iddij chiamato di Rea 91.34
Tem. di Calcedone 49.16	Tempio di Gione Labran- dino 157.11	Tèpio della madre Idea in Smirna 145.10
Tèp. di Cnufide 67.25	Tempio di Gione Militare 157.13	Tempio del mese Caro 82 32
Tèp. de' Calcedoni 67.25	Tempio di Gione à Olbo 169.21	Tempio del mese di Far- nace 62.1
Tempio di Diana Aslire- na 115.8	Tempio di Gione Ofogà 157.10	Tèpio di minerva in Egit- to 286.18
Tempio di Diana chiama- to Azara 235.26	Tempio di Gione à Tanio 71.12	Tempio di minerva ne gli Elimei 235.26
Tempio di Diana Coloena 126.38	Tempio di Gione ne' Ve- nafi 44.5	Tempio di minerva à Si- da 165.3
Tempio di Diana Efesia 139.6	Tempio d'Ilecate à Iagi- niv 158.19	Tèpio di Nemefi da chi prima edificato 90.35
Tempio di Diana Leuco- frienà 146.29	Tempio d'Hercole à Egit- to 285.34	Tempio di Nettuno in Aleßandria 280.6
Tempio di Diana Mindia de 156.16		Tempio di Nettuno al po- sidio 136.22
Tempio di diana Muni- chia 139.1		Tempio d'Osiri in Abido d'Egitto
Tempio di Diana perafia 44.16		
Tempio di Diana pergea		

TAVOLA.

d'egitto	297.26	Tēpio di vulcano	291.11	termodonte F.	15.20
tempio d'Osiri ad Acan- to	292.29	Tenato promont.	317.21	☿ 36.31 ☿ 53.10	
temp. dell'Osirinco	295.37	Tenedesi popoli	106.3	terpādro musico	119.15
Tempio di Pallade Ciri- slide	241.5	Tenedij popoli	98.40	territorio di Colco	4.14
tempio di Pallade in Ilio	96.5	Tenedo isola ☿ città	59.28 ☿ 106.3	☿ 9.7	
Tempio di Pallade lIndia	153.30	Tenesi paese	258.25	territorio di Troia	41.
Tempio di Pallade à Smir- na	133.32	Tenne	106.12	23 ☿ 69.22 ☿ 84.10	
Tempio di Plutone, ☿ di Giunone	148.26	Tenno città	122.32	Terit. Vinitiano	49.38
Tempio del Re	141.32	Tentira città	297.29	Tesaurioſto	25.17
Tempio di Sacea	22.1	Tentiritani pop.	297.35	Tessali popoli	38.33 ☿
Tempio di Sarapide à ci- nobo	285.23	Teo città	48.23 ☿ 133.9 ☿ 143.1	48.21	
Tēpio di Sarapide à men- fi	291.19	Teocrito sofista	144.29	Tetrapirgio	318.32
Tempio del sole ad Helio- poli	289.6	Teodete	190.13	Tetrarchi XII.	71.2
Tempio di Tanai	39.32	Teodoro diale.	156.33	Tetrarchia	170.40
Tempio di Venere Acrea	178.32	Teodoro oratore	248.9	Tettagi popoli	70.32
Tempio di Venere Apatu- ria	6.21	Teodosio matemat.	70.20	Tenchira città	317.18
Tempio di Venere Arſinoe	285.15	Teofane hiſtorico	4.34 ☿ 118.30	Tencro	178.27
Tempio di Venere, et d'Iſi- de	179.33	Teofraſto ☿ ſuoi libri	110.20	Teuprosopo māte	244.10
Tempio di Venere in vi- ſoletta	317.9	Teofraſto oue nacq.	119.6	Tentra città	75.19
Tempio di Venere, ò della Luna	291.18	Teoneſto musico	156.10	Teutrania città	116.24
Tempio di Venere Paſia	179.22	Teopōpo Gnidio	154.28	Teutrania regione	56.30
Tempio di Venere à Ten- tira	298.5	Teopompo hiſtorico	48.13 ☿ 144.29	Teutrantere	76.25 ☿
		Teorige præcipe	64.29	89.16	
		Tera isola	317.27	Thiatira città	126.10
		Teredone	254.9	Thiatira fortez.	145.32
		Teria	69.19	Tiaba città	73.38
		Termelli popoli	76.20	Tiana caſtello	44.9 ☿
		Termerio promontor. ☿ luogo	155.26	90.8	
		Termefeo promont.	131.6	Tianeſe capitanaſt.	41.36
		Termefi popoli	131.6	Tibareni monti	34.33
		Termefſo città	131.15 et ☿ 163.40	Tibareni popoli	54.10 ☿
		Termidi popoli	174.29	60.14	
		Termile popoli	164.20	Tiberio Imperat.	118.38
				☿ 128.19	
				Tichio calzolaio	127.10
				Ticone Iddio de' gli Aſſen- ſi	90.30
				Tifone drago	240.35
				Tifone F.	240.33
				Tifonij à Tētira	298.6

T A V O L A.

Tigam Africa	309.18	Titone edificatore di Susa	Traci popoli 14. 39 et 47
Tigrane Re	36.25	220.19	29
Tigranocerta città	30.11	Tlepolcemo	245.16
☉ 39.17		152.17	Tragee isolette
Tigri F. 29.22 ☉ 237.8		162.24	135.19
Tigri perche così nomina		Tmolo monte 126. 21 ☉	Tragee Saline
to	36.38	129.24	107.8
Timbra pianura	100.18	toani popoli	147.33
Timbria villa	136.1	8.5	Tralliani
Timbrio F.	100.19	toantio lito	82.18
Timbrione	133.15	153.38	Trapezone colle
Timbrone Re	317.40	tolemnica città d'Egitto	241.18
Timeco Tauromenitano		296.14	Trapezonte città 9.40 et
140.7		tolemaide di Fenicia	53.39
Timonio stanza	280.9	247.3	Trario una terra 108.30
Timonite regione	66.40	tolemaide in Cilicia 165	Trasiale Tasio filosofo
Timoteo Patrione 52.13		4	276.20
Tindari scogli, isolette		tolemaide già barca 317	Trafone scoltore 140.28
☉ 283.37		19	Trece città
Tinga castelletto 307.35		tolistobogij popoli 52.33	251.23
Tini popoli	48.1	☉ 70.32	Tretri pop. 57.32 ☉ 77.8
Tinia isola	49.16	tolmei ☉ loro successio-	Treta città
Tiniade lito	48.5	ne 281.1	179.21
Tirambe	5.20	tolomco il Ceraunio 124	Tribisfonda città
Tirannione grammatico		31	53.40
53.38 ☉ 111.6		tolomeo il Filomatore	Triere luogo
Tiresia indouino	251.2	241.16	244.11
Tiriatio	161.19	tolomco Re	Trieri popoli
Tirij popoli	270.34	63.11	21.11
Tirinte	152.18	tomisa fortezza	Trifone Diodoto
Tiro città 244.9 ☉ 245		42.7	242.12
33		tomiso luogo	Tripoli di Soria
Tiro isola dell Arabia		161.26	244.8
254.31		Toni città	Triton in Africa
Tirrina isola	254.37	285.16	311.8
Tirtamo nome di Tcofra-		Toni Re	Tritonide lago
sto	119.7	285.16	317.8
Tisfao città	313.4	Tonni pesci	Trittolema 170.14 ☉
Tito governatore della so-		54.36	240.14
via	239.2	Topiti lago	Troemi popoli
		237.9	66.7
		Torace monte	Trofonio
		146.14	251.6
		Toreati popoli	Trogilio isola
		6.27	136.12
		Torre d'Eufrata	Trogilio promont.
		316.32	136.8
		Torre di Giunone	Trogini popoli
		93.38	70.31
		Torre di Stratone	Trogiti lago
		747.31	72.19
		Tracanti monti	Trogloditi popoli
		244.17	16.25
		Traci addimandati Misi	☉ 273.2
		48.8	Troia regione 85.21 ☉
		Traci bitini, ☉ Tini 48.1	154.18
			Troia villa
			292.27
			Troiani popoli 68.19 ☉
			77.18
			Troico monte
			292.26

Tucidide

TAVOLA.

<i>Lucide biſtorico</i> 102. 31	<i>Vita de gli Ictioſ.</i> 213. 31	<i>Zariade Capitano</i> 36. 8
<i>Tunis città</i> 315. 6	<i>Viti, & piante grandiſſi-</i>	<i>Zariaſpa città</i> 23. 14 &
<i>Turiua</i> 25. 24	<i>me</i> 308. 30	25. 21
<i>V</i>	<i>Vitia reg.</i> 18. 17 e 38. 24	<i>Zarmanochega Indiano</i>
<i>Vacca città</i> 315. 5	<i>Vitiſj popoli</i> 23. 8	213. 12.
<i>Valer. Flaco cōſolo</i> 96. 31	<i>Vſāze de gl' Indi.</i> 203. 4	<i>Zefira città</i> 154. 34
<i>Valle reale</i> 245. 14	<i>Vſanze de' Taſſili</i> 208. 1	<i>Zefiriſj due nella marina</i>
<i>Ventidio Capitano roma-</i>	<i>Vſſia regione</i> 221. 38	<i>di Cirene</i> 318. 24
<i>no</i> 241. 11	<i>Vſſij popoli</i> 32. 16 e 221. 5	<i>Zefirio luogo</i> 284. 8
<i>Vera fortezza</i> 31. 21	<i>Vſſica città</i> 313. 18	<i>Zefirio promont.</i> 156. 12
<i>Verone di Perſeo</i> 286. 9	<i>Vzita città</i> 313. 7	& 167. 8 & 168. 33
<i>Veroni di Dionifio</i> 258	<i>X</i>	<i>Zefirio promont. di cipro</i>
40	<i>Xātbij pop.</i> 20. 39 e 24. 18	179. 22
<i>Veroni d' Eudoffo</i> 290. 29	<i>Xanto città di Licia</i> 162	<i>Zefirio promont. in Egit</i>
<i>Villa di Cabrio</i> 287. 25	24 & 163. 17	to 285. 14
<i>Villa de gl' Egitti</i> 283. 35	<i>Xanto di Lidia</i> 75. 27	<i>Zela città.</i> 61. 37 & 66. 6
<i>Villa di Filone</i> 289. 1	<i>Xanto F.</i> 93. 14	<i>Zela luogo</i> 21. 23
<i>Villa de gli Iteſi</i> 99. 40	<i>Xanto F. di Licia</i> 163. 15	<i>Zeli in Africa</i> 309. 17
<i>Villa del Leone</i> 261. 24	<i>Xāto hiſtor. antico</i> 128. 29	<i>zelia</i> 56. 20 & 69. 14 et
<i>Villa di Nicia</i> 284. 13	<i>Xenarco ſiloſofo</i> 167. 12	86. 3 & 89. 34
<i>Villa nuova</i> 105. 28	<i>Xenocle Adramitteno ora-</i>	<i>zeniceto corſale</i> 168. 19
<i>Vino ambladeſe medici-</i>	<i>tore</i> 115. 26 e 158. 32	<i>zenodoro ladrone</i> 245. 22
<i>nale</i> 73. 39	<i>Xenocrate ſiloſofo</i> 56. 8	<i>zenodoto</i> 49. 30
<i>Vino d' Ariuſia boniſſimo</i>	& 70. 19	<i>zenone cicieo ſiloſofo</i> 112
144. 26	<i>Xenofane ſiloſofo natura-</i>	2 & 116. 1. et 178. 40
<i>Vino Aromefe</i> 149. 20	<i>le</i> 142. 27	<i>zenone Laodiceo oratore</i>
<i>Vino Calibonio</i> 217. 7	<i>Xerſe Re</i> 26. 21 et 93. 27	81. 10 & 158. 7
<i>Vino che ſente dell' arſic-</i>	<i>Xerſena regione</i> 36. 16	<i>zengmate città</i> 32. 2
<i>cio</i> 129. 1	<i>Ximena regione</i> 66. 4	<i>zeuſide</i> 82. 34
<i>Vino di co boniſſimo</i> 155	<i>Xoi iſola, & città</i> 286. 20	<i>zigi popoli d' Aſia</i> 4. 12
34	<i>Z</i>	& 319. 29
<i>Vino mareotide</i> 284. 17	<i>Zacinto iſola</i> 316. 13	<i>zigopoli vna terra</i> 54. 8
<i>Vino monarite boniſſimo</i>	<i>Zaffarano doue boniſſimo</i>	<i>zinca città</i> 313. 6
42. 4	167. 35	<i>zirafa doue naſce</i> 262. 17
<i>Vini perfetti doue naſco-</i>	<i>Zagiluitide paefe</i> 58. 14	& 309. 7
<i>no</i> 137. 1	<i>Zagro monte</i> 30. 14	<i>zona oratore</i> 128. 23
<i>Vipiſtrelli grandiſſimi da</i>	<i>Zama città.</i> 311. 14 e 313. 5	<i>zuchi lago & città</i> 315
<i>mangiare</i> 230. 40	<i>Zamolxi Pitagor.</i> 251. 7	35

IL FINE DELLA TAVOLA.

DEPT. OF AGRICULTURE

BULLETIN NO. 100

THE BUREAU OF PLANT INDUSTRY

WASHINGTON, D. C.

1911

THE BUREAU OF PLANT INDUSTRY

WASHINGTON, D. C.

1911

THE BUREAU OF PLANT INDUSTRY

WASHINGTON, D. C.

1911

THE BUREAU OF PLANT INDUSTRY

WASHINGTON, D. C.

1911

THE BUREAU OF PLANT INDUSTRY

WASHINGTON, D. C.

1911

THE BUREAU OF PLANT INDUSTRY

WASHINGTON, D. C.

1911

THE BUREAU OF PLANT INDUSTRY

WASHINGTON, D. C.

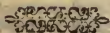
1911

DELLA GEOGRAFIA

DI STRABONE

PARTE SECONDA

LIBRO V NDECIMO.



L'ARGOMENTO

Dell'Vndecimo Libro.



VNDECIMO comincia l'Asia, & essendo il Tanai quello che, incominciando dalle parti settentrionali di sopra, diuide l'Europa dall'Asia; Questo libro tratta di quelle nationi, lequali, appressandosi al principio del Tanai, sono verso Leuante, & verso mezogiorno, & quest'è l'Asia. In questo libro adunque si contengono tutte quelle barbare nationi, che habitano

il monte Cancafo, tra le quali sono l'Amazoni, & i Masageti, gli Scithi, & gli Albani, & gli Iberi, i Battriani, i Caspij, i Medi, i Persiani, le due Armenie, fin' alla Mesopotamia. Contiene parimente i Trogloditi, & gli Heniochi, (che sono nationi così chiamate) & gli Septuchi, i Coani, gli Asirij, i Polifagi, gli Abiani, i Siraci, & i Tapiri. Et ci si fa mentione di Giasone, & di Medea, & di quelle città che furono edificate da loro. Et anche di Xerse, di Mitridate, & d'Alessandro figliuolo di Filippo.



O *n* l'Europa è continuata l'Asia, al-
 lei congiunta, là don'è il Tanai. Di
 questa dunque seguita che ragioniamo.
 distinguendola, per maggior charez-
 za, con alcuni naturali confini. Onde
 quello ch' Erato stene fece in tutta l'ba-
 bitabile, habbiamo noi à fare nell'A- 10
 sia. Percioche, stendendosi il Tauro da
 ponente in leuante, dinide quasi per me-
 zo questa parte della terra. Lascian-
 done vna parte verso tramontana,
 l'altra verso mezo giorno. Et queste sono da' Greci chiamate l'vna den-
 tro, l'altra fuori del Tauro. Il che, se ben' habbiamo detto anche di so-
 pra; pure, per meglio ricordarsene, sarà bene ragionarne in questo luo-
 go anchora. Hà questo monte la sua larghezza in molti luoghi di 111. M.
 stadij, Et la longhezza quant' è quella dell' Asia, di circa 211. v. m.
 dal territorio di qua, di Rodò, fin all' vltime parti dell' India, & della 20
 Scithia, verso leuante. Egli è diuiso con molti nomi, & in molte parti,
 di circuito, quale piu, & quale meno capace. Et perche nella tanta lar-
 ghezza di questo monte sono comprese certe nationi, alcune piu igno-
 bili, & altre benissimo conosciute, & famose, si come quelle de' Paribi,
 de' Medi, de' gli Armeni, alcuni de' Cappadoci, i Cilici, & i Pisidi;
 Quelle che s'appressano alle parti settentrionali, ne settentrionali s'han-
 no à porre, & quelle che alle meridionali, ne meridionali. Et quelle che
 stanno nel mezo de' monti, potiamo porre quasi per settentrionali, per
 la simile qualità dell'aria. percioche sono freddi, doue i meridionali sono
 caldi. Et i fiumi, che quini sono, mandano quasi tutti il corso loro in 30
 parti contrarie. alcuni, cioè, nelle settentrionali, & altri nelle meri-
 dionali. da principio però, anchora che alcuni il volgano poi verso le-
 uante, o verso ponente. Et hanno questa naturale comodità di seruirsi
 de' monti per confini, nella diuisione dell' Asia in due parti. Si come il
 mare mediterraneo, posto quasi la maggior parte al diritto di questi mon-
 ti, viene molto in proposito per fare due continenti, o parti della terra,
 l'Europa, & l'Africa, essendo notabile confino d'amendue. Ma per-
 che, volendo, nella Descrittione del sito della terra, passare dall' Europa
 nell' Asia; Le prime parti che s'appresentano in quella diuisione in due,
 sono le settentrionali; da loro habbiamo à cominciare, & di queste le pri-

me sono quelle, che sono intorno al Tanai. il quale habbiamo assignato per confino dell'Asia, & dell'Europa. Queste (ad vn certo modo) vegono ad essere come vna penisola. Pertioche verso ponente sono abbracciate dal fiume Tanai, & dalla Meotide, fin'allo stretto di Cassa, & alla marina del mar maggiore, la quale finisce nel territorio di Colco. Da tramontana sono abbracciate dall'Oceano, fin' alla bocca del mar Casspio. Da leuante, da questo medesimo mare, fin' a i confini dell'Albania, & dell'Armenia. Doue il fiume Ciro & l'Arasse hanno le foci loro. Questo scorrendo per l'Armenia, & il Ciro per l'Iberia, & per

10 l'Albania. Et da mezzogiorno, dalla foce del Ciro, fin'al territorio di Colco, che puo essere da 111. M. Stadij, dall'vn mare all'altro, per gli Albani, & per gli Iberi. Onde viene ad essere a guisa d'istmo. Ma non meritano che di loro si parli, coloro che tant'oltre condussero quest'istmo, quanto fece Clitarco, il quale disse ch'egli è bagnato dall'vno, & dall'altro mare. Et Posidonio disse quest'istmo essere di MD. Stadij. Quant'è l'istmo ch'è tra Damiatà & il mare rosso. Mi pare (dic'egli) che nò sia molta differenza tra questo, & quello ch'è dalla Meotide, all'Oceano. Ma io non sò come l'huomo gli possa credere quello ch'è incerto, & dubbiofo, non hauendo cosa alcuna verisimile da addurre in sua confir-

20 matione. poi che delle manifeste, & certe egli parla tanto fuori del ragioneuole. Et maggiormente essendo stato amico di Pompeo, il quale condusse esserciti ne gli Iberi, & negli Albani, fin'al mare dall'vna & dall'altra banda, al Casspio, cioè, & a quello di Colco. Dicono adunque che, quando Pompeo andò a fare la guerra contra i corsali, & poi doueua subito vschire contra Mitridate, & quelle nationi, fin'al mar Casspio; essend'egli andato in Rodò, s'abbattè con Posidonio, che disputaua, & nel partirsi, gli domandò se voleua comandargli cosa alcuna. A cui Posidonio rispose.

„ Portati ben'ogni hora. & sopra gli altri

30 „ Fd d'esser valoroso.

A questo s'aggiunge ch'egli scrisse l'istoria de' fatti di Pompeo. per la qual cosa gli era necessario di porre vna certa maggiore diligenza, per sapere il vero. La seconda parte sarà quella ch'è oltre il mar' Hircano (detto da noi Casspio) fin' a quelli Scitbi, che sono presso a gli Indiani. La terza parte è quella che continua con l'istmo c'habbiamo detto, et con quelle regioni che seguono tuttauia allui, & alle porte Casspie, dentro dal Taura, & piu vicine all'Europa. le quali sono la Media, l'Armenia, la Cappadocia, & quelle che vi sono di mezzo. La quarta parte è il terreno ch'è dentro dall'Hali, & il paese ch'è nell'istesso Tauro, & fuori di lui, Quanto ne cape nella penisola fatta da quell'istmo, il quale sparte il

A ij mar

mar maggiore da quello di Cilicia. Dell'altre, che sono fuori del Tauro, poniamo & l'India, & l'Asia, fin'à quelle nationi, che vanno fin'al mare de' Persiani, & al golfo Arabico, & al Nilo. Et verso il mar d'Egitto, & quello di Laiazzo. Ora stando di questa maniera, la prima parte habitano, dalla banda di tramontana, & dell'Oceano, alcuni Nomadi de' gli Scitthi, & quelli ch'usano le carra in cambio di case. Et più adentro di questi i Sarmati (& questi sono parimente Scitthi) gli Aorsi, & i Siraci, stendendosi verso mezzogiorno, fin'à i monti Caucasij. Alcuni de' quali sono pastori, & altri vivono sotto le tende, & lavorano la terra. Intorno alla palude stanno i Meoti, & verso il mare dello Stretto di Caffa, sono le regioni appartenenti all'Asia, & il territorio de' Sindi: & doppo lui gli Achei, i Zigi, gli Heniochi, i Certeti, & i Macropogoni (quasi Barba lunghi) A' questi sopra stanno gli stretti de' Firofagi. Doppo gli Heniochi, è il territorio di Colco, sotto i monti Caucasij, & i Moschici. Et poi che'l fiume Tanai è posto per confino dell'Europa, & dell'Asia; pigliando il principio da lui, descriviamo i particolari. Egli scende dalle parti settentrionali, non però scorrendo quasi per diametro, al incontro del Nilo (si come pensano molti) ma più orientale di lui. hauendo, non altrimenti che il Nilo, occulto il suo principio. Egli è vero che doue il Nilo si fa molto conoscere, passando per paese conuersabile, & si può longamente nauigare contr'acqua; del Tanai sappiamo bene le foci, le quali sono due, nelle più settentrionali parti della Meotide, lontane lxx. Stadij l'vna dall'altra; Ma sopra le foci, poco è quello di che habbiamo cognitione. per li freddi, & per le carestie di quel paese. le quali i paesani possono tollerare, col viuere di carne, & di latte, alla pastorale; ma non vi possono durare i forestieri. Oltre che essendo i Nomadi nimici della conuersatione, & dell'altrui commercio, & trouandosi molto gagliardi, si di moltitudine di gente, come di forze; hanno sempre chiuse, & rotte le strade, se alcuna è nel paese, per la quale si possi passare. ouero impedita le nauigationi che si sono abbattute a farsi su per lo fiume. Et per questa cagione hanno stimato alcuni ch'egli hauesse le sue fonti ne' monti Caucasij. Et ch'essendo corso molto verso tramontana, torcendosi poi, metta le sue foci nella Meotide, & dell'opinione di costoro è Teofane di Mitulene. Altri ch'egli venga dalle parti di sopra del Danubio. ma non adducono però alcun' indizio di questo corso, che venga così di lontano, & da altri climati. Quasi che non sia possibile ch'egli scenda da' luoghi vicini, & da tramontana. Sù'l fiume, & su la palude è posta vna città detta Tanai, col nome del fiume. edificata da quei Greci, ch'erano padroni dello Stretto. Et non ha molto che il re Polemone la saccheggiò per non hauegli voluto vbidire. Ell'era

mercato

mercato comune de' Nomadi, così dell' Asia, come dell' Europa, & di quelli che dallo Stretto nauigauano la palude. perciocche quelli vi conduceuano scbiani, pelli, & s' altro v'hauenuano appartenente a vita pastorale. Et questi all' incontro v'arrecuano vestii, vino, & di tutte l'altre cose appropriate a piu domestica vista. Dinanzi a questa città, per cento Stadij, giace l' Isola Alopecia, colonia d' vno mesçuglio d' huomini. Appresso nella palude sono anche dell' altre Isolette. Il Tanai è lontano dalla bocca della Meotide M M C C. Stadij, nauigando al diritto verso le parti settentrionali. Et pochi piu sono andando per terra lungo la marina. Ma costeggiando il lito, con l' andar manzi D C C C. Stadij dal Tanai, si truoua primieramente il Rombite, detto il grande, nel quale è grandissima pescaggione di pesci buoni per salare. Poi per altri D C C C. vi è il minore Rombite, e' ha parimete dei promotorij, ma di pescaggione nõ così copiosa. Quelli del maggior Rõbite hãno dell' isolette in fortezza, ma coloro, che stanno nel minore, sono lauoranti Meoti. perciocche nella costa di tutta questa marina habitano i Meoti. i quali benche lauorino il terreno; non sono però men bellicosi che i Nomadi, & sono diuisi in piu nationi. Delle quali, quelle che stanno presso al Tanai, sono piu saluatiche, & fiere. ma quelle che s'accostano allo Stretto sono piu mansuete, & domestiche. Dal maggior Rombite al Tirambe, & al fiume Anticite sono D C. Stadij. poi C X X. alla villa Cimbrica, donde si partono coloro che nauigano la palude. Nauigando lungo questo lito, vi si truouano certe vedette, chiamate de' Clazomenij. Il Cimmerico già era vna città situata nella penisola. la quale con fossa, & con argine, chiudeua quell' istmo. Et i Cimmerici furono altre volte molto potenti in quello Stretto. per la qual cosa egli era chiamato il Bosforo Cimmerico. Questi sono quelli che habitauano fra terra. nella banda destra del mar maggiore, scorrendo fin' all' Ionia. Costoro adunque furono, da gli Scithi, scacciati da questi luoghi. Et gli Scithi da quei Greci, che fecero habitare Pãticapeco, & l'altre città nello Stretto. Indi alla uilla Achilleo sono X X. Stadij, nella qual' è il tempio d' Achille. Quinì è lo strettissimo canale della bocca della Meotide di X X. Stadij, ò poco più. il quale sù l' altro lito, hà la villa Mirmecio, & vi è anche il Partenio appresso Heraclio. Es quindi al monumento di Satiro sono X C. Stadij. Quest' è posto s' un promontorio, & è d' vno di quegli huomini che sono stati illustri signori dello Stretto. Vicino v' è la villa Patraeo. dalla quale alla villa Coroconda me sono C X X X. Stadij. Et questa è il fine del Bosforo chiamato Cimmerico, il quale si chiama lo Stretto, dalla bocca della Meotide, ch' è dalle strettezze, che sono appresso Achilleo, & Mirmecio, stendendosi fin presso a Corocondame, & ad vna villetta postasi a dirimpetto del territorio

ritorio di Panticapeo, nominata *Acra*, spartite da vn canale di *xxx. stady*, percioche fin' a questo luogo si stende il cielo della *Meotide* agghiacciata per gli estremi freddi, si che vi si può camminare sopra. Tutto questo stretto hà buon porti. Sopra *Corocondame* giace vn lago ben grande, il quale chiamano *Corocondameti*, dal nome di lei. Et mette in mare *x. stadij* lontano dalla villa. In questo lago entra vn ramo del fiume *Anticite*, & vi fa vn' isola, bagnata all' intorno, & da questo lago, & dalla *Meotide*, & dal fiume. Sono alcuni che chiamano anche *Hipani* questo fiume, si come quello ch'è presso al *Boristene*. Entrando con naui nel *Corocondameti*, v'è & *Fanagoria*, città degna di conto, & *Cepo*, & *Hermonassa*, & *Apaturo*, consecrata a *Venere*. Delle quali *Fanagoria*, & *Cepo* sono poste presso alla detta isola, su la mano sinistra nell'entrare. L'altre sono alla mano destra, oltre all' *Hipani*, nel territorio de' *Sindi*. In questo territorio de' *Sindi* è *Gorgittia*, seggio reale de' *Sindi*, presso al mare, & *Aborace*. Tutti i sudditi de' Signori del *Bosforo* si chiamano *Bosforani*, & i *Bosforani* dell' Europa hanno *Panticapea* per loro città principale, & *Fanagoria* quelli dell' *Asia*, che così anche s'addimanda quella città. Et pare che in *Fanagoria* si facciano le fiere di quello che si reca dalla *Meotide*, & dal paese sopraposto de' barbari. Et a *Panticapeo* di quello che v'è recato per mare. Et in *Fanagoria* è anche vn tempio famoso di *Venere Apaturia* (quasi ingannevole) del quale epiteto rendono la ragione, hauendoui accommodata vna favola di *Venere*. Che hauendo quini i Giganti assalita quella *Dea*, & ella chiamato *Hercole* in suo fauore; si nascose in certo occulto luogo. poi lasciandoni entrare ciascun Gigante ad vno ad vno; i die de in mano ad *Hercole*, che (con questo inganno) li fece morire. De *Meotisi* sono parimente i *Sindi*, i *Dandarij*, i *Toreati*, gli *Agri*, & gli *Arrichi*. & di piu i *Tarpeti*, gli *Obidiaceni*, i *Sittaceni*, i *Dofci*, & molti altri. de' quali son' anche gli *Aspungitani*. i quali tra *Fanagoria*, & *Gorgittia* hanno la stanza loro per *D. stadij*. I quali essendo stati assaltati dal re *Polemone* sotto pretesto d'amicizia, accortisi dell'ingano et andati gl' con l'essercito contra; il presero, & l'ammazzarono. Di tutti quanti i *Meoti* dell' *Asia*, alcuni erano soggetti a coloro, ch'erano padroni delle fiere del *Tanai*, & alcuni de' *Bosforani*. & alle volte hor gli vni, hor gli altri si ribellauano. & molto spesso i Signori de' *Bosforani* occupauano ogni cosa, & anche fin' al *Tanai*, & massimamente gli vltimi, che furono *Farnace*, *Casandro*, & *Polemone*. Et dicesi che *Farnace* cacciò vn' volta l' *Hipani* ne *Dandarij*, per vna fossa antica, la quale hauendo fatta rimondare; allagò quel paese. Doppo il territorio de' *Sindi*, & *Gorgopia*, su' l' mar de' gli *Acbei*, de' *Zigi*, & de' gli *Ileniochi*, la marina è,

per

per la maggior parte, senza porti, & montuosa. come quella ch'è parte del Caucaſo. ma viuono delle ruberie che fanno per mare, con certe fregate c'hanno sottili, ſtrette, & leggiere, capaci ſolamente di xxv. huomini. & di aruo ne poſſono capire in tutto xxx. le quali ſono da' Greci chiamate camàre. Diceſi che dall'eſercito di Giaſone gli Achei Ithio-
ti vennero ad habitare queſta Achea, & i Lacedemonij l'Henochia. I prencipi loro furono Recca, & Anfiſtrato, i quali erano carrettieri di Caſtore, & Polluce. Onde ragioneuolmente da loro preſero il nome gli Heniochi (che viene à dire carrettieri) Di queſte fregate adunque met-
10 tendo inſieme dell'armate, & andando contra, hora à qualche nauilio, hora à qualche paefe, o à qualche città, ſono ſignori del mare. Et i padroni del Boſforo danno loro alcuna volta recapito ne' porti loro, accomodandoli della piazza, & del modo di vendere la rapita preda. Quando poi ritornano ne' proprij luoghi, non potendo nauigare, ſi leuano le fregate in ſpalla, & le portano ne' boſchi, ne' quali habitano eſſi anchora, lauorando quello ſterile terreno. & di nonno le riportano al mare, quando viene il tempo di potere nauigare. Il medefimo fanno anchora nell'altrui paefe, hauendo in pratica i luoghi paludoſi, ne' quali poſ-
20 che hanno aſcoſe le loro fregate; eſſi di notte, & di giorno, vanno errando per terra, per fare de' prigionij. i quali quand'hanno preſi, facilmente fanno riſcatare, dandone nuoua nel ritorno che fanno per acqua, à coloro che gli hanno perduti. Ne' luoghi adunque ſoggetti à i ſignori, gli offiſi truouano qualche ſoccorſo da i loro prencipi. per cioche andand'eſſi, molte volte, loro contra, con armata mano; pigliano le fregate inſieme con gl'huomini. Ma i ſoggetti a' Romani ſono meno ſoccorſi, per la negligenza di coloro, che vi ſono mandati. Coſi fatta è la vita di coſtoro. I quali ſono ſignoreggiati da quelli che ſ'addimandano Septuchi, & queſti da i tiranni, o da i re. Gli Heniochi adunque hauuano quattro re, quando Mitridate l'Eupatore, fuggendo del regno de ſuoi progenito-
30 ri nel Boſforo; andò per quel paefe, il quale egli trouò facile da paſſare. Ma diffidandoſi di potere andare per lo paefe de' Zigi, per eſſere & diſficile, & ſaluatico; caminò, con gran fatica, per la marina, andando molte volte per mare, fin ch'arriuò in quello de' gli Achei, da i quali aiuta-
to, finì il ſuo uiaggio, che fece partèdoſi da Faſi di poco meno che 1111. v. ſtadij. Ora da Corocoudame, il viaggio diſtretto, per mare, è verſo leuante. Indi à clxxx. ſtadij, v'è il porto Sindiacò, & la città. poi per xl. i paſchi nominati Bati, & il porto. doue pare che Sinope ſia contrapoſta à queſta marina, verſo Oſtro, piu che in altro luogo. Si come habbian detto del Carambi, al fronte di montone. Doppo i Bati, Artemidoro mette la marina de' Cerceti, c'ha porti, & ville, da dccc. ſtadij

Stadij, poi quella de gli Achei di v. Stadij. poi quella de gli Heniochi di m. poi il gran Pitiunte di CCCLX. fin à Dioscuriade. Ma coloro c'hanno scritta l'istoria di Mitridate (a' quali s'hà da prestare maggior fede) mettono prima gli Achei, poi i Zigi, poi gli Heniochi, indi i Cercei, i Moschi, i Colchi, & sopra questi i Ftirofagi, i Toani, & altre piccole nationi, che stanno intorno al Caucaſo. Nel principio adunque (ſi come habbiamo detto) queſta marina ſi ſtende verſo leuante, & guarda verſo mezzogiorno. Ma da i Bati in poi, ella ſi uà piegando, à poco, à poco, indi volta la faccia all'incontro dell'occidente, & ſi finiſce preſſo à Pitiunte, & à Dioscuriade. perſiueche queſti luoghi del territorio di 10 Colco ſi congiungono con la detta marina. Il rimanente doppo Dioscuriade, è marina de' Colchi. & quella che ſegue di Trapezunte, dou'ella ſi piega notabilmente, facendo poi vna coſta quaſi diritta, ſteſa nella deſſa banda del mar maggiore. La quale guarda verſo tramontana. ma tutta la marina de gli Achei, & di quegli altri fin à Dioscuriade, & à quei luoghi fra terra, che ſono al diritto verſo mezzogiorno; ſono ſotto il Caucaſo. Queſto monte ſopraſtà all'vno, & all'altro mare, cioè al mar maggiore, et al Caſpio. mettēdo in fortezza quell'iſtimo, che ſparte l'vno dall'altro. Et verſo mezzogiorno termina & l'Albania, & l'Iberia. & verſo ſettentrione le campagne de' Sarmati. Egli è pieno di 20 boſchi, cō ogni ſorte di legnami, buoni, tra l'altre coſe, per fabricare nauili. Referiſce Eratoſtene che'l Caucaſo è da paefani chiamato Caſpio. hauendo forſe preſo il nome da i Caſpij. Da queſto monte ſporgono verſo mezzogiorno certi gombiti. i quali & pigliano in mezzo l'Iberia, & ſi congiungono cō' monti de gli Armeni, & con quelli che ſ'addimandano Moſchici. & di più cō'l monte Seediſa, & col Pariatra. Queſti tutti ſono parte del Tauro. il quale fà la coſta meridionale dell'Armenia. Quaſi dinelti da lui, verſo ſettentrione, & che ſcorrono fin'al Caucaſo, & alla marina del mar maggiore. La quale da i Colchi ſi ſtende à Temiſcira. Dioscuriade adunque poſta in queſto golfo, & che viene ad eſſere 30 il più orientale punto di tutto quanto queſto mare; chiamafi. & l'intimo ſeno del mar maggiore, & l'ultima nauigatione. Perſiueche quello che ſi ſuol dire in prouerbio.

„ In Faſi, oue alle nani è il coſo eſtremo.

S'hà da pigliare, non come queſto compoſitore del tambico parli di quel fiume, ne della città, c'hà il medefimo nome, poſta ſu'l fiume; ma come parli di Colco in qualeche parte. poi che per nauigare dal fiume, & dalla città, all'ultimo ſeno à dirittura; non rimangono meno di 11 c. Stadij. Et la medefima Dioscuriade è il principio di quell'iſtimo, ch'è tra il mar Caſpio, & il mar maggiore. Et luogo comune per le fiere di quelle nationi

tionì, che le sono sopra & vicine . Ci sono adunque di quelli che , senza
 curarsi di referire quello ch'è in effetto , dicono concorrere in essa 1. x x.
 nationi . altri dicono ccc. anchora . & tutte di lingue diuerse . per ri-
 spetto c'habitano separate l'vna dall'altra . & non conuersano insieme .
 & per la pertinace , & saluatica natura loro . i quali , per la maggior
 parte , sono Sarmati , ma tutti Caucasi . Et questo basii hauer detto di
 Dioscuriade . Il rimanente , ch'è il territorio di Colco , è per lo più , su'l
 mare . per lui passa il gran fiume Fasi . il quale trahè il suo principio da
 l'Armenia . & in lui entrano il Glauco , & l'Hippo . i quali scendono dai
 10 monti vicini . Egli si nauiga contr'acqua fin'à Sarapani . la qual fortez-
 11 za è bastante à capire gli habitatori anche d'vna città . Donde vanno
 per terra al Ciro in carretta in quattro giornate . Su'l Fasi giace vna
 città del medesimo nome , doue si fanno le fiere de' Colchi . la quale , da
 vna parte hà dinanzi il fiume , da un'altra il lago , & da l'altra il mare .
 Di quà si nauiga ad Amiso , & à Sinope in due , o tre giornate , per essere
 i liti ameni , & le foci de' fiumi . il paese è fertile & fruttifero , ecce-
 so che di mele , il quale (per lo più) amareggia , Et di tutte le cose neces-
 sarie per fabricare navi . percioche , oltre il produr egli naturalmente
 molte cose ; il fiume anche ue ne conduce . Egli fà di molto lino , del ca-
 20 nape , della cera , & della pece . l'artificio loro del lino è già dinolgate ,
 percioche ne uà anche fuori del paese . Anzi uolendo alcuni mostrar
 una certa parentela de Colchi , con gli Egittij ; da questo ne fanno argo-
 mento . A' detti fiumi sopra sta , nel paese Moschico , il tempio di Leu-
 cotea , edificato da Frisso , & il suo Oracolo , doue non si sacrifica il mon-
 tone . Egli era già ricco , ma , a' nostri tempi , fù spogliato da Farnace .
 Et poco dappoi , da Mitridate il Pergameno . percioche quando il paese è
 danneggiato ; le cose de gli Iddij stanno male . Ne si puote honorarli ,
 dice Euripide . Ma quanto fusse anticamente lo splendore di questo paese ,
 il mostrano le fauole , facendo qualche mentione dell'essercito di Giasone ,
 il quale passò su'l in Media . Et (anche prima) di quello di Frisso . Dop-
 30 po questi tempi , i Re che successero , hauendo il paese diuiso in provincie ;
 la faceuano mediocrementè . Ma essendo poi Mitridate l'Eupatore fatto
 molto grande ; il paese ne stava meglio sotto di lui . Et egli vi mandaua
 sempre qualche suo amico per Governatore , & Camerlingo del paese .
 De' quali fù anche Moasterne , zio di nostra madre , da canto di padre .
 Di quà ne cauaua il Re molto seruigio per gli esserciti di mare . Ma es-
 sendo poi stato ruinato Mitridate ; ruinò insieme tutto il paese à lui sog-
 getto , & fù distribuito à molti . Vltimamente Polemone fù Signore del
 territorio di Colco . Et morto lui , sua moglie Piticori ne fù padrona , Es-
 sendo Reina , & de i Colchi , & di Trapezunte , & di Farnacia , & di quel

barbari che stanno più ad alto, de' quali parleremo per l'auenire. Il paese Moschico adunque, dou'è il tempio, è partito in tre parti. percioche vna parte ne tengono i Colchi, vn'altra gli Iberi, & l'altra gli Armeni. In Iberia è medesimamente Policnio, città de' Frisfi, la qual bora s'addimanda Ideessa, luogo forte. Ne' confini del territorio di Colco, pressò à Dioscuriade, è il fiume Riocaro. Tra le nationi, che concorrono à Dioscuriade, vi sono anche i Fitrosagi, i quali hanno preso il nome dalle sporcitie che mangiano. Appressò vi sono medesimamente i Soani, niente migliori di loro, quanto alle sporcitie, ma migliori quanto all'essere potenti. perche sono quasi i primi di forze, & di potenza. Questi adunque possedendo l'vltime parti del Caucazo, che stanno sopra Dioscuriade; sono padroni di quei contorni. Hanno il Re loro, & vn consiglio di CCC. huomini. Et mettono insieme (per quanto si dice) vn'essercito di CC.M. persone, per essere tutta quella moltitudine bellicosa, ma disordinata. Diceasi ch'appressò loro i torrenti portano dell'oro, & che quei barbari il raccolgono con tanole pertugiate & con pelli c'hanno la lana. Da che è stata poi finta la fauola del velo d'oro. Et fors' anche chiamano questi Iberi col nome di quelli di ponente, per trouarsi l'oro, & tra quegli. Vsanò i Soani mirabilmente d'auelenare le punte dell'arme loro. Et quelli che sono feriti con arme non auelenate; vengono offesi da l'odore. Ora l'altre nationi c'habitano le parti circonuicine al Caucazo; hanno sterile, & picciolo paese. Ma la natione de' gli Albani, & de' gli Iberi, le quali empiono principalmente il detto istmo, & si possono parimente nominare Caucasic; hanno il paese fertile, & che si può molto comodamente habitare. Percioche l'Iberia è (per la maggiore parte) benissimo fornita & di città, & d'habitatori. talche v'hanno i tegoli de' tetti di terra cotta, & le fabriche delle case fatte con architetura. & le piazze medesimamente, & l'altre cose publiche. Et il paese d'intorno è circondato da i monti Caucasij. percioche (com' hò detto) sporgono in fuori, verso mezogiorno, certi gombiti fruttiferi, i quali abbracciano tutta quanta l'Iberia, et vanno à congiungersi con l'Armenia, et col territorio di Colco. In mezzo vi è la campagna irrigata da i fiumi. il maggiore de' quali è il Ciro. il quale trahendo il suo principio da l'Armenia, & subito entrando nella detta campagna, & pigliando con esso lui l'Arrabone, il quale scende giù dal Caucazo, & altre acque; per la stretta valle d'esso fiume, scende nell'Albania. & passando molto grosso tra lei, & l'Armenia, per campagne grassissime, hauendo pigliato in compagnia molti fiumi, de' quali è l'Alazonio, il Sandobauo, il Retace, & il Cane; tutti nauigabili, scaricano nel mar Caspio. & prima si chiamaua Coro. La campagna dunque de' gli Iberi habitano colo-

10

20

30

ro che più si dilettauo di laouare la terra. & di viuere quietamente in pace. disposti, & accomodati alla maniera degli Armenij, & de' Medj. Ma la montagna habitano i più, & i bellicosj, viuendo al modo degli Scitthi, & de' Sarmati, co' quali confinano, & tengono parentela. non restando però d'intromettersi anche qualche poco nell'agricoltura. Et quando accade qualche tumulto; mettono insieme molte migliaia di persone, sì di loro stessi, come di quegli altri. Quattro sono i passi per entrare in questo paese. l'vno per Sarapani, ch'è vna fortezza de' Colchi. & per quelli stretti allei vicini. per li quali il Fasi (che si può varcar per cxx. ponti) per rispetto delle suolte, corre aspro, & furioso nel territorio di Colco, profundandosi quei luoghi per li molti torrenti, accresciuti dalle pioggie, & viene ripieno da molte fontane, che scendono da i monti soprastanti. ma giunto nelle campagne, riceue anchora in se de gli altri fiumi, de' quali è il Glauco, & l' Hippo. Onde essendo pieno & fatto nauigabile; riesce nel mar maggiore. & ha sou' esso vna città del suo nome, & appresso vn lago. Così fatto adunque è il passo per entrare dal territorio di Colco in Iberia, chiuso da sassi, da fortezze, & da fiumi profondi, & scoscesi. Il passo poi dalla banda de' Nomadi, verso tramontana, di tre giornate, è difficile. Et oltre di questo vi è la valle del fiume Arago, ch'è strada di quattro giornate da vna banda. Il fine di questa strada è fortificato con vn muro inespugnabile. Da la banda dell' Albania, l'entrata è primariamente per vn sasso tagliato à picchi, poi per vno Pantano fatto dal fiume, che scende dal Caucazo. Da la banda dell' Armenia, vi sono gli stretti, & su' l' Ciro, & su' l' Arago. percioche prima che si congiungano insieme, hanno delle città forti che loro soprastanto, situate su' i sassi, lontane l'vna da l'altra da xvi. stadij. Su' l' Ciro vi è Armozica, & su' quell' altro Senmara. Di queste entrate sosteruì prima Pompeio, mouendosi d' Armenia. & da poi Canidio. Quattro generationi d'huomini habitano questo paese. La prima è quella, della quale creano i Re. Vno per parentela, & per essere d'età più vecchio. l'altro c'habbia à rendere ragione, & à gouernar la guerra. La seconda è quella de' Sacerdoti. i quali hanno parimente cura che à' vicini sia fatta ragione. La terza è de' Soldati, & de' laouatori. Et la quarta è della plebe, che sono scruidori de i Re, & amministrano tutte le cose appartenenti alla vita. Tra loro parenti hanno l'habitationi comuni. ma il più vecchio è padrone, & gouernatore di ciascuna. Così fatti sono gli Iberi, & il paese loro. Ma gli Albani viuono più alla pastorale, & più s'appressauo alla generatione de' Nomadi, eccetto che non v'hanno forestieri. per la qual cosa sono medocrementemente bellicosj. La stanza loro è tra gli Iberi, & il mare Caspio.

Verso levante congiungendosi a questo mare, & verso ponente con-
 stando con gli Iberi. De gli altri lati, il settentrionale è fatto forte da
 i monti Caucasij, i quali soprastanno a quelle campagne. & verso il
 mar si chiamano propriamente Ceraunij. L'Armenia, facendosi inan-
 zi, termina il lato meridionale, c'ha molta pianura, & anche molta mon-
 tagna. Si come la Cambisena. appresso la quale gli Armenij si congiun-
 gano & con gli Iberi, & con gli Albani. Et il Ciro, il quale passa per l'
 Albania, & gli altri fiumi che l'empiono, accrescono bene la bontà del
 paese, ma gli allontanano il mare, perciocche la molta bellesta, che vi s'
 aduna, empie, & attura l'uscita. Onde l'isole che vi giacciono inanzi,
 dimengono terra ferma, & i pantani si fanno d'isuguali, & difficili da po-
 tersene guardare. le quali disuguaglianze sono accresciute dal rebattimen-
 to de' reflussi. Anzi dicono che quelle foci sono spartite in xix. bocche,
 alcune delle quali sono cieche, & atturate, & altre che ingannano affat-
 to; & non vi lasciano porto alcuno. Onde anchora che quel lito sia ba-
 gnato dal mare, & da i fiumi, per più di lx. stadij; non vi è però parte
 alcuna, doue l'huomo si possa appressare. Et la bellesta andand' oltre
 per fin' a n. stadij; fa il lito pantanoso. Appresso vi sbocca l'Arasse,
 scendendo aspro, & impetuoso dall'Armenia. Et quella bellesta ch'egli
 manda via, facendo libera l'uscita; il Ciro ve la torna a rimettere. Ma
 forse che questa generatione d'huomini non hà che far del mare, poi che
 della terra anchora non si seruono come si conuiene. Perciocche (se gl'è
 vero quello che riferiscono gli esserciti che vi sono stati) ella produce di
 tutti i frutti, & de' più domestici, & di tutti gli alberi. perciocche pro-
 duce di quegli anchora che stanno sempre verdi, ne accade usarni pur
 vna minima diligenza anzi senza seminarla, & senza ararla; vi nasco-
 na di tutti i beni. Et essi vi fanno vna vita da Ciclopi. In molti luoghi adu-
 que, d'vna sola semente se n'hāno due, o tre ricolte. & la prima è di cinquā-
 ta misure senza essere rinonata. & tanto più che la terra non è stata rotta
 con ferro. ma con vomero di legno. Egli è ben vero che tutta la campagna
 della Babilonia, & dell'Egitto è più inacquata da' fiumi, et dall'altr'acque.
 Onde sempre si mostra herbosa, & verde ad vn modo, & perciò ell'è ferti-
 le, & di buona pastura; ma à quella più giona il buon temperamento dell'
 aria. Mai non vi si sotterrano le viti, et si potano ogni cinqu'anni. Le giou-
 ni in due anni già producano l'vce ma le viti più grādi ne fanno tante che
 vna grā parte se ne vā in pampani. et in capriuoli. Le bestie così domestiche
 come saluatiche, sono appresso loro molto belle. Et gli huomini & di bellez-
 za, & di grandezza auanzano gl'altri. ma sono semplici, et niente malit-
 iosi, perciocche (per la maggior parte) non vsano denari, ne fanno annoue
 var oltre à cento. ma con le merci fanno i loro cambij. Et nell'altre cose, ap-
 perte-

10

20

30

appartenenti alla vita, sono parimente negligenti, & da poco. Non s'intendono di misure, ne di pesi molto al sottile. Ne delle cose della guerra, ne del gouerno ciuile, ne dell'agricoltura si pigliano pensiero. Combattono nouidimeno à piedi, & à cauallò, così alla leggiera, come ben'armati, alla maniera de' gli Armenij. Et mettono in campagna maggior esercito che gli Iberi. percioche armano **L. X. M.** huomini, & **XXII. M.** caualli. & tanti ne mandarono à prouarsi contra Pompeo. Con costoro s'accompagnano i Nomadi, quando accade à combattere contra gli stranieri. si com'anche fanno con gli Iberi, per la medesima cagione. ma altramente gli assaltano molte volte, talmente che non li lasciano lauorare i terreni. Sono lanciatori, & arcieri. Et portano corazze, & scudi, & celate fatte d'ossa, o d'altre parti di bestie, à similitudine de' gli Iberi. Del paese de' gli Albani è parimente la Caspiana. di nome simile alla natione Caspia, e' hora è poco conosciuta, della quale è anche il mare. l'entrata dall'Iberia nell'Albania, è per la Cambisena, regione asciutta & aspra, su' l' fiume Alazonio. Et essi & i loro cani sono cacciatori in estremo. non più per arte, che per delectarsi eglino di questo. Diuersamente creano i Re hora, da quello che faceua prima. percioche al presente vn Re solo è Signore de' tutti. doue per lo passato ciascuna lingua haueua il suo Re particolare. Conciosia che, per non conuersare insieme, habbiano **XXVI.** lingue. la terra loro produce alcune serpi uelenose, & mortifere, & scorpioni, & di quei ragni che si chiamano salangi. de' quali alcuni fanno morire ridendo, & altri fanno morire piangendo, per desiderio de' suoi domestici. Hanno gli Albani in riuerenza questi Iddij, il Sole, Gioue, & la Luna, ma la Luna sopra tutti. della quale v'è vn tempio presso all'Iberia. il cui Sacerdote è doppio il Re, il più honorato huomo che vi sia. Questi è presidente della sacra regione (la qual' essa anchora è grande & ben popolata) & de' religiosi. molti de' quali, pieni di spirito diuino, profetizzano. Et qual di loro ne viene maggiormente oppresso; se ne va errando solo per le selue. costui preso dal Sacerdote, & legato con vna catene sacra; è mantenuto da lui vn' anno, con bonissime spese. poi condotto al sacrificio di quella Dea, con altre vittime; è sacrificato con molti profumi. Il modo del sacrificio è questo. Vno pratico in quest' officio, che tiene la sacra lancia, con la quale è consuetudine di sacrificar gli huomini; uscendo della moltitudine, il ferisce, per vn costato, nel cuore. Et cadend' egli, dal modo del suo cadere pigliano certi loro augurij, & gli annuntiano publicamente. Essendo poi stato portato il corpo in vn certo luogo; tutti gli passano sopra per vn loro modo di purificatione. Gli Albani hanno in estrema veneratione la vecchiezza, & non solamente de' loro padri, ma de' gli altri anchora. De' morti non è lecito d'auer cura,

ne pure di ricordarsene . perciocche con esso loro sepeliscono i denari , & per questo sono poveri , non hauendo cosa alcuna di patrimonio . Et questo sia detto de gli Albani . dicono che nel tempo che Giasone , insieme con Armenio , & Tessalo , nauigò ne' Colchi ; arrivò fin' al mar Caspio , essendo passato per l' Iberia , per l' Albania , & per vna gran parte dell' Armenia , & della Media . Come fanno fede l' historie di Giasone , & l' altre memorie . Et ch' Armenio fù di Armenio città , posta presso al lago Bebeide , tra Pera , & Larissa . Et che coloro ch' erano con lui habitarono Acilesina , & Sissireti , fin' à Calacana . & ad Adiabena . Et che lasciò il suo nome all' Armenia . Et dicono che , ne' monti sopra l' Albania , habitano l' Amazoni . Ma Teofane , il quale fù à quella guerra con Pompeo , & era statone gli Albani ; dice che tra l' Amazoni , & gli Albani , stanno i Celi , & i Legi Scitbi . & che il fiume Mermadali passa quivi per mezo tra loro , & l' Amazoni . Altri poi , de' quali è Metrodoro Scepsio , & Hipsicrate , i quali non sono stati senza cognitione di quei luoghi ; dicono che ne' confini de' Gargaresi , elle habitano verso tramontana , à le radici de' monti Caucasij , che si chiamano Ceraunij . Et che ne gli altri tempi , ciascuna di loro lavoraua qualche cosa di sua mano , chi arando , chi piantando , chi pascendo bestiami , massimamente caualli . ma le più gagliarde s' occupauano molto , à cauallo , nelle cacce , & s' esercitauano nelle cose di guerra . Et che à tutte , nella fanciullezza loro , leuauano , col fuoco , la mammella destra , à cioche potessero più ageuolmente seruirsi di quello braccio in tutte l' occorrenze , & principalmente nel lanciar . Et dicono che usano l' arco , la seure , & la pelta (ch' è vna sorte di scudo) & delle pelli delle fiere s' armano la testa , se ne cingono , & se ne cuoprono . Ma hanno due mesi della primavera fuori de gli altri , ne quali salgono il vicin monte , che diuide loro da' Gargaresi , & essi medesimamente vi salgono , per vna certa antica usanza , si per sacrificare insieme con quelle donne , si anchora per usare con esso loro , accioche ne nascano de' figliuoli . ma vi usano alla cieca , & all' oscuro , ciascuo con quella , à cui s' abbatte . Et hauendole ingrandite , le rimandano . Et esse se partoriscono femina ; la ritengono per loro . Et i maschi riportano ad essi che gli allenuino . Et ciascuo se lo piglia con affectione , stimandolo suo figliuolo , per non saperne altro . Il Mermoda , scendendo impetuosissimamente da i monti , per l' Amazoni , & per la regione Siracena , & per quei deserti che vi sono in mezo , scarica nella Meotide . Dicono che i Gargaresi ascetero di Temiscira in questi luoghi insieme con l' Amazoni . poi ribellatifi , combatterono contra loro in compagnia de' Traci , & di certi di Negroponte , ch' erano venuti errando insin quivi . All' ultimo , finita c' ebbero la guerra , che faceuano contra l' Amazoni

zoni; sopra le cose dette, fecero, questo accordo. Che per conto del generar figliuoli solamente conuersassero insieme, poi & queste, & quelli viuessero da per se. Ma nel ragionar dell' *Amazoni* è anenuta vna particolare proprietà. Percioche, ne gli altri, il fauoloso è distinto da l' historico. Conciosia che le cose antiche false, & mostruose; si chiamino fauole. ma l' *historia*, o antica, o moderna che sia, richiede la verità, ne mai, o di raro v'intrauengono mostri. doue delle *Amazoni* il medesimo si dice al presente, che, si diceua al tempo antico. anchora che siano cose mostruose, & lontane dal vero. Percioche, chi crederebbe che si potesse mai mettere insieme vn' essercito, o vna città, o vna natione di donne, senza huomini? Et non solo metterla insieme, ma ch' entrasse con armata mano nell' altrui paese? Et superasse non solamente i vicini, talche penetrasse fin' à quella c' hoggi s' addimanda *Ionìa*; ma che mandasse l' essercito oltre il mare maggiore fin nell' *Attica*? Percioche questo è proprio come se si dicesse che gli huomini di quel tempo erano femine, & le femine huomini. Anzi al presente anchora si dice il medesimo di loro, & i particolari sono aggranditi da la credenza che si dà più alle cose antiche, che alle monderne: Si dice adunque ch' esse edificarono delle città. & che diedero loro il nome. si come *Efeso*, *Smirna*, *Cuma*, *Mirina*, *Pafos*, & altre opere degne di memoria. Et ogn' vno nomina per luoghi dell' *Amazoni* *Temiscira*, & le campagne d' intorno al *Termodonte*, & i monti soprastanti. & dicono ch' esse furono quindi scacciate. Ma doue siano al presente, pochi sono che l' sappiano mostrare, & anche senza pruoua, osede alcuna. Si come dicono di *Talestria*, che fu *Reina* dell' *Amazoni*. La quale vogliono ch' andasse à trouare *Alessandro* in *Hircania*, & che si giacesse con lui, per hauerne figliuoli. il che non si tiene comunemente per vero. Anzi essendo tanti gli scrittori dell' *historie*; quelli c' hanno tenuto maggior cura della verità, nol dicono. Et quelli che sono di più credito; non ne fanno mentione alcuna. Et quelli che n' hanno parlato; non dicono tutti il medesimo. *Clitarco* dice che partendosi *Talestria* da le porte *Caspie*, & dal *Termodonte*; andò à trouare *Alessandro*, Et da le porte *Caspie*, al *Termodonte*, sono più di sei mila *stadij*. Et quelle cose che per dar fama altrui sono dinolgate, anchora che siano confermate da ogn' vno; coloro nondimeno, che le finsero, mirarono più all' adulatione, che alla verità. Come del *Caucaso* che fusse trasportato ne monti dell' *India*, & nel mar orientale loro vicino, da i monti che soprastanno al territorio di *Colco*, & al mare maggiore. percioche i *Greci* chiamano *Caucaso* questi anchora, i quali sono lontani da l' *India* più di trenta mila *stadij*. Et quini finsero la fauola di *Prometeo*, & de suoi legami. Conciosia che gli huomini di quel tempo teneffero questi per gli vltimi ver-

so leuante . Ma l' essercito di Bacco , & quello d' Hercole , che passaro
 no nell' India ; s'opersero finalmente la finzione della favola . la qua-
 le diceua c' Hercole (che sù mill' anni dappoi) sciolse Prometeo . Et era
 più glorioso à dire ch' Alessiandro hauesse volta sottosopra l' Asia , fin' à i
 monti dell' India , che solamente fin' al seno del mar maggiore , & al Cau-
 caaso . Ma per il glorioso nome di quel monte . & perche pare che Giaso-
 ne facesse vn' impresa in lontanissime parti, essendo stato fin presso al Cau-
 caaso . & perche si diceua Prometeo esser stato legato nell' vltime estre-
 mità della terra, sù'l monte Caucaaso; s' auisarono di donere fare cosa gra-
 ta al Re, trasferendo il nome di quel monte nell' India . Ora le più alte 10
 parti del vero Caucaaso sono le meridionali, le quali sono verso l' Albania,
 l' Iberia , i Colchi , & gli Heniochi . habitate da coloro , i quali hò detto
 che concorreuano in Dioscuriade . & vi concorrono , la maggior parte,
 per cagion del sale . Di costoro alcuni occupano le cime de' monti , altri
 stanzano più al basso . & viuono , per lo più , della carne delle fiere , di
 frutti saluaticchi , & di latte . Sù le cime non si può andar il verno , pure
 la state vi salgono . ma per le neui , & per il ghiaccio , portano scarpe di
 pelli crude di bue . larghe à guisa di timpani , co i punitruoli . Et quan-
 do vogliono scendere ; si pongono à giacere sù le pelli , con quello che por-
 tano seco , & si lasciano strucciolar à basso . Il che s' vsa medesimamen- 20
 te di fare presso all' Aetropatia di Media . & presso al monte Massio , nel-
 l' Armenia . ma quìui si mettono anche sotto le piante de' piedi delle ro-
 scelle di legno , piene di punitruoli . L' vltime cime adunque del Caucaaso
 sono così fatte . Discendendo poi à piè del monte , la regione è veramente
 più settentrionale , ma più domestica . percioche h'ormai si congiunge con
 le campagne de' Siraci . & vi sono parimente alcuni Trogloditi , che per
 li freddi , habitano nelle cauerne . Appresso i quali già è abondanza di
 viuere . Doppo i Trogloditi , vi sono i Cheaniti , & quelli che si chiama-
 no Polifagi , & le ville de gli Isadici . i quali possono lauarare il loro ter-
 reno , per non essere in tutto sottoposti alla tramontana . Quelli che se-
 guono h'ormai sono Nomadi , che stanno tra la Meotide , & il mare Caspio , 30
 Nabiani , & Pansani . & indi le genti de' Siraci , & de gli Aorsi . Ma
 gli Aorsi , & i Siraci pare che siano fuorusciti , & più settentrionali di
 quegli Aorsi , che stanno più ad alto . Et quando Farnace possedeua il
 Bosforo ; Abeaco Re de' Siraci mandò xx. m. caualli . Et Spadine Re de
 gli Aorsi cc. m. Et gli Aorsi alti ne mandarono più anchora . per effi-
 re padroni di maggior territorio , Et signoreggiare quasi la maggior par-
 te della marina de' Caspij . Onde andandoni co i camelli ; conduceuano le
 mercatantie dell' India , et della Babilonia . le quali pigliauano da gli Arme-
 nij , & da' Medi , Et , per l' abondanza , viceuauano dell' oro . Gli Aorsi
 adunque

adunque habitano sù'l Tanai. & i Siraci sù'l Acardo. il quale, scendendo dal Caucaſo, entra nella Meotide. La ſeconda parte incomincia dal mar Caſpio, doue ſiſce la prima. il qual mare ſi chiama parimente Hircano. Ma biſogna prima parlare di queſto mare, & delle nationi che v'habitano vicine. Queſto è vn golfo che da l'Oceano viene verſo mezzogiorno. nel principio aſſai bene ſtretto, ma andando più adentro, ſi va allargando, & maſſimamente verſo l'ultimo ſeno, per ſorſe cinque-mila ſtadij. Et poco più ve ne ſono. nauigando adentro fin'al ſeno. il quale ſi congiunge bormai con l'habitabile. Eratoſtene afferma che la nauigatione attorno à queſto mare fuſſe conoſciuta da' Greci. & che dal canto de gli Albani, & de' Cluſij, che ſia di v. m. cccc. ſtadij. Et verſo la regione de gli Anariaci, de' Mardi, & de gli Hircani, fin'alla bocca del fiume Oſſo, ſia di 1111. m. dccc. Di là al laſſarte mm. cccc. Ma delle coſe che ſono in queſta particella, & in luoghi coſi lontani, biſogna parlare più riſeruatamente, & maſſimamente delle diſtanze. Ora nell'entrare di queſto mare, alla man deſtra, congiunti con quelli dell'Europa, habitano gli Scithi, & i Sarmati. i quali ſtanno tra il Tanai, & queſto mare. paſtori, per la maggior parte, de' quali habbiamo parlato. Dalla ſiniſtra gli Scithi verſo leuante, paſtori anch'eſſi. ſtendendoſi fin'al mar orientale dell'India. Gli antichi ſcrittori Greci chiamauano generalmente Scithi, & Celtoſcithi tutti i ſeſtentrionali. Ma quelli, ch'anche prima gli hanno diſtinti, diceuano Hiperborei, Sauromati, & Arimaſſi à coloro c'habitauano ſopra'l mar maggiore, al Danubio, & all'Adriatico. Et quelli ch'erano oltre al mar Caſpio, chiamauano parte Saci, & parte Maſſageti. Non hauendo però detto di loro coſa alcuna ſingolare. anchora che ſcriueſſero l'historia della guerra di Ciro, contra i Maſſageti. Anzi non è ſtato alcuno c'habbia ſcritto minutamente di coſtoro con verità. Et le coſe antiche de' Perſiani, & de' Medi, o quelle de' Soriani non hanno mai acquiſtato molto credito, per la ſemplicità de gli ſcrittori loro, & per eſſer andati troppo dietro alle ſauole. Percioche vedendo coſtoro quelli che faceuano aperta profeſſione di ſcriuere ſauole, eſſer in molta riputatione; ſ'imaginarono che gli ſcritti loro doneſſero riuſcire più diletteuoli, ſe (in forma d'historia) diceſſero di quelle coſe, ch'eſſi mai non hauenuano ne vedute, ne vdiſe, ne inteſe da perſona che le ſapeſſe. ſolo che fuſſero diletteuoli, & marauigliose. per queſto l'huomo più facilmente crederà ad Heſiodo, & ad Homero, che raccontano le prodezze de gli heroi, & a' poeti tragici; che à Ctiſia, ad Herodoto, ad Hellanico, & à gli altri coſi fatti. Ne facilmente ſi può dar fede à molti di coloro c'hanno ſcritto l'historia d'Aleſſandro. per cioche non ſcriuono ſemplicemente il vero. ſi per la glorioſa fama d'A-

lessandro; si anchora per hauer egli guerreggiato nell'ultime parti dell'Asia, lungi da noi. Et chi parla delle cose lontane, non può così di leggiero essere conuinto di bugia. Ma l'imperio de' Romani, et quello de' Parthi, hanno scoperto più assai di quello, che prima c'era stato lasciato nelle memorie. Conciosia che gli scrittori dell'istorie loro più fedelmente racconiano & i luoghi, & le nationi, done sono state l'impresse, che i loro antecessori, come quelli c'hanno veduto più di loro. Quei pastori adunque c'habitano à mano sinistra, entrando nel mar Caspio, da quelli del nostro tempo sono chiamati *Dai*, & cognominati *Aparni*. In me-
 zo vi è vn paese deserto, & conseguentemente l'*Hircania*. doue già di-
 niene alto mare, fin che si congiunge à i monti della *Media*, & dell'*Ar-* 10
menia. Questi sono di figura lunare alle radici loro. le quali andando à
 finir al mare; fanno l'ultimo seno del golfo. Habitasi vn poco di que-
 ste radici della montagna, cominciando dal mare, fino alla cima; da vna
 parte d'*Albani*, & d'*Armenij*, ma il più è habitato da i *Celi*, da i *Do-*
ensini, da gli *Amardi*, da' *Quintij*, & da gli *Anariaci*. Et dice si ch'al-
 cuni *Parrasij* habitano insieme con gli *Anariaci*, i quali si chiamano ho-
 ra *Parrasij*. Et che gli *Eniani* edificarono, nella *Vitia*, vna città, ho-
 ra chiamata *Eniana*. Et vi si veggono dell'arme greche, vasi di rame,
 & sepolture. & che quini è anche la città di *Nauarca*. doue dicono es-
 sere l'oracolo de gli addormentati. & cert'altre nationi assasine, & at- 20
 te più tosto alla guerra, che à lauorare il terreno. il che è causato da l'
 asprezza de' luoghi. La maggior parte della marina, ch'è intorno alla
 montagna, tengono i *Caddusij*, quasi per cinque mila *stadij*, secondo
Patrocle. il quale stima che questo mare sia pari al mar maggiore.
 Questi luoghi adunque sono sterili. ma l'*Hircania* è molto fertile, &
 grande, piana (per la maggior parte) & distinta di città degne di con-
 ro. tra le quale è *Talabroca*, *Samariana*, *Carta*, & *Tape*, residen-
 za reale. la quale dicono essere situata un poco sopra il mare. & lon-
 tana da le porte *Caspie* M. CCCC. *stadij*. Et della fertilità del pae-
 se stimano che sia manifesto segno il vedere l'abondanza de' frutti,
 che vi nascono. percioche d'vna vite si cana vna metreta di vino, 30
 & da vn piè di fichi 12. medinni. il grano vi nasce da quello che ca-
 de dalle spiche. le pecchie fanno i loro cupili ne gli alberi, & il me-
 le distilla giù da le foglie. Questo medesimamente auiene nella *Ma-*
tiana di *Media*, & nella *Sacasena* d'*Armenia*, & nell'*Araffina*.
 Et non s'usa alcuna diligenza, ne quini. ne manco nel mare del me-
 desimo nome. il quale non si nauiga, & stà indarno. Vi sono pe-
 rò dell'isole, che si possono habitare, & (per quanto hanno referi-
 to alcuni) c'hanno la terra mischiata con granelle d'oro. La cagion

ne è l'esserfi abbattuti gli Hircani ad hauer da principio signori barbari, cioè furono Medi, Persiani, & ultimamente Parthi, piggiori di quegli altri. Il paese vicino è tutto pieno di ladroni, di pastori, & di deserti. I Macedoni ne furono signori per vn poco di tempo, i quali erano tuttanzi occupati nelle guerre, ne poteuano attendere alle cose lontane. Aristobulo dice ch'essendo l'Hircania (com'è) seluosa, produce quercie, ma non pezzi, ne abeti, ne pini, di che l'India è abbondante. La Nesea è anche dell'Hircania, benchè alcuni met-
tano la Nesea da perse. L'Hircania è diuisa da l'Oco, & da l'Ossò
10 fiumi, fin' alle foci loro. de' quali l'Oco passa per la Nesea. Dicono alcuni che l'Oco mette capo nell'Ossò. Aristobulo mostra che l'Ossò è il maggior fiume, ch'egli habbia veduto nell'Asia, da quelli d'India in fuori. Et dice ch'egli è nauigabile, hauendolo tolto da Patrocle & egli & Eratostene. Et che molti carichi d'India, per lui si conducono nel mar Hircano, & che indi si traggettano nell'Albania, poi per il Ciro, & per quei luoghi che segnano si trasportano nel mar maggiore. Ma l'Oco non è molto nominato da gli antichi scrittori. Apollodoro, il quale scrisse l'istorie de' Parthi, il nomina molto spesso, come quello che scorre vicinissimo a Parthi. Ma per l'am-
20 bitione di Filippo, molte cose falsamente sono venute in openione d'gl'huomini, di questo mare. Percioche, poich'ogn'vno confessa che'l fiume Tanai, in ogni modo, diuide l'Asia da l'Europa; quello ch'è tra il mar & il Tanai (ch'è vna gran parte dell'Asia) non era soggetto a' Macedoni, & si sa che teneua de' gli esserciti; ne seguè ch' Alessandropareua signore di quelle parti solamente per fama. Hanno adunque ridotto in vn solo & la Meotide palude, la quale ricene in se il Tanai, & il mar Caspio, chiamando lui anchora palude. & dicendo ch'amendue riescono l'vno nell'altra. & che l'vn'è parte dell'altro. Et Policlete, per prouare che questo mare sia palude, adduce questo ch'egli nodrife de
30 serpenti, & che la sua acqua hà del dolce. Et ch'egli non sia diuerso da la Meotide, s'è argomento da l'entrar che fa il Tanai in lui. perciocchè egli scende da quei medesimi monti dell'India, da i quali scendono parimente l'Oco, l'Ossò, il Tassarte, & molti altri. & entra si con'eglino nel mar Caspio, essendo più di tutti settentrionale. Questo adunque nominarono Tanai, & v'hanno aggiunta la proua, ch'egli è quel Tanai che disse Policlete. perciocchè sù l'altra riva di questo fiume nascono de' gli abeti, & che gli Scitbi di quel paese usano il saettume d'abete. Et questo dà inditio che la regione di là, è dell'Europa, & non dell'Asia. Conciosia che l'Asia di sopra, ne l'orientale non produca abete. Ma Eratostene vuole che anche nell'India nasca l'abete. & ch'Alessandro quindi sa-

bricasse l'armata. Et molti altre simili cose anchora cerca Eratostene di confutare. ma di ciò sia da noi detto à bastanza. Et quell'è anche una di quelle cose marauigliose che da Eudosso, & da gl'altri sono scritte circa l'Hircania, che alcune ripe sassose, & caue sopraffanno al mare, tra'l quale & esse soggiace il basso lito. & i fiumi, che scendono da le sopraffanti balze, portano tant'impeto con essò loro, che arriuando à quelle ripe, lanciano l'acqua nel mare, senza pure spruzzarne il lito. Tal che vi possono passare anche gli esserciti, essend'egli coperto, & sicuro dal corso dell'acqua. Et i paesani si conducono spesso in quel luogo à farui de' banchetti, & de' sacrificij. & qualche volta vanno à corcarsi sotto quelle cauerne. & qualche'altra si stanno allo scoperto sotto il corso di quell'acqua. così diuersi si pigliano diuersi spassi. scoprendosi in vno medesimo tempo, da vna banda il mare, & da l'altra il lito, per l'humidità, herbofo, & fiorito. Partendosi dal mare Hircano, & andando verso leuante; da la man destra, vi sono i monti, che si stendono fin' al mar dell' India, da i Greci chiamato il Tanco. il quale comincia da la Panfilia, & da la Cilicia, & da ponente seguita oltre, continuando per fin quini. pigliando, in diuersi luoghi, diuersi nomi. Le parti di lui settentrionali habitano primieramente i Geli, i Caddusij, & gli Amardi, si come habbiamo detto di sopra, & qualche Hircano. Poi la natione de' Parthi, quella de' Margiani, & quella de' gli Arii, & il deserto diuiso dall'Hircania dal fiume Sarnio; vanno verso leuante, & all'Oco. & quello che da l'Armenia si stende per fin quini, o poco meno; si chiama Parocontra. Dal mar Hircano à gli Arii visono da sei mila stadij. poi vi è la Battriana, & la Soddiana. & gli vltimi sono gli Scithi Nomadi. & tutti i monti, che seguono doppo gli Arii, da' Macedoni furono chiamati Caucafo. Ma all' vltime parti, & settentrionali del Paropamiso i barbari posero nome Eodaa, Hi maono, & di parte in parte, altri così fatti nomi. Da la sinistra di costoro, vi sono all'incontro le nationi de' gli Scithi, & de' Nomadi,empiendo tutta la costa settentrionale. La maggior parte de' gli Scithi, cominciando dal mar Cassio s'addimandano Dai. & quelli che sono piu orientali di questi si nominano Massageti, & Saci. Gli altri generalmente sono chiamati Scithi. ma in particolare hanno ciascuo il suo nome. tutti però (per lo più) si chiamano Nomadi. I più conosciuti tra i Nomadi sono gli Asij, i Pasiani, i Tacari, & i Sacarauli, i quali tolsero à i Greci la battriana. et che si mossero da l'altra ripa del l'assarte, vicin' à i Saci, et a i Soddiani, la qual'era occupata da' Saci. De i Dai alcuni sono appellati Aparni, altri Xastii, & altri Pissuri. Gli Aparni adunque sono vicinissimi all'Hircania, et al suo mare. Gli altri tēgono fin' anche alla

10

20

30

alla regione contraposta all'Aria. Tra loro, & l'Hircania, & la Parthia fin'à gli Arii, vi è vn deserto grande, & asciutto. ilquale, passando per lunghe strade, scorreano & l'Hircania, & l'Isca, & le campagne de' Parthi. & essi d'accordo pagauano loro i tributi. Era il tributo il concedere loro che, à certi determinati tempi, potessero scorrere il paese, & portarsene il bottino. Ma ritornandomi essi più di quello ch'era ne' patti; si venua all'arme, & di nuouo le rimetteuano, & si rifaceua la pace. Così fatta è appunto la vita de' gli altri Nomadi anchora, che sempre molestano, con l'arme, i loro vicini, & alle volte si tornano à rappacificare. I Saci faceuano le loro scorrerie alla maniera de' Cimmerij, & de' Trieri, alcune più di lontano, & altre più vicine. percio-
10 che occuparono anche la Battriana. & s'impadronirono del migliore territorio che fusse nell'Armenia. al quale lasciarono il nome, dal loro, di Sacasena. Et arriuarono fin'à i Cappadoci, & à quelli massimamente che stauano verso il mar maggiore. i quali hora sono chiamati Pontici. Ma mentre che, per la preda fatta celebrano festa vniuersale; i capitani de' Persiani, ch' all' hora quini si ritrouauano, hauendoli assaltati, di notte, li ruppero affatto. Et accumulando terrore ad vn sasso ch'era in quella campagna, & riducendolo in forma di monte; il fortificarono con vn muro, & v'edificarono il tempio d'Anaitide, & de' gli Iddij suoi
20 compagni, Amiano, & Anandato, ne' quali i Persiani hanno particolare deuotione. Et vi constituirono ogn'anno vna sacra, & solenne congregatione, chiamata Saca. la qual infìn' ad hoggi si celebra da gli habitatori della Zela, che così chiamano quel luogo. Et il castello è, per la più, de' i religiosi. Ma Pompeo, aggiuntoui vn degno contado, & restretti ad habitar dentro alle mura coloro che vi stauano; la ridusse in vna delle città, ch' egli ordinò doppo la ruina di Mitridate. Alcuni sono che raccontano à questo modo le cose de' Saci. Altri dicono e' hauendo Ciro mosso guerra à Saci; rotto in battaglia si fuggì. Et hauendo fermato l'esercito là don' egli haueua lasciati i carriaggi, forniti abundantemente
30 di tutti i beni, & spetialmente di vino, & essendouisi riposato vn poco; verso la sera leuò il campo, come s'egli fuggisse, lasciando pieni gli alloggiamenti. Et essendo andato oltre quanto gli parue essere à proposito; fece alto. Onde andatoui i Saci, & trouato il campo vuoto d'buomini, & pieno di robe da godere; s'empierono senza misura. Et egli dato volta li sopraprese ch'erano ebbriachi, & storditi. Talche alcuni di loro erano tagliati à pezzi inuolti nella crapula, & nel sonno. altri ballando, & saltellando nudi andauano à dar di petto nell'arme de' nemici. Et poco mancò che tutti non vi rimanessero morti. Et egli stimando che questa ventura fusse stata diuina; consecrò quella giornata alla Dea della sua patria

tria, addimandandola Sacca. Et in ogni luogo, don' era il tempio di questa Dea, si solennizaua. Era la festa de' Sacei vn certo baccanale, di giorno, & di notte, disposto alla maniera de' gli Scitbi. che beueano insieme, & s'vrtanauo, così gli huomini, come le femine che beueano con esso loro. Ma nella guerra contra Ciro, mostrarono i Massageti il loro valore. de' quali s'ha à dimandarne à coloro, che ne ragionano publicamente, i quali son molti. Ma questo si dice de' Messageti, c'habitano alcuni al monte, alcuni la pianura, altri le paludi fatte da i fiumi, & alcuni altri l'isole, che sono nelle paludi. Ma dicono massimamente che'l fiume Mar-
go, diuiso per tutto il paese, l'allaga. il quale, con l'altre foci, riefce nel-
l'altro mare verso tramontana. ma con vna sola nel golfo Eiricano. Il So-
le tengono solo per Iddio. & allui sacrificano il cavallo. Ciascuno piglia
vna sol moglie, & vsano con l'altrui senza riguardo infra di loro. per-
cioche chi si congiunge con l'altrui dōna, attaccando il turcasso al carro;
fà il congiungimento palese. Quella morte appresso loro è stimata la mi-
gliore, quando, fatti già vecchi; sono tagliati in pezzi, con carne di pe-
cora, & con questa mescolanza sono mangiati. Quelli che per infirmi-
tà si muoiono, sono gittati come ribaldi. & degni d'esser dinorati da
le fiere. Sono buoni à piede, & à cavallo. Vsan l'arco, la spada, & la co-
razza, & la scure di rame. portano le cinture d'oro, & le corone nelle
battaglie. i loro cavalli hanno il freno d'oro, & d'oro il pettorale, con che
si legano al carro. Appresso loro non v'è argento, & poco ferro. ma ra-
me, & oro in abbondanza. Quegli adunque, che stanno nell'isole, non ba-
uendo che seminare; mangiano delle radici, & si seruono de' frutti saluati-
chi. si vestono di cortecce d'alberi, per non hauerut bestiami. Et beono de'
frutti de' gli alberi spremuti. Ma quelli, che stanno nelle paludi, mangiano
pesce, et si vestono del cuoio delle balene, che all' in sù ui uengono dal mare.
I montanari viuono medesimamente de' frutti saluaticchi. Et hanno anche
poche pecore. Onde non v'ammazzano, risparmiandole per rispetto della
lana, et del latte. Le vesti tingono in varij colori, con certa loro tinta, c'-
hà il colore che difficilmente s'uanisce. Quelli c'habitano al piano, ancho-
ra c'habbiano del paese, nol coltiuanano. ma viuono di pecore, & di pesce,
à guisa di Nomadi, & di Scitbi. Percioche tutti questi tali hanno vn cer-
to loro modo di viuere comune, del quale molte volte m'accade ragio-
nare. Et le sepolture hanno simili, & i costumi. Et tutta la vita loro
è roza, & fatta à modo loro. feroce però, saluatica, & bellicosa. ma nel
contrattare semplice, & senza malitia. Sono parimente della nazione
de' Massageti, & de' Saci gli Attasij, & i Corasimini. Ne' quali Spi-
tamene (vno di quei Persiani che si fuggirono da Alessandro) fuggì
da' Battriani, & da' Soddiani. Si come Besso anchora, & poi Arsace,
il

10

20

30

il quale suggendo da Seleuco il Callinico; si ritirò ne gli Aspasiatr. Era-
 tostene afferma che gli Aracoti, & i Massageti, essendo occidentali à
 i Battriani, s' appressano all' Osso. Et che i Saci, & i Soddiani, con tutto
 il loro territorio, sono contraposti all' India, ma la Battriana per vn po-
 co. percioche per il più s' auicina al Paropamisso. Che'l lassarte diui-
 de i Saci da i Soddiani. Et l' Osso i Soddiani da i Battriani. Et che i Ta-
 piri stanno tra gli Hircani, & gli Arii. Et che intorno al mare, oltre
 à gli Hircani, sonogli Amarni, gli Andriaci, i Caddusij, gli Alba-
 ni, i Cassij, i Vitij, & forse de gli altri, fin' à gli Scitbi. Da l' altra
 parte de gli Hircani, i Derbici, ma che i Caddusij si congiungono co' i
 10 Medi, & co' i Matiani, sotto il Taracoatra. Le distanze poi, egli le
 referisce à questo modo. Dal Cassio al Ciro sono circa. M. DCCC. Stadij.
 di là alle porte Cassie. V. M. DC. Indi ad Alessandria, ch' è ne gli Arii.
 V. L. M. CCCC. Poi alla città di Battra (la quale si chiama medesima-
 mente Zariastra) I. I. M. DCCCLXX. Così anche raccòta le distanze. Da le
 porte Cassie nell' India, ad Hecatompilo dice che vene sono. M. DCCCLX.
 & ad Alessandria negli Arii. I. I. I. M. DXXX. poi à Prostaia (ch' è
 in Drape). M. DC. altri dicono D. Indi alla città d' Aracoto I. I. I. M. CXX.
 Et ad Ortopana, su la strada di tre capi, che viene da' Battriani. M. M.
 poi ne' còfini dell' India M. i quali tutti insieme fanno la somma di XV. M. D.
 20 Questa distanza s' hà da intendere per linea retta, continuata da l' Indo
 al mar orientale, per hauere la lunghezza dell' India. Et quest' è quan-
 to habbiamo à dire de' Saci. La Parthia non è molto grande, & però
 insieme con gli Hircani, viuea alla maniera di Persia. Et anche molto
 tempo da poi che i Macedoni furono padroni. Et Oltre la sua picciolez-
 za, ell' è spessa di foreste, montuosa, & pouera. Onde per questa ca-
 gione faceuano i Re che la gente la irapassasse correndo. non bastan-
 do il paese à fare loro le spese, pur vn poco di tempo. ma hora è stata
 accresciuta. percioche parte della Parthenia sono la Comisena, la Co-
 rena, & anchora quasi fin' alle porte Cassie, à Raga, & à Tapiri, che
 30 prima erano della Media. Apamia, et Heraclia sono città vicine à Raga,
 & secondo Apollodoro, da le porte Cassie à Raga sono D. Stadij. Et ad He-
 catompilo seggio reale de' Parthi. M. C C L X. Si dice che à Raga fù posto
 questo nome (che vuol dire fenditura) per li terremoti che v' auennero da
 i quali (per quanto referisce Posidonio) furono ruinate molte città, &
 M. M. ville. Dicono che i Tapiri hanno le stanze loro tra i Derbici,
 & gli Hircani. De' Tapiri si serue d' hanno per legitima consuetudi-
 ne di concedere le mogli in matrimonio à gli altri huomini, poi ch' essi
 n' hanno canati due, o tre figliuoli. Si come Catone (al nostro tempo) con-
 cesse Martia ad Hortensio, che n' hauea bisogno, secondo il costume
 antico

antico de' Romani. Ora essendo innouate le cose fuori del Taurus, per le discordie c'haueuano tra loro i Re della Soria, & della Media, che le possedevano; prima Eutidimo ribellò la Battriana, commessa alla fede sua, & tutta la regione allei vicina. Poi Arsace huomo di Scithia, hauendo con esso lui alcuni Dai, che sono Nomadi chiamati Parni, i quali habitano intorno all'Oro; entrò nella Parthia, & se ne fece signore. Nel principio adunque egli & i suoi successori erano deboli, per le guerre c'haueano contra coloro, à cui toglieuanuo il paese. Ma poi per il valor loro nelle guerre, si fecero tanto potenti, co' pigliare sempre quello de i vicini; che finalmente s'insignorirono di tutto il paese dentro da l'Eufrate, & sforzando gli Scithi, & anche prima Eucratide; tolsero loro una parte della Battriana. Et al presente sono padroni di tanto paese, & di tante nationi; che (per modo di parlare) fanno concorrenza co' Romani, di grandezza d'imperio. Di che n'è cagione la vita, & i costumi loro. i quali benchè habbiano molto del barbaro, & dello Scitha; sono però molto utili per acquistar signorie, & vittoria nelle guerre, i Parni si dice che sono Dai, partiti da quei Dai, che stanno sopra la Meotide. i quali si chiamano Xanthij, o Parij. Ma non s'ha per cosa molto certa che vi siano Dai alcuni tra quegli Scithi, che sono sopra la Meotide. Da questi, dicono che, trasse Arsace l'origine sua. Altri vogliono ch'egli fusse Battriano. Et che suggendo la grandezza à che ascendea Diodoto; ribellasse la Parthia. Ma poi che nel sesto libro dell'histoire, il qual è il secondo doppo Polibio, habbiamo detto molto delle consuetudini de' Parthi; lascieremo di parlarne in questo luogo. accioche non paia che vogliamo replicar il medesimo. Quando però hauremo detto questo solo che (secondo Posidonio) due sono le adimanze de' Parthi. l'una di parenti, l'altra di sapieti nelle cose diuine. delle quali due essi creano i Re. L'Arla, & la Martiana sono de' migliori luoghi che ui siano, essendo da una banda chiuse da i monti, & da l'altra habendo l'habitationi nella pianura. I monti sono habitati da alcuni Sceniti, & le pianure sono irrigate da i fiumi. Et li irrigano parte l'Ario, & parte il Margo. Confina l'Aria con la Battriana, & co'l monte c'ha sotto di se la Battriana, Et è lontana dall'Hircania da scimila Stadij. Con lei anchora conferiuu la Dratiana, fin' alla Carmania. La maggiore parte della Dratiana uiene ad essere circondata da' monti, nelle parti di mezzogiorno. ha nondimeno alcune parti, che s'auicinano à i monti settentrionali, che sono presso all'Aria. Et l'Aracosia anchora non n'è molto lontana, soggetta parimente à i monti, nelle parti meridionali, & stesa fin' al fiume Indo, essendo parte dell'Aria. La lunghezza dell'Aria è di circa M. M. Stadij, & la larghezza CCC. di pianura. le sue città sono Artacana, Alessandria,

- & *Acaia* . così chiamate dal nome di coloro, che l'edificarono . Il terre
 no produce buon vino , perciocchè egli dura per tre età , ne vasi senza pe-
 ce . Simile à questa è la *Margiana* . ma la sua pianura è circondata da
 deserti . Et *Antiocho* il *Sotere* , marauigliato della buona natura sua , la
 circondò con vn muro , che giraua M.D. *Stadij* . & v'edificò la città d'
Antiochia . Il suo terreno produce medesimamente buone viti . & di-
 cono che molte volte se ne truoua di tanto grosso pedale , quanto due hu-
 mini possono abbracciare , & de i grappi di due braccia . Alcune parti
 della *Battriana* guardano l' *Aria* dal lato settentrionale . ma molte di lo-
 10 ro sono volte verso leuante . Ell'è molto grande , & produttrice d'ogni
 cosa , salvo che d'olio . I Greci che la ribellarono , diuennero tanto po-
 tenti , per la bontà del paese , che si fecero signori dell' *Aria* , & de gli *In-*
diani (secondo che riferisce *Apollonio Adramitteno*) & soggiogarono
 più nationi che *Alessandro* . Et spetialmente *Menandro* , il quale , passa-
 to l' *Hipane* verso leuante , arrivò fin' all' *Isamo* . perciocchè parte egli ,
 & parte *Demetrio* , figliuolo d' *Eutidemo* Re de *Battriani* , non solamen-
 te presero la *Pattallena* , ma dell' altra marina quella ch'è chiamata di *Te*
sariofosto , & il Regno di *Sigertide* . Et dice in somma che la *Battriana* è
 la rocca , & il bastione di tutta quanta l' *Aria* . Indi fiesero l'imperio
 20 loro fin' à i *Soriani* , & à i *Fanni* . Le città che haueano erano *Battra* , (chia-
 mata da loro anche *Zariafpa*) per la quale passa vn fiume del medesimo
 nome ch'entra nell' *Osso* . et *Darapsa* , & molti altre . Di queste era ancho-
 ra *Eucratidia* , così chiamata dal nome del suo principe . Et i Greci che
 la possedeano , la diuisero in prouincie , delle quali *Aspionia* , & *Turi-*
na furono da' *Parthi* tolte ad *Eucratide* . Tennero parimente la *Soddia-*
na , la quale verso leuante , soprastà alla *Battriana* , tra il fiume *Osso* , il
 quale sparte la *Battriana* da la *Soddiana* , & il *Iassarte* . Et questo an-
 chora parte i *Soddiani* da i *Nomadi* . Ora anticamente i *Soddiani* , &
 i *Battriani* non erano molto differenti di vita , & di costumi da i *Noma-*
 30 di . Nondimeno i *Battriani* haueuano qualche poco più del domestico .
 Ma ne anche di questi dice molto bene *Onesicrito* . perciocchè quelli che so-
 no , o per infirmità , o per vecchiezza , fatti deboli , & malsani , dice
 che , gittano da i cani , allenati à posta per questo . i quali nella loro lin-
 gua natia , chiamano (come noi diremmo) beccamorti . Et che quello
 che si vede fuori delle mura della città principale de *Battriani* , è tutto
 puro , & netto ; ma di dentro , la maggior parte , è piena d'ossa humane .
 Et che *Alessandro* ne leuò questa legge . A' questo è quasi simile quello
 che de' *Caspj* si truoua scritto . cioè che quando i loro padri , & madri
 hanuo passati i settant'anni ; tenendoli rinchiusi li fanno morire di fame .
 Ma questo è pure più tollerabile , & conueniente alle loro proprie usar-

ze, come cosa da Scitthi. Ma è molto più da Scitthi quello ch' usano i Battriani. Et se si marauigliaremo che quando quini venne Alessandrio, vi tronas-
 se di queste cose; che s' hauià da fare di quello ch' era appresso i primi Per-
 siani, & anche appresso i principi che v'erano più anticamente? Qua-
 li vsanze, o quali costituzioni debbiam noi credere c' hauessero? Ora dico-
 no che nella Battriana, & nella Soddiana edificò Alessandrio otto città,
 & che ve ne dissece dell' altre. tra le quali, della Battriana fù Cariata, do-
 ue fù preso Calistene, & tenuto legato à buona guardia. Et della Soddiana
 Paracanda, & Cira, l' ultimo edificio che facessè Ciro, posla sù'l fiume Ias-
 sarte, la qual era il confino dell' imperio de' Persiani. Et che se bene Ale-
 sandrio era amico di Ciro; dissece nondimeno, & ruinò quella città, per le
 sue spesse ribellioni. Et ch' egli anche prese à tradimento de' Sassi molto for-
 ti. come quello di Sisimitra, nella Battriana, nel quale hebbe Rossana figli-
 uola d' Osiarte. Et quello della Soddiana, & quello dell' Oso, detto da al-
 cuni d' Adrimazo. Il sasso adunque di Sisimitra scriuono ch' è xv. stadij
 d' altezza. & di giro lxxx. Et che di sopra egli è piano, & di buon terre-
 no, in tanto che potrebbe dare da viuere à v. huomini. Nel quale Ale-
 sandrio fù sontuosamente riceuuto, & alloggiato. Et vi fece le nozze con Ros-
 sana figliuola d' Osiarte. Ma il sasso della Soddiana dicono essere due vol-
 te tant' alto. Et che intorno à questi luoghi egli distrusse la città de' Bran-
 chidi. i quali Xerse quini pose, ch' erano da casa loro venuti uolontaria-
 mente con esso lui. perche gli haueuano dati i denari, & i tesori dell' Iddio
 di Didima. Onde Alessandrio, hauendo in odio il loro sacrilegio, & tradi-
 mento; li sparse. Et che il fiume, che passa per la Soddiana, sù chiamato
 Politimeto, con buon consiglio, hauendogli poslo i Macedoni questo nome,
 si come ne posero molti altri, ad alcuni di nuouo, & ad altri mutato il pri-
 mo nome. Et che hauendo inacquato il paese; si profonda in vna terra
 deserta, & arenosa, & che viene sorbito da quell' arena. si com' anche fà l'
 Ario, che passa per gli Arii. Dicono che cauando presso al fiume Oco; si
 truoua vna fontana d' olio. Et è verisimile che si come alcune vene di ni-
 tro, d' Alume, di bitume & di solfo scorrono per entro la terra; così se ne
 truouino anche di grassezza. Ma l' auenire questo di raro fà che più se ne
 marauigliamo. Vell' Oco dicono alcuni ch' egli passa per la Battriana, al-
 tri che le passa à canto. Et alcuni vogliono ch' egli sia diuerso da l' Oso
 fin' alle foci, più meridionale di lui. & che amendue nell' Hircania habbia-
 no, in mare, l' uscite loro. Et altri che nel principio egli sia ben diuerso; ma
 ch' egli entri poi nel letto dell' Oso. essendo, in molti luoghi, largo sei, o set-
 te stadij. Il Iassarte, dal principio al fine, è tutto diuerso dall' Oso, & v' à
 finire nel medesimo mare. Et le foci sono tra loro lontane da lxxx. para-
 sanges, secondo Patrocle. Et il parasanga persiano, alcuni fanno di lxx. sta-
 dij

10

20

30

di. & altri di CCCXI. & quando noi nauigamo su per il Nilo, usando gli scheni di diuerse misure, in diuersi luoghi; contauano da vna città all'altra. talche il medesimo numero di scheni daua in un luogo più lunga nauigatione, & in vn' altro più breue. essendo così stato ordinato da priuicipio, & offeruandosi anche fin' al presente. Da l' Hircania, andando sin nella Soddiana, verso leuante; le nationi fuori del Tauro, prima furono conosciute da' Persiani, poi da' Macedoni, & da' Parthi. Quelle che sono più oltre à dirittura; da la similitudine dell' aspetto, si può congiecturare che siano Scithi. Contra loro non è stato mosso guerra da alcuno, che noi sappiamo, si come ne contra i più settentrionali Nomadi. contra i quali Alessandro si mise à far guerra, per castigare Besso, & Spitamene. Ma essendogli stato condotto prigione Besso viuo, & Spitamene ucciso da' barbari; lasciò di tentare quell' impresa. Già non si tiene per cosa certa che alcuno habbia mai nauigato all' intorno dell' India nell' Hircania, anchora che Patrocle il mettesse per cosa possibile. Si dice che il fine del Tauro (che chiamano Imao) congiunto con l' India, non sporge più infuori verso leuante, ne più si ritira adentro, che l' India. Ma andando verso la costa settentrionale, il mare sempre sottragge qualche cosa della lunghezza & della larghezza, tal ch' egli fa parere che vadi mancando, verso leuante, quella particella dell' Asia, che noi hora descriuiamo. la qual' è compresa dal Tauro verso l' Oceano, ch' empie il mare Caspio. la maggior lunghezza di questa particella ch' è dal mar Hircano, all' Oceano presso all' Imao, è di circa trentamila stadij. facendosi la strada per la montagna del Tauro. & la minor larghezza di x. m. Percioche già s' è detto che dal golfo di Laiazzo al mare orientale de gli Indiani, ne sono circa x. m. & da l' ultimo ponente (ch' è lo stretto di Gibelterra) al golfo di Laiazzo, ne sono altri xxx. m. Ma l' ultimo seno del golfo di Laiazzo è poco, o niente più orientale che Amiso. & da Amiso al territorio Hircano, sono da x. m. stadij. essendo parallelo à quello, c' habbiamo già detto essere dal golfo di Laiazzo à gli Indiani, Resta adunque che la detta lunghezza verso leuante, della particella c' hora trascuriamo, sia di xxx. m. stadij. Appresso, essendo la larghezza dell' habitabile, don' è maggiore, di circa xxx. m. stadij, fatta à guisa di manto; questa distanza sarà presso al meridiano descritto per il mare Hircano, & il Persico. s' egli è il vero che la lunghezza dell' habitabile sia di Lxx. m. Se adunque da l' Hircania ad Artennisia di Babilonia sono ottomila stadij, si come disse Apollodoro, et di là alla bocca del mar de' Persiani è altrettanto, et auche altrettanto, o poco meno à quelle parti che sono contraposte a i promontori dell' Ethiopia; il rimanente della detta larghezza, dell' habitabile, da l' ultimo seno del mar Hircano, alla

sua bocca; sarà quanto habbian detto. Ma perche questo pezzo di terra vâ mancando verso le parti di leuante; la sua figura diuerrà simile ad vn coltello di cucina. stando il monte per lo diritto, & imaginandolo lungo il taglio del coltello, & da l'altro lato la marina. la quale da la bocca del mar Hircano à Tamaro, finisce in linea circolare, & che vâ mancando. Ma egli sarà bene di raccontare alcuna delle cose marauigliose che si diffamano di quelli veramente barbari. Si come di coloro c' habitano intorno al Cauaso, & all' altra montagna. percioche dicono esser legitima consuetudine d' alcuni di costoro quello che dice Euripide.

- „ Pianger chi nasce, poi che à tanti mali
- „ Nel mondo viene. Et pel contrario lieti
- „ Portar con festa il morto fuor di casa,
- „ Come già scarco di sì graui affanni.

Et d'alcun' altri di non fare mai morire persona per qual si voglia gravissimo delitto c' habbia commesso. ma solamente bandirla co i figliuoli. Al contrario fanno i Derbici, percioche, per ogni minimo fallo, li scannano. I Derbici adorano la terra, non sacrificano, ne mangiano cosa che femina sia. Scannano gli huomini, passati c' habbiano i lxx. anni, & i più prossimi parenti si mangiano le carni loro. Le vecchie strangolano, poi le sepolcisono. I Siginni viuono nell' altre cose alla Persiana. ma v'sano i canelli piccioli, & con lungo pelo. i quali non possono portare chi gli haurebbe à caualcare. ma si fanno tirare le carrette, & le donne sono carrettiere, essercitate in ciò da fanciulle. Et quella che meglio sà fare il carrettiere; si marita à cui le piace. Dicono che alcuni mettono gran de studio in fare sì, che paiano hauere il capo lunghissimo. & che la fronte sporga molto in fuori, si che auanzi il mento. Quest' anchora è vsanza de' Tapiri che gli huomini portino le vesti nere & i capelli lunghi. & le donne portino le vesti bianche, & la chioma corta. habitano costoro tra i Derbici, & gli Hircani. Et chi è stimato il più valoroso; può pigliare per moglie chi più gli piace. I Caspij, poi c' hanno fatto morir di fame quelli che passano lxx. anni; li mettono in vn deserto, & stannolo di lontano à porui mente. percioche se veggono che siano strascinati giù del letto da gli ucelli; li tengono per beati. Se da le fiere, o da i cani; li tengono per meno beati; ma se da niuno; gli stimano infelici, & sfortunati. Ora perche il Tauro sà quelle parti settentrionali dell' Asia, che si chiama dietro del Tauro: habbiamo proposto di parlare prima di lui. Et queste sono tutte, o la maggior parte, quelle che sono ne monti istessi. Concio sia che quelle, le quali sono più orientali, che le porte Caspie; per la loro saluatichezza, ricerchino più semplice discorso, nō importando molto che siano connumerate più in questo, che in quell' altro climate. Ma le occiden

10

20

30

tali

tali tutte danno abondante soggetto di ragionare di loro . per la qual cosa
 dobbiamo procedere à quelle parti che sono appresso le porte Cassie . La me-
 dia è quella che vi s' appressa verso ponente . e regione molto grande . & che
 già sù potente , posta nel mezzo del Tauro . il quale intorno à queste parti
 è molto diuiso . & contiene dentro dase gran valli . il che parimente auiene
 all' Armenia . Percioche questo monte comincia da la Caria , et da la Licia .
 ma quini non mostra larghezza , ne altezza d' importanza . Ma molta
 si lieua in alto primieramente presso alle Chelidonee (queste sono isole so-
 pra il principio della marina de' Panfili .) Et stendendosi egli verso le-
 uante ; abbraccia delle picciole valli de' Cilici . Poi da vna banda si di-
 uide da lui l' Amaro , & da l' altra l' Antitauro . nel quale sono situate
 le Comane , che sono ne' Cappadoci detti disopra . Questo adunque fini-
 sce nella Cataonia . Ma il monte Amaro va oltre fin' all' Eufrate , & al
 la Melitena . Appresso la quale la Commagena s' auicina alla Cappado-
 cia . Seguitano poi i monti , che sono oltre l' Eufrate . i quali continuano
 co i sopradetti . se non quanto sono interrotti dal fiume , che passa loro per
 mezzo . Piglia egli poi accrescimento , sì nell' altezza , & nella larghez-
 za , come nel diuidersi in molte parti . Quello adunque , ch' è molto più
 meridionale di tutti , è il Tauro ; che diuide l' Armenia da la Mesopota-
 mia , & quindi escono amendue quei fiumi , che girano intorno alla Me-
 sopotamia ; & che si vanno à congiunger insieme vicino alla Babilonia .
 poi riescono nel mare de' Persiani , l' Eufrate , cioè , & il Tigri . l' Eufrate
 però è maggiore , & scorre per più paese con torto canale . Egli hà le sue
 fonti nella parte settentrionale del Tauro , & correndo verso ponente ,
 per l' Armenia , chiamata maggiore , fin' alla minore , tenendola da ma-
 no destra , & da la sinistra la Liscena ; si volge poi verso mezzogiorno , &
 nel volgersi tocca i confini de' Cappadoci . i quali lasciando da man de-
 stra , & quelli della Commagena , & da la sinistra l' Asicinsina , & la
 Sofena dell' Armenia maggiore ; va oltre nella Siria . & di nuouo sà vn'
 altra girauolta nella Babilonia , & nel golfo Persico . Il Tigri , venendo
 dal medesimo monte à Seleucia ; si congiunge con l' Eufrate presso alla Ba-
 bilonia , & verso lui sà la Mesopotamia . poscia egli anchora entra nel
 medesimo golfo . Le fonti dell' Eufrate , & del Tigri sono tra loro lonta-
 ne da . M . M . D . fladij . Dal Tauro adunque verso settentrione , si partono
 molti rami . l' vno è quel monte che si chiama Antitauro . percioche
 quini è stato così chiamato quello che contiene la Sofena in vna valle po-
 sta tra lui , & il Tauro , ma oltre l' Eufrate , presso all' Armenia maggio-
 re . Doppo l' Antitauro , si stende verso settentrione vn monte grande ,
 & diuiso in molte parti . di cui vna parte chiamano Poliarre , vn' altra i
 monti Moschici , & altre con altri nomi . Questi monti abbracciano tut-

tal Armenia, fin' à gli Iberi, & à gli Albani. Poi vi sono de' gli altri monti, che s'inalzano verso leuante, i quali sopraftanno al mar Caspio, fin' alla Media. Così all' Atropatia, come alla maggiore. Et tutte queste parti di monti chiamano Paracoatra. & quelli parimete, che vanno fin' alle porte Caspie, & più oltre anchora verso leuante, quelli che si congiungano con l' Aria: Così adunque si chiamano i monti settentrionali. Ma i meridionali di là da l' Eufrate, della Cappadocia, & della Commagena, stessi verso leuante, nel principio, si chiamano medesimamente il Tauro, il quale sparte la Sofena, & il rimanente dell' Armenia, da la Mesopotamia. Alcuni però li chiamano i monti Gordici. In questi è il monte Masio, il qual è sopra à Nisibi, & à Tigranocerta. poi si fa più alto, & chiamasi Nifate. Quiui sono quasi le fonti del Tigri. appresso la costa meridionale della montagna. Poscia vna schiena del Nifate, più & più stendendosi, fa il monte Zagrio, il quale divide la Media da la Babilonia. Doppo il Zagrio seguita, sopra la Babilonia, la montagna de' gli Elimci, & quella de' Paretaceni. & sopra la Media quella de' Cossi. Nel mezo v' è la Media, & l' Armenia, la quale in se contiene & molti monti, & molte colline, & pianure similmente, & gran valli. & molte nationi c' habitano piccole montagne, & che (per la maggior parte) sono assassini. A questo modo adunque poniamo dentro dal Tauro, & la Media (della quale sono anche le porte Caspie) & l' Armenia. Onde (secondo noi) queste nationi sono settentrionali, poi che sono dentro dal Tauro. Ma hauendo Eratoſtene fatta la sua diuisione in parti meridionali, & settentrionali, & chiamand' egli quelli che nomina suggelli, alcuni settentrionali, & altri meridionali; mostra che le porte Caspie siano il confino d' amendue i climati. Ragioneuolmente adunque egli verrà à mostrare che le parti più meridionali delle porte Caspie, che si stendono verso leuante, siano meridionali. delle quali è anche la Media, & l' Armena. Et settentrionali le più settentrionali, auenendo questo secondo che sono più ad vn modo, che ad vn' altro ordinate. Ma egli forse non auertì à questo, percioche il fuori del Tauro, verso mezzogiorno, non è cosa alcuna, ne parte dell' Armenia, ne della Media. La Media è diuisa in due parti, l' vna delle quali chiamano la maggiore, la cui città principale è Ecbatana. (hoggi detta il Tauris) città grande, & che tiene la reale residenza dell' imperio de' Medi. Vi stanzano anche al presente i Parthi, tenendola per loro seggio reale. Et i Re fanno quiui la state, per essere fredda la Media. Et il verno stanno in Seleucia, ch' è su' l' Tigri, preso à Babilone. L' altra parte è la Media Atropatia. Ella prese questo nome da Atropato loro principe. il quale fece sì ch' -

ch' ella non fù soggiogata da' Macedoni. essendo questa anchora parte della Media maggiore. Essendone egli poi stato intitolato Re; ordinò che questo paese si reggesse da se stesso. Et la successione di lui si conserva fin' al presente. hauendo, per matrimonij, fatto parentela co' i Re dell' Armenia, poi co' i Soriani, & dapoi co' i Parthi. E' questo paese posto verso leuante all' Armenia, & alla Matiana. Et verso ponente alla Media maggiore; & ad amendue verso settentrione. Et à coloro che stanno intorno all' ultimo seno del mar Hircano, & della Matiana; giace verso mezzogiorno. Non è però picciolo di forze questo paese (come dice Apollonide) come quello che può mettere in campagna pressò à x. m. caualli, & à x l. m. fanti. Vn lago v'è nominato Spauta, nel qual' il Sale, che nascendo vi fiorisce si congela: ma fa rodimento, & dolore, à che l' olio è buon rimedio. Si come l' acqua dolce rimedia alle velli abbrustolate, Quando altri, nol sapendo, ve l' hà attuffate dentro, per lavarle. Hanno gagliardi, & forti nimici, gli Armeni, cioè, & i Parthi, da i quali viene loro spesso tolto qualche cosa. ma contrastano però con esso loro. & si ripigliano le cose tolte. come si ripigliarono Simbace da gli Armeni, fatti soggetti de' Romani. & essi entrarono in amicitia con Cesare, & hanno in rispetto medesimamente i Parthi. La reale loro residenza della State è Gaza, posta nel piano. Et Vera, galiarda fortezza. la quale fù assediata da Antonio, nell' impresa che fece contra i Parthi. Ella è lontana dal fiume Arasse il quale diuide l' Armenia da l' Atropatia. m. m. cccc. Stadij. per quanto dice Adelfio, amico, & familiare d' Antonio, che scrisse l' impresa di lui contra i Parthi, & vi si trouò presente, essendo suo capitano. Gli altri luoghi di questa regione sono fertili. ma il paese settentrionale è montuoso, aspro, & freddo, habitato da' montanari Caddusij, da gli Amardi, da' Tapiri, da' Cirtij, & da altri simili, che sono vagabondi, & ladroni. Percioche il Zagro, & il Nisate sono sparsi di queste nationi. Et i Cirtij, & gli Amardi, che stanno in Persia (percioche così sono detti gli Amardi anchora, che stanno nell' Armenia, i quali, in fin' ad hora, sono appellati con quell' istesso nome) tengono la medesima forma. Ora i Caddusij sono poco inferiori à gli Ariani di moltitudine di santeria, ma sono bonissimi lanciatori. & ne i luoghi aspri, i fanti combattano contra la caualleria. Et quell' impresa fù fatta malagenole ad Antonio, non da la natura del paese, ma da la guida della strada. che fù Artanasde Re dell' Armenia. nel quale Antonio confidaua & i consigli, & le resolutioni della guerra. don' egli ordina contra lui insidie & fraudi. Antonio adunque se ne vendicò, ma tardi, quan-

do già quel Re era flato cagione di molti mali d' Romani, & egli, & qualunque altro si fuffe, che faceffe la ftrada di Zeugmate, ch' è su l' Eufra-
 te, fin ch' arriuaron all' Atropatia, d' ottomila ftadij. più del doppio lun-
 ga della via dritta, per monti, per luoghi fuor di ftrada, & per gira-
 molte. Hebbe anticamente la Media maggiore l'imperio di tutta l' Asia.
 hauendo diffipata la fignoria de' Soriani. pofcia da Ciro, & da' Perfia-
 ni le fù leuata quella tanta potenza. Nondimeno, sotto Afliage, ella
 mantenne affai della fua natia reputatione. Et era il Tauris la ftanza
 de' Perfiani per la vernata. Et fimilmente fù de' Macedoni, che (rui-
 nati loro) ottennero la Soria. Et anche al prefente i Re de' Parthi v'han
 no la medefima comodità, & ficurezza. I confini della Media fono ver-
 fo leuante, il paefe de' Parthi, & i Monti de' Coffei, che fono huomini da-
 ti al rubare. i quali effendo già in lega con gli Elimei, contra i Sufij, &
 i Babilonij; diedero loro XIIII. M. arcieri. Et Nearco dice ch' effendo
 quattro le nationi che viuono di ladronecci, delle quali i Mardi erano ne'
 confini de' Perfiani, & gli Vffij, & gli Elimei ne' confini loro, & de'
 Sufij. Et i Coffei in quelli de' Medi; tutti rifeoteuano tributo da i Re.
 Et i Coffei pigliano anche prefenti, quando il Re (hauendo fatta la fta-
 te nel Tauris) difcendena nella Babilonia. Et che Aleffandro, hauen-
 doli affaltati di verno; abbattè quella loro audatia. Quefti adunque fo-
 no ne' confini della Media, verfo leuante, & i Paretaceni, che fi congiun-
 gono co' i Perfiani, montanari anch' effi, & ladroni Verfo fettentrione
 i Caddufij, c' habitano fopra il mar Hircano. & quegli altri di cui hab-
 biamo, poco difopra, ragionato. Verfo mezzogiorno l' Apollomatide,
 chiamata da gli antichi Sitacena, & il Zagro. appreffo il quale è la Sa-
 batica, ch' è nelle ragioni della Media, altri dicono dell' Elimea. Et ver-
 fo ponente gli Atrapij, & certi Armeni. Nella Media fon' anche delle
 città greche, edificate da' Macedoni. tra le quali è Laodicea, Apamia,
 & quella ch' è preffo à Raga, & l' ifteffa Raga, edificata da Nicatore,
 & da lui nominata Europo. Et i Parthi edificarono Arsacia, ch' è più
 meridionale delle porte Cafpie da II. ftadij. fecondo Apollodoro Adra-
 mitteno. Ora la maggior parte della Media è alta & fredda, & cofi fat-
 ti fono medefimamente i monti, che fono fopra il Tauris. & quelli che
 fono circa à Raga, & alle porte Cafpie, & in fomma tutte le parti setten-
 trionali di là. fin verfo la Matiana, & l' Armenia. Ma il paefe ch' è dop-
 po le porte Cafpie, per effe di fito baffo, & concano; è molto fertile, &
 produce d' ogni cofa, eccetto che oliue. Et fe pur ne nafcono in qualche
 luogo; fono magre & fecche. Ell' è in eccellenza buona per allenarui ca-
 nalli, & cofi anche l' Armenia. & perciò vn prato, che v'è, fi chiama Hip-
 poboto (quafi pafco di caualli) per il quale paffano coloro, che di Per-
 fia,

sia, & di Babilone, vanno alle porte Caspie. Quini dicono che pasturano cinquantamila caualle di Persia, & che sono armenti del Re. Et alcuni dicono che i caualli Nisci, d² quali si seruiano i Re, come di bonissimi, & molto grandi; sono di questa razza. altri dicono d' Armenia. Et hanno vna propria, & particolar forma, come anco quelli che si chiamano di Parthia, appetto a i Greci, & a gli altri che sono appresso noi. Et quell herba, che massimamente ingrassa i caualli, chiamiamo propriamente Medica, per l'abondanza che quini n'hanno. Questa regione produce anche il Laserpitio, dal quale si cava il liquore chiamato Medico. molto inferiore al Cirenaico. Et è quello, alcuna uolta, più eccellente di questo, o sia per la differenza de' luoghi, o che l'albero muti specie, o pure proceda da coloro che l'riccolgono, & che l'preparano, per conservarlo riponendolo, & vsandolo poi ne' bisogni. Così fatto è il paese della Media. La sua grandezza è quasi tanta per il largo, quanto per il lungo. Et pare che la maggior lunghezza della Media sia dal passo del Zagro (che si chiama porta della Media) alle porte Caspie, per la Sigriana di I I I I . M . C . Stadij. Alla grandezza, & alla potenza di questo paese s'accorda quello che si scrue de i suoi tributi, percioche pagando; ogni anno, la Cappadocia ai Persiani (oltre il tributo dell'argento) M. D. caualli, MM. muli, & L. M. pecore; i Medi pagauano quasi il doppio di tutte queste cose. I costumi sono (per la maggior parte) i medesimi di loro & de gli Armeni. per la similitudine c'ha parimente l'un paese con l'altro. Et dicono che i Medi sono stati principali autori di molte cose a gli Armeni, & anche prima a i Persiani, che ne furono padroni, & che successero nell'imperio dell'Asia. Percioche quella c' hora si chiama scuola Persiana, & la diligenza, & studio di tirar d'arco, & di canaleare. & l'osservanza & seruiù verso i Re, gli apparati, & quella riverenza, con la quale i sudditi quasi gli adorano; da i Medi è passata ne' Persiani. Et che questo sia vero, dal vestire principalmente si conosce. Percioche la Tiara, il Citari, & il Pilo (tutti ornamenti del capo, com'è a dire corona, mitra, & capello) le veste con le maniche, & le calze; sono portature, & habiti accomodati a' luoghi freddi, & settentrionali, come sono quelli della Media, non a' meridionali. & i Persiani hanno la maggior parte delle loro habitationi su'l mar Rosso. Onde vengono ad essere anchora più meridionali de i Babilonij, & de i Sussij. Ma doppo la ruina de' Medi, s'usurparono anchora di quelle cose, ch'apperteneuano alla Media. Et tanto parue a i vincitori che i costumi de i vinti fussero boncreuoli, & appropriati alla reale maestà; che in vece dell'armature all'a leggiera & a l'ro fam. liari, si lasciarono in-

durre à vestirsi da donna, & à coprirsì di veli. C'isono di quelli che dicono Medea hauere quini recata questa foggia di vestire. La quale uì signoreggiò non altrimenti che Giasone. & che si copriua il viso, quando ella, come Re, uscì in publico. Et che per memoria dell'bauervi regnato Giasone; vi sono le reali sue sepolture, hauute da' barbari in grandissima riuerenzà. & v'è anche vn gran monte sopra le porte Caspie, da mano sinistra, chiamato Giasonio. Ma di Medea le memorie sono il vestire & il nome del paese. Dicono medesimamente che Medo figliuolo di lei, le successe nel regno, & lasciò il suo nome à quel paese. Questo confermano le Giasonie, che sono nell' Armenia, il nome del paese, & molt'altre cose, delle quali parleremo da poi. Ma questo anchora è costume de' Medi, non però di tutti, ma de' montanari solamente, d' eleggere per loro Re il più valoroso. ma più l'hauere i Re molte moglie-
 re. Il quale costume è de' montanari della Media, & di tutti. ma non è lecito d'hauerne meno di sette. Dicono similmente che si tiene per vna bella cosa hauere le donne molti mariti, & l'hauerne meno di cinque è stimato vna sciagura. Et benchè nel rimanente la Media sia fertilissima; nondimeno la montagna settentrionale è sterile. Viuono per tanto di frutti, & d'altre parte d'alberi. delle mele secche, & peste fanno focaccine. Et pane di mandorle abbrustolate, & spremendo certe radici, ne cauano uino. V'sano carne di fiere saluatiche, perche non allieuanò animali domestici. Et questo è quanto habbiamo à dire de' Medi. Ma de' Nomadi in vniuersale di tutta quanta la Media, poi che queste parti, per la gran potenza de' Persiani, sono diuenute delle cose della Persia; nel ragionamento che faremo di questi, tratteremo di loro anchora. Dell' Armenia le parti meridionali riguardano il Tauro. il quale la diuide da tutto quel paese; ch'è tra l'Eufrate, & il Tigri, chiamato Mesopotamia. le orientali si congiungono con la Media maggiore, & con l'Atropatia. le settentrionali sono quelle che soprastanno al mar Caspio. cioè sono i monti di Paracoatra, gli Albani, gli Iberi, & il Caucasio, che circonda queste nationi. & si congiunge con gli Armeni. congiungesi anchora coi monti Moschici, & co' Colchici, fin à quelli che si chiamano Tibareni. Da ponente le sono quattro nationi, & il Paria-
 dra & il Cidisa, fin all' Armenia minore. & alla contrada vicina al fiume dell'Eufrate. la quale diuide l' Armenia da la Cappadocia, & da la Commagena. Percioche cominciando l'Eufrate à nascere da la costa settentrionale del Tauro; nel principio, corre per l' Armenia, verso ponente. poi si volge in mezzogiorno, & interseca il Tauro tra gli Armeni, & i Cappadoci, & i Commageni. Indi uscì fuori, & fattosi presso alla
 Soria

Soria, si volge verso il leuante hiberno, fin'à Babilone, & verso il Tigri viene à fare la Mesopotamia. I quali due fiumi finiscono nel golfo de' Persiani. le parti quindi all'intorno, sono quasi tutte montagne, & luoghi aspri, eccetto alcune poche, volte verso la Media. ma tornando al detto Tauro, il quale piglia il suo principio da l'altra ripa de' Commageni, & de' Melitini, fatta da l'Eufrate; da mezzogiorno vi sopra sta il monte Masio de' Midmoni, che stanno nella Mesopotamia, ne quali è Nisibi. Nelle parti settentrionali è posta la Sosen, tra il Masio, & l'Antitauro. Questo hauendo il principio da l'Eufrate, & dal Tauro; finisce verso le parti orientali dell'Armenia, pigliando in mezzo la Sosen, & hauendo da l'altra banda l'Acilissena; situata tra il Tauro, & l'Eufrate della Mesopotamia, prima ch'egli si pieghi verso mezzogiorno. la reale residenza della Sosen è Carcatbiocerta. Al Masio è sopraposto molto verso leuante il Nisate, presso alla Gorgodilena. poi l'Abo. dal quale scendono l'Eufrate, & l'Araffe. quello verso ponente & questo verso leuante. Indi il Nibaro si stende fin' alla Media. Ora quale sia il corso dell'Eufrate, già s'è raccontato. Ma l'Araffe correndo verso leuante fin' all'Atropatia; si torce verso ponente, & verso tramontana. Et primieramente passa à canto ad Arara, poi ad Artassata, città de' gli Armeni. poscia, per la pianura Araffena, sbocca nel mare Cassio. Nell'Armenia sono molti monti, & molti colli, ne' quali non senza difficoltà nascono le viti. Vi son' anche molte valli, alcune di mezzana bontà, & alcun'altre fertilissime. Si come la pianura Araffena. per la quale correndo il fiume Araffe, per l'ultime parti dell'Albania; riesce nel mare Cassio. Oltre à ciò v'è la Sacassena. la quale confina con l'istessa Albania. & col fiume Ciro. poi la Gogarena. Tutto questo paese è pieno di fruttati, & d'alberi domestici & di quelli che d'ogni tempo stanno verdi, & produce medesimamente oliui. V'è anche la Fanena, prouincia dell'Armenia, la Comisena, & l'Orebestana. la quale manda fuori gran quantità di cavalli. Ma la Corzena, & la Cambisena sono le più settentrionali, che vi siano, & hanno grandissime neui, come quelle che s'accostano a i monti Caucasi, all'Iberia, & alla Colchide. doue dicono che molte volte, sù le cime de' monti, l'intiere compagnie de' viandanti vi sono state sepolte, & ricoperate da la neve, venendo quindi le neui grandissime. Ma per salvarsi da questi pericoli, portano de' bastoni. i quali spingono in alto nella superfisie della neve, si per potere respirare, come per fare segno à coloro che passano. Onde auiene che truouano aiuto, essendo quindi dinelti, & saluati. Nella neve dicono che si congelano

E ù certe

certe Zolle vuote, le quali dentro di se hanno vna bonissima acqua, come in vna spoglia. & che nelle neni si generano de gli animali, chiamati vermi da Apollonide. ma da Teofane, tarli di montagna. Et che da questi è ritenuta questa bonissima acqua, & rotte quelle spoglie, se la beono. Questo cosi fatto nascimento d'animali s'imaginano che sia come quello di certi animalucci, fatto da la fiamma, & da le sottilissime scaglie, nelle minere de' metalli. Raccontano l' historie ch' essendo l' Armenia già picciola; s' accresciuta da Artassia, & da Zariade. i quali furono prima capitani d' Antioco il grande. Poi fatti signori (doppo la rotta di lui) l' vno dell' Amisena, dell' Odomantide, & di certi altri luoghi, l' altro di quella regione ch' è intorno ad Artassata; si fecero grandi, con l' andar si vsurpando quand' vna parte, & quand' vn' altra delle circinnicne nationi. de' Medi la Caspiana, la Fannita, & la Basoropeda, de gli Iberi la contrada vicina al monte Peadra, la Corzena, & la Gogarena, ch' è oltre il Ciro. de' Calbi, & de' Mosineci la Pareneta, & la Xersena. le quali sono ne' confini dell' Armenia minore, & parte di lei. Et de' Cataoni l' Aclesina, & la contrada ch' è intorno all' Antitauro. de' Soriani la Tamonita, accioche tutti fussero d' una istessa lingua. Le città dell' Armenia sono Artassata, chiamata parimente Artassiasota. edificata da Annibale, per il Re Artassia. & Arfata, amendue sù l' Arasse. ma Arfata verso i confini dell' Atropatia, & Artassata verso la pianura Artassena. la qual è bene popolata, & seggio Reale di quel paese. Ella giace in vn gombito, che si penisola, & dinanzi al muro la circonda il fiume, eccetto l' istmo, il qual è chiuso con fossa, & bastione. Non molto lungi da la città sono Babirsa, & Olana, fortezze ne' monti. doue si guardauano i tesori di Tigrane, & d' Artabaside. Ve n' erano anche dell' altre sù l' Enfrate. ma Artagera, che v' era castellano, le lasciò in mano d' Ador. Et i capitani di Cesare, haueudole tenute, molto tempo, assediate; le presero & le smantellarono. Molti sono i fiumi di quel paese. ma i più famosi sono il Fasi, & il Lico. i quali scaricano nel mar maggiore. Eratostene, in vect del Lico, mette il Termidonte, & s' inganna. Nel mar Caspio entrano il Ciro, et l' Arasse. Et nel mar di Persia l' Eufrate, et il Tigri. Nell' Armenia sono anchora laghi grãdi. L' uno è il Mantiano (che uicne à dire Verde scuro) d' acqua salsa, grandissimo (per quanto dicono) doppo la Meotide. Egli arriua per fin' all' Atropatia, et ha foti di sale. l' altro è l' Arseno, chiamato medesimamente Tocti, c' hà del nitro. Et rompe, et stratia le ueste. per la qual cosa la sua acqua non è buona da bere. Il Tigri, partendosi da la montagna presso al Nisate; passa per questo lago, senza mescolarsi con la sua acqua, per la sua velocità. da che hà egli preso il nome. essendo che

10

20

30

i Medi

i Medi chiamano tigri la saetta. Egli hà pesci di molte, & varie spetie. done i pesci de' laghi sono d' vna spetie sola. Pressò all' vltimo scuo del lago, cadendo questo fiume in vn profondo, & essendo, per molto spatio, andato sotto terra; forge presso à Caloniti, & di là scorre verso Opi, & la muraglia di Semiram. lasciando i Cordiei da mano destra, & tutta la Mesopotamia. Et l' Eufrate, per contrario, tiene, quel paese alla sinistra. Appressati poi che sono l' vno all' altro, & fatta la Mesopotamia; l' vno per la Seleucia corre nel mare de' Persiani, l' altro per Babilone. Si com' habbiam già detto, parlando contra Eratostene, & Hiparco. Nella Sispirtide, presso à Cambala sono minere d' oro. alle quali Alessandro mandò Memnone con soldati. il che da paesani era stato riferito. vi son' anche dell' altre minere, & di quella che si chiama Opandice. la quale chiamano colore armeno, simile alla calca. I caualli s' allienano bene in questo paese, non meno che si faccia in Media. Tal che quini anchora s' hanno de' caualli Nisei, de' quali si seruivano i Re de' Persiani. Et il Satrape (o voglian noi dire gouernatore) dell' Armenia mandaua ogn' anno al Re di Persia x x. m. polledri di Mitracina. Et Artabafse, oltre l' altra caualleria, mostrò ad Antonio sei mila caualli abbardati in ordinanza, Quand' egli passò in Media con esso lui. Questa diligenza ne' caualli era vsata, non solamente da' Medi, & da gli Armeni; ma da gli Albani anchora. perciocchè essi vsano parimente i caualli abbardati. Della ricchezza, & della potenza di quel paese è segno non picciolo che, hauendo Pompeo imposto à Tigrane, padre d' Artabafse, che pagasse sei mila talenti d' argenio; subito distribui all' essercito de' Romani, per ciascun soldato c l. dramme. Al capo d' vna squadra di cento soldati, mille. Al luogotenente generale, & al colonnello di mille fanti, vn talento. La grandezza del paese è descritta da Teofane. il quale pose la larghezza di cento scheni. & due volte tanto la lunghezza. Et è lo Scheno di xl. stadij. Ma egli disse troppo più di quello ch' è in effetto. Più s' auicina al vero chi mette la lunghezza posta da lui, ma la larghezza per la metà, o poco più. La natura adunque, & la potenza dell' Armenia è così fatta. Ma di questa natione si troua in vna historia antica, ch' Armeno d' Armenio città di Tessalia, posta su' l' Bebe, tra Fera, & Larissa (com' habbiam detto) fù con Giasone alla guerra in Armenia. Onde Cirilo di Farsalia, & Medio di Larissa, i quali militarono con Alessandro, dicono che l' Armenia fù chiamata col nome di colui. Et che de' compagni d' Armeno alcuni habitarono l' Acilifina, la qual' era prima sotto la Sofena, & altri la Sispirtide, fin' alla Calachena & alla Diabena fuori de' monti dell' Armenia. Et dicono che il vestire dell' Armenia è Tessalico. cioè sono quelle vesti lunghe, le quali, nelle tragedie

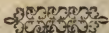
gedie, chiamano Etolice. & si cingono circa il petto. Et che nelle vesti da guerra i tragici hanno imitati i Tessali. perciocchè essi hanno uano bisogno d'accomodarsi d'un così fatto ornamento forestiero. Et i Tessali usando ragione uolmente le vesti lunghe, per essere più settentrionali di tutti i Greci, & habitare luoghi freddissimi; vengono ad essere comodissimi da imitare. & danno apparecchio alle persone introdotte nelle saule. Et la studiosa diligenza intorno a i caualli, simile in loro, & ne' Medi, dicono essere uenuta di Tessalia. Della guerra di Giasone fanno fede i tempi, edificati in honore di lui, alcuno de' quali ruinarono i principi. Si come Parmenione, in Abdera, il tempio di Giasone. Et stimano che l'Araffe da Armeno fosse chiamato col nome del Peneo, per la simiglianza ch'egli hauea con lui. Perciò che il Peneo anchora s'addimandaua Araffe (come se dicesimo partitore) per hauer egli spartito l'Ossa da l'Olimpo, & cauato Tempe. Et questi altro, scendendo da i monti, dicono ch'anticamente s'allargaua, & per non hauer uscita, si diffondeua, à guisa d'un mare, nelle soggette pianure. Et che Giasone, alla similitudine di Tempe, fece un uallone, o burone che fusse, per il quale, come per un condotto, cade hora l'acqua nel mar Caspio. Et per questo la pianura Araffea rimase nuda, hauendo il fiume à passar per lei, per entrare nel condotto. Il parlare à questo modo dell'Araffe ha pure un certo che di verisimile, ma non n'ha molto quello che dice Herodoto. Perciò ch'egli riferisce che scendendo l'Araffe da i Matiani, si diuide in x. l. fiumi, & che sparte gli Scitthi da i Battriani. Et Callistene anchora l'ha seguitato. Dicono alcuni che parte de' gli Eniani habita la Vitia, & parte oltre gli Armeni, sopra l'Abo, & l'Imbaro. questi sono parte del Tauro, de' quali l'Abo è vicino alla strada, che mena al Tauris, presso al tempio di Baride. Dicono parimente che alcuni Traci, chiamati Sarapari (cioè tagliatori di teste) habitano sopra l'Armenia, appresso i Guranj, & i Medi. huomini bestiali, rozzi, montanari, duri, & intrattabili, & tagliatori di teste che questo vuol dire Sarapari. Della Media s'è parlato, ragionando delle cose appartenenti allei. Onde da tutte queste cose fanno congettura che i Medi, & gli Armeni siano come parenti de' Tessali, che discesero da Giasone, & da Medea. Questo è quello che da gli antichi se ne racconta. Ma i più moderni, ragionando sommariamente, come si conuiene, di quello ch'è auenuto di mano in mano, dal tempo de' Persiani fin' al nostro, dicono che i Persiani possederono l'Armenia, poi Macedoni che teneuano la Soria, & la Media. L'ultimo Signore fu Oronte, disceso da Hidarno, uno de' sette Persiani. Poi fu diuisa in due parti da i capitani d'Antiocho il grande, che fece guerra contra i Romani, Artassia, cioè, & Zadriade, i quali signoreggiarono

giarono con consentimento del Re. Rotto ch' egli fù, assaliando costoro i Romani; attribuendosi il nome reale, si gouernarono da se stessi. Ora da Artassia discese Tigrane, & hebbe quella che propriamente è chiamata Armenia. Questa era congiunta con la Media, con gli Albani, & con gli Iberi, fin' al territorio de' Colchi. & alla Cappadocia, ch' è su' l' mar maggiore. Di Zadriade discese Artane Soseio, che teneua le parti meridionali. & di queste, quelle ch' erano più verso ponente. Costui fù distrutto da Tigrane, & egli si fece signore del tutto. ma con varijs successi di fortuna. Percioche nel principio fù statico appresso i Parthi. poscia impetrò da loro di potersene ritornare, hauendo loro dato in premio l. x. x. valli dell' Armenia. Fatto poi grande, non solo ricuperò questi luoghi, ma saccheggiò il paese loro. & Perenio, & quello ch' era intorno ad Arbela. Et si fece soggetto l' Atropatino, & il Gordico, & oltre à ciò il rimanente della Mesopotamia. Et di più prese per forza la Soria, & la Fenicia, hauendo varcato l' Eufrate. Ond' egli si leuò à tanta altezza; ch' edificò vna città press' all' Iberia. tra lei & Zeugmate su' l' Eufrate. La quale nominò Tigranocerta. conducendoni ad habitar gli huomini di x l. città greche distrutte da lui. Ma essendoni sopraggiunto Lucullo, e hauena fatta la guerra contra Mitridate; rimise gli habitatori ciaschmo nella propria patria. Et hauendo espugnata Tigranocerta, anchora imperfetta, la ruinò, & ridusse à picciolo villaggio. Et lui scacciò di Soria, & di Fenicia. Succedendogli poi Artabazde, prosperarono le cose sue, fin ch' egli fù amico de' Romani. Ma hauendo iradito Antonio à Parthi, in quella guerra ch' egli fece contra loro; ne ricenè il debito castigo. percioche condotto da lui legato in Alessandria, & fattone spettacolo per tutta la città; fù prima tenuto prigione sotto buona guardia, poi fatto morire, seguitando subito la battaglia Attiaca. Doppo lui sono stati molti Re soggetti à Cesare, & a i Romani. Et al presente anchora quel regno si tiene al medesimo modo. Ora tutti i tempj de' Persiani sono stati tenuti in veneratione da i Medi, & da gli Armeni. Ma da gli Armeni, sopra tutti, quello di Tanai. Edificandone, sì in altri luoghi, sì anche nell' Acilifina, & quini offeriscono, & seruì, & serue. Di che non è da marauigliarsi, poi che i più illustri di quella natione vi consacrano le figliuole vergini. alle quali la legge concede che si dia marito, poi che sono state lungo tempo meretrici appresso quella Dea. non v' essendo alcuno che si sdegni di pigliar vna così fatta donna per moglie. Et Herodoto recita parimente vna simil cosa circa le donne di Lidia, percioche dice tutte essere meretrici, & che si portano tanto cortesemente verso gli amanti loro; che gli alloggianno in casa & rendono, molte volte, presenti maggiori di quel

li c' hanno riceunti da loro . come quelle c' hanno il modo di farlo , per la ricchezza delle case loro . Non danno però recapito à qualunque forestiero viene loro alle mani , ma à quelli principalmente che sono di dignità egual à loro.

IL FINE DELL' VNDECIMO LIBRO
DELLA GEOGRAFIA
DI STRABONE.

10



L'ARGOMENTO DEL XII. LIBRO.

Il duodecimo comprende il rimanente della regione di Ponto. Et indi la Cappadocia, la Galatia, la Bitinia, la Misia, la Frigia, la Meonia. Et prima di queste Sinope città di Ponto, Heraclia, & Amasia. Et di più l'Isauria, la Licia, la Pan-
20 filia, & la Cilicia, con l' isole, monti, & fiumi, che vi sono propinqui.

LIBRO XII.



NELLA Cappadocia anchora sono molte parti, & molte mutationi vi sono auenute . ma quelli, ch' usano spetialmente vna medesima lingua, sono terminati da questi confini. Verso mezzo
giorno dal Tauro chiamato Cilicio . 30
Verso leuante da l' Armenia, da la Colchide, & da quelle nationi, che sono loro in mezzo, di linguaggio diuerso. Verso settentrione dal mar maggiore, fin' alle foci dell' Hali . Et verso ponente da la natione de' Paslagoni, & de' Galati, ch' andarono ad habitare la Frigia, fin' a i Licaoni, & a i Cilici, c' habitano la Cilicia assai.
Di quelli ch' erano d' vna istessa lingua, gli antichi metteuano i Cataoni da per se, distinguendoli da i Cappadoci, come da natione diuersa . Et,
nel

nel connumerare le nationi, posero la Cataonia doppo la Cappadocia, poi l'Eufrate, & le nationi oltre il fiume. Talche misero la Melitena sotto la Cataonia. la qual è posta tra lei, & l'Eufrate, congiunta con la Comagena. & è la decima parte della Cappadocia. secondo la diuisione fatta di quel paese in x. capitanati. Percioche i Re del nostro tempo, che sono stati inanzi Archelao, così haueuano ordinata la signoria della Cappadocia. Et la Cataonia è parimente la decima parte. Et l'vna, & l'altra hebbe, al nostro tempo, il suo capitano. Ma è cosa marauigliosa che non si conuoscendo alcuna differenza, ne di linguaggio, ne d'altri costumi, da questi à gli altri Cappadoci; non vi sia rimasto pur vn minimo segno d'essere natione forestiera. Erano adunque diuisi, & di loro s'imparò Ariarate. il primo che fusse chiamato Re de' Cappadoci. Quest'è come l'istmo d'vna grande penisola, ristretto fra due mari. Quello, cioè, del golfo di Laiazzo, fin' alla Cilicia aspra, & il mar maggiore, tra Sinope & la marina de' Tibereni. Dentro da quest'istmo chiamiamo penisola tutta la regione volta verso ponente a i Cappadoci. la quale chiama Herodoto dentro da l'Hali. Perciochè ell'è quella di cui fù signore Cresò. Et egli li chiama tiranno delle nationi, che sono dentro dal fiume Hali. Ma gli autori de' nostri tempi chiamano Asia quella regione ch'è dentro dal Tauro. mettendo, à quest'Asia, il nome di tutta vna parte della terra.

10 In lei si contengono queste nationi. prima, verso leuante, i Pastagioni, i Frigi, & i Licaoni. Poi i Bitini, i Misi, & il paese acquistato. Indi il territorio di Troia, & quello ch'è lungo lo stretto di Gallipoli. Oltre à questi, su'l mare, vi sono de' Greci, gli Eoli, & gli Ioni, de' gli altri i Cari, & i Licij. Et fra terra vi sono i Lidi. Dell'altre parleremo poi. Hauendo i Macedoni hauuta la Cappadocia, diuisa da i Persiani in due Satrapie (o gouerni come vogliamo chiamarli) la ridussero, parte di buona voglia, & parte per forza, in regui, in vece di gouerni. L'uno de' quali (che fù la grande Cappadocia, & verso il Tauro) nominarono propriamente Cappadocia. l'altro, Ponto. altri l'hanno chiamato

30 Cappadocia uerso il Ponto. Ma noi non sappiamo al presente la prima ordinatione della grande Cappadocia. Percioche essendo morto Archelao, già suo Re; Cesare, & il Senato costituirono ch'ella fusse prouincia de' Romani. Ma al tempo di lui, & de' gli altri Re suoi antecessori, essendo quel paese diuiso in x. capitanati; cinque n'assignarono verso il Tauro. Queste erano la Melitena, la Cataonia, la Cilicia, la Tiansese, & la Isaurese. L'altre cinque erano la Lauriasena, la Sargosena, la Sarauana, la Camanena, & la Rinnena. Poscia da i Romani vi fù aggiunto anchora l'vndecimo capitanato, della Cilicia inanzi Archelao, quella contrada ch'è presso à Castabala, & à Cibistra; fin' à Dierbe d'Antipa-

tro corsale. & ad Archelao venne la Cilicia aspra, circa Eleusa, & tutta quella parte donde si faceua massa di corsali. E la Melitena simile alla Commagena. percioche di tutta la Cappadocia, ella sola abonda d'alberi domestici. si che produce anche dell'olio, & del vino Monariete, da paragonare co i vini Greci. Ell'è posta all'incontro della Sosenia, tenendo in mezzo il fiume Eufrate, & la Commagena confina con essa lei. Oltre il fiume v'è Tomisa, fortezza importante de' Cappadoci. Questa fu venduta à Sofene, per cento talenti. poi Lucullo la donò à Cappadoco. il quale fu con lui alla guerra contra Mitridate, in premio del suo valore. E la Cataonia vna pianura larga, & concaua, fertile di tutte le cose, eccetto che di quegli alberi che stanno sempre verdi. 10 Ell'è circondata da' monti, sì d'alcun altro, come (da la parte di mezzogiorno) da l'Amamo. il qual'è vn pezzo del Tauro Cilicio. & da l'Antitauro, spiccato nella contraria banda. Percioche l'Amamo, da la Cataonia si stende nella Cilicia, & nel mar della Soria verso ponente, & mezzogiorno. & in questo spacio circonda tutto il golfo di Laiazzo, & le pianure de' Cilici, che vi sono di mezzo, verso il Tauro. L'Antitauro è inclinato verso tramontana, pigliando vn poco del leuante, poi finisce ne' luoghi fra terra. In questo Antitauro sono profondi, & stretti valloni. ne' quali è situata Comana, & il tempio di Bellona, nominato da loro Comona. Ell'è città d'importanza, & in essa è gran quantità di persone, c'hanno lo spirito diuino, & di religiosi. Ma i Cataoni sono quelli, che v'habitano dentro. i quali sono nel rimanente soggetti al Re, ma vbidiscono al Sacerdote. il quale (per la maggior parte) è padrone & del tempio, & de' religiosi. i quali (al tempo che noi facemmo quel viaggio) erano più di seimila, tra huomini, & donne. Appresso il tempio è anche vn gran paese, di cui il Sacerdote ricoglie l'entrate. Et egli, dopo il Re, è il primo di dignità nella Cappadocia. Et, il più delle volte, i sacerdoti sono del medesimo sangue che i Re. Et questi sacrificij pare che quini fossero portati da la Taurica da Oreste, con la sorella 30 Ifigenia. ch'erano i sacrificij di Diana Tauropola. Et che quini deposero la messa, & flebile chioma, da la quale fu posto il nome à quella città. Ora per questa città passa il fiume Saro, & uscendo per le valli del Tauro; trappassa alle pianure de' Cilici. & al mare ch'è loro sottoposto. Et per la Cataonia passa il Piramo, nauigabile. il quale hà le sue fonti nel mezzo della pianura. E' vi vna fossa di buona grandezza. per la quale l'acqua limpida, & pura passa occultamente per di sotto la terra, per molto spacio. poi risorge & appare di sopra con tant'impeto, che se l'huomo da alto, auentasse vn' basta in quella fossa, l'acqua

L'acqua gli farebbe tale resistenza, ch' appena l'haſta vi ſi potrebbe at-
tuffare. Et correndo profonda, che non ſi può nauigare, & molto
larga; poi che ſ'è congiunta col Tauro; ſi riſtringe marauigliosamente.
Et marauigliosa è la tagliata del monte, per la quale paſſa il canale del-
l'acqua. Percioche ſi come nelle pietre ſeſſe, & ſpez-zate in due parti,
auiene che i rilieui da vna parte ſi confrontano co i caui dell'altra, ſi che
ſi potriano rinnire, & congiungere inſieme; coſi vedemmo le pietre che
ſtano ſopra il fiume da l'vna, & da l'altra banda, ch'arriuauano qua
ſi ſin'a i gioghi del monte, per ſpatio di due, o tre iugeri, le quali ha-
ueuano i caui contrapoſti a i rilieui. il fondo tra l'vna & l'altra, era tut-
to di pietra, che per mezo hauera quella rottura profonda, & ſtretta
affatto, ſi che vn cane, & vn lepre la ſaltaria. Queſto è il cauale del
fiume, pieno ſin'al margine. di larghezza ſimile ad vn condotto. Ma
per eſſere torto, & reſtringerſi tanto, & hauere la valle profonda; d
chi viene di lontano, ſ'appreſenta ſubito uno ſtrepito all'orecchie, come
d'un tuono. Vſcito ch'egli è de' monti, tan'è la belletta ch'egli condu-
ce al mare, parte da la Cataonia, & parte da le pianure della Cilicia;
che per queſto ſi dice eſſere uſcito uno coſi ſatto oracolo.

„ Tempo verrà ch'i poſteri vedranno

„ Tiramo, ch'interrendo il largo lido,

„ Arriuerà ne la ſacrata Cipro,

Percioche quini auiene com'anche in Egitto. che'l Nilo, col condurſi cō-
tinuamente della belletta, viene ad interrire il mare. per la qual coſa He-
rodoto chiamò l'Egitto dono di quel fiume. Et il Poeta diſſe che Faro
era in alto mare, doue al preſente ell'è congiunta col terreno dell'Egitto.
La terza è la Datia conſecrata à Gione, non inferiore à queſta, ma degna
che ſe ne faccia mentione. In eſſa è vna foſſa d'acqua ſalſa. di circnito
quanto vn lago di notabile grandezza, chiuſa da ripe tan'alte, & ſco-
ceſe, che vi ſi ſcende con le ſcale. L'acqua dicono che non creſce;
ne ſi uede luogo alcuno, dond'ella n'eſca. Non hanno città, ne la
pianura de' Cataoni, ne la Melitena. ma ne' monti hanno delle for-
tezze gagliarde, che ſono Azamora, & Daſtarco. il qual è circon-
dato dal fiume Carmalo. Et haui il tempio d'Apolline Cataone, hauu-
to in gran veneratione per tutta la Cappadocia. ad eſſempio del qua-
le, de gli altri ne ſono ſtati edificati. Gli altri capitaniati non hanno me-
deſimamente città, eccetto due. De gli altri capitaniati nella Garga-
raſina è Herpa, picciola terra. & il fiume Carmalo. il quale ſcarica pa-
rimente nella Cilicia. Ne gli altri v'è Argo, fortezza alta, preſſo al
Tauro. & Nora, hoggi chiamata Neroaſſo. nel quale eſſendo aſſediato
Eumene; ſi diſeſe lungamente. Ma, a' noſtri tempi, ni tenne il ſuo

tesoro Sisino, il quale assaltò la Signoria de' Cappadoci. Di costui era similmente Cadena sua Reale residenza, e' hauea gli edificij d' vna città, & è ne' monti de' Licaoni. perciocche si dice che anche Sabira era già vna villa, à maniera di città, & metropoli di quel paese. Et nella Morimena è il tempio di Gioue ne' Venasi, che v' ha habitatione per forse tre mila religiosi, & il territorio sacro molto fruttifero, il quale dà xv. talenti l' anno d' entrata al sacerdote. il quale hà il sacerdotio à vita, non meno che quello ch' è in Comana. Et è il primo in dignità doppo quello. Due capitanati solamente hanno città. La Tiauitide hà Tiana, che viene ad essere sotto il Tauro, là doue s' appressa alle porte Cilicie. per le quali il passaggio, che (per le cime de' monti) si fa in Cilicia, & in So-
 10
 ria, è facilissimo, & comunissimo à tutti. La contrada appresso il Tauro è chiamata Eusebia, la qual è fertile, & pianura per la maggior parte. Tiana è sotto l' argine di Semirami, molto ben fabricata. Et non molto lungi da lei è Castabala, & Cibistra castelli, che s' auicinano anche più al monte. De' quali in Castabala è il tempio di Diana Perasia, doue dicono che le sacerdotesse vanno co i piedi nudi sù per le bragie, senza far loro alcun male. Et quini anchora diffamano alcuni la medesima historia d' Oreste, & della Taupola. dicendo ch' ell' è chiamata Perasia, per esser stata portata da le bande di là (che Pera vien detto in lingua greca.) Ora nella Tiauitide, vno de x. capitanati, e' habbiamo detto, è il castello Tiana. Con queste non connumerò le acquistate, che sono Castabala, & Cibistra. & quelle che sono nella Cilicia aspra. nella quale Archelao fece in Elenfa (isoletta fruttifera) vna fabrica molto magnifica. & per il più quini dimoraua. Ma in quello, ch' è chiamato Cilicia, è Mazaca, città principale di quella natione. Et essa anchora si chiama Eusebia. appellata, per soprannome, quella ch' è presso all' Argeo. perciocch' ella giace sotto il monte Argeo, altissimo sopra tutti gli altri. la cui cima non è mai senza neue. da la quale dicono coloro che vi salgono, benchè siano pochi, che quando è il tempo chiaro, & sereno; si veggono amendue i mari. il mar maggiore, cioè, quello di Laiazzo. L'altre
 20
 cose adunque sono mal' à proposito per l' habitatione d' vna città, perciocch' ella non hà acqua, ne si potrebbe difendere, Et per la negligenza de' suoi prencipi; ell' è anche senza muraglia. Benchè forse l' hanno fatto in pruoua. acciòche confidandosi nella muraglia, come in vna fortezza; non s' assicurassero troppo ad habitare la pianura. hauendoti de' colli comodi, & sicuri. I luoghi all' intorno sono sterili affatto, & inculti, anchora che siano al piano. anzi sono arenosi, & sassosi. Et andando anche vn poco più oltre, sono le campagne arse, & il suolo infocato per molti stadij. Onde vi s' hanno à portar di lontano le cose necessarie. Et quel
 30
 lo

lo che pare esserui di guadagno, hà seco il pericolo apparecchiato. per-
 cioche essendo quasi tutta quanta la Cappadocia senza legna; l' Argeo è
 circondato da' boschi, talmente che d' appresso si può andare à fare le-
 gna. Ma i luoghi che sono sotto i boschi, in molte parti, hanno anchor'
 essi fuoco. & insieme v' hanno vene d' acqua fredda. senza però che ne il
 fuoco ne l' acqua appaia di sopra. Onde se ne può cauar herba per la mag-
 gior parte. Vi sono anchora de' luoghi, doue il terreno è paludoso, &
 da lui si raccendono fiamme la notte. Coloro adunque, e' hanno la prati-
 ca, si guardano, andando à far legna. ma molti vanno à pericolo. & mas-
 10 simeamente le bestie, che cascano in quelle occulte cauerne di fuoco. E' pa-
 rimente vn fiume nella pianura, ch' è manzi alla città, chiamato Mela-
 da quaranta stadij lontano da la città. il quale nel più basso luogo della
 città hà le sue fonti. Ma quiui egli non è loro d' alcuna utilità. non ha-
 uendo vn corso aecomodato, ma che si diffonde per le paludi, & per li la-
 ghi. Et quiui, la state corrompe l' aria intorno alla città. Et anche vie-
 ne à torre l' utilità del cauar le pietre, che sarebbe grandissima. percio-
 che vi sono de' condutti, per li quali i Mazaceni haurieno abbondanza di
 pietre per li edificij. ma essendo le lastre coperte da l' acqua; non la pos-
 sono cauare. oltre che queste paludi sono per tutto infocate. Hauendo il
 20 Re Ariarate chinse certe bocche strette, per le quali il Mela riuscua nel
 l' Eufrate; fece parere vn profondo lago, à guisa di mare, la vicina pia-
 nura. Et hauendoui tolte dentro certe isolette, come se fussero le Cicla-
 di; staua in esse, trastullandosi fanciullescamente. Ma rompendosi in vn
 tratto quella chiudenda; l' acqua tornò di nuouo al corso suo. Onde, es-
 sendo fatto grosso l' Eufrate; si portò via molto del territorio de' Cappa-
 docci; ruinò molte habitationi, & dissipò molte piante. danneggiò an-
 che non poco il contado de' Galati, e' habitano la Frigia. per pena del quale
 danno gli si fecero pagare trenta talenti. hauendo comessa la causa al giu-
 dicio de' Romani. Il medesimo gli auenne circa Herpa. percioche quiui
 30 anchora egli atturo il canale del carmalo. poscia rompendo la barca del
 fiume atturata, & hauendo guastati certi luoghi de' Cilici, presso à Mallo;
 gli fecero pagare la pena à coloro ch' erano stati offesi, & danneggiati.
 Ora quantunque il luogo de' Mazaceni patisca di molte incomodità; pare
 nondimeno che i Re l' eleggessero per loro habitatione, più che alcun' al-
 tro. percioche di tutta quella regione, questo luogo era più nel mezzo, di
 quanti ve ne fussero, e' hauessero & legnami, & pietre per fabricare, &
 fieno. di che hauessero molto bisogno, per potere mantenere il bestia-
 me. Conciosia che la città fusse loro come l' alloggiamento d' vn' essercito. Et
 la sicurezza dell' altre cose, & delle proprie persone l' haueuano nella for-
 tezza delle rocche, che ve ne sono assai, sì per li Re, come per gli amici.

E' lontana

È lontana Mazaca dal mar maggiore circa DCCC. Stadij verso mezo-
giorno. & da l'Eufrate poco meno di due volte tanto, & da le porte Cili-
cie sei giornate di strada. Et dal campo di Cirino per Tiana. Nel mezo
della strada è posta Tiana, lontana da Cibistra CCC. Stadij. V sano i Ma-
zaceni le leggi di Cardona, eleggendo vno leggisla e' habbia cura di di-
chiarare loro le leggi. si come appresso i Romani faceuano gli iuriconsul-
ti. Furono costoro male trattati da Tigrane Armeno. nel tempo ch'egli
scorse la Cappadocia, Percioche cauandoli tutti di casa loro; li condusse
nella Mesopotamia, et di loro fece popolata la maggior parte di Tigrano-
certa. Poi seguita la presa di Tigranocerta; quelli che poterono, torna- 10
rono a casa. La graudezza di questa regione, per larghezza dal mar
maggiore al Tauro, di M.DCCC. Stadij. Et per lunghezza da la Licaonia,
& da la Frigia fin' all'Eufrate, & all'Armenia, verso leuante, di cir-
ca tre mila. Ell'è fertile, & fruttifera massimamente di grano, & di be-
stiale d'ogni sorte. Et se ben' è più meridionale che l'mar maggiore; è
però più fredda, & spetialmente la Gabadania, anchora che sia pianu-
ra, & più meridionale di tutte l'altre. percioch' ella viene ad essere al
punto sotto il Tauro. & non produce quasi alcun albero fruttifero. ma
ell' ha buoni pasebi, come molte dell'altre anchora, & massimamente
presso alla Garsaura, alla Licaonia, & alla Morimena. Nella Cappa- 20
docia nasce il mino chiamato Sinopico, migliore di tutti gli altri. col
quale però s'ha à paragone lo spagnuolo. Et prese il nome da Sinope, per-
cioche i mercatanti soleuano quiui recarlo, prima che la mercatantia
de gli Efesij arrivasse fin' à gli huomini di quà. Si dice anchora che pres-
so al territorio de' Galati furono trouate delle lastre di cristallo, & di
pietra Onichite, da quelli che cauauano le minere d'Archelao. V' era
anche vn luogo di pietra candida, di colore simile all'auorio; che pro-
duceua come pietre d'arrottare. non molto grandi, delle quali faceua-
no il manico d' coltelli. Producendo per altro zolle grandi per far spec-
chi, si che si portauano di fuori. I confini di Ponto, & della Cappa-
docia è vna montagna parallela col Tauro, la quale ha il suo principio 30
da l'estremità occidentali della Commagena, nella qual' è situata vna
fortezza scoscesa de i Dasmeni, fin' alle parti orientali della Lania-
sine. La Canimanena, & la Laniafina sono de' Capitani della Cappa-
docia. Nel tempo che i Romani, hauendo vinto Antiocho, governaua-
no da principio le cose dell'Asia, & faceuano amicizie & leghe, si con-
le nationi, come coi Re; Auene ch' à gli altri Re fù da per se con-
cesso questo honore, ma à Cappadoce, & alla sua uatione il concessè-
ro generalmente. Essendo poi mancati quelli del sangue Reale; i Ro-
maui si contentauano che viuessero liberi, colle proprie leggi, per l'a-
micitia,

micitia, & lega già contratta con quella natione. ma essi mandarono per lo ro, ambasciatori a rifiutare la libertà, dicendo che non la potriano tolerare, & domandauano che fusse loro dato vn Re. Onde maranigliati i Romani che si trouassero huomini così sati della libertà; diedero loro licenza che per squittini eleggessero vno di loro, quale voleuano. così elessero Ariobarzane. la cui stirpe, doppo l'esser continuata per tre generationi, mancò. Et col fauor d'Antonio, fù creato Re Archelao, che non haueua a far con lo ro cosa del mondo. Et questo basti hauer fin qui detto della Cappadocia grande. Et della Cilicia aspra, allei applicata, sarà meglio che discorriamo quando ragioneremo di tutta la Cilicia. Di Ponto fù fatto Re Mitridate l' Eupatore. il quale tenne quella regione ch'è terminata da l' Hali, fin' a i Tibareni, & a gli Armeni. Et di quella ch'è dentro da l' Hali, quello che v'è fin' ad Amastro. et ad alcune parti della Paflagonia. Appresso, possedè co stui la marina fin' ad Heraclea, nelle parti occidentali della patria d' Heracleide Platonico. Et da la contraria banda, fin' al territorio di Colco. & all' Armenia minore. Le quali egli applicò medesimamente a Ponto. Et Pompeo hauendolo spento; cō così fatti cōfini pigliò questo paese. Et distribuì a quei principi, ch' erano stati con lui alla guerra, i luoghi verso l' Armenia, et il territorio di Colco. Et il rimanente diuise in x i . republiche, et le applicò alla Bitinia, per fare d' amendue vna prouincia sola. Et ne' Paflagoni fra terra mise alcuni sotto il regimento de' discendenti di Pilemene. Si come i Galati mise sotto coloro, ch' erano discesi da i Tetrarchi. Poscia i capitani de' Romani fecero varie, & diuerse diuisioni. Costituendo Re, principi, et città. Alcune mettèdo in libertà. altre concedèdo a' principi, et alcun' altre lasciando soggette al popolo romano. Ma noi, trattando i particolari; habbiamo a raccontare le cose come stāno al presente. toccando solamente dell' antiche quel poco che sarà vtile. Et incominciaremo da Heraclea, come quella ch' è più occidentale di tutti questi luoghi. Ora partèdo si dal mar di Costantinopoli, per entrar nel mar maggiore; alla mano sinistra sono i luoghi prossimi a Costantinopoli, che sono de' Traci. Onde la bāda sinistra del mar maggiore s' addimanda de' Traci. Nella destra sono i luoghi vicini a Calcedone. i primi de' quali sono de' Bitini, poi de' Mariandini, altri dicono de' Cauconi. poscia de' Paflagoni, fin' all' Hali. indi de' Cappadoci che sono verso Pōto, et de' gli altri, di mano in mano, fin' al territorio di Colco. Et tutti questi luoghi si chiamano la bāda destra del mar maggiore. Et l' Eupatore fù signore di questa marina. cominciādo dal territorio di Colco, fin' ad Heraclea. I luoghi poi più oltre, fin' alla bocca, et a Calcedone, erano del Re di Bitinia. Spenti che furono i Re; seruaronno i Romani i medesimi confini. di maniera che Heraclea era aggiunta a Ponto. Et i luoghi più oltre apparteneuano a i Bitini. I Bitini adunque, si quali erano pri-

ma Misi, mutato nome, furono così chiamati. da i Traci Ritini, & Tini, che quivi vennero ad habitare. Quest'è l'vniuersale opinione di molti. Et ne danno questi segnali. Quanto alla nazione de' Ritini, che fin'al presente, in Tracia vi sono di quelli, che si chiamano Bitini. Et quanto a i Tini, il lito Tiniade, ch'è appresso Apollonia, & Salmidesso. Et i Bebrici, i quali prima di loro, habitarono la Misi; erano Traci, per quan-
 t'io posso congetturare. Si dice anchora che gli istessi Misi sono coloni di quei Traci, c' hora s'addimandano Misi. Queste cose così si raccontano. Ma de' Mariandini, & de' Cauconi non parla ogn' vno al medesimo modo. Percioche dicono che Heraclea, edificata da' Milesij, è posta ne' Mariandini. Ma chi si siano, ne donde siano venuti; non è ch'il dica, ne si conosce in questi buomini alcuna differenza di nazione. ma simigliano a i Bitini. pare adunque che siano parimente stati gente di Tracia. Teopompo dice che Mariandino fù signore d'vna parte della Tassagonia, signoreggiata da molti, & che spingendo inanzi, occupò il contado de' Bebrici. poi à quella parte, ch' egli abandonò, lasciò il suo nome. Et questo si dice anchora. che i primi Milesij, i quali edificarono Heraclea; costrinsero i Mariandini, ch'erano prima padroni di quei luoghi; ad essere loro serui. sì che li vendeuano, ma non però fuori de' confini. Percioche à costoro auenne come a i Caudiotti. a i quali seruiua à prezzo la compagnia chiamata Minoa, & a i Tessali i Peneſti, Et i Cauconi, i quali (secondo l' historie) habitarono la marina, che segna a i Mariandini, fin' al fiume Partenio, tenendo la città di Teio; alcuni dicono ch'erano Scithi. altri certi de' Macedoni, & altri de' Pelasgi. ma di loro è stato ragionato di sopra. Callistene scriueua nel Catalogo questi versi. Doppo.

„ Cromna & Egialo, & gli eccelsi Eritini. Soggiungendo

„ Il perfetto figliuolo di Policle

„ I Cauconi condusse, che i palazzi

„ Hauean vicini del Partenio fiume.

Percioch'essi da Heraclea, & da' Mariandini, tengono fin' a i Leucosiri. i quali noi medisimamente chiamamo Cappadoci. Et la nazione de' Cauconi, ch'è intorno al Teio, v'è fin' al Partenio. Et doppo il Partenio, continua quella de' gli Heneti c' habitano Citorio. Et al presente anchora sono alcuni Cauconi intorno al Partenio. Ora ha Heraclea buon porto, & per altro è città d'importanza, & ha mandato anche fuori delle colonie. percioche & Cherroneso è sua colonia, & Calapi. Ella viuca prima con le sue leggi in libertà. poi fù per vn tempo, sotto i Tiranni. Indi si fece, di nuouo, libera. Vltimamente fatta soggetta de' Romani; hebbe Re. Et riceuette colonia da' Romani alla parte della città, & del contado. Hauendo Adiatorige, figliuolo di Meneclio Tetrarca de' Galati, riccuiata

ricevuta da Antonio quella parte della città, e' habitavano i Romani d'Heraclea, poco inanzi la battaglia Attiaca; assaltò di notte i Romani, e tagliolli à pezzi, di commissione d'Antonio, per quanto egli diceua. Ma doppo la vittoria Attiaca, essend'egli stato menato nel trionfo; fu morto insieme col figliuolo. E questa città della provincia di Ponto, or dinata con la Bitinia. Tra Calcedone, e Heraclea scorrono molti fiumi. de' quali è il Psilli, il Calpa, e il Sangario. del quale fa mentione il Poeta. e ha le sue fonti appresso la villa Sagia. Egli è lontano da Pesinunte C. I. Stadij. e passa per la maggior parte della Frigia acquistata. e per vna parte della Bitinia. Tal ch'egli viene ad esser lontano da Nicomedia poco più di CCC. Stadij. dove con lui si congiunge il fiume Gallo. il quale ha il suo principio da i Modri della Frigia, ch'è in Hellesponto. la qual è la medesima che si chiama acquistata. e già i Bitini n'erano padroni. Accresciuto poi questo fiume, e fatto navigabile (ben che prima non si nauigasse) termina la Bitinia, verso le sue foci. Dinanzi à questa marina giace l'isola Tinia. Nel contado d'Heraclea nasce l'aconito. La qual città è lontana dal tempio di Calcedone da M. D. Stadij, e dal Sangario D. Teionite picciola città non ha alcun' altra cosa degna di memoria, eccetto che di lei fu Filetero. il quale fu l'autore, e il ceppo della stirpe de i Re Attalici. Poi il fiume Partenone (e' ha le sue fonti nella Paslagonia) scorre per luoghi floridi. per la qual cosa egli ha conseguito il nome di Vergine. Poscia la Paslagonia, e gli Heneti. Ma si domanda di quali Heneti parla il Poeta, quando dice.

- „ I Paslagoni hauean per capitano
- „ Il prudente animoso Pilemene.
- „ De gli Heneti, onde viene de' seluaggi
- „ Muli la schiatta.

Per cioche dicono che, al presente, non si truouano Heneti alcuni in Paslagonia. altri vogliono che sia vna villa su' l' lito, lontana x. scheni da Amastre. Et Zenodoto scrìue de gli Heneti, e dice significare quella ch'oggi s'addimanda Amiso. Ci sono poi di quelli che dicono questa essere certa gente, ne' confini de' Cappadoci, la quale hauendo militato co i Cimmerij, capitò all' Adriatico. Ma quello che da ogn' vno è tenuto più per vero, è che gli Heneti erano genti di Paslagonia, di grandissima estimatione, delle quali era Pilemene. e con esso lui furono molti di loro alla guerra. perdendo poi questo loro capitano; passarono in Tracia, doppo la presa di Troia. e nell' andar errando, arriuarono nel territorio Vinitiano. Alcuni altri dicono ch'Antenore e suoi figliuoli hebbero parte in quell' armata. e che si fermarono nel più reposito seno dell'

G Adriatico

Adriatico. Si come, parlando dell'Italia, habbiamo raccontato. Sarà dunque verisimile che gli Heneti, per questa cagione, siano uenuti meno. & che non se ne truoui nella Paflagonia. I Paflagoni sono terminati, verso leuante, da l'Hali, che uiene di mezzogiorno, tra i Siri, & i Paflagoni. & riesce, secondo Herodoto, nel mar detto maggiore. nominandogli Siri i Cappadoci. per cioche hoggi anchora si chiamano Leucosiri (quasi siri bianchi) appellandosi anche Siri quelli che sono fuori del Tauro. il quale hauendo il colore adusto, in comparatione di quelli di dentro dal Tauro; anenne che quelli non furono chiamati col medesimo nome, che quest'altri. Et Pindaro dice che l'Amazoni conducenano vn' essercito Sirio, con le lance da i ferri larghi. Così volendo significare l'habitatione e' bauerano in Temiscira. Questa è la Temiscira degli Amiseni. & quella de i Leucosiri, che sono doppo il fiume Hali: Verso leuante adunque l'Hali è il confino de' Paflagoni. Verso mezzogiorno i Frigi, & i Galati che quui andarono ad habitare. Verso ponente i Bitini, & i Mariandini. per cioche tutta la generatione de' Cauconi è spenta affatto. Et verso settentrione, è il mar maggiore. Et essendo questo paese diuiso in quello ch'è fra terra, & quello ch'è su'l mare, che si stende da l'Hali, fin' alla Bitinia; l'vn, & l'altro era dell'Eupatore. in questo modo. la marina fin' ad Heraclea. Et del paese fra terra, la parte più vicina era sua. della quale però qualche cosa si stendeva oltre l'Itali. Et fin' a questo segno si terminata questa pronincia di Ponto da' Romani. Il rimanente era sotto d'prencipi. & doppo anchora che Mitridate fù spento. De' Paflagoni fra terra, che non erano soggetti à Mitridate, parlaremo da poi. Ma bora l'intendimento nostro è di discorrere il paese à lui soggetto, chiamato Ponto. Doppo il fiume Partenio v'è Amastri. città così chiamata dal nome di colei che la fece habitare. Ell'è situata in una penisola, & ha' porti da l'vna, & da l'altra banda dell'istmo. Era Amastri moglie di Dioniso tiranno d'Heraclea, & figliuola d'Osiatro, fratello di quel Dario, che fece guerra con Alessandro. Costei adunque ridusse gli habitatori di quattro terre in questa città. ciò furono Sesamo, Citoro, Cronna. delle quali fa mentione Homero, nell'apparato de' Paflagoni, & la quarta era Teio. ma questa si leuò tosto da la comunanza dell'altre, le quali vi rimasero. Et Sesamo è chiamata la rocca d'Amastri. Era già Citoro il luogo delle fiere de' Sinopei, & prese questo nome da Citoro, figliuolo di Prisso, per quanto dice Esoro. Nel contado d'Amastri, & spetialmente intorno à Citoro, nasce assai busso, & bonissimo. Egialo è un lito lungo più di cento stadij. & hauui vna villa del medesimo nome, di cui

tui fa mentione il Poeta quando dice.

Cronna, & Egialo, & gli eccelsi Eritini.

Alcuni vogliono che si scriua Cronna & Cobialo. Et dicono che gli Eritinierano quelli, c' hoggi s' addimandano Eritrini dal colore (cioè rosso) & sono due scogli. Doppo Egialo v' è il Carambi, vn gran promontorio, fleso inauzi verso settentrione. & la penisola delli scithi. Di lui habbiamo, più volte, fatto mentione, & del Fronte di montone, poslo all' incontro di lui. i quali partono il mar maggiore in due mari. Doppo il Carambi v' è Cinoli, & Anticinoli, & la muraglia d' Abono, picciola

la città. Et Harmena, sopra la quale si dice vn cosi fatto prouerbio. per chi non ha faccenda alcuna. Egli ha edificato Harmena. Ell' è vna villa di Sinope, c' ha porto. Poi l' istessa Sinope lontana da Harmena 1. stadij, città degna di conto, più di quante quiui ne siano. Ella fù edificata da Milesij. Et hauendo mess' in ordine vn' armata; era Signora di quel mare, ch' è dentro da le Ciance. Et di fuori anchora hebbe parte co i Greci di molte battaglie. Et essendo stata libera con le proprie leggi, molto tempo, non potè alla fine conseruare la libertà. ma presa per asedio; fù fatta serua. prima di Farnace, poi de' suoi successori, fin all' Eupatore, & à i Romani che lo spensero. Ma quiui nacque l' Eupatore, &

vi fù allenuato. & la mise in grandissima reputatione, facendola città principale del suo regno. Ella, per naturale prouidenza, è parimente bene fabricata. percioch' ell' è situata su' l' dosso d' vna penisola. il cui istmo ha da l' vna banda, & da l' altra, & porti, & ricetti da navi, & marauigliose pescagioni di pelamidi. delle quali habbiamo detto che la seconda pescagione è quella de' Sinopesi, & la terza de' Costantinopolitani. E la penisola circondata da ripe difficili, & aspre, & da certe caue quasi come fossi di pietra. ch' essi chiamano ceppi. le quali s' empiono quando s' alza il mare. sicche per questo non vi si può facilmente salire. Et per esser tutta la superficie del sasso spinosa; auiene che co i piedi

nudi non vi si potrebbe andare. Ma ad alto, & sopra la città v' è il suolo di buon terreno. & adorno di molti horti di villa, & molto maggiormente i borghi. Ha la città buona muraglia. & è magnificamente adornata di studio, di piazza, & di lozzie. Et con tutto ch' ella fusse cosi fatta; fù nondimeno presa due volte. la prima da Farnace, hauendola in vn subito assaltata alla sprouista. & la seconda da Lucullo, & dal tiranno che v' era dentro. i quali in vn medesimo tempo l' haueuano assediata dentro, & di fuori. Percioche Bacchide, poslo quiui dal Re per castellano, stando continuamente in sospetto d' esser tradito da quelli di dentro; & perciò danda loro di molti tormenti, & molte morti; fece uenire quegli buomini in diffidenza d' amendue queste cose. Et di poter-

si difendere valorosamente da quelli di fuori. Et di venire mai con lui in qualche concordia. La presero adunque. Et Lucullo conservò tutti gli altri ornamenti della città. ma si tolse la sfera di Billaro, & l'Autolito, di mano di Stenide. il quale stimavano e' hauesse quini condotta la colonia, & come vn' Iddio, l'hauessero in riuerenzia, & v'era il suo oracolo. Costui pare che fusse vno de' compagni della nauigatione di Giasone. & che occupasse quel luogo. Poi vltimamente i Milesij, conoscendo la naturale comodità di lei, & la debolezza de' gli habitatori; l'vsurparono. & vi mandarono la colonia. Et al presente anchora ha riceuuti coloni Romani. & fatta loro parte della città, & del contado. 10
 Ell'è lontana dal tempo 1111. M. D. stadij. & MM. da Héraclea. & dal Carambi DCC. Di lei sono vsciti d'huomini valorosi. come di filosofi Diogene Cinico, & Timoteo Patrione. Di poeti Difilo compositor di comedie. Et d'Historici Battone, che trattò le cose della Persia. Di qua seguita la foce del fiume Hali, così nominato da le Saline (dette Hali) per dond' egli passa vicino. Et ha le sue fonti nella grande Cappadocia, vicin' alla prouincia di Ponto, circa la Cambisena. Et essendo corso verso ponente molto grosso, poi volto verso settentrione, per li Galati, & per li Paslagoni; diuide questi, & i Leucosiri. Tutto il territorio di Sinope, & fin' alla Bitinia, tutta la montagna ch'è sopra la già detta marina; ha legname buono da fabricar navi. & facile da condurre. 20
 Ma il territorio di Sinope produce anche l'acero, & noci di monte, delle quali si fanno tauole. Egli, per tutto, produce medesimamente de' gli olini. Quella parte però ch'è coltinata, vn poco sopra il mare. Doppo la foce dell' Hali, v'è il territorio di Gadilone, fin' all' Aramina. paese fertile, & tutto piano, che produce d'ogni cosa. ha similmente pecore di pelle, & di lana molle. della quale per tutta la Cappadocia & Ponto s'ha grandissima carestia. vi nascono anche de' capriuoli, che sono rari ne gli altri luoghi. Di questa regione parte ne tengono gli Amiseni, & parte ne concesse Pompeio a Deiotaro. si come quei luoghi che sono circa a Farnacia, & al territorio di Trapezunte, fin' alla Colchide, & all' Armenia minore, & il dichiarò Re, hauend' egli anchora la Tetrarchia del padre, & de' i Galati i Tolstobogij. Morto lui, molti furono i suoi successori. Doppo Gadilone, v'è Saramena, & Amiso, città d'importanza. lontana da Sinope circa xc. stadij. Teo pompo afferma lei essere stata edificata prima da Milesij, poi dal principe de' Cappadoci, & la terza volta esser stati cōdutti coloni da Atenocle, & da gli Ateniesi, & mutandoli il nome, chiamata Pirea. & questa anchora tennero i Re. l' Eupatore l' adornò di tempij. & in vna parte, di nuoue muraglie. Lucullo poi assediò parimente questa. Poscia Farnace

10

20

30

nace, hauendo vltimamente varcato il Bosforo. Et essendo stata libera-
 ta dal Diuo Cesare; Antonio la concesse a i Re. Dapoi Stratone tiranno
 la traitò molto male poi di nuouo fù posta in libertà da Cesare Augusto,
 doppo la battaglia Attiaca. & hora se ne stà bene accomodata. Ell' hà
 tutto il suo contado fertile, & buono, ma particolarmente Temiscira,
 stanza dell' Amazoni, & Sidena. E' Temiscira una pianura, lontana
 da la città LX. stadij. da vn canto bagnata dal mare, & da l' altro cir-
 condada da vna montagna, con belle foreste, & irrigata da' fiumi, e' han-
 no quiui le fonti loro. Ora da tutti questi fiumi ingrossato vn fiume, chia-
 mato Termodonte, passa per la pianura. & vn' altro allui eguale, par-
 tendosi da quella che si chiama Fanarca; passa per la medesima pianura.
 10 & s' addimanda Iride. e' hà le sue fonti nell' istesso Ponto. Et scorrendo
 per mezo la città di Comana di Ponto, & per la fertile pianura di Das-
 simoniti; verso ponente; si volge poi in settentrione, appresso l' istessa
 Gaziura, già Reale residenza, & hora deserta. Indi si torce verso le-
 nante, entrandoni dentro, & lo Scilace, & altri fiumi. Et passando
 lungo la muraglia d' Amasia, nostra patria, città fortissima; entra in Fa-
 narca. Quiui congiungendosi con lui il Lico, il quale comincia in Arme-
 nia; diuenta egli anchora l' Iride. poi questo flusso d' acque è riceuuto da
 20 Temiscira, & dal mar maggiore. Per la qual cosa questa pianura è sem-
 pre rugiadosa & di buon' herba. doue possono comodamente pascolare
 armenti di buoi, & parimenti di canalli. & vi si semina di molto pania-
 co, & di molto miglio. anzi mai non ve ne manca. percioche l' bauer
 abondanza d' acque è sempre migliore, che l' asciutto. Onde quegli hu-
 mini non seppero mai pur vna volta, che cosa si fusse fame. Oltre a ciò
 nella contrada vicina al monte nascono da se tanti frutti, & tanta lam-
 brusca, pere saluatiche, mele, & noci; che da qual si voglia tempo del-
 l' anno, andando in quelle foreste, se ne può bauer abondantissimamente.
 trouando i frutti, alle volte, pendere anchora da gli alberi. & alle vol-
 30 te giacere sù le foglie caduteui sotto. Le quali & molte, & alte vi sono
 sparse. Vi sono anche di molte fiere per ogni sorte di caccia, per cagione
 che v' hanno abondanza di viuere. Doppo Temiscira v' è Sidena, pianu-
 ra non così fertile, irrigata però. che sù la marina hà de' luoghi forti. ciò
 sono Side (da cui è nominata Sidena) Cabace, & Fauda. Et fin' a questo
 termine tiene l' Amisena. Quiui sono stati huomini degni di memoria,
 per la dottrina loro. I matematici sono Demetrio figliuolo di Rateno. &
 Dionisiodoro, del medesimo nome che Hicene geometra. Grammatico
 vi fù Tirannione, di cui noi summo discepoli. Doppo Sidena v' è Farna-
 cia, castello molto forte. Et oltre a ciò Trapezunte (c' hōggi si chiama
 Tribisonda) città greca. alla quale da Amiso sono circa MM. CC. sta-
 dij.

di di navigatione . poi di là al Fasi da .M.CCCC. Tal che dal tempio al Fasi sono in tutto circa otto mila , o poco più , o meno . Da Amiso , nauigando lungo questa marina , v'è primieramente il promotor o d' H reole , poi il Giasonio , ch'è vn' altro promotorio . & il Genete , poi Citoro castello , del quale andarono Coloni à stare in Farnacia . poi Iscopoli , spianata . poi il golfo nel qual'è Cerasunte , & Hermonassa , terre mediocri . poi presso à Hermonassa Tribisonda . poi il territorio di Colco . Et non molto quindi lungi è anche vna terra chiamata Zigopoli . Del territorio di Colco , & della marina che glie sopra , habbiamo già parlato . Disopra à Tribisonda , & à Farnacia sono i Tibareni , i Caldei , & i Sanni , prima chiamati Macroni , et l' Armenia minore , Et gli Apaiti , già chiamati Cerciti , s' auicinano quasi à questi luoghi . per loro passa il Scidisse , monte asprissimo , congiunto co i monti Moschici , che sono sopra il territorio di Colco . Le cui estremità possegono gli Heptacometi , Et il Pariadre , il quale stendendosi da i luoghi vicini à Sidenà , & à Temiscira , fin' all' Armenia minore , viene à fare il lato orientale di Ponto . Sono tutti questi montanari saluaticchi affatto , ma sopra gli altri , gli Heptacometi . Et alcuni ve ne sono , che dormono anche su per gli alberi , o nelle torri . per la qual cosa gli antichi li chiamauano Mosineci , dicendo Moseni alle torri . Vidono della carne delle fiere , & di frutti . Et saltando giù de gli alberi , assaltano i viandanti . Così gli Heptacometi tagliarono à pezzi tre squadre de' soldati di Pompeo , che passauano la montagna . percioche , per le strade posero nelle tazze di quel mele , che s'è impazzare , il quale nasce su i rami de gli alberi . Et hauendone benuto quei soldati , & perciò essendo diuenuti pazzi , essi gli assaltarono , & facilmente gli ammazzarono . V' erano alcuni di questi barbari che si chiamauano Bizeri . Quelli c' hora s' addimandano Caldei , anticamente si nominauano Calibi . appresso i quali à punto è situata Farnacia . A cui viene dal mar gran comodità di pescar alle pelamidi . percioche quini principalmente si pigliano questi pesci , della terra si cauano vene di metalli , al presente se ne caua di ferro , ma prima si cauaua dell' argento anchora . & vniuersalmente la marina , in questi luoghi , è sretta affatto . percioche immediatamente vi sopra stanno i monti , pieni di minere , & di boschi . Et non se ne coltiua gran fatto . Resta adunque che delle minere viuano coloro , che vi lauorano dentro , & i marinari viuano di pescagione , & massimamente delle pelamidi , & de i delfini . i quali seguitando le torme de' pesci (che sono Cordili , Tonni , & l' istesse pelamidi) s' ingrassano , & si possono più ageuolmente pigliare . per rispetto che s' appressano à terra , & auidamente vanno à pigliar l' esca . i quali delfini sono da soli costoro minuzzati , & tolto molto del grasso loro , per vsarlo in tutte le cose . Questi (pen-
sio)

3^o io) che'l Poeta chiami Halizoni (quasi cinti dal mare) nel Catalogo doppo i Paslagouï.

» Ma gli Halizoni Odio conducena,

» Et Epistrofo, molto di lontano,

» D'Alibe là, doue l'argento nasce.

O sia la scrittura mutata, che douena dire Di Calibe. o pure che quegli huomini fussero chiamati Alibi, in vece di Calibi. Percioche non è possibile che hora siano chiamati Caldei per Calibi, & che prima non potesse ro esser chiamati Alibi, in luogo di Calibi. Et tanto più che si vede i nomi fare di grandi mutationi, & tra i barbari massimamente. Conciosia
10 ch'alcuni Traci prima si chiamassero Sintie. poi Sinti, indi Saij. appresso i quali Archiloco dice esser stato lasciato lo scudo.

» Vno de' Saij l'uccise, con lo scudo,

» Il qual press' al cespuglio, l'innocente

» Lasciò contra sua voglia

Et questi medesimi, al nostro tempo, sono nominati Sapei. percioche tutti questi habitano circa Abdera, & nell'isole, che sono intorno a Leno. Sono similmente i medesimi i Bregi, i Brege, & i Frigi, Et i Misi, i Meroni, i Meoui, & i Menni. Ma non accade moltiplicare in essempli. Lo Scepsio però sa medesimamente che sia mutato il nome d'Alibi, in Calibi. Ma rifiuta tale

20 le openione, senza hauere consideratione à quello che segue, & è consonante. Et massimamente per qual ragione Homero hà chiamati Halizoni i Calibi. Ma noi ponendo all'incontro della nostra openione, la sua, & quella degli altri, l'habbiamo à considerare. Alcuni vogliono che si scrina Gli Halizoni. Altri Gli Amazoni. Et chi sà D'Alibe, D'Alope, D'Aole. Et chi dice gli Halizoni esser Scitbi sopra il Boristene. Et i Callipidi, & altri nomi, che Hellanico, Herodoto, & Eudosso ci hanno cicalato. Et l'Amazoni essere tra la Misia, la Caria, & la Lidia, Si come Erima Esoro, presso à Cuma sua patria. Et questo forse hà qualche colore di ragione. perciocchè egli potrebbe voler dire di quella contrada che prima da l'Amazoni, poi
30 fù habitata da gli Eoli, & da gli Ioni. Et dice che vi sono certe città, che hanno il nome loro. Come sono Efeso, Smirna, Cuma, & Mirina. Ma Aliba, o (come vogliono alcuni) Aloba, o Alopa, come si trouerà ella in questi luoghi? Et come Di lontano? Et come Doue l'argento nasce? Queste oppositioni egli solue con la presente scrittura. perciocchè egli scrine à questo modo.

» Ma l'Amazoni Odio conducena

» Et Epistrofo, d'Alope venendo.

» Là doue de l'Amazoni è la stirpe.

Ma con questa solutione, cade in vn'altra sanola. percioche quiui non si

troua Alope in luogo alueno. Et la mutatione del testo, non approuata da l'autorità de gli antichi scrittori, & tanto innouata; pare vna baia. Ma lo Scepsio pare che non accetti l'openione di costui, ne quella di coloro che credono gli Halizoni essere circa Palene. de' quali facemmo mentione ragionando della Macedonia. Et dubita similmente come l'huomo si possa imaginare che quei Nomadi, i quali stauano intorno al Boristene venissero a far lega co i Troiani. Ma loda, sopra tutte, l'openione d' Hecateo Mileseo, & di Menecrate Elaite, famigliari di Xenocrate, & quella di Palefato. Il primo de' quali, nella descriptione della terra, dice nella città d' Halazia il fiume Rimo scorrendo per la pianura Migdona, di ponente dal lago Dasclitide; riesce nel Rindaco, & dice Halazia esser hoggi deserta. & habitarsi molte ville dell' Amazoni, per le quali passa l' Odrissa. Et che in esse Apolline è bauuto in grandissima venerazione. & spetialmente appresso Euforia de' Ciziceni. L'altro, ch' è Menecrate, nella descriptione delle parti vicine al lo stretto di Gallipoli, dice che sopra i luoghi, che sono oltre Mirlea, è vna montagna continua, ch' era habitata da la natione de gli Halizoni. Et tiene che si debbia scriuere per due LL. Et che l' Poeta lo scriuesse per vna solo L, per rispetto del verso. Et Palefato dice che Odio, & Epistiroso condussero l' essercito dell' Amazoni, e habitauano prima in Alope, & hora in Zelia. Ma di che lode sono degne l'openioni di costoro? i quali (lasciamo stare ch' essi anchora rimuouano la scrittura antica) non possono mostrar che vi siano minere d' argento, dou' è il lago nel territorio di Mirlea, ne come ebi di li vada ad Ilio; venga di lontano. anchora che si concedesse esserui stata vna quale che Alope, o Halazia. Conciosia che questi luoghi siano molto più vicini al contado di Troia, che quelli d' Efeso. Et non dimeno Demetrio afferma che chi dice l' Amazoni esser circa Pigilla, tra Efeso, la Magnesia, & Rirene; s' aniluppa. Percioche a questo luogo non si può accomodare quello di lontano. Et molto manco s' accomoderà a quello ch' è circa la Misia, & la Teutrania, ma dice che sono alcune cose, le quali conuenie pigliare come aggiunte impropriamente, si come quando dice.

„ D' Ascania di lontano

Et

„ Arneo hebb' egli nome, che gliel pose

„ La madre sua, di riuerenza degna.

Et anche

„ Penelope, con la morbida mano;

„ Prese la chiau e facile a girarsi.

Ma siagli concesso anche questo, non gli habbiamo però a cōceder quell'altre cose, da le quali indutto Demetrio, non fa contradittione probabile a coloro, che pensano donersi intendere di lontano da Calibe. Percioche hauend' egli confessato che se bene ne' Calibi non son' hora minere d'argento,

d'argento, può molto bene essere che ve ne siano state; non confessa poi questo che fossero famose, & degne di memoria si come quelle del ferro. Et si potria dire, Chi vieta ch'esse fossero famose, come quelle del ferro? O è pure che l'abondanza del ferro possa fare vn luogo illustre, & non l'abondanza dell'argento. Saluo se non fusse al tempo de gli heroi. Ma nell'età d'Homero, le minere dell'argento erano venute in riputatione. Si potria dunque riprendere la sentenza del Poeta & dire. Ora come puotè venire questa fama à notitia del Poeta? Et come quella del rame di Temesa d'Italia? Et à che modo quella delle ricchezze di Tebe d'Egitto? anchora ch'egli fusse lontano da Tebe d'Egitto, quasi due volte
 10 tanto quant'era da' Caldei. anzi egli non afferma pure quello che piglia à difendere per vero, percioche quand'egli v'è disponendo le cose di Scipsi sua patria; mette la vulla Enea, Argiria, & Alazonia presso à Scipsi, & all'Esepo. le quali, se pure vi sono, saranno verso le fonti dell'Esepo. Et Hecateo dice che sono più là che le sue foci. Palefato da l'altro canto, hauendo detto c'habitauano prima Alope, & hora Zelia; non dice cosa alcuna simile à queste. Et anch'esse Menecrate nomina Alopa, o Aloba, o à qualunque altro modo ch'egli voglia che si scrina; non però dichiara qual'essa s'isla. Ne anche l'istesso Demetrio. disputando di questo medesimo contra Apollodoro, nell'apparato troiano. Et se bene molte cose già si sono dette; & hora parimente n'habbiamo da ragionare. Perciò ch'egli non pensa che si debbia intendere gli Halizoni essere fuori dell'Hali, poi che non furono i Troiani in lega con alcuno, che venisse d'oltre l'Hali in loro aiuto. Primieramente adunque gli domanderemo quali sono gli Halizoni di dentro dell'Hali. Et molto di lontano d'Alibe là, doue l'argento nasce. percioch'egli non saprà che si dire. Poi, la ragione, per la quale non conciede che à i Troiani venisse alcun aiuto d'oltre l'Hali. percioche se tutti gli altri s'abbatterono ad essere di quà da quel fiume, eccetto i Traci; perche non poteuano venire di là questi soli, da le parti, che sono oltre à i Leucosiri? O vero era possibile
 20 le che coloro, per andar alla guerra, venissero da quei luoghi, & anche di più lontani (si come dicono hauer fatto l'Amazoni, i Treri, & i Cimmerij) ma impossibile che fossero in lega, & in aiuto de' Troiani. Ma non furono l'Amazoni in lega con loro, per hauer Priamo, in compagnia de' Troiani, combattuto contr'esse.

Dice Priamo.

„ Quando venner l'Amazoni virili.

„ Perch'essend' anchor'io lor' in aiuto;

„ Con essi eletto fui.

Et non erano coloro vicini dell'Amazoni, ne tanto di lontano, che di là non potessero esser chiamati in aiuto. Et non essendo nimistà tra loro,

H mi

mi pare che potessero molto bene essere con loro in lega. Ma egli non può anche dire che gli antiebi haueſſero tale opinione. come se tutti s'accordassero in questo che niuno di coloro, i quali stanno di là da l'Hali, haueſſe hauuto parte nella guerra di Troia. anzi si potrebbero più toſto trouare de' testimoni in contrario. Ecco Meandrio dice che eſſendoli gli Heneti moſſi da i Leucosiri; furono a quella guerra in compagnia de' Traciani. Et partiti di là inſieme co' Traci andarono ad habitare intorno all'intimo ſeno del mar Adriatico. Et che quegli Heneti che non hebbero parte in quella guerra; furono Cappadoci. Et parmi che ſi potrebbe confermar c'ò che coſtui dice, con queſto. che tutta quella Cappadocia, preſſo all'Hali, che ſi ſtende alla Paſſagonia; uſa due linguaggi, & vi ſono aſſai de' nomi di Paſſagonia. come Baga, Biaſa, Eneate, Ratote, Zardoc, Tiberio, Gaſi, Ologaſi, & Mane. percioche di queſti uomi ne ſono molti nel Bamonitide, nel Pemolitide, nel Zargilitide, nel Gazaceno, & in molti altri paefi. Ma Apollodoro medeſimo v'aggiunge il parere di Zenodoto, il quale vuole che ſi ſeruiſſe.

„ D'Heneta, donde viene de' Seluaggi

„ Mulila ſchiatta.

Et dice che Hecateo Mileſio piglia queſta per Amifo, & già s'è detto Amifo eſſere de' Leucosiri, & fuori dell'Hali. E' ſtato anche detto da lui altroue che'l Poeta ſcriſſe de' Paſſagioni fra terra per relatione di coloro, c'hauuano caminata quella regione per terra. ma che della marina egli non haueua cognitione alcuna. ſi come ne del rimanente della regione di Ponto. però ch'egli l'haurebbe nominata. Anzi cominciando da quel diſcorſo, c'habbiamo fatto pur hora; s'ha da volgere a dire tutto il contrario. Ch'egli traſcorſe tutta quella marina, & non laſciò a dietro coſa, di quel tempo, che fuſſe degna di memoria. Et non è marauiglia ſ'e gli non parlò d'Heraclea, d'Amasiri, & di Sinope; poi che non erano anchora habitate. Ne debbiamo attribuirgli a falſoſe non diſſe coſa alcuna del paefe fra terra. Et ſe ben'egli non nomina molti de' luoghi conoſciuti; non è però queſto ſegno d'ignoranza. il che di ſopra anchora habbiamo dichiarato. Non bebbe cognitione (dice) di molte coſe illuſtri circa Ponto, come ſono fiumi, & nationi, che le haurebbe nominate. Ma queſto ſi potria concedere in certe coſe molto ſegnalate, come gli Scithi, la Meotide, & il Danubio. Percio ch'egli non hauria parlato de' Nomadi, per certi ſegni. col chiamarli Galattoſagi, Abij, & huomini giuſtiſſimi, & anche illuſtri Hippemolgi; & poi taciutoſi gli Scithi, o i Sauromati, o i Sarmati. ſe pure coſi ſi chiamauano da i Greci. Ne hauendo fatto mentione de' Traci, & de' Miſi, che ſono preſſo al Danubio; laſciò di parlare di lui, ch'è grandifi-

mo fiume, tornando (per altro , molto à proposito per il dividere de' luoghi co i fiumi . Et ragionando de' Cimmerij ; non lasciò à dietro il Bosforo , o la Meotide . Ma delle cose non così segnalate , o non segnalate à quei tempi , o che non faceuano à proposito ; perche deu' egli essereri- preso se non n' hà fatto mentione ? Come del Tanai , il quale per niun- altro rispetto è conosciuto , se non per essere termine dell' Asia , & dell' Europa . ma gli huomini di quel tempo non nominauano anchora ne Asia , ne Europa , ne era diuisa la terra , à questo modo , in tre parti . che (per esser molto segnalate) egli le haurebbe nominate . Si come l' A-
 10 frica , & l' Africo vento , che spira da le parti occidentali dell' Africa . Ma non essendo anchora distinte le parti della terra ; non v' era bi- sogno del Tanai ; ne che di lui si facesse mentione . Et molte sono le cose , & degne di memoria , ch' egli non trapassò però con silenzio . Con- ciosia che molte maniere di cose possano soprauenire , nel volere l' huomo dire , & fare qual si voglia cosa . Per tutte queste ragioni , si conosce manifestamente che qualunque vuole inferire che'l Poeta non habbia saputo una cosa , per non bauerne parlato ; si serue d' un cattiuo argo- mento . Et essendo cattiuo , con molti esempi conuiene conuincerlo . per-
 20 ciò che molti molto l' hanno usato . Cosloro adunque ch' adducono così fatte ragioni , s' hanno da ributtare . anchora che ci bisogni tornar à di- re più volte , il medesimo . Come chi dicesse Homero non hauere cono- sciuti de' fiumi , perche non gli hà nominati ; diremmo ch' egli parlasse da seiocco . Poi che Homero non hà pure mai nominato il fiume Melete , che passa lungo Smirna . ben che da molti ella sia tenuta per sua patria . Egli nominò il fiume Hermo , & l' Hilo . & non fa mentione alcuna del Pattolo , ch' entra nel medesimo letto che quest' altri , & nasce dal- l' Imolo . Ne parla dell' istessa Smirna . ne dell' altre città dell' Ionia . Et ne nomina molte dell' Eolia . Mileto (dico) Samo Lesbo , & Tenedo . Ne fa mentione del Leteo , che passa vicin' alla Magnesia , ne del Mar-
 30 sia , i quali entrano nel Meandro , anchora che nomini lui , & oltre à questi .

„ E il Reso , & l' Heptaporo , & il Careso .

„ E il Rodio .

Et de' gli altri , la maggior parte de' quali non sono maggiori che vn condotto . Et nel nominare ch' egli fa di molti paesi , & città ; al- le volte vi connumera i fiumi , & i monti , & alle volte non . Ora egli non parla di quelli , che sono nell' Etolia , & nell' Attica , ne di molt' altri . Conciosia che facend' egli mentione de' luoghi lontani ; de' vicini non faccia molta mentione . Non perciò per non li sape- re , essendo conosciuti da gli altri , & de' vicini anchora non parlò pari-

mente di tutti. ma ne nomina alcuni, & non alcun' altri. Come i Licij, & i Solimi sono nominati, non i Milij, ne i Panfilij, ne i Pisidi. Nomina medesimamente i Paflagoni, i Frigi, & i Misi, non i Mariandini, ne i Bitini, ne i Bebrici. Dell' Amazoni sà mentione. ma non de i Leucosiri, ne de i Soriani, ne de i Cappadoci, ne de i Licaoni. Parlando poi molto spesso de' Fenici, de gli Egittij, & de gli Etbiopi. Et la pianura Haleia è da lui nominata, & de gli Arimi, & nondimeno tace la natione, nella quale essi stanno. Falso adunque è quest' argomento, ma il vero è quando si dimostra che sia detta qualche bugia. Et già s'è mostrato non l'hauere Apollodoro intesa punto bene. ne hebbe ardire di chiamare finzione quella de gli Hippenolgi, & de' Galattosagi. Et que-
 10
 sto basti hauer detto contra Apollodoro. ritorniamo bormai à seguitare l'incominciata descrittione. Sopra i luoghi vicini à Farnacia, & à Tribisonda; sono i Tibareni, & i Caldei, fin' all' Armenia minore. Quest' è assai fertile paese. il quale sempre è stato posseduto da' principi, si come la Safena. i quali alcuna volta sono stati in amicitia con gli altri Armeni. & alcun' altra hanno fatto da loro. I Caldei, & i Tibareni, erano loro sudditi. tal che la loro signoria si stendeva fin' à Tribisonda, & à Farnacia. Ma essendo divenuto grande Mitridate l' Eupatore; si fece padrone del territorio di Colco, & di tutti quest' altri. col consenso
 20
 d' Antipatro Sifide. Et usò tanta diligenza in questi luoghi; ch' egli v' edificò lxxv. fortezze, nelle quali tenea riposto la maggior parte della sua roba. Le più importanti di loro erano queste, Hidara, Basgedariza, & Sinoria, luogo situato ne' confini dell' Armenia maggiore. Per la qual cosa Teofane la nominò Sinoria (il quale nome dimostra quant' ella si confaccia co i luoghi vicini) Percioche tutta la montagna del Pariadre hà molte di queste cose fatte comodità. d' acque assai, & di selua. Et in molti luoghi è chiusa da scosefe, & precipitose balze. Quindi adunque hauena messo in fortezza la maggior parte della sua guardaroba. Et ultimamente Mitridate si ritirò in queste estreme parti del regno di Ponto, quando Pompeo l' incalzaua. Et hauendo preso vn monte, abbondante d' acqua, dell' Acilefina, presso à Dastira, vicin' al quale era l' Eufrate, che sparte l' Acilefina da l' Armenia minore; vi si fermò. per fin che, essendoni assediato; gli sù forza fuggire, per la via de' monti, nel territorio di Colco, & di là nel Bosforo. Et circa questo luogo nell' istessa Armenia minore, edificò Pompeo la città di Nicopoli; la quale si mantiene anchora, & è molto ben popolata. Ora hauendo l' Armenia
 30
 minore, quand' vno, & quand' vn' altro Signore, secondo il volere de i Romani; hebbe finalmente Archelao. Ma de' Tibareni, & de' Caldei, fin' alla Colchide, à Farnacia, & à Tribisonda; tiene la Signoria Pitodori.

dori. Donna honestissima, & degna d'ogni gran gouerno. Ell'è figliuola di Pitodoro Tralliano, & fù moglie di Polemone. in compagnia del quale gouernò vn tempo il regno. Et morto lui tra quei barbari, che si chiamano Apuriziani, circa Sindica; ella successe nel regno al marito. di cui le rimasero due figliuoli, & vna figliuola. Fù questa data per moglie à Cotij Sapeo, il quale essendo stato morto à tradimento; ell'è rimasa vedoua, co i figliuoli hauuti di lui. il maggiore de' quali è il signore. Ma de i figliuoli di Pitodori, l'vno sotto la madre, l'aiuta à gouernare lo stato. l'altro è stato nuouamente creato Re dell' Armenia maggiore. Ma ella si maritò ad Archelao, & dimorò con esso lui fin' al fine della vita.

10 Hora è vedoua, Et Signora di quei luoghi c' habbiam detto. & d' altri anchora, più diletteuoli di quelli. de' quali ragioneremo per l'auenire. Per cioche con Farnacia è congiunta Sidena, & Temiscira. & sopra queste è Fanarea, che tiene la miglior parte di Ponto. per esser abondante d'olui, di buon vini, & di tutti gli altri beni. Da le parti orientali ell'è volta al Pariadra, parallela con lui per la lunghezza. da l'occidentali al Litro, & all' Ostim. & v'è vna valle di lunghezza, & di larghezza notabile. Et per lei passa il Lico, venendo d' Armenia, & l' Irde, ch' esce da g i stretti, che sono circa Amasia, & si congiungono amendue insieme,

20 quasi nel mezo della valle. nella cui congiuntura è vna città. La quale, da colui che buttò i primi fondamenti, fù chiamata Eupatoria col suo nome. Et hauendola hauuta Pompeo mezo fornita, aggiuntoui, & contado, & habitanti; la nominò Magnopoli. Ella dunque è posta in mezo la pianura. Appresso il piè del monte Pariadra è situata Cabira, più meridionale di lei c. l. stadij. In Cabira fece la sua Reale residenza Mitridate. & v'hauea peschiera, barco d' animali, le caccie vicine, & le miniere de' metalli. Quiui è anche vn luogo chiamato Nuouo, ch' è vn sasso forte, & dirupato. lontano da Cabira meno di c. c. stadij, c' ha nel la cima vna fontana, da cui esce gran copia d' acqua. & alla radice vn fiume, & vn profondo valloncello. l' altezza del giogo di quel sasso, è

30 smisurata, in modo che non si può espugnare, & è marauigliosamente fortificato di muraglia. se non quel tanto che fù ruinato da' Romani. Et è tutta la contrada all' intorno tanto imboschita, montuosa, & asciutta; che non vi si può accampare dentro di c. x. stadij. Quiui erano le robe più pretiose di Mitridate. Le quali hora sono in Capitolio, ripostiui da Pompeo. Pitodori tiene tutto questo paese, il qual è congiunto co i barbari, che sono posti sotto di lei, & quello di Zela, & di Magnopoli. Et hauendo Pompeo ridutta Cabira in città, & nominata Droppi; essa l'ha accresciuta, &, mutandole nome, chiamata Sebastà (o vogliam noi dire Augusta) Et tienla per suo Seggio Reale. Hauui, oltre à ciò, vn

tempio

tempio nominato del mese di Farnace, & Ameria villa à maniera di città, nella quale sono molti religiosi, & il contado sacro. Le cui entrate sono sempre del sacerdote. Et sù questo tempio hauuto da i Re in così estrema riuerenza, che il giuramento, chiamato Reale, era giurare per la fortuna del Re, & per il mese di Farnace. Quest'è anche tempio della Luna, si come quello ch'è negli Albani, & quello di Frigia. Et quello del mese anchora, in vn luogo del medesimo nome. & quello d'Asceo, ch'è pressò ad Antiochia. la qual è verso la Pisidia. & quello ch'è nel conrado d'Antiochia. Sopra Fanarea è Comana di Ponto, nominata come quella della gran Cappadocia, Consacrata alla medesima Dea. essendo tolto da quella il suo modello. La qual usa cerimonie quasi simili, sì ne sacrificij, come nell'indiuinare, & nella riuerenza che portano à i sacerdoti; & massimamente in quelle cose, che alla presenza del Re si faceuano. Quando, duz volte l'anno, nelle feste chiamate Essodo (cioè uscita) della Dea; il sacerdote portaua la corona, & doppo il Re, era honorato nel primo luogo. Di sopra habbiamo fatto mentione di Dorilao capitano di soldati d'ordinanza, il quale fù padre dell'auolo di nostra madre, Et d'vn'altra Dorilao suo nepote, figliuolo di suo fratello Pilcero. Et hauend'egli conseguito da l'Eupatore, oltre gli altri grandissimi honori, d'esser sacerdote de' Comani; fù colto ch'egli uolena ribellare quel regno à' Romani. per la qual cosa, nella ruina di lui, furono calunniati tutti i suoi parenti. Ma finalmente Moaserne, Zio di nostra madre si partò eccellentemente nella renolutione di quel Regno. & di nuouo insieme col Re tornò in buono stato, & egli, & gli amici suoi. Eccetto quelli che prima s'erano partiti da lui. Si come fece l'auolo nostro, da canto di madre, il quale quando vidde le cose del Re andare male, nella guerra contra Lucullo, tronandosi poi anche alienato da lui, per lo sdegno ch'egli hauesse, poco inanzi, fatto morire suo cugino Tilio, & il figliuolo Teofilo; si mosse per vendicare & loro, & se medesimo. Et hauendo hauuto saluo condotto da Lucullo; se n'andò da la sua banda, & gli fece ribellare xv. sortezze, per le quai cose gli furono fatte di gran promesse. Ma essendo poi andato Pompeo successore in quella guerra, si prese per nimici tutti coloro ch'erano stati alle voglie di Lucullo, per l'odio ch'egli haueua contra di lui. Onde finita che fù la guerra, & ritornato à Roma; vinse il partito che l'senato non confirmasse alcuno di quegli honori, che Lucullo hauesse promesso à qual si uoglia huomo di Ponto. percioche non era giusto che vno hauesse vinto la guerra, & vn' altro si godesse i premij della vittoria, & distribuisse le gratie. Comana dunque così si reggena, al tempo de i Re, com' habbiam detto. Hauendo poi presa la podestà Pompeo; fece Archelao sacerdote, & oltre al territorio sacro, gli ag-
giunse

giunse due scheni di paese all' intorno (questi vengono à dire L X. fladij) comandando à gli habitatori che, come principale l' vbidessero. Di questi egli era prencipe, Et padrone de' religiosi c' habitauano nel la città. Eccetto che nel venderli. de' quali non erano quini meno di sei mila. Era questo Archelao figliuolo d' vno che fù molto honorato da Silla, & dal senato. & egli grande amico di Gabinio huomo consulare. Et essend' egli mandato in Soria; v' andò Archelao anchora, con speranza di potere stare in compagnia di lui, il quale già si metteua all' ordine per la guerra de' Partbi. Ma non essendogli concesso dal senato, lasciata da parte questa speranza; si riuolsè à ritrouarne vna maggiore. A-
 10 nenne che Tolomeo padre di Cleopatra fù scacciato da gli Egittij, & il regno rimase in mano della figliuola, sorella maggiore di Cleopatra. Ora cercandosi per lei vn' huomo di sangue reale; andò Archelao ad offerir si à coloro c' hauuano questo carico, fingendo d' esser figliuolo di Mitridate l' Eupatore. Et hauuto per tale, regnò sei mesi. Egli poi fù morto da Gabinio nella battaglia. rimettendo nel regno Tolomeo. Nella dignità di sacerdotese successe suo figliuolo, poi all' vltimo Licomede. al quale furono aggiunti altri quattro scheni. Et spento anche questo, l' hà hora Diteuto figliuolo d' Adiatorige. il quale per la sua virtù, par c' habbia conseguito questo honore da Cesare Augusto. Percioche hauendo
 20 Cesare menato in trionfo Adiatorige co i figliuoli, et con la moglie; ordinò ch' egli, & il figliuolo maggiore fussero morti. & questo era il maggiore. Ma perche il secondo hauera desso à i soldati, che 'l conduceuano, ch' egli era il maggiore; si contese lungamente fra loro due. fin' à tanto che 'l padre & la madre loro ebbero persuaso à Diteuto che concedesse la vittoria al più giouane. Conciosia ch' essend' egli di più età, potrbbe con maggior diligenza bauer cura della madre, & del fanciullo che rimaneua. Così fù il secondo morto insieme col padre, & saluato il maggiore, & datogli questa dignità. Percioche quando Cesare intese la morte di quegli huomini, se ne dolse veramente. Et parendogli che i rimasi vi-
 30 ui meritassero d' essere beneficiati, & teuutone conto; diede loro questa dignità. Ora Comana è molto bene popolata, & vi si fanno siere d' importanza, per coloro che vrgono d' Armenia. Et nell' Effodo di quella Dea, da tutte le bade concorrouo, sì da le città, come dal contado, et huomini, et d'one insieme alla festa. Alcuni altri sono anchora, che per voto vi vāno sempre celebrādo sacrificij alla Dea. Sono gli habitatori dilicati molto nel uiuere, Tutte le loro possessioni producono del vino. Et grād' è la moltitudine delle femine che tengono à guadagno il corpo loro. la maggior parte delle quali è consecrata. Percioche questa città è quasi vn Corinto picciolo. Con-
 ciosia che quini anchora, per la gran quantità delle meretrici, le quali erano

erano consecrate à Venere, molti fùsero coloro ch' andauano à quel luogo, & vi celebrauano le feste. Et i mercatanti, & i soldati nelle spese vi si consumauano affatto. Onde diedero cagione che per loro uscisse vn così fatto prouerbio.

„ Non fà per ogn' huomo il nauigare à Corinto. Di questa sorte è Comana. Tutto il paese all' intorno è di Pitodori. del qual' è anche Fanarea, il contado di Zela & quello di Megalopoli. Di Fanarea già habbiam parlato. Nel contado di Zela, è Zela, città edificata sù l' argine di Semirami. nella qual' è il tempio d' Anaitide, adorata da gli Armeni. Quini si celebrano i sacrificij con grandissima santimonia. & nelle cose di moltissima importanza, tutti gli huomini di gouerno fanno quini i loro giuramenti. La moltitudine de' religiosi, & gli honori c' haueuano i sacerdoti appresso i Re; erano di quella maniera c' habbiamo detto di sopra. Al presente ogni cosa è di Pitodori. Ma molti hanno danneggiato, & sminuito così il numero de i religiosi, come l'abondanza dell' altre cose. E anche stato diminuito il paese vicino, essendo spartito in molti prencipati. Quello, ciò è, che chiamiamo il territorio di Zela. nel qual' è la città di Zela sù l' argine. Percioche anticamente i Re haueuano cura, & gouerno di Zela, non come città, ma come tempio de gli Iddij di Persia, & il Sacerdote era padrone d'ogni cosa. Ell' era habitata da la moltitudine de i religiosi, & dal sacerdote, il qual' hauea grandissima autorità, & huomini d' intorno, che non erano pochi. Et il territorio sacro, & quello del sacerdote gli era soggetto. Ma Pompeo aggiunse molte prouincie à questo luogo, nominando città & questa, & Magnopoli. riducendo in vna quella che si chiama Calupena; & la Camisena, che confinano con l' Armenia minore, & con la Ianasena, & c' hanno mine re di sale. & Camisa fortezza antica, hora distrutta. Ma i capitani romani venuti dapoï, di questi due gouerni, parte n' hanno assignata à i sacerdoti de' Comani, parte al sacerdote di Zela, & parte à Taporige prencipe. huomo della stirpe de' Tetrarchi de' Galati. Et morto lui auenne che questa particella, la quale non è molto grande, cadde sotto à i Romani, chiamata prouincia. Gli habitatori fanno la loro congregatione al castello di Carana. dal quale tutto quel distretto è chiamato Caranitide. Il rimanente tiene Pitodoro, & Diteuto. Di Ponto vi restano quei paesi, che sono tra questo territorio, & quello de gli Amiseni, & de' Sinopesi. i quali si stendono verso la Cappadocia, i Galati, & i Pastagoni. Doppo adunque gli Amiseni, fin' all' Hali, v' è la contrada de' Fazemonesi, la quale Pompeo nominò Megalopoli. hauendo fatt' vna terra appresso la villa Fazemone, & appellatala Neapoli. Di questa contrada il lato settentrionale è chiuso dal contado Gazaloro, & da l' Amiseno.

L'occidentale

L'occidentale da l'Halì, l'orientale da Farnacia, il restante, dal nostro distretto de gli Amasei, molto maggiore, & migliore di tutti gli altri. Ora la parte della Fazemonitide, ch'è verso Fanarea, è occupata da vn lago, grande come vn mare, chiamato Stifane, donde si cana assai copia di robe da mangiare. & all'intorno hà paschi d'ogni sorte. Appresso v'è posta Cizari gagliarda fortezza, hora deserta. & vicino v'è edificata la stanza reale. Tutto il resto è nudo terreno, la maggior parte. & vi nasce del grano. Sopra il territorio de gli Amasei sono i bagni caldi de' Fazemonesi, molto salutiferi. Et Sagilio c'ha la fortezza situata s'vn monte erto, & alto, il quale si va leuando in vna acuta cima, & hà grand'abondanza d'acque. Di questo hora si fa poco conto, done à i Re era vtile in molte cose. Quiui da i figliuoli del Re Farnace fu preso & morto Arsace. il quale regnaua, & tentaua cose nuoue, senza che prencipe alcuno vi consentisse. Et fu preso non per forza, ma con la fame. hauendo Polemone, & Licomede, amendue Re, presa la fortezza, perriochè cacciato dal piano, rifuggì al monte, non hauendo fatta prouisione alcuna di vittonaglia. Oltre che tronò gli spiragli de' l'acqua atturati con grandissimi sassi, che così haueru ordinato Pompeio, quando comandò che si runassero le fortezze. per non lasciare quella comodità à coloro; che per poter rubare. vi si voleuano saluar dentro.

10 Egli adunque ordinò à questo modo la contrada di Fazemone. Ma quelli, che sono venuti da poi, hanno distribuita à i Re lei anchora. E la nostra città posta in vna grande, & profonda valle. per la quale passa il fiume Iride. edificata con marauigliosa dispositione. sì per sito naturale, come per prudente artificio, potendosene l'huomo seruir in insieme & per città, & per fortezza. perciòche v'è vn'alto sasso, dirupato, & scosceso verso il fiume. che da vna parte, su' l'margine del fiume, hà il muro, dou'è l'habitato della città. & da l'altra si liena d'amendue i lati in due cime, à guisa di torri, molto bene tra loro accomodate. In questo circuito è la corte reale, & i monumenti de i Re. Le cime hanno vna

30 schiena di monte, da ogni banda, strettissima, alta cinque, o sei stadij. da l'vno, & da l'altro canto, salendo da'la parte del fiume, & da i borghi. Et da quella schiena alle cime, vi resta la salita d'un'altro stadio. acuta, & sicura da qual si voglia forza esteriore. hà medesimamente dentro dell'acque, che non se le possono leuare. hauendoni due cannoni intagliati nel sasso. l'uno che va al fiume, l'altro à quella schiena di monte. Con ponti si varca il fiume, vno da la città mena nel borgo, & vn'altro dal borgo riesce nel territorio di fuori. perciòche uicino à questo ponte, finisce il monte, che sopra stà al sasso. Dal fiume la valle si va stendendo, non in tutto larga nel principio, poi s'allarga, & fa la pianura

chiamata Chiliocono . poi v'è la Diacopena , & la Pimolifena , contrada tutta fertile fin' all' Hali . Queste sono le parti settentrionali del territorio de' gli Amasei . di lunghezza di circa D. Stadij . poi l'altra che segue , è molto più lunga di questa , fin' al Babanomo , & alla Ximena . la quale parimente arriva fin' all' Hali , & quest'è la lunghezza . la larghezza è da settentrione verso mezzogiorno al territorio di Zela , & alla grande Cappadocia ; & a' Troemi . Nella Ximena si caua sale minerale , dal quale si stima ch'abbia preso il nome il fiume Hali . Nel nostro distretto sono molte fortezze ruinate , & molto terreno deserto , per cagione della guerra di Mitridate . ma egli è tutto ben fornito d'alberi , & ha paschi da canalli , & anche buoni per gli altri bestiami , & tutto si può habitare comodamente . Amasia anchora fu concessa a' Re , ma hora è provincia . Della provincia di Ponto resta quel paese , ch'è fuori dell' Hali , circa l' Olgassi , congiunto col contado di Sinope . è l' Olgassi un monte molt' alto , & difficile da salire . I tempj di questo monte , da ogni banda edificati , sono de' Pastagioni , all' intorno egli ha paese assai buono . cioè la Blaena , & la Domaneta , per la quale passa il fiume Annia . Quini Mitridate l' Eupatore fraccasò in tutto l' essercito di Nicomede Re di Bitinia . non però ch' egli vi si trouasse in persona , ma per suoi capitani . Et quello , con pochi , suggendo a casa ; si saluò . & di là nauigò in Italia . Ma hauendolo Mitridate seguitato ; al primo assalto prese la Bitinia . indi occupò l' Asia , fin' alla Caria , & alla Licia . Et quini fu edificata la città di Pompeiopoli nella qual' è il Sandaracurgio , non molto discosto da Pimolisi , ch'è vna fortezza del Re ruinata . da la quale la contrada da l' vna banda , & da l' altra del fiume si chiama Pimolifena . è il Sandaracurgio un monte concauo , per le vene che vi si caua . entrano dentro gli artefici , & picconieri con gran caue . Et sempre vi soleuano lauorare del publico , seruendosi dell' opera de' i serui ricomperati da la morte , per qualche loro maleficio . percioche , oltre l' essere quell' essercitio faticoso , dicono che , nelle minere , l' aria v'è mortifera , & intollerabile . per la grauezza dell' odore che viene da quelle zolle , in modo che le persone vi campano poco . & perciò , molte volte , conuiene che si lascino di canare per difetto di lauoranti , poi che c. huomini , & più , che vi lauorano , sono ben' & spesso consumati da le malatie , & da le corruptioni . Et tanto basti hauer detto di Ponto . Doppo Pompeiopoli , il rimanente è della Pastagonia fra terra , fin' alla Bitinia , andando verso ponente . Di questa (anchora che picciola) molti erano signori , poco inanzi all' età nostra . Ma hora la tengono i Romani , essendo mancata la stirpe Reale . Quella parte adunque che confina con la Bitinia nominano Timonite . & quella di Gezatorige , & di Marimolito , la Sanife-

10

20

30

na, & la Potamia (o vogliam dire contrada di fiume) V'era anche vna
 eerta Sinistena, nella quale era Cimiata gagliarda sortezza, posta sot-
 to la montagna dell' Olgassi. di cui seruendosi Mitridate, appellato l' E-
 dificatore, per far la massa del suo essercito; si fece Signore di Ponto.
 Et i suoi descendenti conseruaron la successione, fin' all' Eupatore. l' v-
 ltimo signore della Pastagonia fù Deiotaro, figliuolo di Castore, quello
 che fù appellato Filadelfo. il quale teneua Gangra seggio Reale di Mora-
 xeo, ch' era castello, & parimente sortezza. Raccontando Eudossò che,
 in certi luoghi asciutti della Pastagonia, si cauan de' pesci di sotto terra;
 10 non determina però il luogo, doue questo auiene. Ma dice che ne' luo-
 ghi humidi circa il lago Ascanio, ch' è sotto Cio, senza dire alcuna cosa
 chiara. Et poscia c' habbiamo ragionato della Pastagonia, che consi-
 na con Ponto, confinando poi co i Pastagioni, verso ponente, i Bitini; ci
 sforzaremos di discorrere quanto à loro appartiene. poi pigliando un' altro
 principio, & da loro, & da i Pastagioni; soggiungeremo le parti che seguo-
 no à costoro, verso mezzogiorno, sin' al Tauro. le quali sono parallele à Pon-
 to, & alla Cappadocia. percioche la natura de' luoghi descrine questo così
 fatto ordine. & vna tale diuisione. E' la Bitinia, da leuante, terminata da i
 Pastagioni, da i Mariadini, & da alcuni de' gli Acquislati. da settentrione,
 20 dal mar maggiore, cominciando da le foci del Sangario, sin' alla bocca pres-
 so à Costantinopoli, & à Calcedone. da ponente dal mar di Costanti-
 nopoli. da mezzogiorno da la Misia, & da quella Frigia che si chiama Acquis-
 ta. La qual è detta medesimamente Frigia d' Hellesponto. Di questa è Cal-
 cedone, situata sù la bocca del mar maggiore, edificata da' Megaresi,
 & la villa Crisopoli, & il tempio Calcedonio. Hà questo paese, vn po-
 co sopra il mare, la fontana Azaritia, nella quale si nutriscono croco-
 doli piccioli. Poi seguita il lito de' Calcedoni, chiamato il golfo Aslacceno,
 ch' è parte del mare di Costantinopoli. Sù 'l quale golfo è edificata
 Nicomedia. così chiamata dal nome d' vno de' Re di Bitinia, che l' edi-
 ficò.
 30 Et molti furono chiamati col medesimo nome, si come i Tolomei,
 per la riputatione del primo. Nell' istesso golfo era parimente Aslacceno,
 edificato da' Megaresi, & dagli Ateniesi, & di poi da Dedalfo. da
 la quale il golfo prese il nome. Ella fù poi ruinata da Lisimaco, & i
 suoi habitatori furono ridotti in Nicomedia, da colui che l' Edificò.
 Al golfo Aslacceno è congiunto vn' altro golfo, ch' entra appunto ver-
 so leuante. nel qual' è Trusia, prima nominata Cio. Fù ruinata Cio da
 Filippo figliuolo di Demetrio, & padre di Perseo, & la diede à Trusia
 Zela, ch' era stato in suo aiuto alla ruina di quella terra, & di Miria,
 città vicina, et anche non lontana da Prusia. Et hauendole costui redifica-
 te delle ruine loro; nominò Prusia la città di Cio, dal suo nome. & Miria

I ij chiamò

chiamò *Apamia*, da quello della moglie. Quest'è quel *Prusia*, che diede recapito ad *Annibale*, quando venne quiui doppo la rotta d'*Antiocho*, essendo partito di *Frigia* d'*Helleponto* (secondo l'accordo fatto con gli *Attalici*) la quale gli antichi chiamauano *Frigia minore*. ma eglino la nominarono l'acquistata. A *Prusia* sopra stà vn monte chiamato *Argantonio*. Quiui, dicono le favole che, le ninfe rapirono *Hila*, vno de' compagni d'*Hercole*, che con esso lui haueua nauigato nella naue *Argo*, essendone uscito per pigliare acqua. Et che Cio, compagno medesimamente d'*Hercole*, ritornando da *Colco*; quini rimase, & v'edificò vna città, col suo nome. Onde, anchora à questi tempi, si fa vna festa appresso i *Prusiesi*, nella quale vanno su per li monti saltellando, & chiamando *Hila*. quasi come se fussero usciti fuori à cercarlo per le selue. Essendosi gouernati i *Prusiesi* amoreuolmente verso i *Romani*; ottennero la libertà. doue gli *Apamiesi* vi riceuerono vna colonia de' *Romani*. Ma *Prusia* è situata nell'*Olimpo* di *Misia*, città gouernata con buone leggi. ne' confini de' *Frigi*, & de' *Misi* edificata da quel *Prusia* che fece guerra contra *Creso*. Ma egli è molto difficile à determinare i confini de' *Bitini*, de' *Misi*, & de' *Frigi*, & anche de' *Dolioni*, che stanno intorno à *Cizico*. & de' *Ligdoni*, & de' *Troiani*. Ben si conosce apertamente che conuiene porre ciascuna di queste nationi da per se. & quanto à i *Frigi*, & à i *Misi*, già si dice in proverbio. I confini de' *Misi*, & de' *Frigi* hanno ad essere separati, ma il diffinirli è difficile. La cagion' è ch'essendo coloro, che di nouo ni nemmano, gente da guerra, & barbari; non stanno fermamente nel possesso del paese occupato. ma errando (per la maggior parte) andauano hora scacciando, & hora essendo cacciati. Pure si potria pensare che tutte queste nationi fussero *Traci*, poi ch'essi habitano su l'altro lito, & perche tra questi, & quelli non è molta differenza. Nondimeno (per quanto si può congiettare) la *Misia* s'hanria da metter in mezo tra la *Bitinia*, & la *foce dell'Esopo*, ch'ella tochi il mare, & arrini fin' all'*Olimpo*. & quasi di tutto quello ch'è all'intorno, s'hà à mettere l'*Acquistata* posta, fra terra, senza toccar il mare in alcuna parte. Stendendosi fin' alle parti orientali del golfo *Ascanio*, & del suo distretto. percioche il distretto si chiama parimente col nome del lago. & parte n'era de' *Frigi*, parte de' *Misi*. Et la parte de' *Frigi* era più lontana da *Troia*, & così s'hanno à intendere i versi del Poeta quando dice.

» Forci, da l'altro canto conduceua

» I *Frigi*, e insieme *Ascanio* diuino.

» D' *Ascania* di lontano

Cioè da quella de' *Frigij*, essendo più vicina l' *Ascania* de' *Misi*, presso à quella

quella, c' hora si chiama Nicea. della quale fa mentione quando dice.

- „ Et Palmi, & Meri, figlio d' Hippotione,
- „ E Ascanio capitano de' Misi, destri
- „ A combatter d' Appresso, ch' al ritorno
- „ Da la fertil' Ascania eran venuti.

Ne debbiamo marauigliarsi se hauend' egli nominati quelli di Frigia, capitani da Ascanio, che venne d' Ascania; fa medesimamente mentione d' vn' altro Ascanio capitano de' Misi, uenuto d' vn' altra Ascania. per cioche appresso lui si truouano molti nomi simili tra loro, & molte formationi di nomi tratte da' fiumi, da' laghi, & da altri luoghi. Et l' istesso Poeta mette l' Esopo per confino de' Misi. Quando, hauendo nell' Ilio connumerata la contrada vicina a i monti di Troia, soggetta ad Enea, la quale chiamò Dardania; mette da poi verso tramontana, & nella Licia il territorio suddito a Pandaro. nel qual' è Zelia, & dice.

- „ Quei che Zelia habitauan, sotto il piede
- „ Basso de' l' Ida, gli Asni Troiani,
- „ Che beuean l' oscur' acque de' l' Esopo.

Sotto a Zelia, uerso il mar, et presso all' Esopo, giace la pianura d' Adrassia & Teria, & Pitia, & in somma quello, c' hora chiamiamo il territorio di Cizico, verso Priapo. il quale consequentemente è connumerato. rimouendosi poi di nuouo alle parti di lenante, & che sono più oltre. Onde mostra d' hauer openione che l' paese fin' all' Esopo sia il termine del contado di Troia settentrionale, & orientale. Et doppo il contado di Troia, v' è la Misia, & l' Olimpo. Ora le memorie antiche così pongono il sito di queste nationi. ma le mutationi de' nostri tempi hanno variato molte cose. si-gnoreggiando quando questi, & quando quegli. & hora confondendo vna parte, & hora, in più parti, lacerandone vn' altra. Conciosia che, doppo la presa di Troia; i Frigi, & i Misi fussero signori. poscia i Lidi, & doppo loro gli Eoli, & gli Ioni. Indi i Persiani, & i Macedoni, & ultimamente i Romani. nel tempo de' quali, la maggior parte ha bormai perduto, & la propria lingua, & i nomi. Essendo stata, di quella regione, fatta vn' altra diuisione. alla quale più deuue esser intento chi pensa di ragionarne secondo il presente stato. tenendo mediocre cura del parlare delle cose antiche. Nella Eitinia fra terra è il Bitinio, ch' è sopra à Teio, & c' ha, circa à Salone, vn paese bonissimo per pasco da buoi. Onde viene nominato il cacio Salonte. Et Nicea, principale città di Bitinia, su' l' lago Ascanio. all' intorno la circonda vn gran piano, & molto fertile. ma non molto sano la state. Ella fù edificata prima da Antigono, figliuolo di Filippo. il quale la chiamò Antigonia. poi da Lisimaco, nominandola Nicea, dal nome della moglie. La qual' era figliuola d' Antipatro

tipatro. E' il circuito di questa città di xvi. stadij, fatto in forma quadrata, posto nel piano, con quattro porte. talmente, ad anguli retti, accommodato; che da vn sasso posto nel mezo del Gimnasio, si possono vedere tutte quattro le porte. Vn poco sopra il lago Ascanio v'è Otreo castello, presso à i confini della Bitinia, verso leuante. Et tengono che da Otreo egli fusse così nominato anticamente. Ma che la Bitinia fusse altre volte habitatione de' Misi, prima ne fa testimonianza Scilace Coriandro, Quando dice che intorno al lago Ascanio habitano i Frigi, & i Misi. poi Dionisio, il quale, hauendo scritto dell'edificationi delle città; dice che lo stretto presso à Calcedone, & à Costantinopoli, c'hora si chiama Bosforo Tracio, prima era appellato Bosforo Misio. Et quello auerhora si può mettere per testimonio che i Traci fussero Misi; che dice Euforione.

- „ Vicin' à l'acque de l'Ascanio Misio. Et Alessandro Etioh dice.
- „ I quai ne l'onde Ascanie hanno le stanze,
- „ Su' l'margin proprio de l'Ascanio lago.
- „ Don' habitò Dolione, di Sileno,
- „ Et di Melia figliuolo.

Il medesimo vien confirmato per non si trouar in luogo del mondo, se non quini solamente, il lago Ascanio. Gli huomini, degni d'esser nominati per dottrina di Bitinia, sono stati Xenocrate filosofo. Dionisio dialettico, Hipparco. Teodosio, & suoi figliuoli matematici. Cleofane Mirleo oratore, & Asclepiade Prusiese, medico. A' i Ritini sono, verso mezo giorno, i Misi, vicini all' Olimpo. da alcuni chiamati Olimpensi, & da altri Hellepontij, Et la Frigia ch'è su' lo stretto di Galipoli. Et à Pastagioni sono i Galati verso mezo dì. Et ad amendue questi, pur à mezzogiorno, sono la Frigia maggiore, & la Licaonia, fin' al Tauro di Cilicia, & di Pisidia. Et poi che le parti, congiunte alla Pastagonia, sono vicine al mar maggiore, & alla Cappadocia, & à quelle nationi, che già habbiamo descritte; parrà conueniente prima soggiungere le parti vicine à queste, poi di mano in mano, andar dichiarando i luoghi che seguono. A' i Pastagioni adunque sono verso mezzogiorno i Galati. Di costoro tre sono le nationi, due c'hanno i nomi da i loro capitani. I Trogini, cio è, & i Tolistobogij. Et la terza nominata Tettosagi da vna natione di Francia. Occuparono i Galati questo paese, doppo l'esser andati errando vn gran tempo, & hauer scorsò il territorio de i Re Attalici, & de' Bitini. fin che spontaneamente fu loro concessa quella c'hora si chiama Galasia, & Galogrecia. Del quale passaggio in Asia, pare che principalmente fusse autore Leonorio. Ora essendo tre queste nationi d'vna medesima lingua, ne in alcun'altra cosa tra loro differenti; diuidendo nondimeno qualunque d'esse in quattro parti; ciascuna parte chiamarono Tetrarchia.

la qual hauea il proprio Tetrarca, vn giudice, & vno capo di squadra. Il consiglio de i xii. Tetrarchi era di ccc. huomini. i quali si ragunauano in vn luogo, chiamato Drinemeto. Et giudicaua questo consiglio nelle cause capitali. nell'altre i Tetrarchi, & i giudici. Così fatti adun que erano gli ordini loro anticamente. Ma à i tempi nostri, la Signoria si ridusse in tre prencipi, poi in due, & indi in vn solo, che fù Deiotaro. al quale successe Aminta. Et hora i Romani posseggono & questa, & quella ch'era soggetta ad Aminta. hauendo di tutte fatta vna prouincia. Tengono i Trogini quella parte, ch'è verso Ponto, & la Cappadocia. la quale
10 il meglio di tutto il paese de' Galati. Hannoni fabricate tre fortezze, Tauiò, done si fanno le fiere di quegli huomini di là. Quiui è vn colosso di Gione, fatto di rame & il tempio, & vn' Asilo (o franchiggia che noi la chiamiamo) l'altra è Mitridatio data da Pompeo à Bogodiataro. hauendolo separato dal Regno di Ponto. La terza è Danala, doue si fece l'abboccamento di Pompeo, & di Lucullo. Quando l'vno era audato successore di quella guerra, l'altro gli hauea à rinontiare l'autorità, per andar à Roma al trionfo. Si che queste sono le parti de' Trogini. Quelle de' Tettosagi sono verso la Frigia maggiore. La qual è
presso à Pessinunte, & ad Orcaorci. La loro fortezza era Ancira. nominata come quella ch'è verso la Lidia, appresso Blairò, ch'è vn castel
20 lo di Frigia. Et i Tolislobogij confinano co i Bitini, & con la Frigia chiamata l'Acquistata. Le loro fortezze sono Blucio, & Peio. nell'vno de' quali faceua Deiotaro la sua Reale residenza, nell'altro teneua la sua guardaroba. E Pessinunte il mercato delle genti di quel paese, dou'è vn grandissimo tempio della Madre de gli Iddij. chiamata da loro Angidisti. il quale tengono in molta veneratione. Furono i suoi sacerdoti anticamente prencipi. pigliando l'entrate de' grandi beneficij, ma hora è mancata la loro riputatione. benchè il mercato duri ancora. Fù questo luogo sacro magnificamente fabricato da i Re Attalici, col tempio, & con le loggie di candidi marni. Et i Romani fecero illustre questo tempio, per
30 hauere quindi mandato à torre la statua della Dea, secondo gli oracoli della sibilla. Si come fecero anche della statua d'Esculapio, ch'era in Epi dauro. Alla città soprastà parimente il monte Dindimo. dal quale quella Dea è chiamata Dindimena. come Cibeles da Cibela. Appresso vi passa il fiume Sangario. su' l quale sono l'antiche stanze de i Frigi. ciò è di Mida, & anche prima di Gordio, & d'alcuni altri, che non seruano vn minimo vestigio di città. ma sono ville vn poco maggiori dell'altre. Come Gordio, & Gorbio, Reale residenza di Castore Sacondario. Doue Deiotaro ammazzò lui, ch'era suo genero, & la propria figliuola, ritirata la fortezza, & dissece la maggior parte dell'habitationi. Doppo la
la.

latia verso mezzogiorno, v'è il lago Tatta, à canto alla Cappadocia maggiore, ch'è verso i Morimeni. ell' è però parte della Frigia maggiore, & quella contrada anchora che continua con questa fin' al Tauro. La maggior parte della quale era d' Aminta. Nel Tatta da se nasce il Sale, come da fonte. La cui acqua tanto facilmente s' apprende, & si congela attorno à tutto quello, che vi s' attuffa; che mettendoni dentro vna fune, fatta in giro, se ne caua vna ghirlanda di Sale. Et gli vccelli, che con le punte dell' ali, s' abbattono à toccare, pur vn poco, l' acqua; cadendo subito, si pigliano, per essersi appreso loro il sale alle penne. Et è parimente Tatta quella ch'è circa Orcaorci, & Pigniso, & i colli nudi, & freddi de' Licaoni. doue sono buoni paschi per gli asini saluaticchi, & gran carestia d' acqua. Et doue pure se ne può trouare, sono i pozzi profondi più che tutti gli altri. Come à Soatri, doue si vende fin' all' acqua. Appresso v'è Garsaboro, ch'è vna villa à guisa di città. & anchora che la contrada patisca diffetto d' acqua; nondimeno vi s' allenano le pecore marauigliosamente. ma la loro lana è aspra. Et vi sono stati di quelli che ne sono diuenuti ricchissimi. Et Aminta n' hauena in questi luoghi più di ccc. greggie. Vi sono anche de' laghi, il maggiore è il Carali, & Trogiti il minore. Et quini è medesimamente Iconio castello molto ben popolato. & c' h' à il contado assai più fertile, di quello c' habbiam detto hauer buoni paschi per gli asini saluaticchi. Questi era di Polemone. Questi luoghi si vanno hormai auicinando al Tauro. il quale termina la Cappadocia; la Licaonia, & la Cilicia aspra, che v' è sopra. Et il confino de' Licaoni, & de' Cappadoci è tra Coropasso, villa de' Trexoni, & Gareatiro, castello de' Cappadoci. La distanza tra queste due fortezze è di circa cxx. stadij. Della Licaonia è anche il contado d' Isauria, verso l' istesso Tauro. poi Isauria c' h' à due ville del medesimo nome. l' vna antica, chiamata Enerca. A queste erano soggette molt' altre ville, & tutte stanze da ladroni, che diedero assai che far à i Romani, & à Publio Seruilio appellato l' Isaurico, il quale noi habbiamo conosciuto. Costui non solamente soggiogò queste à i Romani, ma prese molte fortezze de' corsali ch' erano su' l' mare. A canto al contado d' Isauria è Derbe, vicinissima alla Cappadocia, residenza d' Antipatro il Derbete, tiranno. Di lui era anche Laranda, & à nostri tempi, Isaura anchora, Et Aminta hauendo assaltato il Derbete; l' vccise, & si prese Derbe. Ma Isaura prese da' Romani, & quini posè il suo seggio Reale, hauendo distrutta l' antica Isauria. Et fabricando in quel luogo vna muraglia noua; non gli venne fatto di poterla finire, ma i Cilici l' ammazzarono, mentr' egli andaua à i danni de' gli Omonadesi, essendo stato preso per inganno. Percioche, tenendiegli l' Antiochia, ch'è verso la Pisidia, fin-

ad Apolloniade, laquale è verso Apamia, chiamata Ciboto, & tenendo similmente qualche parte del piedemonte, & la Icaonia; cercava d'espugnar i Cilici, & i Pisidi, i quali dal Tauro faceuano scorrerie. Il cui paese era de' Frigi, & de' Cilici. Et prese molti luoghi, che prima erano inespugnabili, uno de' quali era anche Crenna. ma non tentò pure di voler pigliare Sandalio per forza, posta tra Crenna, & Sagalasso. E Crenna in potere de' coloni romani. Et Sagalasso è sotto quel medesimo capitan de' Romani che tutto il regno d'Aminta et è discosto d'Apamia vna giornata. à cui per forse trenta stadij, si scende da la fortezza. la quale chiamano anche Selgeso; prese parimente Alessandrio questa città. Aminta dunque prese Crenna, indi essendo andato contra gli Omonadesi, i quali erano tenuti per inespugnabili, & insi moritosi di molti luoghi, & spento il tiranno istesso; fu con inganno preso, per opera della moglie del tiranno, & morto da loro. Et essi furono poi da Cirinio espugnati con la fame, & presone vini quattro mila huomini. i quali mandò ad habitare nelle città vicine & lasciò quel territorio in tutto spogliato della giouentù. Ella è nelle parti più alte del Tauro, precipitose, dirupate molto, & per la maggior parte, inaccessibili. nel mezzo v'è vn piano concavo, & di buon terreno, diuiso in più valli. I lauoratori del quale habitauano, o ne' gioghi che vi sopra stanno, o nelle grotte. Andauano, per lo più, armati, & scorreuano l'altrui paese. essendo il loro difesa da i monti à guisa di muraglia. Sono costoro congiunti, & à gli altri Pisidi, & à i Selgi anchora. i quali sono in maggior pregio che tutti gli altri Pisidi. La maggior parte di loro adunque possiede le cime del monte Tauro. Benche alcuni anchora siano che, sopra Sida, & Assendo, città de' Panfili, posseggono de' colli, tutti pieni d'vini. Il rimanente, che è sopra costoro, bormai tutto montuoso, tengono i Catennesi, confinanti co i Selgesi, & con gli Omonadesi. Ma i Sagalassi habitano più à dentro, quello ch'è verso la Miliade. Artemidoro dice che città de' Pisidi sono Selgi, Sagalasso, Petnelisso, Adadata, Briada, Crenna, Pitiasso, Amblada, Anabura, Sinda, Arafso, Tarbassò, & Termesso. Di costoro alcuni sono in tutto montanari, altri che tengono fin' alle radici de' monti, da l'vna, & da l'altra banda, arriuando & nella Panfilia, & nella Miliade, ne' confini de' Frigi, de' Lidi, & de' Cari, che sono tutte nationi pacifiche, benche settentrionali. Ma i Panfili, hauendo assai della natione de' Cilici; non cessano in tutto da le ruberie, ne lasciano viuere in pace i loro vicini. anchora c'habitino le parti meridionali del piedemonte del Tauro. Confinano co i Frigi, & con la Caria Tiaba, Sinda, & Amblada. donde si caua il vino Amblade'e, appropriato ad usarsi nel viuere medicinalmente. Ora de i Pisidi montanari (per dir co-

si) gli altri diuisi in signorie di tiranni, stanno tutta via sù l'habitare, alla maniera de' Cilici. Et dicesi che con loro si mescolarono alcuni Lelegi, ch'erano anticamente huomini vagabondi. & per la conformità c'haucano insieme, rimasero quini con esso loro. La città di Selga sù, da prima edificata da' Lacedemonij, ma più inauzi anchora da Calcante. poi rimasè da per se, fatta grande, per essersi governata con buone leggi. tal che si trouò qualche volta hauere xx.m. huommi. Marauigliosa, in vero, è la natura di questi luoghi. Percioche nelle cime del monte Tauro, v'è il paese molto fruttifero, sufficiente à nutrire le decime delle migliaia di persone. in modo che molti luoghi sono pieni d'olui, & di buone viti. & hannoui paschi abundantissimi per ogni sorte di bestia. all'intorno vi sopraflanno selue di diuersi legnami. Nasce medesimamente appresso loro assai storace, ch'è vn'albero non molto grande, & diritto di cui si fanno l'bañte, chiamate storacine, che paiono di corniolo. nel tronco si genera vna certa spetie di verme, il quale, rodendo il legno fin sopra la corteccia; prima ne fà vscire vna tarlatura, fatta come la fembola, o la limatura del legno, che s'ammonita alla radice dell'albero. poscia ne distilla vn liquore, che facilmente si condensa, alla similitudine della gomma. vna parte del quale aniluppato con quella tarlatura, ch'è alla radice, si viene à mislurare con lei, & con la terra, eccetto quel tanto che rimanendo di sopra nia, si conserva puro, & sincero. & parte si condensa sù la scorza del tronco, per la quale vā scendendo. & questo parimente è sincero. Del non sincero fanno vna certa compositione, pigliando quello ch'è mislurato col legno, & quello che con la terra, il quale è ben più odorifero che il sincero, ma nell'altre virtù assai men valoroso. il che da molti non è conosciuto. & i supersticiosi l'vsano molto nelle suffumigationi. L'iride di Selga è anche molto comendato, & l'unguento, che si fa di quello. Intorno alla città, & al paese montuoso de' Selgesi, v'hanno pochi passi, essendo tutto pieno di precipiti, & di burroni, fatti sì da altri fiumi, come da l'Eurimedonte, & dal Cefiro. i quali, partendosi da i monti di Selga, riescono nel mare di Pansilia. Et nelle strade sono fatti de' ponti, tanto sono forti, & difficili. Non sono mai stati i Selgesi, ne prima, ne doppo, ne pur vna volta sola, soggiogati da altri. anzi pigliauano sicuramente i frutti del resto del paese, Ma combatteuano continuamente co i Re, per cagione del paese basso, che è nella Pansilia. & di quello che è dentro dal Tauro. Ma co i Romani haueuano certe conuentioni, per le quali possedeuano il paese. Et ad Alessandro fecero, per loro ambasciadori, intendere che accettariano, come amici, le sue commissioni

missioni. Horo sono soggetti in tutto, & ordinati nella regione, che prima era sotto l'imperio d'Anitta. Coi Bitini confinano, verso mezzogiorno (com'ho detto): coloro che presso all'Olimpo, abitano la Misisa, appellati & Misi, & Frigi. & l'una & l'altra di queste nationi, è doppia. Percioche Frigia maggiore, si chiama quella, della quale era Re Mida. & di cui i Galati occupauano vna parte. Et minore quella, che è su lo stretto di Gallipoli, & quella che è presso all'Olimpo, chiamata parimente l'Acquistata. Della Misisa è il Medesimo, l'una chiamata Olimpena, che è congiunta con la Bitinia, & con l'Acquistata, alla quale, dice Artemidoro, che vennero coloni da quei Misi che erano oltre il Danubio. L'altra che è intorno al Caico, & al contado di Pergamo, fin' alla Tentrana, & alle foci di quel fiume. Ma queste cose sono tanto mutate (come in altri luoghi, habbiamo detto più volte) che gli antichi chiamano Frigia quella anchora, che è vicina a Sipilo, la quale non si sa di certo s'ella sia parte della maggiore, o della minore Frigia. & fecero Tantalò Frigio, & Pelope, & Niobe. Ma sia come si voglia, la mutatione si conosce manifesta. percioche il contado di Pergamo, & l'Elaita, appresso il quale risce il Caico, & la Tentrana, che è tra loro, nella quale è Tentra, & doue fù Telefo alienato;

20 sono in mezzo tra lo stretto di Gallipoli, & il territorio di Sipilo, & la Magnesia, contrada allui soggetta. Onde a fatica (com'ho detto) si possono distintamente determinare i confini de' Misi, & de' Frigi. Et i Lidi, & i Meoni (chiamati da Homero Mioni) sono & tra loro (si può dire) et con questi altri, confusi. Conciosia ch'alcuni dicano che sono i medesimi. altri che sono diuersi. Oltre a ciò sono stati alcuni che hanno detto i Misi essere Traci, altri essere Lidi. indutti a così affermare da vna certa historia antica, scritta da Xanto di Lidia, & da Menecrate Elaita. rendendo la ragione del nome de' Misi. percioche i Lidi così nominano l'herba acetosa, della quale è gran copia nel monte Olimpo. doue dicono essere stati esposti i decimati. et che da loro discesero quelli, che furono poi appellati Misi, da l'herba acetosa. di che fa fede anchora il linguaggio loro, per essere composto quasi di Lidio, & di Frigio. Et finalmente e' habitarono circa l'Olimpo. Et che essendo i Frigi passati di Tracia; presero il precipitato et di Troia, & del vicino territorio. Et che essi quini habitarono. ma i Misi andarono ad habitare presso alle fonti del Caico. vicini a i Lidi. So no queste fitioni aiutate da la confusione di quelle nationi. & da la fertilità del paese dentro da l'Hali, & spetialmente da la marina. per cagione della quale fertilità, da molte parti egli era assaltato, & sempre da quelli che stauano su l'altra riva. ouero andando i vicini, l'uno contra l'altro, Ma uel tempo della guerra di Troia, massimamen-

te, & doppo quella, auenne che si fecero de' gli insulti, & delle mutazioni di luoghi. mouendosi non meno i barbari, che i Greci con l'animo infiammato ad assaltare l'altrui paese. anzi prima anchora che fusse la guerra di Troia, era questo. perciocche v'era la natione de' Pelasgi, de' Cauconi, & de' Lelegi. Et già s'è detto che, in molti luoghi dell'Europa, andauano anticamente errando quelle genti, che il Poeta fa compagni de' Troiani in quella guerra. non d'insù l'altra ripa. Et le cose dette de' Frigi, & de' Misi, sono più antiche delle Troiane. Et i Licij, che sono di due maniere, fanno pensare che fussiero o de' Troiani, o di quelli che stauano verso la Caria, che mandassero colonie in altri paesi. Et forse che l' medesimo auenne de' Cilici, per esser essi anchora di due sorti. Et non possiamo hauer alcuna testimonianza che quelli, c' hora si chiamano Cilici, siano stati inanzi la guerra di Troia. Et si potria pensare che Teleso, partito d' Arcadia, vi fusse andato con la madre. la quale, preja per moglie da Tentrante, che gli hauena dato recapito; fece ch'egli sù tenuto figliuolo di lui, & prese la Signoria de' i Misi. Et i Cari, che prima erano isolani, & Lelegi (per quanto dicono) diuennero habitatori di terra ferma, con l'aiuto de' Candioti, i quali edificarono anche Mileto. hauendo tolto di Candia Sarpedone, che fù l'edificatore. Et fecero habitar i Termelli nella Licia d' hoggidi. Questi coloni condusse Sarpedone di Candia, il quale era fratello di Minoe, & di Radamanto. & nominò Termelli quelli c' hora si chiamano Minij (secondo che referisce Herodoto) & anche prima Solimi. Soprauenendo poi Licaone, figliuolo di Pandione; dal suo nome, questi istessi chiamò Licij. Dal qual parlare si caua che i Solimi, & i Licij fussero i medesimi. & pure il Poeta li separa, perciocche Belorofonte partendosi di Licia.

„ Fù d' battaglia co i Solimi gloriosi.

Et Isandro suo figliuolo similmente; da Marte (dice egli).

„ Combattendo co i Solimi fù ucciso.

Et nomina parimente vn Sarpedone, natino di quel paese. Ma per molti segni si conferma che la bontà di quella regione, della quale io parlo, era proposta per comune premio di vittoria a chi più potuea. & anche doppo la guerra di Troia. Quando l' Amazoni anchora hebbero ardore d' andare a i danni loro. contra le quali si dice che Priamo, & Belorofonte andarono a combattere. il che è confermato da l' hauere anticamente molte città il nome d' alcuna di loro. Et nel piano d' Ilio è vn poggio.

„ Da gli huomini chiamato Batiea,

„ Ma gli immortali l' ddij l' hanno nomato

„ Il sepolcro di Mirina veloce.

La quale dicono essere stata vna dell' *Amazoni*, facendo argomento da quello epiteto. Percioche i caualli sono chiamati veloci, per la loro prestezza, così fu coslei nominata veloce, per la prestezza sua, nel maneggiar i caualli. Et *Mirina* hà preso il nome da lei. All' isole vicine, per la bontà loro, auenne il medesimo, tra le quali era *Rodo*, & *Co*. Conciofia che inanzi la guerra di *Troia*, elle fussero habitate da' *Greci*, di che *Homero* fa manifesta testimonianza. ma passata quella guerra, & le colonie de' *Greci*, & le scorrerie de' *Treri*, de' *Cimmerij*, de' *Lidi*. & oltre d' *cro de' Persiani*, & de' *Macedoni*, & finalmente de' *Galati*, misero ogni
 16 cosa in tumulto, & in confusione. La qual confusione, & oscurità è auenuta non solamente per le mutationi, ma anche per la discordia de' gli scrittori. i quali delle medesime cose non dicono tutti ad vn modo. Conciofia che i *Troiani* essi chiamino *Frigi* (si come fanno i poeti delle tragedie) & i *Licij* addimandino *Cari*, & gli altri dell' istessa maniera. Et i *Troiani*, i quali, di piccioli ch' erano, accrebbero in tanta grandezza che di uennero *Re de i Re*: fecero che, appresso il Poeta, & appresso i suoi espositori, si può con ragione dubitare Qual paese si debbia chiamare *Troia*. perciocchè egli chiama generalmēte *Troiani* tutti i compagni loro in quella guerra. Si come gli auersarij nominò *Danai*, & *Achei*. Ma non
 20 habbiamo già à dire che la *Pastagonia* anchora fusse *Troia*, ne la *Caria*, ne la *Licia* che confina con lei. Così dico per quello ch' egli dice.

„ Con alte voci, & con superbe grida,
 „ S' eran mossi i *Troiani* Et de' gli auersarij,
 „ Gli *Achei*, da l' altro canto, con silentio,
 „ Andauano spirando ira, & furore.

Et molte volte dice altramente. Nondimeno, con tutto che le cose stiano di questa maniera; debbiamo cercare d' esaminare ciascuna cosa, à tutto nostro potere. lasciando quello da parte, che per l' antiche historie noi non potiamo sapere (poi che in questo non consiste l' opera del geografo) & raccontare le cose come stanno al presente. Ora due monti sopra
 30 stanno al mare di *Costantinopoli*, l' *Olimpo* di *Misia*, & l' *Ida*, Sotto l' *Olimpo* sono i luoghi de' *Ritini*. Et, tra l' *Ida* & il mare, è posta *Troia*, congiunta col monte. Ma di questa, & delle parti allei continuate, verso mezzogiorno, ragioneremo da poi. Hora parliamo de' gli *Olimpeni* & de' gli altri che seguono, fin' al *Tauro*, egualmente distanti da quelli, che di sopra habbiamo descritti. L' *Olimpo* adunque non è all' intorno habitato, ma all' alto, hà smisurati boschi, & luoghi sottili, da potervi stanzare comodamente, & viuere i ladroni. ne' quai luoghi si sono ridutti anchora, molte volte, de' tiranni, potendouisi mantenere lungo tempo. Si come, à nostri giorni, *Cleone* principe de' ladri. Questi sù della villa di

Gordo,

Gordo, la quale, hauendola poi egli accresciuta; fece città, & chiamolla Inliopoli. Da prima si seruiua d'un luogo gagliardissimo sopra tutti gli altri, nominato Callidio, per tenerli alloggiati i ladroni, & per fortezza da farui la massa delle sue genti. Fù costui di molta vtilità ad Antonio, essendo andato contra gli effatori di Labieno, nel tempo che egli hanea occupato l'Asia. & impeditogli tutti gli apparati. Ma nell'impresa Attiaca, ribellatosi da Antonio, s'accostò a i capitani di Cesare, & fù honorato assai più di quello che meritaua. hauendo, oltre a quello che gli hanea donato Antonio, riceuuti tali presenti da Cesare; che in vece di ladrone, poteua comparire da prencipe. Essendo fatto sacerdote di Giove Abreteno Iddio de' Misi. Et hauendo soggetta vna parte della Morena, ch'è me desimamente Misia, si come l'Abrettana. Et essendo vltimamente fatto sacerdote de' Comani in Ponto, quindi andato, in ispazio d'un mese, passò di questa vita, della quale fù canato da vna malatia acuta, soprauenutagli, o per hauer disordinato nel mangiare, o pure (come diceuano quei ministri del tempio) per ira della Dea. Percioche nel circuito di quello sacro luogo, è la stanza, & del sacerdote, & della sacerdotessa. Nel quale luogo sacro (oltre l'altre sante ordinationi) espressamente si vietò il mangiare carne di porco. tal che ne anche in tutta la città, si può condurre porco alcuno. Ora costui, al primo tratto, si fece conoscere apertamente per ladrone. hauendo subito, nella sua prima entrata, trapassato, & guastato questo costume. Si come quello che v'era entrato non come sacerdote, ma come corruttore, & guastatore delle cose, & de' gli ordini sacri. Così fatto adunque è l'Olimpo. Et verso tramontana è all'intorno habitato da' Bitini, da' Migdoni, & da' Dolioni. il rimanente è della Misia; & dell'Acquistata. Ora quelli spetialmente si chiamano Dolioni, che sono intorno a Cizico, & all'Esopo, fin' al Rindaco, & al lago Dascilitide. Et Migdoni quelli che sono doppo loro, fin' al contado de' Mirliani. Sopra al Dascilitide sono due altri gran laghi, l'Apolloniatide, & il Miletopolitide. Presso al Dascilitide è la città Dascilio, presso al Miletopolitide, Miletopoli, & appresso il terzo v'è la città chiamata Apollonia, su'l Rindaco. Di queste la maggior parte è de' Ciziceni. E' Cizico vn'isola nel mare di Costantinopoli, alla terra ferma congiunta con due ponti. Quant'alla bontà, ella è fertilissima. ma la sua grandezza è di D. stadij di circuito. Et proprio appresso i ponti ha vna città del suo nome. & due porti chiusi, & stanze per più di cccc. nauì. Della città parte è nel piano, & parte al monte, chiamato il monte de' gli orsi. Vi sopra sta vn'altro Dindimo, con vna cima sola. nel quale è vn tempio della Dindimena Madre de' gli Iddij, edificato da gli Argonauti. La città fa concorrenza con le prime dell'Asia, & di grandez-

grandezza, & di bellezza; & di buon governo. tanto in tempo di guer-
 ra, quanto in tempo di pace. Et pare che ella fusse adornata nella mede-
 sima forma che Rodò, Marsilia, & l'antica Cartagine. Ma, lascian-
 do stare molt'altre cose, ella tiene tre architetti c'habbiano cura de gli
 edificij publici, & de gli istromenti. Et tre munitioni, l'vna d'arme,
 l'altra d'istromenti, & la terza di grano. Non infracidisce il grano mi-
 schiando con lui la terra Calcidica. Nella guerra fatta loro da Mitri-
 date, mostrarono di quanta vtilità fusse questo apparecchio. Percioche,
 essendo il Re andato loro adosso, alla sponista, con C. L. M. persone, &
 molti caualli, & hauendo già occupato il contraposto monte, il quale
 chiamano d'Adraastia, & il borgo; & salito su'l giogo che è sopra la cit-
 tà, & combattondola per terra, & per mare con cccc. navi; i Ci-
 ziceni fecero, à tutto questo, gagliarda resistenza. tal che furono vicini
 à fare prigione il Re, in vna caua c'hauenuano contramunata. ma egli si
 prestò, hauendo conosciuto il pericolo à ritirarsi fuori della mina. Lu-
 chullo finalmente, capitano de' Romani, gli ingagliardì, hauendoni man-
 dati certi aiuti di notte. Et la peste parimente giunse loro assai. La qua-
 le essendo soprauenuta à così grande esercito, senza che il Re l'hauesse po-
 tuto antiuedere; egli fu sforzato à partirsene, con perdita di molti. I Ro-
 mani poi honorarono la città. & è libera insin ad hora. & ricca di
 molto territorio. di cui parte n'hauena anticamente, & parte v'è stato
 aggiunto da' Romani. percioche del contado di Troia essi hanno quella par-
 te, che è oltre l'Esopo, intorno à Zelia, & alla pianura Adraastia. Et del
 lago Dascilide, parte ne tengono essi, & parte i Costantinopolitani.
 Et verso i Dolioni, & i Migdonij, godono molto paese, fin' al lago Mile-
 topolide, & all'istesso Apolloniatide. per li quai luoghi passa il fiume
 Rindaco, c'hà principio da l'Azanitide. & hauendo in se riceuuti de gli
 altri fiumi da la Misia Abrettana, & il Mecesto da Ancira Abasiti-
 de; riesce nel mare di Costantinopoli, appresso l'isola Besbico. In que-
 st'isola de' Ciziceni è il monte Artace, tutto pieno d'alberi. & inanzi
 allui giace vni isoletta col medesimo nome. Et appresso v'è il promon-
 torio chiamato Melane, nel passaggio che si fa, partendo da Cizico,
 per nauigare à Priapo. Della Frigia Acquistata sono Azani, Naeo-
 lia, Cotiaco, Midaio, la città di Dorileo. & Cadi. ben che alcuni fac-
 ciano Cadi delle ragioni della Misia. La Misia arriua all'Olimpena, alla
 Pergamena fra terra, & alla pianura, chiamata di Caico. In modo
 che ella viene ad esser posta tra l'Ida, & la regione adusta, nominata
 da alcuni Misia, & da altri Meonia. Sopra l'Acquistata, verso mezzo
 giorno, è la Frigia maggiore. La quale si lascia alla sinistra Pessinun-
 te, & i luoghi vicini ad Orcaorci, & alla Licaonia, & alla destra i Meo-
 ni,

ni, i Lidi, & i Cari. nella quale è la Frigia chiamata montuosa. & la contrada ch'è verso la Pisidia, Et quelle che sono vicine ad Amorio, ad Eumenia, & a Sinada. poi Apamia chiamata Ciboto, & Laodicea. le quali sono le maggiori città che siano in Frigia. Intorno a queste vi sono de' castelli, & Afrodisia, Colosse, Temissonio, & Sanao, città principali d'Apollonia. Indi più discosto sono Pelte, Tabee, Encarpia, & Lisia. La parte adunque montuosa hà vn giogo, che di leuante si stende in ponente. sotto a cui, da l'vna, & da l'altra banda, è posto vn gran piano, & appresso vi sono delle città. Verso settentrione è Filomelio, & da l'altra parte Antiocchia, chiamata della Pisidia, posta parte nel piano, 10
& parte su l'colle, nella quale è vna colonia di Romani. Già l'habitarono i Magneti che stanno presso al Meandro, ma i Romani la liberarono da i Re. Quando concessero ad Eumeno il resto dell'Asia di quà dal Tauro. Quiui era vn sacerdotio, o (come noi diremmo) vn beneficio del mese Arceo, nel quale era gran quantità di religiosi, & di luoghi sacrali. ma fu distrutto doppo la morte d'Aminta, da coloro che furono mandati nella sua heredità. Sinqua non è molto gran città. dinanzi le giace vn piano di circa LX. stadij, pieno d'olui. più oltre v'è la villa Docimia, & la vena donde si cava la pietra Sinadica, che così la chiamano i Romani, ma i paesani l'addimandano Docimite, o Docimea. Da principio piccio- 20
li pezzi si cauauano di questa vena. ma hora, per le gran spese che fanno i Romani, se ne cauano colonne grandi tutte d'vn pezzo, nella varietà simili assai all'alabaistro. Di modo che, se bene al mare è condotta gran copia di così fatte merci, nondimeno a Roma se ne recano colonne & lastre di grandezza, & di bellezza marauigliosa. E Apamia il gran mercato di quella, che propriamente si chiama Asia. il primo doppo Efeso. percioche egli è il comune albergo di coloro che vengono così d'Italia, come di Grecia. E situata Apamia nelle foci del fiume Marsia, il qual fiume passa per mezzo la città. da lei trabendo il suo principio. entrato poi nel borgo con veloce, & ruinoso corso; s'incontra col Meandro. il quale hà riceuuto l'Orga, ch'è vn'altro fiume, che corre per la pianura, con 30
molto, & piaceuole corso. Quindi, fatto già grande il Meandro; scorre fin che passa per la Frigia, poi diuide la Caria, & la Lidia, per quel piano che si chiama di Meandro, con moltissimi giri. Onde ogni cosa torta, & piena di giri, per lui, vien chiamata Meandro. Finendo poi nell'istessa Caria, diuide la contrada posseduta hora da gli Ioni. & tra Mileto, & Priene, hà le sue foci. Et incomincia dal Celeni, ch'è vn colle, nel quale era già vna città. c'haucaua il nome del colle. Quindi leuando gli huomini Antiocho il Sotere; li ridusse in Apamia d'oggi di. nominando quella città dal nome d'Apama sua madre. la quale fu figliuola d'Ar-
tabazo,

tabazo. & presa per moglie da Seleuco il Nicatoro. Quiui si fingono le favole circa l'Olimpo, & Marsia & la contesa d'ebbe Marsia con Apolline. Sopra v'è vn lago, doue nascono came buone da fare lingnette per le pissere. dal quale dicono derivarsi amendue le fonti, & del Marsia, & del Meandro: Laodicea, che prima era picciola, prese accrescimento all'età nostra, & de' nostri padri. anchora che patisse gran danno per l'assedio di Mitridate l'Eupatore, ma la bontà del suo contado, & le ricchezze, & prosperità d'alcuni suoi cittadini, la fecero grande. Prima Hierone, che lasciò il popolo herede di più di MM. talenti. & adorò la città di molti doni. Poi Zenone oratore, & Tolemon suo figliuolo. il quale, per il suo valore, fù stimato degno d'essere Rè da Antonio prima, poscia da Cesare Augusto. Il luogo intorno à Laodicea produce pecore bonissime. non solo nella delicatezza della lana, la quale auanza la Milefia; ma nel colore parimente coracino. tal che ne canano grande entrata. Si come i Colosseni anchora, che v'habitano appresso, dal colore del medesimo nome. Quiui anche nel fiume Meandro entrano il Capro, & il Lico, che è vn fiume ben grande. dal quale la città, vicina al Lico, è chiamata Laodicea. Sopra la città stà il monte Cadmo. dal quale scende & il Lico, & vn'altro fiume, c'ha il nome del monte. Questi scorrendo, il più, sottoterra, poi sorgendo, riesce nel medesimo che gli altri fiumi: Onde si dimostra quel territorio essere molto cauernoso, & soggetto à i terremoti. perciocche Laodicea, & il paese vicino è trauiagliato da' terremoti, quanto qual'altro si voglia. E' Carura il confino della Frigia, & della Caria. Ella è vna villa doue sono l'hosterie, & vene d'acque calde. parte delle quali vanno nel fiume Meandro, & parte oltre le sue ripe. Raccontano che essendo andato vn ruffiano ad alloggiare à quelle hosterie, con una gran quantità di femine; venendo vn terremoto, la notte, tutte perirono. perciocche quasi tutto il paese intorno al Meandro è molto esposto à' terremoti, & ha cauerne di fuoco, & d'acque, fin' alla parte fra terra. perciocche tutta questa così fatta dispositione di paese, cominciando da la pianura, si stende à Caronia, nel territorio di Hieradoli, & in quello d'Acaraca de' Nisei. & circa la Magnesia, & Mionte. Conciosia che quella terra sia fracida, dissoluta, & facile à sgretolarsi. piena di falsedine, & atta ad accendersi, & infocarsi. Forse anche per questo auiene che'l Meandro è così torto. perciocche conducendo il suo canale di molto fango, & aggiugnendolo hora ad vna parte, hora ad vn'altra delle ripe; conuiene che faccia molte mutationi. Et quel fango, che v'è verso il mare, viene da lui cacciato per forza. Onde Priene, che già era su'l mare, è stata posta fra terra, con l'esservi aggiunto, terreno per XL stadij. Et il paese adusto, che tengono i Lidi, & i Misi

per questi cossi fatti rispetti, hà preso quel nome. Et Filadelfia, che v'è appresso, non si può molto fidare nelle sue mura. anzi quasi ogni giorno si scuotono, & s'aprono. nondimeno si mantengono, stando auertiti per riparare à i diffetti del paese. & facendoui dell'altre fabriche appresso allei, & all'altre città. Apamia, tra l'altre, inanzi la guerra di Mitridate, fù molte volte scossa da' terremoti. Onde essendoni venuto il Re, & veggendo la città tutta conquassata; pagò cento talenti per la sua reparatione. Et dicono che anche, al tempo d'Alessandro, v'auenne il medesimo. Per la qual cosa è ragioneuole che Nettuno sia da' loro hauuto in riuerenza, anchora che stiano fra terra. Et che da Celeno, figliuolo di Nettuno, & nato di Celeno, vna delle figliuole di Danao, sia stata chiamata la città di quel nome. o pure sia da le pietre, & da la loro negrezza, quando sono riarse. Et non habbiamo à pigliare per fauola quello, che di Sipilo si racconta, & della sua ruina. Percioche i terremoti buttarono à terra parimente la Magnesia d'hoggi di, che era sotto allui. nel tempo che distrusse & Sardi, & altre delle più illustri città, in molte parti del mondo. Ma il prencipe le riparò de' proprii denari. Si come nella calamità de' Tralliani, quando cadde il Gimnasio & l'altre parti, haueua fatto anche prima suo padre, & a loro, & à i Laodicesi. Ma debbiamo ascoltare gli antichi scrittori. Come quello che dice Xanto, che scrisse delle cose della Lidia. narrando quali mutationi siano anenute molte volte à questo paese. delle quali habbiamo fatto di sopra qualche mentione. Et quini fingono essere stato ciò che le fauole dicono hauere patito Tifone. & gli Arimi. Et questa dicono essere la regione adusta. Ne dubitano di pensare che tutto quello che è tra il Meandro, & i Lidi, sia di questa sorte. per la moltitudine grande sì di laghi, & di fiumi, come delle cauerne, che sono in molti luoghi di quel terreno. Et il lago che è tra Laodicea, & Apamia à guisa d'un mare; è fangoso, & manda di sottoterra essalationi di cattiuo odore. Dicono che v'è pena à chi mutasse luogo al Meandro. quando se ne liuano i cautoni. Et chi vi fusse colto pagherebbe la pena de i datij delle cose che si portano. Tra Laodicea, & Carura è vn tempio chiamato del mese Caro. hauuto in assai riuerenza. A' tempi nostri è stata aperta vna gran scuola di medici Herofilij, da Zeuside. poi da Alessandro Filatets. Si come al tempo de' nostri padri in Smirna, fù fatto da Icesio di quella de gli Erasistratij. Ma hora non si fanno simil cose. Di Frigia sono nominate alcune nationi, che non si trouano in luogo alcuno. Si come i Berecinti. Et Alcmane dice.

„ Vn canto Frigio sonò, ch'è il Cerbesio.

Et vna certa fossa è chiamata Cerbesia, la quale manda essalationi pestifere, & mortali. Et questa si può ben vedere. ma gli huomini non si chiamano

chiamano più à quel modo. Et Eschilo nella sua Niobe li confonde. per-
cioche dice. Ella si ricorderà di Tantalo.

„ A cui nel sasso Ideo, al patrio Gione

„ Posto è vn'altare

Et in vn'altro luogo.

„ Sipilo terra Idea

Et Tantalo dice

„ Di dodeci giornate di camino,

„ Seminò vn campo, il Berecintio campo.

„ Dou'è d'Adraslia il seggio, & d'Ida, Quiui

„ S'odono i piani risonar di Frida,

10 „ Et di muggiti delle pecorelle,

„ Che fendon tutto il suolo.

IL FINE DEL D'ODECIMO LIBRO

DELLA GEOGRAFIA

DI STRABONE.

20



30

L'ARGOMENTO DEL XIII. LIBRO.

IL XIII libro tratta dell'Asia, cominciando dal mare di Co-
stantinopoli, da Cizico in giù, & di tutta quella marina che
segue. Et di quell'isole che vi si truouano. Sù Troia (an-
chora che sia deserta) fa' lunghissima dimora, sì per esser el-
la molto segnalata, come per la fama tanto diuolgata di
quella guerra.

L ij In fin qui



NFIN QVI basti l'hauere disintamente trattato le cose della Frigia. Onde ritornando al mare di Costantinopoli, & alla marina che segue dopo l'Esopo; procederemo con l'ordine medesimo della nostra descrizione.

Il primo di questa marina è il territorio di Troia. la cui fama tanto diuulgata (anchora che sia rimasto nelle ruine, & ne deserti) ci offerisce nondimeno non mediocre soggetto di douer-

ne scriuere lungamente. Nel che bisogna che si sensiamo, & preghiamo coloro, che s'abbatteranno à leggerlo, che non vogliano attribuire la cagione della lunghezza più à noi, che à i molto desiderosi di sapere le cose famose, & antiche. la quale lunghezza è poi anche accresciuta sì da la moltitudine de gli habitatori di quel paese, così Greci, come barbari, sì anche da gli autori. i quali del medesimo hanno scritto diuersamente, ne con chiarezza ogni cosa. Tra i quali è Homero il primo, che in molte cose ci dà occasione di seruirsi delle congettture. Conuene adunque esaminare quello, che da lui, & da gli altri è stato detto. Quando però prima haueremo sommariamente descritto la natura de' luoghi.

Ora dal territorio di Cizico, & da i luoghi intorno all'Esopo, & al Granico, fin' ad Abido, & Sesto; viene ad essere la marina del mare di Costantinopoli. Et da Abido fin' al Letto, è il contado d'Ilio, & Tenedo, & Alessandria di Troia. Sopra tutti questi s'è il monte Ida, ch'arriva fin' al Letto. Dal Letto fin' al fiume Caico, & à quello che s'addimanda Cane, è Asso. Adramittio, Atarneia, Pitane, & il golfo Elaitico. all'incontro de' quali è posta l'isola di Lesbo. Poi seguita il contado di Cuma, fin' all'Hermo, & à i Focesi. il che è il principio dell'Ionia, & il fine dell'Eolide. Stando così questi luoghi, il Poeta afferma che la signoria de' Troiani pigliaua principalmente da i luoghi che sono intorno all'Esopo, & al territorio di Cizico d'hoggiu; fin' al fiume Caico. diuisa in otto, o none parti, secondo i prencipati. Et la moltitudine de gli altri, che uennero in loro aiuto; è connumerata tra i compagni della guerra.

Ma i più moderni assegnano loro i proprii confini, & usando vari, & diuersi nomi; ne fanno molte diuisioni. Alla qual cosa hanno dato grandissima occasione le colonie greche. manco però la Ionica, come quella che

è più

è più lontana dal territorio di Troia . ma la Eol'ea , in ogni maniera . per essere ella sparsa per tutto il contado di Cizico , fin'al Caico . Et di più anchora hà occupato quel paese , che è tra il Caico , & il fiume Hermo . Percioche dicono la colonia Eolica essere più antica di quattro età , che la Ionica , & durata per più lungo tempo . Conciosia che Oreste fusse capitano di quell'armata , al quale hauend'egli in Arcadia finita la vita sua , successe Pentilo suo figliuolo , che penetrò fin'in Tracia , l.x. anni dopo la guerra di Troia . appunto nel tempo che gli Heraclidi ritornarono nella Morea . Poscia Archelao suo figliuolo tragettò l'armata Eolica in quello , & hora chiamiamo il contado di Cizico , che è circa Dascilio . Et

10 Grao , il suo figliuolo più giovane , essendo andato più oltre , fin'al fiume Granico , & hauendo miglior apparecchio ; passò la maggior parte del suo essercito in Lesbo , & occupolla . Cleue poi , figliuolo di Doro , & Malao , ch'erano medesimamente discesi da Agamennone , misero insieme vn'essercito , in quel tempo medesimo che Pentilo . Ma l'armata di Pentilo fù la prima à passare in Tracia di Asia . doue quella si trattenne , vn gran tempo , circa il contado di Locri , & il monte Fricio . poi , hauendo finalmente passato , edificarono Cuma . chiamandola Friconide da quel monte Locrese . Essendo adunque sparsi gli Eoli per tutta quella re-

20 gione , la quale habbiamo detto essere dal Poeta chiamata Troiana , i più notorni la chi. mano Eolia , chi tutta , & chi vna parte . Et Troia vogliono alcuni che sia tutta questa , altri vna parte di lei , non s'accordando panto tra loro . Percioche Homero ne' luoghi vicini al mare di Costantinopoli incomincia il territorio di Troia , immediatamente da l'Esepo . Eudosso l'incomincia da Priapo , & da Artace , che è vn luogo nell'isola de' Criziceni , che si lieua in alto all'incontro di Priapo , restringend i loro confini in minor spatio . Et Damaste anchora più li restringe , facendo il suo principio da Parlo . percioche egli gli riduce fin'al Letto . Et altri sono stati d'altra openione . Carone da Lampisco ne lieua

30 altri ecc. stadij . cominciando da Prattio (che tanti ne sono da Parlo à Prattio) & seguita fin'ad Adramittio . Scilace Cariatideo comincia da Abido , & la Eolide similmente . Et Eforo dice da Abido fin'à Cuma . & altri dicono altramente . Ma il suo dell'Ida descrive benissimo il luogo di quella che veramente è chiamata Troia . Quest'è vn monte alto , volto verso ponente , & à quel mare di là , che si piega però alquanto , & verso tramontana , & verso quella marina . la quale è delle ragioni del mare di Costantinopoli . da lo stretto d'Abido all'Esepo , & al territorio di Cizico . Il mar occidentale è lo stretto di Gallipoli , nel quale è anche l'Arcipelago . Et spingendo insuori l'Ida molte radici , & così pigliando la figura d'vn centauro ; finisce in queste estremità . nel pro-

promontorio che è circa Zelia, & in quello che si chiama Letto. Quello v'è à finire fra terra, vn poco sopra il territorio di Cizico (percioche an che Zelia è hora de' Ciziceni) Et il Letto arriuua nell' Arcipelago, nel passaggio che si fa nauigando da Tenedo à Lesbo.

„ Tosto c' hebber lasciato il mar, andaro

„ Al Letto, è in Ida, di fontane piena,

„ Et madre delle fiele.

Il Sonno. cioè, & Ginnone v'andarono. Dicendo propriamente il Poeta Al Letto. percioche il Letto è dell' Ida, & à cui vuole salire sù l' Ida, questo è il primo luogo doue si scende dal mare. Et disse anche ragionevolmente piena di fontane. percioche quel monte è abundantissimo d'acque. massimamente da questa banda. il che si conosce per la moltitudine di tanti fiumi, quanti sono quelli che da i monti Idei trascorrono al mare. Il Reso, ciò è, l' Heptaporo, & gli altri che seguono, da lui nominati. & che da noi possono hora essere veduti. Il Letto riguarda quelle ultime radici da l' vna, & da l' altra banda, & Zelia propriamente, & nel giogo Gargaro finisce la cima del monte. Percioche, nelle parti più alte dell' Ida, si può hora vedere Gargaro, che è vn luogo, nel quale è Gargara d' hoggidì, città Eolica, perche dentro da Zelia, & dal Letto, i primi luoghi sono cominciando dal mare di Costantinopoli, fin' à gli stretti d' Abido. poi, di fuori, quelli che sono dal mare di Costantinopoli, fin' al Letto. Voltando il Letto, si truoua diffonder si vn gran golfo, fatto da l' Ida, verso terra ferma. discostandosi dal Letto. Et da l' altra parte il Cane, vn' altro promontorio posto all' incontro del Letto. Et alcuni il chiamano golfo Ideo, altri Adramitteno. In questo sono le città de' gli Eoli, fin' alle foci dell' Hermo (come habbiamo detto) Et già s'è detto di sopra, che nauigando da Costantinopoli, verso mezzogiorno, il diritto camino è prima à Sesto, & Abido, per mezo il mare di Costantinopoli. poi per la marina dell' Asia, fin' alla Caria. Stando questo fermo; è necessario attendere à quello che di poi ne viene in conseguenza. Et quando si parla di qualche golfo, che sia nella marina; bisogna anche intendere i promontori che l' fanno. posti nella medesima linea, come in vn meridiano. Da quello c' ha detto il Poeta, s'ima ginauo qualche cosa di più coloro che vi pongono grande studio. Che tutta questa marina fusse soggetta à i Troiani, diuisa in noue principati. sotto Priamo però, al tempo della guerra Troiana. & nominata Troia. il che, da i particolari, si fa manifesto. Percioche veggendo Achille, da principio, gli Iliesi star dentro da le mura; si diede à fare la guerra di fuori, et audando in volta, di leuare loro quello c' haueuano nel cotorno,

„ Dodeci le città fur, che per mare

» Io diedi à sacco, & vndeci per terra,

» Cio' (dico) fù ne l'abondante Troia.

Chiamand'egli Troia la terra ferma saccheggiata. Et tra gli altri luoghi furono saccheggiati quelli, che erano all'incontro di Lesbo, che sono circa Tebe, Lirnesso, & Pedaso de' Lelegi, & di più il territorio d'Euripilo figliuolo di Telefo.

» Ma com'uccise Euripilo, col ferro,

» Il grand' Heroe, di Telefo figliuolo.

Neottolemo (cioè) fù che l'uccise. Queste, dice, furono saccheggiate,

10 & Lesbo isleffa.

» Quando pigliaffi Lesbo, d'eccellenti

» Fabriche adorna

Et

» Et mise à sacco Lirnesso, & Pedaso.

Et

» Espugnato Lirnesso, & la muraglia

» Di Tebe

Di Lirnesso fù fatta prigioniera Briseide

» Di Lirnesso la presse

Nella cui cattura, dice che fù morto Minete, & Epistiroso, si come mostra Briseide, nel pianto che ella fa sopra Patroclo.

20 » Ne quando il mio marito dal veloce

» Achil fù morto, & la città distrutta

» Del diuino Minete, mi lasciasti

» Piangere.

Percioche, dicendo la città del diuino Minete, vuole significare Lirnesso, come da lui signoreggiata, & lui quivi esser morto combattendo. Et Criseide fù pigliata di Tebe.

» A Tebe andammo, à la città sacrata

» D'Eetione.

Et delle cose di là recate. dice essere Criseide. Non pensano che s'abbia ad intendere dirittamente.

30 » Tù à Troia. Et io à Tebe, o di Tebe

» Andromache d'Eetione figliuola,

» Del generoso Eetione, c'habitaua

» Sotto'l seluoso Placo

» In Tebe sotto il Placo, oue teneua

» Sopra gli huomini Cilici l'imperio.

Si che questo è il secondo principato Troiano, doppo quello che era sotto Minete. A ciò s'accomoda quello che dice Andromache in questo tenore.

» Hettore, o me infelice, ambi s'iam nati

» Sot-

„ Sotto'l destin medesimo, Tu à Troia,
 „ Ne la casa di Priamo, & io à Tebe.
 Ma per trasposizione di parole,

„ ambi à Troia,
 „ In casa tu di Priamo, & io à Tebe.

Il terzo prencipato è quello de' Lelegi, anch'egli Troiano

„ D'Alte Signor de' Lelegi guerrieri,

Con la figliuola del quale congiungendosi Priamo, generò Licaone & Polidoro, Et Troiani si chiamano parimente quelli, che nel Catalogo sono posti nell'ordinanza d'Hettore.

„ De' Troiani era capitano il grande,
 „ Et valoroso Hettore Poi sotto Enea erano
 „ De' Dardanij era capo il bello, & buono
 „ Figlio d'Anchise Et questi erano Troiani, onde dice.
 „ Prencipe de' Troiani, o saggio Enea.

Poi sotto Pandaro erano i Licij, i quali chiama medesimamente Troiani.

„ Quei che Zelia habitauan, sotto il piede
 „ Basso de l'Ida, gli Asnij Troiani,
 „ Che beuean l'oscur' acque de l'Esopo.
 „ Di questi capo era l'illustre figlio
 „ Di Licaone, Pandaro

Et questo era il sesto prencipato. Et Troiani erano anchora quelli, che stauano tra l'Esopo, & Abido, per cio che il territorio d'Abido era sotto Asio.

„ Quei che Percote habitauan, & Prattio,
 „ Et Sesto, e Abido, & la diuina Arisbe
 „ Per lor prencipe hauer' Asio, figliuolo
 „ D'Hirtaco

Ma in Abido dimoraua vn figliuolo di Priamo, pascendo le caualle del padre, ciò è,

„ Ma percossè Democoonte, il figlio
 „ Di Priamo bastardo, che d'Abido
 „ Da le preste caualle era venuto.

Et in Percote il figliuolo d'Hicetaone, pasceua le vacche, ne egli anchora l'altrui vacche.

„ Et pria rispose il figlio d'Hicetaone
 „ Menalippo il gagliardo, che le vacche;
 „ Di torte gambe, in Percote pasceua.

Onde quest' anchora sarà Troiana, & quella che segue fin' ad Adraflia. Per cio che i due figliuoli di Merope Percosio n'erano signori. La Abido adunque fin' ad Adraflia, erano Troiani, ma diuisi in due parti. l'vna
 sog-

soggetta ad *Astro*. l'altra è i figliuoli di *Merope*. Si come la regione de' *Cilici* è diuisa parimente in due . l'vna *Tebaica*, l'altra *Lirnessia*. Et si potria dire che in essa fusse quella ch'era soggetta ad *Euripilo*. la quale segue alla *Lirnessia*. Et che *Priamo* fusse signore di tutti questi paesi il mostrano chiaramente le parole d' *Achille* dette a *Priamo*.

„ Già habbiamo inteso , o vecchio , che felice

„ Eri , quant' il felice *Lesbo* tiene

„ Entro l' suo suolo , & la *Frigia* di sopra,

„ Et l' *Helleffonto* grande

- Così adunque stauano le cose à quel tempo , poi seguirono varie mutationi . Percioche i *Frighi* andarono ad habitare i luoghi intorno à *Cizico* ; fin' à *Prattio*. Et i *Traci*, quelli che erano intorno ad *Abido* : Et anche , prima di queste due nationi , i *Bebrici*, & i *Driopi*. Et i *Treri*, che erano medesimamente *Traci*, i luoghi che sono doppo questi . Et la pianura di *Tebe* habitarono i *Lidi*, che all' hora erano *Meoni*. Et de i *Misi* quelli che v'erano rimasi de i sudditi di *Telefo* prima , & di *Teutante*. Così poi che l' *Poeta* hà messò insieme l' *Eolia*, & *Troia*, & tenendo gli *Eoli* tutto quel paese, che è da l' *Hermo* fin' alla marina di *Cizico*, & hauendoui edificate delle città; non serà fuori del ragionevole se noi anchora, nella descrizione metteremo insieme (come siano il medesimo) quella che hora propriamente si chiama *Eolia*, la quale dall' *Hermo* v' à fin' al *Letto*, & quella che segue fin' all' *Esepo*. Percioche ne' particolari considereremo di nuouo , & insieme faremo comparatione di quello che è stato detto dal *Poeta*, & da gli altri , con le cose secondo che stanno al presente . Secondo *Homero* adunque , il principio del territorio di *Troia* è doppo la città di *Cizico*, & l' *Esepo*. Onde egli dice di lei in questa maniera .

„ Quai che *Zelia* habitauan sotto'l piede

„ Basso de l' *Ida* , gli *Afni* *Troiani* ,

„ Che beue in l' oscur' acque de l' *Esepo* .

„ Di questi capo era l' illustre figlio

- 30 „ Di *Licaone Pandaro*

Questi egli chiama anche *Lici*. Et pensauo alcuni che siano appellati *Afni*, dal lago *Afnitide*, che così è parimente nominato il *Dascilitide*. Ora *Zelia* è nell' ultima parte montuosa dell' *Ida*. lontana da *Cizico* *CXXC*. *stadij*. & dal più vicino mare , nel quale sbocca l' *Esepo*, da *LXXX*. Egli sparte poi incontanente i luoghi , che sono sù la marina , doppo l' *Esepo*.

„ Quai ch' *Adrastia* habitauano , & d' *Apefo*

„ Il popolo . & *Pirija* , & il mont' alto

„ Di *Teria* , d' i quali era signor *Adrasto* .

„ Et *Anfo*, che di *Lino* araua il petto.

„ I due figli di Merope Percofio .

Questi luoghi sono sottoposti à Zelia , ma posseduti da' Ciziceni , & da' Priapeni , fin' alla marina . Circa à Zelia è il fiume Tarsio , il quale in vna medesima strada , si varca in venti luoghi . Si come l'Heptaporo , di cui parla il Poeta . Ma quello , che da Nicomedia vada à Nicea , ha xxxiiii vadi . Et il fiume Scartone , che da Poloe vada nell'Elca , n'ha xxv . Molti anchora n'ha il fiume , che da' Cosceni vada in Alabanda . Et quello che passando per il monte Tauro vada da Tiana , à Soli , n'ha lxxv . Oltre la foce de l'Esepo quasi per ——— stadij . v'è vn poggio , nel quale si può vedere la sepoltura di Mènone , figliuolo di Titone . & appresso v'è medesimamente la villa di Mènone . Tra l'Esepo , & Priapo , il Granico passa , in grã parte , per la pianura Adrastia . Doue Alessandro , affrontatosi co' i Satrapi di Dario , à battaglia campale ; li ruppe , & prese tutto il paese di dentro dal Tauro , & da l'Eufrate . Sù l'Granico era la città di Sidena , con vn gran territorio , del medesimo nome , ma hora è disolata . Ne' confini del costado di Cizico , & di quello di Priapo , è vn luogo chiamato Harpasia (cioè rapina) del quale (secondo che dicono le favole) fu rapito Ganimede . altri vogliono che fusse rapito circa il promontorio Dardanio , presso à Dardano . Priapo è vna città sù l'mare , & il porto . La quale dicono alcuni che fu edificata da' Milesij . i quali nel medesimo tempo , popularono Abido , & Proconeso . altri da' Ciziceni . & hà preso il nome da Priapo , hauuto da loro in veneratione . O sia perche le cerimonie de' suoi sacrificij siano state trasferite da Hornea di Corinto , o pure perche si dica ch'egli fusse figliuolo di Bacco , & d'vna ninfa ; gli huomini sono stati spinti da gli Iddij ad hauerlo in riuerenza . Poi che quel paese è abondante di bonissime vigne . così il suo territorio , come quelli & de' Pariani , & de' Lampfaceni , che sono doppo lui , ne' suoi confini . Onde Xerse concesse Lampfaco à Temistocle , perche egli hauesse quel buon vino . Fù Priapo fatto Iddio da' moderni . perciocchè egli non fu conosciuto da Hesiodo . ma è alla simiglianza d'Oretane , Conissalo , Ticone , & altri così fatti Iddij de' gli Ateniesi Et chiamauasi questo paese Adrastia , & pianura d'Adrastia . seguitando vna certa vsanza di nominare vn medesimo luogo in due modi . Come si dice Tebe , & la pianura di Tebe . Middonia , & la pianura di Middonia . Afferma Callistene ch'Adrastia s'è così nominata dal Re Adrasto , il quale fu il primo ch'edificasse tempio à Nemesi . E' adunque questa città tra Priapo , & Pario . sotto la quale è vna pianura del medesimo nome . doue era l'oracolo d'Apolline Atteo , & di Diana , appresso Picate . Ma essendo stato ruinato il tempio ; tutto l'apparecchio di quella fabbrica , & le pietre furono trasportate à Pario . & qui fu edificato vn altare di mano d'Hermocreonte per grandezza , & per bellezza

bellezza, degno d'eterna memoria. Et l'oracolo fù spento. si come quello di Zelia. per la qual cosa quiui non si vede tempio alcuno d'Adrastia, ne di Nemesi. Ma circa Cizico v'è il tempio d'Adrastia. di cui parla Ansimaco in questa sentenza.

„ E' Nemesi vna Dea grande, in cui mano

„ Han posto il tutto gli immortali Dei.

„ Adrasto il primo fù, che presso à l'onde

„ Del fiume Esopo le sacrò vn'altare,

„ Dove l'dora, & è chiamata Adrastia.

- 30 E' Pario vna città sù'l mare. la quale hà maggior porto che Priapo, & fù da lei accresciuta. Perciochè facendo i Pariani seruitù à gli Attalici, à i quali era soggetto il contado di Priapo; ne spicarono vna grā parte, col consentimento loro. Si racconta, per vna favola, che quiui gli Ofiogeni (ciò di stirpe di serpi) hanno vna certa familiarità, & parentela con le serpi; che i loro maschi sono efficace rimedio à coloro che sono stati trafitti da le serpi, maneggiandoli spesso, alla guisa che fanno i ciurmatori. Et che prima fanno trappassare in se stessi il liuidore, poi cessare l'ensfiagione, & il dolore. Fingono medesimamente che il cippo di questa stirpe fusse vn'heroe, trasformato di serpente in huomo. Et forse ch'egli era qualch'uno di quei Psilli Africani. la virtù del quale si stendesse poi nella sua generatione, fin'ad vn certo termine. Fù Pario edificata da' Milesij, da gli Eritrei, & da' Parij. Pitia è in Pitiume, del contado di Pario, à cui soprastà il monte Pitiodo, & è posta tra Priapo & Pario, appresso Lino, che è vn luogo sù'l mare, doue si pigliano le chiocciolle Linustie, migliori di tutte l'altre. Nel passaggio che si fa per acqua, da Pario à Priapo, si truoua l'antico Proconeso, & la moderna. dou'è la città. & vna gran vena di pietra bianca, molto celebrata. I più bei lauori adunque di quelle città di là, che si facciano & in esse, & principalmente in Cizico; sono di questa pietra. Di quà fù Aristeo poeta de' versi chiamati Arimaspij. huomo arguto quanto alcun'altro. Il monte di Rea dicono alcun essere i mōti di Piroso. posseduti da' Ciziceni, & uicini à Zelia, ne' quali era ordinata la caccia Reale de' Lidi, & poi de' Persiani. Altri mostrano un colle lontano da Tapsaco xl. stadij. nel quale è un tempio sacro della Madre de gli Iddij, chiamato di Rea. E' Lampsaco vna città d'importanza, sù'l mare, con bonissimo porto. la quale si mantiene molto bene, sì come anche Abido. da cui è lontana da CLXX stadij. Chiamauasi già Pitiusa. come dicono parimente che si chiamaua Chio. Nel sodo della penisola è il castello di Callipoli, posto sù'l lito, molto sporto in fuori verso l'Asia. così poco lontano da la città di Lampsaco, che non vi sono più che xl stadij da l'vn'all'altro. Nello spatio

di mezzo tra Lampsaco, & Pario, era la città di Pefo, & il fiume. ma la città fù ruinata, & i suoi cittadini passarono ad habitare à Lampsaco. i quali erano anchor essi coloni de' Milesij, come i Lampsaceni. Il Poeta a' scriffe nell' vno, & nell' altro modo, così mettendoui la prima sillaba.

» Et il popol d' Apefo

Come lenandone la.

» Et ricco, staua in Pefo

Et così hoggi si chiama il fiume. Sopra Lampsaco, fra terra del suo costato, vi è colonia de' Milesij. Vn'altra n'è fuori su lo stretto di Gallipoli, lontana da Ilio CXL stadij, della quale dicono che fù Cicno. Et Anassimene referisce che in Eritrea, in Foeide, & in Tessaglia sono luoghi chiamati Colone. Et nel territorio di Pario è Ilio colonia. Et in quello di Lampsaco v'è Gergithio, luogo ben fornito di vigne. Et v'era anche la città di Gergita, così chiamata da Gergite del Cumano, perche quivi anchora era vna città che s'addimandaua Gergite nel numero del più, & con voce di femina, della quale fù Cefalone Gergithio. Et anchora al presente si può vedere vn luogo nel Cumano, nominato Gergithio, presso à Larissa. Ora di Pario fù Neottolema Glossografo, huomo degno di memoria. Et di Lampsaco fù Carone historico, Adimanto, Anassimene oratore, & Metrodoro compagno d' Epicuro. Et l'istesso Epicuro fù (si può dire) di Lampsaco, per essersi assai dimorato, & hauere tenuto amicitia con Idomeneo, & Leonteo huomini principali di quella città. Di quà riportò Agrippa il leone, di mano di Lisippo, che era caduto. & il ripose nella selua, che è tra il lago, & l'eurio. Doppo Lampsaco v'è Abido, & i luoghi possi loro in mezzo. de' quali parlò così sommariamente il Poeta. Et il distretto di Lampsaco, & alcuni luoghi di quelli di Pario, percioche queste città non v'erano al tempo della guerra di Troia.

» Et quelli c' habitauano Percôte

» Et Prattio, & Sefto, e Abido, e Arisba dina,

» Hauenan per signor Asio, figliuolo

» D' Hirtaco. Egli su i neri, & gran canalli

» D' Arisba venne, dal fiume Selleente.

Et col dire à questo modo pare che voglia inferire, ch' Arisba fusse la residenza Reale d' Asio, donde dice che egli venne.

» D' Arisba venne, dal fiume Selleente.

Ma questi luoghi sono così male conosciuti, che ne anche gli historici s'accordano tra loro, quando ne scriuono. Eccetto che sono circa Abido, & Lampsaco, & Pario. Et che l'antica Percôte hà mutato nome. Et de' fiumi, il Poeta dice che il Selleente passa appresso Arisba, poi che Asio

» D' Arisba venne, dal fiume Selleente.

Di Prattio v'è ben il fiume, ma la città non si truova. come pensarono alcuni, & egli parimente scorre tra Abido, & Lampsaco. Quando adunque egli dice e' habitauano Prattio, s'ha ad intendere come se parlasse del fiume, Si come in quest' altri luoghi.

„ Et quelli c' habitauan presso al fiume

„ Di Cefisso diuino

Et

„ Et quei c' haueano le superbe stanze

„ Presso al fiume Partenio.

10 In Lesbo anchora era la città d' Arisba, il cui contado tengono i Mitinnei. Et in Tracia medesimamente è il fiume Arisbo (com' habbiam detto) à cui sono vicini i Traci Ceberenij. Molti sono i nomi de' Traci, & de' Troiani che si simigliano. Come alcuni Traci si chiamano Sceti, & Seet è vn fiume. Et la muraglia Scea, Et in Troia le porte Scee. I Xanthij sono Traci, & Xanto è vn fiume in Troia. L' Arisbo entra nell' Hebro, & Arisba è in Troia. Il Reso è vn fiume in Troia, & Reso vn Re de' Traci. Asio parimente hà vn' altro Asio, introdotto dal Poeta, con l' istesso nome.

„ Che Zio era d' Hettore il caualliero,

„ D' Hecuba frate. & figlio di Dimante,

20 „ Ch' in Frigia staua, del Sangario à l'onde.

Fù Abido edificata da' Milesij, col consentimento di Tige Re de' Lidi, percioche quei luoghi, & tutto il territorio Troiano erano allui soggetti. Onde Giga si nomina vn promontorio appresso Dardano, il quale è posto alla bocca del mare di Costantinopoli. & dello Stretto di Gallipoli. lontano egualmente così da Tapsaco, come da Ilio C L X X. Stadij. Quini è lo spatio di mare di v 11. Stadij, che diuide l' Europa da l' Asia. doue Xerse fece il ponte. Il promontorio dell' Europa, il quale appresso il ponte fa lo Stretto, si chiama Cheronneo, per la figura, che egli hà di penisola. Il ponte è posto all' incontro d' Abido. Et Sesto è la miglior città del Cheronneo. Et, per la vicinità, essa parimente era posta sotto il medesimo governatore. non essendo, in quel tempo, anchora distinti i governi di terra ferma. Abido adunque & Sesto sono tra loro distanti da x x x. Stadij, da vn porto all' altro. Il ponte è partendosi vn poco da le città. Da Abido per andare verso il mare di Costantinopoli. Et da Sesto da la contraria parte. Appresso Sesto è vn luogo, chiamato Apobatra, vicino al quale era posto il ponte. E' Sesto più à dentro, verso il mare di Costantinopoli, alla man destra della sua corrente, per la qual cosa più comodamente si varca da Sesto, piegando vn poco verso la torre di Giunone. Et di là partendosi poi le nauì, sono da la corrente aiutate à varcare. Ma chi da Abido vuole varcare, bisogna che nauighi contr-

acqua

acqua da v 111. Stadij, ad vna torre posta all'incontro di Sesto, poi varchi per trauerso, che la corrente non gli viene ad essere in tutto contraria. I Traci andarono ad habitare Abido doppo la guerra di Troia, poscia i Milesij. Quando Dario padre di Xerse arse le città che erano vicine al mare di Costantinopoli; sentì Abido la parte sua di quel danno. Con ciosia che, ritornando egli da gli Scithi, intendesse che i Nomadi s'apparecchiavano di passare contra di lui. per vendicarsi de' danni, che per sua cagione hauuano patiti. Onde temendo che quelle città dessero il passo all'esercito de' Nomadi; l'abbrugiò. da che nacque la cagione (oltre l'altre mutationi) che, col tempo, quei luoghi venissero in tanta confusione. Di Sesto, & di tutta la Penisola habbiamo trattato di sopra, ragionando de' luoghi della Tracia. Dice Teopompo che Sesto è picciola, ma bene fortificata, & congiunta col porto, con vn'ala di due pletri. si che & per questo, & per rispetto della corrente; ella è signora di quel passo. Sopra il territorio de' gli Abideni, in quello di Troia, stà Aslira, città ruinata, e' hora è de' gli Abideni. done già si regena da se. & haueua minere d'oro. Le quali à questi tempi sono rare. per essere elleno già consumate. si come quelle del Tmolo, che sono circa il Pattolo. Da Abido all'Esopo dicono essere da DCC. Stadij. ma nauigando à dirittura non sono tanti. Fuori d'Abido sono i luoghi dell'Ilio. & l'altre marine fin' al Letto. Et quelli che sono, sì nella pianura Troiana, come alle radici dell'Ida, che erano sotto Enca. Questi sono dal Poeta nominati in due modi; Alcuna volta dicendo.

- » De' Dardanij era capo il bello, & buono
- » Figliuol d'Anchise Et così li chiama Dardanij, Altre volte
- » Troiani, & Licij, & Dardani valenti (Dardani
- » Nel combatter d'appresso.

Et è verisimile che quiui fusse anticamente situata quella che dal Poeta è chiamata Dardania.

- » Gioue, c'hà de le nubi il sommo impero,
- » Dardano generò da prima, il quale
- » Edificò Dardania.

Ma hora quiui non è rimasto pur vn vestigio di città. E' opinione di Platone che doppo il diluuio s'ordinassero, tra gli huomini tre maniere di uere. La prima sù le rime de' monti, semplice, & saluatica, di coloro c'hauuano paura dell'acque. le quali inondauano anchora, & allagauano le pianure. La seconda alle radici de' monti, cominciando gli huomini ad assi curarsi à poco à poco, poi che le campagne s'incominciavano ad asciugare. La terza nelle pianure. Si potria anche mettere & la quarta, & la quinta, & forse più. Et l'ultima alla marina, & nell'isole.

essendo

essendo hormai cessata in tutto quella paura. Percioche l'hauere più, & meno ardire d'appressarsi al mare, potrebbe far assignare più differenze di modi di viuere, & di costumi. Et tali che quei buoni, & saluaticchi sottentrassero quasi nella domestichezza de' secondi. V'è anche qual che altra differenza, oltre à questi, de' saluaticchi, de' mezzo saluaticchi, & de' ciuili. da i quali il variare de' nomi, à poco à poco, già è andato à finire nella ciuilità, & nella bonissima creanza. Et secondo che i costumi si sono tuttauia mutati in meglio. Oltre le mutationi de' luoghi, & de' modi del viuere. Queste tali differenze dice Platone che sono descritte dal Poeta. mettendo egli per essempio del primo modo di viuere,

10 la ruta de' Ciclopi. i quali viuuanano de' frutti, che nascono da se, viuendo sù per le cime de' monti, in certe loro cauerne. Onde parlando di loro dice.

- » Ma senza seminare, & senza arare,
- » Nasce loro ogni cosa. Quini i saggi
- » Consigli non han luogo, ne statuti,
- » Ma sù le cime de' gli eccelsi monti
- » Ne le caue spelonche, hanno la stanza,
- » Doue ciascun, secondo le sue leggi,
- » I figliuoli gouerna, & la moghiera.

Et del secondo, mette l'essempio pigliato da Dardano.

- 20
- » Edificò Dardania, quando al piano
 - » Ilio non era fabricato anchora,
 - » Ne città fatto d'habitanti piena,
 - » Ma à le radice stanano de' l'Ida,
 - » Di fontane abondante.

Del terzo, quando habitauano nelle pianure; dà l'essempio d'Ilio. il quale dicono hauer edificato Ilio, & che da lui prese la città quel nome. Onde è ragionevole che egli fusse sepolto in mezzo al piano, per esser stato il primo c'hauesse ardire di mettere la sua habitatione nelle pianure.

- 30
- » Al sepolcro costor de' l'antico Ilio
 - » Da Dardano disceso. in mezzo al piano,
 - » Correan precipitosi, ou'era vn fico.

Ne costui anchora s'arrischiò in tutto. percioche non pose la città nel sito, doue proprio è al presente. ma forse ccc. stadij più ad alto, alla banda di leuante, & verso l'Ida, & Dardania, presso quella villa, c'hoggi si chiama de' gli Iliesi. Ma gli Iliesi de' nostri tempi, volendo, come ambizioso, che questo sia l'antico Ilio, hanno dato ragione di pensar à coloro, che sopra la poesia d'Homero fanno dell'osservationi. percioche non pare che egli sia il medesimo, di che tratta Homero. Altri scriuono che sta città hauer mutati molti luoghi, & ultimamente essersi quini ridut-

ta, principalmente per vn' oracolo. Ond' io m' auiso che queste tali mutazioni, in quei tempi auenute, da le parti alte, alle basse; dimostrino la differenza de i modi del uinere, & de i Reggimenti, ma di questo altroue s' haurà consideratione. Ora la città d' hoggi di de gli Iliesi dicono finalmente essere vna villa nella quale è vn picciolo, & vile tempio di Pallade. Et che nel ritorno d' Alessandrio, doppo la vittoria hauuta sù l' Granico, ornò il tempio d' offerte, & le diede nome di città. Et ordinò gente che douesse pigliarsi cura di rifare gli edificij, facendola libera, & essente. Poi doppo la sconfitta de' Persiani, mandò, per vna sua amoreuolissima lettera, à promettere di farui vna città grande. & vn tempio molto segnalato, & consituirui feste, & giuochi sacri, & solenni. Doppo la morte sua, Lisimaco bebbe principalmente cura di questa città. edificò il tempio, & la cinse d' vna muraglia di x l. stadij. Et vi condusse ad habitare l' antiche città circonuicine, che erano hormali desolate. Egli si prese parimente cura d' Alessandria. la quale Antigono haueua già fatta habitare, & chiamata Antigonìa. mutatoe però il nome. Conciosia che i successori d' Alessandrio tenessero per cosa pia l' edificare prima delle città col nome di lui, poscia di quelle, c' haessero i nomi loro. Ella s' è sempre mantenuta, & accresciuta. Et à questi tempi, ha riceuuto anche vna colonia de' Romani. & è vna delle eccellenti città che vi siano. Ilio d' hoggi di era vno villaggio, à guisa di città, Quando i Romani da prima entrati nell' Asia, cacciarono Autioco il grande di quel paese, che è dentro al Tauro. Racconta Demetrio Scepsio che essendo, mentre era giovanetto, andato in quei tempi, à questa città; vide la terra in tanto disprezio; che non haueua pure i tegoli sopra i tetti. Et Agesianate riferisce, che essendoui d' Europa, passati i Francesi, salirono in quella città, hauendo bisogno d' vna fortezza. ma subito l' abbandonarono, per essere senza muraglia. Fù poi la città molto bene ristaurata. Indi i Romani, che erano con Fimbria, di nuouo la guastarono hanendola presa per assedio nella guerra di Mitridate. Fù Fimbria, mandato per Camerlingo con Valerio Flacco console, creato capitano contra Mitridate. ma essendosi seditiosamente leuato contra il console, in Bitinia, & hauendolo morto; si fece signore dell' essercito. poi andato ad Ilio, nol volendo torre dentro gli Iliesi, come ladrone; v' appressò l' essercito, & in x l. giorni il prese. Et v' antandosi poi d' haner' egli, in x l. dì, presa quella città, la quale Menelao, con vna armata di mille naui, & con vno essercito, nel quale era tutta quanta la Grecia, à fatica hauea presa in x. anni; gli rispose vn' Iliese, perche nò c' è stato à questa volta Hettore, che l' habbia difesa. Venuto che fù Silla, spense Fimbria, & rimandò à casa Mitridate, secondo l' accordo fatto con esso lui. Et con molti beneficij raccon-

solò

olò gli Iliesi. A' nostri tempi il Diuo Cesare si prese molto maggiormente pensiero, & cura di loro. Et insieme volle fare concorrenza ad Alessandro. Percioche questi per rinouare la parentela, si mosse ad hauere la loro protezione, & anche per essere studioso, & affectionato d'Homero. Onde si troua vna correttione della poesia d'Homero, intitolata Da la Sferza d'Alessandro (doppo Calistene & Anassarco) che hauendola riueduta, & notate certe cose, la ripose in vna Sferza, trouata tra le robbe persiane, ricchissimamente adornata. Et sì per l'affettione ch'egli portaua al Poeta, sì per la parentela che teneua co i descendenti d'Eaco, & hauenuano regnato ne' Molossi, appresso i quali scriuono
10 che regnò medesimamente Andromache, già stata moglie d'Hettore; Alessandro hauea presa la protezione de gli Iliesi. Et Cesare che molto amaua Alessandro, & haueua chiarissimi segni di parentela con gli Iliesi; si mosse con prontissimo animo à beneficiarli. I segni chiarissimi erano; prima l'essere Romano, & i Romani tengono Enea per loro principale autore. poi era Giulio, disceso da Giulio, vno de' suoi antenati. il quale fù così appellato per quel Giulio, che fù vno de' figliuoli d'Enea. Ora egli accrebbe il contado à gli Iliesi, & conseruò loro la libertà & l'essentione da le grauezze, & così, infini ad hora, si mantengono. Et che l'antico Ilio non fusse quini situato (considerando le parole d'Homero) da questo se ne fa congettura. Ma prima bisogna descriuere i luoghi, ch'incominciano da la marina, doue habbiamo lasciato. Doppo Abido adunque v'è il promontorio Dardanio. del quale, poco di sopra s'è fatto mentione. Et la città di Dardano, lontana da Abido lxx. stadij. & tra mezo sbocca il fiume Rodio. appresso il quale, nella penisola, è il Cimossena (cioè sepoltura di cane) che dicono essere il sepolcro d'Hecuba. Altri vogliono che'l Rodio riesca nell'Esopo, & è parimente vno de' fiumi nominati dal Poeta.

„ E il Reso, & l'Heptaporo, & il Careso,

„ E il Rodio

30 E' Dardano edificio antico, & di così poca stima, che molte volte i Re hanno hora trasferiti gli habitatori in Abido, & hora ritornatili di nuouo all'antico edificio. Quiui s'abboccarono Cornelio Silla, capitano de' Romani, & Mitridate appellato l'Eupatore, & s'accordarono insieme di porre fine alla guerra. Appresso v'è Ofrunio. nel quale è la selua d'Hettore in luogo molto apparente. Seguita il Lago Pteleo. poi la città di Retio, posita su vn colle. Et, congiunto con Retio, Eantio lito marino. nel quale è il monumento, & il tempio d'Aiace, & la statua. la quale, hauendo leuata Antonio, & portatala in Egitto; Cesare Augusto la restituit à i Retiesi, si come fece medesimamente à molti altri.

N Per-

Percioche Antonio, per compiacere ad vna Egitia, leuò le più care cose, che fossero state offerte a nobilissimi tempi. Et Cesare le restitui a gli Iddij. Doppo Retio v'è Sigee, città ruinata, et l'arsenale, et il porto de gli Achei. Et il Sito doue erano accampati gli Achei. Et il lago chiamato Bocca. Et le foci dello Scamandro. Percioche incontrandosi nella pianura il Simoente, Et lo Scamandro, i quali portando seco di molta bolletta, empiono la marina di terra, atturano quella bocca, Et fanno de' laghi salsi, Et delle paludi. Doppo il promontorio Sigee nella penisola è il Protesilaio, Et Eleusa, de' quali habbiamo parlato, trattando della Tracia. La lunghezza di questa marina, da Retio, fin' a Sigee, Et al monumento d'Achille, nauigando al diritto; è di LX. stadij. Et tutta sottoposta ad Ilio. Lontana dal moderno Ilio (che è vicino al porto de gli Achei) da XII. stadij. Et da l'antico altri xxx. più ad alto, verso la parte prossima al l'Ida. Appresso il Sigee v'è il tempio, Et il monumento d'Achille. Et le sepolture di Patroclo, Et d'Antiloco. à i quali tutti, Et ad Aiace anchora sacrificano gli Iliesi. ma ad Hercole non rendono alcuno honore. altri buendo la cagione di questo all'essere stati da lui saccheggiati. Ma si potria loro rispondere che, se bene Hercole saccheggiò la città loro, Et diede il guasto; la lasciò nondimeno città, Et tale che à i posteri rimase da potere saccheggiare. per la qual cosa cosi ne parlò il Poeta.

„ La città saccheggiò d'Ilio, Et le strade

„ Vedoue fece

Percioche il fare vedoue importa vn certo sminuire gli huomini, non spengerli affatto. doue quegli affatto gli spensero, per li quali sacrificano. Et i quali tengono in riuerenza come Iddij. Saluo se non volessero assiguar questo per degna cagione, che quelli fecero loro guerra à ragione, Et Hercole senza ragione. ciò fù per li canalli di Laomedonte. Ma contra di loro la fauola fà quest'altra oppositione, che non per cagione de' canalli, fece egli quella guerra. ma per la mercede promessagli d'hauer liberata Ifigene dal mostro marino. Ma lasciamo questo da parte, percioche cadde ne gli ornamenti della poesia. Et vi sono forse delle cagioni più credibili, che noi non sappiamo, per le quali cadde nell'animo à gli Iliesi d'hauer questi in riuerenza, Et non quegli altri. Il Poeta pare che mostri questa città essere stata picciola, ragionando d'Hercole. poi che.

„ Con poca gente, Et con sei navi sole,

„ La città saccheggiò d'Ilio

Et per questa ragione pare che Priamo, di picciolo diuētasse grāde, et Re de i Re, come s'è detto. Da questa marina, andando vn poco più oltre, v'è l'Acheio appartenente alle ragioni de' Tenedij, che stanno su l'altro lito.

Et

Et essendo così fatti i luoghi posti su'l mare; sopra stà ad essi la pianura Troiana, fin all' Ida la quale ascende per parecchi stadij verso la parte di levante. Di questa pianura, Quello che è presso al monte, è stretto. Stendendosi da vna banda verso mezzogiorno, fin' à i luoghi vicini à Scepsi. Et da l'altra in settentrione, fin' al territorio de' Licij presso à Zelia. Et questo è posto, dal Poeta, sotto Enea, & i figliuoli d' Antenore, & chiamato Dardania. Sotto questo v'è la Cebrenia, pianura, per la maggior parte, quasi parallela alla Bardania.

„ Ma sù, altre volte, anchor città Cebrena.

- 10 Demetrio è di parere che fin quini si stendesse il territorio d' Ilio, ch' appartenueua alla giuriditione d' Ettore, da l' arsanale, fin' alla Cebrenia: Et dice quini veder si la sepoltura d' Alessandro, & d' Enone. La quale scrivono essere stata moglie d' Alessandro, prima che egli rapisse Helena. & che'l Poeta dice.

„ Del glorioso Priamo il bastardo.

„ Figliuolo Cebrione

il quale è verisimile & hauesse il nome del paese, o anche della città, che è più da credere. Et che la Cebrenia arrina fin' al contado di Scepsi. doue lo Scamandro, passa loro per mezzo, fà i confini. Et esser stata con tinua inimititia & guerra tra i Cebrenij, & gli Scepsij. fin che Antigono li condusse ad habitare insieme in quella che all' hora era chiamata Antigonìa, & hora Alessandria. Et che in Alessandria rimasero i Cebrenij in compagnia di quegli altri, ma gli Scepsij ritornarono à casa, con buona gratia di Lisimaco. Dicono che presso à i luoghi della montagna dell' Ida si stendono verso il mare due gombiti, l' vno al diritto del Retio, l' altro del Sigeo. facendo, di amendue, la linea d' vn mezzo circolo; che finisce nella pianura. discosto dal mare quanto l' Ilio moderno. Questo dicono essere tra il fine di detti gombiti. Ma l' antica città, tra il principio loro. Et che dentro v' è compreso il piano Simoisio. per il quale passa il

- 30 Simoente. Et lo Scamandro, per il quale scorre lo Scamandro. Et questo propriamente si chiama Troiano. Quini mette il Poeta la maggior parte delle battaglie, come più largo. & che vi si vegano dimostrati i luoghi più famosi. l' Erince (cioè) sepoltura d' Esiete, & Batia sepoltura d' Ilo. Et i fiumi Scamandro, & Simoente, l' vno vicino al Sigeo, l' altro al Retio. Et poco inanzi al moderno Ilio s' incontrano, poi sboccano al Sigeo, facendo il lago chiamato Bocca. I detti piani sono spartiti, l' vno da l' altro da vna gran schiena de i detti gombiti, che dirittamente comincia dal moderno Ilio, & con lui naturalmente congiunto, & che v' à fin' alla Cebrenia. & viene à fare la lettera V. verso i gombiti, d' amendue le bande. Poco più sopra di questo v' è la villa

N ij de gli

de gli Iliesi, nella quale si crede che già fusse situato l'antico Ilio, lontano xxx. Stadij da la città Moderna. Sopra la villa de gli Iliesi x. Stadij, è il Callicolone, vii collez lungo il quale passa il Simoente per spatio di cinque Stadij. Onde è ragionevole quello che dice il Poeta. prima parlando di Marte.

- „ Da l'altra parte, come ria procella
- „ Marte s'vdiua, con acuti gridi,
- „ I Troiani spronar, da l'alta rocca
- „ Et qualche volta appresso il Simoente,
- „ Don'è il Callicolone de gli Iddij.

Perciocche facendosi la battaglia nel piano Scamandrio, è da credere che Marte facesse lor animo qualche volta da la rocca, & qualche altra da i luoghi vicini al Simoente, & al Callicolone. fin doue par anche verisimile che si stendesse la battaglia. Ma essendo il Callicolone lontano dal moderno Ilio x l. Stadij, à che hauria seruito il mutare lui i luoghi per tanto spatio, à quanto non arriuaano le squadre. Et il dire che à i Licij toccò per sorte d'alloggiare presso à Timbra, è più conueniente all'antico Ilio. perciocche appresso v'è la pianura Timbra, & il fiume Timbrio che passa per lei, entrando nello Scamandro, appresso il tempio d'Apolline Timbreo. doue dal moderno Ilio è discosto cinquanta Stadij. Et Erineo luogo aspro & pieno di fichi saluaticchi, viene ad essere sotto l'antica città. Onde disse Andromache.

- „ Tù presso à l'Erineo ferma la gente,
- „ Doue la città meglio si può entrare,
- „ Et scorrer la muraglia

Parlando propriamente, ma molto sarebbe improprio da la moderna città. Et il saggio era vn poco più à basso, che l'Erineo. del quale dice Achille.

- „ Ma mentre che tra Greci io combattea,
- „ Non volle Hector scostarsi da le mura,
- „ Per venir à battaglia, se non quanto
- „ Fin' à le porte Scce, e al saggio venne.

Et l'arsanale (che anchor' hoggi così vien nominato) è tanto vicino alla città moderna, che ragioneuolmente si potrà marauigliare da l'vna parte della trascuraggine, et da la contraria parte, del poco animo loro. Della trascuraggine per hauerlo tenuto così lungo tempo senza muraglia, essendoui la città vicina; et in essa tãta moltitudine di cittadini, et d'aiuti. Per cioche dice il muro essere stato fatto poco inanzi. Ouero non fu fatto, ma il Poeta che l'finse, il fece ruinare, come dice Aristotile. Del poco animo, se essendoui fatto il muro, l'espugnarono, si che entrati impetuosamente

samente nell'istesso arsenale; combatteuano le navi. Et non hauendomi muro; non arduano, accostandosi, d'andarui a porre l'assedio, con tutto che vi fusse così poca distanza. perciocche l'arsenale è vicino al Sigeo, & lo Scamandro sbocca quini appresso. discosto da Ilio x x. Stadij. Et s'alcuno dicesse quello essere l'arsenale, c'hora si chiama il porto de gli Achei; direbbe vn luogo più vicino, distante da la città da x i i. Stadij. aggiungendoui il piano, c'hora è sù'l mare. Percioche tutto questo piano, che inanzi alla città, è sù'l mare; è terreno accresciutoui da i fiumi. Onde se quello, che è di mezzo, è hora x i i. Stadij, all' hora era la metà meno. Et il ragionamento d'Ulisse, artificiosamente fatto ad Eumco, mostra che da l'arsenale fin' alla città, vi fusse vn gran spatio.

10

- „ Come quando mettemmo vi' imboscata
- „ Sotto Troia Conciosia che più di sotto soggiunga.
- „ Perche molto discosto da le navi
- „ Siamo venuti

Et i Greci mandano à spiare, per sapere de i Troiani,

- „ Se sono per fermarsi iui à le navi,
- „ Da lungi Molto ritirati da le proprie mura;
- „ O per tornar in dictro alla cittade. Et Polidamante dice.
- 20 „ Pensate ben' al caso, amici, ch'io
- „ Voglio ch' à la città si torni hor' hora.
- „ Che siamo allontanati da le mura.

Et Demetrio v'aggiunge per testimone Hestica Alessandrina, la quale scrisse sopra l'Iliade d'Homero. Et dimanda se la battaglia fù fatta presso alla città moderna, & al piano di Troia, che è (per quanto referisce il Poeta) tra la città & il mare. Percioche quello che si vede inanzi alla moderna città, dice essere terreno adunatoui da i fiumi, & fatto da poi. Et Polite

30

- „ Il qual, sù la più alta cima assiso
- „ Del monumento del vecchio Esieto,
- „ La vedetta faccia de' suoi Troiani,
- „ Per la velocità de i piè sicuro;

Sarebbe stato sciocco. perciocche, se ben egli era nella più alta cima, non dimeno da la roca, di molto maggior altezza, hauerebbe potuto scoprire, quasi per eguale distanza, senza hauere bisogno alcuno di quella sua velocità de i piedi, per essere sicuro. Conciosia che la sepoltura d'Esieto, c'hoggi si vede, sia lontana cinque stadij, lungo la Strada, che mena ad Alessandria. Et quello scorrere che fa Hettore intorno alla città, non haurebbe punto del ragionevole, non si potendo circondare correndo la città moderna, per la schiena di monte c'hà continua. doue l'antica bene si cir-

si circonderebbe. Ne però dell'antica città è rimasto un vestigio al mondo, & ragionevolmente. Percioche essendo state saccheggiate le città all'intorno, ma non distrutte affatto, & questa desolata fin' a i fondamenti; tutte le pietre di lei furono portate via per redificare quell'altre. Di cesi adunque che Archeanatte Mitileneo, delle pietre tolte di quà, edificò Sigeo. Questa occuparono gli Ateniesi, hauendoni mandato Frinone l'Olimpionice, mentre che i Lesbi contendevano di tutto quasi il territorio di Troia. di cui il più delle terre furono edificate da loro. parte delle quali vi sono rimase al presente anchora, & parte ne sono ruinate. Et Pittaco Mitileneo (uno de i sette chiamati sapienti) hauendo nauigato 10
 contra il capitano Frinone, uenne con lui à battaglia ordinata, & u' hebbe il peggio. Onde Alceo poeta racconta che, Essendo in una battaglia à mal partito; gittate uia l'arme se ne fuggì, & dice d'hauere commesso ad un trombetta che portasse questa noua à i suoi di casa. Alceo è sano, & saluo, che gli Attici non hanno qui preso il gallo, & condotto nella rocca d'Atene, da loro edificata in alto. Poi essendo Pittaco provocato da Frinone à combattere da solo, à solo; pigliando per arme i sromenti da pescatore, uì corse. Et prima l'auuolse in una rete, poi con la forscina, & con un pugnale il trafisse, & l'uccise. Et durando anchora la guerra, Periandro (eletto arbitro da l'una; & da l'altra parte) l'impose fine. Demetrio uole che Timeo non habbia detto il uero, quando scrisse che Periandro edificò l'Achilleo delle pietre tolte da Ilio. essendo egli in aiuto de gli Ateniesi contra Pittaco, Percioche questo luogo fù fabricato da' Mitilenei presso à Sigeo, ma non di quelle pietre, ne da Periandro. Et come hauerebbero essi eletto per arbitro un nimico loro? E l'Achilleo un luogo, nel quale è la sepoltura d'Achille, una picciola terra. Sigeo fù ruinata da gli Iliesi, per non uolere ubbidire, percioche tutta la marina, fin' à Dardano, era altre uolte à loro soggetta. & è anche al presente, ma anticamente era (per la maggior parte) sotto à gli Eoli. per la qual cosa nò dubita Eforo di nominare Eolia tutto quello, che è da Abido, fin' 20
 à Cuma. Afferma Tucidide Troia esser stata tolta da gli Ateniesi à i Mitilenei, nella guerra della Morea. chiamata la guerra Pachetia. Ma i moderni Iliesi dicono anche questo, Che quando i Greci presero quella città non fù però ella ruinata affatto, ne mai fù ella desolata. Et perciò poco di poi s'incominciarono a mandarui, ogni anno, le vergini Locresi. ma & questo anchora non è secondo Homero. Percioche ne Homero seppe mai che fusse stata Cassandra uolata, anzi dice che ella era vergine in quel tē-
 „, erch'egli uccise Otrioneo, ch'iuì entro (po.
 „, I a Cabeso uenuto era di poco,
 1 „ Ter disse d'acquistar fama à la guerra.

„ E hauea

- „ E hauea richiesto à Priamo la più bella
 „ De le sue figlie , la bella Casandra,
 „ Non anchor maritata.

Ma dell'essere ella stata sforzata , non fa mentione alcuna . Ne che ad Aiace auenisse di perire nel naufragio, per lo sdegno di Pallade, o per tale cagione . Ma disse che egli era in odio à Pallade in generale. per esser ella crucciata con tutti quelli , che contra il suo tempio erano stati empj . Et da Nettuno furono fatti morire , per le loro insolenti , & bestiali parole. Et il mandare delle vergini Locresi fù quando i Persiani erano già in grande stato . Così dicono gli Iliesi . Ma Homero espressamente parlò

- 10 della ruina di quella città.
 „ Verrà quel giorno che sarà distrutto
 „ Illo sacrato
 „ Ma poi che fù da noi l'alta cittade
 „ Di Priamo distrutta
 „ Et la città di Priamo, il decimo anno,
 „ Fù ruinata

Et del medesimo danno questi inditj , cioè che la statua di Minerva, c'hora si vede , stà in piede , doue Homero mostra che ella sedesse . percioche egli comanda che l'manto

- 20 „ Sù le ginocchia sia posto à Minerva. come parimente questo.
 „ Il figliuol caro non vedrà sederfi
 „ Vnque sù le ginocchia

Conciosia che meglio s'intēda à questo modo, che come fanno alcuni, pigliando Sù le ginocchia, in vece d'appresso le ginocchia, et adducono questo per

- „ Questa sù l'focolar sedea, & con lei (esempio
 „ Eran le donne, & le donzelle sue.

In luogo di Appresso il focolare . Et come potria l'huomo intendere quello mettere la veste appresso le ginocchia ? Ma coloro che mutando l'accento il fanno circonfesso , si come in certi altri ; dicono parole di souerchio , siano prese à qual modo si voglia . Oltre che si veggono molte delle statue antiche di Minerva, che seggono . Si come in Focea , in Marsilia , in Roma , in Chio , & in molt'altri luoghi . Et i più moderni medesimamente confessano la distruzione di quella città . Tra i quali è Licurgo oratore . Percioche , hauendo fatto mentione della città de gli Iliesi ; dice chi è colui che non habbia udito che vna volta , da' Greci fù distrutta quella che è disabitata ? Alcuni s'imaginano che i posterì la reedificassero , pensando che quel luogo fusse di cattino augurio , o per le calamità c'hauea patito , o pure che Agamemnone l'hauesse maledesto, secondo l'antica vsanza . Si come fece Cresò, il quale,

, I due figli di Merope Persosio.

Questi luoghi sono sottoposti à Zelia, ma posseduti da' Ciziceni, & da' Triapeni, su' alla marina. Circa à Zelia è il fiume Tarsio, il quale in vna medesima strada, si varca in venti luoghi. Si come l'Heptaporo, di cui parla il Poeta. Ma quello, che da Nicomedia vada à Nicea, ha 10 xxiii radi. Et il fiume Scartone, che da Foloe vada nell' Elea, n' ha xxv. Molti anchora n' ha il fiume, che da' Coscini vada in Alabanda. Et quello che passando per il monte Tawro vada da Tiana, à Soli, n' ha lxxxv. Oltre la foce de l' Eseo quasi per ——— stadij. v' è vn poggio, nel quale si può vedere la sepoltura di Menone, figliuolo di Titone. & appresso v' è medesimamēte la villa di Menoue. Tra l' Eseo, & Priapo, il Granico passa, in grã parte, per la pianura Adrastia. Done Alessandro, affrontatosi co i Satrapi di Dario, à battaglia campale; li ruppe, & prese tutto il paese di dentro dal Tawro, & da l' Eufrate. Sù'l Granico era la città di Sidenà, con vn gran territorio, del medesimo nome, ma hora è disolata. Ne' confini del cōsado di Cizico, & di quello di Priapo, è vn luogo chiamato Harpasia (cioè rapina) del quale (secondo che dicono le fauole) fù rapito Ganimede. altri vogliono che fusse rapito circa il promontorio Dardanio, presso à Dardano. Priapo è vna città sù'l mare, & il porto. La quale dicono alcuni che fù edificata da' Milesi, i quali nel medesimo tempo, popularono Abido, & Proconeso. altri da' Ciziceni. & hà preso il nome da Priapo, hauuto da loro in veneratione. O sia perche le cerimonie de' suoi sacrificij siano state trasferite da Hornea di Corinto, o pure perche si dica ch'egli fusse figliuolo di Racco, & d' vna ninfa; gli huomini sono stati spinti da gli Iddij ad hauerlo in riuerenza. Poi che quel paese è abondante di bonissime vigne. così il suo territorio, come quelli & de' Pariani, & de' Lampisaceni, che sono doppo lui, ne' suoi confini. Onde Xerse concesse Lampisaco à Temistocle, perche egli hanesse quel buon vino. Fù Priapo fatto Iddio da' moderni. perciòch' egli nou fù conosciuto da Hesiodo, ma è alla simiglianza d' Oretane, Conissalo, Ticone, & altri così fatti Iddij de' gli Ateniesi Et chiamauasi questo paese Adrastia, & pianura d' Adrastia. seguitando vna certa vsanza di uominate vn medesimo luogo in due modi. Come si dice Tebe, & la pianura di Tebe. Middonia, & la pianura di Middonia. Afferma Callistene ch' Adrastia fù così nominata dal Re Adraslo, il quale fù il primo ch' edificasse tempio à Nemefi. E' adunque questa città tra Priapo, & Pario. sotto la quale è vna pianura del medesimo nome, doue era l' oracolo d' Apolline Atteo, & di Diana, appresso Picate. Ma essendo stato ruinato il tempio; tutto l' apparecchio di quella fabrica, & le pietre furono trasportate à Pario. & qui fù edificato vn' altare di mano d' Hermogreonte per grandezza, & per bellezza

20

30

bellezza, degno d'eterna memoria. Et l'oracolo fù spento. si come quello di Zelia. per la qual cosa quivi non si vede tempio alcuno d'Adraastia, ne di Nemefi. Ma circa Cizico v'è il tempio d'Adraastia di cui parla Ansimaco in questa sentenza.

„ E' Nemefi vna Dea grande, in cui mano

„ Han posto il tutto gli immortali Dei.

„ Adrasto il primo fù, che presso à l'onde

„ Del fiume Eseo le sacrò vn'altare,

„ Doue s'adora, & è chiamata Adraastia.

- 30 E' Pario vna città sù'l mare. la quale hà maggior porto che Priapo, & sù da lei accresciuta. Percioche facendo i Pariani seruitù à gli Attalici, à i quali era soggetto il contàdo di Priapo; ne spiccarono vna grã parte, col consentimento loro. Si racconta, per vna favola, che quini gli Ofiogeni (cioè di stirpe di serpi) hanno vna certa familiarità, & parentela con le serpi; che i loro maschi sono efficace rimedio à coloro che sono stati trafitti da le serpi, maneggiandoli spesso, alla guisa che fanno i ciurmatori. Et che prima fanno trappassare in se stessi il liuidore, poi cessare & l'ensiagione, & il dolore. Fingono medesimamente che il ceppo di questa stirpe fusse vn'heroe, trasformato di serpente in huomo. Et forse ch'egli era qualch' uno di quei Psilli Africani. la virtù del quale si stendesse poi nella sua generatione, fin' ad vn certo termine. Fù Pario edificata da' Milesij, da gli Eritrei, & da' Parij. Pitia è in Pitiume, del contado di Pario, à cui sopra stà il monte Pitiodo, & è posta tra Priapo & Pario, appresso Lino, che è vn luogo sù'l mare, doue si pigliano le chiocciole Linusie, migliori di tutte l'altre. Nel passaggio che si fa per acqua, da Pario à Priapo, si truoua l'antico Proconeio, & la moderna. dou' è la città. & vna gran vena di pietra bianca, molto celebrata. I più bei lauori adunque di quelle città di là, che si facciano & in esse, & principalmente in Cizico; sono di questa pietra. Di quà fù Aristeo poeta de' versi chiamati Arimaspij. huomo arguto quanto alcun' altro. Il monte di Rea dicono alcuni essere i mōti di Piroso. posseduti da' Ciziceni, & uicini à Zelia, ne quali era ordinata la caccia Reale de' Lidi, & poi de' Persiani. Altri mostrano un colle lontano da Tapfaco xl. stadij. nel quale è un tempio sacro della Madre de gli Iddy, chiamato di Rea. E' Lampsaco vna città d'importanza, sù'l mare, con bonissimo porto. la quale si mantiene molto bene, sì come anche Abido. da cui è lontana da clxx stadij. Chiamanasi già Pitiusa. come dicono parimente che si chiama Chio. Nel fodo della penisola è il castello di Callipoli, posto sù'l lito, molto sporto in fuori verso l'Asia. così poco lontano da la città di Lampsaco, che non vi sono più che xl stadij da l'vn' all'altro. Nello spatio

di mezzo tra Lampſaco, & Pario, era la città di Peſo v'è il fiume. ma la città fù ruinata, & i ſuoi cittadini paſſarono ad habitare à Lampſaco. i quali erano anchor eſſi coloni de' Milesij, come i Lampſaceni. Il Poeta a ſcriſſe nell'vno, & nell' altro modo, coſi mettendoui la prima ſilaba.

„ Et il popol d' Apeſo

Come lenandonela.

„ Et ricco. ſtana in Peſo

Et coſi boggi ſi chiama il fiume. Sopra Lampſaco, fra terra del ſuo con-
tado, vi è colonia de' Milesij. Vn'altra n'è fuori ſu lo ſtretto di Gallipo-
li. lontana da Ilio CXL ſtadij. della quale dicono che fù Cicno. Et Anaſ-
ſimene referiſce che in Eritrea, in Foeide, & in Teſſaglia ſono luoghi chia-
mati Colone. Et nel territorio di Pario è Ilio colonia. Et in quello di
Lampſaco v'è Gergithio, luogo ben fornito di vigne. Et v'era anche la
città di Gergita, coſi chiamata da Gergite del Cumano. perche quini an-
chora era vna città che s'addimandana Gergite nel numero del più, &
con voce di femina. della quale fù Ceſalone Gergithlo. Et anchora al
preſente ſi può vedere vn luogo nel Cumano, nominato Gergithio, preſ-
ſo à Lariffa. Ora di Pario fù Neottolema Gloſſografo, huomo degno di
memoria. Et di Lampſaco fù Carone hiſtorico, Adimanto, Anaſſime-
ne oratore, & Metrodoro compagno d' Epicuro. Et l' iſteſſo Epicuro fù
(ſi può dire) di Lampſaco, per eſſerui aſſai dimorato, & hauere tenuto
amicitia con Idomeno, & Leoneo huomini principali di quella città. Di
quà riportò Agrippa il leone, di mano di Liſippo, che era caduto. & il
ripoſe nella ſelua, che è tra il lago, & l' euripo. Doppo Lampſaco v'è
Abido, & i luoghi poſti loro in mezzo. de' quali parlò coſi ſommariamē-
te il Poeta. Et il diſtretto di Lampſaco, & alcuni luoghi di quelli di Pa-
rio, percioche queſte città non v'erano al tempo della guerra di Troia.

„ Et quelli c' habitauano Percôte

„ Et Prattio, & Seſlo, e Abido, e Arisba dina,

„ Hauenan per ſignor Aſio, figliuolo

„ D' Hirtaco. Egli ſù i neri, & gran canalli

„ D' Arisba venne, dal fiume Selleente.

Et col dire à queſto modo pare che voglia inferire, ch' Arisba fuſſe la re-
ſidenza Reale d' Aſio, donde dice che egli venne.

„ D' Arisba venne, dal fiume Selleente.

Ma queſti luoghi ſono coſi male conoſciuti, che ne anche gli hiſtorici s'ac-
cordano tra loro, quando ne ſcrinono. Eccetto che ſono circa Abido,
& Lampſaco, & Pario. Et che l' antica Percôte hà mutato nome. Et de'
finimi, il Poeta dice che il Selleente paſſa appreſſo Arisba, poi che Aſio

„ D' Arisba venne, dal fiume Selleente.

Di Prattio v'è ben il fiume, ma la città non si truova. come pensarono alcuni, & egli parimente scorre tra Abido, & Lampfaco. Quando adunque egli dice c'habituauano Prattio, s'ha ad intendere come se parlasse del fiume, Si come in quest' altri luoghi.

» Et quelli c'habituauan presso al fiume

» Di Cefisso diuino

Et

» Et quei c'haucano le superbe stanze

» Presso al fiume Partenio.

In Lesbo anchora era la città d' Arisba, il cui contado tengono i Mitin-
 10 nei. Et in Tracia medesimamente è il fiume Arisbo (com' habbiam detto) à cui sono vicini i Traci Cebereny. Molti sono i nomi de' Traci, & de' Troiani che si simigliano. Come alcuni Traci si chiamano Sceti, & Sece è vn fiume. Et la muraglia Scea, Et in Troia le porte Scee. I Xanthij sono Traci, & Xanto è vn fiume in Troia. L' Arisbo entra nell' Hebro, & Arisba è in Troia. Il Reso è vn fiume in Troia, & Reso vn Re de' Traci. Asio parimente ha vn altro Asio, introdotto dal Poeta, con l'istesso nome.

» Che Zio era d' Hettore il caualliero,

» D' Hecuba frate. & figlio di Dimante,

20 » Ch' in Frigia staua, del Sangario à l'onde.

Fu Abido edificata da' Milesij, col consentimento di Tige Re de' Lidi, percioche quei luoghi, & tutto il territorio Troiano erano allui soggetti. Onde Giga si nomina vn promontorio appresso Dardano, il quale è posto alla bocca del mare di Costantinopoli. & dello stretto di Gallipoli. lontano egualmente cosi da Tapsaco, come da Ilio c l x x. stadij. Quiui è lo spatio di mare di v 11. stadij, che diuide l' Europa da l' Asia. doue Xerse fece il ponte. Il promontorio dell' Europa, il quale appresso il ponte fa lo stretto, si chiama Cheronneso, per la figura, che egli ha di penisola. Il ponte è posto all' incontro d' Abido. Et Sesto è la miglior città del Cheronneso. Et, per la vicinità, essa parimente era posta sotto il medesimo gouernatore. non essendo, in quel tempo, anchora distinti i gouerni di terra ferma. Abido adunque & Sesto sono tra loro distanti da x x x. stadij, da vn porto all' altro. Il ponte è partendosi vn poco da le città. Da Abido per andare verso il mare di Costantinopoli. Et da Sesto da la contraria parte. Appresso Sesto è vn luogo, chiamato Apobatra, vicino al quale era posto il ponte. E' Sesto più à dentro, verso il mare di Costantinopoli, alla man destra della sua corrente. per la qual cosa più comodamente si varca da Sesto, piegando vn poco verso la torre di Giunone. Et di là partendosi poi le navi, sono da la corrente aiutate à varcare. Ma chi da Abido vuole varcare, bisogna che nauighi contr'acqua

acqua da v. 111. Stadij, ad vna torre posta all'incontro di Sesto, poi var-
chi per trauerso, che la corrente non gli vicine ad essere in tutto contra-
ria. I Traci andarono ad habitare Abido doppo la guerra di Troia, po-
scia i Milesij. Quando Dario padre di Xerse arse le città che erano vici-
ne al mare di Costantiuopoli; sentì Abido la parte sua di quel danno. Con-
ciosia che, ritornando egli da gli Scitbi, intendesse che i Nomadi s'appa-
recchiavano di passare contra di lui. per vendicarsi de' i danni, che per
sua cagione haueno patiti. Onde temendo che quelle città dessero il pas-
so all'esercito de' Nomadi; l'abbrugiò. da che nacque la cagione (oltre
l'altre mutationi) che, col tempo, quei luoghi venissero in tanta confu-
sione. Di Sesto, & di tutta la Penisola habbiamo trattato di sopra, ra-
gionando de' luoghi della Tracia. Dice Teopompo che Sesto è picciola,
ma bene fortificata, & congiunta col porto, con vn ala di due pletri. si
che & per questo, & per rispetto della corrente; ella è signora di quel pas-
so. Sopra il territorio de' gli Abideni, in quello di Troia, stà Aslira, cit-
tà ruinata, e hora è de' gli Abideni. doue già si regena da se. & haueua
miner d'oro. Le quali à questi tempi sono rare. per essere elleno già con-
sumate. si come quelle del Tmolo, che sono circa il Pattolo. Da Abi-
do all'Esopo dicono essere da DCC. Stadij. ma nauigando à dirittura non
sono tanti. Fuori d'Abido sono i luoghi dell'Ilio. & l'altre marine fin'al
Letto. Et quelli che sono, sì nella pianura Troiana, come alle radici del-
l'Ida, che erano sotto Enea. Questi sono dal Poeta nominati in due mo-
di; alcuna volta dicendo.

„ De' Dardanij era capo il bello, & buono

„ Figliuol d'Anchise Et così li chiama Dardanij, Altre volte

„ Troiani, & Licij, & Dardani valenti (Dardani

„ Nel combatter d'appresso.

Et è verisimile che quini fusse anticamente situata quella che dal Poeta
è chiamata Dardania.

„ Gioue, c'hà de le nubi il sommo impero,

„ Dardano generò da prima, il quale

„ Edificò Dardania.

Ma hora quini non è rimasto pur vn vestigio di città. E' openione di Pla-
tone che doppo il diluuio s'ordinassero, tra gli huomini tre maniere di vi-
uere. La prima sù le cime de' monti, semplice, & saluatica, di coloro
che haueuano paura dell'acque. le quali inondauano anchora, & allagua-
uano le pianure. La seconda alle radici de' monti, cominciando gli huomi-
ni ad assi curarsi à poco à poco, poi che le campagne s'incominciavano ad
asciugare. La terza nelle pianure. Si potria anche mettere & la quar-
ta, & la quinta, & forse più. Et l'ultima alla marina, & nell'isole.
essendo

essendo h'ormai cessata in tutto quella paura. Percioche l'hauere più, & meno ardire d'appressarsi al mare, potrebbe far assignare più differenze di modi di viuere, & di costumi. Et tali che quei buoni, & saluaticbi s'ottentrassero quasi nella domestichezza de' secondi. V'è anche qual che altra differenza, oltre à questi, de' i saluaticbi, de' i mezzo saluaticbi, & de' i ciuili. da i quali il variare de' nomi, à poco à poco, già è andato à finire nella ciuità, & nella bonissima creanza. Et secondo che i costumi si sono tuttauia mutati in meglio. Oltre le mutationi de' luoghi, & de' i modi del viuere. Queste tali differenze dice Platone che sono descritte dal Poeta. mettendo egli per essempio del primo modo di viuere,

10 la vita de' Ciclopi, i quali viuenuano de' frutti, che nascono da se, viuendo sù per le cime de' monti, in certe loro cauerne. Onde parlando di loro dice.

„ Ma senza seminare, & senza arare,
 „ Nasce loro ogni cosa. Quiui i saggi
 „ Consigli non han luogo, ne statuti,
 „ Ma sù le cime de' gli eccelsi monti
 „ Ne le caue spelonche, hanno la stanza,
 „ Doue ciascun, secondo le sue leggi,
 „ I figliuoli gouerna, & la mogliera.

Et del secondo, mette l'essempio pigliato da Dardano.

20 „ Edificò Dardania, quando al piano
 „ Illo non era fabricato anchora,
 „ Ne città fatto d'habitanti piena,
 „ Ma à le radice stanano de' l'Ida,
 „ Di fontane abondante.

Del terzo, quando habitauano nelle pianure; dà l'essempio d'Ilio. il quale dicono hauer edificato Ilio, & che da lui prese la città quel nome. Onde è ragionevole che egli fusse sepolto in mezzo al piano, per esser stato il primo c'hauesse ardire di mettere la sua habitatione nelle pianure.

30 „ Al sepolcro costor de' l'antico Ilo
 „ Da Dardano disceso. in mezzo al piano,
 „ Correan precipitosi, ou' era vn fico.

Ne costui anchora s'arrischiò in tutto. percioche non pose la città nel sito, doue proprio è al presente. ma forse CCC. Stadij più ad alto, alla banda di leuante, & verso l'Ida, & Dardania, presso quella villa, c'hoggi si chiama de' gli Iliesi. Ma gli Iliesi de' nostri tempi, volendo, come ambiciosi, che questo sia l'antico Ilio, hanno dato ragione di pensar à coloro, che sopra la poesia d'Homero fanno dell'osservationi. percioche non pare che egli sia il medesimo, di che tratta Homero. Altri scriuono que sta città hauer mutati molti luoghi, & ultimamente essersi quiui ridut-

ta,

12, principalmente per vn'oracolo. Ond'io m'auiſo che queſte tali muta-
 tioni, in quei tempi auenute, da le parti alte, alle baſſe; dimoſtrino la diſ-
 ſerenza de i modi del viuere, & de i Reggimenti, ma di queſto altroue
 ſ'haurà conſideratione. Ora la città d'hoggi di de gli Ilieſi dicono final-
 mente eſſere vna villa nella quale è vn picciolo, & vile tempio di Palla-
 de. Et che nel ritorno d'Aleſſandro, doppo la vittoria hauuta ſu' l'Gra-
 nico, ornò il tempio d'offerre, & le diede nome di città. Et ordinò gente
 che doueſſe pigliarſi cura di riſare gli edificiij, facendola libera, & eſſen-
 te. Poi doppo la ſconſitta de' Perſiani, mandò, per vna ſua amoreuo-
 liſſima lettera, à promettere di farui vna città grande, & vn tempio mol-
 to ſegnalato, & conſtituirui feſte, & giuochi ſacri, & ſolenni. 10
 Doppo la morte ſua, Liſimaco hebbe principalmente cura di queſta città. ediſi-
 cò il tempio, & la cinſe d'vna muraglia di x l. ſtadij. Et vi conduſſe
 ad habitare l'antiche città circonuicine, che erano hormai deſolate. Egli
 ſi preſe parimente cura d'Aleſſandria, la quale Antigono hauena già ſat-
 ta habitare, & chiamata Antigonia. mutatoſe però il nome. Concioſia
 che i ſucceſſori d'Aleſſandro teneſſero per coſa pia l'edificare prima delle
 città col nome di lui, poſcia di quelle, c'haueſſero i nomi loro. Ella ſ'è ſem-
 pre mantenuta, & accreſciuta. Et à queſti tempi, hà riceuuto anche
 vna colonia de' Romani. & è vna delle eccellenti città che vi ſiano. 20
 Illo d'hoggi di era vno villaggio, à guiſa di città. Quando i Romani da prima
 entrati nell'Asia, cacciarono Antioco il grande di quel paefe, che è den-
 tro al Tauro. Racconta Demetrio Scepiſo che eſſendo, mentre era gio-
 uanetto, andato in quei tempi, à queſta città; vide la terra in tanto diſ-
 ſregio; che non hauena pure i tegoli ſopra i tetti. Et Ageſianate reſe-
 riſce, che eſſendoui d'Europa, paſſati i Franceſi, ſalirono in quella città,
 hauendo biſogno d'vna fortezza. ma ſubito l'abandonarono. per eſſere
 ſenza muraglia. Fù poi la città molto bene riſtaurata. Indi i Romani,
 che erano con Fimbria, di nouo la guatarono hanendola preſa per aſſe-
 dio nella guerra di Mitridate. Fù Fimbria, mandato per Camerlingo
 con Valerio Flacco conſolo, creato capitano contra Mitridate. ma eſſen-
 doſi ſeditioſamente leuato contra il conſolo, in Bitinia, & hanendolo mor-
 tò; ſi fece ſignore dell'eſſercito. poi andato ad Illo, nol volendo torre den-
 tro gli Ilieſi, come ladrone; v'appreſſò l'eſſercito, & in x l. giorni il
 preſe. Et v'antandoſi poi d'hauer'egli, in x l. di, preſa quella città, la
 quale Menelao, con vna armata di mille naui, & con vno eſſercito, nel
 quale era tutta quanta la Grecia, à fatica hauea preſa in x. anni; gli
 riſpoſe vn' Ilieſe, perche nò c'è ſtato à queſta volta Hettore, che l'habbia
 diſeſa. Venuto che fù Silla, ſpenſe Fimbria, & rimandò à caſa Mitri-
 date, ſecondo l'accordo fatto con eſſo lui. Et con molti beneficij raccon-
 ſolò

olò gli Iliesi. A' nostri tempi il Diuo Cesare si prese molto maggiormente pensiero, & cura di loro. Et insieme volle fare concorrenza ad Alessandro. Percioche questi per rinouare la parentela, si mosse ad hauere la loro protettione, & anche per essere studioso, & affettionato d'Homero. Onde si troua vna correctione della poesia d'Homero, intitolata Da la Sferza d'Alessandro (doppo Calistene & Anassarco) che hauendola riuieduta, & notate certe cose, la ripose in vna Sferza, trouata tra le robbe persiane, ricchissimamente adornata. Et si per l'affettione ch'egli portaua al Poeta, si per la parentela che teneua co i descendenti d'Eaco, & hauenuano regnato ne' Molossi, appresso i quali scriuono

10 che regnò medesimamente Andromache, già stata moglie d'Hettore; Alessandro hauca presa la protettione de' gli Iliesi. Et Cesare che molto amaua Alessandro, & hauena chiarissimi segni di parentela con gli Iliesi; si mosse con prontissimo animo a beneficiarli. I segni chiarissimi erano, prima l'essere Romano, & i Romani tengono Enea per loro principale autore. poi era Giulio, disceso da Giulio, vno de' suoi antenati. il quale fù così appellato per quel Giulio, che fù vno de' figliuoli d'Enea. Ora egli accrebbe il contado a' gli Iliesi, & conseruò loro la libertà & l'essentione da le grauezze, & così, insin'ad hora, si mantengono. Et che l'antico Ilio non fusse quiui situato (considerando le parole d'Homero)

20 da questo se ne fa congettura. Ma prima bisogna descriuere i luoghi, ch'incominciano da la marina, doue habbiamo lasciato. Doppo Abido adunque v'è il promontorio Dardano. del quale, poco di sopra s'è fatto mentione. Et la città di Dardano, lontana da Abido lxx. stadij, & tra mezo sbocca il fiume Rodio. appresso il quale, nella penisola, è il Cinossema (cioè sepoltura di cane) che dicono essere il sepolcro d'Hecuba. Altri vogliono che'l Rodio riesca nell'Esopo, & è parimente vno de' fiumi nominati dal Poeta.

„ E il Refo, & l'Heptaporo, & il Carefo,

„ E il Rodio

- 30 E Dardano edificio antico, & di così poca stima, che molte volte i Re hanno bora trasferiti gli habitatori in Abido, & bora ritornarli di nuo uo all'antico edificio. Quiui s'abboccarono Cornelio Silla, capitano de' Romani, & Mitridate appellato l'Empatore, & s'accordarono insieme di porre fine alla guerra. Appresso v'è Ofrunio. nel quale è la selua d'Hettore in luogo molto apparente. Seguita il Lago Pteleo. poi la città di Retio, posia su vn colle. Et, congiunto con Retio, Eantio lito marino. nel quale è il monumento, & il tempio d'Aiace, & la statua. la quale, hauendo leuata Antonio, & portatala in Egitto; Cesare Augusto la restituit a' Retiesi, si come fece medesimamente a' molti altri.

N Per-

Percioche Antonio, per compiacere ad vna Egititia, leuò le più care cose, che fussero state offerte a' nobilissimi tempj. Et Cesare le restitui a gli Iddij. Doppo Retio v'è Sigeo, città ruinata, et l'arsanale, et il porto de gli Achei. Et il Sito doue erano accampati gli Achei. & il lago chiamato Bocca. & le foci dello Scamandro. Percioche incontrandosi nella piana il Simoente, & lo Scamandro, i quali portando seco di molta bellèta, empiono la marina di terra, atturano quella bocca, & fanno de' laghi falsi, & delle paludi. Doppo il promontorio Sigeo nella penisola è il Protefilao, & Eleusa, de' quali habbiamo parlato, trattando della Tracia. La lunghezza di questa marina, da Retio, fin' à Sigeo, & al monumento d'Achille, nauigando al diritto; è di LX. stadij. & tutta sottoposta ad Ilio. Lontana dal moderno Ilio (che è vicino al porto de gli Achei) da XII. stadij. & da l'antico altri xxx. più ad alto, verso la parte prossima al l'Ida. Appresso il Sigeo v'è il tempio, & il monumento d'Achille. Et le sepolture di Patroclo, & d'Antiloco. à i quali tutti, & ad Aiace anchora sacrificano gli Iliesi. ma ad Hercole non rendono alcuno honore. attri buendo la cagione di questo all'essere stati da lui saccheggiati. Ma si potrebbe loro rispondere che, se bene Hercole saccheggiò la città loro, & diede il guasto; la lasciò nondimeno città, & tale che à i posteri rimase da potere saccheggiare. per la qual cosa cosi ne parlò il Poeta.

„ La città saccheggiò d'Ilio, & le strade

„ Vedoue fece

Percioche il fare vedoue importa vn certo sminuire gli huomini, non spengerli affatto. doue quegli affatto gli spensero, per li quali sacrificano. & i quali tengono in riuerenza come Iddij. Saluo se non volessero assiguare questo per degna cagione, che quelli fecero loro guerra à ragione, & Hercole senza ragione. ciò fù per li canalli di Laomedonte. Ma contra di loro la fauola fa quest'altra oppositione, che non per cagione de' caualli, fece egli quella guerra. ma per la mercede promessagli d'hauere liberata Istone dal mostro marino. Ma lasciamo questo da parte, percioche cadde ne gli ornamenti della poesia. Et vi sono forse delle cagioni più credibili, che noi non sappiamo, per le quali cadde nell'animo à gli Iliesi d'hauere questi in riuerenza, & non quegli altri. Il Poeta pare che mostri questa città essere stata picciola, ragionando d'Hercole. poi che.

„ Con poca gente, & con sei nauì sole,

„ La città saccheggiò d'Ilio

Et per questa ragione pare che Priamo, di picciolo diuettasse grãde, et Re de i Re, come s'è detto. Da questa mariua, andando vn poco più oltre, v'è l'Acheio appartenente alle ragioni de' Tenedij, che stanno su l'altro lito.

Et essendo così fatti i luoghi posti su'l mare; sopra stà ad essi la pianura Troiana, fin' all' Ida la quale ascende per parecchi stadij verso la parte di levante. Di questa pianura, Quello che è presso al monte, è stretto. Stendendosi da vna banda verso mezzogiorno, fin' à i luoghi vicini à Scepsi. Et da l'altra in settentrione, fin' al territorio de' Licij presso à Zelia. Et questo è posto, dal Poeta, sotto Enea, & i figliuoli d' Antenore, & chiamato Dardania. Sotto questo v'è la Cebrenia, pianura, per la maggior parte, quasi parallela alla Dardania.

„ Ma su, altre volte, anchor città Cebrena.

- 10 Demetrio è di parere che fin quini si stendesse il territorio d' Ilio, ch' apparteneua alla giuriditione d' Ettore, da l'arsanale, fin' alla Cebrenia. Et dice quini veder si la sepoltura d' Alessandro, & d' Enone. La quale serinono essere stata moglie d' Alessandro, prima che egli rapisse Helena. & che'l Poeta dice.

„ Del glorioso Priamo il bastardo

„ Figliuolo Cebrione

- il quale è verisimile c' hauesse il nome del paese, o anche della città, che è più da credere. Et che la Cebrenia arrina fin' al contado di Scepsi. doue lo Scamandro, passa loro per mezzo, s' à i confini. Et esser stata continua inimicitia & guerra tra i Cebrenij, & gli Scepsij. fin che Antigono li condusse ad habitare insieme in quella che all' hora era chiamata Antigonia, & hora Alessandria. Et che in Alessandria rimasero i Cebrenij in compagnia di quegli altri, ma gli Scepsij ritornarono à casa, con buona gratia di Lisimaco. Dicono che presso à i luoghi della montagna dell' Ida si stendono verso il mare due gombiti, l' vno al diritto del Retio, l' altro del Sigeo. facendo, di amendue, la linea d' vn mezo circolo; che finisce nella pianura. discosto dal mare quanto l' Ilio moderno. Questo dicono essere tra il fine di detti gombiti. Ma l' antica città, tra il principio loro. Et che dentro v' è compreso il piano Simoisio. per il quale passa il
- 30 Simoente. Et lo Scamandria, per il quale scorre lo Scamandro. Et questo propriamente si chiama Troiano. Quini mette il Poeta la maggiore parte delle battaglie, come più largo. & che vi si vegano dimostrati i luoghi più famosi, l' Erineo (cioè) sepoltura d' Esiete, & Batia sepulcro d' Ilo. Et i fiumi Scamandro, & Simoente, l' vno vicino al Sigeo, l' altro al Retio. Et poco inanzi al moderno Ilio s' incontrano, poi aboccano al Sigeo, facendo il lago chiamato Bocca. I detti piani sono spartiti, l' vno da l' altro da vna gran schiena de i detti gombiti, che dirittamente comincia dal moderno Ilio, & con lui naturalmente congiunto, & che va fin' alla Cebrenia. & viene à fare la lettera V. verso i gombiti, d' amendue le bande. Poco più sopra di questo v' è la villa

N ò de gli

de gli Iliesi. nella quale si crede che già fusse situato l'antico Ilio, lontano xxx. Stadij da la città Moderna. Sopra la villa de gli Iliesi x. Stadij, è il Callicolone, vn colle; lungo il quale passa il Simoente per spatio di cinque Stadij. Onde è ragionevole quello che dice il Poeta. prima parlando di Marte.

- „ Da l'altra parte, come ria procella
- „ Marte s'vdiua, con acuti gridi,
- „ I Troiani spronar, da l'alta rocca.
- „ Et qualche volta appresso il Simoente,
- „ Dou'è il Callicolone de gli Iddij.

Percioche facendosi la battaglia nel piano Scamandrio, è da credere che Marte facesse lor animo qualche volta da la rocca, & qualche altra da i luoghi vicini al Simoente, & al Callicolone. fin doue par anche verisimile che si stendesse la battaglia. Ma essendo il Callicolone lontano dal moderno Ilio x l. Stadij, à che hauria seruito il mutare lui i luoghi per tanto spatio, à quanto non arriuuauano le squadre. Et il dire che à i Licij toccò per sorte d'alloggiare presso à Timbra, è più conueniente all'antico Ilio. percioche appresso v'è la pianura Timbra, & il fiume Timbrio che passa per lei, entrando nello Scamandro, appresso il tempio d'Apolline Timbreo. doue dal moderno Ilio è discosto cinquanta Stadij. Et Erineo luogo aspro & pieno di fichi saluaticchi, viene ad essere sotto l'antica città. Onde disse Andromache.

- „ Tù presso à l'Erineo ferma la gente,
- „ Doue la città meglio si può entrare,
- „ Et scorrer la muraglia

Parlando propriamente, ma molto sarebbe improprio da la moderna città. Et il saggio era vn poco più à basso, che l'Erineo. del quale dice Achille.

- „ Ma mentre che tra Greci io combattea,
- „ Non volle Hettor scostarsi da le mura,
- „ Per venir à battaglia, se non quanto
- „ Fin'à le porte Scee, e al saggio venne.

Et l'arsanale (che anchor' hoggi così vien nominato) è tanto vicino alla città moderna, che ragionevolmente si potrà marauigliare da l'vna parte della trascuraggine, et da la contraria parte, del poco animo loro. Della trascuraggine per hauerlo tenuto così lungo tempo senza muraglia, essendoui la città vicina, et in essa tãta moltitudine di cittadini, et d'aiuti. Per cioche dice il muro essere stato fatto poco inanzi. Ouerò non fù fatto, ma il Poeta che l'finse, il fece ruinare, come dice Aristosile. Del poco animo, se essendoui fatto il muro, l'espugnarono, si che entrati impetuosamente

samente nell'istesso arsenale; combattevano le navi. Et non hauendomi muro; non ardinano, accostandosi, d'andarui a porre l'assedio, con tutto che vi fusse così poca distanza. perciocche l'arsenale è vicino al Sigeo, & lo Scamandro sbocca quini appresso. discosto da Ilio x x. stadij. Et s'alcuno dicesse quello essere l'arsenale, c'hora si chiama il porto de gli Achei; direbbe vn luogo più vicino, distante da la città da x i i. stadij. aggiugnendoui il piano, c'hora è sù'l mare. Percioche tutto questo piano, che inanzi alla città, è sù'l mare; è terreno accresciutoui da i fiumi. Onde se quello, che è di mezzo, è hora x i i. stadij, all' hora era la metà meno. Et il ragionamento d'Ulisse, artificiosamente fatto ad Enmco,

10

- „ Come quando mettemmo vi' imboscata
 „ Sotto Troia Conciosia che più di sotto soggiunga.
 „ Perche molto discosto da le navi
 „ Siamo venuti

Et i Greci mandano a spiare, per sapere de i Troiani,

- „ Se sono per fermarsi iu' a le navi,
 „ Da lungi Molto ritirati da le proprie mura;
 „ O per tornar in dictro alla cittade. Et Polidamante dice.
 „ Pensate ben' al caso, amici, ch'io
 „ Voglio ch' à la città si torni hor' hora.
 „ Che siamo allontanati da le mura.

20

Et Demetrio v'aggiunge per testimone Hestia Alessandrina, la quale scrisse sopra l'Iliade d'Homero. Et dimanda se la battaglia fù fatta presso alla città moderna, & al piano di Troia, che è (per quanto riferisce il Poeta) tra la città & il mare. Percioche quello che si vede inanzi alla moderna città, dice essere terreno adunatoui da i fiumi, & fatto da poi. Et Polite

30

- „ Il qual, sù la più alta cima assiso
 „ Del monumento del vecchio Esieto,
 „ La vedetta faccia de' suoi Troiani,
 „ Per la velocità de i piè sicuro;

Sarebbe stato sciocco. perciocche, se ben egli era nella più alta cima. non dimeno da la roca, di molto maggior altezza, hauerebbe potuto scoprire, quasi per eguale distanza, senza hauere bisogno alcuno di quella sua velocità de i piedi; per essere sicuro. Conciosia che la sepoltura d'Esieto, c'hoggi si vede, sia lontana cinque stadij, lungo la strada, che mena ad Alessandria. Et quello scorrere che fa Hettore intorno alla città, non baurebbe punto del ragionevole, non si potendo circondare correndo la città moderna, per la schiena di monte c'hà continua. doue l'antica bene si cir-

- „ E hauea richiesto à Priamo la più bella
 „ De le sue figlie , la bella Casandra,
 „ Non anchor maritata.

Ma dell'essere ella stata sforzata, non fa mentione alcuna. Ne che ad Atace auenisse di perire nel naufragio, per lo sdegno di Pallade, o per tale cagione. Ma disse che egli era in odio à Pallade in generale. per esser ella crucciata con tutti quelli, che contra il suo tempio erano stati empj. Et da Nettuno furono fatti morire, per le loro insolenti, & bestiali parole. Et il mandare delle vergini Locresi fù quando i Persiani erano già in grande stato. Così dicono gli Illiesi. Ma Homero espressamente parlò della ruina di quella città.

- 10 „ Verrà quel giorno che sarà distrutto
 „ Ilio sacrato
 „ Ma poi che fù da noi l'alta cittade
 „ Di Priamo distrutta
 „ Et la città di Priamo, il decimo anno,
 „ Fù ruinata

Et del medesimo danno questi inditj, cioè che la statua di Minerva, c'hora si vede, stà in piede, doue Homero mostra che ella sedesse. percioche egli comanda che'l manto

- 20 „ Sù le ginocchia sia posto à Minerva. come parimente questo.
 „ Il figliuol caro non vedrà sedersi
 „ Vnque sù le ginocchia

Conciosia che meglio s'intēda à questo modo, che come fanno alcuni, pigliando sù le ginocchia, in vece d'appresso le ginocchia. et adducono questo per
 „ Questa sù'l focolar sedea, & con lei (esempio
 „ Eran le donne, & le donzelle sue.

- In luogo di Appresso il focolare. Et come potria l'huomo intendere quello mettere la veste appresso le ginocchia? Ma coloro che mutando l'accento il fanno circonflesso, si come in certi altri; dicono parole di souerchio, siano prese à qual modo si voglia. Oltre che si veggono molte delle statue antiche di Minerva, che seggono. Si come in Focea, in Marsilia, in Roma, in Chio, & in molti altri luoghi. Et i più moderni medesimamente confessano la distruzione di quella città. Tra i quali è Licurgo oratore. Percioche, hauendo fatto mentione della città de gli Illiesi; dice ch'è colui che non habbia vditto che vna volta, da' Greci fù distrutta quella che è dishabitata? Alcuni s'imaginano che i posterì la reedificassero, pensando che quel luogo fusse di cattino augurio, o per le calamità c'hauea patito, o pure che Agamemnone l'hauesse maledetto, secondo l'antica usanza. Si come fece Cresò, il quale,

ea è Zelia, & Pitia. Questa contrada dicono essere stata così nominata dal fiume Careso. di cui si mentione il Poeta.

„ E il Reso, & l'Heptaporo, & il Careso.

„ E il Rodio

Et che la città, la quale haueua il nome del fiume, s'è ruinata. Et egli dice anche il fiume Reso, hora essere chiamato Roite. salvo se quello, che entra nel Granico, non è il Reso. L'Heptaporo (detto parimente Poliporo, cioè di molti guadi) sette uolte si uarca, andando da i luoghi vicini al bel pino, alla villa Celene. et al tempio d'Esculapio, edificato da Lisimaco.

10 Attalo, il primo che vi regnasse, scriue questo del bel pino. Che il suo circuito era di $xxiiii$. piedi, & l'altezza (cominciando da la radice) di circa $lxvii$. poi essendo partito in tre, l'uno egualmente lontano da l'altro, di nuouo si tornaua ad uire in vna cima sola. Tutta la sua altezza facua la somma di due iugeri, & xv. braccia. Egli era lontano da Adramattio $clxxx$. Stadij, verso settentrione. Il Careso scende da Malunte, che è vn luogo posto tra Palescepsi, & l'Acheo. delle ragioni del paese di qua, di Tenedo, & entra nell'Esopo. Il Rodio scende da Cleandria, & da Gordo, che sono lontani dal bel pino lx . Stadij. Egli riesce nell'Enio, nella valle vicina all'Esopo. percioche sù la mano sinistra della sua corrente, si truoua primieramente Policna, luogo cinto di mura. poi Palescepsi (o uogliamo dire Scepsi antica) indi Alazonio. Et questo s'è già finto al proposito de gli Alazonij, de' quali habbiamo di sopra ragionato. poi Careso, desolata. & la Carefena, & il fiume del medesimo nome. il quale s'è egli ancora vna valle di notabile grandezza, minore però di quella che è presso all'Esopo. Quello che segue è bormai delle ragioni di Zelia, pianure, & colli, molto ben coltinati. Alla man destra dell'Esopo, tra Policna, et Palescepsi, è Villa nuoua, & la miniera dell'argento. Et questo anche è posto, della miniera dell'argento al medesimo proposito, per potere saluare questo detto.

30 „ Done l'argento nasce.

Sia pure Alibe, o Alope, o come se la vogliano nominare. Conciofia che, hauendo già offerta la vergogna, & preso bormai audatia vna volta; bisognasse fingere anchora questo, & non lasciarui cosa alcuna difettuosa, ne tale che porgesse occasione di poter essere conuinti. Queste cose adunque hanno cotale instanza. ma all'altre concludiamo che sia da porre ben mente. come quelle, che sono dette da huomo pratico, & natino di quel paese. Et che pose tanto studio in questo, che scrisse xxx . libri nell'espositioni di poco più che lx . versi del Catalogo de' Troiani. Egli adunque dice che Palescepsi è lontana da Enea l . Stadij, & xxx . dal fiume Esopo. Et che questo nome di Palescepsi si estende anchora à

O molti altri

molt'altri luoghi. Ma tempo è che ritorniamo alla marina, donde si dipartiamo. Doppo il promontorio Sigeo, v'è l'Achilleo, del territorio di quà de' Tenedesi, l'Acheo, et l'istessa Tenedo, lontana da terra ferma non più che xli stadij. Ella può circondare da lxxx stadij. & haui vna città Eolica, due porti, & il tempio d'Apollinè Sminteo, si come ne fa fede il Poeta.

regni in Tenedo potente

Sminteo

Intorno le giacciono molte isolette, & due tra l'altre chiamate Calidne, poste nella navigatione che si fa per andare al Letto. Et l'istessa Tenedo è stata da alcuni chiamata Calidna, & da altri Lencofri. Vi sono anche dell'altre isolette intorno allei. In essa fingono la fauola di Tenne (dal cui nome fu appellata l'isola) & di Cieno, di natione di Tracia, & padre (secondo alcuni) di Tenne, & Re di Colone. All'Acheo era congiunta Larissa, & Colone, le quali erano già delle ragioni di Tenedo, & Crisfa la moderna, posta in sito alto, & sassoso, su'l mare. & Amassito, che sotto giace al Letto, allei continuo. Hora Alessandria è congiunta con l'Acheo, & quelle castella, si come molte altre fortezze, sono andate ad habitare in Alessandria, delle quali è Cebrena, et Neandria, & essi tengono il contado. Ma il luogo, dou' hora è posta Alessandria, si chiama Sigis. In questa Crisfa è parimente il tempio d'Apollinè Sminteo, & il contrasegno che serua il uero significato di quel nome, cioè un topo (chiamato da Candioti Sminta) posto sotto il piede della statua, la quale è di mano di Scopas Pario. Et alla fauola accomodano l'istoria de' topi, a questo modo. Che essendo i Teucri partiti di Candia (de' quali scrisse prima Callino poeta d'elegie, poi fu da molti seguito) hauenuano da l'oracolo di douersi quini fermare, doue fossero assaltati da i figliuoli della terra. Et dicono essere loro auenuto questo caso circa ad Amassito. Che la notte, uscì fuori vna grandissima moltitudine di topi saluaticchi; rosero ciò che trovarono di cuoio, sì dell'arme, come di tutte le masseritie. Onde essi quini rimasero. Et questi furono che nominarono medesimamente l'Ida, da quello di Candia. Ma Heraclide il Pontico afferma che gran quantità di topi abonda intorno al tempio, & che sono chiamati sacri. & la sua essere fatta con tal arte, che preme un topo col piede. Altri vogliono che un certo Teucro venisse d'Attica, da un popolo de' Trolapi (bona nominato Ofsipeteo) ne essere vero che Teucri alcuni venissero di Candia. Et in segno che i Troiani fossero Congiunti & mischiati con gli Attici, adducono questo segno anchora. Che un'Eristonio viene tenuto per principale autore della loro generatione, tanto da questi, quanto da quelli. Così dicono i moderni. Ma co i versi d'Homero più s'accordano

dano le cose che sono nel piano di Tebe, & i uestigij che si veggono di Crissa, già quini situata . di che ragioneremo hor hora . In molti luoghi è questo nome di Sminteo . Percioche presso all' istessa Amassito, due luoghi si chiamano Sminthij . Olerè quello Sminthio che è vicino al tempio . & degli altri nel territorio vicino à Larissa . Et nella contrada Pariana è un luogo detto Sminthia . & in Rodò, & in Lundo, & in molti altri luoghi, & hoggi chiamano il tempio Sminthio . Nel territorio del Letto v'è il piano Alisio, separato da gli altri, non molto grande . & le saline Tragesee, nelle quali il sale si congela da se, à i venti Etesie . Et nel Letto si vede l'altare de i XII Iddij . & chiamasi la fabbrica d' Agamennone . A vista d' Ilio ,
 10 per cc. Stadij, à poco più, sono questi luoghi . Similmente da l'altra parte sono quelli, ch' appertengono ad Abido, benchè Abido sia qualche poco più vicino . Et girando il Letto si truouano le più celebrate città de gli Eoli, & segue il golfo Adramitteno . nel quale pare che'l Poeta alloggiasse la maggior parte de' Lelegi . & i Cilici che sono di due ragioni . Quini parimente è il lito de' Mitilenei, doue sono alcune nulle di quelli Mitilenei, che stanno in terra ferma . Questo medesimo golfo è anche nominato Ideo . percioche una schiena di monte, che partendosi dal Letto si stende all' Ida; soprastà alle prime parti di questo golfo . nelle quali fece il Poeta che prima fussero situati i Lelegi . de' quali è stato di sopra ragionato . & hora
 20 v'habbiamo ad aggiungere questo, che egli nomina Pedafo una loro città soggetta ad Alte .

- „ Alte , che sopra i Lelegi guerrieri
- „ Tenea l'impero , & su' l' Satnioente :
- „ Hauca l'alta Pedafo

Et hora si può uedere deserto il luogo della città . Sono alcuni che, ingannandosi seriuono sotto il Satnioente . come se sotto il monte Satnioente fusse posta la città . Ma quini non è monte alcuno appellato Satnioente . ma un fiume su' l' quale è il sito della città, che hora è desolata . & il Poeta nomina il fiume .

- 30 „ Con l'hasla acuta Satnio trafigge ,
 „ Il qual la ninfa Nai , in ripa al fiume
 „ Satnioente , partori ad Enope ,
 „ Ch' in pascea l'armento
 „ Che ne l'alta Pedafo hauca la stanza ,
 „ Presso à la ripa del Satnioente .
 „ Rapido

Et anche . .

Alcuni de' moderni l'hanno chiamato Satnioente, altri Sarnioente . che è un grã torrente . ma il Poeta col nominarlo, l'hà fatto famoso . Questi luoghi sono congiunti alla Dardania, & alla Scepsia, come se fussero un'altra

O ò Dardania

Dardania . ma più bassa . Hora sono de' gli *Asij* , & de' *Gargariesi* , fin' al mare di *Lesbo* . Compresi dall' *Antandria* , & da la contrada de' *Cebrenij* , de' *Neandriesi* , & de' gli *Amassitei* . percioche i *Neandriesi* sono sopra ad *Amassito* . i quali sono essi anchora di dentro al *Letto* , & più fra terra , & più vicini ad *Illo* . conciosia che vi siano discosti *CXXX* . *Stadij* . & sopra loro i *Cebrenij* . & sopra i *Cebrenij* *Dardanij* , fin' a *Talelescepsi* , & all' istessa *Scepsi* . *Alceo* chiama *Antandro* città de' *Lelegi* .

„ *Antandro* pria de' *Lelegi* cittadè .

Ma lo *Scepso* la mette tra le adherenti . Si che verrebbe ad essere nel paese de' *Cilici* . percioche questi sono più congiunti co i *Lelegi* . & terminano quasi il lato australe de' l' *Ida* . Nondimeno essi anchora sono bassi , & congiunti più alla marina d' *Adramittio* . Percioche doppo il *Letto* v'è il *Polimedio* , vn luogo da' lui lontano *XL* . *Stadij* . ouero *LXXX* . che è vn bosco , un poco sopra il mare . Poi *Gargara* . lontana *CXL* . Giace *Gargara* nel promontorio che fa il golfo propriamente chiamato *Adramitteno* . Percioche tutta la marina , dal *Letto* fin' al *Cane* , è chiamata con questo istesso nome . nel quale si contiene ancora l' *Eleatico* . Dicono quello chiamarsi proprio *Adramitteno* , che è chiuso da questo promontorio , nel quale è *Gargara* ; & da quello che s' addimanda *Pirra* . nel quale è situato l' *Asrodifio* . La larghezza della bocca , da l' vno promontorio all' altro , è lo spatio di *CXX* . *Stadij* . Dentro v'è *Antandro* . alla quale sopra s' à il monte chiamato *Alessandria* . Dove si dice che da *Paride* fù fatto il giuditio delle tre *Dce* . Et *Aspaneò* , doue si tagliano i legnami dell' *Ida* . Conciosia che quiui si mettano ad ordine , per condurli poi doue bisogna . Indi la uilla *Asira* . & il bosco sacro a *Diana Asirena* . Appresso u'è immediatamente *Adramittio* città , colonia de' gli *Ateniesi* . la quale hà & porto , & arsenale . Fuori del golfo , & del promontorio *Pirra* , u'è *Cislena* , città deserta , c' hà porto . Sopra a lei , fra terra , u'è la miniera del rame , *Perperena* , *Trario* , & altre così fatte terre : Et nella marina , che segue , sono le uille de' *Mitilenei* , *Corisanti* , *Heraclea* , & oltre a ciò *Attea* , poi *Atarneo* , *Pitana* , & le foci del *Caiuco* . Queste sono delle ragioni del golfo de' gli *Eleati* . Et nel paese da l' altra banda è *Melea* , & il rimanente del golfo , fin' al *Cane* . Ma ripigliando da capo il nostro ragionamento , uerren.o à i particolari . se cosa alcuna serà stata tralasciata , degna d' esserne fatta mentione , incominciando da *Scepsi* . E' l' antica *Scepsi* sopra *Cebrena* , nel più alto dell' *Ida* , uicina a *Policna* . All' hora ella era chiamata *Scepsi* , o fusse per altro , o pure perche ella fusse in luogo che all' intorno si potea uedere (se però con parole greche s' hà da rendere ragione del significato de' nomi usati da' barbari

barbari in quel tempo) poi, mutando stanza, vennero a stare 1x. Stadij più à basso, nella moderna Scepsi, sotto la condotta di Scamandrio, figliuolo d' Ettore, & d' Ascanio figliuolo d' Enea. Et dicono che queste due stirpi, molto tempo regnarono in Scepsi. Doppo il quale sù riformato lo stato, & ridotto al gouerno di pochi. Poscia i Milesij accumunano con esso loro il gouerno, reggendosi à populo. Quelli nondimeno del sangue Reale erano chiamati Re, & hauuano certi loro honori. Dapoi Antigono condusse gli Scepsij ad habitare in Alessandria. Licentiati poi da Lisimaco, ritornarono à casa loro. Lo Scepsio è d' opinione che Scepsi fusse la residenza Reale d' Enea, essendo nel mezo tra lo stato d' Enea, & Lirnesso, doue si dice che egli fuggì, cacciato da Achille. Onde Achille dice,

„ Etti forse di mente uscito, quando
 „ Mentre solo eri, & lontan da l' armento,
 „ Per l' Ida ti cacciat, con presti piedi.
 „ Onde in Lirnesso mi ti dileguasti.
 „ Et io la desolai, con fiero assalto.

Ma con questo c' hora habbiamo detto de i conduttori, & principali fondatori di Scepsi, non s' accorda quello che d' Enea vien detto vniuersalmente. Percioche si dice lui essere rimasto saluo di quella guerra, per l' odio, che portaua à Priamo

„ Che sempre era con Priamo sdegnato,
 „ Perciò che'l suo ualor da lui non era
 „ Tenuto in molta stima, e hauuto in pregio,
 „ Come d' huom ualoroso hauer si deue.

Et che i prencipi figliuoli d' Antenore, et Antenore istesso si saluaronò, per hauer egli alloggiato Menelao in casa sua. Onde Sofocle, nella presa di Troia, dice essere stata posta inanzi alla porta d' Antenore una pelle di pardo, per contrasegno che quella casa s' hauea à conseruare salua dal sacco. Antenore adunque, et i figliuoli, insieme con gli Heneti, ch' erano restati uiui, si ridussero in Tracia à saluamento. Indi capitarono in quella contrada, presso all' Adriatico, che si chiama Henetica. Ma Enea col padre Anchise, et con Ascanio suo figliuolo, hauendo posta insieme di molta gente; si mise in mare. Et alcuni dicono ch' egli fermò la sua stanza circa l' Olimpo di Macedonia. Altri che egli edificò Capua, presso à Mantinea d' Arcadia, pigliando il nome da Capi, per porre alla picciola città. Alcuni altri vogliono che egli smontasse ad Egesta di Sicilia, con Elinno troiano, & occupasse l' Erice, & il Litibeo. Et appellasse Scamandro, & Simoente i fiumi ad Egesta vicini. Indi passato nel paese latino, vi si manesse, per vn' Oracolo, che gli comandaua che, quini douesse fermarsi, doue

doue hauesse mangiata la tauola . il che ne' latini gli auenne , presso à La uinio . essendogli stato , inauedutamente possto inanzi vn gran pane , in reze di tauola . il quale , insieme con la carne , che v'era sopra , sù diuorato . Ma non pare c' Homero s' accordi con alcuno di questi , ne con quegli anchora , che parlano de i fondatori di Scepsi . percioche egli mostra essere Enea rimaso in Troia , & successo nella signoria , estinta che sù la stirpe di Priamo , lasciando la successione à i figliuoli de i figliuoli .

„ Di Priam' hormai la stirpe è in odio à Gioe ,

„ Hor d' Enea la potenza haurà lo scettro

„ Di Troia , e i figli , che da figli suoi

„ Poscia verranno .

Et à questo modo non si potria saluare la successione di Scamandrio . Molto meno s' accorda con quegli altri che dicono Enea essere venuto errando fin in Italia . & quiui fanno che egli finisce la vita sua . Sono alcuni che scriuono .

„ Hora d' Enea la stirpe haurà lo scettro

„ D'ogni vno , e i figli , che da figli suoi .

Intendendo de' Romani .

Di Scepsi furono questi della setta di Socrate , Erasmo , & Corisco , Et Ne

leo figliuolo di Corisco , & scolare d' Aristotele , & di Teofrasto . il qua

le rimase successore della libreria di Teofrasto . dou'erano anchora i li

bri d' Aristotele . Percioche Aristotele donò à Teofrasto la sua libreria ,

& lasciogli medesimamente la scuola , Essendo egli il primo di quelli che

noi sappiamo , il quale facesse adunanza di libri , & ch' insegnasse à i Re d'

Egitto d' ordinare vna libreria . Ora Teofrasto la concesse à Neleo , il qua

le , hauendola recata à Scepsi , lasciolla à i suoi descendent , huomini ple

bei , & ignoranti , che teneuano i libri rinchiusi , & senza vna cura al mon

do . Ma poi che intesero la diligenza ch' usauano i Re Attalici (sotto i qua

li era quella città) nel cercar libri , per mettere ad ordine in Pergamo

vna libreria ; li nascofero in vna caua sotto terra , doue essendo & gua

sti da l' humidità , & rosi da i tarli , & da le tignuole ; finalmente pure i

parenti venderono , à prezzo di molti denari , ad Apelliconte Teio , i li

bri d' Aristotele , & di Teofrasto . Era questo Apelliconte studioso d' ha

uere più tosto libri , che scienze . per la qual cosa , cercand' egli di correg

gere i luoghi guasti & rosi ; andò mutando il testo ; con sue nuoue corret

tioni . & supplia , non però bene , à quello che mancava . cosi diede suo

ri i libri pieni d' errori . Onde anenne che quegli antichi Peripatetici , i

quali furono doppo Teofrasto , non hauendo libri , eccetto ben pochi , &

quelli di scienze straordinarie ; non poteuano dar opera alla filosofia con

alcuna efficacia , & fondamento . ma andauano balbettando con certe lo

ro positioni, doue i più moderni, poscia che questi libri vennero in luce, meglio di loro filosofarono. & più secondo la via d'Aristotele. Egli è vero che da la gran quantità de gli errori, furono sforzati a parlare di molte cose per congettura. al che diede Roma grandissimo accrescimento. Percioche, subito doppo la morte d'Apelliconte, Silla il quale prese Asene, tolse la libreria di lui, & hauendola quiui recata, Tirannione grammatico, come professore d'Aristotele, col far seruitù al presidente della libreria; l'ebbe nelle mani. Et alcuni librai, i quali si seruivano di scrittori goffi, & ignoranti, & che non incontrano in insieme gli scritti. il che, auicue parimente ne gli altri libri che si trascriuono, per venderli, & quiui, & in Alessandria. Ma di questo sia detto a bastanza. Di Scepsi fu anche Demetrio, di cui molte volte habbiamo fatto mentione, Quello grammatico, che fece l'espositione su l'apparato Troiano. il quale su al tempo di Cratete, & d'Aristarco. Doppo lui fu Metrodoro, huomo che da la vita filosofica, si ridusse al maneggio de' publici negotij. Et che, per la maggior parte, faceua le sue orationi in iscritto, usando nel dire vn certo suo nouo stile, da fare che molti restassero stupefatti. Et quantunque egli fusse pouero, nondimeno, per la sua reputatione, & buona fama, otteneua donna illustre per moglie a Cartagine, & vi stana come Cartaginese. Hauendo poi presa seruitù con Mitridate l'Eupatore, passò insieme con la moglie, in Ponto a stare con lui, doue fu molto honorato. Essendogli dato autorità di giudicare, & dare sentenze, da le quali non era lecito al condannato d'appellarsi al Re. Non hebbe però molto buona sorte, Anzi per essere caduto nella nimistà de i più scelerati huomini; si ribellò dal Re, essendò andato ambasciadore a Tigrane l'Armeno. Et egli il rimandò, contra sua voglia, all'Eupatore, nel tempo che egli già si fuggia dal suo antico, & hereditario Regno. Ma Metrodoro morì per la strada, o fusse per opera del Re, o pure per infirmità. Che & l'vno, & l'altro si dice. Et questo basti hauer detto de gli Scepsi. Doppo Scepsi vi è Andira & Pionia, & il Gargarese. Circa Andira vi è vna pietra, che abbrugiata diuenta ferro. poi cotta nelle fornaci, con vna certa terra; ne distilla argento basso. del la qual terra mischiata con rame, se ne fa vna mistura, che da alcuni è chiamato oricalco, Nasce anche argento basso intorno al Tmolo, Et questi sono i luoghi, che teneuano i Lelegi, & quelli similmente che erano circa Asso: E Asso forte, & di buona muraglia, a cui dal mare, & dal porto si sale per vna lunga, & erta strada. Onde pare che Stratonico sonatore di Cetera appropriatamente dicesse.

„ Vatenè ad Asso; se vuoi prouar tosto

„ Qual il termine sia de la tua morte.

Il porto è fabricato con vn grand' argine. Di questo luogo fù Cleante filosofo stoico . il quale fù successore della scuola di Zenone Citico. & che lasciò à Crisippo Solese. Quini parimente dimorò Aristotele, per la parentela c' hauea con Hermia tiranno. Fù Hermia eunuco, & seruo d' vn banchiere, & trouandosi in Atene fù scolare, & di Platone. & d' Aristotele. Indi ritornato al padrone, si fece tiranno insieme con lui. Il quale assaltò primieramente i luoghi vicini ad Atarnca, & ad Assò. Po scia successe à lui, & mandò à fare venire à se Aristotele, & Xenocrate, de' quali teneua grandissimo conto. & ad Aristotele diede per moglie la figliuola d' vn suo nepote. Ma Mennone Rodio, il quale seruina à i Persiani, à quel tempo, & era loro capitano; fingendo d' essergli amico, l' invitò ad alloggiare con esso lui, sotto pretesto d' hauer à trattare seco negotij d' importanza. ma poi hauendolo preso, il mandò al Re. doue fù impiccato per la gola. Et i filosofi, suggendo da i luoghi occupati da i Persiani, si salvarono, Mirsilo afferma che Assò fù edificata da Meziunci. Et Helanico vuole che ella sia anche Eolica, non altrimenti che Gargara, & Lamponia de gli Eoli. perciocche Gargara fù edificata da gli Asij, non molto ben popolata. essendoni stati condotti habitatori da Mileto, da i Re che l' haueuano deserta. Onde Demetrio Scepsio dice che, in vece d' Eoli, sono diuenuti mezo barbari. Ora, secondo Homero, tutti questi luoghi erano de' Lelegi. i quali alcuni mostrano che fossero Cari, ma Homero li mette separatamente.

„ I Cari stan nà l' mar, e i Peoni arcieri,

„ Et i Lelegi, e' i Cauconi

Erano adunque diuersi da i Cari, Et habitauano tra i sudditi d' Eneta, & quelli, che dal Poeta erano chiamati Cilici. Ma poi che furono saccheggiati da Achille; passarono in Caria, & occuparono quei luoghi, che sono intorno alla moderna Halicarnasso. Hora non v' è più la città lasciata da loro. Ma nel territorio de gli Halicarnassei v' è fra terra vna città, da loro, nominata Pedaso. & il contado bora s' addimanda Pedasefe. Et dicono che da prima vi s' habitauano otto città da i Lelegi. tant' era l' abbondanza de gli huomini c' haueuano in quei tempi. Talche della Caria anchora teneuano parte, fin' à Mindo, & à Bargilia, & molto si pigliarono della Pisidia. Poscia facendo guerra in compagnia de' Cari; si diuidero per tutta la Grecia, & fù spenta la stirpe loro. Et (per quanto scrive Callistene) di quelle otto città, le sei furono ridutte nella sola Halicarnasso da Mausolo, & insieme con Agela, conseruò Mindo. Herodoto riferisce che quando à i Pedasefi, o à i loro vicini è per auenire cosa che sia loro d' uile, o di comodità; la sacerdotessa di Pallade ha la barba. & che tre volte è loro auenuto questo. E anchora Pedaso vn castello nel territorio

ritorio de gli Stratonicesi d' hoggidì. Et in tutta la Caria, & in Mileto si possono uedere sepulture de' Lelegi, fortèzze, & uestigi d' habitatio- ni. La marina, che segue doppo i Lelegi, era (secondo Homero) habi- tata da i Cilici. la quale hoggi tengono gli Adramitteni, & gli Aternai te, & la Pitanea, fin' alle foci del Caico. I Cilici erano diuisi (com' hab- biam detto) in due principati. l' uno sotto Eetione, l' altro sotto Minete. Onde il Poeta dice Tebe essere soggetta ad Eetione.

„ A Tebe andammo à la città sacrata

„ D' Eetione

- 10 Di lui mostra che fusse parimente Crisa, & il tempio d' Apolline Snintea. s' egli è vero che Criseide fusse presa di Tebe, perciocchè dice.

„ A Tebe andammo

„ La qual presa da noi, & posta à sacco,

„ Et tratta quì tutta la ricca preda;

„ Tra lor se ne diuisero egualmente

„ Vna parte gli Achei, ma per Atride

„ Criseide scelse, da le belle guancie.

Et Lirnesso era di Minete. Poi che

„ Espugnato Lirnesso, & la muraglia

- 20 „ Di Tebe

Achille uccise Minete, & Epistrofo. Onde quando Briseide dico

„ Ne quando il mio marito dal veloce

„ Achil, fù morto, & la città distrutta,

„ Del Diuino Minete, mi lasciasti

„ Piangere

Egli non vuole dir di Tebe, perche ell'era d' Eetione, ma di Lirnesso. Et amendue erano nella pianura che fù poi chiamata Tebana. la quale, per la sua bontà, dicono che fù cagione che tra loro contendessero, prima i Misi, & i Lidi, poi i Greci, che d' Eolide, & di Lesbo vi vennero ad ha- bitare. la maggior parte della quale tengono hora gli Adramitteni. per- ciochè quini è Tebe, & Lirnesso, luogo forte. & amendue sono deserte.

- 30 Et sono lontane da Adramittio, l' una LX, l' altra LXXX. Stadij. Nel ter- ritorio Adramitteno è Crisa, & Cilla. Presso adunque à Tebe, è hora vn luogo che si chiama Cilla, nel quale è il tempio d' Apolline Cilleo, à cui vicino passa il fiume Cilleo scendendo da l' Ida. Questi luoghi sono vicini ad Antandria. Et il Cilleo, che è in Lesbo, hà medesimamente preso il nome da questa Cilla. Et tra Gargara, & Antandro, v'è anchora il monte Cilleo. Dac Coloneo dice, che l' tempio d' Apolline Cilleo fù primie- ramente edificato in Colone, da gli Eoli, che per mare v' andarono di Grecia. Et anche dicono ch' Apolline Cilleo è situato in Crisa. ma non si

sà però di certo s'egli sia il medesimo che lo Sminteo, o pure diuerso da quello. Era Crisa vn castello sù'l mare, e' hauea porto. appresso gli soprafla Tebe. Quiui parimente era il tempio d'Apolline sminteo, & Criseide ma il luogo è in tutto abbandonato. Et nella moderna Crisia, vicina ad Amassito fù trasportato il tempio. Essendo capitati parte de' Cilici in Panfilia, & parte ad Amassito. Ma coloro, e' hanno manco pratica dell' historie antiche, dicono quiui essere stata & Crisa, & Criseide, & che Homero fece mentione di questo luogo. Ma ne quiui è porto alcuno, & pur egli dice.

„ Quand' essi dentro del profondo porto

„ Fur arriuati

Ne v'è tempio sù'l mare, la don' egli sù'l mare mette il tempio.

„ Et Criseide uscì del gran nauilio

„ Poi condott' a l'altar dal saggio Vlisse,

„ Fù posta in man al suo diletto padre.

Ne v'è Tebe appresso, & egli ve la fa vicina, Onde dice quindi essere stata presa Criseide. Anzi ne luogo alcuno si vede nel territorio de gli Alcifandresi, chiamato Cilla, ne tempio d'Apolline Cilleo, & il Poeta li congiunge insieme.

che custodisti Crisa

„

„ Et la diuina Cilla

Ma nel contado di Tebe si vede esser appresso. Il viaggio che si fa per mare da Crisa di Cilicia all'arsanale, è quasi di 12. Stady. come sarebbe à dire, d'vna giornata, & tanto pare che Vlisse nauigasse. Percioche subito uscito di naue, mette ad ordine il sacrificio per Apolline, & hauendolo sopraggiunto la sera; quiui rimane. La mattina seguente ritorna à nauigare da Amassito, che è quasi il terzo della distanza. Onde ha-
 uria potuto Vlisse ritornare il medesimo giorno all'arsanale, finito il sacrificio. Appresso il tempio d'Apolline Cilleo, v'è la sepoltura di Cillo, che è vn gran monte di terra. Costui dicono che era carrettiere di Pelope, & governatore di quei luoghi. dal quale fù forse nominata la Cilicia. o che fù al contrario. Ora la nouella de i Teucri, & de i Topi, da i quali è stato appellato. Apolline Sminteo (poscia che Sminthi non vuole dire altro che Topi) qui debbiamo referire, Et i nomi tratti da cose picciole, & basse andiamò mitigando con così fatte consolationi. Conciosia che da le cauallette (chiamate conopi da gli Otei) sia, appresso loro, in veneratione Hercole Conopio. per hauere da loro scacciate le cauallette. Et da gli Eritrei, e' habitano in Meliunte, s'ha in veneratione l'Ipottono, per che egli strugge gli Ipi (vermicelli che consumano le viti) Et perciò appresso loro soli, tra tutti gli Eritrei, non nascono questi animalucci. I Ro
 dianì

diani hanno nel loro contado il tempio d'Apolline Eritibio, chiamad'essi Eritiba la ruggine delle biade. Et gli Eoli dell'Asia chiamano Parnopio vn sacerdote: percioche parnopio dicono i Beoti alle canalette. & vi si celebra il sacrificio ad Apolline Parnopio. La Misia dunque è circa ad Adramittio, che era già soggetta à i Lidi. & hora in Adramittio sono le porte chiamate Lidie, essendo stati i Lidi (per quanto dicono) che edificarono quella città. Della Misia dicono ch'è Astira, vna villa vicina, & altre volte era castello, doue in vn bosco era il tempio di Diana. Astirena, gouernato da gli Antandrij molto religiosamente, al paese de' quali è più vicino. Egli è lontano da l'antica Crisa xx. stadij. La quale ha parimente vn tempio nel bosco, Et delle sue ragioni è lo fleccato d'Achille. Fra terra per l. stadij è Tebe, deserta, di cui dice il Poeta.

„ Sotto'l seluoso Placo.

Benche quiui non sia cosa che si chiami Placo, o Place, ne selua chi vi sopraſti. anchora che sia presso all'Ida. E Tebe lontana da Astira lxx. stadij. Et lxx. da Andira. Questi tutti sono nomi de' luoghi deserti, o malamente habitati. o di fiumi torrenti. nondimeno molto sono nominati, per rispetto dell'histoire antiche. Ma le città degne di cōto sono Asso, et Adramittio. Fù molto male trattato Adramittio nella guerra di Mitridate. p cioche il capitano Diodoro, per compiacere al Re, spese il consiglio de' cittadini, fingendo insieme d'essere de' filosofi dell'academia, & di rendere ragione, & d'essercitare l'arte oratoria. poi se n'andò in Ponto insieme col Re. Doppo la ruina del quale; egli portò la pena delle ingiustitie fatte altrui. Percioche essendo incolpato, in vn medesimo tempo, di molti delitti, & non potendo tolerare tanta infamia; si lasciò vituperosamente morire nella città nostra. Fù Xenocle huomo d'Adramittio, illustre oratore nello stile Asiatico. et valoroso cāpione quāto qual altro si voglia. Et che nel senato orò in fauore dell'Asia, Quād' ella fù accusata d'hanere seguita la parte di Mitridate. Appresso Astira, vna palude, che v'è, si chiama

30 Sagra, come quella c'ha del marcio, et riesce nel mare p vn'apertura ch'è in quel lito, fatto come vna schiena di mōie. Sotto Andira è un tēpio religioso della madre de gli Iddij Andirena. Et vna cauerna sotto terra, che nà fin' à Palea. E Palea vna terra così nominata, lontana da Andira cxxx. stadij. Fù scoperta questa via sottoterra da vn becco, che cadde nella bocca della cauerna. Et che il giorno seguēte fù ritronato, à sorte, appresso Andira, dal pastore che andaua al sacrificio. In Atarna facena residēza Hermino tiranno. Poi v'è Pitana, città Eolica c'ha due porti. Et il fiume Eueno, che passa lung'h'essa. dal quale, per cōdutti, si deriuu l'acqua à gli Adramitteni. Di Pitana fù Arcesilao, vno dell'Academia. il quale, insieme

con Zenone Citico, fù scolare di Polmone. In Pitana v'è vn luogo sù'l mare, chiamato Ataruco sotto Pitana, presso all'isola chiamata Ecuſa. Dicono che in Pitana i mattoni ſtanno à galla ſopra l'acqua, ſi com' an- che auenne ad vn'isola nella Toſcana. Percioche eſſendo quella terra più leggiera, che l'acqua d'eguale grandezza; viene da lei ſoſtenuta. Rac- conta Poſidonio d' hauere veduto, in Iberia, mattoni fatti d' vna terra come creta, con la quale ſi nettano, & fanno belli vaſi d'argento; che ſtano à galla sù l'acqua. Doppo Pitana per x x x. ſtadij, il Caico sbocca nel golfo chiamato Elaitico. Et oltre al Caico, diſcoſto dal fiume x i i. ſtadij, v'è Elea, città Eolica. Et eſſa anchora ſtanza delle nauì 10 de' Pergameni. lontana da Pergamo c x x. ſtadij. Poi per cento ſta- dij il Cane promontorio, il qual è all' incontro del Letto. Et che ſà il gol- fo Adramitteno. di cui l' Elaitico è medeſimamente parte. Et Cane è vn caſtello di quei Locreſi, che vennero da Cicno, poſto preſſo à i promonto- rij più meridionali di Leſbo, nel contado Caneo, il qual arriua fin' alle Arginife, & al promontorio che vi ſtà ſopra, che da alcuni è nomina- to Ega (cioè Capra) col nome di quell' animale. Ma biſogna proferire la ſeconda ſillaba breue, come certi altri. percioche coſi era nominato tut- to il monte, il qual hora & Cane, & Cana viene chiamato. Hà queſto monte il mar attorno di verſo mezzodì, & ponente. ma verſo leuante gliè 20 ſotto il piano del Caico. & verſo ſettentrione il territorio Elaitide. Il monte è in ſe ſteſſo affai bene riſtretto, nondimeno declina verſo il mare Egeo, ond' egli preſe il nome. Et poſcia fù nominato Ega il promonto- rio, come dice Saffo. tutto il rimanente fù detto Cana, & Canc. Tra Elea, & Pitana, Atarneo, & Pergamo, è Tentrania, lontana da ciaſcuna di queſte meglio di l x x. ſtadij, dentro dal Caico. Raccontano l' hſtorie che Tentrante fù Re de' Cilici, et de' Miſi. Ma Euripide dice che hauèdo Alco uolto ſua figliuola, ch'era ſtata ingrauidata da Hercole, fattala porre in vna caſſa, inſieme col figliuolo Telefo, la fece gittare in mare, perche v'af- fogaeſſero. Ma, per la promidèza di Pallade, varcàdo ſicuramète la caſſa; s'auenue alla ſoce del Caico. donde hauendola raccolta Tentrante, & tro- 30 nateuì quelle perſone dentro; ſi preſe lei per moglie, & lui per proprio figliuolo. Ma queſte ſono fauole. Biſogna che qualche altra occaſione ci ſia, per la quale la figliuola d' Arcade ſi congiungeſſe col Re de' Miſi. Et che chi di lei nacque, ſuccedeſſe nel Regno di lui. Ben ſi tiene per ſer- mo che & Tentrante, & Telefo fuſſero Re di quel paefe, che è circa la Tentrania, & il Caico. Ma il Poeta non fa altra mentione di queſta hi- ſtoria, ſe non quant' egli dice.

„ Ma com' egli col ferro uccife il ſorte

„ Euripilo, di Telefo figliuolo,

„ E in-

„ E intorn' a lui molti compagni Cetij

„ Fur morti, per li doni femminili.

Proponendoci egli più tosto vn' oscuro enimma, che cosa alcuna aperta, & chiara. Percioche noi non sappiamo ne chi dobbiamo intendere per Cetij, ne che cosa Per li doni femminili. Ma i grammatici servendosi di certe loro cantafanole, più tosto dicono cose trouate di loro capo, che soluan le questioni. Ma lasciamo questo, Et pigliando quello che pare più manifestò; diciamo che secondo Homero si conosce apertamente Euripilo hauer regnato ne' luoghi che sono intorno al Caico. Onde vna parte de' Ci-

- 10 licij era forse a lui soggetta. & non solamente di loro erano due præcipiti, ma tre ancora. Questa ragione si conferma dal trouarsi nel territorio Elaitide, vn fiumicello à guisa di torrente, chiamato Cetio. Questo entra in vn' altro simile, poi in vn' altro, & finalmente riescono nel Caico. il quale non però scende da l' Ida, come disse Bæchilide. Ne, come riferisce Euripide, Marsia habita la molto famosa Celene, negli vltimi luoghi dell' Ida. percioche molto è Celeno lontana da l' Ida. & molto parimente le fonti del Caico, le quali si veggono nel piano. Et Tecno è vn monte, che sparte questo piano, da quello che s' addimanda il piano d' Apia. il quale, fra terra, è sopra il piano di Tebe. Dal Tecno scende il fiume Misio, entrando nel Caico sotto le sue fonti. per la qual cosa stimano alcuni che, nel principio del prologo de' Mirmidoni Eschilo dica.

„ Ob Caico, & Misie onde.

Presso al fonte v'è la villa Gergeta. nella quale Attalo ridusse ad habitare quelli che erano in Troade, hauend' egli preso quel luogo. Ma poi che lungo la marina dal Letto, fin' al Cane, è stesa all' incontro l' isola di Lesbo, degna che al lungo se ne ragioni, Et allei giacciono intorno dell' isolette, quale di fuori via, & quale nello spatio che è tra lei, & la terra ferma; è bormai tempo che parliamo di loro. percioche, & queste anchora sono Eolice, & quasi che Lesbo è la metropoli delle città Eolice. Et

- 30 habbiamo à cominciare da quei luoghi, da i quali s' è trascorsa la marina, che è appresso lei. Dal Letto adunque nauigando ad Assò; v'è il principio del territorio di Lesbo. presso al Sigrio promontorio di lei settentrionale. Quiui è anche Metinna città de' Lesbij, lontana lxx. Stadij da la marina di Polimedio, verso Assò. Ma essendo il circuito di tutta quest' isola di .m. c. Stadij; i particolari stanno à questo modo. Da Metinna alla Malia, che è il più meridionale promontorio, hauendo à mano destra l' isola, in quel luogo, done il Cane è propriamente contrapposto all' isola, & vi finisce; sono cccx. Stadij. di quà al Sigrio, che è la lunghezza dell' isola, dlx. poi al costado di Metinna, ccx.

E' Miti-

E' Mitilene (posta tra Metinna & la Malia) città grande, lontana da la Malia 1xx. Stadij. & dal Cane cxx. & altro tanto da le Arginuse. le quali sono tre isole non molto grandi, vicine à terra ferma, & all'incontro del Cane. Nello spatio che è tra Mitilene, & Metinna, appresso una uilla del Metinnese, chiamata Egiro; l'isola è strettissima. Et per passare nel Pirreo u'è un canale di xx. Stadij. Pirra è situata nella costa occidentale di Lesbo lontana da la Malia cento Stadij. Hå Mitilene due porti, de' quali il meridionale è chiuso. capace di cinquanta galee, & naui. il settentrionale è grande, & profondo, con la difesa d'un'argine. Dinanzi ad amendue giace un'isoletta. la quale ha parte della città d'habita quiui. Et è d'ogni cosa benissimo fornita, Ell'ha hauuto de gli huomini eccellenti. Anticamente hebbe Pittaco, uno de' sette sapienti. Il poeta Alceo, & suo fratello Antimenide. il quale (secòdo che referisce Alceo) combattendo in compagnia de' Babiloni; espedì una bellissima & importante impresa, & cauolli di trauaglio. ammazzando (com'egli dice) un ualoroso guerriero, auersario de i Re. & lasciato solo fù rimandato da loro tristo & doloroso. A' tempi di costoro fù medesimamente in fiore Saffo, che fù una cosa marauigliosa. Percioche in quel tempo così celebre, & degno di memoria, non s'ha notizia d'alcuna donna, che fusse pur un poco da paragonare con costei per conto della poesia. Fù questa città, per le seditioni, & civilis discordie, tiranneggiata da molti. Et le poesie d'Alceo, intitolate Seditiose, sono di questo soggetto. Et Pittaco fù anch'egli fra i tiranni. Onde Alceo & lui, & gli altri egualmente riprende, ciò sono Mirsilo, Megalagiro, i Cleantidi, & cert'altri. Ne fù egli senza macchia di queste cose fatte nouità. Ma Pittaco, per leuare affatto tutte le signorie; si seruì anch'egli del prencipato. Le quali spente che furono, alla città, rese la libertà delle proprie leggi. Poi, di là à molto tempo, fù Diosane Oratore. Et all'età nostra Potamone, Lesbocle, Crinagora, & Teofane historico. Fù costui huomo di maneggi nella città. & molto amico di Pompeio Magno, per questa uirtù principalmente. Et à tutti i negotij di lui diede buona espeditione. per la qual cosa, egli non solo fù d'ornamento alla patria sua, sì per conto di lei, come per suo proprio, ma anche si fece conoscere per lo più illustre che tutti gli altri Greci. Di lui rimase un figliuolo Marco Pompeio, il quale fù da Cesare Augusto, già fatto governatore dell'Asia. Et hora si truoua tra i più cari, & principali amici di Tiberio. Furono gli Ateniesi à pericolo d'incorrere in una infamia che non hauea rimedio, hauendo, per decreto, ordinato che i Mitilenei, di tutte l'età, fussero tagliati à pezzi, ma si pentirono, & fù questi al-

10

20

30

quest' altro decreto presentato à i capitani solamente d' vn giorno prima che essequissero quello che era stato loro comandato. Pirra fù ruinata, ma il borgo è habitato, & hauui vn porto, dal quale è il passaggio à Mitilene di LXXX. stadij. Poi, doppo Pirra, v'è Ereſſo, situato s' vn poggio, che però si stende al mare. indi al Sigrio, dal quale viſono XVIII. stadij. Da Ereſſo furono & Teofraſto, & i filoſofi Peripatetici, famigliari d' Aristotele. Teofraſto prima si chiamaua Tirtamo, ma Aristotele gli mutò il nome in Teofraſto. sì per schiuare il cattiuo ſuono di quel primo nome, sì anche per denotare la ſua diuina eloquenza, ſignificata

10 per queſto ſecondo. perche Aristotele fece eloquenti tutti i ſuoi diſcepoli, ma Teofraſto fece egli eloquentiſſimo. Doppo il Sigrio ſegue la città d' Antiffa, c' ha porto. Poi Metinna. Di queſta fù Arione, di cui Herodoto racconta queſta ſauola. . Che eſſend' egli ſtato gittato in mare da corſali; ſalito ſopra vn deſino, ſi ſaluò à Tenaro. Coſtui fù ſonatore di Cetera. & dicono che Terpandro fece profeſſione della medeſima muſica, & fù dell' iſteſſa iſola. il quale, prima di tutti gli altri vò la Lira di ſette corde, in vece di quattro, come appare per queſti verſi: quali ſi referiſcono allui.

„ Laſciando il canto de le quattro voci

20 „ In tua lode ſarem, con noui carmi,

„ La Cetra riſonar di ſette corde.

Et Hellanico hiſtorico fù Leſbio. Et Callia eſpoſitore d' Alceo, & di Saffo. Nello ſtretto che è tra l' Aſia: & Leſbo, ſono circa xx. iſolette. benchè Timothee voglia che ſiano XL. . Et, con nome compoſto, ſi chiamano Hecatonniſi, alla maniera che ſi dice Peloponneſo. per vn certo coſtume c' hāno di ſcriuere con due N, queſte coſi fatte voci, ſi come ſi ſcriue Mionneſo, Proconneſo, & Alonneſo. Onde altro non viene à dire Hecatonniſi, che iſole d' Apolline. Concioſia che per tutta quella marina, fin à Tenedo, ſia tenuto in grandiffima riuerenza Apolline, o Sminteo

30 che ſi chiama, o Cilteo, o Grineo. o con qual altro nome ſi voglia. Et Hecatos; in quella lingua, ſignifica Apolline. Appreſſo queſti luoghi è Pardofelena, nella quale è vna città nominata come lei. Et dinanzi à queſta città, vn' altr' iſola maggiore di lei, con vna città deſerta del medeſimo nome, nella quale è il tempio d' Apolline. Ma volendo alcuni ſchiuare il cattiuo ſuono delle voci; dicono che qui ſi deue dire Porofelena. Et il monte Aſpordenò, vicino à Pergamo, eſſendo aſpro, & ſterile, chiamano Aſporeno. Et il tempio, che è quiui della Madre de gli Iddij, Aſporena. Che diremo adunque di queſti nomi, Pardali, Saperde, Per dica, & quello che dice Simonide?

„ Cacciati ſuor con pordace correggie,

cioè bagnate, Essendo nell'antica comedia

„ Pordaco è vn luogo tutto paludoso.

Lesbo è parimente lontana da Tenedo, da Lenno, & da Chio, meno di D. stadij. Ora essendo tanta intrinsechezza de' Lelegi, & de' Cilici, co' i Troiani; si dimanda Qual è la cagione che questi anchora non sono connumerati nel Catalogo de' Troiani? Egli è ragioneuolmente che essendo i Cilici rimasi pochi, sì per la morte de' capitani, come per essere state le città prese & saccheggiate; fussero sotto l'ordinanza d' Hettore. Percioche & Eetione, & suoi figliuoli si dice essere morti, prima che si facesse la rassegna.

10

„ Da Achil diuino fù mio padre morto,

„ Et la città de' Cilici rubata,

„ Tebe da l'alte porte, popolosa.

„ Sette frategl' hauea nella gran corte

„ Tutti da vna sol man, da vna saetta,

„ Fur, in vn dì, cacciati ne l'inferno.

„ Che tutti uccise il valoroso Achille.

I sudditi di Minete similmente haueano perduto, & i capitani, & la città.

„ Pose Minei, e Epistrofo per terra.

„ Et la città distrusse

20

„ Del diuino Minete:

Ma i Lelegi fà egli valorosi nelle battaglie; quando parla in questa sentenza.

„ I Cari stan su'l mar, e i Peoni arcieri

„ Et i Lelegi, e i Cauconi Et in vn' altro luogo.

„ Con l'haſta acuta Satnio trafisse,

„ Il qual la ninfa Nai, in ripa al fiume

„ Satnioente, partorì ad Enope,

„ Ch'ini pascea l'armento

Percioche non erano così spenti affatto, che non potessero, da posia loro, fare vna compagnia. poi che vi rimanena anchora saluo il Re loro.

30

„ Alte, che sopra i Lelegi guerrieri

„ Tenea l'impero

Et la città non in tutto desolata, percioche egli segue.

„ Et su'l Satnioente

„ Hauea l'alta Pedaſo.

Ora egli non li pose nel Catalogo, parendogli che la loro compagnia non fusse à sufficienza, per essere ordinata in rassegna, ouero che andauano sotto Hettore, connumerando loro anchora, come quelli che erano mol-

10

to intrinsecchi . percioche Licaone ch'era fratello d' Hettore , dice à questo modo :

- „ Per breue tempo mi produsse in vita
- „ Laotoe mia madre , figlia d' Alie il vecchio
- „ Alie , che sopra i Lelegi guerrieri
- „ Tenea l' impero

Queste cose adunque , per così fatta maniera , si possono dire con ragione . Et con ragione anchora si potria dire che parlasse , chi domandasse qual era il termine appunto , fin' al quale si stendevano i Cilici , & i
10 Pelasgi , secondo il Poeta , & anche quelli che sono tra loro , chiamati Ceti , che erano sudditi d' Euripilo . De' Cilici , & de' sudditi d' Euripilon' è detto quantosene può dire . Et che i luoghi vicini al Caico sono i loro principali confini . Et è ragionevole che doppo questi mettiamo i Pelasgi , sì per quello che ne dice Homero sì per un'altra historia . percioche egli dice di questo tenore .

- „ Hippotoo le genti bellicose
- „ Conducea de' Pelasgi , alcun de' quali
- „ Habitaua la fertile Larissa .
- „ Di questi Hippotoo , & di Marte vn rampollo
- 20 „ Pileo , eran signori , i due figliuoli
- „ Di Leto di Tentamide pelasgo .

Le quai parole mostrano apertamente la gran moltitudine de' Pelasgi , hauend' egli detto genti , & non gente . Et dice la loro habitatione essere stata in Larissa . Ma perche molte sono le Larisse , bisogna intendere d' alcuna delle più vicine . Onde si può , con ragione , pigliare massimamente quella che è presso à Cuma . Percioche delle tre che vi sono ; Quella che è vicina ad Amassito , è al tutto à vista d' Illo , & molto vicina , quasi per c. c. Stadij . Onde non si potria verisimilmente dire Hippotoo essere caduto , nel combattimento fatto sopra Patroclo .

- „ Da Larissa lontano

30 Intendendo di questa . ma più tosto di quella che è presso à Cuma . percioche ui sono di mezo circa mille Stadij . La terza Larissa è vna uilla del territorio d' Efeso , nel piano Caistris , la quale dicono che già era città , dou' era il tempio d' Apolline Larisseo , & s' auicinaua più al Tmolo , che ad Efeso . percioche è discosto da questa c. lxxx. Stadij , talche questa si potrebbe porre sotto i Meoni . Essendo poi venuti grandi gli Efesij , leuarono una gran parte del contado de' Meoni . i quali noi boggi chiamiamo Lidi . Per la qual cosa , ne quest' ancora può essere la Larissa de' Pelasgi , ma più tosto quell' altra . Percioche non habbiamo indizio alcunagliardo , che quella Larissa nel Caistris fusse in quel tempo . conciosia che

non l'abbiamo d'Efeso anchora. Di quella che è presso à Cuma ne sà fede tutta l'Eolica historia, fatta poco dappoi la guerra di Troia. Percioche dicono coloro che si partirono dal Fricio, monte nel Locrese, sopra le Termopile, esserè passati nel luogo don' hora è Cuma. Et trona-
 ri i Pelasgi maltrattati da' la guerra troiana, non però tanto che anchora non tenessero Larissa, lontana da Cuma circa 1 x x. Stadij; bauere fabricato loro quello c' hoggi anchora s' addimanda il nuouo muro, discosto da Larissa x x x. Stadij. Et andati più oltre, edificata Cuma. Et conduttoi ad habitare gli huomini che erano auanzati. Et, da quel monte del Locrese, chiamarono Friconide, & Cuma, & similmente Larissa, c' hora è deserta. Per vn' alra historia anchora dicono che si pruoua che i Pelasgi erano vna gran natione, à questo modo. Mene-
 crate Elaitè, ne' libri dell' Edificationi delle città, dice che tutta la marina, chiamata Ionica in questi tempi (cominciand' ella da Micalè) & l'isole vicine, erano prima habitate da' Pelasgi. Et i Lesbij confessano che erano sudditi di Pileo, chiamato dal Poeta prencipe de' Pelasgi, da cui il monte, che è appresso loro, anchora si chiama Pileo. Et i Cbi dicono che i Pelasgi, venuti di Tessalia, furono quelli che à loro diedero gli habitatori. natione molto vagabonda, & facile à mutare paese. La quale & molto accrebbe, & in vn tratto venne meno. Et massimamente al tempo che gli Eoli, & gli Ioni passarono in Asia. Hanno i Larissesi hauuta vna particolare proprietà, così i Caistrini, come i Friconesi, & i terzi di Tessalia, che tutti si sono abbattuti ad hauere paese irrigato da' fiumi. Quelli dal Caistro, Questi da l' Hermo, & gli ultimi dal Penco. In Larissa Friconide si dice che era Piaso in molta reneratione. il quale (secondo che dicono) essendo prencipe d'è Pelasgi, s'inamorò di sua figliuola Larissa, & bauendola sforzata, portò la pena dell' ingiuria che le hauea fatta. percioche stand' egli, à capo in giù mirando in vn doglio di vino; ella che se n' auide, presolo per le gambe, & alzatolo, il cacciò giù nel doglio. Così fatte adunque sono le cose antiche. Alle città Eoliche de' nostri tempi, sono d' aggiungere anche, & Ega, & Tenno. donde s'è Hermagora che scrisse dell' arte retorica. Queste città sono situate appresso la montagna, che s'apraia al territorio de' Cumei, de' Focesì, & degli Smirnei, vicino al quale passa l' Hermo. Non lungi da questa città è Magnesia, soggetta à Sipilo, città giudicata libera da' Romani. Et à questa medesimamente fù (non è molto tempo) fatto gran danno da' Terremoti. Da la contraria banda sono i luoghi, che pendono verso il Caico. Da Larissa à Cuma, varcando l' Hermo, sono 1 x x. stadij. Et di là à Mirina x 1, & altro tanti à Grinio, & di là ad Elea. Ma (secondo Artemidoro) doppo Cuma v' è
 Ada

*Ad*a. poi per x l. *Stadij*, il promontorio chiamato *Hidra*. il quale verso il promontorio *Harmatunte*, posto all'incontro, fa il golfo *Elaítico*. la larghezza della cui bocca è di circa $1. x x x$. *stadij* pigliando nel golfo, per $1. x$. *stadij*, *Mirina* città *Eolica*, c'ha porto: Poscia il porto de' gli *Acbei*. dove sono gli altari de' x l. *Idij*. Poi *Grinio* castello del distretto di *Mirina*, il tempio d' *Apolline*, l'oracolo antico, & vnsuntuoso tempio di candidi marmi, et vi sono x l. *stadij*, poi $1. x x$. ad *Elea*, c'ha porto, et l'arsanale de' i *Re Attalici*. fabrica di *Meneceo*, & de' gli *Ateniesi* che erano con esso lui in campo sopra *Ilio*: Dell'altre che seguono già s'è parlato. *Pitana*, cioè, *Atarnea*, & l'altre simili. Di tutte le città *Eoliche* *Cume* è la maggiore, & migliore, & quasi principale, ella, & *Lesbo* dell'altre città, che sono da $x x x$. di numero. delle quali non poche sono venute meno. Sono i *Cumei* motteggiati sopra l'essere insensati, per questa cagione (secondo alcuni) Percioche stettero ccc . anni, doppo l'edificazione della città loro, prima che si facessero pagare il dazio del porto. ne per l'inzanxi riscoteua il popolo questa entrata. Onde nacque di loro questa openione che, come insensati, così tardi s'accorgessero la città loro essere habitata su'l mare. Ad vn'altro modo anchora si dice, C'bauendo essi presi danari in prestanza per comune, fabricarono certe loggie, poi non restituendo i denari al giorno determinato; fù loro vietato di passeggiarui sotto. pure quando piovuena, i creditori (per vn certo scorno) facenano bandire, che entrassero sotto le loggie. Onde gridando il banditore à questo modo, Entrate sotto le loggie; ne nacque vn così fatto motto Che i *Cumei* erano tanto insensati, che non sapeuano se, piovendo, douessero mettersi à coper to sotto le loggie, senza aspettare che'l trombetta col bando il facesse loro sapere. Di questa città fù *Eforo*, senza alcun dubbio, huomo degno di memoria, famigliare d' *Isocrate* oratore. & che compose historie, & libri dell'Inuentione. Et prima di lui *Hesiodo* poeta. il quale disse che *Dio* suo padre, lasciando *Cuma* città *Eolica*, era andato ad habitare in *Beotia*.

- 30 „ Andò press' à *Helicon* à star in *Asera*
 „ *Misera villa*, ch'è trista di verno,
 „ *Noiosa*, e insopportabile la state
 „ Ne d'alcun tempo è buona.

Ma d' *Homero* non si sa così di certo, essendo molti quelli che dubitano quale fusse la patria sua. Il nome della città si crede che le fusse posto per vna delle *Amazoni*, si come parimente à *Mirina*, da quella che giace sepolta nel territorio troiano, sotto il *Batica*.

- „ Da gli huomini chiamato *Batica*,

» Ma gli immortal' Iddij l'hanno nomato

» Il sepolcro di Mirina veloce.

Eforo viene medesimamente biasimato, per rispetto che nel connumerare l'altrui attioni, non hauendone alcuna; che potesse raccontare della sua patria; per non lasciarla da parte, senza farne menzione; esclama di questa maniera. Ma in quel tempo i Cumei stauano in riposo. Ora poi che habbiamo trascorsa la marina troiana, & insieme insieme l'Eolica; resta che trascorriamo la regione fra terra fin'al Taurus. seruando, nel raccontare, il medesimo ordine, c'habbiamo tenuto prima. Tra questi luoghi tiene vn certo prencipato Pergamo, città illustre, & che sotto à i Re Attalici, fù, lungo tempo, felicemente gouernata. Onde di qua debbiamo dare principio alla sequente descriptione. Et prima, parlando de i Re, brieuemente dimostrare donde venissero, & doue andassero à finire. In Pergamo teneua guardato il suo reforo Lisimaco, figliuolo d'Agatocle, vno de' successori d'Alessandro. l'estremità del suo monte era habitata, & il monte è fatto com'vna pina, riuscendo nel fine in vna acuta cima. Fù questa fortezza, insieme co i denari (che crano none mila talenti) data in guardia à Filetero, che era vn'huomo di Tiano, il quale fù castrato da fanciullo. perche à certe essequie, dou'erano concorse molte persone, per vederle, auenne che la balia, la quale portaua in collo Filetero, anchora bambino, trouandosi nella calca; fù talmente oppressa da la turba, che'l fanciullo ne rimase creppato. egli era dunque eunuco. Essendo poi ben'allucato, fù reputato degno che allui si fidasse cosa di tanta importanza. Or'egli fù in buona gratia di Lisimaco, fin'à tanto che venuto in differenza con Arsinoe, moglie di lui, che l'hauua calonniato; gli ribellò il luogo, & si gouernaua secondo i tempi, i quali conosciua accomodati à fare nouità. Percioche quando Lisimaco, per essere caduto nelle calamità di quelli di casa sua, fù sforzato à fare morire Agatocle suo figliuolo, & che soprauenuti Seleuco il Nicatore, uccise lui, Et egli fù, à tradimento ucciso da Tolomeo il Ceraunio; trouandosi in tanti tumulti l'Eunuco, si mantenne sempre nella fortezza, trattenendosi continuamente col vincitore, & con quello che gl'era più vicino, con promesse, & con altre maniere di seruitù. Egli adunque continuò xx. anni in essere padrone della fortezza, & de i denari. Hauua costui due fratelli, Eumene era il più vecchio, & Attalo il più giovane. Di Enmene nacque Eumene c'ebbe il nome del padre: il quale & successe nella Signoria di Pergamo, & già fù Signore de i luoghi circunvicini. tal che venuto à giornata con Antioco, figliuolo di Seleuco, appresso Sardi; fù vincitore della battaglia. Et poi che fù stato xxxi. anni Signore, finì la vita sua. D'Attalo, & d'Antiochide, figliuola

gliuola d' *Acbeo*, nacque *Attalo*, il quale successe nella signoria, & fù il primo c' hebbe titolo di Re. hauendo vinti i *Galati* in vn gran fatto d'arme. Fù costui amico de' *Romani*, & in lega con loro fece la guerra contra *Filippo*, insieme con l'armata de' *Rodiani*. Egli si morì bormai vecchio, doppo l' hauere regnato x l. i i i. anni. Di lui, & d' *Apollonide Cizicena* sua moglie, rimasero quattro figliuoli. *Eumene*, *Attalo*, *Filetero*, & *Atenco*. De i quali i più giouani rimasero in vita priuata. de gli altri *Eumene*, che era il maggiore, successe nel Regno. Et egli anebora fù in lega co' *Romani*. si contra *Antioco* il grande, come contra *Perseo*.

10 Onde gli concessero i *Romani* tutto il paese, che era d' *Antioco*, di qua dal *Tauro*. Intorno à *Pergamo* non era uoi di prima molti luoghi fin' al mare, che è presso al golfo *Elaitico*, & all' *Adramitteno*. ma egli fabricò la città, piantò il bosco *Niceforio*, & usò gran diligenza nell' offerre, & nella libreria, riducendo l' habitationi di *Pergamo* à quella magnificenza, & grandezza c' hora si vede. Et hauendo regnato x l. i x. anni, lasciò il Regno ad *Attalo* suo figliuolo, nato di *Stratonica*, figliuola di *Ariarte* Re di *Cappadocia*. Del figliuolo che era molto fanciullo, & del Regno institui governatore *Attalo* suo fratello. il quale morì vecchio, doppo l' hauere regnato x x i. anno. hauendo fatte molte cose buone. Percioche

20 in lega con *Alessandro* figliuolo d' *Antioco*, guerreggiò contra *Demetrio* figliuolo di *Seleuco*, & co i *Romani* contra *Pseudofilippo*. Et, hauendo condotto l' essercito in *Tracia*, prese *Diégile* Re loro. Spense anche *Prussia*, hauendogli mandato contra *Nicomede* suo figliuolo. Et lasciò il Regno ad *Attalo*, di cui egli era stato governatore. Regnò costui cinque anni, essendo appellato *Filomatre*, poi morì d' vna infirmità, lasciando heredi i *Romani*. i quali dichiararono prouincia quella regione, appellandola *Asia*, col nome d' vna delle tre parti della terra. Il *Caico* passa parimente presso à *Pergamo*, per il piano chiamato *Caico*. scorrendo per paese molto fertile, & forse il migliore di tutta la *Misia*. Gli huomini famosi di *Pergamo*, de' nostri tempi, sono stati *Mitridate*, & suo figliuolo *Menodote*, & *Adobogione*. il qual era della stirpe de' tetrarchi *Galati*. Et che (per quanto dicono) hebbe dishonesta domestichezza col Re *Mitridate*. Onde ne fù posto nome al fanciullo, hauendo finto gli amici suoi, che egli fusse figliuolo del Re. Costui adunque, diuenuto amico del Diuo *Cesare*, venne in tanta reputatione; che fù dichiarato tetrarca della stirpe della madre, & Re, sì del *Bosforo*, come anche d' altri paesi. Egli poi fù spento da *Lisandro*, che uccise medesimamente il Re *Farnace*, & ch' occupò il *Bosforo*. Fù costui reputato degno del nome di *Magno*. Ne fù anche *Apollodoro* oratore, il quale scrisse dell' arte retorica, & introdusse la setta *Apollodoria*, qualunque ella si sia. Percioche molte co

se

se erano in sommo pregio, le quali ricercano maggiore giuditio del nostro. Nel numero delle quali è la setta Apollodoria, & la Teodoria. Ma l'amicitia di Cesare Augusto mise molto in alto Apollodoro. per essere stato suo maestro di retorica. Egli hebbe vn discepolo degno di conto, suo cittadino, chiamato Dionisio Attico, percioche egli fu assai buon sofista, historico, & compositor d'orationi. Partendosi da questo piano, & da la città, & andando oltre verso le parti di levante; v'è la città d'Apollonia, posta in luogo rileuato. Verso mezzogiorno si truoua vna schiena di monte, la quale salendosi, & andando à Sardi, sù la mano sinistra, v'è la città di Thiatira, colonia de' Macedoni, la quale, secondo alcuni, è l'ultima della Misia. Alla man destra v'è Apollonide, lontana da Pergamo cccc. stadij. & altrosanti da Sardi, & hà il medesimo nome che Apollonide Cizicena. Poi segue il piano dell'Her-
mo, & Sardi. Le parti settentrionali di Pergamo sono, per la maggior parte, sotto i Misi. alla mano destra di quelli che si chiamano Ableti. à i quali è congiunta l'acquistata, fin' alla Bitinia. E' Sardi città grande, più moderna che la guerra di Troia, ma però antica. e' hà vn promontorio molto forte. Ella era seggio Reale de' Lidi, chiamati dal Poeta Maoni, & Meoni da i moderni. i quali tengono alcuni che siano i medesimi che i Lidi, altri mostrano che siano diuersi. pure meglio è dire che siano i medesimi. Sopra Sardi stà il Tmolo, monte fertile, il quale hà nell'ultima cima vna galeria, con sedili, fatta di candidi marmi, fabricata da' Persiani, da la quale si possono vedere le circostanti pianure, & quella del Caistro massimamente. D' intorno v'habitano i Lidi, i Misi, & i Macedoni. Dal Tmolo scende il Pattolo, il quale portaua anticamente molte granelle d'oro, da cui dicono che fu nominata, & famosa la ricchezza detta di Creso, & de' suoi maggiori. ma hora sono mancate quelle granelle. Entra il Pattolo nell'Hermo, nel quale mette parimente l'Hillo, chiamato al presente Frigio. Scendendo insieme questi tre fiumi, & altri anchora di mauco nome, con esso loro; riescono nel mare, che è presso alla Focea, secondo che referisce Herodoto. l'Hermo comincia à pigliare della Misia anchora, dal monte sacro della Dindimena, & per l'adusta regione, passa nel contado di Sardi, presso alle vicine pianure (com'habbiamo detto) fin' al mare. Sotto alla città è il piano Sardonio, Quello del Coro, Quello dell'Hermo, & quello del Caistro, tutti continuati, & migliori di tutti gli altri piani. Discosto da la città xl. stadij, v'è vn lago, dal Poeta chiamato Gigeo, ma i più moderni, mutando gli il nome, l'addimandarono Coloe. Doue è il tempio di Diana Coloenia, tenuto con molta deuotione. Quini dicono che i di della festa balzano le simic. Non sò però se'l dicano per fare le marauiglie grandi,

di, o pure per dire il vero. Ma stando di questa maniera i versi d'Homero.

- „ De' Maoni Mastre, e Antifo erano capi,
 „ Figli di Polemene, generati
 „ Al Gigeo lago. Conducevan questi
 „ I Maoni nati sotto'l monte Tmolò. *A questi versi alcuni aggiu-*
 „ Sotto'l ninoso Tmolò, al popol grasso *(gono quest'altri.*
 „ D'Hida.

Et pure ne' Lidi non si troua Hida alcuna. Nondimeno ci sono di quelli che vogliono essere stato di questo luogo quel Tiebio di cui dice il Poeta.

10

„ L'ottimo calzolaio, ch'era in Hida.
 Et soggiungono che per essere il luogo siluoso, & per caderni de' fulmini;
 Quini sono gli Arimi. percioche egli dice a questo modo.

„ Ne gli Arimi, oue dicono giacere

Et soggiungono.

„ Nel seluoso terren del popol grasso

„ D'Hida.

Alcuni fingono questa favola in Cilicia, Altri in Soria, & Alcuni altri nelle Pitecuse. Et questi sono coloro che dicono le Simie chiamarsi Arimi appresso i Toscani. Alcuni sono che danno a Sardi il nome d'Hida, altri alla sua rocca. Lo Scepsio tiene che sia più da credere a coloro, che mettono gli Arimi nella regione adusta della Misia. Pindaro mette insieme le cose della Cilicia, con quelle delle Pitecuse. Le quali sono dinanzi al territorio di Cuma, & anche le cose della Sicilia, percioche egli dice. Tifone giacere sotto il monte Etna.

20

„ Colui che già da la famosa grotta

„ Di Cilicia hebbe'l nutrimento caro,

„ Hor'oltre a Cuma, le scoscelse riuè,

„ Cinte dal mar, & la Sicilia a lui

„ Premon' l'hirsuto petto

Et in vn' altro luogo.

„ A lui Etna circonda vn forte laccio

Et altroue.

„ Ma come già, ne gli Arimi, il gran Gioue

„ Padre, & destin de gli immortali Iddij

„ De l'immenso Tifeo si crudo scempio

„ Fece, & già di cinquanta capi altiero.

Altri pigliano per gli Arimi quei Soriani c'hora si chiamano Arami. & dicono che i Cilici di Troia, nel mutare stanza, essendo andati ad habitare in Soria; spiccarono da i Soriani quella c'hoggi viene nominata Cilicia. Et Callistene uole che vicino al Calicadno, & al promontorio di Sarpedone, presso alla spelonca Coricia; siano gli Arimi. da i quali i vicini mon

ti si

30

ti si ebiamano *Arimi*. Intorno al lago *Coloe*, sono le *sepulture* de' *Re*. Appresso *Sardi* sù un'alta ripa, è il gran colle d'*Aliatto*, fatto (per quanto riferisce *Herodoto*) da la gente minuta della città. la maggior parte della qual opera, fornirono le *santesche*. Et dice anchora che tutte sono meretrici. Et altri il chiamano la *sepultura* della meretrice. Scrivono alcuni che il lago *Coloe* fù fatto à mano. per dare ricetto all'acque, che traboccano da i fiumi, quando auengono le piene. Scendendo dal *Tmol* al piano del *Caico*, u'è la città d'*Hipepa*. *Callistene* dice che *Sardi* fù primieramente presa da i *Cimmerij*, poscia da i *Treri*, & da i *Licij*. Et che questo afferma *Callino* poeta, & compositore d'elegie. Et ultima-
mente essere stata presa al tempo di *Ciro*, & di *Creso*. Ma dicendo *Cal-*
lino che l'assalto fatto da i *Cimmerij* à gli *Esionesi*, fù nel tempo che *Sar-*
di fù presa; s'auisa lo *Scepsio* che alla *Ionica* sia detto *Esionesi*, in vece
d'*Asionesi*. perciocche forse (dic'egli) la *Meonia* si chiamaua *Asia*. per
la qual cosa *Homero* anche dice.

„ Nel prato d'*Asia*, del *Caistro* à l'onde.

La bontà del contado fù cagione che questa città, con notabile repara-
tione, fusse rifatta. non inferiore ad alcuna delle città vicine. I terremoti
ruinarono (poco hà) molti de' suoi edificij, Ma la prudenza di *Tiberio*,
imperadore de' nostri tēpi, hà con le sue magnificenze reparato, & questi
& quelli di molt'altre città, afflitte, nel medesimo tempo, da l'istesso dā-
no. Huomini degni di conto vi sono stati, della medesima stirpe due *Diodo-*
ri oratori. De' quali il più vecchio si chiamaua *Zona*, huomo che in mol-
te controuersie, contese in fauore dell'*Asia*. Ma al tempo che l'*Re Mitri-*
date v'andò con l'esercito, essendo stato accusato che egli cercasse di ri-
bellargli le città, che erano per lui; rispondendo all'accuse, giustificò la
causa sua. Del più giouane, il quale fù nostro amico, ci sono libri d'histo-
rie, versi, & altre compositioni. nelle quali si scorge molto bene lo stile
dello scrivere antico. Xanto historico antico fù lido (per quanto dicono)
ma non sappiamo già di certo se fusse di *Sardi*. Doppoi *Lidi*, sono i *Misi*,
& la città di *Filadelfia*, molto soggetta à i terremoti. perciocche non ces-
sano mai le mura di sendersi, ruinando hora vna parte della città, & ho-
ra vn'altra. per la qual cosa pochi sono quelli che v'habitino dentro. ma
i più fanno in contado la vita loro. coltiuando la terra, la quale hanno
molto fertile, & buona. Anzi di quei pochi anchora si debbiamo mara-
uigliare, c'habbiano tanto amore à quel luogo, che vi stiano, poi che egli
è così pericoloso l'habitarui. Et più si douremmo marauigliare di colo-
ro che l'edificarono. Oltre à ciò v'è la regione chiamata *Adustia*. di lun-
ghezza. di *D. stadij*, & *cccc.* di larghezza, o *Misia*, o *Meonia* che s'
habbia à chiamare. perciocche all'vno, & all'altro modo si dice. Ella è
tutta

tutta senz' alberi, Eccetto che vi sono delle viti, le quali producono vino che sente dell' arsiccio . di bontà non inferiore à qual si uoglia de' più lodati . la superficie della pianura è come di cenere . ma la montagna & tutta quella parte che è sassosa , è negra à guisa d' una cosa inarsiccata . Onde ci sono di quelli che pèsanò essere così fatti , per rispetto de' gli spessi folgori , et faette che ni cascano dal cielo . Ne dubitano d' affermare quini essere anuto ciò che di Tifone si fauoleggia . Et Xanto dice anchora che vn certo Arimo fù Re di quei luogi . Ma non è ragionevole che , per così fatti accidèti , una regione così grande fusse tutta insieme abbrugiata . ma più tosto

10 per cagione di fuoco che nascesse nella terra . Le cui vene siano bora mancate . Vi si veggono tre fosse , che chiamano mantici . lontane da xi . stadij l' una da l' altra . Et sopra ui stanno colli aspri . i quali è uerisimile che ui siano accumulati , per l' exhalationi de' rouenti massi . Et che questo terreno sia buono per le viti , si può comprendere da quello anche di Catania . il quale , tutto che sia coperto di cenere ammontatani ; hoggi anchora ci dà abundantemente del uino , & buono . Onde qualche faceto hà hauuto à dire , per burla , che ragionevolmente fingono Bacco generato di fuoco , facè done argomento da questi luoghi . L' altre parti che seggono , meridionali à questi luoghi , sono intricate fin presso al Tauro . Talche & i luoghi della

20 Frigia , & quelli della Lidia , & della Caria , & anche quelli de' Misi , si possono difficilmente discernere , per entrare l' uno nell' altro . Et ad accrescere questa confusione non è stato di poca importanza l' hauersi i Romani diuisi , non secondo le nationi ; ma d' altra maniera hauere ordinati i gouerni . ne' quali si fanno i mercati , & rēdesi ragione . Il Tmolo è assai bene ristretto , & hà mediocre circuito , finendo proprio nelle parti della Lidia . Il paese fra terra , posto alla contraria parte , si stende fin' al Micalè . la quale parte comincia da Celene (secondo che riferisce Teopompo) Di modo che parte ne tengono i Frigi (quella cioè che è presso à Celene , & ad Apamia) parte i Misi , & i Lidi . & parte i Cari , & gli Ioni . I fiumi similmente , & sopra tutti il Meandro , terminano parte delle nationi , et quelle , per mezzo delle quali passano , fanno che nō si possono , così per punto distinguere . Il medesimo si può dire delle pianure , che sono da l' una , & da l' altra banda . così verso la montagna , come verso il fiume . Ne noi forse d'abbiamo pigliar sene tanta cura , come se uolestimo , senza proposito , misurare quei paesi . Ma tanto solamente habbiamo à descrinere , quanto da i nostri antecessori n' è stato posto inanzi . Ora al piano del Caistro (il quale uiene ad essere in mezzo tra il paese fra terra , & il Tmolo) d' congiunto uerso le nante , il piano Cilbiano , grande & molto ben' habitato . & di paese tenuto con diligenza . Poscia il piano Hircanio , così nominato da' Persiani . i quali quindi canarono anche habitatori . Al piano similmente di Ciro fù po

Su il nome de' Persiani. Indi il piano Peltino, che hormai è delle ragioni
 di Frigia, & il Ciliciano, & il Tabeno. nel quale sono de' castelli mezzo Fri-
 gi, & che sentono anche non sò che di Pisidico, da i quali essi presero il
 nome. passand' oltre il paese fra terra. che è tra i Cari, & il territorio Ni-
 saide, il quale è vn paese oltre il Meandro, fin' alla Cibaritide. & alla Ca-
 balaide. Et vi sono delle città fra terra, all' incontro di Laodicea v' è Hie-
 rapoli, doue sono i bagni caldi, & il Plutonio. ciascuno de' quali hà qual
 che cosa di marauiglioso. Percioche l' acqua indurandosi, tanto facilmen-
 te si conuerte in tufo, che conducendone a quedutti, si fanno le sponde d'
 vna pietra sola. Et il Platonio è vn pertugio sotto vna picciola balza del
 la montagna che gli è sopra, il quale nò è più largo di quanto possa capire
 vn' huomo ma molto profondo. dinanzi v' è vn palancato quadro, di circui-
 to quant' è mezzo iugero. Questo è pieno d' vna caligine tanto densa, &
 oscura; che à pena si può vedere il suolo. A coloro adunque; i quali s'
 appressano al palancato, l' aria non fa noia alcuna, essendo purgata da
 quella caligine, quando non è vento. percioche ella si rimane dentro dal
 circuito. Ma entrandomi dentro qual si voglia animale, s' incontra subito
 nella sua morte. Onde i tori, che vi sono cacciati, cascano, & ne sono cauati
 morti. Noi v' habbiamo gittati de' gli ecclletti, & subito espirando so-
 no caduti. Ma i Galli, Sacerdoti castrati, vanno tanto inanzi senza esse-
 re offesi; che arrinano fin' appresso il pertugio, s' abbassano à rignardar
 ui, & vi si mettono dentro col capo. quanto più lungamente possono, te-
 nendosi di respirare. percioche al viso loro conosceanmo certi segni d' vna
 passione suffocatiua. O sia che à tutti auenga questo, o pure solamente à
 i sacerdoti di quel tempio, o per diuina prouidenza, si come è verisimile,
 che auenga à quegli anchora che sono pieni di spirito diuino. o che faccia-
 no questo con la virtù di qualche rimedio che li difenda. Quello diuenta-
 re pietra, dicono che si vede anche auenire ne i fiumi di Laodicea, ancho-
 ra che l' acqua loro sia buona da bere. Et l' acqua, che è vicina à Hiera-
 poli, è tanto marauigliosamente accomodata à tingere lana; che questa
 così tinta di radici, stà al paragone di quella che è tinta di grana, o di por-
 pora. Et in tanta copia v' abonda l' acqua, che la città è tutta piena di
 bagni naturali. Doppo Hierapoli, de i luoghi oltre il Meandro, di Lao-
 dicea, d' Afrosiade, & fin' à Carnra s' è ragionato di sopra. Quelle
 poi che seguono, sono parte verso ponente, come è la città de' gli Antio-
 chesi, che stanno sù' l' Meandro, la quale hormai è delle ragioni della
 Caria, & parte verso mezzogiorno, cioè sono Cibira la grande. Sinda,
 & la Cabalaide, fin' al Tauro. & alla Licia. E Antiochia mediocre
 città, posta sù' l' Meandro, da la parte che è verso la Frigia doue è vn
 ponte. Ella hà il territorio grande, da l' vna, & da l' altra banda
 del

del fiume, tutto fertile. & vi s'ha gran copia di sicbi secchi, chiamati Antiochici, & sono parimente addimandati Trifilli. Questo luogo è anche egli molto soggetto à i terremoti. Fù Diotreso appresso costoro famoso sofista. di cui fù scolare Hibrea grandissimo oratore de' nostri tempi. Dicono che i Solimi sono i Cabalesi. onde si chiama Solimo un poggio che è sopra il promontorio Termeseo. Et gli istessi Termesi se chiamano Solimi. Appresso vi è lo stecato di Bellerofonte, & la sepoltura d'Isandro suo figliuolo, morto nella battaglia che fece contra i Solimi, le quai cose s'accordano con quello che dice il Poeta. Percioche di Bellerofonte egli parla

10 in questa sentenza.

„ Fù à combatter co i Solimi gloriosi

„ Ne la seconda impresa

Et di suo figliuolo dice.

„ Isandro il figlio, da l'ingordo Marte,

„ Combattendo co i Solimi, fù ucciso.

Termesso è città di Pisidia, posta molto sopra, & vicina à Cibira. Dicono che i Cibrioti discesero da i Lidi, & quali occuparono il territorio Cabalese poi da i Pisidi che v'andarono ad habitare. indi mutando stanza, andarono in un altro luogo fortissimo, che giraua circa cento stadij. Questa città diuenne grande per essere gouernata con buone leggi, & il suo contado si stese da la Pisidia, & da la Miliade, che confina con lei, fin' à la Licia, & al paese di quà de i Rodiani. Essendole poi aggiunte tre città vicine, Bubone, Balbura, & Enoandro; fù questa ragunanza chiamata Tetrapoli (quasi quattro città) ciascuna delle quali v'haueua vna roce, ma Cibira ve n'hauea due. percioche ella metteua in campagna trenta mila fanti, & mm. caualli. Ella fù sempre signoreggiata da tiranni, con modestia: però. la tirannide hebbe fine al tempo di Moageta, spenta da Murena: assegnando egli à i Licij Balbura, & Bubone. Nientedimeno tra gli altri gouerni dell'Asia, il Cibriatico è tenuto de' maggiori. Quattro lingue vsauano i Cibriati, la Pisidica, quella de i Solimi, la Greca, & quella de i Lidi. ma di questa non è rimasto in Lidia alcun vestigio. Questa particolare proprietà è in Cibira che facilmente il ferro vi si lavora al torno.

30 Milià è la montagna che da gli stretti di Termesso, & dal passaggio che per loro si fa à Sinda, si stende fin' à Sagalasso, & al paese de gli Apamei.

IL FINE DEL DECIMOTERZO LIBRO

DELLA GEOGRAFIA

DI STRABONE.

R ñ ARGO.

NEI Quartodecimo libro si tratta dell'isole Cicladi, & della regione posta loro all'incontro sù l'altro lito. nella quale è la Panfilia, l'Isauria; la Cilicia, la Licia, la Pisidia, fin'à Seleucia di Soria, & all'Asia chiamata propriamente Ionia.

L I B R O X I I I I.



RESTA che parliamo de' gli Ioni, de' Cari, & della marina che è oltre al Tauro, habitata da i Licij, da i Panfilij, & da i Cilici. percioche à questo modo, sarà finita tutta la descriptione di quella penisola, della quale habbiamo detto essere istmo il passaggio, che si fa dal mar maggiore al golfo di Laiazzo. Nauigando intorno la Ionia lungo il lito, si fanno MCC. CCXXX. Stadij. per rispetto de' i golfi, & delle molte penisole, c'ha questa

regione. La lunghezza al diritto non è molta. Ella è dunque da Efeso à Smirna, andando per la via diritta, CCCXX Stadij. Percioche à Metropoli ve ne sono CXX, & il rimanente è fin'à Smirna. Et la nauigatione all'intorno è poco meno di MMCC. Dal Posidio adunque de' Milesij, & da i monti de' Cari, fin'à Focea, & all' Hermo; è il termine della marina Ionica. alla quale appartengono Mileto, & Meiunte, secondo Ferecide. Et i Cari teneuano già i luoghi intorno al Micalo, & ad Efeso. Il rimanente poi della marina, fin'à Focea, & à Chio, & à Samo, della quale Ananco era signore, habueuano i Lelegi. Ma & questi, & quelli ne furono cacciati da gli Ioni. & si ritirarono nell'altre parti della Caria. Dice parimente che Androclo figliuolo legitimo di Cordero, Re de' gli Ateniesi; fu prencipe della Colonia Ionica, poi dell'Eolica, & fu quello ch'edificò Efeso. Per la qual cosa dice il feggio reale de' gli Ioni, ere stato quini poslo. Et al presente anchora quelli del suo sangue si chiamano Re. & hanno certi honori, & preminenze. Ne gli spettacoli stanno ne' primi luoghi, vestono di porpora (che è insegna della stirpe reale) Tengono il bastone, in vece di scestro. & celebrano i sacrificij à Cerere Eleusina. Et Mileto s'è edificato da Nelco, che era di natione Pilio. Et i Messenij, & i Piliij mostrano d'bauere qualche parentela

rentela insieme per la quale i poeti moderni fanno Nestore Messenio & dicono molti Pili esser andati, con Melanio padre di Codro, ad habitare in Atene. & hauere mandato tutto questo popolo, per colonia, di comune con gli Ioni. Nel Posidio si vede vn'altare, fabricatoui da Nelco. Et Cidrelo, figliuolo bastardo di Codro, edificò Miūte. et Androcopo edificò Lebedo, hauendo preso vn luogo nominato Arti. Fù Colosone edificata da Andremono Pilio. perquāto dice Minnermo nel Nanno. Pricne da Epito figliuolo di Nelco, poi ultimamente da Filota. ilquale ui condusse gente da Tebe. Teo prima fù edificata da Atamante, Onde Anacronte la chiama

- 10 Atamātide. Poi, al tēpo della colonia Ionica, da Nauclo figliuolo bastardo di Codro, & oltre à ciò da Pecne, & da Damato Ateniesi. percioche egli era di Beotia. Eritra da Nopo pure figliuolo bastardo di Codro. Focea edificarono gli Ateniesi, che u'andarono con Filogene. & Paralo edificò Clazomene. Chio fu edificata da Egertio, ilquale ui condusse una moltitudine mischiata di varie genti. Samo da Timbrione, poi finalmente da Patrocle. Et queste sono, x i i . città Ionice. Poscia Smirna fù riceuta nell' Ionia, per introduzione de gli Efesi, percioche anticamente habitauano con esso loro. nel tempo che Efeso si chiamaua anche Smirna. Et Callino in un luogo la nominò à questo modo chiamandogli Efesi Smirnei. nell' oratione ch'egli fà à Gioue.

- 20 „ Habbi de gli Smirnei compassione.
Fù Smirna una delle Amazoni, ch'occupò Efeso. da laquale presero il nome, & gli huomini, & la città. Si come da Sisirba furno alcuni Efesi chiamati Sisirbei, & vn certo luogo d'Efeso s'addimandaua Smirna, secondo che dimostra Hipponace.

„ Et habitaua in Smirna nella parte di dietro della città, tra l'Aspra & Lepra atta.

- Percioche Lepra atta si nominaua una balza di mōte che soprastaua alla città d'hoggi di, la quale tencua parte della muraglia, onde i poderi che sono dietro à questa balza, ancora hoggi si chiamano Di dietro alla Lepra. Et l'Aspra era nominata la radice del monte, ch'è sopra Corisso. La città antica era appresso il tempio di Pallade, c'hora è fuori della città. vicina à quella che s'addimanda Hipelco. talche Smirna era doue hora è il ginnaasio, di dietro alla città moderna, ma tra l'Aspra & Lepra atta. Partendosi poi gli Smirnei da gli Efesi, andarono col campo nel luogo doue hora è Smirna, ch'era tenuto da i Lelegi. & scacciandoli u'edificarono l'antica Smirna, lontana da la moderna circa xx stadij. Et essend'essi finalmente stati cacciati da gli Eolij, fuggirono à Colosone. doue pigliati quelli di là in compagnia, uscendo fuori ripigliarono la propria città. Si come Minnermo scriue nel Nanno, facendo

cendo mentione di Smirna, che sempre sù dale guerre tranagliata.

- ,, Lasciando Pilo alta città di Neleo
- ,, Con le naui arriuammo in Asia cara.
- ,, E à Coloson, non men braui, che forti,
- ,, Sedemmo mastri de l'ingiuria grane.
- ,, Indi uenendo per l'Asiente fiume.
- ,, Per diuino uolcr uedemmo Smirna
- ,, Eolica

Et di questo sia detto à bastanza. Abbiamo hora à trascorrere i particolari, incominciando da i luoghi più principali, da i quali furono, da 10
prima, edificati gli altri. Di Mileto (dico) & d'Esefo, che queste sono bouissime, & famosissime città. Doppo Posidio Milesio, segue l'ora colo d'Apolline Didimeo, che èue Branchidi, Salendo da xviii. stadij. Egli sù abbruggiato da Xerse, si come furono anche gli altri tēpy, eccetto quello d'Esefo. Et i Branchidi, c'haueuano tradito il tesoro di quell'iddio à Perse, quando se ne fuggì, andarono con esso lui. per non hauere à portare la pena del sacrileggio, & del tradimento loro. Poscia i Milesij fabricarono un tempio, maggiore di tutti gli altri. ma, per la sua grandezza, rimase senza tetto. Il circuito adunque di questo tempio comprende l'habitatione di tutta vna villa, & vn bosco magnifico dentro, & di fuori. gli altri tempj contengono l'oracolo, & le cose sacre. 20
Quin si finge essere auuenuto quello, che di Branco, & del l'amore d'Apolline raccontano le fauole. Il tempio sù splendidissimamente adornato dall'offerte dell'antiche genti. Di quà, alla città, non u'è molta strada, ne per terra, ne per acqua. Eforo vuole che la prima edificatione di questa città, da Candiotti fusse fabricata sù'l mare, done hora è l'antica Mileto. hauendo Sarpedone conduttoni habitatori da Mileto di Candia. & postole il nome di quella città. essendo il luogo prima tenuto da' Lelegi. & che poi Neleo edificasse questa moderna. c'ha quattro porti, l'vno de' quali è capace anche a' vn'armata. Molte sono le così fatte opere di questa città. & grandissima la moltitudine delle colonie, ch'ella hà mandate fuori. Percioche tutto il mare maggiore, il mare di 30
Costantinopoli, & molti altri luoghi sono pieni delle loro edificationi. Onde Anassimene di Lampfaco dice che i Milesij fecero habitare l'isola d'Icaro, & Lero, Et circa lo stretto di Gallipoli, Linna, nella penisola. In Asia, Abido, Arisba, & Pesò. Nell'isola de' Ciziceni, Artace, et Cizico. Et nel territorio di Troia, fra terra, Scepsi. Ma noi, nel trattare che faremo de' particolari, ne diremo dell'altre eralasciate da lui. I Milesij, & i Delij chiamano Apolline vltio, quasi salutifero, & rimediatoe. per cioche vlin non vuol dir altro, che essere sanu. da cui si dice vlin

alla cicatrice . ET VIETE ET MEGA CHERE . cioè s'ha-
 no , & molto di buona voglia . per essere Apolline sopra la medicina .
 Et Diana si chiama ARTEMIS , dal fare gli huomini ARTEME-
 AS , cioè Sani , & salui . Onde il Sole , & la Luna sono appropriati a
 questi . perche sono cagione del temperamento dell'aria . Et le malat-
 tie pestilentiosy , & le morti naturali sono attribuite a questi Iddij .
 Di Mileto furono questi huomini degni di memoria , Talete vno de i
 sette sapienti . il quale fù il primo che tra i Greci diede principio alla
 scienza naturale , & alla matematica . l'altro fù Anassimandro suo di-
 10 scipolo , poi Anassimene discipolo d'Anassimandro . Oltre a questi
 Hecateo , che compose l'historie . Et all'età nostra Eschine oratore . il-
 quale fù mandato in bando , per hauere , troppo più liberamente di quel-
 lo che si conueniu , sparato contra Pompeo magno . Hebbe questa
 città molte disauenture , hauendo escluso Alessandro , & essendo stata
 presa per forza , si come parimente fù Alicarnasso . Et prima ancho-
 ra da Persiani . Et Callistene dice che Frinico Tragico fù condannato in
 mille dramme da gli Atteniesi , per hauere rappresentato , in una sua
 fauola , la presa di Mileto fatta da Dario . Appresso le giace dinanzi
 l'isola Lade . uicina alle Tragee , che sono isolette , doue si ricouerano le
 20 navi de corsali . Segue poi il golfo Latmico , nel quale è Heraclea , ca-
 stello c' hâ stanza per le navi , chiamato sotto il Latmo . Prima s'addi-
 mandaua Latmo , col nome del monte , che gli stâ sopra . Il che dimostra
 Hecateo , stimando che questo monte sia quello medesimo , che'l Poeta
 chiama il monte de i pini . percioche oltre la città di Latmo dice essere
 posto il monte de i pini . Altri uogliono che sia il Grio , come quello che
 procede parallelo col Latmo , dal territorio Mileso , verso leuante , per la
 Caria , fin'ad Euromo , & à Calcetore , & le soprastâ à vista di lei . Po-
 co lontano , verso il Latmo , passato che s'habbia vn fiumicello , si truoua ,
 in vna spelonca , la sepoltura d'Endimione . Poscia da Heraclea à
 Pirra , che è una città della , n'è la nauigatione di forse cento stadij . &
 30 poco più è da Mileto ad Heraclea entrando nel golfo . Ma nauigando al
 diritto , da Mileto à Pirra ue ne sono x x x . tanto s'allunga la strada ,
 nauigando lungo il lito , Ora , per essere famosi questi luoghi , è neces-
 sario tollerare la spiaceuolezza della presente descrizione . da Pirra al-
 la foce del Meandro cinquanta . il quale luogo è sangoso , & paludoso .
 Nauigando x x x . stadij con scbisti da seruitio ui è la città di Miun-
 te , vna delle x i i . della Ionia . La quale , al presente , per la care-
 stia de gli huomini , è fatta comune città co i Milesy . Questa dicono
 che donò Xerse à Temistocle . perche egli n'hauesse il companatico ,
 da Magnesia il pane , & da Lampfaco il vino . Di quà à quattro stadij
 è una

d'una villa della Caria, chiamata Timbria, appressola la quale è l'Averno, spelunca sacra, detta la Caronia, di cui escono effalationi puzzolenti, & mortali. Sopra vi giace Magnesia, presso al Meandro, colonia de' Magneti di Tessalia, & de' Candiotti. della quale poco appresso ragionarremo. Doppo le foci del Meandro, v'è il lito di Priene, & sopra lui Priene. & il monte Micalè, di fiere, & d'alberi copioso. Egli è posto sopra la contrada Samua, & fa verso lei, vno stretto di circa sette stadij; oltre al promontorio, che si chiama Trogilio. Priene è da qualche' uno ad dimandata Cadme. conciosia che Filota, suo edificatore, fusse di Beotia. Di Priene sù Biante, vno de i setti sapienti. del quale Hipponace dice à questo modo. Migliore nel giudicare che Biante Priense. Dinanzi al Trogilio giace vn' isoletta del medesimo nome. Di qua al Sumio il più breue spatio è di MDC. stadij. Nel principio si truoua Samo, tenendo Icaria, & Corsia alla mano destra; & alla sinistra gli scogli Melanthij. Il rimanente è per mezo dell' isole Cicladi. Et questo promontorio Trogilio è come il piede del Micalè. Et al monte Micalè è vicino vn' altro monte del territorio Efesio, detto Pattia. Et il paese fra terra si piega verso lui. Dal Trogilio à Samo sono XL. stadij. Ella guarda verso mezzogiorno, & parimente il suo porto c'ha vn' arsenale. La maggior parte di lei è in piano, bagnata dal mare. benchè una parte anchora salga il monte, che le stà sopra. Ora nauigando verso la città s'ha il Posidio sù la mano destra. il qual è vn promontorio, che verso il Micalè. fa lo stretto di sette stadij. & haumi il tempio di Nettuno. Dinanzi gli giace vn' isoletta, nominata Narteci. Et alla sinistra il borgo, che è presso ad Hereo, & il fiume Imbraso, & Hereo antico tempio. Et vn tempio grande, oue al presente si ripongono tauole, & alire simili cose, & oltre alla moltitudine delle tauole quini riposte; vi sono de gli altri armarij, & certe capelle piene d'opere antiche. lo scoperto similmente è tutto pieno d'eccellentissime statue. tra le quali sono tre colossi, di mano di Mirone, situati s'vna sola base. i quali hauendone leuati Antonio, Cesare Augusto ne ripose due sù la medesima base, cioè furono Pallade et Hercole, ma Giove trasportò egli in Capitolio, hauendogli fatto fabricare vna ornata capella. Circondando l'isola de' Samij, per mare, si fanno DCC. stadij. Ella prima si chiamaua Partenia, mentre l'habitauano i Cari. poi Artemusa. da poi Melanfilo. indi Samo, da vn' heroe di quel paese, che con habitatori vi venne d'Itaca, & di Cefalenia. Et vn suo promontorio s'addimanda Ampelo. il quale risguarda quasi verso il Drepano dell'Icaria. anzi tutto il monte, da cui quell'isola è fatta tutta montuosa; si chiama col medesimo nome. Non ui nasce buon vino, anchora che l'isole all'intorno producano buoni vini, & quasi tutta la terra ferma che l'è vicina

faccia

faccia perfetto vino : Come sono Cbio, Lesbo, & Co. Et il vino Efesio, & il Metropolitano sono buoni. Et fra terra il Tmolo, la regione adusta, Gnido, Smirna. & altri luoghi più ignobili producono vini in eccellenza buoni . non solo per la dilettazione del gusto, ma anchora per usarli nell'ordinario viuere de gli infermi. Samò adunque non è molto ben auenturata nel vino, nell'altre cose ella è felicissima, & fertile. il che da questo si può conoscere, ch'ella è continuamente trauagliata da le guerre. Et che chi racconta le sue lode, ardisce d'appropriare al lei quello prouerbio che volgarmente si dice, Ella produce fin'à latte di gal-
 10 lina . si come, in un certo luogo, disse Menandro. Et questo al lei fù cagione delle tante tirannie, & della nimistà de gli Ateniesi. Le tirannie furono massimamente in colmo al tempo di Policrate, & di Silofonte suo fratello. l'vno de' quali fù & per potenza, & per buona fortuna illustre, tal che fù anche Signor del mare. Della sua buona sorte hanno posto questo per euidente segno, C'hauend'egli à studio buttato in mare il suo anello, sì per la gemma, come per la manifattura, pretioso; poco da poi gli fù da vn pescatore, recato il pesce che l'hauena inghiottito, nel quale, quando l'aprirono; fù ritrouato l'anello. Il che hauendo in-
 20 teso il Re d'Egitto; dicono che egli esclamò indiuiinando Che colui in breue, con fine non fortunato; terminerebbe la vita sua, il quale da le prosperità fùsse cotanto inalzato. Et auenne appunto quello che costui haueua detto. perciocche preso Policrate per inganno da vno Satrap de' Persiani; fù impiccato. Fù, al tempo suo, Anacronte poeta, & per ciò tutta la sua poesia è piena della mentione che egli fà di lui. Scriuono anche che al tempo suo, conoscendo Pitagora la tirannia che cominciua à nascere; abandonò la città, & andò in Egitto, & à Babilone per desiderio d'imparare. Et poi che di là fù ritornato, veggendo anchora durare la tirannia; nauigò in Italia, doue finì la uita sua. Et di Policrate sia detto à bastanza. Ma Silofonte, essendo stato, da suo fratello, lasciato in vita priuata, per gratificarsi Dario figliuolo d'Histaspes, hauendo conosciuto che egli desideraua vna veste che portaua; gli la donò, che
 30 anchora non era creato Re. Fatto poi che fù Re Dario, egli ne riceuette all'incontro la tirannia in dono. Et fù Signore così aspro & crudele, che la città ne rimase vuota di cittadini. Indi ne nacque vn così fatto prouerbio.

„ Mercè di Silofonte, il luogo è largo.

Ma hauendoui gli Ateniesi mandato prima Pericle loro capitano, & con lui Sofocle poeta; trattarono molto male, con l'assedio, i Samii disubbidienti, poi vi mandarono .m.m. di loro à compartirsi quel contado. Tra i quali fù anche Nicocle, padre d'Epicuro filosofo, che era (per

S quanto

quanto si dice) maestro di scuola, & dicono che quiui s'alleuò, & in Teo. Et che fece la sua gioventù in Atene, Quando Menandro Comico era giovane parimente come lui. Creosilo anchora fù Samio . il quale dicono c'habuendo, vna volta, alloggiato in casa sua Homero; ne ricevette questo dono, che gli dedicò vna sua opera in versi, intitolata La presa d' Ecalia. Ma Callimaco, in vn suo epigramma, mostra il contrario. cioè che colui la facesse, ma sia attribuita ad Homero, per hauergli dato il già detto alloggiamento.

- „ Opera son d' vn Samio, che già diede
- „ Ad Homero diuino albergo grato.
- „ Per me sien conte l' amorose fiamme,
- „ Cb' arser Eurito, & la sua bionda Iole.
- „ Titol mi dan che m' habbia scritt' Homero,
- „ Ma (o sommo Iddio) Creosilo mi fece.

10

Così dicono alcuni essere stato maestro d' Homero. Altri vogliono che fusse, non Creosilo, ma Aristeo di Proconneso. Appresso Samo è l'isola Icaria, da la quale fù nominato il mare Icaro. Et ella hebbe il nome da Icaro figliuolo di Dedalo . il quale dicono che fece compagnia à suo padre, nel fuggirsi di Candia. Quando, leuatisi amendue à volo, egli quini cadde, per non hauere saputo tenere il diritto viaggio. percioche volendosi egli leuare troppo alto, verso il Sole; struggendosi la cera, gli caddero le penne. Tutta quest' isola circonda CCC. stadij. Ella è senza porti, eccetto che hà de i moli . il migliore de' quali chiamano Histo. Euui vn promontorio che si stende verso ponente. In quest' isola è anche vn tempio di Diana chiamato Tauropolio . Et Enoe picciolo castelletto. & vn' altro detto Dracono, col nome del promontorio, nel quale è situato, & hà vn molo. Il promontorio è lontano da vn promontorio di Samo, nominato Cantario, 1 x x x. stadij, che è la minore distanza che sia tra loro. Et perche ella è hora quasi vuota d' habitatori; vi stanno, per la maggior parte, i Samij, per tenerui de' bestia mi. Doppo lo stretto di Samo che è verso il Micale, nauigando ad Efeso, si troua à man destra la marina de gli Efesij. vna parte della quale tengono medesimamente i Samij. Et primieramente sù la marina v'è, discosto tre stadij dal mare, il Panionio . doue si celebrano le feste Panonnie, (che sono generali congregazioni de gli Ionij .) à Nettuno Heliconio, & i sacrificij anchora. Et sono i Prienesi quelli che sacrificano. de' quali, trattando del Peloponneso, habbiamo ragionato. Poi v'è Neapoli, che prima era de gli Efesij, hora è de' Samij, che l' prefero. à baratto per Maratesio. dando nuesto viù lontano, per bauere quello che è

20

30

che è loro più vicino. Poi Pigela castello, doue è vn tempio di Diana Manichia, edificato da Agamennone, habitato da vna parte delle sue genti. Percioche nacquero loro certe infirmità nel sedere, chiamate pigalie (da pigà, che in lingua loro viene à dire quanto natiche nella nostra) Ond' essi, stanchi dal male, quini rimasero. & il luogo ne prese que-
 10 sto nome proprio. Poscia il porto chiamato Panormo, doue è il tempio di Diana Efesia, poi la città. Sù la medesima marina, vn poco sopra il mare, v'è anche l' Ortigia, vna bellissima selua, d'ogni ragione di legnami, ma di cipressi la maggior parte, per entro vi passa il fiume Cencrio, nel quale dicono che si lauò Latona, doppo l' hauere partorito. Percioche qui-
 ni mettono le fauole lei essere stata in parto. & Ortigia sua Balia, & il
 20 luogo secreto, doue ella fù nel parto. & il uicino oliuo, appresso il quale primieramente si riposò quella Dea, liberata che ella fù da i dolori del parto. Sopra la selua stà il monte Solmisso. doue dicono che stando i Cu-
 reti, col romore dell' arme, stordirono Giunone. la quale, per gelosia staua alla posta, Ma, con l' aiuto loro, Latona partorì, senza che ella se
 n' auedesse. Et conciosia che molti tempj siano in quel luogo, quale an-
 tico, & quale fatto da poi; ne gli antichi sono le Statue antiche, & ne i
 più moderni l' opere di poca importanza. Euui Latona con lo scet-
 tro & appresso Ortigia, che in ciascuna mano tiene vn bambino. Qui
 30 ui ogn' anno si fà la generale congregatione. Et, per vna loro co-
 stuma, amano i gionani d' attilar si, & di comparire honoratamente, sopra tutto ne' conuitti, che quini si fanno. Alle volte s' adunano à
 banchettare nel palazzo de' Cureti, & celebrano certi loro secreti sa-
 crificij. Era la città habitata da i Cari, & da i Lelegi. Ma hauendone Androclo cacciata la maggior parte; la fece habitare da co-
 loro, che s' erano con lui ridutti circa l' Ateneo, & l' Hipeleo. Com-
 prendendoni anchora la contrada, che è al piè del monte Correso. Et
 per fin' al tempo di Cresò, ella fù à questo modo habitata. Ma poi,
 scendendo dal piè del monte, habitarono intorno al tempio, che v' è al
 30 presente. fin' al tempo d' Alessandro. Et hauendo Lisimaco fabri-
 cata la città, che v' è hora; quegli huomini mal volentieri mutauano
 stanza, per andarui ad habitare. Ond' egli appostato che venisse vna rui-
 nosa pioggia; adoperandouisi egli anchora in persona, atturò quelle vie
 che conduceuano fuori l' acqua. Onde la città si sommerse, & all' ho-
 ra volentieri se ne partirono, per andare à stare nella città nuoua. Eg-
 gli, dal nome della moglie, nominò questa città Arsinoe, nondime-
 no preualse l' antico nome. V' era il Senato descritto, à cui s' aggiunge-
 uano quelli, che s' addimandauano i conuocati. & amministrauano o-

gni cosa. Chersifrone fù il primo architetto che fabricasse il tempio di Diana, poi ne fece vn'altro maggiore. il quale, essendo stato abbruggiato da vn certo Herostrato: ne fabricarono vn'altro in miglior forma. conferendoui essi, & gli ornamenti delle donne, & le loro proprie sostanze, & riponendoui anchora le colonne di prima. Di queste cose fanno fede i decreti, fatti à quel tempo. de' quali, dice Artemidoro che non hebbe cognitione Timeo Tauromenitano, ch'era per altro, anchora inuidioso, et maldicète. Ond'egli s'hauena acquistato il nome di morditore. Egli diceua che la fabrica di quel tempio fù fatta de' depositi de' Persiani. Ma non v'era in quel tempo alcun deposito, & se pure 10 ve ne fusse stato alcuno, sarebbe arso insieme col tempio. Et doppo l'incendio, essendo anche ruinato il tetto, Qual sarebbe stato colui che in vn tempio sco perto hauesse voluto tenere alcuno deposito? Et di più diceua che Alessandro hauena promesse à gli Efesij tutte le spese, che vi s'erano fatte, & che vi s'erano per fare, pure ch'allui attribuissero il titolo. ma ch'essi non vollero. Molto meno hauriano voluto, col sacrilegio, & con lo spogliare il tempio, cercare d'acquistarsi gloria. Et laudaua quell'Efesio che disse al Re, Non essere conueniente che vn'Iddio faccia offerte à gl'altri Ididy. Dapoi che fù finito il tempio, fatto (secondo ch'egli dice) di mano di Chiromocrate, il quale edificò parimente 20 Alessandria; racconta che costui medesimo promise ad Alessandro di formare il monte Ato, nella simiglianza di lui. in atto che parebbe, con vn boccale versare del vino in vn fiasco. facendoui due città. l'vna alla man d'stra del monte, l'altra alla sinistra. & da l'vna corresse vn fiume nell'altra. Et che, oltre il tempio, vi si trouaua gran quantità d'altre pretiose offerte, alla stima de gli artefici. Et che v'era vn'altare ch'hauena ogni cosa pieno d'opere di Prassitele. A noi furono mostrate alcune cose di Trasone. di cui è l'Hecatesio, la fontana di Penelope, & la sua vecchia Euriclea. I sacerdoti erano eunuchi, i quali chiamauano Megalobizi. cercando sempre d'hauere qualche vno di fuori, che fusse degno di questo tale vffitio. & il teneuano in riuerenza grande. & bi 30 sognaua che con esso loro fussero delle vergini à fare i sacrificij. Ma hora parte si serua di quelle costituzioni, & parte non. L'Asilo, che era vn tempio, dura anchora al presente com'era prima. Benche sia auenuto che i termini della franchigia siano stati molte volte mutati. Conciofia che Alessandro gli allargasse per vno stadio. Et Mitridate vn tiro d'arco, cominciando dal cantone del Ceramo. & pare ch'egli passasse lo stadio di poco. Et Antonio n'aggiungesse à questo. Et nelle ragioni dell'Asilo includebbe vna parte della città. Parue poi che questa cosa fusse di molto danno, & cagione che nella città si facessero de' ma-

l'fij

lesicij assai . Onde Cesare Augusto il leuò via . Hà questa città & arsanale , & porto . à cui fecero gli architetti Fletta la bocca , ingannandosi , insieme col Re , che l'hauea loro comandato . Questi fù Attalo il Filadelfo . il quale pensando che vi douesse essere maggior fondo , sì che le gran caracche vi potessero entrare , s'egli faceua aggiungere vn'argine alla bocca del porto , ch'era larghissima , et il porto era prima fango so per la belletta che'l Caistro continuamente ui cōduceua , comando che l'argine ui fusse fatto . Ma il contrario appunto n'auene . Perciocche rimandouli il fango ri nchiuso dentro ; fece tutto il porto piu fangoso , fin' alla bocca .
10 done prima i flussi , & reflussi del mare assai bene portauano via il fango , & il cacciauano fuori . Così fatto è il porto . Ma la città , essendo , per l'altre cose , di comodissimo sito ; v'è crescendo di giorno in giorno . Et è il maggiore mercato che sia in tutta l'Asia , di quà dal monte Tauro . Gli buomini d'egni di nome stati in lei , tra gli antichi fù Heraclico appellato Scotino , & fù anche Hermodoro . del quale costui medesimo disse Meritamen'e si deuriano strangolare tutti gli Efesij , i quali hauendo tra loro vn'huomo da bene , che era Hermodoro , lo scacciarono perche era modesto , dicendo . Niuono'modello sia tra noi , & s'alcuno se ne ritruoua , sia scacciato insieme con gli altri . Questo ualenti'huomo pare che componesse alcune leggi à Romani . D'Esefo fù medesimamente Hipponace poeta .
20 Parasio dipintore , & Apelle . De mordermi sono Alessandro oratore . appellato Licno . il quale attese parimente alle facende della città , compose historie , & lasciò doppo se opere in uersi . ne' quali tratta delle cose celesti , & descrive le parti della terra , facendo un'opera per ciascuna . Doppo la foce de'l Caistro u'è un lago , chiamato Selenusio , che s'empie dell'acqua del mare . Poi ne segue un'altro , ch'entra in questo , & rendono grandi entrate . lequali erano prima sacre , ma i Re le tolsero à quella Dea , & i Romani glie le restituirono . Poi di nuouo i gabellieri , per forza s'usurparono i datij . Et Artemidoro , andatoui ambasciadore (per quanto egli dice) fece recuperare quei luoghi alla Dea . Et vinse in giuditio à Roma il territorio d'Heraclea , che s'era ribellato . per le quali cose la città dedicò nel tempio
30 una statua d'oro . Nel più concauo del Lago u'è il tempio del Re , che si dice essere stato edificato da Agamennone . poscia il monte Gallesio , & Colofone , città Ionica . Et dinanzi allei la selua d'Apolline Clario , nel la quale era già un'oracolo antico . Quiui dicono essere capitato Calcante indiuiuo , insieme con Anfilocco figliuolo d'Anfiarao , ritornando da Troia per terra , Et ch'essendosi , presso à Claro , abbattuto in un migliore indiuiuo di lui . ciò fù Mopso nato di Manto , figliuola di Tiresia ; morì d'affanno . Hesiodo adunque . adorna la fauola quasi di questa maniera , che Calcante fece à Mopso una così fatta proposta :

- „ Gran maraunglia baurci, se mi sapesti
 „ Dir quanti i fichi fussero, che stanno
 „ Sù questa (anchor che così breue) pianta.
 „ Il numero (rispose) è diece mila,
 „ La misura tre staia, & n'auanza uno,
 „ Che da te conosciuto esser non puote.
 „ Così dis'egli, & fù trouato à punto
 „ Esser il uero. Ond' all' hor morte chiuse
 „ Gli occhi à Calcante in sempiterno sonno.

Ma Ferecide racconta che Calcante gli propose una porca pre-¹⁰
 mandandogli quanti porcelli hauesse in corpo. Et che Mopso gli rispose
 ch'erano tre, de' quali l'un'era femina, & trouatosi così esser uero, egli
 si morì di dolore. Altri uogliono che Calcante fusse quello che propo-
 nesse la porca, & Mopso la questione de' fichi. & che questi indiui-
 nasse, & quell'altro non, & perciò essere morto d'affanno, & anche per
 vn'oracolo. Et Sofocle, nella dimanda d' Helena, dice che egli era de-
 stinato à douere morire Calcante, Quando s'abbatteffe ad vn migliore
 indiui-²⁰no di lui. Et mette questa contesa essere stata, non quiui, ma in
 Cilicia, & la morte parimente di Calcante. Ma queste sono cose anti-
 che. Erano già i Colosonij assai potenti d'armata di mare. & di ca-
 ualleria. nella quale tant'erano à gli altri superiori, che quando alcuna
 volta la battaglia da vna parte non si potena vincere, doue in aiuto
 giungeua la caualleria de' Colosonij; era espedita la battaglia. Per la
 qual cosa nacque il prouerbio, che dice. V'è aggiunto il Colosone.
 Quando al negotio è dato vn fine fermo, & sicuro. Gli huomini fa-
 mosi di Colosone sono stati Minnermo musico, & parimente poeta d'e-
 legie. Xenofane filosofo naturale, quello che fece i Silli in versi. Et
 Pindaro nomina vn Polinnasto tra i celebrati nella musica.

- „ Il grido vniuersal inteso baurai
 „ Di Polinnast' huomo di Colosone.

Et ci sono anche di quelli che dicono Homero essere stato di questa pa-³⁰
 tria. Ora da Efeso vi sono lxx. stadij, nauigando al diritto, ma
 ingolfandosi cxx. Doppo Colosone v'è il monte Coracio, & vn'iso-
 lletta consecrata à Diana. nella quale hanno creduto che à nuoto vi
 passino le cerue à partorirui. Poi Lebedo discosso à Colosone cxx.
 stadij. Quiui è il collegio de gli artesici delle cose appartenenti à Bac-
 co. & la Colonia de gli Ioni, fin'all' Hellesponto. nella quale, ogn'an-
 no, si celebrano & le generali congregationi, & i giuochi in bo-
 nore di Bacco. Prima habitauano in Teo, città de gli Ioni, che
 segue

segue quindi appresso . Essendo poi venuti in diuisione , rifuggirono ad Efeso . Ma hauendoli Attalo ridotti in Mionneso , tra Teo , & Lebedo , i Teij mandarono ambasciatori a' Romani , pregandoli che non uollessero comportare che Mionneso fusse edificato loro sù gli occhi . Et essi andarono ad habitare a Lebedo . doue furono di buona voglia riceuuti da i Lebedij . per la carestia d'huomini , che u'hauea . Teo è lontano da Lebedo cxx . stadij . Tra loro vi è l'Isola Aspi , altri la chiamano Arconneso . E Mionneso situata sù vn'alto , che è quasi in isola . Et Teo medesimamente i' posia come in isola , & hà porto . Quindi sù

10 Anacreonte compositore di versi . Al tempo del quale , lasciando i Teij la propria città , andarono ad habitare ad Abdera , città di Tracia . non potendo sopportare l'insolente ingiurie de' Persiani . per la qual cosa si suole dire Abdera buona colonia de' Teij . Ma da poi a certo tempo , alcuni di loro ritornarono di nuouo a casa . Si è detto anche d'Apellucene che sù parimente Teio . Di questa medesima città sù anchora Hecateo historico . Vi è anche vn'altro porto settentrionale , lontano xxx . stadij da la città , nominato Cherreide . poi i Calcidesi , che è l'istmo della penisola de i Teij , & degli Eritrei . Questi adunque habitano dentro da l'istmo . Et sù l'istmo proprio i Teij , & i Clazomenij , perciocche la co-

20 sta meridionale dell'istmo , cioè i Calcidesi tengono i Teij . Et la settentrionale i Clazomenij da la parte , che si congiungono col territorio d'Eritra . Nel principio dell'istmo vi è il luogo dirupato , dentro dal quale si contiene il territorio d'Eritra . & di fuori quello de i Clazomenij . A i Clazomenij sopra stà vna selua de i Calcidesi , consecrata ad Alessandro figliuolo di Filippo . Et i ginocchi che dal comune de gli Ioni quini si celebrano , nel bandirli si nominano Alessandrij . Attraversando l'istmo da la selua Alessandria , & da i Calcidesi , fin'à quel luogo dirupato ; vi sono L . stadij . ma se si nauiga d'intorno , sono piu di m . Nel mezo quasi del uiaaggio che si fa nauigando all'intorno ; u'è Eritra città Ionica , c'hà porto . Et quattro isolette poste,

30 ui dinanzi , chiamate Hippi . Inanzi che s'arriui ad Eritra , prima si truoua Ere castelletto de' Teij . poi Corico monte alto . Et sotto lui il porto ; Casiste , & un'altro porto chiamato Eritra . Indi molt'altri di mano in mano . Dicono che la nauigatione lungo il Corico è tutta piena di corsali , chiamati Coricei . i quali hanno trovato un nouo modo di fare insidie a i nauiganti . Percioche , andando sparsi per sù i porti , si riducono spesso tra i mercatanti , che ni sono arrinati , cercando di spiare quale sia la mercatantia che portano , & done sono per nauigare . poi quando i mercatanti sono già partiti del porto ; uanno tutti

tutti insieme ad assaltarli, & i rubano. Per laqualcosa chiamiamo Coricei tutti i Curiosi, & che cercano di spiare gli altrui secreti, & quello che l'huomo non vorrebbe che si ridicesse. Onde quando pare ad alcuno di fare, o di dire cosa che non voglia che si sappia, & pure non può stare secreta, per cagione di costoro, che vanno spiando, & che si dilettono d'innestigare quello che loro non appartiene, diciamo in proverbio *Vu Coriceo adunque l'hà udito*. Doppo il Coriceo u'è l'isoletta Halonneso. poi l'Argeno promontorio del territorio d'Eritra, che è uicinissimo al Posidio de' Chij, ilquale fa uno stretto di forse LX. stadij. Tra Eritra, & quel luogo dirupato u'è Mimz, monte alto, di fiere, & d'alberi 10
abondantissimo. Poscia la villa Cibellia. Et il promontorio chiamato Meleno (cioè negro) donde si cauano i macigni, per far macine. Di Eritra fù la Sibilla, piena di spirito diuino, una donna indiuiua di quelle del tempo antico. Et al tempo d'Alessandro, fù medesimamente un'altra indiuiua di questa istessa città, chiamata Atenaide, Et all'età nostra Heraclide Herosilo medico, condiscipolo d'Apollonio il Topo. Il circuinto di Chio nauigandola intorno, appresso terra, è di DCCCC. stadij, et ha una città con buon porto, & stanza per LXXX. nauì. Nella nauigatione che si fa all'intorno, tenendo l'isola da mano destra, da la città, la prima cosa si troua il Posidio. poscia il Fane, porto molto profondo. & il tempio d'Apolline, & il bosco delle palme. poi il lito australe dou' 20
è un molo, dal quale alla città, u'è un istmo di LX. stadij. Ma nauigando lo intorno, ue ne sono CCC. LX. & noi l'habbiamo trascorso. Poi il promontorio Meleno. all'incontro delquale u'è l'isola Psira, che è alta lontana dal promontorio LX. stadij che ha una città del suo nome. Il giro dell'isola è di XL. stadij. Poi u'è la contrada Ariusia, aspra, & senza porto. di circa CCC. stadij. laquale produce uino migliore di tutti gli altri vini greci. Poi il monte Pelineo, il più alto che sia nell'isola. In quest'isola si caua marmo bianco. Gli huomini famosi di Chio sono stati Ione tragico. Teopompo historico, & Teocrito sofista. Questi, ne maneggi della città furono tra loro contrarij. I Chij anchor eglino s'attribuiscono Homero. trahendo il testimonio da coloro che sono chiamati 30
Homeridi, come usciti della stirpe di lui. De' quali Pindaro anchora fa mentione.

„ Onde uengon gli Homeridi, che molto

„ Hanno cantato in sciolti versi, & bene.

Furono già i Chij potenti d'armata di mare, & s'usurparono la Signoria del mare, & la libertà. Da Chio a Lesbo, per oïstro, ui sono da CCCC. stadij. Partendosi dal dirupo, u'è il luogo Chitrio, dou'era prima situata Clazomene. Poi la moderna Clazomene, all'incontro della quale
giacciono

giacciono otto isolette ben coltivate. Huomo illustre di Clazomene fù Anassagora filosofo naturale, intrinseco d'Anassimene Milezio. Suoi scolari furono Archelao filosofo naturale. & Esripide poeta. V'è poi il tempio d'Apolline, & i bagni dell'acque calde. Il golfo delli Smirnet, & la città loro. Segue poi un'altro golfo, nelqual'era l'antica Smirna; lungi da la moderna x x . stadij . Hauendo i Lidi mandata Smirna d' sacco, & in ruina, rimase per cccc. anni, ò circa, habitata à guisa d'una uilla. Poi Antigono la rimise in piedi, & oltre à cio Lisimaco, tal che hora è piu bella, & migliore di tutte l'altre. Vna parte di lei è fabricata al monte, ma il più è in piano, uerso il porto, uerso il tempio della Madre Idea, & verso il ginnasio. Le strade sono eccellentissimamēte ordinate, di ritte al possibile, & lastricate di pietre uiue. Le loggie grandi, quadre piane, & alte. V'è anche la libreria, & il tēpio d'Homero, ch'è una gran loggia, nella quale è il tempio, et la statua d'Homero. Percioche costoro parimente fanno estrema professione che questo Poeta fusse della patria loro. Et una certa loro moneta di rame chiamano Homeria: lungo la muraglia ui passa il fiume Mela. Et oltre l'altre fabriche di questa città, u'è anche un porto chiuso. Vn'errore di non picciola importanza fecero gli architetti, che quando lastricarono le strade, non diedero loro l'elito, per le sogne sotto terra, ma conuiene che l'immonditie vadano di sopra uia, & massimamente quando, uenendo la pioggia, le caua de i luoghi loro. Quiui, hauendo Dolobella assediato Trebonio, il prese. Che fù uno di coloro che si trouarono ad ammazzare il Diuo Cesare à tradimento. Et ruinò una gran parte della città. Doppo Smirna u'è Leuce castello, che, da poi la morte d'Attalo il Filomadre, fù ribellato da Aristonico. Ilquale parendogli d'essere del sangue reale, hauea pensato di farsi padrone di quello stato. Ma egli ne fucacciato, essendo in una battaglia di mare, stato rotto da gli Efesij presso al territorio di Cuma. Andando poi nel paese fra terra, mise insieme all'infretta una gran moltitudine di pueri huomini, & di serui chiamati à libertà, i quali furono da lui nominati Heliopolitani. Primieramente adunque egli assaltò alla sprouista Thiatira, poi prese Apollonide, & andaua pigliando delle altre fortezze, ma non durò molto tempo, che subito le città ui mandarono gente. Et Nicomede di Bitinia ui mandò aiuto, & similmente i Re di Capadocia. Poi vennero cinque cōmissarij de' Romani, oltre à ciò l'esercito. & il console Publio Crasso, Poscia Marco Perpenna, ilquale, hauendo fatto prigionie Aristonico, & mandatolo uiuò à Roma; diede fine alla guerra. Costui passò di questa uita in prigionie. Et Perpenna morì d'una malattia. Et Crasso, essendo assaltato da certi, appresso Leuca fù ucciso combattendo. Indi Manlio Aquilio andatoui console con dieci

commiffarij, ordinò queſta prouincia in quella forma di gouerno, che du-
ra anchora al preſente. Doppo Leuca v'è Focœa nel golfo. della quale
facemmo mentione trattando di Marſilia. Poſcia i confini de gli Ioni, &
de gli Eoli. Et di queſti anchora s'è ragionato. Nel paefe fra terra del-
la marmia Ionica, reſtano i luoghi, che ſono circa la ſtrada, che da Efe-
ſo va fin' ad Antiochia, & al Meandro. I quai luoghi ſono meſcolati di
Lidi, di Cari, & di Greci. Vſcendo d' Eſeſo, Magnesia è la prima che ſi
truoua, città Eolica; detta ſùl Meandro per eſſere appreſſo lui ſituata.
Molto più appreſſo v'è il Leteo, che entra nel Meandro, naſcendo dal
Pattio, monte de gli Eſeſij. Vn' altro Leteo è quello di Gortina, &
vn' altro preſſo à Tricca, ſùl quale ſi dice eſſer nato Eſculapio. Et 10
anche vn' altro ne gli Africani occidentali. La città giace in vn
piano, preſſo al monte nominato Torace, nel quale dicono che fù cro-
ciſſo Dalila grammatico, per hauere detto male de i Re, ne' ſuoi
verſi.

„ Porporee ſferze, che de le ricchezze

„ Di Liſimaco ſete vn micolino;

„ Sopra i Lidi, & la Frigia bauete impero.

Et diceſi che vn' oracolo l' hauea ammonito che ſi guardaffe dal Torace.
I Magneti par che ſiano diſceſi da quei Delfi c' habitauano i monti Didi-
mi in Teſſalia. De' quali dice Heſiodo.

„ Qual la ſeroce vergine, habitando

„ Gli eccelſi gioghi Didimi ſacrati,

„ Sùl fertil pian del vinoſo Antamiro;

„ Nel Bebeide lago i piè ſi lava.

Quini anchora era il tempio della Dindimena Madre de gli Iddij. di cui
era ſacerdotessa la moglie di Temiſtoele, ſecondo alcuni. ma, ſecondo al-
tri, la ſigliuola. Hora per eſſere ſtata mutata la città in vn' altro luogo,
non v'è più quel tempio. Ma nella città moderna è il tempio di Diana Leu-
coſriena. Il quale, in vero, quanto alla grandezza del tempio, & alla
quantità delle offerte, è inferiore à quello d' Eſeſo. Ma quanto al concerto 30
& all' artiſitio intorno alla fabbrica del tempio; molto l' ananza. Et è di
grandezza ſuperiore à tutti gli altri dell' Aſia. eccetto à due, che ſono
quello d' Eſeſo, & quello di Didima. Anticamente auenne che i Magneti
furono in tutto ſpentì da i Treri, natione de' Cimmerij, che molto tēpo an-
dò proſperando. Et l' anno ſequenti i Milesij occuparono quel luogo.
Callino adunque fa mentione de' Magneti, come di coloro che proſpera-
uano anchora, & erano in buono ſtato. Et che, nella guerra contra gli
Eſeſij, s'erano portati valoroſamente. Doue Archiloco pare che già co-
noſceſſe la miſeria in che erano caduti. & che voglia più toſto piangere i
mali

mali de i Magneti. Da che si può fare argomento lui essere più moderno di Callino . Ma d'vn'altra imperfa de i Cimmerij più antica fa mentione Callino quando dice.

„ L'essercito Cimmerio impetuoso

„ Hor vien' a nostri danni.

Nella quale racconta la presa di Sardi. Gli huomini famosi di Magnesia sono stati Hegesia oratore . il quale fu principale autore dello stilo, chiamato Asiatico, corrompendo il costume Attico, che all' hora era in uso. Et Simone maestro di canto . il quale guastando egli anchora la musica, usata da gli antichi maestri; introdusse quella di Simo . si come anche maggiormente quella di Lisi, & di Mago . Et Cleomaco il combattente, il quale , per essere sdruciolato nell'amore d'vn cinedo , & d'vna fante tenuta , & nudrita dal cinedo ; rappresentò la maniera del parlare de' cinedi , & de' costumi loro . Il primo , che diede principio a questo modo di parlare , fu Sotade . poi Alessandro Etolo . ma questi dissero in prosa . doue Lisi v' usaua insieme il canto . Et anche prima di lui Simo. Et i teatri leuarono molto in alto Anassenore sonatore di cetera . ma molto più l'alzò Antonio . il quale il fece essatore de i tributi di quattro città . hauendogli data la compagnia de' soldati . Et la sua patria l'aggrandì assai bene , col dargli la veste di porpora di Gione Sosipolide . Come si può vedere per l'iscrittione d'vna sua statua . posta nella piazza . Nel teatro anchora è vn'altra statua di bronzo, c'ha questa iscrizione .

„ Vn cantor qual'è questo è ben ch'v diamo,

„ Ne la voce, & nel canto, à i Dei simile .

Ma lo scultore , non v'hauendo hauuto consideratione ; vi lasciò l'ultima lettera del secondo verso . non bastando la larghezza della base a capirla . Per la qual cosa diede occasione che si potesse imputare quella città d'ignoranza , per il dubbio che nasce da l'hauere scritto à quel modo . O che l'ultima voce sia pigliata nel primo caso , o pure nel terzo per cio che molti sono che senz' l' . l' . scriuono il terzo caso . rifiutando l' usanza greca , la quale non ha ragione alcuna naturale . Doppo Magnesia v'è la città da che mena à Tralli, tenendo il paese fra terra da mano sinistra . Et nella strada proprio , & da man destra , il piano del Meandro . goduto da i Lidi insieme et da i Cari , da gli Ioni , da i Milesij , & da i Miesij . et anche da gli Eoli di Magnesia . Il medesimo modo di sito è fin' à Nisa , et ad Antiochia . La città de' Tralliani è posta in certo sito quadro , c'ha vna forte rocca . & i luoghi d'intorno sono assai ben forti . Ell'è ben popolata , quant'alcun'altra città dell'Asia , da huomini ricchi . Et alcuni di loro sempre sono principali nella prouincia . i quali chiamano Asiarchi . Di questi era

Pitodoro, che da prima fu huomo di Nisa. poi, per la sua nobiltà, venne quini ad habitare. Et perseuerò con pochi nell'amicitia di Pompeo. le sue facultà erano regie, di valore di più di .m.m. talenti. Le quali, essendo vendute di commissione di Cesare per rispetto dell'amicitia che teneua con Pompeo; egli le ricomperò, & non lasciò perciò niente meno a suoi figliuoli. Di costui è figliuola Pitodori, al presente Regina di Ponto. della quale habbiamo ragionato di sopra. Egli all'età nostra fu in fiore. Et Menedoro huomo eloquente, & per altro modesto, & graue, che è sacerdote di Gione Larisso. Egli, per le fattioni, fu traungliato da gli amici di Domitio Enobarbo, & da lui morto; per hauere da to sede a coloro che l'haueuano imputato di volergli fare ribellare l'armata. Vi sono anche Stati de gli illustri oratori, Dionisocle, & doppo lui Damaso Sembro. Tralli dicono che fu edificata da gli Argiui, & da alcuni Traci, da i quali prese il nome. Questa città cadde, per poco tempo, sotto la tirannia de' figliuoli di Cratippo. al tempo della guerra di Mitridate. E' Nisa situata fra terra, declinando la maggior parte verso il monte. & è quasi come due città. Percioche per mezzo le passa vn torrente, che fa vna valle. in vna parte della quale è posto il ponte, che congiunge le due città. L'altra parte è adornata da l'anfiteatro dou' è l'occulta rseita dell'acqua di quel torrente. Hà il teatro due rocche, sotto all'vna è posto il luogo de gli essercitij de' giouani, & sotto l'altra la piazza, & quello de' vecchi. Verso mezzogiorno giace, sotto la città, la pianura, come medesimamente a Tralli. Nella strada che è tra Tralli, & Nisa, v'è la villa de' Nisei, chiamata Acaraca, non molto lontana da la città. nella qual villa è il Plutonio, c'ha vna selua molto magnifica. Et il tempio di Plutone, & di Giunone. Et sopra la selua giace la spelonca Caronia, marauigliosa. Percioche dicono che gli ammalati, i quali in questi Iddij tengono ferma deuotione; sogliono quini venire, & dimorare nella villa presso alla spelonca, co i sacerdoti pratiehi in questo. Essi vi s'addormentano per loro, & secondo il sogno che fanno, ordinano a gli ammalati il modo di sanarsi. Et questi sono quelli che richieggono il rimedio delle loro infirmità a gli Iddij. Molte uolte menano gli ammalati nella spelonca, doue stanno, per più giorni, fermi, in quiete, & senza mangiare, come in vna grotta. Alcuni volta gli infermi stanno attenti alli loro proprij sogni. seruendosi però dell'interpretatione, & del consiglio di coloro, come sacerdoti. A gli altri il luogo è inaccessibile, & mortale. In Acaraca si celebra ogn'anno vna solenne, & vniuersale congregatione, & all'hora massimamente si possono vedere, & vdire, da coloro che vi s'adunano, di queste cosi fatte cose. In quel tempo, circa l'hora del mezzogiorno, i
giouani

gionani uscendo di quel luogo de gli essercitij, & i garzoncelli nudi, & vnti, pigliato vn toro, il portano con molta diligenza nella spelonca, il quale, lasciato che l'hanno, v'à poco inanzi che cade in terra, & vi resta morto. Trenta stadij lungi da Nisa, salendo il monte Tmolo, infra terra nelle parti di mezzogiorno, vn luogo si chiama Prato. al quale esscono quelli della vniuersale congregazione, cosi i Nisei, come tutti gli altri circonuicini. Et non molto discosto da lui v'è vna picciola entrata, sacrata a questi tali Iddij. la quale dicono che arriua fin' ad Acaraca. Questo prato vogliono che sia nominato dal Poeta, quando dice.

10 „ Nel Asio prato.

Mostrando le signorili sepolture di Caistro, & d'vn Asio heroe. & il Caistro che vi passa d'appresso. Raccontano l'histoire che essendo venuti di Lacedemone, questi tre fratelli Atimbro, Atimbrato, & Hidrelo; edificarono delle città co i nomi loro. poscia, per carestia d'huomini, andarono insieme ad habitare Nisa. Et anche a questi tempi tengono i Nisei Atimbro per loro principale autore. Le terre degne di conto, che le stanno d'intorno, sono, oltre il Meandro, Coscinia, & Ortosia. Et di quà dal fiume, Biula, Mastaura, & Acaraca. Sopra la città, nel monte v'è Aroma, pronuntiata con la sillaba, Ro, breue. donde viene bonissimo vino, tra quelli che nascono fra terra. chiamato Aromese. Gli huomini famosi di Nisa sono stati Apollonio filosofo Stoico, il migliore di tutti i discepoli, & familiari di Panetio. Et Menecrate discepolo d'Aristarco. Et Aristodemo figliuolo di quello, le cui lezioni, essendo noi molto giouanetti, habbiamo vditte in Nisa, nell'ultima sua vecchiaia. Et Softrate fratello d'Aristodemo. Et vn'altro Aristodemo suo cugino che fù maestro di Pompeo Magno, sono stati grammatici degni di nome, ma il nostro fù anche oratore. Et in Rodo, & nella patria, teneua due scuole, leggendo la mattina retorica, & à mezo dì, grammatica. Ma essendo, à Roma, posto ad insegnare à i figliuoli di Pompeo Magno; si contentò della scuola di grammatica. I luoghi che restano hormai olire

30 il Meandro, per fornire la descrittione, sono tutti de' Cari. Quui non sono più i Cari mescolati co i Lidi, ma sono da per se. Eccetto se i Milesij, & i Minsij non hanno recisa qual che parte della marina. Il principio adunque di questa marina è la regione di quà, de' Rodiani verso il mare. & il fine è il Posidio de i Milesij, & nel paese fra terra, l'vltime parti del Tauro, fin'al Meandro. Percioche il principio del Tauro dicono essere i monti, che soprastanno all'isole chiamate Chelidonie. Le quali giacciono dinanzi al confino della Panfilia, & della Licia. percioche di quà comincia il Tauro à leuarsi ad alto. Ma, nel uero, la schiena della montagna del Tauro, diuide tutta la Licia, da le parti di fuori. Et la par

del gouerno, come nell'armate di mare . per la qual diligenza ella fu signora del mare un gran tempo, & spese i corsali. Fu amica de' Romani, & di quei Re che furono amici & de i Romani, & de i Greci. Per le quai cose ella si conseruò la libertà di gouernarsi con le proprie leggi, & fu adorata di molti doni, & offerte sacre. La maggior parte delle quali è posta nel tempio di Bacco, & nel Ginnasio, & l'altre in altri diuersi luoghi. Ma le principali furono il colosso del Sole, di cui parlando un poeta di iambi, disse.

„ Ch'era settanta braccia alto, & fu fatto

„ Dal Lindio Carete.

- 10 Hora giace in terra, buttatoui da vn terremoto, che'l ruppe nelle ginocchia. Et per rispetto d'un'oracolo, non l'hanno mai fatto ridrizzare. Quest'adunque è il principale dono che ui fusse offerto. Et è (per comune consenso) tenuto per uno de gli spettacoli del mondo. Et le tauole dipinte di Protogene. Taliso, cioè, & il Satiro appoggiato alla colonna. su la colonna era posta una statua, alla quale stauano gli huomini à bocca aperta, mirandola così intenti (quando la tauola era stata messa fuori di nuouo) che di quella solamente pareuano marauigliarsi. ma del Satiro non faceuano uu conto al mondo. anchora che fusse molto ben fatto. Et più anche li faceuano stupire coloro, che tengono starne, & n'alleuano, portandone delle domestiche & mettendole à fronte con la dipinta. per cioche cantauano facendo festa, & si dibat tenano uerso quella dipintura.
- 20 Onde ueggendo Protogene, che la principale figura di quella tauola era tenuta in minor conto, che se fusse stata vna dell'accessorie; pregò i presidenti del tempio che'l lasciassero andare à cancellare quell'uccello, & così fece. Tengono i Rodiani gran cura del popolo. Et benchè non si gouernino à popolo; nondimeno uogliono trattenere la moltitudine de' pueri. Il popolo adunque è prouisto di uiuere. Et, per un'ordinario costume di quella patria, i ricchi danno recapito à i bisognosi. i quali, hauendo da mangiare, s'adoperano in certi seruigi. onde nasce che & il pueri ha sempre da uiuere, & alla città non mancano mai huomini per li suoi bisogni. & massimamente per l'armate di mare. V'erano alcuni arsanali secreti, & ne quali non poteua andare la plebe. ma n'era posta pena la uita à cui n'entrava, o pure ni guardaua dentro. Quini, si come à Marsilia, & à Cizico, s'usaua estrema diligenza intorno à gli architetti, & al fare de gli istrumenti da guerra, & nelle monitioni, sì dell'arme, come dell'altre cose, & molto più che appresso à gli altri. I Rodiani sono Doriesi, non altrimenti che gli Halicarnasei, i Gnidi, & i Coi. Per cioche i Doriesi ch'edificarono Megala doppo la morte di Codro, alcuni quini rimasero, altri, con Altemene Argino, furono à parte della colonia

nia, mandata in Candia. & alcun' altri furono spartiti, chi à Rodò, et chi nell' altre città poco di sopra nominate. ma queste sono più moderne di quelle che sono nominate da Homero. Conciosia che Gnido, & Halicarna so non fossero anchora. Rodò, & Co u' erano, ma erano habitate da gli Heraclidi. Tlepolemo adunque divenuto huomo.

- „ Subito il zio materno di suo padre
 „ Vccis' egli, Licinnio già vecchio
 „ Et apprestando incontanente naui,
 „ Et insieme adunando vn popol grande;
 „ Si diè à fuggire

Et poi dice

10

„ Ei, con gra ui dolor, capitò à Rodò
 „ Che per tribu, in tre parti era habitata. Et nomina le città che
 „ Lindo, Ialiso, & Camiro la bianca (u' erano all' hora.
 Essendo la città de' Rodiani à questo modo habitata; egli in luogo alcuno, quini non nomina Doriesi. ma più tosto mostra che fossero Eoli, & Beoti. S' egli è vero che quini fusse la stanza d' Hercole, & di Licinnio. Se anche (come vogliono alcun' altri) Tlepolemo si partì d' Argo, & di Tirinte, non per questo sarà Dorica la colonia, di là condotta. per esser fatta inanzì al ritorno de gli Heraclidi. Et

- „ Di questi, capi fur Fidippo, e Antifo
 „ I due figliuoli di Tessalo rege
 „ Heraclide

20

Et questi pare che fossero di stirpe più tosto Eolica che Dorica. Chiamauasi Rodò prima Ofusa, & Stadua. poi Telchime, da i Telchini c' habitauano quest' isola. I quali, alcun dice che, come maliosi, & incantatori, spruzzauano l' acqua di Stige consolfo sopra gli animali, & sopra le piante per struggerli. Altri, per contrario, vuole che fossero costoro inuidiati; & infamati di questo mal nome da i loro concorrenti, per l' eccellentissime arti, che inse hauenuano. Et che prima di Candia andassero in Cipro, poi à Rodò. Et che fossero i primi che lauorassero il ferro, & il rame. Et che essi fabricassero la falce à Saturno. Egli è vero che di sopra habbiamo ragionato di loro; nondimeno la gran quantità delle fauole ci fa replicare il medesimo, per supplire à quello in che potessimo hauere mancato. Doppo i Telchini (secondo le fauole) gli Heliadi occuparono l' isola. d' uno de' quali (di Cercafo cioè) & di Cidippe nacquero figliuoli ch' edificarono le città chiamate co i nomi loro.

30

- „ Lindo, Ialiso, & Camiro la bianca.

Ma, second' alcun' altri, Tlepolemo fù che l' edificò, co i nomi d' alcune delle figliuole di Danao. La città d' boggidi fù edificata al tempo della guerra della Morea, dal medesimo architetto (per quanto dicono) ch' edificò

disficcò medesimamente il Pireco. Ma non v'è più il Pireco. che s'è guastato da i Lacedemonij. i quali primieramente ruinarono le sue gambe (o alie che noi le uogliamo chiamare) poi da Silla capitano de' Romani. Questo parimente scriuono de' Rodiani, che non solamente, da quel tempo c'habitarono la città moderna, in qua, successero loro felicemente imprese di mare; ma di molti anni prima che fossero celebrati gli spettacoli Olimpici, nauigarono lungi da casa, per salute, & beneficio de' gli huomini. Per la qual cosa arriuaronò, con le nauigationi loro, fin' alla Spagna. & quindi edificarono Rodò, occupata poi da' Marsiliesi. Ne gli Opici edificarono Partenope, & ne' Daunij Elpia, in compagnia de' i Coi. Dicono alcuni che doppo la guerra di Troia, furono da costoro edificate città nell'isole Ginnaſie. La maggiore delle quali, vuole Tmeo che, sia la più grande doppo quelle sette. La Sardegna, la Sicilia, Cipro, Candia, Negroponte, la Corsica, & Lesbo. ma non dice il vero, percioche ce ne sono dell'al tre molto maggiori. Si dice che i Ginneti (i quali erano soldati armati alla leggiera) si chiamauano, da i Fenici, Balearidi (cioè Lanciatori) & che per questo le Ginnaſie sono state addimandate Balearidi. Furono alcuni Rodiani, c'habitarono intorno à Sibari, presso alla Caonia. Il Poeta pare che renda testimonianza della prosperità c'haueuano anticamente i Rodiani, subito da la prima edificazione delle tre città.

- 10 „ Che per tribu, in tre parti era habitata,
 „ Dilett'al Re de' gli huomini, & de' i Dei.
 „ A' cui'l gran Gione, di Saturno figlio,
 „ Sparſe, con larga man, ampie ricchezze.

Et ci sono stati di quelli, c'hanno ridutti questi versi in fauola. dicendo Che quando Pallade nacque della testa di Gione, in quest'isola caddè pioggia d'oro, come disse Pindaro. Il giro dell'isola è di vccccxx. ſtadij. Nel partirsi da la città, per mare, tenendo l'isola à man destra: la prima che si truoua è Lindo, città situata sù'l monte, molto ſteſa verſo mezzogiorno. & massimamente verſo Alessandria. Quindi è vn tempio illustre di Pallade Lindia, fatto da le figliuole di Danao. I Lindij, da principio, si gouernauano da se stessi. si com'anche i Camireſi, & gli Ialeſi. poſcia tutti si riduſſero à Rodò. Di Lindo fù Cleobulo, vno de' i sette ſapienti. Doppo Lindo v'è Iſſia, ch'è vn luogo coſi nominato. Et Mnafirio. poi l'Atabiri, monte il più alto che vi ſia. nel quale è il tempio di Gione Artabirio. poi Camiro, poi Ialſo villa, & ſopra allei è vna rocca chiamata Ochiroma. poi la città de' Rodiani, quaſi per lxxx. ſtadij. Et in mezzo v'è Toantio, vn lito, all'incontro del quale giacciono appiutto le Sporadi, che ſono verſo Calcia, delle quali habbiamo di ſopra fatto mentione. Molti huomini degui di memoria vi ſono ſtati. & conduttieri d'eſerciti,

& combattenti. De' quali sono i progenitori di Panetio filosofo. Ne' maneggi poi della città, nell'arte del dire, & nella filosofia, sono stati l'istesso Panetio, Stratocele, Andronico Peripatetico, & Leonida Stoico. Et inanzi à questi Prassifane, Eudemo, & Hieronimo. Ma se bene Posidonio staua in Rodo come cittadino, & vi facena il sofista; su nondimeno d'Apamia di Soria. Si come parimente Apollonio Malaco, & Molone, percioche furono Alabandesi. & discepoli d'Eucleo oratore. ma prima Apollonio andò à Rodo. poi finalmente Molone. Ond'egli disse verso lui Finalmente Molone? Com'è dire Pure ci venisti. Et Pisan-
 dro, che compose l'Herculea, fù poeta Rodiano. Et Simmia gram-
 matico, & Aristocle, ch'è stato à nostri tempi. Ma Dionisio Trace, &
 quell'Apollonio, che compose de' gli Argonauti, furono d'Alessandria,
 anchora che si chiamassero Rodiani. Ora di Rodo è detto à bastanza.
 Ma per tornare alla marina della Caria, Doppo Rodo, ella cominciando
 da Eleunte, & da Lorima, si piega verso settentrione. il rimanente della
 nauigatione è à dirittura, fin' al mare di Costantinopoli, quasi come se
 fusse vna linea meridiana. per forse cinque mila stadij, ò poco meno.
 Quini è il rimanente della Caria, gli Ioni, gli Eoli, Troia, & il territo-
 rio di Cizico, & di Costantinopoli. Doppo Lorima dunque v'è Cinosse-
 ma (cioè sepoltura di cane, che così chiamano il sepulcro d'Hecuba) &
 Sima isola. poi Gnido, e' ha due porti, l'vno de' quali è chiuso, per le ga-
 lee, & stanza per venti nauì. Dinanzi vi giace vn'isola di circuito di
 sette stadij, alta, fatta à guisa di teatro, congiunta con argini à terra
 ferma. & che viene quasi à fare Gnido vna città doppia. percioche vna
 gran parte n'habita nell'isola, la quale difende amendue i porti. appres-
 so v'è Nisiro in alto mare. De' gli huomini famosi di Gnido primiera-
 mente è stato Eudosso matematico, vno de' compagni di Platone, poi
 Agatarchide peripatetico, historico. Et, all'età nostra, Teopompo, ami-
 co del Diuo Cesare, & vno di quelli che molto poteuano appresso lui.
 Et Artemidoro suo figliuolo. Di quà sù parimente Ctesia, ch'era medi-
 co d'Artaserse, & scrisse l'historie de' Soriani, & de' Persiani. Poscia,
 doppo Gnido, v'è Ceramo, & Bargasa, castelli sopra il mare. Poi Ha-
 licarnasso, residenza de' i prencipi della Caria, che prima si chiamaua
 Zefira. Quini sono & il sepulcro di Mausolo, vno de' i sette spettacoli
 del mondo, opera d'Artemisia, fabricata per suo marito, Et la fonte Sal-
 maci. à cui (non sò per qual cagione) hanno attribuito questo difetto,
 ch'ella faccia molli, & delicati coloro che ne beono. Et pare che della de-
 licatezza de' gli huomini si dia la colpa all'aria, o all'acqua. ma non v'ha
 no esse una colpa al modo. anzi le ricchezze, et la vita immodesta, et dis-
 soluta. Halicarnasso ha vna rocca, et dinanzi allei giace Arconneso. Oltre

gli altri habitatori di questa città, v'è stato *Anie co* i *Trezenj*. *Huomi-*
ni di valore sono stati di lei *Herodoto* historico, il quale chiamarono poi il
Turro, per hauere hauuto parte nella colonia madata ne' *Turi*. Et *Hera-*
clito poeta, cō pagno di *Callimaco*. Et, d' nostri tēpi, *Dionisio* historico. Fù
 questa città à rischio di ruinar quando da *Alessandro* fù presa p forza.
 Percioche *Hecatonno* Re de' *Cari* hebbe tre figliuoli *Mausolo*, *Idrieo*, &
Pissodaro, et due figliuole, la maggiore delle quali *Artemisia* si maritò
 cō *Mausolo*, ch'era di più età che gli altri fratelli. *Idrieo*, ch'era il secōdo,
 si prese *Ada* l'altra sorella. Ora *Mausolo* fù il Re, & morì do senza figliu-
 10 li, lasciò il regno alla moglie. da la quale fù allui fabricato il già detto
 sepolcro. Et essendo costei morta per l'affanno del cōtinuo pianto, che fa-
 ceua p suo marito; hebbe il regno *Idrieo*. Et allui, morto d'vna malattia,
 successe la moglie. la quale ne fù cacciata da *Pissodaro*, che solo restaua
 de i figliuoli d' *Hecatonno*. *Pissodaro* ch'era di fattione *Persiana*, chiamò
 vn *Satrape*, et cō lui accumulò la signoria. Et partendosi egli anchora di
 questa vita, il *Satrape* si ritenne *Halicarnasso*. Et sostenne l'assedio d' *A-*
lessandro che gli vene addosso, hauendo p moglie *Ada*, vna delle figliuole
 di *Pissodaro*, nata di *Asneide* donna di *Cappadocia*. Ma l'altra *Ada* figli-
 uola d' *Hecatonno*, ch'era stata scacciata da *Pissodaro*, supplicò ad *Ales-*
 20 *sandro*, et il persuasè à rimetterla nel regno, che per forza l'era stato leua-
 to. promettendogli d' aiutarlo à recuperare i luogbi che se gli erano ribel-
 lati. poi che coloro che i teneuano, erano familiari di lei. & gli concesse
Alinda, dou' ella dimoraua. Piacque ad *Alessandro* il partito, et dichiarò
 lei *Reina*, Presa la città, eccetto la rocca ch'era doppia, allei diede il cari-
 co d' assidiarla. Poco dappoi fù parimente presa la rocca, hauendosi hor-
 mai preso à sdegno, et à dispetto che tanto durasse l'assedio. Segue poi il
Termerio, promōtorio de' *Mindij*, all' incōtro del quale è posto il *Cadaria*,
 promōtorio de' *Coi*, lōtano xl. *stadij* da terra ferma. *Termero* è anche vn
 luogo sopra il territorio de' *Coi*. La città de' *Coi* anticamente si chiamaua
 30 *Attipalea*, et haueua l'habitationi sue i vn' altro luogo, similmete sù'l ma-
 re. poscia, p una seditione, si trasferirono ad habitare la città presēte, ap-
 presso *Scādaliò*. et, mutato le il nome, la chiamarono *Co*, come si chiama pa-
 rimete l'isola. la città, i uero, nō è molto grāde, ma meglio habitata che, tut-
 te l'altre. et dà di se piaceuolissima vista à i nauigati. La grādezza dell' iso-
 la è di forse *DL. stadij*, tutta fruttifera. et che fa bonissimi vini, non meno
 che *Chio*, et *Lesbo*. Ell' hà verso mezzogiorno, il promōtorio *Lattere*, dal qua-
 le à *Nisiro* sono *l.x. stadij*. Et appresso il luogo *Latterio*, *Alisarna*, et da po-
 nēte *Dreacano*. et vna villa chiamata *Stomaline*. Questo è lōtano da la cit-
 tà da *CC. stadij*, et il *Lattere* ne piglia *xxxv.* di lūghezza della nauigatio-
 ne. Nel borgo v'è il tēpio d' *Esculapio*, gloriosiss. et pieno di molti sacri do-
 ni qui offerti. Tra i quali è l'atigono d' *Apelle*. V'era anche vna *Venere* che
 V ij forgeua

sorgena del mare. la quale, al presente, è dedicata al Divo Cesare in Roma, da Augusto offerta al padre, come quella ch'era stata principale cepo della sua stirpe. Et dicesi che, in luogo di questa tauola, fù relasciato a i Coi cento talenti del tributo, ch'era stato loro imposto. Si dice che da i rimedij dipinti nelle tauolette, ch'erano quivi attaccate, fece Hippocrate principalmente la pratica circa il gouernare de gli infermi. Tra gli huomini di valore Coi, fù egli famoso, & Simo medico, Et Fileta poeta insieme, & giudice. Et, all'età nostra, Nicia, che fù tiranno de' Coi. Et Aristone vditore delle lectioni del Peripatetico, & suo herede. Di quà fù parimente Teonnesto musico di gran nome. il quale, ne' maneggi della città, era di fattione contraria à Nicia. Nella marina di terra ferma, presso al territorio di Mindo, v'è il promontorio Astipalea, & il Zefirio. poscia incontanente Mindo, c'ha porto. Et doppo lei Bargilia, città essa anchora. Nello spatio ch'è tra loro, n'è il lago Marianda, & l'isola del medesimo nome. la qual era habitata da' Cariandesi. Di quà fù Scilace biistorico antico. Vicin' à Bargilia v'è il tempio di Diana Mindiade, il quale si credea che piousse all'intorno. Già v'era anche vn lago chiamato Mindia. Huomo di Bargilia celebrato fù Protarco l'Epicureo. il qual era maestro di Demetrio, appellato il Laconico. Iasso poi giace nell'isola, ch'è posta inanzi à terra ferma, hà porto, & dal mare traggono la maggior parte del vinere loro quegli che quivi stanno. percioche di companatico v'è abondanza, ma il paese suo è molto sterile. Onde si racconta di lei vna così fatta nouella. Ch'essendoui vn sonatore di cetera à far publicamente mostra dell'arte sua, tutti lo stettero ad udire, fin'attanto che sonò la campana per dare segno ch'era l'hora di comperare il companatico, & all'hora, partendosi ogn'vno, il lasciarono solo, fuor ch'vno, il quale vdiua poco, à cui accostatosi il sonatore, gli disse, Certo huomo da bene io ti ringratio, sì dell'honore, che tu mi fai, come dell'affettione che porti alla musica. percioche tutti gli altri, partendosi da me, se ne sono andati, tosto c'hanno vdito sonare la campana. Et egli Che di tu (rispose) già è sonata la campana? Et affermandolo il sonatore: Resta alla buon'hora (disse egli) & leuatosi, se n'andò egli anchora. Di quà fù Teodoro dialettico, appellato Crono. & falsamente da principio. Percioche Apollonio suo maestro era chiamato Crono. ma il nome fù trasferito in lui, per l'ignobilità di colui, che veramente era addimandato Crono. Doppo Iasso v'è il Posidio de' Milesij, & fra terra vi sono tre città di conto, Milasa, Stratonicia, & Allabanda. L'altre sono della giurisdictione di queste, ò di quelle della marina. tra le quali sono Amizone, Heraclia, Euromio, & Calcetore. ma di queste c'è poco da dire. Milasa è situata in vn piano molto fertile. ma le soprastà con la sua cima vn monte,

te, ch'ha miniera bonissima da canarne candide pietre. Il che è bene di non poca utilità, potendo hauere abundantemente delle pietre per fabricare, & così d'appresso. spetialmente per le fabriche de' tempj, & d'altri publici edifizj, percioche & di loggie, & di tempj è questa città eccellentemente adornata, quanto qual altra si sia. Ma veramente è da marauigliarsi di coloro che così inconsideratamente l'edificarono sotto posta à quell'erta, & malagevole balza. Onde si racconta che, marauigliandosi vn signore di questa cosa, disse. Colui ch'edificò questa città, se non hebbe paura, doueua pure almeno hauere vergogna. Hanno

10 i Milasesi due tempj di Gioue, l'vno di Gioue chiamato Osoğò, l'altro di Gioue Labrandino. Quello è nella città. ma Labranda è vna villa nel monte, presso al passaggio che si fa per andare da Alabanda à Milasa, lungi da la città. Quinì è vn tempio antico, & la statua di Gioue Militare, reuerito da i circonuicini, & da i Milasesi. Et v'è vna strada lastricata, quasi per lxx. Stadij, fin' alla città, chiamata via sacra. per la quale passa la pompa, o (come noi diremmo) la processione de' sacrificij. L'amministrazione de' quali si dà sempre à vita à i più nobili, & illustri cittadini. Et tanto basti hauer detto della città. Il terzo tempio è quello di Gioue Cario, comune à tutti i Cari. in lui hanno parte i Lidi, & i

20 Misi, come fratelli. Si truoua scritto ch'ella era anticamente vna villa, ma nondimeno era patria, & residenza reale de' Cari, & d'Hecatonno. E la città vicinissima al mare, che è presso à Fisco, & questa è la stanza delle naui loro. Hebbe Milasa, à nostri tempi, d'huomini degni di memoria, non solo oratori, ma capi di parte della città, Eutidamo, & Hibrea. Eutidamo hauendo alle volte facoltà, & alla reputatione, rima segli da suoi maggiori, aggiunta la grandezza, & la vehemenza del dire; non solamente nella patria sua diuenne grande, ma meritò d'hauere de i più honorati vssitij dell'Asia. Ad Hibrea (per quanto egli medesimo raccontaua nella scuola, & consermano i suoi cittadini) fù lasciato dal padre vn mulo da portare legne, col mulatiere. da i quali, per

30 vn poco di tempo, egli fù aiutato à mantenersi. Hauendo poi vdiste le lezioni di Diotrefo Antiocnese; ritornò alla patria. Et si diede à fare l'vssitio dell'edile. quinì essendosi trauagliato assai, & guadagnato poco; entrò ne' maneggi della repubblica, & à seguitare le facende della piazza, & de' tribunali. Onde tosto si fece grande, & era ammirato, anche mentre ch'anchora Eutidamo viuea. Ma doppo la sua morte massimamente diuenne padrone della città. Percioche Eutidamo, in vita sua, poteua ogni cosa, accompagnando l'utile della città con la sua potenza. Tal che se in lui era pure cosa alcuna ch'hauesse del tiranno; si cancellaua con l'utilità che ne seguiva. Per la qual cosa viene lodato questo che disse

se Hibrea nel fine d' vno sua oratione. Eutidamo tu sei alla città vn ma
 le necessario, perciocche ne con te, ne senza te potiamo viuere. Essen-
 d'egli adunque diuenuto molto grande, & stimato buono cittadino, &
 oratore; inciampò nella fattione contraria à Labieno, nel gouerno. Per
 cioche venendo Labieno armato, & con la compagnia de' Parthi, conse-
 derati con esso lui. i quali erano hormai Signori dell' Asia; tutti gli altri,
 trouandosi disarmati; & in pace: gli cedeano. Ma Zenone Laodiceo, &
 Hibrea amendue oratori, non gli vollero cedere. anzi gli ribellarono le
 città loro. Et Hibrea, con vna parola attizzò maggiormente l'animo di
 quel giouanetto, sdegno, & pieno di pazzia. Percioche, dicend' egli d' es-
 sere il sopremo signore de' Parthi; Adunque (rispose Hibrea) Et io dico d' 10
 essere il sopremo signore de' Carici. Per questo Labieno si mosse ad assalta-
 re la città. hauendo già in ordinanza le legioni de' Romani, che erano in
 Asia. Ora egli non potè pigliare lui, che se n'era andato à Rodo, ma rui-
 nò la sua casa, magnificamente, & con gran spesa fabricata, & la mandò
 à sacco. Et à tutta la città parimente diede grandissimo danno. Quando
 poi Labieno hebbe lasciata l' Asia, ritornò Hibrea, & riparò se mede-
 simo & la città. Et questo basli hauere detto di Milasa. E' Stratonicia
 colonia de' Macedoni, & fù essa anchora adornata, da i Re, di fontuose
 fabriche. Nel contado delli Stratonicesi sono due tempj. l' vno d' He-
 cate à Lagina, il più splendido che si truoui. doue ogn' anno s' aduna gran-
 de & generale congregatione. l' altro, appresso la città, è quello di Gioue
 Crisaoreo. comune à tutti i Cari. nel quale, sì per li sacrificij, sì anche
 per le consulte delle cose appartenenti al loro comune, si trouauano insie-
 me. Et questo loro concilio s' addimanda Crisaoreo. il qual è composto
 di ville. Et chi produce più ville; è superiore negli squitini. Si come i
 Ceramiti, & gli Stratonicesi. i quali hanno parte in questo concilio, non
 pereche siano di natione Cari, ma per haucere delle ville del concilio Cri-
 saoreo. Quiui nacque vn' huomo degno di memoria, al tempo de' no-
 stri padri. che fù Menippo oratore, appellato Catoca, Lodato da Ci-
 cerone sopra tutti gli oratori, che egli hauesse vdito in Asia, secondo 30
 che egli dice in vn suo libro. mettendolo à paragone con Xenocle, &
 con quegli altri, che erano in fiore al suo tempo. Vn' altra Stratonicia
 è quella che si chiama vicina al Tauro, che è vn castello, posto appresso
 il monte. E' Alabanda essa anchora sottoposta à certi poggi talmente
 insieme chiusi, che fà la vista d' vna cеста rouesciata. Onde Apollonio
 Malaco, burlandosi di questa città, sì per questo, come per la gran quan-
 tità de' gli scorpioni; disse che ell' era vna cеста rouesciata di scorpioni.
 Conciosia che & questa, & la città de' Milasesi, & tutta la montagna
 che è tra loro, sia piena di queste bestie. Ella è città d' huomini di buon
 tempo

tempo. & ardenti, & hannoui di molte sonatrici. D'huomini di conto, visono stati due fratelli, oratori Alabandesi. Menocle cioè, di cui poco di sopra facemmo mentione. & Hierocle. Et quelli ch'andarono à stare à Rodò, che furono Apollonio, & Molone. Ma benche molte cose siano state dette de' Cari, nondimeno quello, che uniuersalmente è più tenuto per uero, è questo. Che i Cari erano sudditi di Minoe, chiamati all'hora Lelegi, & habitauano nell'isole. Venuti poi à stare in terra ferma, occuparono gran parte della marina, & del paese fra terra, hauendone cacciati coloro che n'erano padroni. Questi, per la maggior parte erano Lelegi, & Pelasgi. A loro, all'incontro, ne tolsero una parte i Greci. che furono gli Ioni, & i Doriesi. Et che si dilettassero molto costoro dell'arte militare, ne fanno fede le imbracciature de' gli scudi, l'insigne, & i cimieri. Le quai cose hanno tutte il nome da i Cari. Onde Anacreonte dice.

„ Ne la ben fatta imbracciatura Cara

„ Porre la mano

Et Alceo.

„ Scotendo il cimier Caro.

Ma hauendo il Poeta detto à

„ Oltre à ciò Naste conduceua i Cari,

(questo modo.

„ Di barbara fauella

Non hà ragione. Et perche doueua egli chiamare solamente i Cari di barbara fauella, & non alcun barbaro, sapendo che v'erano tante nationi barbare? Onde ne anche Tucidide adduce buona ragione. Perciò (dice egli) non li chiamò barbari, perche i Greci non erano anchora distinti da i barbari con un nome equiualeute. conciosia che anchora non fussero i Greci. il che dal Poeta si pruoua essere falso.

„ Di quell'huomo, la cui gloriosa fama

„ Per l'ampia Grecia, & per mez' Argo suona.

Et anche

„ Se andar' à spasso per la Grecia nuoi

„ Et per mez' Argo

Et se non erano nominati i barbari, come si poteu' egli ueramente dire Di barbara fauella? Onde la ragione di costui non è buona. Ne quella parimente d' Apollodoro grammatico, dicendo che i Greci usauano questo nome generale di Barbari, particolarmente uerso i Cari, per ingiuriarli. & massimamente gli Ioni. come quelli che uoleuano loro male, per la nimistà, & per le continue guerre ch'erano tra loro. Percioche à questo modo, biso gnaua nominarli barbari. Ma noi cerchiamo perche ragione il Poeta li chiama Di fauella barbara. ne mai li nomina barbari pur una uolta. Perche (dice' egli) il numero del più non cade nel uerso; perciò non disse barbari. Egli è uero che in quel caso non ui cade, ma nel primo caso non importa. Come sono Dardani, Troiani, Licij, & altri.

& altri. Così fatto è anche questo. Quali sono i Troiani cavalli. Ne
 si può dire che sia per essere asprissima la lingua de' Cari, perciocchè non è
 vero. anzi ha ella mescolati molti nomi greci, come dice Filippo scritto
 re delle cose de' Cari. Ma io penso che la voce BARBARO fusse così detta
 da principio, formando questo nome per coloro che parlano con la pronon-
 tia impedita, roza, & aspra. come quando l'huomo incocca nel ragio-
 nare, tartaglia, o scilinguagna. Conciosia che i Greci siano de'strissimi a
 formare nomi ad alcune voci, con parole appropriate, & simili a loro,
 facendole riuscire della medesima specie. & qui si viene a formare una
 gran copia di nomi. Come il mormorio, l'abbaiare, lo strepito, la vo-
 ce, l'applauso, & simili. La maggior parte de' quali si mettono hor-
 mai nel parlare, come proprii. Ora tra tutti coloro, che per hauere co-
 si la lingua roza, sono chiamati barbari; pare che le lingue delle nationi
 Straniere siano di questa sorte. di quelle dico che non sono Grece. Que-
 gli adunque sono da lui propriamente chiamati barbari. Et da prima,
 in vero, per loro ingiuria, come d'huomini di roza, & d'aspra fauella.
 poscia se ne siamo seruiti come di nome generale della natione. per distin-
 guerli, & farli differenti da i Greci. Perciocchè la molta consuetudine,
 & mescolanza co i barbari, non si conosceua anchora per la fauella ro-
 za, & per una certa inettitudine (per dire così) degli Stromenti della
 voce; ma per le proprietà de i linguaggi. Et nel linguaggio greco pa-
 reua che fusse una cert' altra grossezza di lingua, & come lingua barba-
 ra; ogni uolta che l'huomo, volendo parlar greco, non vi s'accomoda-
 ua bene. ma proferiua i nomi della maniera che farebbe un barbaro, il
 quale incominciasse ad imparare la lingua greca, ma non la sapeffe par-
 lare espeditamente. si come aucrebbe anche à i Greci, nel linguaggio de'
 barbari. Et questo sopra tutti è incontrato à i Cari. Perciocchè gli altri
 non si sono mescolati molto co i Greci, ne cercato di viuere alla greca, o
 d'imparare il linguaggio loro. Saluo se pur alcuno di raro, & à caso,
 haurà praticato qualche poco; per negotio particolare con qualche Gre-
 co. Ma i Cari sono andati cercando tutta la Grecia, essendosoldati pa-
 gati. Dapoi adunque che essi hebbero essercito in Grecia, si misero mol-
 to in uso, per loro, questo dire. Di BARBARA fauella. poscia molto più
 andò crescendo, da quel tempo che andarono ad habitare nell'isole insie-
 me co i Greci. Et di là capitando in Asia, non poterono venire quiui
 parimente à stare, senza la compagnia de' Greci. essendoui passati gli
 Ioni, & i Doriesi. Per questa medesima cagione si dice il fare barba-
 risimo. perciocchè questo si suol dire non di coloro che parlano Carico, ma
 di quelli che malamente parlano greco. A questo modo adunque deb-
 biamo intendere il fauellare barbaro, & che sono di BARBARA fauella.

Quelli

Quelli, cioè, che male parlano greco. Et dal parlare Carico hanno trasferito il barbarismo all'arte del parlar greco. & il solecismo, nome formato da Soli, o per qual si voglia altro modo. Referisce Artemidoro che da Fisco, che è del paese di quà, di Rodo, andando ad Efeso, fin' à Langina; vi sono DCCC. stadij. & di là ad Alahanda, altri CCL. & à Tralli. CLX. Vn'altra via è per andare à Tralli, varcando il Meandro, nel mezzo quasi della strada, dove sono i confini della Caria. & da Fisco al Meandro, per la strada che vada ad Efeso; si fanno in tutto MCLXXX. stadij. Di nuouo, cominciando dal Meandro, la lunghezza che segue della Ionia, andando per la medesima strada, dal fiume à Tralli è LXXX. poi à Magnesia CXI. & ad Efeso CXX. A Smirna CCCXX. A Focea, & à' confini della Ionia, manco di CC. Tal che la lunghezza della Ionia, à dirittura, sarà secondo questa misura. ouero poco più di DCCC. Ma perche v'è vna via maritima, battuta da tutti coloro che d'Efeso vanno in leuante; questa vada à Carura, confino della Caria, verso la Frigia, per Magnesia, Tralli, Nisa, & Antiochia. Strada di DCCXI. stadij. Et quindi è la Frigia per Laodicea, Apamia, Metropoli, & Chelidone. Ora da Carura ad Olmi, che è principio del paese à piè del monte, vi sono circa DCCCCXX. stadij. Et à Tiriaro che è il fine di questo piè del monte, verso la Licaonia, per Filomeliog, poco più di D. Poi la Licaonia, fin à Coropasso, per Laodicea della regione adusta, DCCCXI. Et da Coropasso della Licaonia à Garsaura, castello della Cappadocia, posto ne' confini di lei; CXX. Di là à Mazaca, città principale de' Cappadoci, per Soando, & Sadacora; DCLXXX. Et di là all'Eufrate, fin' à Tomiso, luogo della Sofena, per Ersa castello; MCCCCX. I luoghi poi, che, al diritto di questi, vanno fin' in India; stanno al modo medesimo appresso Artemidoro, che appresso Eratostene. Et Polibio dice che de' i luoghi di là s'ha à credere massimamente allui. Et incomincia da Samosata della Commagena, posta presso al varco, & al ponte. Et da i confini della Cappadocia, che sono circa Tomiso, salendo il Tauro, à Samosata; disse che erano CCCC. stadij. Poscia, doppo il paese di quà de' Rodiani, il cui confino è Dedala, seguendo di nauigare verso leuante; è posta la Licia, fin' alla Panfilia. poi la Panfilia fin' alla Cilicia Aspra, poi questa Cibetia, fin' all'altra Cilicia, che è intorno al golfo di Laiazzo. Et queste sono le parti di quella penisola, il cui istmo diceuamo essere la strada, che da Issa, vada fin' ad Amiso, o à Sinope, come vogliono alcuni. Il paese fuori del Tauro è in vna marina stretta, che è da la Licia, fin' à i luoghi vicini à Soli, chiamata hora Pompeiopolis. Indi il paese, che è presso al golfo di Laiazzo, si dilata in pianure, incominciando da Soli, & da Tarso. Onde quando hauremo

trascorso questo: tutto il ragionamento di questa penisola serà espedito.
 poi passeremo all'altre parti dell'Asia, che sono fuoridel Tauro. Et ult-
 timamente esporremo quanto appartiene all'Africa. Doppo Dedala a-
 dunque de' Rodiani, v'è vn monte della Licia nominato medesimamente
 Dedala, dal quale piglia il principio chi vuole nauigare lùgo il lito di tut-
 ta la Licia, ch'è di M.D.C.XX. stadij, aspro, & malageuole, ma copio-
 so di buon porti, & habitato da modeste persone. Poi che se bene la na-
 tura del paese è simile à quella della Panfilia, & della Cilicia aspra;
 nondimeno gli huomini di queste regioni si sono seruiti de i luoghi forti
 de' Licij per conto di rubare, o andando essi in corso, o dando comodità à
 i corsali di vendere la preda, & di tenere in sicuro le navi loro. Onde 10
 Sida città della Panfilia, furono fatte le navi de' Cilici, & vi vendero-
 no all'incanto i prigionj, che confessauano tuttauia d'essere liberi.
 Doue i Licij sono vinuti sempre così ciuilmente, & con tanta modestia;
 che quantunque, per li prosperi successi loro, fussero diuenuti signori del
 mare, fin all'India; nondimeno mai non s'appigliarono à nuno vitupe-
 roso guadagno, ma sempre stettero in quella maniera di governo della
 congregatione Liciaca, ch'era in consuetudine della patria loro. Ven-
 titre sono le città c'hanno parte ne gli squitini, & di ciascuna città si
 rannano al generale concilio, eleggendo quella città che più viene ap-
 prouata. Di queste città, le maggiori possono dare tre voti per ciascu-
 na, le mezzane due, & l'altre vn solo. I tributj, & l'altre grauezze
 risenotono à proportion. Sci, dice Artemidoro, che sono le maggiori,
 Xanto, Patara, Pinara, Olimpo, Mira, & Tlò, posta su'l passo, per
 andare à Cibira. Nel concilio, la prima cosa, eleggono il principe della
 Licia, poi gli altri magistrati della congregatione. & i giudici si creano
 à comune. Le consulte già si faceuano della guerra, della pace, & delle
 leghe; ma hora nou è in loro potere, anzi si fanno queste cose ad arbitrio
 de' Romani, eccetto quand'essi se ne contentano, o quando torna in loro
 vtilità. I giudici similmente, & i prencipi eleggono da ciascuna città,
 in proportion, con gli squitini. Et governandosi costoro con questi co-
 si buon'ordini; è venuto loro fatto di vinere liberi co i Romani. di go-
 dere i beni delle patrie loro, & di vedere i corsali ruinati, & spenti in
 tutto. Prima da Seruilio l'Isaurico, nel tempo ch'egli prese Isaura.
 poi da Pompeio Magno, ch'abbrugiò più di m.c.c.c. legni, & spianò
 le loro habitationi. Et de gli huomini rimasi vini da le battaglie, par-
 te ne ridusse à Soli, à cui egli pose nome Pompeiopoli, & parte à Didim-
 ena. dou'erano venuti meno gli habitatori, & hora vi stà vna colonia
 de' Romani. Ma i poeti, & i tragici massimamente, i quali confondo-
 no le nationi; si come appellano Frigi i Troiani, i Misi, & i Lidi; così
 chiamano 20
30

chiamano Cari Licij. Ora doppo il Dedala monte de' Licij, v'è appresso Telmisto castello pur de' Licij. & il promontorio Telmisto, c'ha porto. Questo luogo hebbe in dono Eumeno da' Romani, nella guerra d'Antioeo. Ma, leuato via il regno, i Licij il tornarono à recuperare. Segue poi l'Anticrago, monte erto, nel quale è il luogo Carmilefso, posto in vn val loncello. Et doppo questo il Crago, c'ha otto capi. & vna città del medesimo nome. Circa questi monti si fingono le fauole della Chimera. Et nõ molto discosto v'è anche la Chimera, ch'è vna valle. la quale si stende dal lito. Sotto il Crago, fra terra v'è Pinara, ch'è vna delle maggiori città della Licia. Quiui s'ha Pandaro in molta riuerenza, à cui è tocco per auentura il medesimo nome, che à Pandaro da Troia.

Et com'il gaio rusciagnuolo canta,

Di Pandaro fanciulla

Percioche questo anchora dicono essere venuto di Licia. Poi v'è il fiume Xanto, da gli antichi chiamato Sirbeà, nel quale navigando contr'acqua per x. fladij con picciole naucelle; si troua il tēpio di Latona. Et passato il tempio, andando più oltre, per 1x. fladij, v'è la città di Xāto, delle maggiori della Licia. Et doppo Xanto, Patara c'essa anchora città grande, c'ha porto, & molti tempj, edificata da Pataro. Ma Tolomeo il Filadelfo, rifacendola, la nominò Arsinoe di Licia, pure preualse il nome di prima. Poi v'è Mira xx. fladij sopra il mare, sù vn' alto poggio. Indi la foce del fiume Lorimo, & salendo xx. fladij per terra, v'è Linnra castello. Nel navigare che si fa lungo il già detto lito, vi sono trapposte molt'isole, & porti. delle quali la maggiore è Cistene isola, & la città d'vn'istesso nome. Fra terra v'è Fello, & Antifello, & la Chimera, di cui habbiamo di sopra fatto mentione. Poscia il promontorio Sacro, & le Chelidonie, che sono tre isole aspre, & d'eguale grandezza, lontane da cinque fladij l'vna da l'altra. & da terra, sei. & vna di loro ha anche vn molo. Di quà pēzano molti che il Tauro pigli il suo principio. sì per essere quel promontorio alto, il quale deriuà da i monti della Pisidia. sì anche per l'isole, ch'inanzi vi sono poste. le quali hanno vn certo euidente, et notabile segno à guisa d'vna lista. Ma in uero dal paese di quà de' Rodiani, alle parti nerfola la Pisidia, v'è la montagna continuata, ch'essa anchora s'addimanda Tauro. Le Chelidonie pare quasi che vengano ad essere per mezo à Canobo, & dicono esserui la distanza di quattromila fladij. Et dal Sacro promontorio ad Olbia rimangono ccccixvii. fladij. Tra questi è Crambisa, & Olimpo città grande. & vn monte del medesimo nome. il quale si chiama parimente Fenicunte. poscia il lito Corico, poi Faselide, c'ha tre porti, città di gran slima, & il lago. A lei sopra sta il monte Solima, & Ternessò, città della Pisidia. posta ne gli stretti, per li

X ij quali

quali si passa nel territorio di Milia. Et Alessandro, per questo, la prese, volendo allargare quegli stretti. Circa Faselide, presso al mare, sono gli stretti, per li quali Alessandro condusse l'esercito. V'è anche il monte chiamato Climace, posto appresso il mare della Panfilia. lascian doui vno stretto sentiero su'l lito. il quale, nella bonaccia, rimane talmente asciutto, che vi si può caminare. ma alzandosi, & inondando il mare, egli è, per la maggior parte, coperto da l'acqua. tuttauia, perche la via del monte va girando, & è malageuole; si seruuono di quella del lito, mentre dura la bonaccia. Ma essendosi abbattuto Alessandro nel tempo della vernata, & lasciandosi, per il più, gouernare alla fortuna: si mise à volere passare prima che l'onde fussero tornate à dietro. 10 Onde gli conuenne, tutto il giorno, caminare per l'acqua, bagnandosi egliu fin' alla cintura. Ora la città è medesimamente di quelle della Licia, situata ne' monti che sono verso la Panfilia. Non ha però parte nella comunità della Licia, & si sta da se. Il Poeta dunque fa i Solimi dinersi da i Licij, per cioche, mandato Bellorofonte alla seconda impresa dal Re di Licia

„ Fu à combatter co i Solimi gloriosi,

„ Ne la seconda impresa

Ma quelli che dicono i Licij essere stati prima chiamati Solimi, & poi Ter 20 mile da coloro, che vennero di Candia, insieme con Sarpedone, & poscia Licij da Lico figliuolo di Pandione, il quale cacciato di casa, fù da Sarpedone riceuuto à parte dello stato; non s'accordano con Homero. Migliore parere hanno coloro che dicono quelli essere chiamati Solimi dal Poeta, e' hora sono appellati Milie, de' quali habbiamo ragionato di sopra. Doppo Faselide v'è Olbia, principio della Panfilia, fortezza grande. Doppo lei v'è il fiume Cataratte, il quale cade da vn' alto sasso, come da cateratta. fiume grosso, & non meno impetuoso che vn torrente, tal che lo strepito si fa vdir di lontano. poi la città d'Attalia, c'ha il nome simile à quello del Filadelfo, che l'edificò, & condusse in Corico castello vn'altra colonia vicina, & u' aggiunse vn picciolo circuito. Nel mezzo tra Faselide & Attalia, dicono che si truoua Tebe, & Lirnesso, essendo i Cilici Troiani usciti del piano di Tebe, in parte, nella Panfilia, per quanto dice Callistene. Poscia il fiume Cestro, su per il quale nauigando per 1 x. stadij, v'è la città di Perga. Et appresso, in luogo rileuato, il tempio di Diana Pergea. nel quale ogn'anno si celebra la generale congregatione. Poi su'l mare da x l. stadij, u'è la città Alta, tanto che da quelli di Perga può essere veduta. poi Capria lago ben grande. & oltre à ciò il fiume Eurimedonte, nel quale nauigando co'ar' acqua, per 1 x. stadij, si truoua Aspendo città assai ben popolata, edificata

edificata da gli Argini. Sopra lei stà Petnelisso, poi vn'altro fiume. & molte isolette vi sono poste inanzi. poi Sida colonia de' Cumei, & hauui un tempio di Minerva. Appresso u'è anche la marina de' Cibtrati minori. poi il fiume Mela, & vn molo. poi la città di Tolemaide. & indi i confini della Panfilia. Et Coracesio, ch'è il principio della Cilicia Aspra. Nauigando lungo il lito della Panfilia, si fanno DCL. stadij. Herodoto riferisce, che i Panfilij erano delle genti, che con Anfiloco, & con Calcante uennero da Troia, seguitandoli, & venendo in loro compagnia, diuerse ragioni di persone mescolate insieme. molte delle quali quiui rimasero, altre si sparsero in diuerse parti del mondo. Ma Callino disse che Calcante finì la vita sua in Claro. Et che, hauendo le genti passato il Tauro con Mopso, si diuisero, altri nella Panfilia, altri nella Cilicia et in Soria, fin' alla Fenicia anchora. Della Cilicia ch'è fuori del Tauro, parte si chiama Aspra, & parte Piana. L'Aspra è quella, la cui marina è stretta. & niun luogo hà piano, ò di raro. Et di più, a cui sopra stà il Tauro, malamente habitato fin' à i lati settentrionali che sono circa l'Issara, & gli Homonadi, fin' alla Pisidia. & questa si chiama Aspra & Aspri i suoi habitatori. La Piana è da Soli, & da Tarso, fin' ad Issa. & in oltre quegli, a cui sopra stanno i Cappadoci da la banda settentrionale del Tauro. Percioche questa regione è, per la maggior parte, abondante di pianure, & di buon paese. Et perche parte di loro sono dentro del Tauro, & parte fuori; essendosi ragionato delle parti di dentro, parleremo hora di quelle di fuori, cominciando da gli Aspri. La prima cosa adunque, che si truoua de' Cilici, è Coracesio, fortezza situata s' vn sasso dirupato, della quale si seruina per frontiera Diodoto appellato Trifone, nel tempo ch' egli ribellò la Soria à i Re, & con loro combattenna, quando con prospero, & quando con infelice auenimento. Ora essendo stato costui rinchiuso, in certo luogo, da Antioco figliuolo di Demetrio; fù costretto à torrsi da se stesso la vita. Ma che i Cilici diuenissero corsali, ne fù capo, & ragione Trifone, & la daporaggine di quei Re, che all' hora per successione hauerano l' imperio della Soria insieme; & della Cilicia. Percioche le nouità di lui fecero che de gli altri anchora tentarono cose nuoue. Et la discordia de' fratelli tra loro, fece venire il paese in mano à coloro che l'assaltauano. Poi il condurre fuori gli schiaui che si faceua con grādiffimo guadagno; era molto gagliardo incitamento al far male. Percioche & il pigliarli era facile, & il luogo, doue se ne faceua grande, & molto denaroso mercato, non era molto lontano, Delo cioè, la quale in un giorno hauria potuto dare & recapito, & spaccio d' x. migliaia di schiaui. Onde, per questo rispetto, ne nacque il prouerbio Arriua mercatante, scarica pure, ogni cosa è venduta. La cagion' era ch' essendo i Romani,

ni, doppo la ruina di Cartagine, & di Corinto, fatti ricchi; teneuano di molti serui. Et veggendo i corsali questa comodità di fare preda, & di uendere le persone prese; si fecero in vn tratto ricchi. Queste cagioni erano anche aiutate da le nimistà c' haueuano i Re di Cipro, & quelli d' Egitto eo i Soriani. Ne i Rodiani erano amici loro, tal che non haueuano un' aiuto al mondo. Oltre di ciò seguitando tuttauia i corsali il fare mercatantia di persone; continuauano, senza intermissione, i maleficij loro. Et benche i Romani non tenessero anchora molta cura di coloro ch' erano fuori del Tauro; nondimeno mandarono & Scipione Emiliano, accioche considerasse diligentemente sì le nation, come le città, & de gli altri anchora. i quali conobbero che questo era auenuto per le trillitie de' Trenceipi, c' haueuano regnato per successione; doppo Seleuco il Nicator. Et i Romani si uergognauano di lenare uia quel regno, ch' essi u' haueuano possio. Questo fece padroni del paese quei Partibi, che possedeano i luoghi oltre l' Eufrate. & finalmente gli Armenij anchora. i quali occuparono la contrada fuori del Tauro, sin' alla Fenicia. Et spensero i Re a loro potere. & tutta quanta la stirpe loro. & il mare concessero a i Cilici. Così i Romani furono poi sforzati con guerra, & con esserciti, di ruinare costoro già fatti grandi, l' accrescimento de' quali non haueuano impedito. Anchora che questa loro negligenza non si possa facilmente riprendere, poi che essendo essi intenti in altre più vicine occupationi, & più loro alla mano; non potenano hauere tuttauia l' occhio alle più lontane. Ora ci è parso non essere fuori di proposito il fare questa breue digressione. Doppo Coracesio v' è la città di Sidera. poi Amassia s' vn colle, Questa è vna terra, c' hà il molo, doue si conduce legname per fabricare nauili, ch' è la maggior parte di cedro. Et pare che in queste parti sia grande abbondanza di così fatti legni. Et perciò Antonio diede questi luoghi à Cleopatra, perch' erano accommodati per fabricare dell' armate. Poscia Taerte fortezza, s' vn colle fatto à guisa di mammella. c' hà una stanza da nauì. poi il fiume Selinunte. poi il Crago, ch' è vn sasso dirupato, verso il mare. poi Caradrunte rocca che parimente hà riceuto da nauì. Sopra ui stà il monte Andriclo. Et la nauigatione, che si fa lungo il lito, aspra; chiamata Platanisto. poi il promontorio Anemurio. appresso il quale la terra ferma è vicinissima al promontorio Crommio, del territorio di Cipro. per spatio di CCCL. stadij. Nauigando adunque lungo il lito della Cilicia, da i confini della Pansilia, all' Anemurio; si fanno DCCCXX. stadij. il rimanente si fa nauigando pure lungo il lito, sin' à Soli, ch' è di D. Doppo Anemurio, la prima cosa v' è la città d' Agido. poi Arsinoe, c' hà una stanza per le nauì. poi il luogo Melania, & Celen dri città c' hà porto. Ci sono di quelli che mettono questa città per principio

principio della Cilicia, & non Coracesio. Vno de' quali è Artemidoro, & dice che da la foce di Damiatà, ad Ortosia, vi sono III M. DCCCC. Stadij. & al fiume Oronte M CXXX. & alle porte che seguono DXXV. Et à i confini de' Cilici M CCLX. Poi v'è Olmo doue prima habitauano i Seleuci del nostro tempo. Ma essendo poi stata edificata Seleucia su' l'Calicadno; ni passarono ad habitare. percioche incontanente v'è la foce del Calicadno. che voltando il lito, fà il promontorio chiamato Sarpedone. Appresso il Calicadno v'è anche il Zefrio, medesimamente promontorio. Sù per questo fiume si nauiga per andare à Seleucia, città di buona habitatione. & molto differente dal modo de' Cilici, & de' Panfilij. Quiui, all'età nostra, sono stati huomini di gran stima, de' filosofi Peripatetici, Ateneo, & Xenarco. De' quali Ateneo attese anche à i negotij nella Republica. & fù, un tempo, capo di parte nella sua patria. Essendo poi venuto in amicitia con Murena; fù preso fuggendo insieme con lui. Quando si scopersero l'insidie machinate contra Cesare Augusto. ma ritrouandosi lui essere senza colpa; fù da Cesare lasciato andare. Et quando, tornand'egli à Roma, il salutauano, & l'abbracciavano, dimandandogli i primi, che l'erano andati ad incontrare; rispondeua quel detto d'Euripide.

20 „ Vengo da le profonde, & tenebrose
„ Porte de' tristi morti

Ma essendo campato poco tempo dapoi, fù oppresso da la ruina della casa da lui habitata, che cadde di notte. Xenocrate, le cui lezioni noi habbiamo udite, non flette molto à casa. Ma dimorò & in Alessandria, & in Atene, & finalmente in Roma, hauendosi eletto di fare uita di maestro di scuola. Et godendosi l'amicitia, prima d'Ario, & poscia di Cesare Augusto; perseverò fin'alla vecchiezza, tenuto in gran reputatione. Ma, di poco inanzi la morte, hauendo perduta la uista, finì per malattia la vita sua. Doppo il Calicadno, v'è vn sasso chiamato Picelo, c'hà vna scala, tagliata nella pietra, la quale mena à

30 Seleucia. poi il promontorio Anemurio, del medesimo nome che l'altro. & l'isola Crambusa, & il Corico promontorio. Sopra il quale, per XX. Stadij, è la spelonca Coricia, doue nasce bonissimo zaffarano. Questa è vna concauità grande; la quale d'intorno hà vn margine sassofo, che la circonda, assai ben'alto da ogni banda. Nella quale scendendo si truoua il suolo ineguale, in gran parte sassofo, & pieno d'arboſcelli ramoscolosi, sempre uerdi, & domestici, & v'è seminato per entro il terreno che produce il zaffarano. Qui-

ni è

vi è anche una spelonca, la quale ha una gran fontana, che riesce in un fiume di chiara, & limpid' acqua. è questo fiume incontanente sotto terra inghiottito, così passando per vie occulte, esce nel mare, & chiamasi l'Acqua amara. V'è poi l'isola Eleusa, doppo Corico, posta innanzi alla terra ferma. la quale fu popolata da Archelao, & vi fabricò un palazzo, doppo l'hauere presa tutta la Cilicia Assira, da Selencia in fuori. al medesimo modo che l'hauera hauuta prima Aminta, & anche prima di lui Cleopatra. Perciache il luogo è molto accomodato al rubare, così per terra, come per mare. Per terra, per la grandezza de' monti, & delle nationi che vi stanno sopra, & hanno pianure, & terre ¹⁰ ni coltivate grandissimi da potervi fare delle scorrerie. Et per mare, per rispetto dell'abondanza & di legnami per fare nauili, & di porti, & di fortezze, & di luoghi, sotto i quali si può sicuramente entrare. Per la qual cosa parue, in ogni caso, essere meglio che questi luoghi hauessero i Re, che stare soggetti à i commissarij Romani mandati per giudicare nelle cause. i quali ne sempre v'haucano à stare, ne con l'armi. Così Archelao si prese, oltre la Cappadocia, la Cilicia Assira. i cui confini sono tra Soli, & Eleusa, cioè il fiume Latmo, & una uilla del medesimo nome. Ne i gioghi del Tauro v'è l'Olimpo residenza di Zeniceto corsale, che è un monte, & una fortezza dell'istesso nome, donde si può uedere tutta la Licia, la Panfilia, & la Pisidia. Ma hauendo l'Isaurico preso quel monte; Zeniceto abbrugiò se stesso, & tutta casa sua. Di costui era parimente, & Corico, & Easelide, & molti luoghi de' Panfilij. i quali tutti furono presi da l'Isaurico. Doppo Latmo v'è Soli, città notabile dell'altra Cilicia. principio della contrada intorno ad Issa. Edificata da gli Acei, & da' Rodiani, che vennero di Lindo. In questa città biso- ²⁰ gnosa d'habitatori, mandò Pompeo Magno ad habitare quei corsali ch'erano rimasi uiui, & quelli massimamente ch'egli conobbe degni d'essere saluati, & in qualche modo promeduti, & mutatoe il nome, la chiamo Pompeiopoli. D'huomini famosi sono stati di questa città Crisippo filosofo Stoico il cui padre fu da Tarso, che quini andò ad habitare. Et Filemo ne poeta di comedie. Et Arato, il quale scrisse in uersi dell'Imagini celesti. Pofeiz il Zefirio promontorio. nominato come quello ch'è presso al Calicadno. poi Anchiale, un poco sopra il mare. la quale dice Aristobulo essere stata edificata da Sardanapalo. Et quini essere la sepoltura di Sardanapalo, et un'immagine di pietra, la quale ha in modo acconcie le dita della mano diritta, come se con esse uollesse fare uno scoppio. Et dicono alcuni che v'è una così fatta iscrittione di lettere Assirie

„ Sardanapalo d'Anacindarasso.

„ Anchiale, & Tarso edificò in un giorno.

„ Tu

„ Tu pellegrino mangia, beui, & giuoca,
 „ Certo sapendo esser nato mortale,
 „ Di spassi & di piacer l'animo satia.
 „ Morto che l'huomo sia, non c'è alcun bene.
 „ Ecco io son polue, già gran Re di Nimo.
 „ Sol' hò quel tanto, che'l vorace ventre,
 „ L'insatiabil lussuria, e amor lasciuo
 „ M'han recato diletto. Ma le molte,
 „ Et gran felicità lasciat' hò à dietro.

10 „ Quest' à l'humana vita è vn saggio auiso.

Come l'altre cose humane non meritino pure quello scoppio, che si fa con le dita. Cherilo fa parimente mentione di questa cosa. Et, in vero, questi versi vanno attorno

„ Sol' hò quel tanto, che'l vorace ventre
 „ L'insatiabil lussuria, e amor lasciuo
 „ M'han recato diletto. Ma le molte,
 „ Et gran felicità lasciat' hò à dietro.

Sopra Anchiale v'è Quinda fortezza. di cui si seruivano già i Macedoni per tenerui il loro tesoro. Il quale ne fù leuato da Eumene, quando
 20 si ribellò da Antigono. Sopra à questa, & à Soli v'è la montagna, nella quale è la città d'Olbo. c'ha vn tempio di Gloue, edificato da Aiace, figliuolo di Teucro. Il Sacerdote era prencipe dell'Aspra Cilicia. Po-
 scia molti tiranni scorsero quel paese, & vi fecero delle ruberie. Ma poi che ne furono leuati costoro (all'età nostra anehora) chiamauano questo il prencipato di Teucro, & medesimamente il sacerdotio. Et la maggior parte di coloro che faceuano uffitio di sacerdote; si nommavano Teucri, ò Aiaci. Ma essendo Aba, figliuola di Zenofane, uno de' tiranni, entrata in questa famiglia per maritaggio; ottenne ella il prencipato, hauendoli preso il padre, sotto spetie di curatore. Poi Antonio, & Cleopatra, indutti da i prieghi, & da i seruigij di lei; gliene fecero gratia.

30 Spenta poi che fù costei, il prencipato rimase in quelli del sangue. Dopo Anchiale uisono le foci del Cidno. appresso quello che si chiama Regma. Quest'è un luogo paludoso c'haueua anticamente arsanale, nel quale riesce il Cidno, passando per mezo à Tarso, & trabendo il suo principio dal Taurò, che sopra stà alla città. Et la palude è la stanza delle nauì di Tarso. Tutta la marina, cominciando dal paese di quà de' Rodiani, infin quiui, si stende dal ponente equinottiale, verso il leuante pure equinottiale, poi si uolge al leuante del tropico del uerno, fin' ad Issò. Quindi comincia à piegare verso mezo giorno, fin' alla Fenicia. Il rimanente verso ponente, fin' à le colonne, finisce. l'istmo adunque della penisola descris

ta, nel vero è questo. da Tarso, cioè, & da la foce del Cidno, fin' ad Amiso. percioche quest'è la minore distanza che sia da Amiso, à i confini de' Cilici. Et di quà à Tarso vi sono CXX. Stadij. & indi alla foce del Cidno non più che cinque. Et certo partendosi da Amiso, per andare ad Issò, & al mare quiui vicino; ne più corta strada si può fare, che andando per Tarso. ne da Tarso ad Issò ve n'è alcuna più vicina che al Cidno. Onde manifestamente si conosce che, in vero, questo hà da essere l'istmo. ma nondimeno si dice essere quello ch'è fin' al golfo di Laiazzo, per esser egli segnalato. Per questo medesimo rispetto anchora, quella linea, la quale dal territorio di Rodò, habbiamo tirata fin' al Cidno, mostrando essere vna istessa con quella, che uà fin' ad Issò, niente facendo più di questo; diciamo che'l Tauro arriua al diritto di questa linea, fin' all' India. Giace Tarso in piano. Et fù edificata da quegli Argini, che cercando Io, con Trittolemo andauano errando. Il Cidno le passa per mezzo, appresso il luogo dell' essercitio de' giouani, non essenaò però la sua fonte molto lontana, & tenendo il corso per vna profonda valle. poi entrando incontanente nella città, con fredde, & uelocissime acque. Talche giouano così alle bestie, come à gli huomini c' habbiano i nervi enfiati, per huori che uisiano corsi. Tanto era lo studio che poneuano gli huomini di questa città & nella filosofia, & nell' altre arti liberali; ch' auanzauano & Atene, & Alessandria, & s' altro luogo si può dire, nel quale fossero scuole, & conuersationi di filosofi, & d' oratori. Et tanto il loro studio è più eccellente de' gli altri, quanto che quini coloro, i quali si dilettano di scienze, tutti sono del paese. & i forestieri non di leggiero uiuengono ne i cittadini medesimi quiui rimangono, anzi con l' andar fuori, cercano d' acquistare perfettione. & acquistata che l' hanno, stanno uolontieri fuor di casa. & pochi sono quelli che vi si fermano. Il contrario auiene à quell' altre città, poco di sopra nominate, eccetto Alessandria. Percioche in esse molti uanno, & ui dimorano uolontieri. ma de' paesani non ve ne vedrai gran fatto, ne che uadano altroue per desiderio d' imparare. ne che stando à casa, in ciò usino molta diligenza. doue gli Alessandrini fanno l' uno & l' altro. percioche danno recapito à molti forestieri, & non pochi di loro mandano fuori. Et hannoui scuole d' ogni sorte di scienze, & d' arti liberali. Tarso, oltre di questo, è popolata, & molto potente. essendo da mettere à paragone d' vna metropoli. Ell' hà hauuto, d' huomini valorosi Stoici, Antipatro, Archedemo, & Nestore. & anche due Atenodori, l' uno de' quali, chiamato Cordilione, nisse con Marco Catone, & morì appresso lui. l' altro figliuolo di Sandone, appellato parimeure Cananite, da vna villa; fù maestro di Cesare, & uenne in gran riputatione. Et tornando hormai vecchio nella patria, leuò

uia quel governo ch'era all'hora nella Republica, male trattata sì da gli altri, sì anche da Boeto, cattiuo poeta, & piggiore cittadino. il quale poteua assai per fauore del popolo. Et Antonio anchora l'hauena, da prima, molto inalzato, per bauerne da lui riceuuti alcuni versì, composti sopra la vittoria hauuta ne' Filippi. Ma più anche l'inalzò la facilità; che da i Tarfesi, in lui, si uedeua così pronta, che senza pensarui, diceua all'improuiso prestissimo sopra qualunque soggetto gli era dato. Et hauendo promesso Antonio à i Tarfesi di fare vn presidente dello studio, pose costui in luogo di presidente di studio. Et di tutte le spese che vi si faceuano, si staua al suo detto. Ma essendo stato colto ch'egli inuolaua, oltre

10 l'altre cose, l'olio anchora; & conuinto da gli accusatori alla presenza d'Antonio; si scusaua, & placaua lo sdegno, tra l'altre cose, col dire à questo modo. Si come Homero celebrò Achille, Agamennone, & Ulisse; così hò io te celebrato, non è adunque il deuerne che, alla tua presenza, io sia à questo modo calomniato. Onde ripigliando l'accusatore il parlare, replicò, Ma non inuolò mica Homero l'olio d'Agamennone, ne anche quello d'Achille, come tu facesti, sì che ne serai pure castigato. Ma hauend'egli, nondimeno, con alcuni seruigi, lenata l'ira di lui; continuò ne più ne meno in trauagliare, et mettere sottosopra la città, fin' alla ruina d'Antonio. Tronato adunque da Atenodoro lo stato della città in così fatto

20 termine; cercò prima con parole di ridurre & lui, & i consorti, & compagui. ma poi che non si rimaneuano dal fare ogni sceleraggine; si ualse dell'autorità datagli da Cesare, et condannandoli all'essilio, li cacciò della città. Et essi scrissero sù le mura uersì contra lui, prima di questo tenore.

„ I fatti son de' giouani. i consigli

„ De la mezzana età viril. De i uecchi

„ Son le corregge

Egli poi pigliandoli per cosa da scherzo, comise che ui fusse scritto sopra. De i uecchi Sono i tuoni. Vn'altro che spre giua la bontà, & mansuetudine d'Atenodoro, passandogli da casa una notte, c'hauua flusso di corpo; gli dipinse molto bene la porta, & il muro. Ond'egli riprendendo, in

30 publico parlamento, l'infirmità c'hauena quella città, per le seditioni; disse che la mala dispositione di lei si poteua conoscere à molti segni. ma per gli escrementi anchora. Questi ualent'huomini furono Stoici. ma Neflore fù Academico, il quale, à' tempi nostri, fù maestro di Marcello, figliuolo d'Ottauia, sorella di Cesare. Fù costui parimente principale nella sua republica, essendo successo ad Atenodoro. Et fù sempre hauuto in rispetto, & riuerenza. così appresso i prencipi, come nella città. De gli altri filosofi, che ui hò conosciuti, et che saprei nominare; vi sono stati Plutade, e Diogene, tra quelli che son' andati attorno p' l'altre città,

& hanno tenuto bonissime scuole. Diogene, essendogli proposto vn soggetto, componcuua all'improviso versi, tragici per la maggior parte. Artemidoro, & Diodoro furono grammatici, & ci sono anchora dell'opere loro. Et Dioniside fù perfetto poeta di tragedie, tra quelli sette, che sono connumerati nella Pleiade. Ma Roma, sopra tutte, può dar'à conoscere la gran quantità de' gli huomini letterati, che sono usciti di questa città. Perciochè' ell'è piena di Tarfesi, & d'Alessandrini. Così fatta è Tarso. Doppo il Cidno v'è il Piramo, che scende da la Cataonia, del quale habbiamo di sopra fatto mentione. Dice Artemidoro che di quà à Soli, nauigando al diritto; vi sono D. Stadij. Appresso v'è anche Mallo, posta in luogo alto, edificata da Anfilocco, & da Mopso, indiuiuo d'Apolline, & di Latona. de' quali si raccontano molte fauole. Et noi parimente habbiamo di loro fatto mentione, ragionando di Calcante, & della contesa e' hebbero insieme Calcante, & Mopso, sopra l'indiuiuare. percioche ci sono di quelli, che trasferiscono altroue questa contesa. Come Sofocle, il quale la finge in Cilicia, chiamandola egli (come tragico) Panfilia. Si com'anche chiama la Licia Caria, & Troia, & Licia, & Frigia. Et la morte di Calcante mettono quiui & Sofocle, & altri anchora. Et non solamente hanno, nelle loro fauole, posta la contesa dell'indiuiuare, ma quell'anche del prencipato. Percioche dicono Mopso, & Anfilocco, menuti da Troia, hauere edificata Mallo. poi Anfilocco essere andato ad Argo. ma che non essendoui ben veduto da gli Argiui; ritornò quiui di nuovo. doue trouandosi escluso da la sua parte della signoria, venne à duello con Mopso: nel quale morirono amendue, & furono sepolti à uista l'uno dell'altro. Le sepolture si possono anchora vedere circa à Margasa, vicin' al Piramo. Di quà sù Cratete grammatico, di cui dicono essere stato discepolo Panetio. Sopra questa marina giace la pianura Alenia. per la quale Filota condusse la cavalleria d'Alessandro, mentr'egli menaua l'esercito da Soli, per la marina, & per il contado di Mallo, contra Issò, & le genti d'arme di Dario. Et dicono medesimamente ch'Alessandro sacrificò all'anima d'Anfilocco. per essere la stirpe sua venuta da Argo. Hesiodo scriue che Anfilocco fù da Apolline, morto à Soli, chi dice appresso la pianura Alenia. & chi in Soria. partendosi da l'Alenia, per la contesa. Doppo Mallo v'è Egea castello, c'hà ricetto per le navi. poi le porte Amanidi, c'hanno stanza da navi. In esse finisce il monte Amano, che si parte dal Taurus. il quale sopra stà alla Cilicia, da la parte di Lenante. Et ne sono stati signori molti tiranni. i quali teneuano luoghi forti. Ma, al nostro tempo, s'è fatto padrone di tutti quei luoghi Tarcodemento, huono di gran fama. & è stato, per il suo valore, uincito lato Re da i Romani. & à i suoi posteri hà lasciata la successione del regno.

gno. Doppo Egea, v'è Iſſo caſtello, c'ha ſtanza per le naui. & il fiume
 Pindo. Quiu ſi fece la giornata tra Aleſſandro, & Dario, & quel gol-
 fo ſi chiama Iſſico . nel quale è la città di Roſo, & Miriandro, vn'altra
 città, Aleſſandria, Nicopoli, Mopſueſtia (quaſi ſtanza di Mopſo) &
 quelle che ſi chiamano porte, ne' confini de' Cilici, & de' Soriani. In Ci-
 licia anchora è il tempio, & l'oracolo di Diana Sarpedonia . Le cui ri-
 ſpoſte ſono date da quelli c'hanno lo ſpirito diuino . Doppo la Cilicia, la
 prima città della Soria è Seleucia Pieria, & appreſſo v'è la foſe del fiu-
 me Oronte. Da Seleucia à Soli, nauigando al dirutto, vi ſono poco man-
 10 co di mille ſtadij . Et concioſia che in Troia ſiano i Cilici, de' quali ſi
 mentione Homero, molto lontani da quei Cilici, che ſono fuori del Tau-
 ro; alcuni vogliono prouare che quelli di Troia ſiano ſtati autori, & ori-
 gine di queſti. Et moſtrano quini anchora eſſere certi luoghi, ſi come
 in Panſilia Tebe, & Lirneſſo . Altri all'incontro moſtrano eſſerui pa-
 rimente vna peniſola Alenia . Ora hauendo traſcorſe le parti fuori del
 Taurus, della ſudetta peniſola; queſto anchora vi debbiamo aggiunge-
 re . Percioche Apollodoro, done parla delle naui, dice di più queſto
 Che gli aiuti venuti d' Aſia per li Troiani, furono tutti connumerati dal
 Poeta, ch'erano habitatori della peniſola . il cui più ſtretto iſmo è lo ſpa-
 tio ch'è tra l'ultimo ſeno di Sinope, & Iſſo . I lati di fuori (eſſend' ella
 20 di figura triangulare) ſono diſeguali, & arriuano, l'vno da la Cilicia
 alle Chelidonie . l'altro di là alla bocca del mare maggiore . & il terzo
 pure da là à Sinope . Che adunque il Poeta nominaffe quei ſolamente,
 che ſtano nella peniſola; per quelle medefime ragioni, ſi può prouare
 eſſere falſo, per le quali habbiamo prouato di ſopra lui non hauere nomi
 nati ſolo quelli ch'erano dentro da l'Hali . Percioche i luoghi vicini à
 Farnacia, ne' quali habbiamo detto eſſere gli Halizoni, ſi come ſono ſuo-
 ri dell'Hali; conſi ſono fuori dell'iſmo, poi che ſono fuori de' gli ſtretti tra
 Sinope & Iſſo . Et non ſolo di queſti, ma ſon anche fuori di quelli, che ſo-
 30 no veramente ſtretti, ciò ſono tra Amiſo, & Iſſo . Perciò ne manco egli
 hà rettamente deſcritto l'iſmo . Oltre ch'egli mette quelli ſuoi ſtretti,
 in luogo di queſti . Et maggiore ſciocchezza di tutte l'altre è il dire
 che la peniſola ſia di figura triangulare, dimoſtrando che ſiano tre i lati
 di fuori . Concioſia che, dicendo i lati di fuori, paia ch'egli uoglia ca-
 nuarne quel lato, ch'è per gli ſtretti. quaſi che queſto anchora ſia vno de'
 lati, ma non di fuori, ne ſù'l mare . Ora ſe queſti ſtretti fuſſero coſi con-
 giunti, che poco mancaſſe à toccarſi l'un l'altro, quel lato ch'è tirato ad
 Iſſo, & quello ch'è tirato à Sinope, ſi potria concedere che diceſſe la pe-
 niſola eſſere triangulare . Ma rimanendoui tremila ſtadij tra gli ſtretti
 detti da lui; è vn'ignoranza à dire che queſto quadrangulo ſia triangula-
 re.

re. ne conueniente à chi describe particolarmente i luoghi. Et pure egli diede fuori una sua particolare descrizione de' luoghi, in versi comici, intitolata del Circoito della terra. Ne si liena però quella ignoranza, anchora che si riduca l'istmo ad una picciolissima distanza, *Quant' hanno detto falsissimamente coloro, che la mettono la metà del tutto.* Et quantà disse medesimamente Artemidoro di MD stadij. Percioche ne anche ritirandola à questo modo: si potria ridurre à figura triangulare. Anzi ne i lati di fuori sono da lui rettamente disegnati, dicendo che l'uno uà da Issò fin alle Chelidonie. Percioche v'auanza tutta la marina della Licia, ch'è al diritto di questa. & il paese di quà de' Rodiani, fin à Fisco. Et quindi piegandosi la terra ferma, da principio al secondo lato uerso ponente, fin al mare di Costantinopoli, & à Costantinopoli istessa. Ma Conçiosia ch' Eforo dicesse Questa penisola essere habitata da xvi. nationi tre Grece, & l'altre barbare (eccettuandone quelle che sono mescolate) in questo modo, sù'l mare i Cilici, i Licij, i Panfily, i Bitini, i Paslagom, i Mariandini, i Troiani, & i Cari, Et fra terra i Pisidi, i Misi, i Calibi, i Frigi, & i Milij; diuidendole Apollodoro, ui mette la xvii. ch'è la natione de' Galati più moderna di Eforo. Et dice che di queste già dette, le Grece, & le Troiane non haueuano anchora mandate colonie. Et le barbare, per la lunghezza del tempo, sono molto confuse. Et che'l Poeta mette nel Catalogo le nationi de' Troiani, & di quelli c'hora sono nominati Paslagoni, de' Misi, de' Cari, de' Frigi, & de' Cilici; dicendo Meoni, in vece di Lidi, & altri non conosciuti. come gli Halizoni, & i Cauconi. Et fuori del Cutalogo i Cetij, i Solimi, & i Cilici del piano Tebano. & i Lelegi. Ma che i Panfily, i Bitini, i Mariandini, i Pisidi, i Calibi, i Milij, & i Cappadoci non sono pure nominati. parte perche questi luoghi non erano anchora habitati da loro, & parte per essere egluno compresi in altre genti. Si come gli Hidriesi, & i Termidini de' Cari. Et i Dolioni, & i Bebrici ne i Frigi. Ma non pare già ch'egli sufficientemente esaminino l'openione d' Eforo, sì confondendo i detti del Poeta, sì anche non dicendo in ogni cosa il uero. Percio-
che questo bisognaua prima dimandare ad Eforo. per qual cagione egli mette i Calibi dentro della penisola, essend' essi tanto lontani & da Sinope, & da Amiso uerso leuante. percioche coloro i quali dicono l'istmo di questa penisola essere la linea tirata da Issò al mar maggiore; la mettono come un meridiano. Ma chi tiene ch'ella sia quella, che si tira à Sinope, & chi quella che ad Amiso. ma niuno uole che sia tirata à i Calibi. perche sarebbe troppo obliqua. Conçiosia che il meridiano per li Calibi s'haurebbe a descriuere per l'Armenia minore. & per l'Eufrate. pigliando dentro la se tutta la Cappadocia.

Cappadocia, la Commagena, l'Amano, & il golfo di Laiazzo. Se adunque concedessimo che l'istmo si terminasse con vna linea obliqua, la maggior parte di questi, & la Cappadocia massimamente, dentro vi sarebbe compresa, & quello e' bora propriamente si chiama Ponto. ch'è quella parte della Cappadocia, ch'è verso il mar maggiore. Per la qual cosa se i Calibi s'hanno à porre per parte della penisola; molto maggiormente vi porremo i Cataoni, l'vna & l'altra Cappadocia, & i Licaoni, i quali sono però da lui trallasciati. Et per qual cagione mise egli i Calibi ne' paesi fra terra, i quali sono dal Poeta chiamati Halizoni? si come habbiamo dimostrato. Egli era molto

10 meglio diuiderli, & dire che parte ne sono sù'l mare, & parte fra terra. il che si deuè anche fare della Cappadocia, & della Cilicia, ma egli non la nominò pure, & parlò solamente di quei Cilici che stanno sù'l mare. Quegli adunque, ch'erano sotto Antipatro Derbete, & gli Homonadesi, & molt'altri congiunti à i Pisidi, huomini che non conoscono il mare, ne gustano cosa che senta di sale, Qual luogo hanno ad hauere? Ma egli non parlò ne de' Lidi, ne de' Meoni, o siano di due ragioni, o pure i medesimi. o' siano da se, onero compresi in qualche altra gente. per cioche non è già possibile à tenere nascosa vna tanto segnalata natione.

20 Et non dicendo alcuna cosa di lei; non può parere altro, se non che lasci vna cosa di grandissima importanza. Et quali sono questi mescolati? Percioche, oltre i luoghi già detti, non potiamo parlare d'altri, o siano stati da lui nominati, o trallasciati; da attribuire à i mescolati. ne anche alcuno di quei medesimi, de' quali, o egli hà parlato, o non hà fatto mentione. Percioche se fussero stati mescolati il vantaggio dell'vna delle parti, gli haurebbe fatti o Greci, o barbari. ne sappiamo che ci sia alcuna terza generatione di gente mescolata. Ma come sono tre le nationi grece, e' habitano questa penisola? Conciosia che se si dicesse, perche anticamente gli Ioni, & gli Ateniesi erano i medesimi; si potria anche dire che i Doriesi, & gli Eoli siano tutt'vno, talche seranno, à questo modo, due nationi. Ma se s'hanno à diuidere secondo la più moderna consuetudine, si come sono diuise le lingue; Quattro seranno le nationi, come sono quattro le lingue. Et è questa penisola habitata (massimamente secondo la diffinitione d'Eforo) non solamente da gli Ioni, ma da gli Ateniesi anchora. come ne' particolari s'è dimostrato. Di queste così fatte cose meritamēte si douèano mouere i dubbij contra Eforo. Ma Apollodoro; nõ curādo alcuna di quello, alle xvi. nationi aggiunse la xvii. ch'è quella de' Galati. Il che, se ben'è detto nõ senza vtilità; non è però d'importāza. per fare giudicio di quello che sia o detto, o trallasciato da Eforo. Et egli n'aggiunò la cagione, per essere tutte queste cose state più moderne, che l'età sua.

Tassando

Passando poi à parlare del Poeta, in questo dice bene il vero, che da la guerra di Troia in quà, si sono molto confuse le nationi barbare, à quello che sono hora per le mutationi. Percioche alcune sono accresciute, alcune mancate, quali spartite, & qual'altre congiunte in vna sola. Ma non dice già il vero quando assegna due cagioni, per l'vna delle quali il Poeta di certi non fa mentione, che sono ouero per non essermi ancora venute ad habitare queste nationi, o per essere compresi in qualche altra gente. Percioch'egli non parlò della Cappadocia, ne della Cataonia, il medesimo fece della Licaonia, non però per alcuna di queste due cagioni. perche di loro non habbiamo alcuna cosi fatta historia. Et è cosa da ridere il volere lui curare, & rendere la ragione perche Homero habbia tralasciati i Cappadoci, & i Licaoni; & lasciare poi lui di dire, perche Eforo gli habbia tralasciati. Et massimamente aggiungendo à questo medesimo l'opinion di lui, per esaminarla, & farne giudicio. Et volere insegnare perche Homero dicesse i Meoni, in vece de i Lidi; & non accennare pure perche Eforo non habbia parlato ne de' Lidi, ne de' Meoni. Et hauendo detto che'l Poeta fa mentione d'alcuni non conosciuti; de' Cauconi egli dice il vero, de' Solimi, de' Cetij, de' Lelegi, & de' Cilici del piano di Tebe, Ma gli Halizoni sono finti da lui. Anzi quei primi non sapuano chi si fussero gli Halizoni. & mutauano in molti modi il testo. & fingeano quella vena doue l'argento nasce. Et inciampa in molti altri gran difetti. A questa ambitiosa contesa v'hanno aggiunte l'histoire, scritte da lo Scepsio, che le tolse da Callistene, & da certi altri. i quali non sono in tutto netti da falsa opinionione circa gli Halizoni. Come che la ricchezza di Tantalò, & de i Pelopidi venisse da le minere nicieue alla Frigia, & à Sipilo. Quella di Cadmo da le minere della Tracia, & circa al monte Pangeo. Quella di Priamo da le vene dell'oro, ch'erano presso ad Abido. delle quali anchora ve n'è rimasto qualche poco. pure la bocca, & gli altri caui danno molti segni dell'antica miniera. Quella di Mida, da quelle ch'erano appresso il monte Bermio. Et quella di Gige, d'Aliatto, & di Cresò, da le minere della Lidia, che erano tra Atarnèa, & Pergamo castello deserto. dou'erano luogbi c'hauenuano delle minere. Oltre à ciò, in questo parimente si può dare imputatione ad Apollodoro, ch'essendo egli vsato d'argomentare, per la maggior parte, contra gli altri quando cercano d'innouare molte cose, fuori dell'opinion d'Homero; in questo luogo, non solo è stato negligente, ma mette insieme cose contrarie, che non sono state dette del medesimo modo. Percioche Xanto di Lidia dice che doppo la guerra Troiana, i Frigi uennero d'Europa, & da le parti sinistre del mar maggiore. Et che Scamandrio li condusse di Bereinti, & d'Ascania. Et Apollodoro v'aggiunge

giunge ch'anche Homero fa mentione di questa Ascania detta da Xanto.

„ Forci , da l'altro canto , conduceua

„ I Frigi , e'iusieme Ascanio diuino

„ D'Ascania di lontano

Et se la cosa sia di questa maniera , la venuta di coloro sarà stata doppo la guerra di Troia . Ma nel tempo della guerra di Troia , gli aiuti desti dal Poeta , vennero d'oltre mare da' Berecinti , & da Ascania . Chi erano adunque i Frigi ?

„ Ch' in quel tempo à le ripe del Sangario

10 „ Hauean' il campo . Et io , ch' in lor soccorso

„ Era venuto , fui con loro eletto .

Dice Priamo . Et come può stare che Priamo hauesse mandato à richiedere i Frigi de' Berecinti , co i quali non haueua commercio , ne conuentione alcuna ; & quelli che confinauano con lui , & à i quali egli già haueua dato soccorso , lasciasse da parte ? Et hauendo così detto de i Frigi ; inferisce de' Misi cose che non s'accordano con queste . Percioche' egli dice vna villa di Misia essere chiamata medesimamente Ascania , circa ad vn lago del medesimo nome . da cui esce anchora il fiume Ascanio . del quale fa mentione Et Eforione .

20 „ D'Ascanio à l'onde Misi

Et Alessandro Etolo .

„ I quai sù l'acque de l'Ascanio han casa ,

„ Nel margine del lago Ascanio , doue

„ Habitò Dolione , di Sileno

„ Et di Melia figliuolo

Chiamano , dic'egli , Dolionide , & Misia quella contrada , che è intorno à Cizico , andando à Miletopoli . Se adunque stanno queste cose in tal modo , & sono confermate dal testimonio , sì di quello che si vede al presente , come de' poeti ; che cosa hà vietato ad Homero di fare mentione di questa Ascania , & non di quella c'hà detto Xanto ? Ma perche di questo habbiamo parlato di sopra , ragionando de' Misi , & de i Frigi ;

30 „ facciam qui fine . Resta che trascuriamo l'isola di Cipro posta inanzi à questa penisola , verso mezzogiorno . Già s'è detto che il mare contenuto da l'Egitto , da la Fenicia , da la Soria , & dal rimanente di quella marina , fin'al territorio de' Rodiani ; è composto dal mar Egittio , dal Panfilio , & da quello che è vicino al golfo di Laiazzo . In questo mare adunque è Cipro , isola di cui le parti settentrionali s'accostano alla Cilicia Aspra . & con quelle ell'è vicinissima à terra ferma . Le orientali al golfo di Laiazzo . Le occidentali sono bagnate dal mare Panfilio . & quelle di mezzogiorno da l'Egittio . Questo da ponente , è continuato col mare Africano , & col Carpathio . da la banda di mezzogiorno , & di leuante ,

v'è l'Egitto, & la marina che segue, fin' a Seleucia, & ad Issò. Verso settentrione v'è Cipro, & il mare Panfilio. Questo da settentrione è abbracciato da l'estreme parti della Cilicia Aspra, della Panfilia, & della Licia, fin' al territorio di Rodò. da ponente da l'isola de' Rodiani. da levante, da Cipro in quella parte che è vicina a Pafò, & all'Acamante. da mezzogiorno si continua col mare dell'Egitto. E' il circuito di Cipro di tremila quattrocento & venti stadij, mettendoni i golfi. la sua lunghezza da le Clidi, all'Acamante, per terra, e di MCCCC, andando da levante in ponente. Sono le Clidi due isolette, poste innanzi a Cipro, alle parti orientali dell'isola, lontane dal Piramo DCC. stadij. l'Acamante è un promontorio, c'ha come due mammelle, & gran moltitudine d'alberi. il quale, ben che sia posto nelle parti occidentali dell'isola; si stende però verso settentrione, vicinissimo al Selinunte della Cilicia Aspra, per spatio di mille stadij. & verso Sida della Panfilia, per MDC, & alle Chelidonie MDCCCC. Tutta la figura dell'isola ha più del lungo da vna banda, & viene a fare come istmi in quei lati che terminano la larghezza. Et (per dirlo in poche parole) le sue parti stanno di questa maniera; cominciando dal punto più vicino a terra ferma. Di sopra habbiamo detto che all'Ancimurio, promontorio della Cilicia aspra, è contraposto un promontorio di Cipro; che è il promontorio di Crômio, per CCCL. stadij. Di quà, tenendo hormai l'isola da man destra, & terra ferma da la sinistra; si nauiga verso settentrione, & verso levante, & verso le Clidi, a dirittura per DCC. stadij. Nello spatio di mezzo v'è & La pato, città c'ha molo, & l'arsanale fabricatiui da' Lacedemonij, & da Prassandro. appresso la quale era Agido. poi Afrodifio, doue l'isola è stretta. percioche a Salamina v'è il passaggio di LXX. stadij, poscia il lito de' gli Achei. doue Tencro prese primieramente porto, quando edificò Salamina in Cipro, scacciato (per quanto si dice) da suo padre Telamone. Poi la città di Carpasia, c'ha porto, posta presso al promontorio Sarpedone. Il passaggio dell'istmo da Carpasia è di trenta stadij, verso l'isole Carpasie, & il mare di mezzogiorno. poi il promontorio, & il monte, la cui cima si chiama Olimpo. don' è il tempio di Venere Acrea, al quale non è lecito alle donne d'andare, ne di vederlo. Appresso vi giacciono innanzi le Clidi, & molt'altre isole. poi l'isole Carpasie, & dopo loro Salamina. Donde fù Aristo, scrittore d'istorie. Poi Arsinoe città, & porto, poi un altro porto nominato Leucola. Indi il promontorio Pedalio, sopra il quale è vno poggio aspro, alto, la cui figura è à guisa di tavola consecrata a Venere. Da le Clidi allui sono DCLXXX. stadij. V'è poi la nauigatione, che si fa lungo il lito, per golfi, & aspra, volendo nauigare à Citio, c'ha porto chiuso. Di questa città fù Zenone prencipe, & autore della

della setta Stoica. & Apollonio medico. Di quà à Berito sono MD. Stadij
Stadij. poi la città d' Amantunè , & in mezzo un castello , chiamato Pa-
lea , & il monte Olimpo fatto à guisa di mammella . poi il Curiaide , che è
come una penisola . à cui da Troni , sono VCC. Stadij . poi la città di Cu-
rio , c'ha porto , edificata dagli Argini . Onde potiamo hormai conside-
rare la dapocaggine di chi compose quell' Elegia ch' incomincia .

„ Al Sacro Apollo noi sacrate cerue ,
„ A' fuggir preste le saette , & gli archi ,
„ Pe' l' mar ondofo , quì uenute siamo .

10 O sia Delo , o qual si uoglia altro luogo. Percioche dicono che, partendo-
si le cerue dal giogo del Corico , del lito della Cilicia ; passarono à nuoto ,
nel lito del Curiaide , & esclamaudo v' aggiunge .

„ Gran marauiglia è à gli huomini il pensare
„ Come per Zefir procellosi , & onde ,
„ (Che non han strada) habbiam tenuto il corso .

Percioche dal Corico si circonda nauigando , per andare al lito del Cu-
riade , ma non per zefiro , ne s' ha l' isola à man destra , ne alla sinistra ,
ne v' è alcuna distanza . Il principio adunque della nauigatione occiden-
tale , che guarda verso Rodò , e Curio . Et incontanente n' è il promonto-
rio , dal quale gittano coloro , c' hanno tocco l' altare d' Apolline . Poi
20 Treta , & Boofura , & l' Antiqua Pafò , situata da x. Stadij sopra il ma-
re , c' ha una stanza per le navi . & un tempio antico di Venere Pafia .
Poi il promontorio Zefirio , c' ha luogo per poterui arriuare le navi . Et
un' altra Arsinoe , doue similmente arriuano le navi . & hanui un tempio ,
& una selua . & poco lungi dal mare v' è anche Hierocepia . Indi Pafò ,
edificata da Agapenore , & c' ha porto , & tempj molto ben fabricati .
Ell' è lontana da l' Antica Pafò LX. Stadij , per terra . Per questa strada
uà ogn' anno la generale congregatione à farsi nell' Antica Pafò . doue
gli huomini insieme , & le donne ui uengouo dall' altre città . Dicono alcu-
ni che da Pafò ad Alessandria vi sono IIIMDC. Stadij . Poi u' è l' Aca-
mante doppo Pafò . Indi doppo l' Acamante , uerso leuante ; si nauiga
03 alla città d' Arsinoe , & alla selua di Gione . poi Soli , città con por-
to , c' ha un fiume , & un tempio di uenere , & d' Iside . Ella fù edifi-
cata da Falero , & da Acamante Ateniesi . i suoi habitatori si chiama-
no Soli . Di quà fù Stasanore , uno de' compagni d' Alessandro . huomo
ualoroso , & reputato degno d' imperio . Più sù frà terra u' è la città di
Limenia , poi il promontorio di Crommio . Ora che accade marauigliarsi
de i poeti . & massimamente di quelli . il cui studio è tutto nell' arte del di-
re ? Quando consideriamo i detti di Damasto , il quale mette la lunghezza
di quest' isola , da settentrione à mezzodì , da Hierocepia , alle Clidi ? Ma ne

Z ij anche

non è da mezzo giorno, ma da ponente. poi ch'ella è posta nella costa occi-
dentale, nella quale è Pafos anchora, & l'Acamante. Di questa maniera
fà il sito di Cipro, la quale di bontà non è inferiore ad alcun'altr'isola.
Perciocchè ella è buona per fare vino, & olio. Et hà grano à bastanza. poi
è abbondante di minere di rame in Tanasso. nelle quali si generano il netrio
lo, et il verderame, utili per le facultà della medicina. Erastusene dice che
essendo anticamente tanto imboschite le pianure, ch'erano tutte piene di
alberi, ne si poteuano coltiuare; poco giouauano à questo le minere, & il
tagliare de' legnami che si faceua, per fondere il rame, & l'argento. ma ui
fù di grande aiuto il fabricare dell'armate, potendosi hormai nauigare
il mare liberamente, & con esserciti. pure poi che ne questo bastaua; con-
cessero à ciascuno, che uollesse, et potesse, il tagliarsene. & che quello terre 10
no fusse proprio, et particolarmente di colui, che l'hauesse rimondato da
gli alberi. I Ciprij hauenuano da prima i Tirāni per le città. ma dapoi che
i Re Tolomei diuentarono signori dell'Egitto; Cipro anchora uenne alla
loro deuotione. coi fauore però molte uolte de' Romani. Ma poscia che l'ul-
timo Re Tolomeo, fratello del padre di quella Cleopatra, che è stata Regi-
na all'età nostra, si fece conoscere per vitioso, & ingrato verso i suoi bene-
fattori; Egli fù spento, & i Romani s'occuparono l'isola, & fù fatta pro-
uincia pretoria da per se. Ma la principal cagione della ruina di quel Re
fù Publio Claudio Pulcro. Percioche essend'egli caduto nelle mani de' 20
Corsali di Cilicia, ch'all'hora erano in fiore, & hauendosi fatto taglia; mādò
à pregare il Re che glie la uollesse mandare. Il Re la mandò, ma così
poca, che i corsali si uergognarono di pigliarla. anzi la rimandarono in
dietro. & lui liberarono senza taglia. Il quale, liberato che fù, non si dimē-
ticò di rendere all'uno, & à gli altri le gratie secondo i meriti. Et fatto
tribuno della plebe, tanto fece ch'ottenne che Marco Catone fusse manda-
to per leuare il regno di Cipro à colui, che all'hora il teneua. Onde il Re ha-
uendolo prima inteso, ammazzò se medesimo. Et andato ui Catone, prese
Cipro, et vendute le facultà del Re; recò i denari nella camera publica di
Romani. Et da lui fù l'isola fatta provincia pretoria, si come è al presente 30
anchorà. Benche, per vn poco di tempo, che ui fù di mezzo, Antonio la
concedesse à Cleopatra, & alla sorella di lei Arsinoe. ma estinto che fù
lui; tutti gli ordini suoi furono parimente annullati.

IL FINE DEL QUARTODECIMO LIBRO.

DELLA GEOGRAF. DI STRABONE.

IL XV. Libro tratta dell'India, & della Persia.

IL XV. LIBRO.



ELL'ASIA rimane quello ch'è oltre il Tauro. eccetto la Cilicia, la Panfilia, & la Licia. Questo è da l'India fin' al Nilo, posto tra il Tauro, et il mare di fuori meridionale. Doppo l'Asia v'è l'Africa, della quale parleremo poi. Hora habbiamo à cominciare da l'India, per essere la prima & la maggiore, che sia in leuante. Ma qui ci bisogna la benignità dell'auditor. per cioche ell'è lontanissima, & da pochi

de' nostri stata ueduta, & quei pochi n'hanno veduto vna poca parte, onde parlano, il più, per vdità. Et quello anche c'hanno veduto, scorrendo come soldati, & per transito l'hanno conosciuto. donde nasce che del medesimo cose non referiscono il medesimo. anchora che facciano professione d'hauere molto diligentemente inuestigato ciò c'hanno scritto. Ci sono anche di quelli, che se bene sono stati nel medesimo esercito, & negli istessi viaggi (come furono coloro, i quali con Alessandro, andarono à soggiogare l'Asia) nondimeno, molte volte, l'vno dice al contrario dell'altro. Onde, se di quello c'hanno veduto sono così discordi, che pensiamo d'ner'essere di quello c'hanno inteso per vdità? Anzi ne quelli, che molto tempo dappoi n'hanno scritto qualche cosa, ne coloro che al nostro tempo nanigano in quelle bande; ci danno nulla di certo. Ora Apollodoro, il quale scrisse l'histoire de' Parthi, facendo mentione de' Greci che ribellarono la Battriana da i Re della Soria, i quali discesero da Selenco il Nicator; dice ch'essend'essi aggranditi, asaltarono l'India anchora, ma non seppe però cos'alcuna, che prima non si sapesse. Anzi contradicendo à gli altri, afferma ch'essi più dell'India soggiogarono, che i Macedoni. Percioche, doue Eucratide hebbe mille città sotto di se; ebbero i Greci tutte le nationi, che sono tra l'Hidaspe, & l'Hipane, doue sono à punto v. m. & i x. città numerate. niuna delle quali è minore di Cò di Merope. & che tutto questo paese fù soggiogato da Alessandro. & donato à Poro. Et de' mercatanti, i quali d'Egitto nauigano per il Nilo, & per il golfo Arabico, fin nell'India; pochi ne sono arrinasi fin' al Gange.

Et

Et quei pochi sono persone idiote, & volgari, ne arrecano utilità alcuna per lo scriuere, & trattare de i luoghi. Et da vn certo luogo di là vennero ambasciadori con presenti à Cesare Augusto, da vn Re Pandione, et da vn altro Poro, Et vn sofista indiano ch' aobrugio se stesso in Athene. dando di se vno cosi fatto spettacolo, come hauena dato Calano ad Alessandro. Onde se l'huomo (lasciando tutto questo da parte) volesse riguardare la memoria delle cose fatte inanzi che v'andasse l'essercito d'Alessandro; ne trouerebbe di molto più oscure. la ragione adunque vuole che in queste si dia fede ad Alessandro, gonfio da tante prosperità. Et racconta Nearco ch'egli fece ogni opera per condurre l'essercito per la Gedrosia, hauendo inteso che contra gli Indiani Semirami mosse l'essercito, & 10
Ciro, ma quella se ne ritornò fuggendo con vent' huomini, & questi con sette. Tenendosi egli à molto honore c' hauendo essi patito tanto; fusse passato per le medesime nationi, & per gli istessi luoghi, col suo essercito saluo, & vittorioso. Egli adunque credette. Ma noi che ferma certezza possiamo hauere delle cose dell' India per quell' essercito di Cyrus, o per quello di Semiramis? Con questo s'accorda Megastene anchora. Quando ci comanda che non dobbiamo dare fede all' historie antiche, nelle cose dell' India. Percioche ne da gli Indiani sù mai mandato fuori alcuno essercito, ne dentro da loro è passato essercito forestiero, con vittoria. Eccetto Hercole, & 20
& Bacco, & i Macedoni de' nostri tempi. Benche Sesostris Egitto, & Tearcone Etbiope andassero oltre fin' all' Europa. Et Nabocodrosoro, tenuto da i Caldei in maggiore stima che Hercole, arriuasse fin' alle colonne, fin doue arriuò anche Tearcone. Ma costui d' Iberia condusse l' essercito in Tracia, et in Ponto. doue Idantirso Scita trascorse l' Asia, fin' all' Egitto, ma niuno di loro toccò l' India. Et Semirami morì prima che l' assaltasse. Et i Persiani condussero d' India gli Hidraci al soldo loro. ma non fecero quiui la guerra. anzi v' andarono solamente appresso. Quando Cyrus mosse contra i Massageti. Et le cose, che si raccontano d' Hercole, et di Bacco, sono da Megastene. & da pochi altri tenute per credibili. Ma la maggior parte de' gli altri (de' quali è anche Eratostrène) le tēgono per incredibili, et fauolose, nō altramente che le cose raccontate da i Greci. Percioche. nelle Bacche d' Enripide, Bacco, parlādo da giouane, dice di questa manie.

- „ Lasciando i campi ricchi di molt'oro (ra..
- „ De' Lidi. & de' Persian l'apriche terre.
- „ Et de' Frigi. Et de' Battrian le mura.
- „ Et il freddo terren de' Medi; andando
- „ Ne l' Arabia felice, e in tutta l' Asia,
- Et in Sofocle v'è vno, che celebra Nissa, come monte consecrato à Bacco.
- „ Donde l'inclita Nissa riguardando,

„ Piena

- „ Piena di Bacco, la qual per nutrice
 „ Cara è tenuta dal coruuto Iddio
 „ Dove d'alcun' angel canto non s'ode.

Et quello che seguita. Si chiama anchora Merotrase, mostrando con questo nome ch'egli s'è nodrito alla coscia di Gioue. Et il Poeta, parlando di Licurgo Edone, dice in tal modo.

- „ Il qual cacciò del furioso Bacco
 „ Già la nutrice, pel diuin Nisseio.

Et questo è quanto à Bacco. Ma d'Hercole sono alcuni che scrivono lui essere andato solamēte nella contraria banda, fin'all'ultime parti del ponēte. 10 alcuni'altri dicono che et nell'una, et nell'altra. Et alcuni, tra costoro, no minarono certi Nisei, ch'è vna natione, appresso la quale è la città di Nisa, edificata da Bacco. Et il mōte posto sopra la città, chiamato Mero, allegando essere quiui l'hellera, & la vite. ma questa non matura mai l'vna, perciocche i grapi ne cascano, per le grādissime pioggie, prima che sia matura. Et che gli Ossidraci sono discesi da Bacco. rispetto alle viti, che sono appresso loro. & à i sontuosi viaggi alla Baccanale. così quelli che della guerra sono fatti da i Re, come gli altri viaggi, à suon di timpani, & con vestimenti floridi, & leggiadri. la qual cosa è molto in vso appresso gli altri Indiani ancora. Et hauendo Alessandro preso, al primo assalto, 20 vn sasso nommato Auerno, sotto alle cui radici scorre l'Indo, vicino alle sue fonti, eglino, vantandosi, diceuano ch'Hercole diede tre assalti à quel sasso, & tre volte ne fù ributtato. Et che i Sibi sono discesi da coloro che furono alla guerra con Hercole. seruand'essi anchora i contrasegni di quella stirpe. Il vestirsi, cioè, di pelli, si come Hercole faceua. & il portare il tronco. & il marchiare i buoi, & i muli loro col marchio del tronco. Questa fauola è da loro fatta più gagliarda, con quello che si racconta del Cauaso, & di Prometeo. perciocche, mossi da vna picciola occasione, hanno trasportate tai cose di Ponto in questo luogo. cioè dal vedere, ne i Paropamisadi. una spelunca sacra. 30 Conciosia che dimostrino quest'essere stato il luogo, dou'era legato Prometeo. & che quiui Hercole venne per la sua liberatione, Et questo essere il Cauaso, nel quale i Greci vogliono che fusse legato Prometeo. Ma che queste siano finzioni di coloro ch'adulauano Alessandro; è chiaro. Prima perche gli autori non s'accordano. anzi alcuni il dicono, & alcuni'altri non ne fanno pure vna minima mentione. Non essendo ragionevole che cose così magnifiche & piene di gloria non fussero vidite dire, & essendo vidite, non fussero tenute degne di farne memoria, & massimamente da i più fedeli scrittori. Poi perche, coloro ch'erano tra mezo, per li quali bisognaua che Bacco, & Hercole passassero,

per

per andare contra gli Indiani, non possono mostrare alcun vero inditio del camino di costoro, per il loro territorio. Et quello nestire d'Hercole, molto più moderno che la memoria di Troia, è finzione di chi fece l'Heraclea. o fusse Pisandro, o qual altro si voglia. Ma le statue antiche non sono formate à quel modo. In queste così fatte cose adunque debbiamo sempre appigliarsi à quello, ch'è più vicino al vero. Noi & ne' primi libri della geografia, habbiamo fatta quella effaminatione ch' intorno à ciò, è stata possibile. & hora saremo presti à seruirsi di quegli, aggiugnendoui anchora tutto ciò che giudicaremo massimamente necessario all'intera chitarrezza. Per la effaminatione all' hora fatta, pareua che fusse verissimo quello che da Eratostene era stato sommaramente dato fuori, nel terzo libro della sua geografia, di quella ch'era tenuta per India, nel tēpo ch' Alessandro la scorfe, Et di cui l' Indo era confino tra lei, & l' Aria. La quale, posta verso ponente, fù poscia occupata da' Persiani. percioche da poi gli Indiani ebbero vna gran parte del l' Aria, hauendola pigliata da' Macedoni. Questo è quello che dice Eratostene. l' India è terminata, verso settentrione da' l' vltime parti del Taurò, & da l' Aria, fin' al mare orientale. Le quali sono, da i paesani, chiamate & Paropamisso, & Emodò, & Imao & con altri nomi anchora, secondo le diuerse parti loro. ma da i Macedoni si chiamano Caucazo. Verso ponente dal fiume Indo. la costa meridionale, & l' orientale, essendo molto maggiori dell' altre, arriuanò nel mare di Barbaria, & vengono à fare la figura di quella regione, à maniera di rombo. Conciosia che l' una, & l' altra delle coste maggiori, auanzi la costa, allei contraposta, di ben tremila stadij. che tant' è il promontorio comune alla marina orientale, & alla meridionale. il quale egualmente sporge in fuori, in amendue le bande, verso l' altro lito. Della costa adunque occidentale, ch'è da i monti Caucasij nel mare meridionale, si contano à punto xviii . M. stadij, lungo il fiume Indo, fin' alle sue foci. per la qual cosa la costa orientale all' incontro di questa, pigliando i tremila del promontorio, sarà di xvi . M. stadij. Et quest' è la minore, & la maggiore larghezza di quella regione. Et la lunghezza è da ponente in leuante. Ma questo più fondatamente si potria dire fin' à Palibotra. percioche vi si misura con Seleni, & v' è il cammo reale di xx . M. stadij. Di là in oltre si pigliano per congettura, col mezzo de i viaggi, che si fanno dal mare, sù per il Gange, fin' à Palibotra. che possono essere da seimila stadij. Et il tutto, d' il più breue spatio verrà ad essere di xvi . M. stadij. per quello ch' Eratostene dice d' hauere compreso per la descriptione certa delle giornate. Et Megastene similmente vi s' accorda. Ma Patrocle ne dice mille di manco. A questa distanza aggiugnendo la distanza del promontorio, molto, per il più, verso leuante; i tremila stadij farã-

10

20

30

no la maggior lunghezza. Et quest'è delle foci del fiume Indo, lungo il
 lito che segue, fin al detto promontorio, & à i suoi termini orientali.
 Quini stanno coloro che si chiamano Coniaci. Da questo si può vedere
 quanto le openioni de gli altri siano differenti. Che Ctesia dice l'India es-
 sere niente minore del rimanente dell'Asia. Onesicrito, ch'ell'è la ter-
 za parte dell'habitabile. Nearco, ch'ell'è il camino di quattro mesi
 per la sua pianura. Megastene, & Deimaco ne parlano più modesta-
 mente. perciocche mettono che sia più di xxx. stadij, quella parte che è
 dal mare meridionale, al Caucaſo. Et Deimaco in certi luoghi più di
 10 trenta mila. Contra i quali habbiamo disputato ne' primi libri. Per
 bora basterà à dire che questo gioua à coloro, i quali chieggono perdono
 se parlando delle cose dell'India, non affermano cosa alcuna. L'India è
 tutta irrigata da' fiumi, parte de' quali sbocca ne' due fiumi maggiori,
 che sono l'Indo, & il Gange, & parte con le proprie foci mette in ma-
 re. i quali tutti hanno dal Caucaſo il loro principio. Et da prima uan-
 no uerso mezzogiorno. poi alcuni sono che rimangono nel medesimo corso,
 & quelli massimamente ch'entrano nell'Indo. altri si torcono uerso leuan-
 te. si come fa parimente il Gange. Questo scendendo da la montagna,
 poi ch'egli hà tocco della pianura, uolgendosi uerso leuante, & passa-
 20 do lungo Palibotra, città grandissima, entra nel mare quindi vicino,
 con una foce sola, con tutto ch'egli sia il maggior fiume dell'India. Et
 l'Indo con due foci, scarica nel mare di mezzogiorno. abbracciando in se
 la regione chiamata Pattalena. simile al Delta dell'Egitto. Da i uapo-
 ri di tanti fiumi, & da l'Etesie (si come dice Eratostene) s'inacqua l'In-
 dia per le pioggie della state, & s'allagano le campagne. Nel tempo di
 queste pioggie si semina il lino, et il miglio. Et oltre à ciò il sesamo, il riso,
 & il bismoro. Et nel tempo della uernata, il grano, l'orzo, i legumi,
 & altri frutti buoni da mangiare. de' quali noi non habbiamo cognitio-
 ne. Ma nell'Ethiopia, & nell'Egitto nasce quasi il medesimo che in In-
 dia. Et ne' fiumi dell'India nascono tutte l'altre cose, che sono ne' fiumi,
 30 eccetto il cauallò di fiume. Benche Onesicrito dica che vi nascono anche
 di questi caualli. De gli huomini, i meridionali sono, di colore, simili à
 gli Ethiopi, ma d'aspetto, & di capelli sono simili à gli altri. perciocche per
 l'humidità dell'aria, non s'arricciano. I settentrionali sono simili à gli Egi-
 tti. La Taprobana dicono essere vn'isola in alto mare, lontan da le più me-
 ridionali parti dell'India (che sono appresso i Coniaci, uerso mezzogiorno)
 sette giornate per mare. la cui lunghezza è d'ottomila stadij, uerso l'E-
 thiopia. & diceſi che ui sono de gli elefanti. Queste sono le cose che dice
 Eratostene. Alle quali habbiamo à soggiungere anchora quelle de gli al-
 tri. se trouiamo cosa detta con diligenza da chi n'habbia scritto partico-

larmente. Si come della Taprobana dice Onesicrito, che la grandezza è di cinquemila stadij, senza distinguere ne lunghezza, ne larghezza. Et ch'ell'è lontana da terra ferma xx. giornate per mare. ma che le navi difficilmente nanigano, per essere male fornite di vele, & fabbrica te con le sponde diritte, senza che i corpi delle navi siano da le bande inca nati. Et che vi sono dell'altre isole tra lei, & l'India, ma che questa è la più meridionale. Et che intorno allei nascono grandissimi pesci, che ui uono in terra, & in acqua: simili qual' a' buoi, qual' a' canalli, & qual' ad altri animali terrestri. Et Nearco adduce cosi fatti essempli del trabocco de i fiumi. Che i piani dell'Hermo, & del Castro, & del Me-
 andro, & del Caico, è stato detto ch'accreiscono della medesima maniera. per la bellezza portata nelle pianure. ò più tosto si può dire che si fanno per quella che da i monti v'è recata, grassa, & molle, & ve l'arrecano i fiumi. talche le pianure sono come fattura de i fiumi, & bene si può dire che di loro siano le pianure. Et questo è quello che disse Herodoto, parlan do del Nilo, et del terreno appartenente allui, cioè ch'egli è dono del Nilo. Et per questo dice Nearco che ragioneuolmente il Nilo è chiamato col me-
 desimo nome che l'Egitto. Aristobulo dice che ne i monti solamente, & alle radici loro pious, & neuica. ma le pianure non sentono ne pioggia, ne uene. ma s'allagano solo per le piene de' fiumi. Ne' monti adunque neuica
 il uerno. ma nel principio della primavera cominciano le piogge, & sem pre vanno facendosi maggiori. ma nell'Asia, il dì, & la notte i fiumi con tinuamente traboccano impetuosi, fin' al nascimento d'Arturo, & inac quano le pianure, accresciuti da le neui, & da le piogge. Questo, dic' egli, a' hauere inteso & per se stesso, & da altri anchora. i quali, partiti da i Paropamisadi, andauano in India. Et doppo il tramontare delle Pleiadi, soggiornarono la uernata per la montagna, nel territorio de gli Hipasij, & di Musicano. Nel principio poi della primavera, discesero nelle pianu re, & alla gran città di Tassila. & di là all'Hidaspe, & al paese di Poros. Il uerno adunque non viddero acqua, ma neui solamente. Et à Tassila uen ne loro la prima pioggia. Et poi che scesero all'Hidaspe, & ninsero Poros;
 tennero il loro camino verso leuante all' Hipane, et di là tornarono all' Hi daspe di nuovo, vennero continue piogge, & massimamente per li venti Etesie. ma nascendo Arturo, cessarono. Et essendo dimorati su l'Hidaspe, per fabricare le navi, & hauendo cominciato a nanigare, non molti gior ni inanzi al tramontare delle Pleiadi. et trauiagliato nauigando tutto l'an tunno, & il uerno, & la seguente primavera, & la state, giunsero à Pat talena, intorno al nascimento del Cane. Così hauendo spesi x. mesi nanigan do; mai non sentirono pioggia. ne anche quando gli Etesie si fecero più ga gliardi. ma per le picne de' fiumi, s'inacquauano le pianure. Et per li
 venti

venti contrarij, il mare non si poteua nauigare, non succedendo alcun uento da terra. Questo dicono & essi, & Nearco. Ma egli non è del medesimo parere, quanto alle pioggie della state. Anzi dice che la state piong nelle pianure, & il uerno non sentono pioggie. ma & questo & quelli parlano delle piene de' fiumi. Nearco dice ch'essendo egli in campo vicino ad Acesino; sù sforzato à pigliare vn'altro alloggiamento in luogo malageuole, per cagione dell'accrescimento del fiume. & questo auenne intorno al tropico della state. Et Aristobulo n'aggiunge anchora l'altezza della piena, ch'è di x i. braccia. De' quali xx, oltre il fondo che v'era prima, empiono il canale fin' à i margini del fiume. gli altri xx, sono quelli che spargono per le pianure. In questo s'accordano, che le città situate sù gli argini, si vengono à fare isole, si come auiene parimente in Egitto, & in Esbiopia. Ma doppo Arturo, abbassandosi l'acqua, cessa la piena. Et che la terra si semina anchora mezo gelata, essendo secca, & cauata dal freddo, & nondimeno produce frutti maturi, & buoni. Et Aristobulo dice che'l riso stà nell'acqua chiusa, sostenuto da i solchi. l'altezza di questa biada è di quattro braccia, & fà molte spiche, & molto frutto. si miete circa al tramontare delle Pleiadi, & si pesta nelle pile, come la spelta. Nasce medesimamente nella Battriana, nella Babilonia, & nella Susiana, & anche la Soria bassa il produce. Megillo dice che il riso si semina bene inarzi le pioggie, ma che bisogna però inaffiarlo, & piantarlo, bagnandolo con acque chiuse. Il bosmoro, che Onesicrito dice essere cosa pretiosa, è più minuto che'l grano, & nasce ne' luoghi posli tra i fiumi, & poscia che l'hanno battuto, l'abbrustolano, essendo concertato di non lenarlo dell'aia, senza che prima habbia sentito il fuoco, accioche non se ne porti fuori il seme. Et hauendo Aristobulo posta la similitudine di questo paese con l'Egitto, et con l'Ethiopia. et da l'altro canto, la contrarietà (poi che'l Nilo cresce per le pioggie di mezo giorno, & i fiumi dell'India per quelle di Settentrione) dimanda per qual cagione nò piong ne' luoghi, che sono loro in mezo. Perche ne nella Tebaide fin' à Siene, et à i luoghi vicini à Merot, non piong, ne in quelle parti dell'India, che sono da la Pattalena, fin' all'Hidasppe. Et quel paese ch'è oltre à queste parti, nel quale piong, et nenica; dice che si coltina alla maniera che l'altro, fuori dell'India. per essere bagnato da le pioggie, & da le neni. Et per quello ch'egli hà detto è verisimile che quello terreno facilmente sia scosso da' terremoti, essendo da la molta humidità relasciato, & ammolito. & vi si facciano delle aperture, sì che i fiumi mutino il corso loro. Essend'egli adunque mandato per certa bisogna, dice d'hauere veduto il

Ma ij contado

contado di più di mille città, con le sue uille, abandonato, & deserto. per hauere l'Indo lasciato il proprio canale, & uolto in un altro, molto più concauo, da mano manca, quasi che v'hauesse fatta una rotta. Di maniera che quello territorio, ch'era rimasto nel paese da man destra, essendo più alto, non solamente del letto vuoto del fiume, ma di quanto potessero l'acque traboccare; non era più bagnato dell'inondationi. Ma delle piene de' fiumi, & che non spirino uenti da terra, s'accorda con quello c'hà detto Onesicrito. Percioche dice auenire questo per essere la marina sangosa, & massimamente alle foci de' fiumi, sì per la bellezza, sì per li reflussi, & per essere gagliardi i uenti da mare. Megastene mostra la fertilità dell'India per questo, ch'ella produce, & fa frutti due uolte l'anno. Si come dice anche Eratostrato, il quale chiama l'una la semenza del uerno, l'altra quella della state. & similmente la pioggia. Percioche dice non trouarsi anno alcuno, nel quale o nell'una stagione, o nell'altra, non pioua. Da questo adunque nasce l'abondanza, non restando mai la terra di produrre. Et che molti sono i frutti che vi nascono de' gli alberi, & le radici delle piante. & spetialmente quelle delle grau canne, che sono dolci, sì per natura, sì anche per essere cotte da l'acqua intepidita da i raggi del sole. così da quella che cade dal cielo, come da quella de' fiumi. Quasi ch'egli uoglia dire che tãto uien'ad essere appresso loro il cuocere quãto appresso gli altri quello che si dice digerire, & maturare & i frutti, & i succhi. Et che tanto aiuta, & opera questo à dare grato sapore; quãto il cuocere che si fa col fuoco. Per la qual cosa i rami parimente de' gli alberi, de' i quali si fanno le ruote, dice essere et uincidi, & arrenduoli. Et per la medesima cagione, alcuni ve ne sono, che di fiori loro si fa lana. Et di questa, dice Nearco, si tessono bellissime tele per fare lenzuola. Et i Macedoni l'usano per fiocchi & per coperte di scudi. Et così fatte anchora sono le sete di certe foglie di bisso, peste, & carminate. Et parlando anche delle canne, disse che fanno il mele, benchè non ui siano peccchie. percioche non è albero fruttifero, ma del frutto si diuine ebbero. Percioche molti alberi anchora marauigliosi allignano nell'India. de' quali n'è quello uno, c'hà i rami inchinati al basso, & le foglie non minori d'un scudo. Onesicrito, raccontando ancora più minutamente le cose che sono nel paese di Musicano, che dice essere il più meridionale dell'India, riferisce che ui sono certi alberi grandi, i rami de' quali crescendo, indi stendendosi anche fin'à dodeci braccia, mandano all'ingiù il rimanente dell'accrescimento loro. & tanto si vanno piegando che toccano terra. poscia cacciandosi in essa, ui mettono le radici, come le propagini, o magliuoli che uogliamo chiamarle, indi sorgendo fuori fanno il tronco. dal quale piegandosi di nuouo i rami, poi che sono cresciuti

sciuti, fanno medesimamente vn'altra propagine, poi vn'altra, & così di mano in mano. Tal che d'un'albero solo si viene à fare vna lunga frascata; simile ad una loggia di molte colonne. Racconta parimente la grandezza de gli alberi essere tanta, che cinque huomini à fatica possono abbracciare il tronco loro. Aristobulo anchora dice di que gli alberi c'hanno i rami piegati, & della grandezza loro, presso all'Acesine, & alla congiuntura ch'egli fa col Hiarote. Talche sotto vn'albero possono, di mezzogiorno, stare all'ombra cinquanta huomini à cavallo. ma colui dice cccc.

- 10 Referisce pure Aristobulo che v'è anche un'altro albero, che dentro à baccelli non molto grandi hà il frutto come faue, di lunghezza di dieci dita. pieni di mele, ma chi ne mangia malagevolmente può campare. Ma coloro trapassano tutti gli altri, nel raccontare la grandezza de gli alberi, i quali dicono di là da l'Hiarote essere stato veduto un'albero, che sù'l mezzodì facena ombra per cinque stadij. Et dice costui che'l fiore de gli alberi, i quali fanno la lana, hà un nocciolo, il quale cauatone, si carmina il rimanente, come si fa la lana. Et che nel paese di Musicano, nasce da se il grano, simile al formento. & ui nascono parimente delle uiti che producono uino, anchora che gli altri dicano l'India essere senza uino. Di modo che non uisono pure pissere (secondo Anacarsi) ne alcun'altro istrumento di musica. eccetto che ciembali, timpani, & crotali, vsati da i giocolari, & bagatellieri. Et che l'India produca molte cose medicinali, & molte radici, così di quelle che sono salutifere, come di quelle che sono al contrario, si come anche molti colori; & egli l'hà detto, & de gli altri anchora. Ma egli u'aggiunse che v'era una legge, per la quale era condaunato à morte chi hauesse trouata cosa al cuna mortifera, se non haueua all'incontro trouato il suo rimedio, ma chi v'el trouaua era molto honorato da i Re loro. Et che la parte meridionale dell'India produce cinnamomo, nardo, & altre spetierie, non altrimenti che l'Arabia, & l'Ethiopia. hauendo qualche simiglianza con esse, quanto al sole. Ma d'abondanza d'acque le auanza. Onde l'aria è humida, & per questo più nutritiua, & più generatiua, & seconda. Et la terra similmente, & l'acqua. Et che gli auinali, così di terra, come d'acqua, si truouano maggiori in India che negli altri luoghi. Et che il Nilo è più secondo che gli altri, & produce grandi animali. & genera, tra gli altri, animali che viuono in acqua, & in terra: Et che le femmine d'Egitto partoriscono qualche uolta fin' à quattro figliuoli ad vn parto. Et Aristotele scrive d'vna che ne partorisce sette. chiamando egli anchora il Nilo molto generatiuo, & nutritiuo, per la moderata cottura del sole. il quale, lasciandoni la parte nutritiua, risolve la superflua in uapori. Da questa medesima cagione è verisimile ch'auenga quello ch'egli dice
- 20
- 30

dice, che con la metà manco fuoco si cuoce l'acqua del Nilo, che l'altre acque. Ma dice che quanto l'acqua del Nilo scorre, al diritto, per molto paese, & stretto, & muta molti climati, & molti arie, done i fiumi dell'India si diffondono per maggiori pianure, & più larghe, dimorando molto tempo ne' medesimi climati: tanto questi sono più nutritiui di quella, & generano perciò pesci maggiori, & in più quantità. Et che da le nuoue cade l'acqua già cotta. Ma questo non concederebbe. Aristobulo, il quale non vuole che piona nelle pianure. Benche Onesicrito sia di contrario parere. Et dice che l'acqua è cagione delle proprietà che sono ne gli animali, & n'adduce questo segnale Che il colore de i bestiami forestieri, che ne beono, si muta nel colore de' paesani. il che è veramente ben detto. Ma non quand'egli attribuisce alla sola acqua la cagione dell'essere neri, & ricci gli Ethiopi. Ond'egli riprende Teodette. il quale di questo reserisce la cagione al Sole. Quando dice di questa maniera.

- „ A cui il sol vicin, col carro ardente,
- „ Tinte di nero fumo, & di fauille,
- „ I corpi di quegli huomini. Et le chiome
- „ Arriccio, & strusse con rouente fuoco,
- „ In forme strane

Et la reprehensione non'è senza qualche ragione. percioc'h'egli dice il sole non essere più vicino a gli Ethiopi, che a gli altri. ma più tosto essere a perpendicolo, et perciò più sono inarficciati da lui. Onde nò è ben detto che'l sole sia vicino a loro, essend'egli egualmente lontano da tutti. ne è uero che'l caldo sia cagione di questo tale effetto: perciocche quelli che sono nel uentre della madre, non sono anchora tocchi dal sole. Meglio dicono coloro, che danno la colpa al sole, & alla sua adustione, del gran mancamento dell'humore, ch'è nella superfitie. per la qual cosa diciamo che gli Indiani non sono ricci, ne il colore hanno così intensamente arsiccio. perche partecipano dell'aria humida. Ma quelli che sono anchora nel uentre, per la dispositione del seme, diuengono così fatti, come sono coloro che gli hanno generati. Perciocche di questa maniera si dicono essere gli affetti, et l'altre simiglianze, che si pigliano da la genitura. Et l'essere il sole egualmente lontano da tutti, è detto quanto al senso, nò quanto alla ragione. Et quanto al sèso nò in qual si uoglia modo, ma in quanto diciamo che la terra è come vn punto, a rispetto della sfera del sole. poi ch'egli nò è egualmente lontano quanto a quel sèso, col quale sentiamo il caldo, maggiore d'appresso, et da lungi minore. Et a questo modo si può dire il sole esser uicino a gli Ethiopis, non come Onesicrito l'intese. Et quest'è vna di quelle cose che si concedono da tutti, et che regono simiglianza con l'Egitto, & con l'Ethiopia. Che tutte le pianure, le quali nò s'inacquano, sono sterili per il secco. Nearco, alla

prima

prima questione che si fa sopra il Nilo, cioè donde proceda la piena di quel fiume: dice che i fiumi dell' India insegnano questo auenire per le pioggie della state. Et che ueggendo Alessandro de' crocodili nell' Hidaspe, Et nell' Acce sine delle fane d' Egitto; pensò d' hauere trouate le fonti del Nilo . Et pose ad ordine l'armata per passare in Egitto. come se di questo fiume , fin là fusse stato per nauigare . ma poco dapoi s' auuidde , che non potena fare quello c' haueua disegnato. per esserui di mezzo fiumi grandi, & acque malageuoli. Et primieramente l' Oceano, nel quale cascano tutti i fiumi dell' India, poi l' Aria, il golfo Persico, & l' Arabico, l' istessa Arabia, & la regione de' Trogloditi. Questo adunque basti hauere detto de i venti, delle pioggie, delle piene de' fiumi, et dell' inondatione delle campagne. Hora habbiamo à parlare de i fiumi particolarmente ciò ch' è utile alla geografia. & che, per quello che di loro è stato scritto, habbiamo inteso. Massimamente per cioche i fiumi arrecano molto di giouamento à tutta la presente materia. per essere alcuni di loro naturali confini sì della grandezza, come della figura delle regioni . Ma il Nilo, & i fiumi dell' India hanno vn certo vantaggio sopra gli altri. per cioche senza essi il paese non si può habitare. essendo fatto da loro, & nauigabile, & disposto alla coltura. che al tramente ne andare ui si potrebbe, ne habitare in alcuna maniera. Di que gli adunque scriueremo ch' entrano nell' Indo, che siano degni di memoria.

20 & de i paesi per li quali passano . De gli altri, meno è quello che se ne sa, che quello di che non s' ha cognitione alcuna. Percioche Alessandro, il quale fù quello che principalmente ne scoperse, Quando nel principio gli uicisori di Dario si mossero per ribellare la Battriana, pensò douere essere meglio che li perseguitasse, & spengesse . Ond' egli si auuicinò all' India, per gli Ariani, & lasciandola à man destra , passò il Paropamiso , nelle parti settentrionali, & nella Battriana . Douc hauendo soggiogato tutto quello ch' era sotto à i Persiani, & anche più; già uenina in desiderio dell' India, essendoui molti che ne ragionauano , ma non chiaramente . Egli adunque ritornò à dietro , ripassando i medesimi monti; per altre strade.

30 più corte, tenendo l' India à mano sinistra . poi entrò subito in lei , & ne' suoi confini occidentali, & il fiume Cofe, & al Coaspe. il quale scarica nel Cofe, passando lungo la città di Plagerio , appresso Goridula città . Et scorrendo il territorio Bandobeno, & il Gandariti; egli intese che la montagna , & la parte settentrionale era di bonissima habitatione , & fruttifera . ma la meridionale , parte senza acqua , & parte allagata da' fiumi, & arsiccia affatto, & più tosto da fiere che da huomini. Onde si diede à uolere prima conquistare il paese lodato . Sì perche si maua che presso alle fonti fussero più ageuoli da uarcare quei fiumi . i quali , perche attrauerfauano, & tagliauano il terreno c' haueua da caminare ;

biso-

bisognaua passare, si anchora perch'egli haueua inteso che congiungendosi molti fiumi, scorreano per un solo canale, et questo aueniva per tutto. ma tanto maggiormente, quanto s'andaua più oltre. onde il paese s'andaua tuttauia facendo più difficile à passare. & spetialmente per la carestia che v'era di nauilij. Di questo adunque temendo Alessandro, narco il Cofe, & soggiogò tutta la montagna, uolta uerso leuante. Doppo il Cofe, u'era l'Indo, poi l'Hidaspe, indi l'Acesine, & l'Hiaroti. l'ultimo fu l'Hipane. Percioch'egli non puote passare più oltre. parte per vbbidire à certi oracoli, & parte forzatamente, per essere l'esercito hormai stanco da le fatiche, & sopra il tutto afflitto da le continue acque piouute loro addosso. Delle parti adunque orientali dell'India, quelle sono da noi conosciute, che sono di quà da l'Hipane. Et se di qualche altra è stato scritto da coloro, che, doppo lui, sono stati più oltre che l'Hipane, passando inanzi fin'al Gange, & à Palibotra. Ora doppo il Cofe, scorre l'Indo. Et il paese, ch'è tra questi due fiumi, tengono gli Assaceni, i Masiani, i Nisei, & gli Hipasi. poscia il territorio d'Assacano, don'è la città di Masoga, seggio reale di quel paese. Annicinandosi hormai all'Indo, v'è anchora vn'altra città, Pencolaete cioè. presso alla quale passò Alessandro l'esercito su'l ponte che v'hauea fatto. Tra l'Indo, & l'Hidaspe v'è Tassila, città grande, & gouernata con bonissime leggi. Et il contado, che v'è all'intorno, è vago & fertilissimo, il quale si va à congiungere con le pianure. Gli huomini di questa città. & il loro Re Tassilo cortesemente receuettero Alessandro, & da lui conseguirono più assai, di quello ch'essi gli haueuano dato. Onde i Macedoni haueuano loro inuidia, & diceuano Egli si pare quasi che Alessandro non hauesse à chi fare beneficio, inanzi che passasse l'Indo. Ci sono di quelli che dicono questo paese essere maggiore dell'Egitto. Sopra questa v'è, ne i monti, il paese di Biasaro. appresso il quale s'alleanuano due dragoni, per quanto referiuano i suoi ambasciadori. l'vno lungo lxx. braccia, et l'altro cxi. secondo che disse Onesicrito. il quale si potria appellare Arcigouernatore non delle cose d'Alessandro, ma de i miracoli. Percioche tutti coloro, ch'erano in compagnia d'Alessandro, dauano più volentieri credito alle marauiglie, che al vero. ma costui pare ch'auanzi quanti ne ne sono, nel raccontare cose mostruose. ma che dica nondimeno certe cose, & uerisimili, & degne di memoria, sì che colui anchora, che non le crede, non hà da lasciarle passare. Et de' dragoni, ci sono anche de gli altri che dicono pigliarsene ne i monti Emodi, & allenarsi nelle spelouche. Tra l'Hidaspe, & l'Acesine, v'è il paese di Poro, grande, & buono. nel quale sono forse da ccc. città. Et la selua presso à i monti Emodi. donde Alessandro condusse all'Hidaspe molti abeti, pini, cedri, & altri diuersi legni, quindi tagliati per fare nauilij.

de i quali fabricò vn' armata sù l' Hidaspe. presso alle città, da lui edificata da l' vna banda, & da l' altra del fiume. done hauendolo uarcato, uinse Poro. l' vna delle quali nominò Bucefalia dal nome del suo cauallo, che morì nella battaglia hauuta con Poro. Et chiamauasi Bucefalo, per hauere la fronte larga, come il bue. Egli era bonissimo cauallo da guerra, & sempre se ne seruina Alessandro à combattere. Et Nicca nominò da la vittoria. Nella selua detta di sopra raccontano essere così incredibile moltitudine di simie, & tanto grandi, che veggendone vna volta i Macedoni vna gran brigata, sù le cime di certi colli nudi d' alberi, che stauano poste in vn largo squadrone (conciosia che questo animale habbia molto dell' ingegno dell' huomo, non meno che l' elefante) s' immaginarono che fusse vn' esercito, & si mossero contra loro, come se fussero stati nimici. Ma hauendo poi intesa la uerità da Tassilo, il quale staua in quel tempo appresso il Re; se ne rimasero. In due modi si fa la caccia di questi animali. i quali di natura imitano quello che ueggono fare ad altri, & risuggono sù gli alberi. Hauendoli adunque veduti il cacciatore fermi sù gli alberi; mette alla presenza loro vn pieno catino d' acqua, della quale egli si lava gli occhi, poi in luogo d' acqua, mettendoui vn catino di vischio; si parte & stà appostandoli di lontano. le simie, scese che sono, s' uingono di quel vischio, onde impaniandosi le palpebre, non possono uedere & colui correndoui, le piglia uiue. Et quest' è vna maniera di caccia. L' altra è che'l cacciatore si mette in gamba certi sacchetti, alla guisa che si fariano le calze, & partendosi ue ne lascia de' gli altri pelosi di dentro, et vnti di vischio, ne quali entrando le simie, facilmente si pigliano. Alcuni mettono trà questi due fiumi Catea anchora, regione di Sopite, ch' era vno de' Nomartii. Altri la mettono oltre l' Acesine, & l' Hiaroti, ne confini del territorio di Poro. Il quale era nepote di quel Poro, che fu preso da Alessandro. & chiamano Caudaride il paese allui soggetto. Vna cosa molto noua si truoua scritto essere in Catea. Quanto estremamente habbiano in honore la bellezza, come de' caualli, & de' cani. Percioche Onescrito riferisce ch' eleggono per Re il più bello. Et quando il bambino ha passati i due mesi, si fa publico giuditio s' egli è d' aspetto legitimo, & degno di nuere, ò di morire. Et secondo ch' è giudicato da colui ch' è deputato prencipe; gli danno ò la uita, ò la morte. Et gli tingono il mento con molti, & uaghi colori, per farlo comparire più bello. Et dice che que sto anchora fanno ordinariamente molti altri Indiani con gran fùdio. percioche il paese loro produce marauigliosi colori, per tingere & i capelli, & le uesti. Nel rimanente sono quegli huomini riseruatì, & modesti, ma nell' adornarsi troppo diligenti. Questo parimente si scrine essere proprio costume de' Catei. che lo sposo, & la sposa s' eleggono tra loro. Et

che le mogliere vi s'abbrugiano insieme co i morti mariti, p questa cagione. che innamoratesi qualche uolta ne' giouani, si partiuano da i mariti, o gli auuoltauano. Onde fù fatta questa legge, per leuare l'occasione di dare il ueleno. Ma ne la legge, ne la cagione di lei è tenuta lodeuole. Nel territorio di Sopite dicono essere vn monte donde si caua sale che può bastare p tutta l'India. Et in altri monti non molto lontani, si scrine che sono minere d'oro, & d'argento bonissime. come scoperse Gorgo maestro di minere. Ma non hauendo gli Indiani cognitione alcuna di minera; ne di fondere; manco fanno di che s'habbiano abondanza. onde trattano questo maneggio più semplicemente. Nel territorio di Sopite raccontano medesimamente marauiglie della bontà de' cani. Et che hauendone hauuti 10
Alessandro ci da Sopite, per farne proua; ne lasciò due ad vn Leone, dal quale essendo soprafatti, ne fece lasciare due altri, & all'hora stando la zuffa del pari; Sopite comandò che fusse tirato à dietro un cane, pigliando per l'una delle gambe. & se non vbbidua, glie la tagliassero. Alessandro non si contentaua da principio che gli fusse tagliata, perche non si guastasse quel cane. ma poi dicendogli Sopite che quattro gli ne darebbe per quel solo; fù contento. così il cane non si curò che gli fusse, ben lentamente, tagliata la gamba, più tosto che lasciare la pressa fatta co i denti. Ora la strada fin' all'Hidaspe era, per la maggior parte, verso mezzogiorno, & di là in poi, più verso leuante, fin' all'Hipane. ma tutta più tosto andaua per le radici de' monti, che per le pianure. Per la qual cosa ritornando Alessandro da l'Hipane all'Hidaspe, & all'arsenale, messe insieme l'armata, poi nauigò per l'Hidaspe. Tutti i fiumi detti di sopra mettono capo nel solo Indo. & l'ultimo è l'Hipane. 20
Quindici dicono che sono tutti i più notabili che vi concorrono. Da que sti è talmente accresciuto l'Indo, che in qualche luogo s'allarga fin' à cento stadij. per quanto dicono coloro, che parlano senza modo, o misura. ma secondo i più modesti, cinquanta doue più, & doue meno, sette. Et molte nationi, & città gli sono d'intorno. poi con due foci mette nel mare di mezzogiorno. & s'è l'isola chiamata Pastalena. Et Alessandro 30
ebbe quest'animo di lasciare le parti di leuante, prima per essergli vietato di varcare l'Hipane, poi hauendo conosciuto per esperienza essere falso quello che gli era stato detto. che le pianure fussero arficcie & più conueniente stanza da fiere, che da persone humane. per la qual cosa, lasciando quelle, si mosse ad entrare in queste. Donde nacque che di queste s'ebbe maggiore cognitione, in vece di quelle. Ora il paese che è tra l'Hipane, & l'Hidaspe, si dice hauere in se noue nationi. & da cinque mila città. non minori di Co di Merope. pare nondimeno che di tanta quantità sia detto eccessivamente

uamente. Quali poi siano gli habitatori del paese che è tra l'Indo, & l'Hidaspe, già s'è detto quasi di tutti quelli, che sono di qualche importanza. Più à basso seguono quelli che si chiamano Sibi. de' quali habbiamo parimente fatto di sopra mentione. Et i Mali, & gli Ossidraci nationi grandi. I Mali sono quelli, appresso i quali fu Alessandro, à pericolo di morte, essendo stato scritto nel pigliare vna terra. Et sono gli Ossidraci coloro, c'habbiamo detto essere, da le favole, fatti parenti di Bacco. Il paese appresso la Pattalena chiamano di Musicano, & Sabuta Sindonalia, & quello di Porticano, & d'altri. de' quali tutti, habitatori della contrada vicina all'Indo, si fece padrone Alessandro. Essendo gli ultimi gli habitatori della Pattalena. fatta da l'Indo, che si diuide in due rami. i quali sono distanti l'vno da l'altro mille stadij, dice Aristobulo. ma Nearco ne n'aggiunge ottocento. Et Onesicrito fa di due mila stadij ciascuna delle coste dell'isola, abbracciata dal fiume, in figura triangulare. Et la larghezza del fiume là doue si diuide ne' due rami. da dugento. & chiama Delta l'isola. Et dice lei essere di grandezza eguale al Delta dell'Egitto. ma non dice il uero in questo. Percioche il Delta dell'Egitto, si dice c'hà la base di mille trecento stadij, & ciascuna costa minore della base. Nella Pattalena u'è Pattala città d'importanza. da cui hà l'isola il nome. Dice Onesicrito che il più di questa marina hà molto del sangoso, & massimamente presso alle foci de' fiumi. & per la belletta, & per le picne, & per non ui spirare uento da terra. anzi perche sono questi luoghi, per la maggior parte, esposti à i uenti da mare. Et parlando del paese di Musicano, gli dà molte di quelle lode, che si scriuono essere anche comuni à gli altri Indiani. Com'è l'hauere lunga uita, tanto ch'arriua fin'à cento trenta anni. Percioche alcuni dicono i Sacri uiuere anchora più lungamente. Iodano anchora il uiuere sobrio, & sano. Quantunque il paese habbia di tutte le cose abbondanza. Ma questo è loro proprio, che fanno i conuitti alla Laconica, conuitando in publico. le uiuande fanno d'animali saluatici. Non usano oro, ue argento, se bene hanno de' metalli. Et tengono per seruidori giovani, nel fiore dell'età loro. alla maniera che i Candiotti tengono gli Afamiotti. & i Lacedemonij gli Heloti. Non attendono diligentemente à scienza alcuna, eccetto la medicina. percioche il troppo essercitarsi in alcune, tengono per cosa malfatta. come nella militia, & simili. Non si rende ragione d'altro che d'homicidio, & d'ingiuria. percioche non è in potere dell'huomo il non patire queste due cose. Ma il fare contratto è

nell'arbitrio di ciascuno. onde se viene altrui rotta la fede, bisogna sofferrirlo, & auerire a cui s'ha à dare credito. & non empire la città di litij. Questo riferiscono coloro che ni furono alla guerra con Alessandro. E anche uscì fuori vna lettera di Cratero, alla madre Aristopatra, nella quale egli racconta molt'altre cose marauigliose, & non s'accorda cō alcuno de' gli altri. Egli dice ch' Alessadro andò inauzi fin' al Gange, & ch' egli uide quel fiume, & i grandissimi pesci che n'erano dentro. Et della grandezza, & della larghezza, & del suo fondo, dice cose più tosto lontane dal verisimile, che uicine. Percioche assai bene s'accorda con gli altri, che questo sia il maggiore di tutti i fiumi, che siano uominati nelle tre parti della terra, & doppo lui l' Indo, il terzo il Danubio, & il quarto il Nilo. Ma de' particolari, chi n'ha parlato ad vn modo, et chi ad vn' altro. Alcuno dice la sua larghezza essere di trenta stadij, don' egli è più stretto. Altri di tre solamente. Megastene dice che quando è niediore, s' allarga fin' a cento. & il suo minore fondo, è di xx. passa. Et che s'è la congiuntura che s'ha con vn' altro fiume, è situata Palibotro lunga lxxx. stadij, & larga xv. La quale hà la muraglia di legno, di forma quadra, fatta à cancelli, di maniera che per li fori si può sacettare di fuori. Dinanzi le giace vna fossa, & per sicurezza, & per ricenere l'immonditie, che scorrono fuori della città. La nazione, nella quale è questa città, si chiama Prasij. molto differente da tutti gli altri. Et il Re loro bisogna c' habbia il nome della città, chiamandosi Palibotro, oltre il suo proprio nome, impostoagli al suo nascimento. Si come Sadricoto, al quale fù mandato Megastene ambasciadore. Così fatto costume è parimente appresso i Parthi. che tutti si chiamano Arsaci, doue il suo proprio nome è, chi Orode, chi Freate, & chi qualc' b' altro nome. Tutto il paese ch' è oltre l' Hipane, è tenuto bonissimo da ogn' vno. ma nou ne rendono poi conto minutamente. anzi per non se n' hauere cognitione, & per la lontananza, uiene fatta ogni cosa maggiore, & più miracolosa, come delle formiche che cauano l' oro, & d' altri animali, & huomini di forme proprie, & particolari. & di certe loro diuerse potenze. Si come dicono i Seri hauere così lunga uita, che arriuanò anche oltre à i ccc. anni. Dicono medesimamente esserui vn' ordine di gouerno de' nobili di quella repubblica, costituito di cinque mila senatori, ciascuno de' quali dà vn' elefante al comune. Et ne' Prasij (dice Megastene) nascono grandissimi tigri, quasi due volte maggiori de' i leoni. & così gagliardi, ch' essendone menato vno domestico, da quattro huomini; prefe con l' vno de' piedi di dietro, un mulo, & per forza se lo trasse dietro. Et i babbuini ni sono maggiori de' i grandissimi cani, bianchi tutti, eccetto la faccia, ch' è negra, al contrario di quello ch' è presso à gli altri. le code loro sono più di due braccia

10

20

30

cia lunghe. & sono domesticissimi, ne fanno male alcuno, col mordere, ne col rubare. Et uisi cauano pietre di colore d'incenso, più dolci che fichi, & il mele. Altrove sono serpenti, c'hanno l'ale di membrane, & uso di uipistrelli. & uolano essi anchora di notte. spargendo, alcuni goccioline d'urina, & altri di sudore. le quali infettano i corpi di coloro che non se ne guardano. Et uisono scorpioni con l'ale, estremamente grandi. Vi nasce l'ebeno. Et uisono gagliardi cani. i quali non lasciano mai doue hanno preso co i denti; se prima non si sparge loro acqua nelle nari. Et ne sono alcuni, che nel fare la presa, strauolgono gli occhi, per l'ardore, et fiera zza loro. & altri cascano. Il leone anchora, & il toro è tenuto da vn cane. Et hauendo il cane preso vn toro per il grifo; non prima il lascia ch'egli cade morto. Et che nella montagna è il fiume Sila, nel quale niuna cosa può stare à galla. Ma questo non crede Democrito, il quale ha cercato una gran parte dell'Asia. ne anche Aristotele il crede. anchora che si truoui dell'aria tanto sottile, che non sostiene cosa, che ui uoli per entro. alcun'altra rapisce, & tira à se i uapori che uanno in alto, & quasi sorbe le cose che le uolano sopra. non altramente che si faccia l'ambra i fuscielli, & la calamita il ferro. Et forse che nell'acqua anchora si potrebbe trouare tale uirtù. Ma di queste cose hanno à ragionare i naturali, & coloro che trattano delle cose tirate da l'inclinatione. onde tra loro s'hanno à ricercare. Et noi hora habbiamo à ripigliare, & questo & ciò che più s'accosta alla geografia. Dicono adunque che tutta la moltitudine de gli Indiani è diuisa in sette parti. Et che i primi sono i filosofi, maggiori di riputatione, ma minori di numero. Ciascuno che sacrifica, & essercita qualche misterio diuino; si serue de i filosofi particolarmente. ma in vniversale se ne seruono i Re, in quello che chiamano il gran consiglio. Nel quale, all'anno nuouo, riducendosi tutti i filosofi col Re, alla porta, ciascuno mette fuori ciò ch'egli ha composto; & è offeruato circa l'abondanza de' frutti di quell'anno, de gli animali, & del gouerno della città. Et colui che uiene colto hauere detto il falso, tre uolte; la legge uole ch'egli habbia à tacere tutto il tempo della uita sua. & chi ha detto bene, è fatto essente da i datij, & da le grauezzze. La seconda parte è quella de i lauoratori della terra. i quali sono assaiissimi, & buomini molto da bene. attendono à lauorare senza hauere mai ad andare alla guerra, & senza sospetto. non uanno alla città, ne s'occupano in alcun'altra faccenda, ne impaccio publico. Di maniera che molte uolte, in vn medesimo tempo, & in vn luogo medesimo, auiene che alcuni stanno in ordinanza per mettere la uita à pericolo contra i nimici, & altri arano, & zappano sicuramente, hauendo quelli che sono per difenderli. Et perche tutto il contado è del Re; essi i lauorano per il quarto de' frutti che se ne cauano.

La terza parte è de i pastori, & de i cacciatori. à i quali soli è lecito di cacciare, & di pascere il bestia-
 me. & dare in uendita, & à nettu-
 ra gli animali da tirare. Questi sono prouigionati dal Re, per hauere a
 tenere netto, & libero il paese da le fiere, & da gli ucelli, che non
 guastino le sementi. Et uanno hora in questa parte, & hora in quella,
 niuendo tuttauia sotto le tende. Non possono gli huomini priuati te-
 nere ne caualli, ne elefanti, per essere & questi, & quegli assegnati
 per possessione regia, & costoro n'hanno cura, & gouerno. La cac-
 cia de gli elefanti si fa di questa maniera. Tromato un luogo nudo
 & netto d'alberi, di quattro, o cinque stadij; si circonda di profundis-
 simo fossò, lasciandoui l'entrata per uno strettissimo ponticello. poi
 ue ne conducono dentro tre, ò quattro di femine, delle più domestiche, es-
 si, nascondendosi in capanne, si mettono in aguato. I saluatichi
 non ui uanno di giorno, ma la notte v'entrano ad vno ad vno. En-
 trati che sono, i cacciatori chiudono nascosamente l'entrata. poi
 conducendoui dentro de i più forti elefanti domestici, c'habbiano da
 combattere; con loro combattono contra i saluatichi, & insieme gli
 affliggono con la fame. Quando sono hormai stanchi; i più animosi
 gouernatori d'elefanti, scendendo di nascosto, si mettono sotto il uen-
 tre, ciascuno di quello che'l portaua. & di là scagliandosi, passano
 sotto il saluatico, & gli gittano il laccio à i piedi. fatto questo, co-
 mandano à gli elefanti domestici, ch'urtino quelli, c'hanno i piedi le-
 gati, fin che caschino in terra. tosto che sono caduti, legano loro il
 collo al collo de i domestici con correggie di cuoio. Et perche non
 possano, scotendosi, gittare à terra coloro che uogliono salire loro ad-
 dosso; fanno loro de' tagli intorno alla gola, & in quei tagli mettono le
 correggie, accioche per il dolore, non facciano resistenza à i legami,
 & s'acquetino. De i presi, cauandone i più uecchi, & i più giouani di
 quello che bisogna per potersene seruire, conducono il rimanente nelle
 stalle. doue legando loro i piedi l'vno con l'altro, & il collo ad vna forte,
 & ben ferma colonna; li domano con la fame. poi con cannucie uerdi,
 & con herba li ristorano. Finalmente insegnano loro d'vbbidire. ad
 alcuni con parole, ad altri con qualche canto, o con suono di timpani al-
 lettandoli. Et pochi sono quelli, che per addomesticarli, s'habbia mol-
 ta difficoltà. Percioche la loro naturale dispositione è d'essere mansue-
 ti & domestici. talche sono assai propinqui all'animale ragioneuole.
 Et ne sono anche di quelli, che saluano il suo gouernatore, ca-
 duto mezo morto combattendo, col trarlo fuori della battaglia. altri
 mettendosi sotto, tra i piè dinanzi l'hanno saluato combattendo.
 Et se mossi da stizza, ò furore ammazzano qualche suo gouernato-
 re,

re, o maestro; ne sentono tanto cordoglio, che non mangiano cosa che sia loro data inanzi, & alcuna uolta anchora si lasciano morire di fame. Vsanò insieme, & partoriscono come le caualle, & la primacura massimamente. Hanno il tempo delle loro purgazioni. Il maschio quand'egli è tenuto in distretto, & uiene in furia, Et all' hora gli esce vn' humore grasso per vno spiraglio, ch'egli hà presso alle tempie. La femina, quando quell'istesso spiraglio uicne aperto. Portano i figliuoli al più xv i i i . mesi, & xvi . al meno. la madre nodrisce il figliuolo sei anni. I più uiuono quanto gli huomini della più lunga uita che sia. & alcuni arriuano anchora d' c c . anni. s'ammalano assai, & difficilmente guariscono. Il rimedio al male de gli occhi, è il latte uaccino sparso dentro abundantemente. Et à molte loro infermità uale il uino uero beuuto. Et alle ferite il butiro dato à bere. perciò che ne fa uscire il ferro dell' arme. Et la piaga si salda, con la carne calda del porco. Onesicrito afferma che uiuono anche fin' à c c c . anni. & di raro arriuano fin' à v . Et che il fiore della loro gagliardia è intorno à i c c . anni. Et che stanno grauide x . Ma che questi siano maggiori, & più forti de gli Africani, & da lui & da altri è stato detto. Et che, col loro lunghissimo naso, buttano à terra i bastioni, & rizzandosi su i piè di dietro; suellono gli alberi da la radice. Et

20 Nearco dice che cacciando questi animali, mettono i lacci in qualche uia corrente, & che i saluaticchi in sono cacciati dentro da i domestici, i quali sono più forti, & gouernati da i loro maestri. Et che sono così atti ad essere addomesticati; che imparano anchora à tirare sassi al berzaglio, maneggiare l' arme, & nuotare benissimo. Et che uiene stimato colui possedere grandissima cosa, c' hà vna carretta tirata da gli elefanti. & che fanno parimente tirare i cameli al giogo. Et che quella donna è tenuta d' assai, che dal suo innamorato è presentata d' vno elefante. Ma questo non s' accorda con quello che s' è detto di sopra. cioè che solamente il Re può tenere caualli, & elefanti. Et dice d' haue-

30 re ueduto delle pelli di quelle formiche, che cauano l' oro, fatte come quella del pardo. Et Megastene, parlando delle formiche, dice che ne i Derdi, natione grande de gli Indiani montanari, uerso leuante, u' è vn colle che circonda circa tremila stadij. sotto il quale giacciono le minere, donde si caua l' oro da le formiche. che sono animali niente minori delle nospi, d' estrema uelocità, & che uiuono di rapina. Cauano la terra il uerno, & fanno l' adunanza presso alla bocca della caua, come le talpe. I granelli di quest' oro hanno bisogno di poca cotura. I vicini il uanno à pigliare di nascosto, su le bestie da soma. perciò che andandoui alla scoperta; le formiche, cōbattendo, nō gliel lasciano torre.

Et

Et quando essi fuggono, li perseguitano, & potendoli arriuare; gli ammaz-
 zano insieme con le bestie. Onde, per non essere nuduti da esse, mettono in
 diuersi luoghi, pezzi di carne saluatica, & mentre le formiche sono quà
 & là sparse, essi ne portano i granelli, dell'oro. Et perche nol fanno fonde-
 re; il uendono cosi rozo à quale mercatante s'abbattono. Ma poi che ra-
 gionando de' cacciatori, & delle fiere, habbiamo fatto mentione di quello
 c'ha detto Megastene, & gli altri; u'aggiungeremo anche questo. Near-
 co si marauiglia della moltitudine delle serpi, & della maluagità loro.
 Percioche da le campagne, rifuggono nelle loro habitationi. le quali es-
 sendo coperte da l'inondationi; empiono le case. Et perciò gli habitatori
 fanno i letti ad alto. Et moltiplicano qualche uolta tanto le serpi; che li 10
 cacciano di casa. Et se non fusse che vna gran parte ne niene consumata
 da l'acqua; seriano sforzati ad abandonare il paese. Et non meno è peri-
 colosa la picciolezza loro, che la smisurata grandezza. Quella perche
 difficilmente l'huomose ne può guardare. & questa per la loro gagliar-
 dia. Et si sono uedute uipere di xvi. braccia. Et ni uanno attorno
 ciurmadori, i quali si crede che sappiano medicare, & u'hanno quasi que-
 sta sorte sola di medicare. Percioche non ni sono molte infermità, per la
 sobrietà del uiuere, & per non u'essere uino. Et quando pure ue ne uen-
 gono, le medicano i maestri. Aristobulo dice di non hauere mai ueduto 20
 alcuna di quelle grandezze, che si uanno dicendo per il uolgo, ma sola-
 mente una uipera di ix. braccia, & una spanna. Et noi n'habbiamo
 ueduta in Egitto vna quasi cosi fatta, recatani da quelle bande. Et che
 ue ne sono assai di molto minori, & aspidi, & grandi scorpioni. Ma non è
 alcuno di questi che tanto nuoca, quanto quei piccioli serpentelli, non più
 lunghi d'vna spanna. percioche questi si truouano nascosti ne gli allog-
 giamenti, ne uasi, & nelle sicpi. Coloro che sono morsi da loro, gittano
 il sangue per ogni ua, con gran dolore, poise ne muouono, se subito non so-
 no soccorsi. Et il soccorfo è facile, per le uirtù c'hanno le radici, & le
 cose medicinali dell'India. Dice medesimamente che nell'Indo non si
 truouano molti crocodili, ne nociui all'huomo. Ma di tutti gli altri ani-
 mali che nascono nel Nilo, u'è quiui la maggior parte. eccetto il canallo 30
 di fiume. Onesicrito però uole che questo parimente ui nasca. Aristobulo
 dice che niuno pesce di mare uà su per il Nilo. fuori che la lac-
 cia, il cesalo, & il delfino. per rispetto de' crocodili. ma nell'Indo ue ne
 uanno assai. Et de' granchi marini, i piccioli uanno all'in su, fin' al mon-
 te, ma i grandi, fin' alla congiuntura dell'Acetina con l'Indo. Et tanto
 basti hanere detto delle fiere. Hora tornando à Megastene, seguitiamo
 doue habbiamo lasciato. Doppo adunque i cacciatori, & i pastori, la
 Quarta parte dice essere di coloro c'h'esercitano l'arti, & de gli hosti,
 & di

& di quelli che viuono d'opere manuali . de' quali alcuni pagano tribu-
 to, & hanno à dare certe opere loro imposte . ma à gli armieri , & à i ca-
 lasati sono assignate prouigioni , & spese dal Re . per cioche essi soli gli la-
 uorauo . Et il comissario del campo hà à dare l'armi à i soldati . & il ca-
 pitano dell'armata , le nauì à prezzo à i passaggieri , & à i mercatan-
 ti . La quinta è de gli huomini da guerra . i quali , tutto il rimanente del
 tempo , fanno la vita loro in otio . & ne i luoghi ordinati dal Re . si che
 uenendo il bisogno , possano essere prestì ad uscire in campagna . non ha-
 uendo à portare altro con loro , che le persone . La Sesta è de gli Efori .
 i quali , à uso di spie , hanno à por mente , & con diligenza vedere ciò che
 10 si fa , & referirlo al Re in secreto . nel che si seruono assai dell'opera delle
 bagasce . di quelle della città si seruono nella città , & alla guerra , di
 quelle del campo . Et à questo sono deputati huomini di bonissima vita ,
 & fidatissimi . i Settimi sono i consiglieri & gli assistenti del Re . de i
 quali si creano i magistrati , i giudici , & quelli che governano il tutto .
 Non possono pigliare moglie d'altra sorte , che della propria . ne andare
 mutando arte , o essercitio d'vno in vn'altro . ne un medesimo si può met-
 tere à fare più d'vna professione . Eccetto se non fusse vno de filosofi , à
 i quali , per la uirtù loro , si concede . De' i magistrati , & presidenti ,
 20 alcuni sono sopra l'abondanza , altri sopra le cose della città , & altri
 alle cose della guerra . Di questi alcuni hanno cura de i fiumi , & misu-
 rano le terre alla maniera dell'Egitto . Et à i cauamenti dell'acque rife-
 rate . da i quali si comparte l'acqua ne i condutti . auertendo che ad ogn'
 uno sia compartita egualmente l'acqua per il bisogno . Altri di questi me-
 desimi hauno parimente cura de' i cacciatori , & è in loro potere di pre-
 miare , & di punire gli huomini , secondo i meriti . riscuotono i tributì ,
 & pongono mente all'arti appartenenti alla terra . come sono di coloro
 che tagliano i legnami , de i legnaiuoli , de i fabri , & de i maestri delle mi-
 uere . Fanno le strade , & per ogni diece stadij mettono vna colonna ,
 30 che mostri quale strada s'hà da fare , & le distanze . Quelli che sono so-
 pra le cose della città , sono diuisi in sei parti . Alcuni hanno considera-
 tione intorno all'arti mecaniche , Altri danno recapito à i forestieri . per-
 cioche spartiscono gli alloggiamenti , & stano tuttauia auertiti alla vita
 de gli huomini , mettendoui persone appresso , & mandano inanzi o loro ,
 o la robba di quelli che sono morti . hanno medesimamente cura de gli in-
 fermi , & fanno sepellire i morti . I terzi sono quelli che tengono conto
 del nascimento , & della morte . il quando , & il come . sì per rispetto del
 pagare i tributì . sì accioche non stiano nascosti i buoni , & i cattiu modi
 del nascere , & del morire . I quarti sono sopra le taurcue , & i cambij .
 prouedendo che le misure siano giuste . i frutti siano in stagione , & non si

uenda cosa alcuna senza il suggello. Ne è lecito al medesimo fare più baratti, se non paga due volte il datio. I quinti sono i presidenti à i lau-
 ri de gli artefici, che si uendino, & si comperino col suggello. i nuo-
 ui da perse, & da per se i uecchi. & u'è pena à mischiarli insieme.
 I sestì, & vltimi sono gli essattori della decima di tutto quello che si
 uende. Et à fraudare il datio, u'è pena la vita. Di queste cose hà cia-
 scuno cura particolarmente. ma in generale hanno cura, & delle cose
 proprie, & de' cittadini, & delle robe del comune, de i prezzi, della
 piazza, de i porti, & delle cose sacre. Doppo i presidenti della cit-
 tà, u'è il terzo magistrato sopra le cose della guerra. diuiso medesi-
 mamente in sei parti. Vna delle quali è deputata col capitano dell'ar-
 mata. l'altra con colui c'hà sotto di se i buoi da tirare, co i quali si
 conducono gli istrumenti da guerra. Le uittouaglie così per loro come
 per le bestie, & l'altre cose necessarie al campo. Questi hanno anche
 à prouedere di quei ministri, che noi hora chiamiamo tamburri, &
 trombetti. & oltre à ciò i famigli di stalla, i maestri delle machine, &
 i garzoni di costoro. Et mandano fuori i saccomani à far herba, con
 la tromba, facendoli prestì, col punire i pegri, & premiare i solleciti.
 & ui mandano la scorta. I terzi hanno cura della fanteria. I quar-
 ti de i canalli. I quinti delle carrette. Et i sestì de gli Elefanti. I ca-
 ualli, & l'altre bestie stanno nelle stalle reali, & reale è parimente l'ar-
 meria. Percioche i soldati ripongono l'armi nell'armeria. & i ca-
 ualli nelle stalle del Re, & l'altre bestie similmente. & non usano
 bestie con freno. Le carrette sono tirate da i buoi per la strada. & i ca-
 ualli si menano à mano col capestro. accioche non s'incendano loro i
 piedi, & la loro minacità, & fieraezza non s'auuileisca sotto le carret-
 te. Sù la carretta stanno due altri, oltre al carrettiere. ma sù l'ele-
 fante il suo gouernatore uiene ad essere il quarto. & ne sono gli arcieri,
 senza lui. Sono tutti gli Indiani sobrii nel uiuere. ma spetialmente
 quando sono in campo. non si diletano molto di gran tumulti, onde
 u'hanno buono ordine. & si guardano assaissimo da l'inuolare. Onde
 Megastene dice che ritrouandosi egli nel campo di Sandrocotto, dou'era
 una moltitudine di quattrocentomila persone, non uide mai giorno al-
 cuno, nel quale fusse portato furto, che ualesse più di dugento dram-
 me. Tanto più che non ui usano leggi scritte, percioch'essi non fanno
 lettere, ma gouernano tutte le cose con la memoria. Et nondimeno
 riescono bene per la semplicità, & sobrietà loro. percioche non beo-
 no uino, eccetto che ne' sacrificij. ma compongono beuande di riso, in
 uece d'orzo. & il cibo è, per il più, riso da sorbire. la semplicità
 ch'usano, & nelle leggi, & ne i contratti, si può prouare per questo,
 ch'essi

ch'essi non sono molto litigiosi . perciocche non si piatisco d'obligationi, ne di depositi, ne hanno bisogno di testimoni, ne di suggelli. ma si credono l'un all'altro. Et le cose loro di casa lasciano il più senza guardia. i quali tutti sono effetti di modestia. Ma l'altre loro usanze non pare che siano d'accettare. Com'è il nuere sempre soli, & il non hauere vn'hora determinata à tutti comune della cena, & del desinare, ma secondo che torna comodo à ciascuno. perciocche per nuere in compagnia, & ciuilmente, è meglio tenere quella uita. Et sopra gli altri essercitij laudano le fregagioni d'ogni sorte. ma più lo stropicciare la persona con certe striglie liscie d'ebeno. Le sepolture sono di poca spesa, & piccioli gli auelli. ma nelle pompe della persona fanno al contrario della loro strettezza nell'altre cose. Perciocche portano oro, & ne gli ornamenti loro usano le gioie. usano tele finissime, ne mai uanno senza ombrella, o capello. perciocche tenendo la bellezza in molta stima; fanno ogni opera per mantenersi bella la faccia. Hanno la uerità, & la virtù parimente in prezzo. per la qual cosa non danno alcuna prerogativa all'età de i uecchi, se non auanzano gli altri di prudenza. Pigliano molte mogliere, comperate da i loro padri. Et pigliandole danno loro all'iconto vn paio di buoi. Delle mogli, alcune pigliano per hauere vbidienza. l'altre per darsi piacere, & hauere figliuoli. & se non sono sforzate ad esser caste; è loro lecito à fare male. Niuno porta corona ne sacrificij, ne usa profumi, ne libatione. Non scannano la uittima, ma la strangolano. per non dare à Iddio cosa c'habbia mancamento alcuno, ma sia tutta intiera. Chi è colto in falsa testimonianza uiene storpiato. Chi priua altrui d'alcun membro, non solamente uiene priuato del medesimo; ma tagliata anche la mano. Chi priua vn'artefice d'vna mano, d'vn'occhio; perde la uita. Et dice che niuno Indiano tiene serui. Ma Onesicrito dimostra che questo sia particolare costume di coloro, che stanno nel paese di Musicano: Et che sia cosa molto ben fatta. Si come dice che ne sono molti altre in quel paese, gouernato con bonissime leggi. Il Re seruuono alla persona donne comperate medesimamente da i padri loro. La guardia della persona del Re, & il rimanente dell'essercito stà fuori delle porte. La donna ch'ammazza il Re, quando è ebbriaco; hà per premio d'essere moglie di colui che gli succede nel regno. & i figliuoli sono quelli che gli succedono. Il Re non dorme di giorno, ma la notte è sforzato à mutare letto d'hora in hora. per paura delle insidie. A tempo di guerra, esce il Re in publico (tra l'altre cagioni) per determinare le liti, nelle quali spende tutto il giorno, dando vdiienza. anchora che venga il tempo di farsi attendere, &

governare la persona . il che si fa stropicciandolo con le striglie . percio-
 che mentre ch'egli dà vdienza , gli sono attorno quattro che lo stropic-
 ciano . l'altra cagione è per fare sacrificio . La terza, per andare alla
 caccia . hauendo attorno vna gran moltitudine di donne alla baccanale ,
 & di fuori nia stando gli huomini da le lancia . Et è la strada sbarrata ,
 & chiusa di funi . dentro alla quale non si può entrare , per andare oue
 sono le donne ; sotto pena della vita . Et inanzi vanno i tamburrini , &
 i trombetti . Se il Re fa la caccia ne' barchi , o luoghi chiusi , faetta le
 fiere , stando su vn tribunale . & attorno gli stanno due , o tre donne ar-
 mate . Ma se la caccia si fa in luoghi aperti , faetta d'in su vn' elefante .
 & le donne stanno chi su le carrette , chi su i caualli , & chi su gli elefan-
 ti anchora , si come quando sono in campo . essend' elle essercitate in ogni sor-
 te d'armi . Questi sono costumi molto differenti da i nostri . ma molto più
 questi altri . Percioche egli dice gli habitatori del Caucaaso usare con le
 donne in publico . & mangiare la carne de i corpi morti de i loro parenti .
 Et che vi sono simie , che auentano pietre . le quali , salendo su per le bal-
 ze , scagliano i sassi contra coloro che le perseguitano . Et che quelli ani-
 mali , ch' appresso noi sono domestici ; sono , la maggior parte , saluatici
 appresso loro . Et racconta esserni caualli c' hanno un corno , & la testa
 di corno . Et che vi sono canne lunghe trenta braccia , quelle che sono di-
 ritte . & cinquanta quelle che sono piegate alla terra . & tanto grosse che l'
 diametro d' alcune è di tre braccia . & d' alcun' altre quattro volte tanto .
 Ma , trappassando nelle fauole , dice che vi sono huomini di cinque span-
 ne , & di tre spanne . Alcuni de' quali sono senza naso . & hanno sola-
 mente vno spiraglio sopra la bocca . Et con quelli di tre spanne fanno
 guerra le grù . il che dimostra medesimamente Homero . & le Harne ,
 che sono grandi come ocche . V'ano costoro à leuare l'oua delle grù , & le
 rôpono ; percioche quini le grù partoriscono l'oua loro . per la qual cosa
 non vi si truouano oua di grù in luogo alcuno , ne manco i loro polli . Et
 molte volte sarà caduta una grù , col ferro d' un' arma fisso nel corpo , per
 le ferite quini riceuute . Così fatte sono le cose ch' egli racconta delli Eno-
 tociti , de gli huomini saluatici , & d' altri mostruosi . Et che gli hu-
 mini saluatici non furono recati à Sandrocotto , percioche si lasciano
 morire di fame . hanno i taloni dinanzi , & i piedi con le dita all' indie-
 tro . ma gli furono conduti cert' altri domestici , che non haueano boc-
 ca . i quali habitauano intorno alle fonti del Gange . & viueano di fumo
 di carne arrostita . & d' odore di frutti , & di fiori . hauendo certi spira-
 gli in luogo di bocca . sentono gran dispiacere dell' odore cattiuo . si che à
 fatica ui possono uiuere , & massimamente in campo . De gli altri dice
 che ne parlano i filosofi . I quali scriuono de i Velocipiedi , che corrono
 più

10

20

30

più che i canalli. Degli Enotociti, c'hanno l'orecchie lunghe fin'a i piedi, si che vi dormono sufo. & sono di tanta forza che suellono gli alberi, & spezzano una corda d'arco. De i Monommati, c'hanno un occhio solo in mezzo la fronte, l'orecchie di cane, hirti i crini, & il petto hirsuto. Et che gli Amitteri (che sono senza naso) mangiano d'ogni cosa & la mangiano cruda, uiuono poco tempo, & muoiono prima che inueccin, & hanno il labro di sopra molto più grande. Et de gli Hiperborei, che uiuono mil'anni, racconta il medesimo che fa Simonide, Pindaro, & gli altri fauolai. Fauola è parimente quella che referisce Timagene, che piousse rame; & che fusse tratto da le gocciole di rame. Più uicino al uerisimile è quello che dice Megastene, che i fiumi portino seco granelle d'oro, & che di questo si rechi il tributo al Re. percioche in Spagna anchora auiene il medesimo. Et parlando de i filosofi, dice che quelli di loro che stanno alle montagne, cantano in honore di Bacco, mostrando per segnale che la uite saluatica nasce appresso loro solamente, l'hellera, l'alloro, il mirto, il bosso, & l'altre piante sempre uerdi. alcuna delle quali non è oltre all'Eufrate, eccetto che alcune poche ne i giardini conseruati con grandissima cura, & diligenza. Baccanale anchora è il vestire di tela, il portare mitria, il profumarsi, il tingersi co' i fiori, & che quando il Re esce in publico, si suonino le trombe, & i tamburri. Et quelli che stanno al piano hanno Hercole in riuerenza. Tutto questo adunque è fauoloso, & da molti prouato per falso. & massimamente delle viti, & del uino. di che n'è gran copia oltre l'Eufrate, & nell'Armenia. Et la Mesopotamia tutta, & la Media, & più oltre fin alla Persia, & alla Carmania. Ciascuna di queste nationi è tenuta, in gran parte, per abondante di viti, & di uino. Ma egli fa vn'altra diuisione de i filosofi. dicendo che sono di due sorti. L'una delle quali chiama egli Bracmani. l'altra Germani. I Bracmani sono hauuti in buon conto. percioche più s'accordano con l'openioni de i Greci. Tosto che sono generati, uisono buomini dotti che n'hanno cura. i quali, andandoni, pare che cantino certe orationi per la madre, & per il figliuolo concet-
10 to, che'l parto riesca in bene. ma in fatti danno alcuni auuertimenti, & consigli per uiuere honestamente. Et quelle che uolontieri gli ascoltano; si tiene che debbiano hauer buon parto. Poscia che sono nati, succedono altri, & altri gouernatori. Si che quanto più l'età cresce; tanto più galanti buomini uengono ad essere loro maestri. I filosofi dimorano in un bosco, inanzi alla città. dentro ad un mediocre circuito. uiuendo sobriamente su lo strame, & su le pelli. senza mangiare di cosa animata, ne usare il coito. udendo tuttauia ragionamenti virtuosì. & conferendoli con chine vuole udire. All'auditore non è lecito parlare, ne
20 30 starnuti-

flarnutire, ne pure spurgarsi, ò sputare. altramente sarebbe cacciato della compagnia, per quel giorno, come persona disoluta. Quando sono stati x x x v i i . anni in questa uita; se ne uà ciascuno ne' suoi beni, dove più liberamente, & più licentiosamente uiue. nestendo di tela, & portando oro, sì nelle mani, come nelle orecchie modestamente. può mangiare carue, ma non però di quegli animali, della cui opera si seruiamo ne i nostri bisogni, guardandosi di mangiare cose acetose, & condite. Pigliano molte mogliere per hauere molti figliuoli. percioche da molti, molte opere uirtuose possono nascere. danno à seruire alcuna delle loro figliuole, à chi non hà serui. & quella ch'è più prossima hà da fare più serui. I Bracmani non conferiscono la filosofia con le donne maritate. accioche, se diuentassero tristo femine; non habbiano à diuolgare, tra gli huomini di mala sorte, quello che non è lecito à saperse. & riuscendo urtose, & da bene; non siano per lasciare i mariti. Percioche niuno che sprezzzi i piaceri, et gli stenti, & la uita similmente, & la morte; può patire di stare altrui soggetto. & così fa l'huomo, & la donna uirtuosi. Molti ragionamenti fanno della morte. Conciosia che stimino questa uita essere come il figliuolo già perfetto nel uentre della madre. Et la morte, il nascimento alla uera, & beata uita, per coloro, c'hanno filosofato. Per la qual cosa ui rsano molto studio, & molto ne trattano, per farsi pronti alla morte. Et delle cose ch'auengono à gli huomini, niuna tengono che sia ne buona, ne trista. percioche si uede quello essere ad vno di piacere, che ad vñ altro darà dolore. come se fussero imaginationi fatte in sogno. Et vn medesimo, mutandosi d'openione, hora s'attrista, & hora s'allegra della medesima cosa. Ma delle cose naturali, alcune, dice, che mostrano essere vna sciocchezza. percioche nell'opere sono migliori, che nelle parole, pigliando in assai cose credito con le fauole. Et in molti altre hanno la medesima openione che i Greci. Perciochè essi anchora dicono che'l mondo è stato fatto, ch'egli è corruttibile ch'è sferico. che Iddio, governatore, & facitore del mondo, è diffuso per tutto. che tutte quante l'altre cose hanno diuersi principij. ma della fabbrica del mondo è principio l'acqua. che oltre à i quattro elementi, c'è vna quinta natura. della quale è fatto il cielo, & sono fatte le stelle. Et che la terra stà in mezzo dell'vniuerso. Così fatte cose, & molti altre dicono del seme, & dell'anima, & n'interpongono delle fauole. Si come sà parimente Platone Dell'immortalità dell'anima, de i giudicij che si fanno all'inferno, & simil'altre cose. Questo dice egli de i Bracmani. De i Germani dice che Quelli che sono in grandissima reputatione, si chiamano Spluaggi, per uiuere eglino nelle selue, di frondi, & di frutti saluatici. Vessono di scorze d'alberi, senza gustare ne piacere di Venere, ne

uino.

uino. Conuersano co i Re, i quali domandano, per mezo di messi, il parere loro circa le *cause*. Et per loro hanno in riuerenza gli Iddij, & cercano di placarli. Doppo i Seluaggi, i primi di reputatione sono i medici, come quelli ch'empiegano il loro sapere in utilità de gli huomini. sono abietti, non però contadini. uiuono di riso, & di farina d'orzo. le quai cose da ogn' vno sono loro date. pure che le domandino, & dato uolontieri alloggiamento. Costoro, dice che, possono fare partorire assai figliuoli, & fare che siano maschi, o femine, come l'huomo uuole, con le loro medicine. Il più delle cure fanno co i cibi, non con medicine. Et delle medicine, più lodano l'ontioni, & gli empiastri. percioche l'altre sentono molto del maligno. Et questi, & quelli s'essercitano nella tolleranza. cosi nelle fatiche, come nello stare fermo. di maniera che staranno, senza mouersi mai, in vn atto della persona, tutto vn giorno intero. Altri ne fanno, chi indiuno, & incantatore, & pratico delle orationi, & delle usanze che si fanno intorno à i morti, & uanno anche medicando per le uille, & per le città. Et chi più galant'huomini, & più ciuili di questi. Re si guardano essi anchora da quelle cose, che à pien popolo si dicono dell'inferno. quanto pare ch'appertenga à fare gli huomini deuoti, & santi. Le donne parimente in compagnia d'alcuni, danno opera alla filosofia, guardandosi anch'essi da gli atti venerei. Aristobulo dice d'hauerne veduti due, in Tassila, de' filosofi, amendue Bracmani. il più vecchio toso, & il più giouane co i capelli. l'vno, & l'altro seguitato da' discepoli. il rimanente del tempo trattenersi, & dimorare per la piazza, honorati come consiglieri. hauendo libertà di pigliarsi in dono ciò che uoleuano, delle cose che v'erano da vendere. Et da qualunque andauano, erano onti d'olio di sesumo tanto che colaua loro da gli occhi. Et facendo delle focaccie del molto mele ch'era loro presentato, & di sesamo; niueano à serocco, & senza pagare cosa del mondo. Andauano anche alla tanola d'Alessandro, & si stauano à cena, insegnando la tolleranza. Ritirandosi poi in qualche luogo uicino, quini il più uecchio gittato supino; tolleraua il sole, & la pioggia. percioche appunto all'hora pioeua, ch'era nel principio della primanera. L'altro staua in vn piè, tenendo in alto vn legno di tre braccia, con amendue le mani. & slancandosi quella gamba, si mntaua sù l'altro piede, & duraua à quel modo tutto il giorno. Et parue che'l più giouane tollerasse meglio, et più all'ugo dell'altro. Percioche hauendo costui seguitato, per vn poco, il Re; tosto se ne ritornò à casa. Et lasciandolo gli disse che, quando uolesse da lui qualche cosa; v'andasse. L'altro andò con Alessandro fin'al fine. et mutò ueslire, et uita nella corte del Re. Et quando era ripreso da qualch'vno; rispondeva ch'egli hauerà fornito i quarant'anni d'essercitio c'hauerà promesso. Et Alessandro fece molti

molti presenti à i figliuoli di lui. Dell' usanze de' Tassili queste raceonta
 per nuoue, & non costumate altroue. Che coloro, i quali per pouertà,
 non possono dare via le figliuole, le conducono in piazza nel fiore dell' età
 loro, con gran turba, & co i tamburri co i quali si suona alla guerra.
 Et chiamata la turba, à colui che s' appresenta, la fanciulla scuopr prima
 le parti di dietro, fin' alle spalle poi quelle dinanzi. & piacendogli,
 & contentandosene, si marita per quello che s' accordano. Et che i mor
 ti sono gittati à gli auoltoi. Ma l' hauere molte mogliere s' usa anche da
 altri. Et dice d' hauere v'dito dire che appresso à certi popoli, le donne
 uolontariamente sono abbrugiate insieme co i mariti. & quelle che uol
 possono sopportare; sono infami. le quai cose sono state parimente dette
 da altri. Racconta Cnesicrito ch' egli fù mandato à parlare à i Sofisti.
 percioche Alessandro hauea inteso che quegli huomini stauano sempre
 nudi, & faceuano professione di tolleranza. & ch' erano hauuti in gran
 reputatione, & ch' essi mai non andauano à gli altri, se bene erano chia
 mati. ma comandauano ch' altri andasse à trouarli, se uoleuano qualche
 cosa da loro, o di fatti, o di parole. Onde essendo eglino cosi fatti, poiche
 non pareua conueniente che Alessandro andasse à trouare loro, ne egli
 uoleua sforzarli à fare cosa alcuna à loro dispetto, contra all' uso della pa
 tria loro; dice ch' egli vi fù mandato. Et trouò, lungi xx. stadij dala
 città, quindici huomini che stauano tutti chi in vn modo & chi in vn' al
 tro. alcuno à sedere, alcun' altro à giacere nudo fin' à sera, senza mouersi
 mai. poi partirsi uerso la città. Et era difficilissimo à potere tollerare
 il sole. cosi caldo, che niun' altro potrebbe, senza gran pena, soffrire
 di andarui, co i piedi scalzi. per terra sù l' mezo giorno. Egli si diede à
 ragionare con vno di loro, nominato Calano. il quale accompagnò poi
 Alessandro, fin' in Persia, & morì (secondo il costume della sua patria)
 posto s' vno capannuccio. All' hora il trouò che staua à giacere sù le pie
 tre. Andatogli adunque vicino, & salutatolo, gli disse ch' egli era man
 dato dal Re, per v'dire la sapienza loro, & referirla allui. Onde, se non
 gli increseua il dire; egli era apparecchiato ad ascoltarlo. Calano, 30
 ueggendolo nestito, & con vn gran cappello da sole, & con le pianelle; ri
 dendo, come per scherno, gli disse Era, al tempo antico, ogni cosa più
 di farina, sì d' orzo, come di grauo, alla maniera ch' è hora di polue. Et le
 fontane correnano quale d' acqua, quale di latte, alcune similmente di
 mele, altre di uino, & alcun' altre d' olio. Onde per la troppa abbon
 da, & morbidezza, gli huomini caddero nelle sceleratezze. Ma essend
 questo tale stato del mondo uenuto in odio à Gioue; egli distrusse tutti que
 sti beni, & ordinò che la uita dell' huomo fusse in continua fatica. Ma
 uenendo poi la temperanza, & l' altre uirtù nel mondo; vn' altra vol
 ta

fli beni, & ordinò che la vita dell'huomo fusse in continua fatica. Ma
 venendo poi la temperanza, & l'altre virtù nel mondo; vn'altra uolta
 ci ritornò la douitia di tutti i beni. Hora la cosa è ridutta al satieuole,
 & alle sceleratezze, & si sta à pericolo che si dilegui ogni cosa buona.
 Et con dire questo, gli comando che, se uoleua udir più oltre; si spo-
 gliasse. & giacendo nudo sù quelle modissime pietre, l'ascoltasse. Stan-
 do Onesicrito sopra di se, Mandani, ch'era il più vecchio, & il più sa-
 uio di loro; riprese Calano, come villano. rinfacciandogli per villania,
 le cose ch'haueua dette. Poi chiamato à se Onesicrito, gli disse ch'egli mol-
 to lodaua il Re. il quale, hauendo à gouernare così grande imperio; de-
 siderasse nondimeno di sapere. Percioche lui solo hauea veduto, stando
 10 sù l'armi, dare opera alla filosofia. Et che sopra tutte le cose utilissimo
 sarebbe se coloro fussero sapienti, i quali hanno forza di persuadere la
 modestia à chi le è inclinato, et sforzare coloro che nō vogliono essere mo-
 desti. Et che meritaua per dono, se parlando egli per mezzo di tre interpre-
 ti, i quali oltre alla voce non intendono cosa alcuna, più di quello che si
 faccia qual si uoglia huomo del volgo; non potrà fargli mostra di gioua-
 nimento alcuno, Percioche questo non era altro che vn pensare di fare
 passare l'acqua chiara per il fango. Ora tutte le sue parole tendeano à
 20 questo fine che quello era perfetto ragionamento, il quale sapeffe leuare
 dell'animo il piacere, & il dispiacere. Et che il dispiacere è differente
 da la fatica. essendo quello nimico, & questa amica de gli huomini. per-
 cioche i corpi s'essercitano con la fatica, per fare gli animi più gagliardi
 ad acquetare i contrarij loro monimenti. & potere essere ad ogn'uno
 consigliere di bene, così nel publico, come nel priuato. Et che Alef-
 sandro era da ricuere in quell'ordine, nel quale haueuano all' hora à con-
 sigliarsi insieme. percioche chi ricue il migliore di se, ne sente bene, &
 chi il piggior, s'ha bene altrui. Detto questo gli domandò se trà i Greci si
 parlaua di questa maniera. Et rispondendogli Onesicrito che Pitagora
 30 simulmente diceua di queste cose. & comandaua che non si mangiasse di
 cosa animata. & Socrate, & Diogene, di cui egli era stato auditore;
 replicò Mandani che nell'altre cose gli pareua ch'essi haueessero buona ope-
 nione, ma errassero in vna. che anteponeuano la legge alla natura per-
 cioche l'huomo che viuè sobriamente, non s'ha à vergognare d'andar nu-
 do, come egli facena. Conciosia che quella s'habbia à tenere per bonissi-
 ma casa, ch'ha bisogno di pochissima inasseritia. Et dice ch'egli doman-
 dò loro di molte delle cose naturali, & de i pronostichi delle pioggie, del-
 le siccità & dell'infirmità. Poi andando alla città si sbandarono chi qua
 & chi là per le piazze. Et à qualunque s'abbatteuano che portasse fiali,
 o vna, ne pigliauano. dandogliene coloro senza pagamento. Et s'haue-

uano olio, lo spargeuano loro sopra, & gli vngueuano. Et ogni casa, per ricca che fusse, era loro aperta, fin' alle camere delle donne. doue entrando erano partecipi, & della cena, & de i ragionamenti. E' da loro stimato cosa molto uituperosa l' hauere infirmità corporale. Onde chi ha sospetto di questo, se ne libera col mezo del fuoco. componendosi vn capannuccio, su'l quale, essendosi vnto, & posto à sedere; comanda che sotto ni sia acceso fuoco, & ardeni senza mouersi punto. Parlando Nearco de i Sofisti, dice che i Bracmani si dauano à i maneggi della republica, & seguitanano le corti de i Re, per consiglieri. Gli altri contemplauano le cose naturali. & di questi era Calano. Et le donne parimente dauano opera alla filosofia, insieme con loro. Ma la uita di tutti loro era durissima, & aspra. Delle constitutioni ch' erano appresso gli altri, dice questo. Che non u' haueano leggi scritte. delle quali alcune erano comuni con altri, altre proprie, & che non s' vsauano appresso alcun' altro. Come, tra certi popoli, le vergini erano poste per premio di chi uinceua facendo alle pugna. Onde ueniua a maritarsi senza dote. Certi altri vsauano di lauorare la terra tutt' vna parentela in comune. & quando si raccoglieuano i frutti; ciascuño se ne portaua il suo carico, quanto gli potea bastare per il uiuere d' vn' anno. il rimanente abbrugiavano, per hauere l' anno seguente da lauorare, & non stare in otio. L'armi loro erano l' arco, & le saette lunghe tre braccia. Ouero l' hasta & lo scudo, & la spada larga, di tre braccia. In uece di freni vsauano certi frenelli, non punto differenti, da i piccioli freni. & co i chiodi si forauano le labbra. Volendo poi fare conoscere l' industria de gli Indiani, ne gli' artificij; dice che, hauendo essi nude delle spugne, c' haueuano i Macedoni; le uoltero imitare cucendo in lana, peli, cordicelle sottili, & lacciuoli, & finite che furono, alcune stirarono, & alcun' altre tinsero di colori. Et in poco tempo, molti di loro impararono à fare delle striglie, & de gli orciuoli. le lettere scriveano in tela, molto ben battuta, dicendo che non si seruiauano dell' altri lettere. Vsauano di fondere il rame, non di batterlo. Non ne disse però la cagione. anchora che dicesse l' inconueniente che ne seguiva. ciò era che, cadendo i uasi; si rompeuano come se fussero stati di terra cotta. Quest' è anchora vna delle cose, che si dicono dell' Indiz. che in uece d' inchinarsi, & fare riuereza; secondo la legge, adorano i Re loro, & tutti gli altri, che sono in dignità & grandezza. Produce questa regione pietre pretiose, come sono cristalli, & carbonchi d' ogni sorte, non meno che perle anchora. Della discordia de gli scrittori potiamo pigliare per essempio, oltre gli altri, quello parimente che dicono di Calano. In questo s' accordano ch' egli andò con Alessandro, & che da se stesso si diede, col fuoco, uoluntaria morte

ma da tutti non uene detto vn medesimo modo, ne per l'istesse cagioni. Anzi hanno detto alcuni ch'egli, come predicatore delle lode del Re, seguitò la corte fuori de i confini dell' India .oltre il comune costume di quei filosofi . i quali stanno appresso i loro Re, per esporre le cose ch' appertengono a gli Iddij. si come fanno i Magi à i Re di Persia. Et che ammalando in Pasargada (che quiui primieramente gli uenne male) egli stesso si condusse à morte . nell' età di LXXIII. anni . senza dare orecchie à prieghi che'l Re gli facesse . Ma fattosi vn capannuccio, & postoui sopra vn letto d'oro, & corcatosi in esso, coperto s'abbrugiò.

- 10 Altri dicono ch'egli si fece vna casa di legno, piena di foglie, & fatto su'l tetto vn capannuccio, & chiusoui dentro, secondo la sua commissione, doppo la pompa che l'hauea accompagnato; scagliandonisi dentro, come vn pezzo di legno, v'arse insieme con la casa. Ma Megastene dice che, tra i filosofi, non è alcuno decreto che debbiano condurre se stessi à morte. & chi l'fà è stimato che faccia opera fanciullesca. Coloro che sono fieri di natura, & aspri: s'inducono à darsi delle ferite, ouero à precipitarsi. I più delicati, & che non possono tollerare il dolore; al gittarsi nel maggior fondo dell'acqua, Et quelli che'l sopportano benissimo; allo strangolarli. ma gli ardenti & di natura focosi, al gittarsi nel fuoco. Così fatto era Calano, huomo disuluto, & fatto schiano della tauola d'Alessandro. Ond'egli ne fù biasimato. Et Mandani lodato. Il quale essendo chiamato da i messi d'Alessandro, ch'egli andasse al figliuolo di Gioue, & promettendogli, se l'vbbidua, c'haurebbe grandissimi presenti, & non vbbidendo sarebbe punito; rispose Ne egli è figliuolo di Gioue, ne pure signore d'vna delle gran parti della terra. ne io hò bisogno de' suoi presenti, poi che in me non è appetito alcuno. ne le sue minaccie mi possono spauentare. perciocche uiuendo basterà l'India à farmi le spese, & morendo sarò liberato da questa carne, hormai consumata da la vecchiaia, passando à migliore, & più sincera uita. Ond'egli fù lodato da Alessandro, & perdonatogli. Questo
- 30 ancora è detto da gli scrittori, che gli Indiani adorano Gioue Pluuiale, il fiume Gange, & le deità del paese. Et quando il Re si laua i capelli; fanno festa solenne, & si mandano magnifici doni. facendo, ciascuno à gara; mostra della sua ricchezza. Et dicono alcune delle formiche, che cavanano l'oro, hauere l'ali. Et che i fiumi portano seco granelle d'oro. come fanno quelli di Spagna. Nelle pompe (o uogliamo noi dire processioni) che si fanno le feste, si mandano molti elefanti abbigliati d'oro, & d'argento. molte carrette da quattro caualli, & paia di buoi. poi l'essercito in ordine, & gran uasi d'oro, & Caldaie, & uasi da uino di sei piedi, di rame indiano, & tanole, & seggiola, & coppe, & catini. la

maggior parte de' quali è ornata di gemme, come sono smeraldi, berilli, & carbonehi indiani. & drappi tessuti d'oro, & pardi, & leoni domestici, & gran quantità di uarij ucelli, che cantano soauemente. Clitarco dice che con carrette da quattro ruote portano alberi di gran foglie, dentro a i quali sono chiusi ucelli domestici di molte specie. ma quello di loro c'ha più bella voce dice essere l'orione. Et il più uago alla mista, & più uariato è quello che si chiama Catreo, percioche di forma egli è molto simile al pauone, ma la descrizione dell'altre sue fattezze lascieremo dire allui. All'incontro de i filosofi Bracmani, distinguono anchora i Pranni, certi contentiosi, & cauallosi. I Bracmani si danno alla filosofia naturale, & all'astronomia. beffati da quegli altri, come uanagloriosi, & pazzi. Di questi alcuni si chiamano Montanari, altri Nudi, & alcuni altri Ciuili, & Paesani. I Montanari nestono di pelle di ceruo, & portano zaini pieni di radici, & di cose medicinali, facendo professione di medicina, con incauti, fatture, & legamenti. I Nudi, secondo il nome, uanno nudi, dormono, per lo più, allo scoperto. esercitandosi tuttauia in quella tolleranza c'habbiamo detto di sopra, fin' alli xxxvii. anni. Et con essi loro slanno delle donne, senza però che giacciano insieme. & sono costoro ammirati estremamente. I Ciuili, uestiti di tela, uiuono alla città, o ne' campi. nestono pelli di ceruo, o di capriuolo. In somma usano gli Indiani il uestirsi di bianco, & di tele bianche, & bambagine. al contrario di quello che dicono alcuni ch'essi portano uestimenti colorati. Portano & barba, & capelli lunghi, et tutti annodandosi i capelli, li cuoprono con la cuffia. Artemidoro dice che il Gange, uenendo da i monti Emodi, corre verso mezzo giorno. Et poscia ch'egli è arriuato alla città di Gange; si uolge in Levante, fin' a Palibotra. & alla foce che mette in mare. Et de i fiumi ch'entrano in lui, nomina vn' Edane. & che ui nascono crocodili, & delfini. Et dice medesimamente certi altre cose confuse, & senza proposito, delle quali non habbiamo à tenere conto. A questo si può anche aggiungere ciò ch'è referito da Nicolao Damasceno. Percioch'egli dice che in Antiochia, ch'è sopra Dafne, s'abbattè ne gli ambasciadori indiani, che andauano a Cesare Augusto. i quali, per la lettera si conosceua che erano più, ma tre solamente se n'erano saluati, ch'egli dice d'hauere ueduti. la maggior parte de gli altri era mancata per la lunghezza del uiaaggio. la lettera era greca, scritta in carta di capretto. la quale dana à uedere che Poro era stato quello, che l'hauea scritta. il quale, anchora che fusse signore di seicento Re; faceua nondimeno gran conto dell'amicitia di Cesare. Et tra presto, si à dargli il passo ouunque egli uolesse, come ad aiutarlo in tutto quello ch'egli teneffe per bene. Questo dice che conteneua la lettera. I doni, che gli furono recati, portauano otto serui nudi,

di, con le brache. Et erano i doni prima vn Mercurio, à cui da fanciullo era leuato vn braccio da le spalle. il quale noi anchora habbiamo veduto. Vipere grandi, Vn serpente lungo x. braccia, Vna testuggine di fiume di tre braccia, & vna starna maggiore d'vn auoltoio. Vera parimente (per quanto dicono) colui ch'abbrugiò se stesso in Atene. Il che fanno alcuni, nelle auersità, cercando, con questo mezzo di liberarsi dal male presente. Altri nelle prosperità, si come costui. Percioche, hauendo fatto infin' ad hora, tutte le cose à sua voglia; conuiene partirsi di qua, accioche dimorandoui più tempo, non gli auenga qualche cosa che non vorrebbe. Ond' egli ridendosi saltò nudo (colle brache però) & ruto nel capannuccio; Et nella sua sepoltura fù scritto questo epitafio.

„ Qui giace Zarmariochega da Barga Indiana, fatto da se stesso immortale, secondo il costume dell'India sua patria.

Doppo l'India v'è l'Aria. la qual è la prima parte del paese soggetto à i Persiani, che sono oltre il fiume Indo, & delle Satrapie di sopra fuori del Tauro. La quale hà per confini, da la parte di mezzogiorno, & da quella di settentrione il medesimo mare, & i medesimi monti c'ha l'India, & il medesimo fiume Indo. il qual è di mezzo tra lei, & l'India. Di là stendendosi uerso ponente, fin' alla linea descritta da le porte Caspie, alla Carmania, Tal che la sua figura uiene ad essere quadra. La costa dunque meridionale di lei comincia da le foci dell'Indo, & da la Pattalena, & finisce alla Carmania, & alla bocca del golfo Persico. & hà vn promontorio, che sporge assai bene in fuori uerso oïtro. poi si torce uerso il golfo, come uerso la Persia. I primi habitatori sono gli Arbij, nominati dal fiume Arbi. il quale li diuide da gli Oriti, che seguono, & hanno (secondo Nearco) da mille stadij di marina, e' è pur anchora parte dell'India. Poi gli Oriti, natione che si gouerna con le proprie leggi. La navigazione lungo il lito di costoro, è di M D C C C. stadij. Quella de gli Icthiofagi, che sono doppo loro, vi I M. C C C C. Et quella della Carmania I I I M. D C C. fin' alla Persia. Tal che tutti insieme fanno X I I M. D C C C. il territorio de gli Icthiofagi è su' l mare, & la maggior parte senz'alberi, & v'è gran carestia di palme, di certa sorte di spini, di tamarizjo, d'acqua, & di cibi domestici. ma uiuono di pesce, & eglino, & le bestie loro. & d'acqua, sì pïonana, come di quella che si caua. La carne delle bestie l'anno à i pesci. I habitazioni loro fanno d'ossa di balene, & il più di nicchi d'ostriche. seruendosi delle costole in luogo di trau, & di puntelli. Et delle mascelle per porte. Dell'ossa della sebhena fanno mortar. ne' quai pestano i pesci arrostiti al sole. poi ne fanno pane, mischiandoui vn poco di grano. percioche se bene non v'hanno ferro, ui sono però delle machine. Di che non debbiamo marauigliarsi, poi che d'altronde ui possono essere

essere recate. Ma quello, che vogliono pestare, tagliano, dicono essi, con quelle pietre, con le quali aguzzano le saete, & i dardi inarisciati. Il pesce parte cuocono ne i forni. ma la maggior parte mangiano crudo. & il pigliano con reti fatte di scorze di palma. Sopra questi è la Gedrosia, meno arsiccia che l'India, ma più che l'rimanente dell'Asia. ha carestia di frutti, & d'acqua, eccetto la state. Et non è molto migliore del paese de gli Icthiofagi. produce spetierie, & massimamente nardo, & mirra. Tal che facendo quel camino l'esercito d'Alessandro, se ne seruiva per coprirsi, & per dormirui sopra. accioche facessero l'aria & più odorata, & più sana. Et uenne loro in proposito il partirsi d'India la state. poiche, a quel tempo, pione assai in Gedrosia, & crescono i fiumi, & l'acque. et man-
10
eano il uerno. Ma nelle parti di sopra, che sono settentrionali, & appresso i monti, caggiono delle pione. onde crescendo i fiumi, s'inondano anchora le pianure, uicine al mare, & u'abondano l'acque. Il Re mandò inanzi nel deserto; maestri che cauassero dell'acqua. & forieri ch'apparecchiassero alloggiamento & per lui, & per l'armata, percioche, hauendo in tre parti, diuise le sue genti; con l'vna egli si mise per la Gedrosia, stando lontano dal mare, al più cinquecento stadij. sì per trouare una marina comoda per l'armata, come per appressarsi molte uolte al mare, anchora che ui fossero ripe difficili, & aspre. l'altra
20
parte con Cratero mandò inanzi fra terra, & perche pigliasse l'Aria, & insieme pereb'egli facesse la strada per quei luogbi, per li quali Alessandro haueua à passare. Et dando l'armata à Nearco, & ad Onesicrito principale gouernatore, comandò, che teneudo il proprio ordine, il seguitassero, & andassero, nauigando lungo il lito, secondando il suo camino. Et Nearco referisce, che, facendo già il Re il suo uia-
30
gio; egli cominciò à nauigare l'autunno, nel leuarsi la sera le Pleiadi, che anchora non haueano buon uento, & i barbari ueniuan ad assaltarli, & à cacciarli. percioche, per la partenza del Re, haueuano preso ardire, & uoleuano mettersi in libertà. Cratero, partendosi da l'Hidaspe, per gli Aracoti, & per li Drangi; andò in Carmania. Alessandro patì assai per tutta quella strada, passando per luogbi sterili. pure di lontano gli era recato qualche poco di uistouaglia, & di raro. Si che l'esercito patì fame, & mancauano i carriaggi, & bisognaua lasciare le bagaglie per le strade, & ne gli alloggiamenti. Ma le palme gli aiutauano assai, sì co i dattoli, sì col midollo. Et dicono che quantunque Alessandro sapeffe la carestia di quel camino; il prese nondimeno per vna certa concorrenza, Essendo sparsa la fama che Semirami si saluò fuggendo d'India, con forse xx. huomini, & Ciro con sette; egli uolle fare pruoua d'a-
40
nauzarli,

nanzarli, quando potesse condurre a saluamento vno così grande esercito, per la medesima regione, & massimamente con vittoria. Oltre alla carestia del viuere, accresceuano le difficoltà il caldo, l'altezza dell'arena, & il suo seruore. Et che, in qualche luogo, si trouauano monti di sabbia tant'alti, che difficilmente se ne poteua cauare i piedi, quasi che si profundasse. & bisognaua salire, & scendere. Et erano sforzati, per rispetto dell'acqua, a fare lunghe giornate di CC. & di CCCC. stadij. & anche qualche volta di DC. caminando, per il più, la notte. Alloggiuano però il campo lungi da l'acqua, molte volte trenta stadij. accioche per la sete non s'empiessero troppo.

10 Percioche molti di loro, con tutte l'armi, ui s'attuffauano dentro per bere, come se u'affogassero. & enfiati ueniuan di sopra mezo morti, & l'acque, essendo basse, si corrompeuano. Altri mancando nel mezo della strada, per la sete, giaccuano in terra al sole. poi tremando, & scotendo i piedi, & le mani, come s'haessero hauuti i rigori, & il freddo della febre; moriuano. Ad altri aueniua ch'usciti di strada, vinti dal sonno, & da la fatica; s'addormentauano, così rimanendo a dietro, & per non sapere la strada, & per mancamento di tutte le cose, & per l'estremo caldo, periuan. o che finalmente, doppo l'hauer patiti molti disagi, si saluauano. Et vn torrente che venne loro addosso

20 vna notte, all'improuiso; sommerso di molte persone, & robe, & portò uia molti de gli arnesi reali. Et le guide, per non sapere il paese, allontanandosi tanto dal mare, che più non si uedeua; si misero molto fra terra. Di che tosto che'l Re s'auuidde; si lenò in fretta di là, cercando il lito. & trouato che l'hebbe, & fattoui cauare, poi che n'hebbe trouata l'acqua dolce; mandò a fare uenire tutto l'esercito. & quel rimanente, fin' a i sette giorni, caminò presso al lito. hauendo sempre dell'acqua in abbondanza. poscia ritornò di nuouo fra terra. Quiui era vna pianta simile all'alloro. della quale gustando le bestie; cadenuano morte, come di male caduco, & con la spiuma alla bocca. Et vno spino, c'hauena i frutti stesi per terra, a guisa di citriuoli; era pieno d'vn succhio, il quale accecava ogni animale, a cui ne fusse spruzzata ue gli tocchi qualche goccia. Et i dattoli acerbi n'affogarono molti.

30 V'era parimente il pericolo delle serpi. percioche ne i monti dell'arena nasceua vn'erba, sotto la quale nascondendosi le serpi; ciascuno che trasiggeuano si moriu. Et diceuano che ne gli Oriti tingeuano le saette con ueleno mortifero, le quali erano di legno abbrustolate. Da queste essendo stato ferito Tolomeo; staua in pericolo di morte, Quando in sogno apparue vno ad Alessandro, che gli mostrò vna radice col suo fusto, dicendogli che pestata la facesse applicare al ferito.

serito. Alessandro, leuatosi da dormire, ricordandosi di quella uisione;
 fece cercare di quella radice. & trouatala, che ne n'era assai, la fece usa-
 re per lui, & per gli altri. Onde, veggendo i barbari che s'era trouato il
 rimedio, si diedero all'ubbidienza del Re. Egli è ben uerisimile che, sapen-
 do alcuno la uirtù di quella radice la mostrasse al Re, ma per adular al-
 lui, vi fu aggiunta la fauola. Partito da gli Oriti, arriuò in 1 x. gior-
 ni alla reale residenza de' Gedrosij, & quini lasciò vn poco riposare la sua
 gente. Poi passò nella Carmania. La costa dunque meridionale dell'A-
 ria ha così fatto il sito della marina, & del territorio uicino che le stà so-
 pra. de' Gedrosij, & de gli Oriti. il quale è grande, & stendesi fra terra, 10
 Et la Gedrosia, fin ch'arriua à i Drangi, à gli Aracoti, & à i Paropami-
 sadi. De i quali Eratostene parlò di questa maniera. poi che non habbia
 mo che di meglio possiamo dire di loro. Dice adunque l'Aria essere ter-
 minata da l'Indo, uerso leuante. uerso mezzogiorno dal gran mare, uerso
 Settentrione dal Paropamisso, & da gli altri monti che seguono, fin' alle
 porte Casspie. uerso ponente da quei medesimi confini, da i quali è termi-
 nata, & la Parthia uerso la Media, & la Carmania uerso la Paretace-
 na, & la Persia. La larghezza di questa regione è la lunghezza dell'In-
 do, dal Paropamisso, fin' alle sue foci, di xlii. M. stadij, & secondo alcu-
 ni di xlii. M. La lunghezza, pigliata da le porte Casspie, è in due mo-
 di (come ne' uiaaggi dell'Asia è stato scritto) da le porte Casspie fin' ad A- 20
 lessandria, ch'è ne gli Arii, per la Parthia è vna sola, & istessa via. Poi
 vna uia al diritto per la Battiana, et per la salita del monte ad Orosmana,
 per il trebbio, che da Battra, è ne' Paropamisadi. L'altra si torce vn po-
 co da l'Aria uerso mezzogiorno à Prostasia della Drangiana. poi di nuo-
 uo la uia conosciuta v'è fin' à i monti dell'India, & all'Indo. Onde questa
 che passa per li Drangi, et per gli Aracoti, è tutta più lunga xv. M. cccc.
 stadij. ma chi ne cauasse m. cccc. hauerebbe il rimanente, che sarebbe la
 lunghezza di quella regione à dirittura di xlii. M. stadij, perciocche
 non è molto minore della marina. Anchora che siano alcuni, che alli x. M.
 aggiungano la Carmania, facendola di sei mila. Perciocche pare che così 30
 la facciano, mettendola o insieme co i golfi, o con la marina della Carma-
 nia, ch'è dentro del golfo Persico. Il nome dell'Aria si stende fin ad vna
 parte de i Persiani, & de i Medi, & anche de i Settentrionali Battiani,
 & Soddiani. perciocche sono quasi d'vna medesima lingua. o poco meno.
 L'ordine di queste nationi è tale. Appresso l'Indo sono i Paropamisadi,
 sopra i quali stà il monte Paropamisso. poi uerso mezzogiorno, gli Araco-
 ti, Indi, seguendo pure à mezzogiorno, i Gedrosij, insieme con gli altri che
 tengono quella marina. & hanno tutti l'Indo à canto, per la larghezza
 de' luoghi. Di questi, che sono appresso l'Indo, n'hanno vna parte gli In-
 dian,

diani che prima era de' Persiani . la quale Alessandrosolse à gli Ariani, & le fece proprie colonie . Poi Seleuco il Nicator le diede à Sandro, cotto, hauendo fatto parentela con lui, & hauuone all'incontro Delefanti. A canto à i Paropamisadi, verso Ponente stanno gli Ariani, A' gli Aracoti, & à i Gedrosij, i Drangi. Et gli Ariani sono à canto à i Drangi, & verso Settentrione, & verso Ponente. essendo essi, à un certo modo circondati da loro. I Battriani da mano manca sono presso à gli Ariani, & à i Paropamisadi, per li quali Alessandropassò il Caucaaso, andando con l'essercito à Battra. Seguitando verso Ponente, doppo gli Ariani sono i Parthi. & i luoghi vicini alle porte Caspie. A' questi, da mezzogiorno, sono i deserti della Carmania. poi l'altra Carmania, & la Gedrosia. Ma della detta montagna si potrebbe anche hauere maggiore cognitione, da chi sapesse la strada che fece Alessandros, perseguitando Besso di Parthia à Battra. Perciochè egli andò in Aria, poi ne i Drangi. doue fece ammazzare Filota, figliuolo di Parmenione, scoperta che fù la congiura. & mandò medesimamente à Tauris gente ch'ammazzassero anche il padre come consapenole del trattato. Et dicono che sù i cameli dromedarij fecero il camino di trenta, o quaranta giornate, in vndici giorni, & espedirono il negotio.

10 I Drangi, viuendo nell'altre cose alla Persiana, hanno però carestia di vino, nasce appresso loro lo stagno. Da i Drangi andò Alessandros à gli Energeti (che così furono chiamati da Ciro) & à gli Aracoti, per li Paropamisadi, nel tramontare delle Pleiadi. Quell'è montagna, & all'ora vi ne uicaua, ond'era malageuole il caminarnui. ma le spesse uille, doue s'alloggiua, abondauoli di tutte le cose, eccetto d'olio, alleggeriuano ogni difficoltà. & alla sinistra haueuano le cime de' monti. Le parti meridionali del monte Paropamisosono dell'India, & dell'Ara. Et delle settentrionali, quelle che sono verso ponente, sono della Battriana. Qui ui hauendo uernato, essendogli l'India nimica, & hauendoui edificata

30 una città, passò nella Battriana, per strade nude d'alberi, eccetto che di certi pochi terebinti sarmentosi. con tanta carestia di vittouaglie, che erano sforzati à mangiare la carne delle bestie, & cruda, per non haue re legne. ma aiutauano la digestionedella carne cruda, che mangiauano con il Silfo, del quale ui nasceua quantità grande. Il quindacimogiorno ch'egli partì da le stanze del uerno, & da la città da lui edificata; andò ad Adrapsa, città della Battriana. Quasi circa queste parti che confinano con l'India, viene ad essere la Coarina. la quale, delle ragioni soggette à i Parthi, è l'ultima verso l'India. E' l'òtana da l'Aria, per gli Aracoti, & per la detta montagna xix. M. Stadij. Scorrendo Cerasero questo paese, & insieme soggiogando per forza tutti coloro che nò vo

governare la persona . il che si fa stropicciandolo con le striglie . percio-
 che mentre ch'egli dà udienza , gli sono attorno quattro che lo stropic-
 ciano . l'altra cagione è per fare sacrificio . La terza, per andare alla
 caccia . hauendo attorno vna gran moltitudine di donne alla baccanale ,
 & di fuori uia stando gli huomini da le lancie . Et è la strada sbarrata,
 & chiusa di funi . dentro alla quale non si può entrare , per andare oue
 sono le donne ; sotto pena della vita . Et inanzi vanno i tamburrini , &
 i trombetti . Se il Re fa la caccia ne' barchi , o luoghi chiusi , faetta le
 fiere , stando su vn tribunale . & attorno gli stanno due , o tre donne ar-
 mate . Ma se la caccia si fa in luoghi aperti , faetta d'in su vn' elefante .
 & le donne stanno chi su le carrette , chi su i caualli , & chi su gli elefan- 10
 ti anchora , si come quando sono in campo . essend' elle essercitate in ogni sor-
 te d'armi . Questi sono costumi molto differenti da i nostri . ma molto più
 questi altri . Percioche egli dice gli habitatori del Caucaſo usare con le
 donne in publico . & mangiare la carne de i corpi morti de i loro parenti .
 Et che vi sono simie , che auentano pietre . le quali , salendo su per le bal-
 ze , scagliano i sassi contra coloro che le perseguitano . Et che quelli ani-
 mali , ch' appresso noi sono domestici ; sono , la maggior parte , saluatici
 appresso loro . Et racconta esserni caualli e' hanno un corno , & la testa
 di ceruo . Et che vi sono canne lunghe trenta braccia , quelle che sono di
 risse . & ciuquanta quelle che sono piegate alla terra . & tanto grosse che'l 20
 diametro d' alcune è di tre braccia . & d' alcun' altre quattro volte tanto .
 Ma , trappassando nelle fauole , dice che vi sono huomini di cinque span-
 ne , & di tre spanue . Alcuni de' quali sono senza naso . & hanno sola-
 mente vno spiraglio sopra la bocca . Et con quelli di tre spanne fanno
 guerra le grù . il che dimostra medesimamente Homero . & le Starne ,
 che sono grandi come oche . Vano costoro à leuare l'oua delle grù , & le
 rōpono : percioche quini le grù partoriscono l'oua loro . per la qual cosa
 non vi si truouano oua di grù in luogo alcuno , ne manco i loro polli . Et
 molte volte sarà caduta una grù , col ferro d' un' arma fisso nel corpo , per 30
 le ferite quini riceuute . Così fatte sono le cose ch' egli racconta delli Eno-
 tociti , de gli huomini saluatici , & d' altri mostruosi . Et che gli hu-
 mini saluatici non furono recati à Sandro cotto , percioche si lasciano
 morire di fame . hanno i taloni dinanzi , & i piedi con le dita all' indie-
 tro . ma gli furono conduti cert' altri domestici , che non haueano boc-
 ca . i quali habitauano intorno alle fonti del Gange . & viueano di fumo
 di carne arrostita . & d' odore di frutti , & di fiori . hauendo certi spira-
 gli in luogo di bocca . sentono gran dispiacere dell' odore cattiuo . si che à
 fatica ui possono uiuere , & massimamente in campo . De gli altri dice
 che ne parlano i filosofi . I quali scriuono de i Felopiedi , che corrono
 più

più che i canalli. Degli Enotociti, c'hanno l'orecchie lunghe fin'à i piedi, si che vi dormono sufo. & sono di tanta forza che suellono gli alberi, & spezano una corda d'arco. De i Monommati, c'hanno un occhio solo in mezzo la fronte, l'orecchie di cane, birti i crini, & il petto birsuto. Et che gli Amitteri (che sono senza naso) mangiano d'ogni cosa & la mangiano cruda, uiuono poco tempo, & muoiono prima che inuecchiscano, & hanno il labro di sopra molto più grande. Et de gli Hiperborei, che uiuono mill'anni, racconta il medesimo che fa Simonide, Pindaro, & gli altri fauolai. Fauola è parimente quella che referisce Timagene, che pionesse rame; & che fusse tratto da le gacciole di rame. Più uicino al uerisimile è quello che dice Megastene, che i fiumi portino seco granelle d'oro, & che di questo si rechi il tributo al Re. percioche in Spagna anchora auiene il medesimo. Et parlando de i filosofi, dice che quelli di loro che stanno alle montagne, cantano in honore di Bacco. mostrando per segnale che la uite saluatica nasce appresso loro solamente, l'hellera, l'alloro, il mirto, il bosso, & l'altre piante sempre uerdi. alcuna delle quali non è oltre all'Eufrate, eccetto che alcune poche ne i giardini conseruati con grandissima cura, & diligenza. Baccanale anchora è il vestire di tela, il portare mitria, il profumarsi, il tingersi co i fiori, & che quando il Re esce in publico, si suonino le trombe, & i tamburri. Et quelli che stanno al piano hanno Hercole in riuerenza. Tutto questo adunque è fauoloso, & da molti prouato per falso. & massimamente delle uiti, & del uino. di che n'è gran copia oltre l'Eufrate, & nell'Armenia. Et la Mesopotamia tutta, & la Media, & più oltre fin alla Persia, & alla Carmania. Ciascuna di queste nationi è tenuta, in gran parte, per a bondante di uiti, & di uino. Ma egli fa vn'altra diuisione de i filosofi. dicendo che sono di due sorti. L'una delle quali chiama egli Bracmani. l'altra Germani. I Bracmani sono hauuti in buon conto. percioche più s'accordano con l'openioni de i Greci. Tosto che sono generati, ui sono huomini dotti che u' hanno cura. i quali, andandoni, pare che cantino certe orationi per la madre, & per il figliuolo concetto, che'l parto riesca in bene. ma in fatti danno alcuni auuertimenti, & consigli per uiuere honestamente. Et quelle che uolontieri gli ascoltano; si tiene che debbiano bauer buon parto. Poscia che sono nati, succedono altri, & altri gouernatori. Si che quanto più l'età cresce; tanto più galant'huomini vengono ad essere loro maestri. I filosofi dimorano in un bosco, inanzi alla città. dentro ad un mediocre circuito. uiuendo sobriamente su lo strame, & su le pelli. senza mangiare di cosa animata, ne usare il coito. u'dendo tuttauia ragionamenti uirtuosi. & conferendoli con chi ne vuole u'dire. All'auditore non è lecito parlare, ne

starnuti-

flarnutire, ne pure spurgarsi, ò sputare. altramente sarebbe cacciata della compagnia, per quel giorno, come persona disoluta. Quando sono stati xxxvi i. anni in questa nita; se ne uà ciascuno ne' suoi beni, doue più liberamente, & più licentiosamente uiue. uestendo di tela, & portando oro, sì nelle mani, come nelle orecchie modestamente. può mangiare carne, ma non però di quegli animali, della cui opera si seruiamo ne i nostri bisogni, guardandosi di mangiare cose acetose, & condite. Pigliano molte mogliere per hauere molti figliuoli. percioche da molti, molte opere uirtuose possono nascere. danno à seruire alcuna delle loro figliuole, à chi non hà serui. & quella ch'è più prossima hà da fare più seruigiij. I Bracmani non conferiscono la filosofia con le donne maritate. accioche, se diuentassero triste femine; non habbiano à diuolgare, tra gli huomini di mala sorte, quello che non è lecito à sapersi. & risuscitando uirtuose, & da bene; non siano per lasciare i mariti. Percioche niuno che sprezzzi i piaceri, et gli stenti, & la nita similmente, & la morte; può patire di stare altrui soggetto. & così sà l'huomo, & la donna uirtuosi. Molti ragionamenti fanno della morte. Conciosia che stimino que sta nita essere come il figliuolo già perfetto nel uentre della madre. Et la morte, il nascimento alla uera, & beata nita, per coloro, c'hanno filosofato. Per la qual cosa ui usano molto studio, & molto ne trattano, per farsi pronti alla morte. Et delle cose ch'auengono à gli huomini, niuna tengono che sia ne buona, ne trista. percioche si uede quello essere ad vno di piacere, che ad vñ altro darà dolore. come se fussero imaginazioni fatte in sogno. Et vn medesimo, mutandosi d'openione, hora s'attrista, & hora s'allegra della medesima cosa. Ma delle cose naturali, alcune, dice, che mostrano essere vna sciocchezza. percioche nell'opere sono migliori, che nelle parole, pigliando in assai cose credito con le fauole. Et in molti altre hanno la medesima openione che i Greci. Percioch'essi anchora dicono che'l mondo è stato fatto, ch'egli è corruttibile ch'è sferico. che Iddio, gouernatore, & facitore del mondo, è diffuso per tutto. che tutte quante l'altre cose hanno diuersi principij. ma della fabrica del mondo è principio l'acqua. che oltre à i quattro elementi, c'è vna quinta natura. della quale è fatto il cielo, & sono fatte le stelle. Et che la terra stà in mezzo dell'uniuerso. Così fatte cose, & molte altre dicono del seme, & dell'anima, & n'interpongono delle fauole. Si come sà parimente Platone Dell'immortalità dell'anima, de i giudicij che si fanno all'inferno, & simil'altre cose. Questo dice egli de i Bracmani. De i Germani dice che Quelli che sono in grandissima reputazione, si chiamano Seluaggi, per uiuere eglino nelle selue, di frondi, & di frutti saluaticbi. Vessono di scorze d'alberi, senza gustare ne piacere di Venere, ne

uino.

uino. Conuersano co i Re, i quali domandano, per mezo di messi, il parere loro circa le cause. Et per loro hanno in riuerenza gli Iddij, & cercano di placarli. Doppo i Seluaggi, i primi di reputatione sono i medici, come quelli ch'empiegano il loro sapere in utilità de gli huomini. sona abietti, non però contadini. niuno di riso, & di farina d'orzo. le quai cose da ogn'vno sono loro date. pure che le domandino, & dato uolontieri alloggiameto. Costoro, dice che, possono fare partorire assai figliuoli, & fare che siano maschi, o femine, come l'huomo vuole, con le loro medicine. Il più delle cure fanno co i cibi, non con medicine. Et delle medicine, più lodano l'ontioni, & gli empiastri. percioche l'altre sentono molto del maligno. Et questi, & quelli s'effercitano nella tolleranza. cosi nelle satiehe, come nello stare fermo. di maniera che staranno, senza mouersi mai, in vn atto della persona, tutto vn giorno intero. Altri ne fanno, chi indiuno, & incantatore, & pratico delle orationi, & delle usanze che si fanno intorno à i morti, & uanno anche medicando per le uille, & per le città. Et chi più galant'huomini, & più ciuili di questi. Ne si guardano essi anchora da quelle cose, che à pien popolo si dicono dell'inferno. quanto pare ch'appertenga à fare gli huomini deuoti, & santi. Le donne parimente in compagnia d'alcuni, danno opera alla filosofia, guardandosi anch'essi da gli atti uenerci. Aristobolo dice d'hauerne nudati due, in Tassila, de' filosofi, amendue Bracmani. il più vecchio toso, & il più giouane co i capelli. l'vno, & l'altro seguitato da' discepoli. il rimanente del tempo trattenersi, & dimorare per la piazza, honorati come consiglieri. hauendo libertà di pigliarsi in dono ciò che voleuano, delle cose che v'erano da vendere. Et da qualunque andauano, erano onti d'olio di sesamo tanto che colaua loro da gli occhi. Et facendo delle focaccie del molto mele ch'era loro presentato, & di sesamo; uiueano à serococo, & senza pagare cosa del mondo. Andauano anche alla tanola d'Alessandro, & ui stauano à cena, insegnando la tolleranza. Ritirandosi poi in qualche luogo uicino, quiui il più vecchio gittato supino; tolleraua il sole, & la pioggia. percioche appunto all' hora picuea, ch'era nel principio della primanera. L'altro staua in vn piè, tenendo in alto vn legno di tre braccia, con amendue le mani. & stancandosi quella gamba, si mntaua sù l'altro piede, & duraua à quel modo tutto il giorno. Et parue che l' più giouane tollerasse meglio, et più all'ungo dell'altro. Percioche hauendo costui seguitato, per vn poco, il Re; tosto se ne ritornò à casa. Et lasciandolo gli disse che, quando uolesse da lui qualche cosa; v' andasse. L'altro andò con Alessandro fin' al fine. et mutò ueslire, et uita nella corte del Re. Et quando era ripreso da qualch'vno; rispondeva ch'egli hauea fornito i quarant'anni d'effercitio c'hauca promesso. Et Alessandro fece molti

molti presenti à i figliuoli di lui. Dell' usanze de' Tassili queste racconta
 per nuoue, & non costumate altroue. Che coloro, i quali per povertà,
 non possono dare via le figliuole, le conducono in piazza nel fiore dell' età
 loro, con gran turba, & co i tamburri co i quali si suona alla guerra.
 Et chiamata la turba, à colui che s'appresenta, la fanciulla scuopre pri-
 ma le parti di dietro, fin' alle spalle poi quelle dinanzi. & piacendogli,
 & contentandosene, si marita per quello che s'accordano. Et che i mor-
 ti sono gittati à gli auoltoi. Ma l'hauere molte moglie s'usa anche da
 altri. Et dice d'hauere vditto dire che appresso à certi popoli, le donne
 uolontariamente sono abbrugiate insieme co i mariti. & quelle che nol
 possono sopportare; sono infami. le quai cose sono state parimente dette
 da altri. Racconta Cnesicrito ch'egli fù mandato à parlare à i Sofisti.
 percioche Alessandro hauea inteso che quegli huomini stauano sempre
 nudi, & faceuano professione di tolleranza. & ch'erano hauuti in gran
 reputatione, & ch'essi mai non andauano à gli altri, se bene erano chia-
 mati. ma comandauano ch' altri andasse à trouarli, se uoleuano qualche
 cosa da loro, o di fatti, o di parole. Onde essendo eglino cosi fatti, poiche
 non pareua conueniente che Alessandro andasse à trouare loro, ne egli
 uoleua sforzarli à fare cosa alcuna à loro dispetto, contra all' uso della pa-
 tria loro; dice ch'egli vi fù mandato. Et trouò, lungi xx. stadij dala
 città, quindici huomini che stauano tutti chi in vn modo & chi in vn'al-
 tro. alcuno à sedere, alcun' altro à giacere nudo fin' à sera, senza mouersi
 mai. poi partirsi uerso la città. Et era difficilissimo à potere tollerare
 il sole. cosi caldo, che niun' altro potrebbe, senza gran pena, soffrire
 di andarui, co i piedi scalzi. per terra su' l' mezo giorno. Egli si diede à
 ragionare con vno di loro, nominato Calano. il quale accompagnò poi
 Alessandro, fin' in Persia. & morì (secondo il costume della sua patria)
 poslo s'vno capannuccio. All' hora il trouò che staua à giacere su le pie-
 tre. Andatogli adunque vicino, & salutatolo, gli disse ch'egli era man-
 dato dal Re, per vdire la sapienza loro, & referirla allui. Onde, se non
 gli incresecua il dire; egli era apparecchiato ad ascoltarlo. Calano,
 ueggendolo uestito, & con vn gran capello da sole, & con le pianelle; ri-
 dendo, come per scherno, gli disse Era, al tempo antico, ogni cosa più na-
 di farina, sì d'orzo, come di grano, alla manibra ch'è hora di polue. Et le
 fontane correnano quale d'acqua, quale di latte, alcune similmente di
 mele, altre di uino, & alcun' altre d'olio. Onde per la troppa abondan-
 za, & morbidezza, gli huomini caddero nelle sceleratezze. Ma essendo
 questo tale stato del mondo uenuto in odio à Gioue; egli distrusse tutti que-
 sti beni, & ordinò che la uita dell'huomo fusse in continua fatica. Ma
 uenendo poi la temperanza, & l'altre uirtù nel mondo; vn'altra vol-
 ta

Etti beni, & ordinò che la vita dell'huomo fusse in continua fatica. Ma
 venendo poi la temperanza, & l'altre virtù nel mondo; vn'altra volta
 ei ritornò la donitia di tutti i beni. Hora la cosa è ridutta al fatiueole,
 & alle sceleratezze, & si sta à pericolo che si dilegui ogni cosa buona.
 Et con dire questo, gli comando che, se voleua vdir più oltre; si spo-
 gliasse. & giacendo nudo sù quelle medesime pietre, l'ascoltasse. Stan-
 do Onesicrito sopra di se, Mandani, ch'era il più vecchio, & il più sa-
 uio di loro; riprese Calano, come villano. rinfacciandogli per villania,
 le cose ch'haueua dette. Poi chiamato à se Onesicrito, gli disse ch'egli mol-
 to lodaua il Re, il quale, hauendo à gouernare così grande imperio; de-
 siderasse nondimeno di sapere. Percioche lui solo hauea veduto, stando
 sù l'armi, dare opera alla filosofia. Et che sopra tutte le cose utilissimo
 sarebbe se coloro fussero sapienti, i quali hanno forza di persuadere la
 modestia à chi le è inclinato, et sforzare coloro che nō vogliono essere mo-
 desti. Et che meritaua perdono, se parlando egli per mezzo di tre interpre-
 ti, i quali oltre alla voce non intendono cosa alcuna, più di quello che si
 faccia qual si voglia huomo del volgo; non potrà fargli mostra di gioua-
 mento alcuno, Percioche questo uon era altro che vn pensare di fare
 passare l'acqua chiara per il fango. Ora tutte le sue parole tendeano à
 questo fine che quello era perfetto ragionamento, il quale sapeste leuare
 dell'animo il piacere, & il dispiacere. Et che il dispiacere è differente
 da la fatica. essendo quello nimico, & questa amica de gli huomini. per-
 cioche i corpi s'esercitano con la fatica, per fare gli animi più gagliardi
 ad acquistare i contrarij loro monimenti. & potere essere ad ogn'uno
 configliere di bene, così nel publico, come nel priuato. Et che Ale-
 sandro era da riceuere in quell'ordine, nel quale haueuano all'hora à con-
 sigliarsi insieme. percioche chi riceue il migliore di se, ne sente bene, &
 chi il peggiore, fa bene altrui. Detto questo gli domandò se trà i Greci si
 parlaua di questa maniera. Et rispondendogli Onesicrito che Pitagora
 simulmente diceua di queste cose, & comandaua che non si mangiasse di
 cosa animata. & Socrate, & Diogene, di cui egli era stato auditore;
 replicò Mandani che nell'altre cose gli pareua ch'essi haueffero buona ope-
 razione, ma errassero in vna. che anteponeuano la legge alla natura per-
 cioche l'huomo che viuè sobriamente, non s'hà à vergognare d'andar nu-
 do, come egli faceua. Conciosia che quella s'habbia à tenere per bonissi-
 ma cosa, & ha bisogno di pochissima masseritia. Et dice ch'egli doman-
 dò loro di molte delle cose naturali, & de i pronostichi delle pioggie, del-
 le siccità & dell'infermità. Poi andando alla città si sbandarono chi qua
 & chi là per le piazze. Et à qualunque s'abbattenano che portasse fisch,
 o vna, ne pigliauano. dandogliene coloro senza pagamento. Et s'hane-

uano olio, lo spargeuano loro sopra, & gli vnguenano. Et ogni casa, per ricca che fusse, era loro aperta, fin' alle camere delle donne. doue entrando erano partecipi, & della cena, & de i ragionamenti. E da loro stimato cosa molto vituperosa l'hauere infirmità corporale. Onde chi baso spetto di questo, se ne libera col mezo del fuoco. componendosi vn capannuccio, su'l quale, essendosi vnto, & posto a sedere; comanda che sotto ui sia acceso fuoco, & ardeni senza mouersi punto. Parlando Nearcho de i Sofisti, dice che i Bracmani si dauano à i maneggi della republica, & seguitaluano le corti de i Re, per consiglieri. Gli altri contemplauano le cose naturali, & di questi era Calano. Et le donne parimente dauano opera alla filosofia, insieme con loro. Ma la uita di tutti loro era durissima, & aspra. Delle constitutioni, ch'erano appresso gli altri, dice questo. Che non u' haueano leggi scritte. delle quali alcune erano comuni con altri, altre proprie, & che non s'vsauano appresso alcun'altro. Come, tra certi popoli, le vergini erano poste per premio di chi uincua facendo alle pugna. Onde neuiuano a maritarsi senza dote. Certi altri vsauano di lauorare la terra tutt' vna parentela in comune. & quando si ricogliuano i frutti; ciascuno se ne portaua il suo carico, quanto gli potea bastare per il uiuere d'vn'anno. il rimanente abbrugiavano, per hauere l'anno seguente da lauorare, & non stare in otio. L'armi loro erano l'arco, & le saette lunghe tre braccia. Ouerò l'hasla & lo scudo, & la spada largha di tre braccia. In uece di freni vsauano certi frenelli, non punto differenti, da i piccioli freni. & co i chiodi si forauano le labbra. Volendo poi fare conoscere l'industria de gli Indiani, ne gli artificij; dice che, hauendo essi vedute delle spugne, c'hauenuano i Macedoni; le uoltero imitare cucendo in lana, peli, cordicelle sottili, & lacciuoli, & finite che furono, alcune flirarono, & alcun'altre tinsero di colori. Et in poco tempo, molti di loro impararono a fare delle striglie, & de gli orciuoli. le lettere scriveuano in tela, molto ben battuta, dicendo che non si seruivano dell'altre lettere. Vsauano di fondere il rame, non di batterlo. Non ne disse però la cagione. anchora che dicesse l'inconueniente che ne seguiva. ciò era che, cadendo i uasi; si rompeuano come se fussero stati di terra cotta. Quest'è anchora vna delle cose; che si dicono dell'India. che in uece d'inchinarsi, & fare riuerenza; secondo la legge, adorano i Re loro, & tutti gli altri, che sono in dignità & grandezza. Produce questa regione pietre pretiose, come sono cristalli, & carbonchi d'ogni sorte, non meno che perle anchora. Della discordia de gli scrittori potiamo pigliare per essemplio, oltre gli altri, quello parimente che dicono di Calano. In questo s'accordano ch'egli andò con Alessandro, & che da se stesso si diede, col fuoco, uolontaria morte.

ma da tutti non uiene detto vn medesimo modo, ne per l'istesse cagioni. Anzi hanno detto alcuni ch'egli, come predicatore delle lode del Re, seguitò la corte fuori de i confini dell' India, oltre il comune costume di quei filosofi. i quali stanno appresso i loro Re, per esporre le cose ch' appartengono a gli Iddij. si come fanno i Magi a i Re di Persia. Et che ammalando in Pasargada (che quiui primieramente gli uenne male) egli stesso si condusse a morte. nell' età di LXXIII. anni. senza dare orecchie a prieghi che'l Re gli facesse. Ma fattosi vn capannuccio, & postosi sopra vn letto d'oro, & corcatosi in esso, coperto s'abbrugiò.

10 Altri dicono ch'egli si fece vna casa di legno, piena di foglie, & fatto su'l tetto vn capannuccio, & chiusoui dentro, secondo la sua commissione, doppo la pompa che l'hauea accompagnato; scagliandouisi dentro, come vn pezzo di legno, v'arse insieme con la casa. Ma Megastene dice che, tra i filosofi, non è alcuno decreto che debbiano condurre se stessi a morte. & chi l'ha è stimato che faccia opera fanciullesca. Coloro che sono fieri di natura, & aspri: s'inducono a darsi delle ferite, ouero a precipitarsi. I più delicati, & che non possono tollerare il dolore; al gittarsi nel maggior fondo dell'acqua. Et quelli che'l sopportano benissimo; allo strangolarli. ma gli ardenti & di natura focosi, al gittarsi nel fuoco. Così fatto era Calano, huomo disoluto, & fatto scibiano della tauola d'Alessandro. Ond'egli ne fù biasimato. Et Mandani lodato.

20 Il quale essendo chiamato da i messi d'Alessandro, ch'egli andasse al figliuolo di Gioue, & promettendogli, se l'vbbidiva, c'haurebbe grandissimi presenti, & non vbbidendo sarebbe punito; rispose Ne egli è figliuolo di Gioue, ne pure signore d'vna delle gran parti della terra. ne io hò bisogno de' suoi presenti, poi che in me non è appetito alcuno. ne le sue minaccie mi possono spauentare. percioche uiuendo basterà l'India a farmi le spese, & morendo sarò liberato da questa carne, hormai consumata da la vecchiaia, passando a migliore, & più sincera uita. Ond'egli fù lodato da Alessandro, & perdonatogli. Questo

30 ancora è detto da gli scrittori, che gli Indiani adorano Gioue Pluuiale, il fiume Gange, & le deità del paese. Et quando il Re si lava i capelli; fanno festa solenne, & si mandano magnifici doni. facendo, ciascuno a gara; mostra della sua ricchezza. Et dicono alcune delle formiche, che cauano l'oro, haueye l'ali. Et che i fiumi portano seco granelle d'oro. come fanno quelli di Spagna. Nelle pompe (o uogliamo noi dire processioni) che si fanno le feste, si mandano molti elefanti abbigliati d'oro, & d'argento. molte carrette da quattro caualli, & paia di buoi. poi l'esercito in ordine, & gran uasi d'oro, & Caldaie, & uasi da uino di sei piedi, di rame indiano, & tanole, & seggiola, & coppe, & catini. la

maggior parte de' quali è ornata di gemme, come sono smeraldi, berilli, & carbonchi indiani. & drappi tessuti d'oro, & pardi, & leoni domestici, & gran quantità di uarij ucelli, che cantano soauemente. Clitarco dice che con carrette da quattro ruote portano alberi di gran foglie, dentro a i quali sono chiusi ucelli domestici di molte specie. ma quello di loro c'è più bella uoce dice essere l'orione. Et il più uago alla uista, & più uariato è quello che si chiama Catreo. percioche di forma egli è molto simile al panone. ma la descrizione dell'altre sue fattezze lasceremo dire altrui. All'incontro de i filosofi Bracmani, distinguono anchora i Prauni, certi contentiosi, & cauallosi. I Bracmani si danno alla filosofia naturale, & all'astronomia. beffati da quegli altri, come uanagloriosi, & pazzi. Di questi alcuni si chiamano Montanari, altri Nudi, & alcuni altri Ciuili, & Paesani. I Montanari uestono di pelle di cerno, & portano zaini pieni di radici, & di cose medicinali, facendo professione di medicina, con incanti, fatture, & legamenti. I Nudi, secondo il nome, uanno nudi, dormono, per lo più, allo scoperto. esercitandosi tuttauia in quella tolleranza c'habbiamo detto di sopra, fin' alli xxxvii. anni. Et con essi loro slanno delle donne, senza però che giacciauo insieme. & sono costoro ammirati estremamente. I Ciuili, uestiti di tela, uiuono alla città, o ne' campi. uestono pelli di cerno, o di capriuolo. In somma usano gli Indiani il uestirsi di bianco, & di tele bianche, & bambagine. al contrario di quello che dicono alcuni ch'essi portano uestimenti colorati. Portano & barba, & capelli lunghi, et tutti annodandosi i capelli, li cuoprono con la cuffia. Artemidoro dice che il Gange, uenendo da i monti Emodi, corre uerso mezzo giorno. Et poscia ch'egli è arriuato alla città di Gange; si uolge in Lenuate, fin' a Palibotra. & alla foce che mette in mare. Et de i fiumi ch'entrano in lui, nomina vn' Edane. & che ui nascono erocodili, & delfini. Et dice medesimamente cert'altre cose confuse, & senza proposito, delle quali non habbiamo a tenere conto. A questo si può anche aggiungere ciò ch'è referito da Nicolao Damasceno. Percioch'egli dice che in Antiochia, ch'è sopra Nasne, s'abbuttè ne gli ambasciadori indiani, che andauano a Cesare Augusto. i quali, per la lettera si conosceua che erano più, ma tre solamente se n'erano saluati, ch'egli dice d'hauere ueduti. la maggior parte de gli altri era mancata per la lunghezza del uiaaggio. la lettera era greca, scritta in carta di capretto. la quale dana a uedere che Poro era stato quello, che l'hauea scritta. Il quale, anchora che fusse signore di seicento Re; faceua nondimeno gran conto dell'amicitia di Cesare. Et era presto, sì a dargli il passo ouunque egli uolesse, come ad aiutarlo in tutto quello ch'egli teneffe per bene. Questo dice che conteneua la lettera. I doni, che gli furono recati, portauano otto sermuni di,

di, con le brache. Et erano i doni prima vn Mercurio, à cui da fanciullo era leuato vn braccio da le spalle. il quale noi anchora habbiamo neduto. Vipere grandi, Vn serpente lungo x. braccia, Vna testuggine di fiume di tre braccia, & vna starna maggiore d'vn'auoltoio. Vera parimente (per quanto dicono) colui ch'abbrugiò se stesso in Atene. Il che fanno alcuni, nelle auuersità, cercando, con questo mezo di liberarsi dal male presente. Altri nelle prosperità, si come costui. Percioche, hauendo fatto infino ad hora, tutte le cose à sua voglia; conuiene partirsi di qua, accioche dimorandoui più tempo, non gli auenga qualche cosa che non vorrebbe. Ond'egli ridendo saltò nudo (colle brache però) & ruto nel capannuccio, Et nella sua sepoltura fù scritto questo epitafio.

„ Qui giace Zarmatiochega da Barga Indiano, fatto da se stesso immortale, secondo il costume dell'India sua patria.

Doppo l'India v'è l'Aria. la qual è la prima parte del paese soggetto à i Persiani, che sono oltre il fiume Indo, & delle Satrapie di sopra fuori del Tauro. La quale ha per confini, da la parte di mezzogiorno, & da quella di settentrione il medesimo mare, & i medesimi monti c'hà l'India, & il medesimo fiume Indo. il qual è di mezo tra lei, & l'India. Di là stendendosi verso ponente, fin' alla linea descritta da le porte Caspie, alla Carmania, Tal che la sua figura viene ad essere quadra. La costa dunque meridionale di lei comincia da le foci dell'Indo, & da la Pattalena, & finisce alla Carmania, & alla bocca del golfo Persico. & hà vn promontorio, che sporge assai bene in fuori verso oostro. poi si torce verso il golfo, come verso la Persia. I primi habitatori sono gli Arbij, nominati dal fiume Arbi. il quale li diuide da gli Oriti, che seguono, & hanno (secondo

Nearco) da mille stadij di marina, ch'è pur anchora parte dell'India. Poi gli Oriti, natione che si gouerna con le proprie leggi. La navigazione lungo il lito di costoro, è di M DCCC. stadij. Quella de gli Ichiosfagi, che sono doppo loro, vii M. cccc. Et quella della Carmania iiii M. ucc. fin' alla Persia. Tal che tutti insieme fanno xii M. DCCC.

Il territorio de gli Ichiosfagi è su'l mare, & la maggior parte senz'alberi, & v'è gran carestia di palme, di certa sorte di spini, di tamarizjo, d'acqua, & di cibi domestici. ma uiuono di pesce, & eglino, & le bestie loro. & d'acqua, si pionano, come di quella che si cana. La carne delle bestie fanno à i pesci. l'habitationi loro fanno d'ossa di balene, & il più di nicchi d'ostre. seruendosi delle costole in luogo di trau, & di puntelli. Et delle mascelle per porte. Dell'ossa della schiena fanno mortar. ne quai pestano i pesti arrostiti al sole. poi ne fanno pane, mischiandoui vn poco di grano. percioche se bene non v'hanno ferro, ni sono però delle machine. Di che non debbiamo marauigliarsi, poi che d'altronde ni possono essere

essere recate. Ma quello, che vogliono pestare, tagliano, dicono essi, con quelle pietre, con le quali aguzzano le fiate, & i dardi inarficciati. Il pesce parte cuociono ne i forni. ma la maggior parte mangiano crudo. & il pigliano con reti fatte di scorze di palma. Sopra questi è la Gedrosia, meno arsiccia che l'India, ma più che l'rimanente dell'Asia. hà carestia di frutti, & d'acqua, eccetto la state. Et non è molto migliore del paese de gli Iethiofagi. produce spetierie, & massimamente nardo, & mirra. Tal che facendo quel camino l'essercito d'Alessandro, se ne seruina per co-
 priarsi, & per dormirui sopra. accioche facessero l'aria & più odorata, & più sana. Et uenne loro in proposito il partirsi d'India la state. poiche, a
 quel tempo, pione assai in Gedrosia, & crescono i fiumi, & l'acque. et man-
 eano il uerno Ma nelle parti di sopra, che sono settentrionali, & appresso
 i monti, caggiono delle pìoue. onde crescendo i fiumi, s'inondano an-
 chora le pianure, uicine al mare, & u'abondano l'acque. Il Re man-
 dò inanzi nel deserto, maestri che canassero dell'acqua. & forieri ch'
 apparecchiassero alloggiamento & per lui, & per l'armata, percio-
 che, bauendo in, tre parti, diuise le sue genti; con l'una egli si mise per
 la Gedrosia, stando lontano dal mare, al più cinquecento stadij. sì per
 trouare una marina comoda per l'armata, come per appressarsi mol-
 te uolte al mare, anchora che ui fossero ripe difficili, & aspre. l'altra
 parte con Cratero maudò inanzi fra terra, & perche pigliasse l'aria,
 & insieme perche egli facesse la strada per quei luoghi, per li quali A-
 lessandro hauena à passare. Et dando l'armata à Nearco, & ad One-
 sicrito principale governatore, comandò, che tencudo il proprio ordi-
 ne, il seguitassero, & andassero, nauigando lungo il lito, secondando
 il suo camino. Et Nearco referisce, che, facendo già il Re il suo viag-
 gio; egli cominciò à nauigare l'autunno, nel lenarsi la sera le Pleia-
 di, che anchora non haueano buon uento, & i barbari ueniuanò ad as-
 saltarli, & à cacciarli. percioche, per la partenza del Re, haue-
 uano preso ardire, & uolenano mettersi in libertà. Cratero, par-
 tendosi da l'Hidaspe, per gli Aracoti, & per li Drangi; andò in Car-
 mania. Alessandro patì assai per tutta quella strada, passando per
 luoghi sterili. pure di lontano gli era recato qualche poco di ui-
 touaglia, & di raro. Si che l'essercito patiuà fame, & mancavano
 i carriaggi, & bisognaua lasciare le bagaglie. per le strade, & ne gli
 alloggiamenti. Ma le palme gli aiutauano assai, sì co i dattoli, sì
 col midollo. Et dicono che quantunque Alessandro sapeffe la carestia
 di quel camino; il prese nondimeno per una certa concorrenza, Ef-
 sendo sparsa la fama che Semirami si saluò fuggendo d'India, con
 forse x x. buoniuini, & Ciro con sette; egli uolle fare prouua d'a-
 nauzarli,

nanzarli, quando potesse condurre a saluamento vno così grande essercito, per la medesima regione, & massimamente con vittoria. Oltre alla carestia del viuere, accresceuano le difficultà il caldo, l'altezza dell'arena, & il suo feruore. Et che, in qualche luogo, si trouauano monti di sabbia tant'alti, che difficilmente se ne poteua cauare i piedi, quasi che si profundasse. & bisognaua salire, & scendere. Et erano sforzati, per rispetto dell'acqua, a fare lunghe giornate di CC. & di CCCC. stadij. & anche qualche volta di DC. caminando, per il più, la notte. Alloggiavano però il campo lungi da l'acqua, molte volte trenta stadij. accioche per la sete non s'empiesse troppo.

10 Percioche molti di loro, con tutte l'armi, ui s'attuffauano dentro per bere, come se u'affogassero. & enfiati uenivano di sopra mezo morti, & l'acque, essendo basse, si corrompeuano. Altri mancando nel mezo della strada, per la sete, giaccuano in terra al sole. poi tremando, & scotendo i piedi, & le mani, come s'hauessero hauuti i rigori, & il freddo della febre; moriuano. Ad altri aueniua ch'usciti di strada, vinti dal sonno, & da la fatica; s'addormentauano, così rimanendo a dietro, & per non sapere la strada, & per mancamento di tutte le cose, & per l'estremo caldo, periuaano. o che finalmente, doppo l'hauer patiti molti disagi, si saluauano. Et vn torrente che venne loro addosso vna notte, all'improuiso; sommerse di molte persone, & robe, & portò uia molti de gli arnesi reali. Et le guide, per non sapere il paese, allontanandosi tanto dal mare, che più non si uedeua; si misero molto fra terra. Di che tosto che'l Re s'auuidde; si lenò in fretta di là, cercando il lito. & trouato che l'hebbe, & fattoui cauare, poi che u'hebbe trouata l'acqua dolce; mandò a fare uenire tutto l'essercito. & quel rimanente, fin'à i sette giorni, caminò presso al lito. hauendo sempre dell'acqua in abbondanza. poscia ritornò di nuouo fra terra. Quiui era vna pianta simile all'alloro. della quale gustando le bestie; cadenuano morte, come di male caduco, & con la spiuma alla bocca. Et vno spino, c'hauena i frutti stesi per terra, a guisa di citriuoli; era pieno d'vn succhio, il quale accecaua ogni animale, a cui ne fusse spruzzata ne gli occhi qualche gocciola. Et i dattoli acerbi n'affogarono molti.

20 V'era parimente il pericolo delle serpi. percioche ne i monti dell'arena nasceua vn'erba, sotto la quale nascondendosi le serpi; ciascuno che s'asfiggeuano si moriuano. Et diceuano che ne gli Oriti tingeuano le saette con ueleno mortifero, le quali erano di legno abbrustolate. Da queste essendo stato ferito Tolomeo; staua in pericolo di morte, Quando in sogno apparue vno ad Alessandro, che gli mostrò vna radice col suo fusto, dicendogli che pestata la facesse applicare al

ferito.

diani che prima era de' Persiani . la quale Alessandro tolse à gli Ariani , & le fece proprie colonie . Poi Seleuco il Nicatore le diede à Sandro-
 cotto , hauendo fatto parentela con lui , & hauutone all' incontro Dele-
 fanti . A canto à i Paropamisadi , uerso Ponente stanno gli Ariani ,
 A' gli Aracoti , & à i Gedrosij , i Drangi . Et gli Ariani sonò à canto à
 i Drangi , & uerso Settentrione , & uerso Ponente . essendo essi , à un cer-
 to modo circondati da loro . I Battriani da mano manca sono presso à
 gli Ariani , & à i Paropamisadi , per li quali Alessandro passò il Cau-
 casso , andando con l' esercito à Battia . Seguitando uerso Ponen-
 te , doppo gli Ariani sono i Parthi . & i luoghi uicini alle porte Cas-
 pie . A' questi , da mezzogiorno , sono i deserti della Carmania . poi
 l' altra Carmania , & la Gedrosia . Ma della detta montagna si po-
 trebbe anche hauere maggiore cognitione , da chi sapesse la strada che
 fece Alessandro , perseguitando Besso di Parthia à Battia . Perciochè
 egli andò in Aria , poi ne i Drangi . doue fece ammazzare Filota , figli-
 uolo di Parmenione , scoperta che fù la congiura . & mandò medesima-
 mente à Tauris gente ch' ammazzassero anche il padre come consapeuole
 del trattato . Et dicono che sù i cameli dromedarij fecero il camino di
 trenta , o quaranta giornate , in vndici giorni , & espedirono il negotio .
 I Drangi , viuendo nell' altre cose alla Persiana , hanno però carestia di
 vino . nasce appresso loro lo stagno . Da i Drangi andò Alessandro à gli
 Euergeti (che così furono chiamati da Ciro) & à gli Aracoti , per li Pa-
 ropamisadi , nel tramontare delle Pleiadi . Quell' è montagna , & all' bo-
 ra vi neuicaua , ond' era malageuole il caminarui . ma le spesse uille , do-
 ue s' alloggiua , abondeuoli di tutte le cose , eccetto d' olio , alleggeriuano
 ogni difficoltà . & alla sinistra haueuano le cime de' monti . Le parti me-
 ridionali del monte Paropamisso sono dell' India , & dell' Ara . Et delle
 settentrionali , quelle che sono uerso ponente , sono della Battriana . Qui-
 ui hauendo uernato , essendogli l' India nimica , & hauendoui edificata
 vna città , passò nella Battriana , per strade nude d' alberi , eccetto che
 di certi pochi terebinti sarmentosi . con tanta carestia di vittouaglie , che
 erano sforzati à mangiare la carne delle bestie , & cruda , per non haue-
 re legne . ma aiutauano la digestion della carne cruda , che mangiauano
 con il silfo , del quale ui nasceua quantità grande . Il quintadecimo
 giorno ch' egli partì da le stanze del uerno , & da la città da lui edifica-
 ta ; andò ad Adrapsa , città della Battriana . Quasi circa queste parti
 che confinano con l' India , viene ad essere la Coarina . la quale , delle ra-
 gioni soggette à i Parthi , è l' ultima uerso l' India . EN' è l' otana da l' Aria ,
 per gli Aracoti , & per la detta montagna x l x . m . stadij . Scorrendo Cra-
 cero questo paese , & insieme soggiogando per forza tutti coloro che nò vo-

E c leuano

deuano venire all'ubbidienza; s'affrettaua di congiungersi il più tosto, che potesse con Alessandro. Et quasi in un medesimo tempo le genti da pie dell'uno & dell'altro essercito si trouarono essere giunte in Carmania. Poco dappoi Nearco nauigò nel golfo Persico. hauendo patito assai, sì per altri tranagli, sì per la smisurata grandezza delle balene, & altri grandissimi pesci. Egli è ben verisimile che chi fa viaggi per mare, faccia sempre le cose grandi, & dica di molte baie; nondimeno nel raccontare che facenuo costoro, mostrauano pure gli accidenti, ch' in fatti haueano patito. ancora che fussero più tosto di pericolo, che di paura veramente. Quello che più li tranagliaua era la grandezza de i Fissiteri. i quali mandauano così grandi, & così spesso gorgbi d'acqua, & nello spirare così scura nebbia; che l'huomo non poteva uederli auanti d' i piedi. Poscia i piloti, & i padroni dell'armata fecero intendere à quelle genti sbigottite, & che non sapenuo che cosa ne fusse cagione; che quelle erano bestie, le quali col suono delle trombe, & con gli strepiti facilmente si scacciarano. Inteso questo Nearco dirizzò le navi contra quell' impeto d'acqua, doue facena maggiore contrasto, & insieme fatto dare nelle trombe le spauentò. Quelle hieue s'attuffauano, poi scoprendosi da le poppe; pareua che volessero venire à battaglia con l'armata. ma tosto si dileguarono. Et coloro, ch'ancora al presente nauigano in India; referiscono la grandezza di quelle bestie. ma non che se n'appressanti gran moltitudine insieme, ne molto spesso. anzi che scacciate da gli strepiti, & dal suono delle trombe; se ne uanno. Et dicono che non si appressano à terra. ma l'ossa nude di quelle che sono disfatte, sono da l'onde facilmente gittate al lito. Et à gli Icthiofagi porgono la già detta materia da fare le loro capanne. Nearco dice che la grandezza di quei grandissimi pesci era di trentatre passa. Et ch'egli fece conoscere per falsa una cosa che da tutta l'armata era tenuta per assai uera. cio è che in quel passaggio fusse un' isola, la quale facesse sparire chiunque v'andaua. Percioche nauigandoui una barca, poi che à quell'isola fù fatta uicina; non fu mai più veduta. Et certi che furono mandati à cercar di lei; nauigando l'isola per di fuori, non ardirono à smontare, ma con gridi richiamauano coloro. & non comparendo alcuno; se ne ritornarono. Et dando perciò tutti la colpa à quell'isola; Nearco disse che ui uoleua nauigare. Et hauendoui approdato; smontò con parte di coloro ch'erano andati nella sua nave, & circondò tutta l'isola, ma non hauendo trouato orma, ne vestigio alcuno di quelli che cercaua; perduta la speranza di più ritrouarli; tornò à dietro. Et fece manifestamente conoscere à quella gente che falsamente quell'isola era incolpata. percioche & egli, & gli altri, che con lui u'erano smontati, sarebbero medesimamente

mamente pèriti. Ma la barca doueua essere sparita per qualche altro modo, essendo infiniti i casi che possono auenire. E la Carmania l'ultima da le foci dell'Indo. Et il primo promontorio di lei sporge in fuori nel mare grande, verso mezzogiorno. Et hauendo fatta la bocca del golfo Persico, uerso un promontorio dell'Arabia felice, che di là si può uedere; si riuolge uerso il golfo Persico, fin che si congiunge con la Persia. Ella molto si stende fra terra, tra la Gedrosia, & la Persia, passando però uerso Settentrione, più della Gedrosia. il che si conosce da la fertilità sua. percioc'h' ella produce di tutte le cose, & alberi molto grandi, eccetto oliui. & è irrigata da fiumi, doue la Gedrosia è poco differente dal paese de gli Icthiosagi. tal che ben & spesso rimane senza alcun frutto. Per la qual cosa conseruano le ricolte d'un anno. riponendole per molti anni auenire. Referisce Onesicrito essere nella Carmania un fiume, che mena granelle d'oro. Et che se ne caua parimente delle minere, & cauasì argento, rame, & minio. Et che uisono due monti, uno d'arsenico, l'altro di sale. Ell'hà certi deserti che si congiungono con la Parthia, & con la Paretacena. Il modo di coltiuare il terreno è simile al Persiano, così nell'altre cose, come nelle uiti. Et quella, che da noi è chiamata Carmania, produce alcuna uolta grappi d'una lunghi due braccia, con grandi & spessi acini. Onde la ragione uole ch'ella produca alberi maggiori. per carestia di caualli, molti usano gli asini, & alla guerra ancora. & l'asino sacrificano à Marte. il quale solo tra gli Iddij, è adorato da' Persiani, & sono bellicosi. Niuno piglia moglie che prima tagliando la testa ad uno de' nimici, non l'abbia presentata al Re il quale ripone il teschio nel suo palazzo. & hauendo tagliata, minuto minuto, la lingua, & mescolata con farina di grano, poi ch'egli n'hà assaggiato un poco; la dà à mangiare à colui, che glie l'hà recata, & alla sua famiglia. Et gloriosissimo è tenuto colui, al quale molte teste sono arredate. Nearco dice che la lingua, & molti costumi de' Carmaniti sono come quelli di Persia, & di Media. Et che la bocca del golfo Persico è larga più d'una giornata. Doppo la Carmania u'è la Persia. la quale è ben grande nella marina del golfo, nominato da lei golfo Persico; ma è molto maggiore fra terra. Et spetialmente dal mezzogiorno, & da la Carmania à Settentrione, & alle nationi della Media. Ell'è la terza & di natura, & di temperamento d'aria. perciocche la marina è caldissima, & uentosa, & rarissime uolte fruttifera, salvo che di dattoli. Et è stimata che sia IIII, CCCC, o CCC fladij, riuolta ad un fiume, maggiore di quanti ne sono quiui, chiamato Oroate. Il paese che l'è sopra è piano, & fertile d'ogni cosa. & bonissimo pasco per bestiami, pieno di fiumi, & di laghi. Il terzo è uerso Settentrione freddo & montuoso.

nell'ultime parti, v'isono i pastori de' Cameli. La sua larghezza è
 (secondo Eratoſtene) à tramontana, & alle porte Caspie circa VII. M.
 Stadij. con certi promontory, che u'occorrono. il rimanente è alle porte
 Caspie non più che M. M. La lunghezza, ch'è fra terra, da Susa à Per-
 sepoli, è di quattromila & dugento Stadij. Et di là à i confini della Car-
 mania, altri MDC. Le genti, c' habitano questa regione sono quelle che
 si chiamano Patisfcori, Achemenidi, & Magi. Questi si dilettano d'una
 vita honesta, & buona. ma i Cirtij, & i Marai sono ladroni. gli al-
 tri lavorano la terra. Et la Suside ancora diuenne quasi una parte del-
 la Persia, posta tra lei, & la Babilonia. Et hà una molto illustre cit-
 tà, ch'è Susa. Percioche i Persiani & iro, fattisi padroni della Me-
 dia, ueggendo ch'è il proprio paese era quasi nell'ultime parti, & la Su-
 side più à dentro, & più vicina alla Babilonia, nelle nationi Straniere;
 egli quivi stabilì il seggio reale del suo imperio, facendo, à questo modo,
 conoscere, & i confini del suo paese, & la reputatione di quella città. Et,
 quello ch'importa più, che mai la Suside non si mosse da se à fare congiu-
 re, ne nouità d'importanza. ma sempre stette altrui soggetta, & ordi-
 nata in parte di maggiore congregatione, eccetto che anticamente al
 tempo de' gli heroi. Percioche si dice essere stata edificata Susa da Tito-
 ne, padre di Mennone, di circuito di CXX Stadij. la cui figura hauea del
 limbo. Et la rocca si chiamaua Mennonio. Sono anche i Susij chiamati
 Cisyj. Et Eschilo chiama Cisia la madre di Mennone. Et dicesi che
 Mennone è sepolto uicin' à Palto di Soria, presso al fiume Bada. per
 quanto disse Simonide nel Mennone, ditirambo de' i Dalidiaci. La mu-
 raglia della città, i tempj, & i palazzi reali erano fabricati alla ma-
 niera di quelli di Babilone, di mattoni cotti, & di bitume. così dicono
 alcuni. Ma Policeto dice ch'ella giraua dugento Stadij, & ch'era sen-
 za muraglia. Et ancora che i palazzi reali di Susa fossero adornati più
 che tutti gli altri: nondimeno haueuano anche in pregio quelli di Perse-
 poli, & di Passargada. Et gli arnesi, i tesori, & i monumenti de' Per-
 siani, erano quivi, come in luoghi più forti. & oltre à ciò, già stati de' i
 loro antecessori. V'erano parimente de' gli altri palazzi reali, quelli cioè
 de' i Gaba, nelle parti quasi più alte della Persia. & quelli ch'erano nel-
 la marina, uicini à quella che si chiamaua Oca. & questi erano duran-
 do l'imperio de' Persiani. Ma coloro che uennero dopo, usarono certi
 luoghi pouerj, & abieti, com'era ragionevole. essendo stata la Persia
 debilitata da i Macedoni. ma molto più ancora da i Parthi. Percioche
 quantunque habbiano i Persiani, infn' al presente, regno, & Re par-
 ticulare, & proprio; nondimeno molto è mancata la potenza loro. &
 rendono ubidienza al Re de' Parthi. E' Susa posta fra terra, su' l'Coaspe,

19

20

30

oltre

oltre al fiume, presso al ponte. il suo contado arriva fin' al mare. Et di
sua quella marina, fin quasi alle foci del Tigri, cominciando da i confini
della marina della Persia, di circa tre mila Stadij. Passa il Coaspe per
quel contado, & mette capo nell' istessa marina: trahendo il suo princi-
pio da gli Vssij. Percioche tra i Susij, & la Persia è posta una monta-
gna aspra, & dirupata, nella quale sono viottoli stretti, che à fatica si
possono passare. Et v'erano de gli assassini, che faceuano pagare denari
à ciascuno che da Susa uoleua passare in Persia: ancora che fussero i Re me-
desimi. Policeto dice che'l Coaspe, l'Euleo, & anche il Tigri scendono
10 tutti in un lago, indi sboccano poi nel mare. Appresso il lago è il mer-
cato, per non potere i nauilij, che uengono dal mare, andare per li fiu-
mi inanzi & indietro. per cagione de i sostegni, che à studio ni sono fatti.
Ma si v'è per terra al mercato. percioche dicono alcuni esservi uccc
Stadij fin' à Susa. Altri vogliono che i fiumi, i quali passano per Susa,
entrino tutti nel solo canale del Tigri. & nelle fosse dell' Eufrate che ui
sono in mezzo. Et che per questo eglisi chiami Pasitigri, appresso le fo-
ci. Nearco, hauendo detto che la navigatione lungo la Suside è fango-
sa; afferma che'l confino di lei è il fiume Eufrate. Et che appresso la fo-
ce è una uilla habitata, la quale dà ricetto alle merci che uengono d'A-
rabia. Percioche di là in poi si congiunge la marina de gli Arabi, con
20 la foce dell' Eufrate, & del Pasitigri. Tutto quello spatio di mezzo occu-
pa il lago, che in se ricene il Tigri. Et nauigando all' insù c. l. Stadij per
il Pasitigri, u'è la naue del passo, che di Persia mena à Susa, lontana da
Susa l. x. Stadij. Et il Pasitigri è lontano da l' Orante circa m. m. Stadij.
Et nauigando su per il lago alla foce del Tigri, ui sono d. c. Stadij. Vi-
cin' alla foce s'habita la uilla Susiana, lontana da Susa 1. Stadij. Et
da l' Eufrate, fin' à Babilone, si nauiga all' insù per paese ben' habitato,
per più di tremila Stadij. Onesicrito dice che tutti scaricano nel lago, &
l' Eufrate, & il Tigri. Et che uscendo l' Eufrate di nouo del lago; con
30 propria foce si congiunge col mare. Vi sono anche molti altri stretti,
passando per gli Vssij, appresso l' istessa Persia. i quali stretti Alessan-
dro passò per forza. & appresso le porte della Persia, & altri luoghi,
mentre scorreua il paese, & s'affrettaua di uedere le parti principali,
& le guardarobe, ch'erano state fornite, & piene per tanto tempo,
quanto i Persiani haueano tenuta l'Asia tributaria. Egli uarcò molti
fiumi, che passauano per quel paese, & scorreuano nel golfo Persico.
Percioche doppo il Coaspe, u'è il Coprata, & il Pasitigri. il quale scen-
de anch'egli da l' Vssia. V'è medesimamente il fiume Ciro, che passa per
la Persia, chiamata Caua, vicin' à Passargada. Del quale il Re mud
il nome, Et su poi chiamato Ciro, in uoce d'Agradato. Vicin' à perse-
poli

poli Alessandro uarcò l'Arasse. Hauena Persepoli superbi palazzi reali, & massimamente per li sontuosi apparati che u'erano. Scende l'Arasse da i Paretaceni, & in lui entra il Medo, che si parte di Media. Et passano per una ualle fertile di tutte le cose. la quale si congiunge con la Carmania. & con le parti occidentali di quella regione. si come l'istessa Persepoli ancora. Alessandro abbrugiò i palazzi reali di Persepoli, per uendicare i Greci. I tempj, & le città de' quali hauenuano i Persiani ruinati d'ferro, & d' fuoco. Poi andò a Passargada. Et questa ancora fù anticamente residenza reale. Quiui in un giardino uide la sepoltura di Ciro. Vna torre non molto grande, nascosa dentro alla spessura de' gli alberi, di sotto massiccia, & di sopra u'era il tetto, & una stanza, c' hauena l'entrata molto stretta. dentro alla quale, dice Aristobulo, essere entrato di commissione del Re, & hauere adornata la sepoltura. Et uide una lettiera d'oro. una tauola con tazze da bere. un catino d'oro, molte uestimenta, & un'ornamento di gemme. Queste cose uide egli nel primo ingresso, poi furono inuolate. Et l'altre cose ne furono leuate, ma la lettiera solamente fù spezzata; & il catino cotato di luogo, & il morto non fù più ueduto. perche questa fù opera, non di Satrio, ma di ladroni. i quali ui lasciarono quello, che facilmente non poterono portarne. Et ciò auenne, ancora che ui fusse la guardia de' i Magi, che per loro uiuere hauenuano una pecora al giorno. & un cauallo al mese. Ma la partenza dell'esercito d'Alessandro per Battra, & per l'India, fù cagione che si facessero molti altre nouità. & questa fù una delle nouità che ui furono fatte. Così adunque dice Aristobulo, & fa mentione di questa iscrittione.

„ O' huomo, Io son Ciro, il quale posi l'imperio ne' Persiani. & fui Re dell'Asia. Non hauere adunque inuidia di questa mia sepoltura. Ma Onesicrito disse che la torre era di sette palchi, & che uel più alto palco era posto Ciro, & che l'iscrittione era greca, scolpita in lettere persiane.

„ Qui giaccio io Ciro Re de' i Re.

Et che ne n'era un'altra della medesima sentenza. Onesicrito fa parimente mentione dell'iscrittione ch'era sù la sepoltura di Dario, di questo tenore.

„ Amico fui de' gli amici, m'era fatto caualliere, & arciere perfetto. nincenta i cacciatori, & potena fare ogni cosa.

Ma Aristò di Salamina, che fù più moderno di loro, dice che la torre hauea due palchi, & era grande. & che fù edificata nella successione de' i Persiani. & la sepoltura si conserua ancora, con l'iscrittione greca, c' habbiam detto. & un'altra persiana della medesima sentenza. Ciro honorò

Passar-

Passargada. percioche quiui egli uinse Astiage il Medo, nell'ultima battaglia, & in se transferì l'imperio dell'Asia. egli u'edificò la città, & u' fabricò un palazzo reale, in memoria di quella uittoria. Tutti i denari della Persia fece egli trasportare in Susa, piena essa ancora di tesori, & d'altri arnesi. Non teneua però lei per residenza reale, ma Babilone, la quale haueua animo di fabricare prima dell'altre. & quiui parimente erano tesori. Senza i tesori di Babilone, & quelli ch'erano in campo, che non erano compresi con questi, quelli di Susa & della Persia, si faceua conto che fossero XL M. talenti, altri dicono anche di L M. Alcun' altri uo-
 10 gliono che tutti, & portati di tutti i luoghi in Tauris, fossero ottantamila talenti. Et quelli che furono portati uia con Dario, quando fuggiuua della Media, ottomila, tolti da coloro che l'ammazzarono. Et Alessandro stimaua Babilone più di tutte, neggendola auanzare l'altre di gran lunga, & di grandezza, & dell'altre cose. Percioche se bene la Suside è fertile; hà però l'aria affocata & caldissima. & spetialmente presso alla città, secondo ch'egli dice. Di modo che quando la state, sù l' mezzogiorno, il Sole è più alto; le lucertole, & le serpi non possono attraversare le strade della città. ma nel mezzo d'esse u'ardono. il che non auiene in luogo alcuno della Persia, benché sia più meridionale. Et
 20 l'acqua fredda, tosto che si pone altrui inanzi per lauarsi; diuenta calda. Et l'orzo sparso al Sole non altrimenti si sfitola, che si faccia il miglio stato nel forno. Per la qual cosa mettono sù i tetti la terra alta due braccia. onde, per la grauezza della terra, sono sforzati a fare le case strette, ma lunghe. per hauere da un canto carestia di trauu lunghe, & da l'altro, necessità di fare le case grandi, per non u'affogare di caldo. Et le trauu di palma hanno questa particolare proprietà, che essendo forti, quando inueccchiano, non si torcono all'ingiù. anzi per il peso, si piegano uerso la parte di sopra. & così meglio uengono a sostenere il tetto. La cagione di quegli estremi caldi dicono essere che uerso
 30 Settentrione soprastanno monti altissimi, che tolgono tutti i venti Settentrionali. i quali spirando all'alto, & leuati da le cime de i monti; non possono toccare le pianure. ma trappassano nelle parti più meridionali della Suside. & essa rimane senza venti. & all'hora massimamente quando l'Etesie rinfrescano l'altre terre, arse da gli eccessiui caldi. Ell'è nondimeno così donitiosa di biade, che ne i piani, rende cento per uno, d'orzo, & di grano. & qualche volta dugento ancora. Per questo non fanno i solchi molto spessi. percioche l'essere spessi fa che le radici impediscono il germinare. Già non vi nasceuano uiti. ma i Macedoni furono i primi, che ne piantarono & quiui, & a Babilone. Non però che cauassero il terreno, ma ficcando in terra vn pa-
 lo

to con la punta ferrata; poi trahendonelo, in suo luogo ui mettenano dentro subito i magliuoli delle uiti. Nella parte fra terra (anche a' tempi nostri) vi sono stati, molte volte, diuersi auenimenti. Et Nearco dice che quando egli nauigò con l'armata, d'India in Babilonia; non puotè mai hauere guide del paese. percioche ne u'era luogo, oue fare scala, nè molti huomini praticbi, che l'hauessero a guidare. Alla Suside, & alla Babilonia è vicina quella contrada, che prima fù chiamata Sitacena, & poi Apolloniata. Sopra all'una, & all'altra uerso Settentrione, sono gli Elimei, & i Parctaceni. huomini che uiuono di ruberie, assicurandosi nella loro aspra montagna. Ma li Parctaceni sono più uicini a gli Apolloniati, onde li trattano anche peggio. Et gli Elimei sono sopra lo ro, & sopra a i Susij. Con questi stanno in guerra gli Vsiij, ma meno al presente, che non soleauo. per rispetto (cred'io) della potenza de' Parthi. sotto la quale stanno tutti di quelle bande. Mentre adunque lo cose de' Parthi uanno bene; uanno parimente bene quelle di tutti i sudditi lo ro. ma uenendo essi in discordia tra loro; (come anicne molte uolte & anche a' tempi nostri) stanno hora bene, & hora male. ne però tutti hanno la medesima fortuna: percioche ad alcuni mette conto che ui siano de' trauagli, ad altri incontra quello che non hauerebbero pensato. Ora il paese della Persia, & della Suside è tale. la marina è sangosa, & senza porti. per questo le nationi della Persia sono della medesima maniera che costoro, i Medi, & molt'altri. Delle quali, benchè molti habbiano parlato; non restaremo però noi ancora di dirne quanto ci parrà essere a proposito. Non fanno i Persiani statue ne altari, ma sacrificano in luogo alto. Il Cielo tengono per Gioue. adorano il Sole (chiamato da loro Mitra) & la Luna, & Venere, il fuoco, la terra, i nenti, & l'acqua. Sacrificano in luogo netto, facendo loro preghiere, & orationi. & ui fanno essere la uittima inghirlandata: Quando il Mago, presidente al sacrificio, hà spartiti i pezzi della carne; si partono portandonela, senza lasciarne parte alcuna a gli Iddij. percioche dicono Iddio niente altro ricercare che l'anima della uittima. mettono, nondimeno, un poco del reticello nel fuoco; per quanto dicono alcuni: Ma sopra ad ogni cosa sacrificano al fuoco, & all'acqua. Al fuoco, ponendoni sù delle legne secche, senza scorza. buttandoui grasso di sopra, poi spargendoni dell'olio, l'accendono, non col soffiare, ma scotendo. Et chi ui soffia; o sù l'fuoco mette cosa morta, o sporca; è fatto morire. All'acqua sacrificano con l'andar ad un lago, o fiume, o fonte. & ui cauano una fossa. nella quale scannano la uittima, guardandosi che appresso l'acqua non cada gocciola di sangue; come se l'hauesse a contaminare. poi mettendo la carne sù l'mirto, o sù l'alloro l'abbrugiano i Magi con uerghe sottili, & ui cantano

cantano laudi sopra . spargendoni olio , mescolato insieme con latte, & ma-
 le . non però sul fuoco, ò nell'acqua, ma in terra . Et ni cantano lungamen-
 te, tenendo in mano uerghe sottili di mirto . In Cappadocia, dou' è grā
 quantità di Magi, che si chiamano Pireti, & molti tempj de gli Iddij di
 Persia , non sacrificano ammazzando le uittime con coltello , ma perca-
 sendole con un bastone, à guisa di pestello . Vi sono parimente i Pirethij,
 certisferragli di buona grādezza, in mezzo à questi è un' altare, dou' è mol-
 ta cenere, & i Magi ui conseruano il fuoco inestinguibile . Quini entran-
 do esfi ogni giorno, cantano laudi, quasi per un' hora , tenendo inanzj al
 fuoco un fascetto di uerghe , & in testa berette infeltrate , che pendono
 10 da l'una, & da l'altra banda, finche cuoprono loro le labbra, & le mascel-
 le . Et questo s'ossenua ne i tempj di Natide , & d'Omano . percioche
 questi anchora hanno i loro ferragli . Et la statua d'Omano è portata à
 processione . Queste cose le habbiamo vedute noi . L'altre sono racconta-
 te nell'altrni historie , & quello similmente che segue . Nel fiume non
 pisciano i Persiani, ne si lauano, ne si bagnano, ne ui gittano cosa morta ,
 ne altra cosa che sia tenuta sporca . Prima che sacrificino à qual si uo-
 glia Iddio, fanno uoti, & orationi al fuoco . Non hanno Re, che non sia
 del sangue . Et chi non ubidisce, tagliatogli la testa, & un braccio, è git-
 tato . Pigliano molte mogliere, & insieme tengono assai femine, per haue-
 20 re più figliuoli . Et per chi hà più figliuoli, è posto il premio da i Re, ogn'
 anno i figliuoli non sono condutti al cospetto de i padri, fin'à i quattr'an-
 ni . Le nozze si fanno ne'l principio dell'equinottio della primavera . Lo
 sposo uà nella camera, hauendo prima mangiato una mela , o uero del mi-
 dolo di camelo, & niente altro, per quel giorno . Da i cinque anni, fin'à i
 xxiiij, imparano di tirare d'arco, di lanciare il dardo, di caualcare, & di
 essere ueraci . Usano maestri che siano modestissimi nel parlare . i quali
 riducendo le sanole ; le accomodino all'utilità . Et referiscano i gesti de
 gli Iddij, & de gli huomini perfetti, & in canto, & senza canto . Li con-
 gregano in un luogo, suegliandoli inanzi l'aurora, con lo strepito d'un'i-
 30 stromento di rame, all'armi, & alla caccia . Quini creandò per ogni cin-
 quantia, un prencipe, figliuolo di Re, o di Satrapo, comandano che l' deb-
 biano seguitare correndo . assignando loro uno spatio di xxx. ò di xl. sta-
 dij . Domandano anche ragione di ciò c' hanno imparato, essercitando in-
 sieme la grandezza della uoce ; il fiato , & i fianchi . Et al caldo , & al
 freddo, alla pioggia, à guazzare torrenti senza bagnare ne l'armi, ne le ue-
 stimenta, & pascolare, & stare la notte, & il giorno ne i campi, & uiuere
 di frutti saluaticchi, come di terminto, di ghiande , & di pere saluatiche .
 Questi si chiamano Cardaci, i quali uiuono di ladronecci . percioche Car-
 da, uiene à dire cosa uirile & bellicosa . Il loro uiuere ordinario d'ogni

giorno, è pane doppo l'essercitio, s'liacciata, agretto, un piccico di sale, & carne arrostita, o lessa nell'acqua, & acqua è la loro beuanda. Nella caccia auentano fassi, & faette. stando à cavallo & scagliano con la frombola. L'essercitio che fanno doppo mezo giorno, è piantare, cogliere radici, far armi, & dilettarsi di lauorare di lino, & fare delle reti. I fanciulli non s'impacciano della caccia, ma costumano di portarla à casa. Dal Re sono posti i premij del corso, & di tutte cinque le contese de' giuochi. i fanciulli uanno ornati d'oro, hauendo in pregio il piropo. per la qual cosa no l mettono à i morti, si come ne anche il fuoco, per fargli honore. Vanno alla guerra & à pie, & à cavallo, & hanno i magistrati, & i go- 10
 verni da i xx. fin' à i cinquante anni. Non uanno alla piazza, per cio che non uendono ne comperano. s'armano di scudo quadro, & oltre il turcasso, portano il pugnale alla coscia & l'azzezza. in testa portano un capello in forma di torre, & la corazzza scagliosa. La ueste de' prencipi è quella che chiamano Anassiride, di tre doppie, & la roba con le maniche, doppia, lunga fin' al ginocchio, di cui la fodera è bianca, & il disopra, colorato. La state portano uesti tinte di porpora, o d'altro colore. ma il uerno di colori diuersi. Le tiare, che portano in testa, sono simili à quelle de i Magi, & le scarpe alte, & doppie. Il uolgo ueste robe lunghe fin' à meza gamba, & doppie. alla testa s'auuoluppano un pezzo di tela sottile. porta ciascuno l'arco, & la frombola. Le cene de i Persiani sono sontuose, mettono in tauola le uiuande intiere, & molte, & uarie, & apparecebiano splendidamente. Così ne' panni, come nelle coppe, & altri nasellamenti, di modo che ogni cosa risplende d'oro, & d'argento. Tra il bere fanno i loro consigli di cose importantissime. & li tengono per più saldi, di quelli che si fanno à digiuno. Quando s'incontrano per strada se sono amici, & eguali di grado; appressandosi, si baciano. à i più bassi porgono la guancia, & ui riceuono il bacio. Quelli poi che sono an che più bassi, s'inclinano solamente. Cuoprono di cera i corpi che uogliono seppellire. Non seppelliscono i Magi, ma i lasciano mangiare à gli uccelli. à costoro è concesso d'usare con le proprie madri. Et così fatti sono i costumi loro. Ma forse che tra l'usauze loro è da porre quello ancora, che racconta Policrito. Che à ciascun Re è fatto, in Susa, la sua stanza in una rocca. & luogo da riporre i tesori, che riscuote, in memoria del suo buon gouerno. Da la marina riscuotono argento, & dal paese fra terra di quelle cose che ciascuna parte produce. come sono colori, cose medicinali, lana, o ma di queste così fatte cose, & bestiami similmente. Colui ch'ordinò i tributi, dice essere stato Dario lungamano. bellissimo sopra tutti gli altri huomini. cauandone la lunghezza delle braccia, così di sopra come di sotto dal gombitto. Percioche gli arrinauano fin' al- 30
 le gi-

le ginocchia. Et che la maggior parte dell'oro, & dell'argento era in uaselli lamenta, ma poca in denari, per essere quelle stimate più care per donare, & più comode per conservare. doue di questi basta hauerne tanti quãti sono necessary all'uso dell'huomo, & perciò tornano a battere denari, secondo che ricerca il bisogno dello spendere. Si che i costumi loro sono, per il più, modesti. Ma i Re, per la ricchezza, sonò trascorsi nelle delicatezze, talche si faceuano uenire il grano da' Asso dell' Eolide, & il uino Calibonio di Soria, & l'acqua da l'Euleo, come più leggiera di tutte l'altre, tanto che un bicchiere attico di quell'acqua pesaua manco una
 10 *dramma*. I Persiani diuennero famosi appresso i Greci, più che tutti gli
 11 *altri barbari*, per rispetto che di quanti prencipi hebbe l'Asia, niun'altro fù Signore de' Greci, ne pure seppero chi fussero i Greci, ne i Greci, chi fussero i Barbari, se non quel poco solamente c'hauenuano inteso di lontano per udità. Ne Homero hebbe cognitione dell'imperio de' Soriani, ne di quello de' Medi, perche, nominando egli Tebe di Egitto, & le ricchezze ch'erano & quini, & in Fenicia; non haurebbe tacciate quelle di Babilone, di Nino, & di Tauris. Ora i primi furono i Persiani, che si fecero signori de' Greci. I Lidi furono ben signori, ma non di tutta l'Asia, anzi solamente di quella poca parte che è dentro all'Hall, & questo
 20 per poco tempo, che fù regnando Cresò, & Aliarte. Essendo poi stati uinti da' Persiani, se hauenuano qualche riputatione, tutta fù loro lenata da quegli. Et i Persiani, tosto c'hebbeno spento l'imperio de' Medi; s'impadronirono de' Lidi, & si fecero soggetti i Greci, ch'erano in Asia, poi passarono anche in Grecia. Et benchè molte uolte fussero uinti, in molte battaglie; nondimeno continuarono nel possesso dell'Asia, fin'à i luoghi sù'l mare per fin'attanto che da i Macedoni furono superati. Ciro adunque fù quello che stabilì l'imperio loro. di cui il figliuolo, & successore Cambise fù spento da i Magi. Hauendo poi i sette Persiani uccisi costoro; diedero l'imperio a Dario figliuolo d'Histaspe. I cui successori finirono in
 30 *Narse*. Et Bagoa Eunuco, ammazzando Narse, fece Dario Signore, anchora che non fusse della stirpe reale. Indi Alessandro spento ch'egli hebbe Dario, fù signore per xi. anni. Poscia l'Imperio dell'Asia diuiso in più successori, & descendenti di costoro, si sciolse, il quale era durato ccl. anni. Hora i Persiani stando da se, hanno i Re loro, soggetti ad altri Re, prima furono soggetti a i Re Macedoni, & hora sono a quelli di Parthia.

Fine del XV. libro della Geograf. di Strab.

ARGOMENTO DEL XVI LIBRO.

Il xvi. tratta dell'Assiria, nella quale sono Babilone, & Nisibi, città grandissime dell'Adiabena, della Mesopotamia, di tutta la Soria, della Fenicia, della Palestina, di tutta l'Arabia, & di quelle parti dell'India, che toccano l'Arabia, del paese de' Saraceni, chiamato Sceneti, & di tutto quello, ch'è posto appresso il mare Morto, & il mare Rosso.



10
 LA Persia, & alla Sufiana è congiunta l'Assiria, che così chiamano la Babilonia, & gran parte del paese circonuicino. di cui è parte l'Aturia, nella quale è Nino, l'Apollomate, gli Elimei, i paretaci, la Caonitide, ch'è vicina al monte Zagro, & le pianure intorno à Nino. la Dolomene, la Calachena, la Cazena, l'Adiabena & le nationi della Mesopotamia, che stanno intorno à i Gardiei, & à i Middo. 20

nimicini à Nisibi, fin' al ponte dell'Eufrate, & ad un gran paese oltre all'Eufrate, posseduto da gli Arabi, & da quelli, che hora si chiamano propriamente Soriani, fin' à i Cilici, à i Fenici, à gli Africani, & al mare vicino al mare d'Egitto, & al golfo di Laiazzo. Il nome de' Soriani pare che si stenda da la Babilonia fin' al golfo di Laiazzo. Et da questo si stendeva anticamente fin' al mare maggiore. Onde gli uni, & gli altri Cappadoci, così quelli che sono verso il Tauro, come quelli che sono verso il mare maggiore, in fin' ad hoggi si chiamano Leucosiri (quasi bianchi Soriani) come in siano anche de' Soriani neri. & questi sono fuori del Tauro. Et Tauro chiamo fin' all'Amano, ampliando il suo nome. 30
 Et quando gli scrittori dell'istorie dell'imperio de' Soriani dicono, che i Medi furono distrutti da i persiani, & i Soriani da i Medi; non vogliono dire d'altri Soriani, che di quelli, i quali fecero loro seggio reale Babilone, & Nino. L'uno di questi fu Nino, quello ch'edificò Nino in Aturia. L'altra Semirami sua moglie, che successe al marito nel regno. da la quale fu edificata Babilone. Questi furono padroni dell'Asia. Di Semirami (oltre all'opere di lei che sono in Babilone) se ne possono uedere molt'altre, per tutto quasi quel territorio, ch'è in questa parte della terra. Come gli argini chiamati di Semirami, le mura, le fabbriche delle

delle fortèzze, de i cannoni d'acqua che ni sono dentro, de gli acquedutti, delle scale, delle fosse ne i fiumi, & ne i laghi, delle strade, & de i ponti. Et lasciarono l'imperio à i posteri loro, fin' à Sardanapalo, & ad Orbaso. Il quale imperio fù poi trasferito ne i Medi. & la città di Nino fù disfatta, subito doppo la ruina de i Soriani. Ell'era maggiore di Babilone, posta nel piano dell'Aturia. E l'Aturia simile à i luoghi vicini ad Arbella, in mezzo della quale è il fiume Lico. Arbella adunque è delle ragioni della Babilonia, & allei vicina. Nella contrada oltre al Lico, sono le pianure dell'Aturia, che circondano Nino. Et nell'Aturia è la uilla Gangamela, doue Dario bebbe quella rotta, per la quale
10 perse l'imperio. Onde questo luogo è famoso, & parimente il suo nome, che uiene à dire Casa di Camelo. Così il nominò Dario figliuolo d'Histaspes, dandogli certe entrate per le spese di quello camelo, il quale s'era affaticato in portarlo, massimamente per la strada che, per li deserti della Scithia, fa la carouana. ne' quali era anche la uittouaglia del Re. Ma veggendo i Macedoni questa villetta essere debole, & leggiera, & Arbela una terra di conto, edificata (per quanto dicono) da Arbelo, figliuolo d'Atmonco; sparsero voce che appresso Arbela era stata la battaglia, & la vittoria. Et così diedero l'informazione a gli scrittori. Doppo Arbela è il monte Nicatorio (così nominato da Alessundro,
20 per la uittoria hauuta nella giornata presso ad Arbella) u'è il fiume Capro. tanto appunto lontano, quanto il Lico. Quello paese s'addimanda Artacena. Vicino ad Arbela è la città di Demetriade. poi la fonte del Nafsa, i suochi, il tempio d'Enea, & Sadraca, residenza reale di Dario figliuolo d'Histaspes, un bosco di cipressi, & il uarco del Capro, congiunto quasi à Selencia & à Babilone. E Babilone in piano essa anchora. il circuito della sua muraglia è di CCC LXXXV. stadij. la quale è grossa xxxi. piedi. fra le torri è alta cinquanta braccia. & le torri ses-
30 santa. i corridori su le mura sono così larghi, che incontrandosi due carrette da quattro caualli, facilmente si possono dar luogo. Per la qual cosa questo vien detto essere uno de i sette spettacoli del mondo. Et un'orto, in palco, di quattro faccie, & ogni faccia è di quattro ingeri. sostenuto da archi, & da uolti, fermasi su pilastri quadri, l'uno sopra l'altro. iquali sono scauati dentro, & pieni di terra, in modo che uisi possono piantare dentro grandissimi alberi. Sono i pilastri fatti di mattoni di terra cotta, & di bitume, et similmente gli archi, & i uolti. Vi sono scale per salire al palco di sopra, & chiocciole, per le quali nell'orto si conduce continuamente l'acqua dell'Eufrate, da huomini ordinati à questo effetto, percioche il fiume passa per mezzo la città, largo uno stadio, & è questo orto su'l. Quinì è fiume parimente

la sepoltura di Belo, al presente ruinata. Xerfe (per quanto si dice)
 fù quella che la fece ruinare. Eraui una piramide quadra, di mattoni
 di terra cotta, alta essa ancora uno stadio, & uno stadio era per ciascu-
 na faccia. Questa uoleua reedificare Alessandro, ma per essere opera
 di gran fatica, & di molto tempo (conciosia che à leuarne solamente la
 terra che u'era ammontata, u'andaua l'opera di x m. huomini per due
 mesi) non puotè finire quello c' haueua interpresio. Oltre che inconta-
 nente gli sopraggiunse l'infirmità, & la morte. ne alcuno de i posteri fù,
 che se ne curasse. anzi lasciarono andare à male, & distrussero il rima-
 nente della città. Et parte ne ruinarono i Persiani, & parte il tempo, 10
 & la poca cura che di simili cose ebbero i Macedoni. & maggiormente
 poscia che Seleuco il Nicator edificò Seleucia sù l Tigrì, uicin à Babilo-
 ne da ccc stadij. Percioche & egli, & tutti gli altri, che uennero doppo
 lui, persero ogni loro studio intorno à questa città, & quini trasferirono il
 feggio reale. Onde al presente ell'è diuenuta maggiore di Babilone. Et
 Babilone è, in gran parte, deserta. Si che non s'haurebbe à dubitare di
 dire di lei quello che disse un poeta comico de i Megalopolitani dell Arca-
 dia. Gran città, gran deserto. Quini, per hauere pochi legnami,
 fanno le fabriche loro con traui & colonne di legno di palma. attor-
 no alle colonne auolgono funi di paglia intorte, poi intingendole di colo- 20
 ri, le dipingono, & le porte con bitume, le quali fanno alte, & le case
 medesimamente, tutte in uolta, per non hauere legname. Percioche
 il paese è nudo d'alberi, & ingran parte sono arbuscelli sarmentosi, ec-
 cetto le palme. Di queste ne sono assaisime nella Babilonia. molte an-
 chora nella Susiana, & nella marina della Persia, & nella Carma-
 nia. Non u'usano tegoli, perche non ui pioue, il medesimo auiene, &
 nella Susiana, & nella Sitacena. Nella Babilonia è consegnata una
 terra per habitatione de i filosofi del paese; chiamati Caldei. La mag-
 gior parte de' quali attende all'astronomia. Ve ne sono di quelli che
 fanno professione di giudicare le natiuità, i quali non sono accettati da 30
 gli altri. V'è anche una natione di Caldei, & un paese della Babilonia
 habitato da loro, uicin'agli Arabi, & al mare, detto de' Persiani. Et
 de i Caldei astronomi ui sono parimente molte generationi. perche alcu-
 ni sono che s'appellano Orcheni, altri Borsippini, & molt' altri, secon-
 do le sette loro. i quali hanno diuerse openioni delle medesime cose. Et i
 matematici ancora fanno mentione d'alcuni huomini di ualore. Come di
 Cidena, di Naburian, & di Sudino. Et Seleuco di Seleucia è Caldeo, &
 molt' altri huomini ualorosi. E Borsippa una città consecrata à Diana,
 & ad Apolline, doue si fanno lauori assai di lino. In essa è gran quanti-
 tà di uipistrelli, maggiori che ne gli altri luoghi, li pigliano, & gli insala-

no per mangiarli. Il territorio de i Babilonij è circondato, verso leuante, da i Susiani, da gli Elimei, & da i Paracaceni. Verso mezzo giorno, dal golfo Persico, & da i Caldei, fin'agli Arabi Aleseni. Verso ponente, da gli Arabi Scenuti, fin'all'Adiabena, & alla Gordica. Et verso settentrione da gli Armeni, & da i Medi, fin' al Zagro, & alle nationi allui uicine. Questo paese è irrigato da molti fiumi, ma i maggiori sono l'Eufrate, & il Tigri. Percioche, doppo i fiumi dell'India. Questi si dice che tengono il primo luogo, de i fiumi che scorrono uerso le parti meridionali dell'Asia. Et si possono nauigare contr'acqua, Questo fin' ad Opi, & alla Seleucia d'hoggidi (è Opi una uilla, done si fa il mercato de i luoghi circonuicini) & quello fin'a Babilone, per più di tre mila stadij. Ora uolendo i Persiani, a studio, impedire il nauigarui contr'acqua; per paura che u'andassero esserciti forestieri; ui fabricarono doi sostegni fatti à mano, ma andandoui Alessandro, ne discece quanti ne puotè trouare. & quelli massimamente ch'erano ad Opi, pose ancora molta diligenza ne i condutti. percioche l'Eufrate uiene tanto grosso, nel principio della state, cominciando alla primavera, quando si struggono le neui dell'Armenia; ch'egli è forza ch'allaghi, & affondi le possessioni, se non ui si prouede col diuertire con cauamenti, & condutti, l'acqua, che soprabondando, trabocca fuori del proprio canale. si come si medesimamente in Egitto, l'acqua del Nilo. Di quà uiene che ui si fanno i condutti, ma ui bisogna gran manifattura. per essere la terra profonda, molle; & sdrucioleuole. Onde facilmente ell'è tirata giù da l'acque correnti. & lasciando nude le campagne, empie i condutti, & il fango attura agensolmente le bocche loro. Così auene che facendosi più volte l'inondationi dell'acque nelle campagne uicine al mare; ui si fanno poi laghi, paludi, & canneti. delle canne de' quali si tessono diuersi uasi, impiastando di bitume quelli e' hanno à tenere cose liquide, & usando gli altri così semplici come son fatti. di canne fanno anche le uele, alla maniera che si tessono le stuoie, ouero i panieri. l'impedire adunque in tutto che si facciano queste così fatte piene, si può dire impossibile, ma egli è ben'ufficio di buono prencipe il pigliarui quel rimedio che si possa. Et il rimedio è questo. cercare d'impedire, atturando, che si facciano grandi inondationi. Et, per il contrario: tenendo netti i condutti, & aprendo le bocche loro; prouedere che non siano piene di fango. Questo tenerli netti è facile, ma all'atturare bisogna gran manifattura. percioche essendo la terra sdrucioleuole, & molle; non ritiene il fango, che le uiene posto sopra, anzi il porta giù insieme con lei. Et la prestezza che ui bisogna usare, rende più difficile il fare gli argini alle bocche loro. perche molto conuiene essere presti à chiudere i condutti, accioche tutta l'acqua non esca fuori. con-

ri. conciosia che seccandosi egli la state, secchino parimente il fiume. il quale, mentre ch'è basso, non può inacquare il paese al suo tempo, di che egli ha grandissimo bisogno la state; per essere affoeato, & arsecio. Et tam'è che i frutti siano affondati da le troppe acque. Quanto che, per mancamento d'acque, si muoiano di sete. Oltre che quando il nauigarui (che sempre è di molta utilità) viene impedito da questi due accidentis non si può riparare, se tosto non s'aprono le bocche de i condutti, & tosto non si chiudono, rimanendoui sempre mediocrementè dell'acqua. si ch'ella non trabocchi, ne in essi uenga meno. Racconta Aristobulo che nauigandoui per entro Alessandrio in persona, & governando egli stesso la barchetta; andaua sopraueggendo, & nettando i condutti, insieme con tutti coloro ch'erano della sua compagnia. aprendo similmente alcune di quelle bocche, & altre chiudendo. Et vedutone uno che si stendeva nelle paludi, & ne i laghi uicini all'Arabia, il quale haueua una bocca che, con difficoltà, l'uomo potèua disporne à modo suo, & non senza gran fatica si potèua serrare, per haure il terreno adrucciolenole, & molle; aperse un'altra nuoua bocca, di là à trenta stadij, eleggendo un luogo sasso, & quini condusse il corso dell'acqua. Ilche egli fece anche per prouedere che l'entrare nell'Arabia non si facesse in tutto difficile per li laghi, & per le paludi. Et già da la gran quantità dell'acque, ell'era bormai ridutta in isola. percioche egli haueua animo d'impadronirsi di quella regione. & di già haueua apparecchiate & armate, & navi da scorrere, parte facendone fare in Fenicia & in Cipro, sì di quelle che si possono scommettere, sì delle iuchiodate le quali fatte portare per sette stadij à Tapsaco, poi per il fiume le fece condurre à Babilone. Et parte fabricandone nella Babilonia. de i cipressi ch'erano ne i boschi, & ne i giardini, per la carestia che n'è di legnami: doue ne i Cossei, & in alcun' altri popoli n'è mediocre abbondanza. La cagione di questa guerra dicono ch'egli copriua sotto questo pretesto. Perche tra tutti gli altri, gli Arabi soli non gli haueano mandati ambasciatori (ma la uera cagione era il molto desiderio ch'egli haueua d'essere Signore del tutto.) Et perche gli era stato referito questi due soli Iddij essere adorati da loro Gioe, & Bacco. da i quali receuiamo le cose principalissime per la uita nostra. Et pensò ch'egli sarebbe il terzo adorato da loro, quando hauendoli uinti; restituisse loro quella libertà della patria, & il viuere con le proprie leggi, che haueuano prima. In queste cose trauagliò Alessandrio intorno à i condutti. Et risece molte delle sepulture de i Re, & de i Prencipi, che giaceano ne i laghi. Facendo mentione Eratostene de i laghi, che sono appresso l'Arabia, dice che non trouando essito l'acqua; s'ha aperti meati sotto terra, & è per essi andata di sotto uia, fin'à i Celosiri,

i Celosiri, & hà rotto ne i fiumi uicini à Rinocolura & al monte Casio, & fattoni quei laghi, & quei gorgbi, che quini sono. Ma non sò come si possa credere questo ch'egli hà detto. Percioche l'inondationi dell'Eufrate, le quali fanno i laghi, & le paludi uicine all'Arabia, sono appresso il mare della Persia. Et l'istmo, ch'è di mezo, non è ne grande, ne sassoso. per la qual cosa sarebbe ragioncuole che l'acqua entrasse per forza in questo mare, o di sotto, o di sopra la terra, più tosto che passare più di semila stadij di terreno asciutto, & arido. Et maggiormente essendoui tutti quei
 10 flumi monti in mezo. il Libano, l'Antilibano, & il Casio. Così dicono costoro. Ma Policlete dice che l'Eufrate non trabocca. percioche scorre per larghe pianure, & hà i monti lontani, alcuni m. m. stadij, altri (che sono i Casii) quasi mille, non molt'alti, ne molto carichi di neue, ne doue le neui si struggano tutte à un tempo. Percioche i monti son'alti colà sopra Tauris nelle parti settentrionali, doue nelle meridionali si spartono, & allargandosi, uengono à farsi molto più bassi. Et anche il Tigri riceue una gran parte dell'acqua. Ora quello ch'egli nell'ultimo dice, è un'inconueniente manifesto. percioche se ne uà per le medesime pianure, & così l'altezze de i monti, da le quali si dice che procedono le piene, non sono eguali, in qualche luogo alzandosi le settentrionali, & in qualche altro abbassandosi le meridionali. Et delle neui non s'hà solamente à fare giuditio da
 20 l'altezza de i monti, ma da i climati ancora. Percioche & il medesimo monte haurà più neue alla parte settentrionale, che alla meridionale, & durerà più la neue in quel luogo, che in questo. Il Tigri adunque riceuendo da le parti più meridionali dell'Armenia, uicine alla Babilonia, l'acqua delle neui, la quale non può essere molta, poi che uiene da la costa di mezo giorno; meno può allagare. doue l'Eufrate riceue quella che uiene da amendue le bande. Et non da un monte solo, ma da molti. si come nel discorso dell'Armenia habbiamo dimostrato. aggiuntoui la lunghezza del fiume quanto scorre nell'Armenia maggiore, & nella minore. Et
 30 quanto da l'Armenia minore, & da la Cappadocia, uscendo per il Taurò, scorre fin' à Tapsaco, terminando la Soria bassa, & la Mesopotamia. & quanto è il rimanente fin' à Babilone, & fin' alla foce, ch'è la somma di xxxvi m. stadij. Et questo basti hauere detto quanto à i condutti. Produce questo paese più orzo che alcun'altro. percioche dicono che per un sacco ne rende ccc. L'altre cose s'hanno da le palme. le quali danno uino, aceto, mele, farina, & diuersi lauori tessuti di loro. i noccioli usano i fabri in luogo di carboni. Et macerati nell'acqua, sono buoni per dare mangiare à i buoi, & alle pecore. Dicono esserui una canzone Persiana, nella quale s'annouerano ccc. utilità della palma. V'sano, per il più, olio di sesamo. doue gl'altre luoghi hanno carestia di questa pian-

ta. Nasce nella Babilonia molto bitume, del quale dice Eratostene che il liquido, chiamato da loro Nafsa, nasce nella Suside. & il sodo, che si può apprendere, nella Babilonia. Di questo è una fontana appresso l'Eufrate, & crescendo egli, per le nevi che si struggono, & ella parimente cresce, si che trabocca nel fiume. Quiui ne sono le zolle grandi, buone per quelle fabriche, le quali si fanno di mattoni di terra cotta. Altri dicono che il liquido nasce parimente nella Babilonia. Ora del bitume sodo habbiamo detto quant'egli sia utile, & spetialmente per fabricare. dico no ancora che tessono le naui, poi impiastrandole di bitume le fanno più sseffe, & più serrate. Ma il liquido, che chiamano Nafsa, ha una natura marauigliosa, per cioche accostato il Nafsa appresso il fuoco; il tira a se, Et chi unge con esso una persona, & gli appressa la fiamma; s'accende. ne si può spegnere con l'acqua, anzi maggiormente auampa. saluo se non se ne sparge grandissima copia. ma soffocandolo con fango, con alume, & con aceto; si spegne. Raccontasi che Alessandro, per fare una pruoua, fece nel bagno ungere un fanciullo di nafsa, poi accostargli un lume, onde ardendo quel fanciullo, sù vicino à capitar male. ma coloro che per auentura ni si trouarono presenti, uersandogli addosso molta quantità d'acqua, ammorzarono il fuoco, & saluarono il fanciullo. Posidonio dice che nella Babilonia sono fontane di nafsa bianco, & fontane di negro, & di queste ni sono anche fontane di solfo liquido, parlo di quelle del nafsa bianco, & queste sono quelle che tirano à se la fiamma. Et le fontane del negro sono di bitume liquido, il quale arde nelle lucerne in uoce d'olio. Era Babilone anticamente metropoli dell'Assiria, hora è quella città ch'è sù'l Tigri, detta Seleucia. Appresso u'è un grosso uillaggio, chiamato Ctesifone, nel quale erano le stanze del uerno de' Re de' Parthi. Lasciando di stare à Seleucia, per non essere oppressi da la gente de' gli Scithi, & da guerra. Alla potenza dunque de' parthi, quella città serue per nilla, & la grandezza sua è capace di quella così grande moltitudine. & di tutto quello apparecebio, che da loro medesimi è proueduto, & ni trouano da compere, & di tutte l'arti, di che hanno bisogno per loro comodità. Percioche quiui sogliono i Re fare la uernata, per il buono temperamento dell'aria. Et la state fanno à Tauris, & nell'Hircania, per la grandezza dell'antica reputatione. Et si come chiamiamo Eabilonia quella Regione; così chiamiamo ancora Babilonij gli huomini di là. non da la città, ma dal la regione. Non così quelli di Seleucia, ancora che siano di là medesima mente. Come Diogene filosofo Stoico. V'è anche Artemita, città di coto. Lontana da Seleucia v. stadij. per il più uerso leuante, come la Sitaena ancora. Percioche ella si stende con grande, & fertile territorio, nel mezzo tra Babilone, & la Suside. Di maniera che da Babilone andando à

Susa; si fà tutta la strada per la Sitacena. Et chi uà da Susa uerso leuante, nel paese fra terra della Persia; passa per l'Vssia. Et chi di Persia uà ne i luoghi di mezo della Carmania. La Carmania dunque è circondata, uerso settentrione, dala Persia, ch'è molto grande. Allei è congiunta la Paretacena, & la Cossia, fin' alle porte Caspie. tutte nationi montanare & ladre. Alla Suside è congiunta l'Elimatide, essa ancora in gran parte aspra & assaiuina, All' Elimatide, i luoghi intorno al Zagro, & la Media. Ora i Cossi sono arcieri, la maggior parte, come anche i loro uicini, montanari, che sempre uiuono di rapina. Percioche, hauendo eglino il paese picciolo, & sterile; sono sforzati à uiuere dell' altrui. Et è forza che siano ualenti ancora, percioche tutti sono bellicosi. Onde mandarono x i i i. m. persone in fauore de gli Elimei, quando faceuano guerra contra i Babilonij, & i Susii. I Paretaceni si dilettano bene più dell' agricoltura che i Cossi; ma non si guardano però essi ancora dal rubare. Gli Elimei possiedono & maggiore paese di costoro, & più uario. Tutta la parte fertile hà gli habitatori che lauorano la terra, ma nella montagna stanno soldati, la maggior parte arcieri. Questa essendo grande, manda similmente gran numero di soldati. Per laqual cosa il Re loro, trouandosi padrone di tanta gente da guerra; non si degna di rendere ubidienza al Re de' Parthi, come fanno gli altri. Al medesimo modo si portauano uerso i Macedoni, i quali furono poi Signori della Soria. Antiocho adunque il grande, che uoleua spogliare il tempio di Belo; fù morto da i Barbari uicini, assaltandolo da se stessi. Da i successi di costui ammaestrato il Partho, intendendo dapoi che appresso costoro erano tempj ricchissimi, & ueggendo che non erano per fare cosa ch'egli uoleffe; andò loro addosso con un grosso essercito: & prese il tempio di Minerva, & quello di Diana, chiamato Azara: & ne leuò roba per x m. talenti. Et appresso il fiume Hedifonte, fù presa la gran città di Seleucia. che già era nominata Seloce. Tre sono l' entrate comode in questa regione. L' una di Media, & de i luoghi uicini al Zagro, per la Massabatica. L' altra di Suside, per la Gabiana (sono la Gabiana, & la Massabatica prouincie dell' Elimea) la terza di Persia. E' parimente prouincia de l' Elimea la Corbiana. Confinano con costoro i Sagapeni, & i Silaceni, picciole Signorie. Tante, & cosi fatte sono le nationi che, uerso leuante, sopra stanno alla Babilonia. Verso settentrione habbiamo detto esserui la Media, & l' Armenia. Verso Ponente l' Adiabena, & la Mesopotamia. Dell' Adiabena la maggior parte è pianura. & essa ancora è parte della Babilonia, hauendo ella però il suo particolare, & proprio Signore. & in qualche luogo confina con l' Armenia. Percioche i Medi, gli Armenij, & i Babilonij, per i terzi, che sono le maggiori nationi, che quini siano, cosi prouedeano da principio, che moueano guerra l' una all' altra, se-

condo che à ciascuna ueniva l'occasione. & di nuouo s'accordauano, & di questa maniera continuarono fin' all'imperio de' Parthi. De i Medi adunque, & de i Babilonij sono Signori i Parthi. ma non già de gli Armenij. Ben' hanno fatte, molte uolte, delle scorrerie; non però che gli habbiano mai soggiogati affatto. anzi Tigrane fece loro gagliardamente contrasto. si come, parlando dell' Armenia, è stato detto, Così fatta dunque è l' Adiabena. Et chiamansi gli Adiabeni parimente Saccopodi. Della Mesopotamia, & delle nazioni di mezzo giorno, parleremo da poi. Ma prima habbiamo un poco da discorrere sopra quello che s'è detto, de i costumi de gli Assirij. Ne gli altri adunque sono simili à quelli di versia. ma questo è 10
loro proprio, di costituire tre huomini da bene, i principali di ciascuna tribu, i quali habbiano à condurre in publico le citelle da marito. Et per il banditore il fanno intendere alli sposi. sempre mandando inanzi le più honorate. Così fanno i loro matrimonij. Et ogni uolta ch' usano insieme, si profumano. Si lieua ciascuno da per se. & la mattina si lauano prima, che tocchino naso alcuno, o altra cosa. Percio che hanno in costume di lauarsi doppo il coito, non altrimenti che si facciano doppo l'hauere tocco un morto. Tutte le donne di Babilonia hanno per costume di giacersi con un forciere, appresso qualche luogo sacro à Venere, secondo un' oracolo. andandoui con famiglia, & compagnia grande. Et hà ciascuna un 20
nastro per ghirlanda. Colui, che ni uà, mette nel grembo alla donna tanto argento, quanto pare al lui che stia bene. Et conducendola lungi da quel luogo sacro; usa con esso lei. & quell' argento è, di ragione, consacrato à Venere. Tre sono i principali magistrati loro. L'uno di coloro che sono già essenti da la militia. L'altro de i più nobili, il terzo de i uecchi. senza quello che per il Re è ordinato. L'uffitio del primo è di dare le citelle, & rendere ragione sopra gli adulterij. Il secondo è sopra i furti. Et il terzo sopra le uolentie. Mettono gli infermi sù i trebbi delle strade, domandando à chi passa s'alcuno sapeffe qualche rimedio per quella infirmità. ne ui 30
passa huomo così cattiuo, ch' abbattendosi à sapere cosa, che sia buona per la sua salute; non gliela insegni. Le uestimenta loro sono, vna ueste di sotto, di lino, lunga fin' à i piedi, di sopra un'altra di lana, & il mantello bianco. i capelli portano corti, & le scarpe, come quelle che s'usauano nelle tragedie. Portano l'anello da suggellare. & una bacchetta, non mica uile, ma fatta con molt' arte, nella cui cima è una mela, o rosa, o giglio, o simil cosa. S'ungono d'olio di sesamo. il lutto de' morti fanno come gli Egittij, & molt' altri. li sepelliscono nel mele, incerandoli tutti di fuori. Tre compagnie ui sono, c' hanno gran carestia di grano. stanno così loro nelle paludi, & uiuono di pesce. facendo vita simile à quella de i Gedrosij. La Mesopotamia hà preso il nome da l'efetto. perche (come habbiamo detto) ell' è

- ell'è in mezzo à i fiumi, all'Eufrate, cioè, & al Tigri. Et il Tigri bagna solamente la costa di lei orientale, & l'Eufrate l'occidentale, & la meridionale. Verso settentrione è il Tauro, il quale divide gli Armeni da la Mesopotamia. La maggior distanza dunque, che sia tra loro è quella di uerso i monti. la qual'è la medesima che disse Eratostene esser da Tapsaco (appresso cui era anticamente il ponte dell'Eufrate) al uarco del Tigri, donde il passò Alessandro, di MCCCC stadij. Et la minore, poco meno di CC vicin' à Seleucia quasi, & à Babilone. Il Tigri passa per il lago, chiamato Topiti, per mezzo la sua larghezza. & passato all'altra riva, si
- 10 caccia sotto terra con molto strepito, & uento. Et essendo andato un gran pezzo senza apparere; di nuouo risorge, non molto lungi da la Gordia. Et con tanta furia trauerfa quel lago, che (come dice Eratostene) bench'egli sia d'acqua salsa, & senza pesce; nondimeno in quella parte egli è dolce, corrente, & pieno di pesce. Lo stringersi, che fa la Mesopotamia, riesce in una gran lunghezza, & uelene à farsi quasi simile ad una naue. La maggior parte del circuito è fatta da l'Eufrate. il che è da Tapsaco, fin' à Babilone, secondo Eratostene di IIII. MDCCC stadij. Et dal ponte presso alla Commagena (ch'è il principio della Mesopotamia) fin' à Tapsaco, non è manco di MM. la contrada vicina à i monti, è assai fertile.
- 20 Quella parte di lei ch'è uerso l'Eufrate, & il ponte (così il moderno uicino alla Commagena, come l'antico, uicino à Tapsaco) tengono coloro che da i Macedoni furono chiamati Middoni, ne i quali è Nisibi. la quale appellarono parimente Antiochia di Middonia. posta sotto il monte Masio. Tigrano certa, i luoghi intorno à Cara, Quelli di Niceforio, Cordiraza, & Sinnaca. doue Crasso fù preso à tradimento, & morto da Surena, capitano de' Parthi. Appresso il Tigri sono i luoghi de i Parthi, chiamati, da gli antichi, Cardochi. & le città, delle quali è Sarasa, Sitalca, & Pinaca, bonissima fortezza. la quale hà tre rocche, ciascuna circondata dal suo muro. tal ch'ella pare quasi come tre città. Ma nondimeno l'Armenio l'hebbe soggetta. & i Romani la presero per forza, ancora che i Gordiei fussero tenuti eccellentissimi architetti. & pratici de gli istrumenti da pigliare terre. per la qual cosa Tigrane si seruìua di loro, in questo. Et il rimanente della Mesopotamia fù medesimamente soggetto à i Romani. Et Pompeo ne concesse una gran parte à Tigrane. tutto quello ch'era d'importanza. Percioche il paese hà grassi paschi, & alberi assai. onde n'allignano anche quelli che stanno sempre uerdi. Delle spiterie, produce l'amomo. Vi sono leoni, & vi nasce il Nasta, & la pietra Gangite. da la quale fuggono le serpi. Si dice che Gordi, figliuolo di Trittolemo, fece habitare Gordina. poi gli Eretriei, che furono messi à sacco da i Persiani. Di Trittolemo ragioneremo hor' hora, trattando

ando della Soria. Le parti della Mesopotamia uolte à mezzogiorno, & lontane da i monti, et sterili; tengono gli Arabi Sceniti. certi popoli c'hanno del ladro, et del pastore. i quali di leggiero passano da un luogo all'altro, ogni uolta che manca loro da pascere et da rubare. Onde à coloro che stanno à pie de i monti, auiene d'essere danneggiati, & da loro, & da gli Armeni. i quali sono loro sopra. & per essere potenti, li signoreggiano. Et finalmente hanno, per il più, à stare sotto, o à loro, o à i Parthi. per cioche anche questi sono loro da le bande, tenend'essi & la Media, & la Babilonia. Tra l'Eufrate & il Tigri scorre un'altro fiume ancora, chiamato Basilio, & un'altro per l'Artemusia, c'hà nome Aborra. I mercatanti che uanno di Soria à Seleucia, & à Babilone, fanno la strada per quei popoli, che da i Maliesi sono chiamati hora Sceniti, & per li loro deserti. Vengono adunque à uarcare l'Eufrate uicin' all'Artemusia, luogo della Mesopotamia. Sopra il fiume, quattro scheni lontana, u'è Bambica, chiamata parimente Edeffa, & Hierapoli. nella quale adorano Atargate Dea Soriana. per cioche uarcando si fa la strada per li deserti fin' à Scena, città di conto, ne' confini della Babilonia, situata s'una fossa. Et dal varco fin' à Scena ui sono xxv giornate di camino. Hauendo i conduttori de i cameli gli alloggiamenti per due strade, sono qualche uolta douitiosi d'acque, di cisterna la maggior parte, qualche uolta ancora s'hanno à seruire di quelle de gli acquedutti. Et gli Sceniti concedono loro, & quiete, & mediocrità nel pagare i datij. Per questo rispetto, schinando essi la contrada uicina al fiume, passano per li deserti. lasciando il fiume alla man destra, per forse tre giornate di strada. Percioche i Filarchi, i quali stanno da l'una, & da l'altra banda del fiume, hauendo il paese non molto abondante, & manco abondanti l'entrate; pigliatasi ciascuno la sua particolare Signoria; hà parimente il suo datio particolare. il quale non può essere con modestia. Percio ch'egli è difficile, in tante & così insolenti persone, trouare una comune mediocrità, che sia utile à i mercatanti. Scena è lontana da Seleucia xviii scheni. l'Eufrate, & la ripa di là è il confino dell'imperio de i Parthi. di quà tengono i Romani, & de gli Arabi, i Filarchi, fin' alla Babilonia. più adherendosi chi à loro, & chi à i Romani, co i quali confinano. ma meno gli Sceniti pastori, che sono uicini al fiume, & più quelli che sono lontani, & uerso l'Arabia Felice. I Parthi, da prima, tennero gran conto dell'amicitia de i Romani. ma hauendo Crasso dato principio alla guerra; gli ne fecero portare la pena. Et attaccando la battaglia, riceuerono il pari. Quando mandarono Pacoro in Asia. Et credendo Antonio al consiglio dell'Armenio, si tradito, & hebbe il peggio di quella guerra. Ma il suo successore Fraate, con tanta diligenza si procacciò l'amicitia di Cesar' Augusto, che gli rimandò

mandò i trofei dirizzati da i Parthi, per la vittoria hauuta de i Romani. Et chiamato Tito à parlamento (ch'era in quel tempo gouernatore della Soria) gli diede in mano quattro suoi figliuoli legittimi, per statichi. Sarsapade, Ceropafde, Fraane, & Borne, con due loro mogliere, & quattro figliuoli, per paura delle seditioni, & di coloro che cercauano tradirlo. Percioch'egli già sapena che niuno era per ualere contra di lui, se non pigliana alcuno della stirpe de gli Arsaci. per essere i Parthi molto affectionati à gli Arsaci. Ond'egli si tolse d'appresso i figliuoli, cercando, col mandarli via, di leuar questa speranza à i maligni. Quegli adunque de' suoi figliuoli, che sono rimasi viui in Roma, sono mantenuti da Re, alle spese del publico. Et tutti gli altri Re hanno sempre continuato di mandare ambasciadori, & di venire à gli abboccamenti. E la Soria terminata da la Cilicia, & da l'Amano, uerso settentrione. Dal mare al ponte dell'Eufrate, i Siadij che dal golfo di Laiazzo, fin' al ponte uicino alla Commagena, terminano la detta costa; non sono meno di cccc. Verso leuante da l'Eufrate, & da quegli Arabi Sceniti che stanno dentro da l'Eufrate. Verso mezzogiorno da l'Arabia Felice, & da l'Egitto. Et verso ponente dal mare d'Egitto, fin' à Laiazzo. Le parti della Soria, cominciando dalla Cilicia, & dall'Amano; mettiamo & la Commagena, & quella che si chiama Seleucide di Soria. poi la Celosiria (ò Soria caua che noi la chiamiamo) l'ultima, sù la marina, è la Fenicia, & fra terra la Giudea. Ci sono di quelli che, diuidendo tutta la Soria in Celosiri, & Fenici; dicono essere mischiate con questi, quattro nationi che sono i Giudei, gli Idumei, i Gazei, & gli Azotij. i quali sono lanoratori di terra, si come i Soriani, & i Celosiri, & mercatanti come i Fenici. Et questo sia detto così in vniuersale. Venendo poi à i particolari. La Commagena è un picciolo territorio, c'ha una città forte, chiamata Samosata. nella quale era la residenza reale. hora è fatta prouincia. Il contado, che l'è intorno, è picciolo, ma molto fertile. Quini hora è il ponte dell'Eufrate. Et uicina allui è posta seleucia, fortezza della Mesopotamia, aggiunta da Pompeo alle ragioni della Commagena. In seleucia Tigrane fece morire Cleopatra, chiamata per soprano me Luna. hauendola tenuta un tempo in distretto. quando perdè la soria. La seleucide è la migliore di tutte queste particelle, c'habbiam nominate. chiamasi Tetrapoli, & questo per le quattro eccellenti città, che ui sono. Percioche quantunque ve ne siano molti' altre, le maggiori però sono queste quattro, Antiochia Epidafne. seleucia in pieria. Apamia, & Laodicea. Le quali, per la concordia c'hauenuano insieme, erano chiamate sorelle. Furono edificate da Seleuco il Nicatore. & nominate; la maggiore da suo padre, & la più forte, da lui. Dell'altre due, Apamia hebbe il nome da Apama

Apama sua moglie, & Laodicea, da la madre. Et si come nella Seleucide erano quattro città; così ell'era diuisa in quattro satrapie (secondo Pòsidonio) & in altrettanto la Celsosiria. Et la Mesopotamia in una. E' Antiochia Tetrapoli essa ancora, fatta di quattro parti. Et è circondata da una muraglia comune, & anche da muro particolare, per ciascuna parte. La prima delle quali fece habitare il Nicator, conducendoui habitatori d'Antigonia. la quale, poco prima, u' haueua fabricata appresso Antigono figliuolo di Filippo. La seconda fù edificata da la moltitudine de gli habitatori. La terza da Seleuco il Callinico. Et la quarta da Antiocho l'Epifane. la quale è città principale della Soria. doue i Signori di quel paese teneuano il seggio reale. ne molto è inferiore, & di potenza, & di grandezza à Seleucia ch'è su'l Tigri, & ad Alessandria d'Egitto. Quiui condusse il Nicator ad habitare coloro ch'erano della stirpe di Trittolmo. del quale, poco di sopra, habbiamo fatto mentione. per la qual cosa gli Antiochesi l'hanno in riuerenza come heroe, & fanno la sua festa nel monte Casio, vicino à Seleucia. Et dicono ch'essendo egli stato, da gli Argiui, mandato à cercare Io, la quale primieramente era dispersa in Tiro; andò errando per la Cilicia. Quiui alcuni di quegli Argiui, ch'erano con esso lui, ritirandosi da per se, edificarono Tarso. Gli altri seguitandolo, per il rimanente di quella marina, non hauendo più speranza di poterla ritrouare, si fermarono, insieme con lui, nella contrada vicina al fiume Oronte. Et che Gordi figliuolo di Trittolemo, hauendo con lui alcuni popoli del paese, condusse colonia in Gordiea. essendo i descendenti de gli altri andati ad habitare in compagnia de gli Antiochesi. Più oltre x l. stadij v'è Dafne, terra mediocre. ma la selua è grande, & ombrosa. inaffiata da acque di fontane. In mezo u'è l'Asilo, luogo sacrato. Et il tempio d'Apolline, & di Diana. Quiui si costuma di fare solenne, & generale congregatione de gli Antiochesi, & delle città vicine. Il circuito della selua è d'ottanta stadij. Vicino alla città passa il fiume Oronte. Egli pigliando il suo principio da la soria Caua, poi cacciatosi sotto terra; di nuouo manda fuori le sue acque. Et per il territorio de gli Apamei, scorrendo inanzi ad Antiochia, poi che alla città s'è fatto vicino; entra in mare presso à seleucia. Et essendo egli prima chiamato Tifone; mutò il suo nome in Oronte, da colui che vi fece sopra il ponte. Raccontano le fauole quiui essere stato fulminato Tifone, & gli Arimi. de i quali habbiamo detto parimente di sopra. Et dicono ch'egli era un drago, il quale, percosso da la saetta di cielo, mentre cercaua di nascondersi in qualche cauerna; co i suoi giri, aperse la terra. donde ne fece sorgere la fontana. & da lui prese quel fiume il nome. Ora il mare giace sotto ad Antiochia, verso ponente, vicino à seleucia. appresso la quale s'è l'Oronte le sue

sue foci. essendo lontana da le foci **XL** stadij. & **CXX** da Antiochia. Navigando contr' acqua, dal mare ad Antiochia, v'è vna giourata. Verso leuante, u'è l'Eufrate, Bāmbica, Berea, & Heraclea, castelli ch'erano soggetti à Dionisio tiranno, figliuolo d'Heracleone. E lontana Heraclea **XX** stadij dal tempio di Pallade Ciriffide. V'è poi il territorio Ciriffico, fin' à quello d'Antiochia. Verso settentrione u'è l'Amano vicino, & la Commagena. A' questi è congiunto il Ciriffico, stendendosi infin quini. Et eui la città di Gindaro, rocca del territorio Ciriffico, & comodo ridotto da ladri, & un tempio vicino chiamato Heraclio.

10 Circa à questi luoghi Pacoro primogenito del Re de' Partbi, sù roto, & morto da Ventidio, essendo con l'essercito in Soria. A' Gindaro è congiunta Pagra, ch'è un luogo forte del territorio d'Antiochia, vicino al passo dell'Amano, posio là doue da le porte Amanie, si passa nella Soria. Onde sotto à Pagra giace la pianura de gli Antiochesi, per la quale scorrono il fiume Arceuto, l'Oronte, & l'Elabora: In questa pianura è parimente lo steccone di Meleagro, & il fiume Enopara. Sù'l quale Tolomeo il Filomatore, hauendo vinto in battaglia Bala d'Alessandro, morì d'una ferita. Sopra questi luoghi è il colle Trapezzone, così chiamato per esser fatto come una tauola. Nel quale Ventidio fece la giornata contra

20 Franicate Capitano de' Partbi. Di queste selencia è sù'l mare, & il Pieria, monte continuato con l'Amano, & Rosso, posia tra Laiazzo & selencia. Chiamauasi prima selencia Fiumi d'acqua. la città è fortezza importante, ne si potrebbe pigliare per forza. per la qual cosa Pompeo la fece libera, hauendo rinchiuso Tigrane. Verso mezzogiorno, hanno gli Antiochesi Apamia, posia fra terra. Et i Selencesi u'hanno il monte Casio, & l'Anticasio. Et anche prima, doppo Selencia, vi sono le foci dell'Oronte, poscia il Ninfeo, ch'è vna spelunca sacra. poi il Casio. Indi Posidio Castello, & Heraclea, poi Laodicea, benissimo fabricata sù'l mare. & città, ch'ha buon porto. Il cui territorio, oltre

30 alla copia de gli altri frutti, è abondante di uino. Ond'ella dà il più del uino à gli Alessandrini. hauendo ella il monte, che sta sopra alla città, tutto pieno di vigne, quasi fin' alle sue cime. le quali da Laodicea molto lontane, con piaceuole salita, da lei si uanno leuando. à poco à poco. doue ad Apamia soprastanno alzandosi à dirittura. Fuggendo in essa Dolabella, & assediataui da Cassio fin' alla morte; le finì di non mediocre danno, tirandosi dietro, con la sua ruina, molte parti della città. Hà parimente Apamia la città, per il più, forte. Percioche in un piano sano, è il colle fortificato di buona muraglia: il quale è posio quasi in isola da l'Oronte, & da un gran lago, allui vicino, & da larga palude. hauii poi prati, per pascere & buoi, & caualli, che s'allargano in

estrema grandezza. Questa città così forte, & situata da l'effetto si chiama Penisola. Hà gran contado, & d'ogni cosa fertile & donitioso. per il quale passa l'Oronte, & in lui molto si va rivolgendo. Quivi sedeuo il Nicatore manteneua i cinquecento elefanti, & la maggior parte dell'esercito. & così gli altri Re suoi successori. Ella già si chiamaua Pella, da i primi Macedoni, per hauerni habitato la maggior parte de i soldati Macedoni. Ma Pella, patria di Filippo, & d'Alessandro, era quasi metropoli de i Macedoni. Quivi medesimamente si faceua la rassegna dell'esercito, & si manteneuano i cavalli. Le cavalle del Re erano più di XXXM. Et CCC. erano gli stalloni. Quivi erano ancora caualcatori, & maestri ch' insegnauano a prezzo & d'arme, & di tutti gli altri eserciti di guerra. Di questa potenza fa sede & l'accrescimento di Trifone, appellato Diodoro, & l'assalto ch'egli fece al regno de' Soriani, mouendosi da questo luogo. Egli nacque in Cassiano, fortezza de gli Apamei, & fu allenuato in Apamia. Et essendo raccomandato al Re, & a i suoi familiari, poi ch'egli si mosse a fare nouità, da questa città presero occasione le terre circumuicine, come Larissa, Cassiano, Megara, Apollonia, & altre simili, che tutte s'intendeuano con Apamia. Ond'egli fu dichiarato Re di quel paese, & lungo tempo vi si mantene. Et hauendo Basso Cecilio, con due legioni ribellato Apamia; egli sostenne tanto tempo l'assedio di due grandi eserciti Romani; che non prima uenne in poter del nimico, che quando s'arrese di propria volonta, con quelle conditioni ch'egli volle. Percioche il contado dona la vittonaglia al suo esercito, & haueua molti aiuti da i Filarchi, suoi vicini, che teneuano luoghi forti; tra i quali e Lisia, posta su'l lago, ch'è appresso Apamia, & Aretusa. Et il territorio di Sampsiceramo, & quello di Tamblico, suo figliuolo, Filarchi, della natione de gli Emeseni. Ne molto lontana e Heliopoli, & Calcide, soggette a Tolomeo, figliuolo di Menneo, il quale teneua Marsia, & la montagna de gli Isurei. Di quelli ch'erano in aiuto di Basso, era Alebedama, Re de' Rambei, pastori che stanno dentro da l'Eufate, il quale era amico de' Romani. Percioche tenendosi ingiuriato da quei Principi, partitosi di Mesopotamia; andò in quel tempo, al soldo di Basso. Di qua era Posidonio Stoico, dottissimo sopra tutti i filosofi del nostro tempo. Col territorio d'Apamia confina verso Levante, la contrada de' Filarchi Arabi, la quale chiamiamo Parapotamia (quasi vicina al fiume.) & la Calcidica, che da Marsia vi si stende, & tutto quel paese, che a gli Apamei e verso mezzogiorno. Il quale e d'huomini, che viuono, il più, sotto le tende, & sono alla maniera de i pastori della Mesopotamia. Colora, che più s'appressano alla soria; sono tuerquia più domestici, manco Arabi, & manco viuono sotto le tende.

de. Hanno i loro principati più ordinati, si come l'Arctusa di sampsi-
ceramo, & quella di Gambaro, di Temella, & d'altre simili. Così fat-
to è il paese fra terra della seleucide. Il rimanente della marina, comin-
ciando da Laodicea, è tale. La Laodicea sono vicine piccolo castello,
Posidia, Heraclea, & Gabala. poscia il territorio antico de gli Aradij
Paleo, Balania, & Carano; stanza delle nani di Arado; e ha un piccio-
lo porto. Poi Enidra, & Marato, antica città de' Fenici, ruinata. &
il suo contado toccò in sorte a gli Aradij. Tassimira è un luogo che se-
gue. Con questi è congiunta Orsolia, & vicino il fiume Eleutero: il
quale alcuni tengono per confine della seleucide, verso la Fenicia, & la
soria caua. Inanzi a quella marina, fu tra di gussa d'una schiena di mon-
te, & senza porti, giace Arado, appunto tra la stanza delle sue naut,
& Marato. Lontano da terra xx stadij. Egli è un sasso, all'intorno
bagnato dal mare, digiro di sette stadij, pieno d'habitationi. Non fin
al presente, stà tanta moltitudine di persone, che s'habitano le case con
molti palchi. Edificarono i fuor'fatti di sidone, per quanto si dice.
Hanno l'acqua, parte dalle pioggie, & parte dalle cisterne, & parte d'una
altro lito. A tempo di guerra, pigliano l'acqua da vuforo, che è poco
inanzi alla città, dove hanno una fontana d'acqua abundantissima.
Nella quale, volgendo attorno, si caccia in giù una tromba di piombo,
attaccata allo schifo da pigliar acqua, con la bocca larga, che si na tut-
tania restringendo nel fondo, nelquale è un pertugio mediocre. al fondo
è legata bene stretta una borsa, o otricella che vogliam dire, di cuoio,
che riceue l'acqua rinuata, per quella tromba, della fontana. La pri-
ma, che si caua, è acqua marina; ma aspettando che venga l'acqua pu-
ra & dolce, & ne rasi apparecchiati per questo, pigliandone quanto
bisogna, la portano nella città. Hauuano gli Aradij anticamente il lo-
ro Re particolare, si come parimente ciascuna città della Fenicia. po-
scia, parte da i persiani, parte da i macedoni, & parte da i Romani di
questi tempi, sono stati ridotti a questo termine che stanno. Gli Aradij
adunque, insieme con gli altri Fenici, rendeano ubbidienza a i Re soria-
ni, come ad amici. Essendo poi nata discordia tra questi due fratelli Se-
leuco il Callinico, & Antioch appellato Hierace; s'accosarono al Cal-
linico, con queste conditioni. Che potessero dare recapito a chi, di quel-
lo regno, rifuggisse a loro, ne haessero a resliuirti contra loro uoglia;
ma non gli haessero a lasciare nauigare fuori, senza licenza del Re. per
la qual cosa ne diuennero ricchissimi. Percioche non così ogn'una rifug-
giua a loro, ma quelli che erano stati di grandissimo credito, & teme-
rano per cose di molta importanza, i quali essendo alloggiati da loro, vi
conosceuanò da chi d'una loro recapito, i beneficij, & la salute, che ne

riccuenano, rendendogline gratie, & massimamente poi ch'erano tornati a casa. Tal che per questo acquistarono assai del paese ch'è su l'altro lito, del quale posseggono ancora hoggidì una grandissima parte; & l'altre cose parimento dirizzarono a buon cammino. Et aggiunsero a questa loro prosperità & l'industria, & la diligenza, nelle cose marittime. Et ueggendo i Cilici loro vicini stare tuttanìa su'l corseggiare; mai non uollero hauere parte con esso loro di così fatta professione: Dopo Orsofia, & Eleutero, u'è Tripoli: laquale prese questo nome da l'esfetto. perciocchè ella contiene tre città, Tiro, Sidone, & Arado. Con Tripoli è congiunto il Teuprosofo, nel quale finisce il monte Libano. & di mezzo u'è un luogo nominato Triere. Due sono questi monti, che fanno l'angulo chiamato Cauo, come quelli che sono paralleli, il Libano, cioè, & l'Antilibano. L'uno, & l'altro de i quali comincia poco sopra il mare. Il Libano sopra il mare di Tripoli, molto presso al Teuprosofo, & l'Antilibano sopra quello di Sidone, & finiscono, quasi vicini a i monti dell'Arabia, che sono oltre al territorio di Damasco. & oltre a quelli, che quiui si chiamano Tracaniti, in altri monticelli, & poggi di terra, fruttiferi, lasciandosi fra loro una pianura caua, la cui lunghezza è di dugento stadij, su'l mare, & la lunghezza quasi il doppio, dal mare al paese fra terra. Scorrono per essa fiumi, che irrigano quel fertile, & fruttifero paese. il maggiore de i quali è il Iordano (o Giordano che noi il chiamiamo) & u'ha un lago che produce il giunco odorato, & il calamo aromatico, & b'è similmente delle paludi. Il lago s'è chiama Gennesaride, & produce anche il balsamo. Ma de i fiumi, il Crisorroa, ch'interomincia da la città & contado de' Damasceni, si consuma quasi tutto in acquedutti. perciocchè egli inaffia un grande, & profondo paese. Il Lico, & il Giordano si nauigano contr'acqua co i carichi; & spetialmente da gli Aradij. La prima delle pianure di uerso il mare si chiama Macra, & la Macra pianura. In questa (serine Posidonio) essere stato ueduto un dragone morto, lungo quasi un iugero: & tanto grosso, che stando da l'una banda & da l'altra huomini a cavallo, non si poteuano uedere l'un l'altro, & nella bocca aperta sarebbe entrato un huomo a cavallo. & che ciasenna scaglia del suo scoglio auanzana uno scudo di grandezza. Doppo la Macra, è la Masia, c'è alcune montagne, nelle quali è Calcide, come rocca della Masia. il cui principio è Ladicca, presso al monte Libano. Tutte le montagne sono de' gli Iturei, & de' gli Arabi, tutti huomini di mal affare. Ma gli habitatori delle pianure sono lauoratori di terra, i quali essendo male trattati da quegli altri; hanno bisogno hora d'uno, & hora d'un altro aiuto. Et s'eruono di forti bastioni, alla maniera de' gli habitatori del Libano. Di so-

pra, nel monte, hanno Sinna, Borrama, & altre così fatte fortetze & al basso Boslra, Gigarto, le spelonche sù'l mare, & una fortetza possia sù'l Teuprosopo. Lequali ruinò Pompeo. Da queste scorrena & Biblo, & Baruto, ch'è doppo lei, lequali giacciono tra Sidone, & il Teuprosopo. Era Biblo seggio reale di Cinira, consecrata ad Adone. La quale essendo sotto il tiranno, fù liberata da Pompeo, che fece decapitare il tiranno. Et sono posse su un'alto, poco lungi dal mare. Indi doppo questa u'è il fiume Adoni, & il monte Climace, & Biblo. poscia il fiume Lico, & Baruto, il quale fù ruinato da Trifone, ma ristaurato al presente da' Romani. Capace di due legioni, che quivi pose Agrippa, aggiugnendovi molto del territorio della Masia, fin'alle fonti dell'Oronte. Lequali sono uicine al Libano, & al giardino, & al muro Egitto. presso al territorio de gli Apamesi. Questi sono i luoghi sù'l mare. Oltre alla Masia, u'è la valle chiamata Reale, & il contado Damasceno, estremamente lodato. Et Damasco città di conto, & forse la più illustre di quante quivi ne sono. Sopra Damasco sono i due chiamati Traconi. Poi uerso le parti dell'Arabia, & insieme de gli Iturei sono monti inaccessibili, ne i quali sono anche profonde grotte, in una delle quali possono capire quattro mila huomini, nelle scorriere, che da molte bande si fa ne' Damasceni. ma, il più delle uolte da l'Arabia Felice i Barbari assassinano i mercatanti. Il che però meno auiene a questi tempi, essendo hora spenti i ladroni, compagni di Zenodoro, sì per il buon gouerno de' Romani, sì per essere assicurato il paese da i soli dati che si mantengono in Soria. Tutto il paese adunque, che oltre alla Seleucide, uà uerso l'Egitto, & l'Arabia, si chiama Celosiria. Et quello massimamente, che dal Libano, & da l'Antilibano è terminato. Del rimanente, la marima ch'è da Ortosia, fin' à Damiata; si chiama Fenicia, stretta & lungo il mare. Quello poi ch'è sopra lei fra terra, fin' à gli Arabi, tra Gaza, & l'Antilibano; si chiama Iudea. Onde poi c'habbiamo trascorso quella, che propriamente si chiama Celosiria; entriamo nella Fenicia. Di questa habbiamo ragionato da Ortosia, fin' à Baruto. Ma doppo Baruto u'è Sidone, per forse 600 stadij. di mezo u'è il fiume Tamira, & la Selua d'Esculapio, & la città de i Leoni. Doppo Sidone, u'è Tiro, grandissima, & antichissima città de' Fenici. La quale può stare con lei al paragone & di grandezza, & di presenza, & d'antichità. Et è, per molte fauole famosa. Et ancora che i poeti habbiano parlato più di Sidone, & che Homero non habbia pure fatta mentione di Tiro; nondimeno le colonie mandate in Africa, & in Spagna, fin fuori delle colonie, celebrano molto più Tiro. Onde amēdue queste città, & al tempo antico, & al moderno

derno, sono state, & sono tutta uia gloriose, & illustri. Et dell'una, & dell'altra si contendono quale si debbia dire essere Metropoli de' Fenici. El Sidone situata s' un comodo porto di terra ferma. Ma Tiro è tutta in isola, habitata quasi alla similitudine d'Arado, attaccata però con un'argine à terra ferma: il quale fù fatto da Alessandro, mentre egli l'assediaua. Ella ha due porti, l'uno chiuso, & l'altro aperto, che chiamano Egitto. Quini (dicono) le case si fanno di molti palchi, tal che sono più alte che quelle di Roma. Per la qual cosa ui mancò poco che i terremoti uenutini non ruinasero quella città da i fondamenti. Et quella anche fù grande sciagura, quando Alessandro la prese per assedio. Ma ella superò tutte queste calamità, & si ridusse in buono stato, sì con l'arte marinaresca (nella quale i Fenici generalmente hanno sempre auanzati tutti gli altri) sì con le porpore. Percioche la finissima porpora di Tiro è tenuta per molto migliore di tutte. Et la pescagione delle porpore l'è uicina, & u'è abbondanza di tutte l'altre cose che bisognano à fare la tinta. Onde la gran moltitudine de' tintori fa bene che l'attività uiene ad essere più occupata, ma la fa parimente più ricca per quest'arte. Essi furono giudicati liberi: non solamente da i Re; ma da i Romani ancora, & con poca spesa stabilirono la loro sentenza. Hercole appresso loro è in grandissima ueneratione. Della potenza loro nelle armate di mare, ne fa testimonio, & la moltitudine, & la grandezza delle città edificate da le colonie loro. Così fatti a dunque sono costoro. I Sidonij sono tenuti per huomini che sapiano fare molte arti, & che le facciano benissimo (si come mostra il Poeta) oltre che sono anche studiosi sì dell'astronomia, come dell'aritmética, hauendoui essi dato principio, & col fare ragione, & col nauigare di notte, percioche l'uno, & l'altro è cosa da mercatante marinarese. Come si dice anche la geometria essere inuentione de'gi Egitij, trouata dal loro surare i campi, di che il Nilo è cagione. Quando, con le sue piene, con fonde, & guasta i confini. Onde s'hanno dato à credere che da' gli Egitij, quest'arte sia passata ne i Greci. Et l'astronomia, & l'aritmética da i Fenici. Et à questi tempi ancora si può hauere gran copia di libri l'altra filosofia da queste città. Et, se habbiamo à credere à Posidonio, l'antica opinione de' gli atomi fù d'un huomo di Sidonia, chiamato Democrito, il quale fù inanzi la guerra di Troia. Ma lasciamo andare le cose antiche. All'età nostra sono stati famosi filosofi di Sidone Boeto, in compagnia del quale, noi habbiamo dat' opera alla filosofia d'Aristotele. Et Diodoro suo fratello. Di Tiro, Antipatro, & poco inanzi à noi, Apollonio, il quale diede fuori una tauola de' i filosofi, & de' i libri fatti da Zenone. Tiro non è lontana da Sidone più che c. cladij. Tra loro u'è una picciola

ciola città, chiamata la città de gli uccelli. Poscia presso à Tiro il suo, ne riesce in mare. Doppo Tiro xxx. stadij, u'è Paletiro (quasi l'antica Tiro) poi Tolemaide, città grande, prima nominata Ace, della quale si seruivano i Persiani per frontiera contra l'Egitto. Tra Tiro & Ace u'è il lito arenoso, che produce arena netriosa, la quale dicono che quini non si può fondere, ma portata à Sidone si fonde benissimo. Ci sono anche di quelli che dicono i Sidonij hauere dell'arena netriosa, facile à fonderse, altri uogliono che tutta, in ogni luogo si possa fondere. Io, in Alessandria, intesi da i maestri del uetro, che in Egitto ancora era una terra netriosa, senza laquale non si poteuano fornire quei lanoui, ch'andauano fatti di molti colori, & con molta spesa: si come in alcuni altri, u'è di bisogno di altre misturagini. Et in Roma parimente dicono che se ne truouano molte, sì per li colori, come per la facilità del lauorarle, come in quei lauori che paiono di cristallo, doue si può comperare un catino di rame, con il coperchio. Raccontasi nell'istorie un marauiglioso, & molto raro accidente essere auenuto su questo lito, ch'è tra Tiro & Tolemaide. Et ciò fù nel tempo che gli huomini di Tolemaide combattenano contra Sarpedo, ne Capitano; in questo luogo, suggendo gagliardamente; uisita l'onda del mare, à guisa d'un refusso, sommerse coloro che fuggiuano. alcuni de i quali furono tirati in mare, & ni morirono: altri rimasero morti ne i luoghi buuinosi. Il che si scoperse, potè che l'onda ritornò à dietro, & fece uedere i corpi de i morti, mescolati, insieme co i morti pesci. Simili casi auengono intorno al Casio, uicino all'Egitto. Quando la terra, tirata da un moto ueloce, & solo, niene à cadere, & à mutarsi impetuosa mente in un'altra banda. Talche quella parte di lei, ch'è inalzata, sospinge il mare; & quella ch'è bassa, il riceue. Et ritornando nel sito di prima, ripiglia il suo luogo, seguendone, alcuna uolta, qualche mutatione, & alcuni altra, no. essendo forse questi tali accidenti colligati à certi periodi, & circuiti, che noi non sappiamo. Si come si dice delle piene del Nilo, che si fanno diuersamente, & senza che l'ordine loro sia cono-

scuto. Doppo Ace u'è la torre di Stratonè, ch'ha una stanza da navi. Ha di mezo n'è il monte Carmelo, & i nomi di picciole città senz'altro: cioè Sicamino, la città de i bisolci, la città de i erocodili, & altre simili, poi una gran selua. Indi Iope, uicino alla quale la marina da l'Egitto, si piglia notabilmente verso tramontana, essendosi prima stesa verso Levante. Quini fauoleggiano alcuni che Andromeda fu esposta alla bestia marina, per essere questo luogo assai ben'alto. Onde si può quindi uedere Hierosolima città principale de' Giudei (e' hora si chiama Gerusalem.) & usano questo porto i Giudei, descendendo fin' al mare. Ma i Porti de i corsali, già che non sono altro che ricetto di corsali. Di costoro era il Carmelo.

& la felua. Et tra questo luogo così copioso d'habitatori, che di tanta
 villa vicina, & delle terre che vi sono all'intorno, si metteuano in arme,
 XL. M. persone. Di quà al Casio, vicino à Damiatà, sono poco più di mil
 le stadij, & altri CCC. all'istessa Damiatà. Di mezzo v'è Gadara, la
 quale s'appropriarono medesimamente i Giudei, poi Azoto, & Ascalo-
 ne. Da Iannia ad Azoto, & Ascalone sono da CCC. stadij. Il contado de
 gli Ascalonesi è buono per cipolle. ma il castello è picciolo. Di quà fù
 Antioco filosofo, nato poco inanzi à noi. Et di Gadara Filodemo, che fù
 Epicuro. Meleagro, Menippo lo Spudogelio, & Teodoro, oratore de'
 nostri tempi. Indi appresso n'è il porto de' Gazei, & sette stadij più ol-
 tre è posta la città, la quale fù già famosa, ruinata poi da Alessandrio.
 & rimasa deserta. Di quà ad Aila, diceasi essere il passaggio di MCLX.
 stadij. Questa è una città, posta nell'ultimo seno del golfo Arabico, il
 quale è diuiso in due. Egli hà una parte di lui verso l'Arabia, & Gaza,
 & chiamasi Elanitico. da una città ch'è sopr'esso. L'altra parte verso
 l'Egitto, & la città de' gli Heroi, al quale, uenendo da Damiatà, è la più
 corta strada, & farsi il passaggio su i cameli, per luoghi deserti & are-
 nosi, & ni sono ancora serpi in grandissima copia. Doppo Gaza n'è Ra-
 fia, doue si fece la giornata tra Tolomeo il Quarto, & Antioco il Gran-
 de. Poi Rimocolura. così nominata dal naso tagliato de i suoi habitatori.
 Percioche essendo entrato nell'Egitto un capitano de' gli Ethiopi, in uece
 di fare morire i malfattori, tagliando loro il naso, li mandaua quini ad
 habitare, accioche, per uergogna d'hauere, à quel modo, guasta la faccia,
 si guardassero dal fare male per l'auenire. Il paese doppo Gaza è tutto
 sterile, & arenofo. Et più ancora è quello che segue, & hà sopra posto
 il lago Sirbonide, parallelo col mare, lasciandoui di mezzo un picciolo
 transito, fin'à quella che si chiama la rotta. la sua lunghezza è di circa
 dugento stadij, & la maggior larghezza di cinquanta, la rotta è stata in-
 arginata. Poi gli è continuo un'altro paese, così grande, il quale uà al
 Casio, & indi à Damiatà. E' il Casio un poggio arenofo, fatto à guisa di
 promontorio, senza acqua, doue giace il corpo di Pompeo Magno, &
 n'è il tempio di Gione Casio. Quini appresso fù scannato il Magno, &
 morto à tradimento da gli Egittij. Poi n'è la strada, che mena à Damia-
 tà, nella quale è Gerra, & lo steccato nominato di Cabria. Et le cauer-
 ne uicine à Damiatà, fatte dal Nilo, quando trabocca, per essere quei
 luoghi concaui, & paludosi di natura. Et così fatta è la Fenicia. Arre-
 midoro dice che da Ortosia à Damiatà sono I I I. M. D C L. stadij, com-
 putandoui i golfi, & da' Meleni, ò Melanij della Cilicia, verso Celenderi
 à i confini della Cilicia, & della Soria. M D C C C C. Et di là all'Oriente
 D X X. Indi ad Ortosia. M C X X X. l'ultime parti della Giudea, verso po-
 nente

nente; appresso il Casio, tengono gli Idumei, & il lago. Sono gli Idumei Nabatei. i quali per loro discordie, parenti di casa, s'accostarono a i Giudei. & li fecero partecipi delle loro costituzioni. Il Sirbonide, con il paese che gli è continuo, tiene molti luoghi presso al mare fin a Gierusalem. perciocchè essa anchora è vicina al mare. essendosi detto di sopra ch'ella è a vista del porto di Iope. Questi luoghi sono settentrionali, molti de i quali sono particolarmente habitati da genti mescolate insieme. di nationi de gli Egittij, de gli Arabi, & de i Fenici. perciocchè tali sono gli habitatori della Galilea, di Hierico, di Filadelfia, & di Samaria; 10 chiamata Sebasia da Herode. Et essendo queste genti così mischiate, la fama più certa che s'habbia delle cose; che sono credute circa il tempio di Gierusalem; mostra che i progenitori di quelli c'hora si chiamano Giudei, fussero Egittij. Perciò che Mosè (vno de i Sacerdoti de gli Egittij) tenendo vna parte del paese; si partì di là. per non potere tollerare le loro istituzioni; & con esso lui se ne leuarono molti. i quali haueuano in pregio l'honore diuino. Perciò ch'egli diceua, & insegnaua che gli Egittij non la intendeano bene. assimigliando Iddio alle fiere, & alle bestie. Ne gli Afri-
ciani. Ne anebe i Greci haueuano buona opinione, formando gli Iddij con figura humana. Perciò che Iddio non è altro che questo che circonda tutti noi, & la terra; & il mare. il quale chiamiamo Cielo, & Mondo, & 20 Natura di tutte le cose. La cui imagine niuno, c'hauesse intelletto, dourebbe ardire d'esprimere con similitudine d'alcuna di quelle cose, che sono appresso noi. Ma, lasciando stare di fargli alcuna imagine, se gli deuue costituire vn tempio, & consecrarli vn luogo degno, adorandolo senza assegnarli questa, ne quella forma. Et quini dormendo, alcuni offeruare i sogni proprii, per se stessi, altri che fussero buoni nell'arte de sogni, offeruarli per altri. Et coloro che viuono modestamente, & con giustitia hanno a sperare sempre qualche dono, o segnale da Iddio. Ma non l'hanno già a sperare quelli che sono d'altra maniera. Dicendo Mosè queste cose fatte cose, persuase gli huomini da bene a lasciarsi condurre nel luogo, doue hora è fabricata Gierusalem. il quale fu da lui facilmente ottenuto. non essendo il luogo tale, che se ne gli hauesse a portare inuidia, ne che l'huomo douesse, con molto sforzo, contendere per hauerlo. per essere sassofo. Et che se bene egli ha dell'acqua, ha però il paese d'intorno sterile. & asciutto. & quello che è dentro da 12. stadij, è assai sassofo. Ol-
tre a ciò, in vece d'arme, proponena cose sacre, & diuine. il cui fonda-
mento stimaua che si douesse cercare. Et prometteua d'ordinare loro tale modo d'adoratione, & di sacrificio. che non hauesse a turbare chi l'usasse, ne per la spesa, ne per conto delle diuine ispirazioni, ne per al-
cun altro impertinente negotio. Con queste cose adunque essend'egli re-
30

nuto in grandissimo credito; si stabilì vn principato più che ordinario. Concorrendosi facilmente tutti i circonuicini, per quello ch'egli predicaua, & prometteua. I successori di Mosè si conseruaron, per vn tempo, ne i medesimi modi. essendo in uero huomini da bene giusti, & religiosi. Ma cadendo poi il principato de' sacerdoti in huomini, prima superstiziosi, poi c'hauenuo del tiranno; da la superstitione ne nacque l'astenersi da certi cibi. de i quali hanno ancora in costume di non mangiare. il circoscidersi, il castrarfi, & altre cose fatte costituzioni, che vi sono. Et da le tirannie nacquero le ruberie. Percioche chi si ribellaua daua il guasto al paese. & non meno all'istesso, che à quello che gli era vicino. Et chi teneua co i signori rapina l'altrui: Et ruinarono vna gran parte della Soria & della Fenicia. Hauenuo però vn certo rispetto alla rocca loro, non hauendola in fastidio & bore, come casa di tiranni, ma in honore, & riuereanza, come tempio sacro. Percioche à tutti ci è dato questo da la natura, & è comune, così à i Greci, come à i barbari, ch'essendo ciuili, uiuano sotto vn precetto, & vn' ordinatione comune. percioche altrimenti non sarebbe possibile che molti fussero d'accordo insieme à fare vna cosa. il che non è altro che uiuere ciuilmente. ne d'altra maniera si potria uiuere in comune. Ma di due sorti sono i precetti, o che sono diuini, o che sono humani. Gli antichi hauenuo in maggior honore, & riuereanza i precetti diuini. Et per questo molti erano coloro, che prontamente andauano, in quel tempo à gli oracoli per consiglio, come à Dodone per

„ Vdir da la frondosa, & alta quercia

„ Il consiglio di Gione

„ V'sando Gione per lor consigliere.

Et à Delfo.

„ Cercando di saper se'l figlio esposto;

„ Fosse anchor uiuo

„ Et il figliuol, da l'altra parte, andaua

„ A la casa di Febo, disioso.

„ Di saper di quai padri fosse nato.

Et Minoe appresso i Can-

„ Noue anni tenne il regno, fauorito

(d'oro).

„ Del sommo Gione

Scendendo (come referisce Platone) per noue anni, nella spelunca di Gione, da cui riceuena i precetti, & li recaua sì à gli huomini. Il medesimo facena Licurgo, suo imitatore. Percioche partendosi spesso da la patria, pare ch'egli domandasse alla Pitbia. Quali precetti conuenisse imporre à i Lacedemonij. Conciosia che essendo queste cose credute da gli huomini, & hauute per vere; teneessero perciò in tanto pregio gli indizij, che li re putauano degni del regno. Come quelli che & uiui, &

morti

morti ci recavano i precetti, & i modi del bene, & dirittamente viene da gli Iddij. Si come parimente Tiresia.

„ A cui diede Proserpina intelletto,
 „ Acciò che dopo morte, ei sol sapesse,
 „ Et l'ombre d'ite uerranno.

Tal'era Anfirao, Trofonio, Orfeo, Museo, & eolui ch' appresso i Ceti è l' Iddio. Come fù, al tempo antico, un Zamolxi Pitagorico, & al nostro, Deceneo; che daua gli oracoli à Berebista. Et appresso i Bosforani, Acaicaro. Appresso gli Indiani, i Ginnofoiti. Tra i Persiani, i Magi, i Neciomanti, & anche quelli che si chiamauano Lecanomanti, & Hidromanti. Appresso gli Asirij, i Caldei, & appresso i Romani gli indurini dell' antica Toscana. Vno di questi così fatti era Mosè, & erano i suoi successori. i cui principij non furono già tristi, ma bene si mutarono in peggio. Essendo adunque la Giudea apertamente tiranneggiata; il primo fù Alessandro, che, in uoce di sacerdote, si fece Re. Di lui furono figliuoli Hircano, & Aristobulo; i quali essendo tra loro in discordia per conto della Signoria; andatoni Pompeo, gli spese, & ruino le fortezze loro. pigliando primieramente Gierusalem per forza. perciò ch'ell'era una gagliarda fortezza sassosa. La quale di dentro haueua dell'acqua in abondanza; & di fuori il tutto era asciutto. Et haueua la fossa tagliata nel sasso, d'altezza di 1. x. piedi, & larga c. c. l. delle pietre tagliate, fù fabbricato i ad uso di torre, il muro del tempio. Egli la prese (dicono) hauendo aspettato il giorno del loro digiuno, quando i Giudei si guardano dal fare ogni lauoro. atterrando la fossa, & appoggiandosi le scale. Così egli fece spianare tutta la muraglia, abbattè la forza de i ladroni, & saccheggiò le guardarobbe de i tiranni. Due delle quali erano poste sù l' entrate d' Hierico Trece, & Tauro. l'altre erano Alessandrio, Hircanio, Macherunte, Lisia, & quelle ch'erano uicine à Filadelfia. Et Scitopoli presso alla Galilea. E

30 Hierico una pianura, all'intorno circondata da una montagna, inchinata uerso lei, quasi à guisa di teatro. Quini è il bosco delle palme, nel quale sono mischiati de gli altri alberi ancora, domestici, & fruttiferi. mala cui le palme uisono in maggiore quantità. Egli è lungo cento stadij, tutto macquato, & pieno d' habitazioni. V'è parimente il palazzo, & il giardino del balsamo, pianta è sarmentosa, alla similitudine del cisto, & del terebinto, odorifera della quale graffiado la corteccia, ne i uasi raccolti il succchio, simile al latte appreso, raccolto poi nelle conche, s'ammassa, & guarisce marauigliosamente la doglia di testa, le cataratte, nel principio, & gli impedimenti del uedere. Ond' egli è pre-

uoso, sì per questo, sì anche perche nasce quini solamente. Et il bosco
 delle palme è così fatto, ch'egli solo hà la palma che fa i dattoli. Eccet-
 to quella di Babilonia, & le altre che sono più oltre verso leuante. Si che
 di loro si caua grande entrata. Et usano il legno del Balsamo, come pro-
 fumo. Il lago Sirbonide è grande. percioche alcuni hanno detto c'hà
 mille Stadij di circuito. Egli si stende lungo la marina, tenendo
 di lunghezza poco più di c. c. Stadij. è profondo, & hà l'acqua
 grauissima, in tanto che non vi si può stare. fort'acqua, anzi chi
 v'entra dentro, & v'entra tant'oltre ch'ella gli arrini fin'al bellico; su-
 bito viene sollevato. Questo lago è pieno di bitume, il quale, sen-
 za seruare ordine di tempo alcuno, sorge di mezzo il fondo, con
 quelle bolle che farebbe l'acqua bollente. la cui superficie col gonfiar
 si rende la vista d'un colle. d'onde n' esce molta fuligine fumosa, & scu-
 ra à vedere. da la quale, & il rame, & l'argento, & ogni cosa bruni-
 ta fin'all'oro, è fatto rugginoso. Onde i circoncini conoscono che'l bi-
 tume vuole cominciare à sorgere, da l'arrugginirsi che fanno i vassella-
 menti. Et all'hora con le Zattere di canna, che perciò hanno già fatte,
 si mettono in punto per andarlo à raccorre. E il bitume la zolla della
 terra, liquefatta dal caldo, la quale sorge, & si diffonde. Et di nouo,
 da l'acqua fredda qual'è quella del lago; è mutata in ghiaccio così forte,
 che bisogna tagliarlo, & spezzarlo, poi v' galleggiando, per quella na-
 tura dell'acqua, c'habbiamo detto, che chi v'entra non può andare al
 fondo, ne sommergersi, ma viene sollevato. Onde appressandouisi con
 le Zattere, taglia ciascuno del bitume, & se ne porta quanto può.
 A questo modo passa questa facenda. Ma conciosia che quegli huomi-
 ni siano incantatori, dice Posidonio, che con li loro incantesimi, & con
 lo spargervi per entro dell'orina, & altri humori puzzolenti, & spremē-
 doli; fanno appigliare il bitume, poi il tagliano. Saluo se questa non è
 vna propria qualità dell'orina. Si come di quella, che nella rescica di-
 uenta pietra. Et dell'orina de i fanciulli, che se ne fa la crisocolla. Et
 è ragionevole che nel mezzo del lago auenga questa cosa, poiche nel me-
 zo è la fontana del fuoco, & del bitume, & la molta quantità. Et il
 suo sorgere non tiene ordine alcuno, percioche ne il mouimento del fuoco
 serua ordine da noi conosciuto. si come auiene parimente di molt'altre
 cose ventose. Così fatte anchora sono le cose ch'auengono in Apollonia d'
 Albania. Molt'altri segni adducono, per fare conoscere che quello pae-
 se sia affocato, percioche mostrano alcune pietre arsiccie, aspre, circa
 Moasada, & aperture in molti luoghi, & terra incenerita. Et gocciole
 di pece, che si raccolgono da le pietre, & fiumi che bollono con cattiuo
 odore, che si sente di lontano. Et habitationi quà & là ruinate. Tal
 che

che si può credere quello essere vero che da i paesani è generalmente raccontato. cioè che quivi altre volte, erano habitate XII. città. delle quali Sodoma, ch'era la principale, serua ancora il suo circuito di forse L. X. stady. Et che per li terremoti, & effalationi di fuoco, & per l'acque calde, bituminose, & solfuree; traboccò il lago, & le pietre divennero abbrustolate. Et delle città alcune si sommersero & altre furono abbandonate da coloro, che puotero fuggire. Ma Eratostene dice il contrario, ch'essendo allagato il paese; per le roste, se ne scoperse la maggior parte, si come il mare. Nel territorio di Gadara ancora u'è

10 l'acqua di lago cattiva, di cui beuendo il bestiaime, perde il pelo, l'ungbie, & le corna. Ma del lago in quelle che si chiamano Tarichie, si cauano bonissimi salsumi di pesce, & ui nascono alberi fruttiferi, simili d i meli. V'sano gli Egittij il bitume, per condire i morti. Ora, hauendo Pompeo leuato à i Giudei alcuni di quei luoghi, che per forza s'hauenuano usurpati; dichiarò Herode sacerdote. Della cui stirpe un altro Herode, nato in quel paese, che successe nel sacerdotio, tanto auanzò gli altri ch'erano stati inanzi allui, & massimamente per la conuersatione hauuta co i Romani, & per il maneggio delle cose civili: ch'egli fù chiamato Re. dandogli prima Antonio questa autorità. poi Cesar Augusto.

20 De' suoi figliuoli, alcuni ne spese, per trattati e' haueuano tenuti contra di lui. altri, alla sua morte, lasciò suoi successori, dando à ciascuno la parte sua. Cesare poi trattò honoratamente, & i figliuoli d' Herode, & Salome sua sorella, & Berenice sua figliuola. Ma i figliuoli non prosperarono, anzi essendo stati accusati: l'uno morì in esilio, hauendo presa stanza appresso i Francesi Allobrogi. gli altri, con molta seruitù, à fatica puotero impetrare il loro ritorno. essendo à ciascuno restituita la sua Tetrarchia. Sopra la Giudea, & la Soria cana, fin alla Babilonia, & alla contrada uicina all'Eufrate, nerfo mezzo giorno, tutta è Arabia. eccetto gli Sceniti, che stanno nella Mesopotamia. Ma della Mesopotamia, & delle nationi che l'habitano, già s'è parlato. De' luoghi, oltre all'Eufrate, quelli che sono uerso le sue foci, habitano i Babilonij, & la natione de' Caldei. de i quali è stato ragionato. Di quelli poi che seguono alla Mesopotamia, & alla Soria cana, la parte appresso il fiume, & la Mesopotamia, è posseduta da gli Arabi Sceniti, spartiti in picciole signorie, ne i luoghi sterili, per la carestia dell'acque, lauorando poco, o niente di terreno. ma pasturandoui d'ogni ragione bestiami, & specialmente cameli. Oltre à questi u'è il deserto grande. Ma la parte, ancora più meridionale, tengono gli habitatori dell'Arabia, chiamata Felice. Della quale il lato settentrionale è il già detto deserto

fero. L'orientale il golfo Persico, l'occidentale l'Arabico, & il meridionale il gran mare ch'è fuori d'amendue i golfi. il quale tutto chiamano il mare Rosso. Golfo Persico adunque si chiama il mare uicino à i Persiani. Del quale parlando Eratostene dice che la sua bocca è così stretta, che da Armozio promontorio della Carmania, si può uedere quello dell'Arabia, ch'è à Mace. Da questa bocca, andando à man destra, la marina hà del rotondo, & nel principio della Carmania inchina un poco uerso leuante, poi uerso tramontana, & ultimament uerso ponente, fin' à Tere done, & alle foci dell'Eufrate. Et comprende la marina della Carmania, quella de' Persiani, & de' Sufiani, & in parte quella de' Babilonij, che può essere da x. m. stadij. De i quali popoli noi parimente habbiamo ragionato. Di là in poi, ritornando dinuono alla bocca, ue ne sono altrotanti, per quanto dicono che affermaua Androstene Tasio, il quale insieme con Nearco, fece per mare quel uiaaggio. per la qual cosa da questo potiamo essere certi che questo mare è poco manco grande che l'Eussino. Et dicono c'hauendo egli nauigato quel golfo con l'armata; raccontaua che da Tere done, nauigando oltre, con l'hauere la terra ferma da la mano destra, si truoua dinanzi l'isola d'Icario. Et in essa il tempio santo d'Apolline, & l'oracolo della Tauropola. Hauendo poi passata l'Arabia di m. m. cccc. stadij, nel profondo golfo giace la città di Gerra. de i Caldei banditi di Babilone, c'habituauano le saline, & haueuano le case di sale. le quali, poi che le scaglie del sale, spiccandosi per l'ardore del Sole, caggiono continuamente: spruzzano spesso di molt'acqua, per conseruare, à questo modo le mura. La città è lontana dal mare cc. stadij. I Gerrei trafficano le mercatantie, per la maggior parte, per terra. Et le spitierie dell'Arabia. ben che Aristobulo dica il contrario, che i Gerrei conducono molte mercatantie con le zattere nella Babilonia. Et di là sù per l'Eufrate nauigano con esse à Tapsaco, poi le conducono per terra in tutti i luoghi. Nauigando più oltre, ui sono dell'altre isole, cioè sono Tiro, & Arado. le quali hanno de' tempj alla similitudine de i Fenici. Et dicono i loro habitatori che l'isole de i Fenici, & le città, lequali hanno il medesimo nome, sono loro colonie. Sono queste isole lontane da Tere done x. giornate per mare, & una giornata dal promontorio, ch'è sù la bocca, à Mace. Nearco, & Ortagora hanno detto che m. m. stadij lungi da la Carmania, in alto mare uerso mezzo giorno, è Tirrina, nella quale si uede il sepolcro d'Eritra. ch'è un gran poggio, piantato di palme saluatiche. Egli sù Re di quei luoghi, & da lui quel mare sù nominato Eritreo. Et che questo sù loro fatto sapere da Mitropaste, figliuolo d'Arcino Satrape della Frigia, il quale

le fuggendo da Dario , si rattencua in quest' Isola , & praticaua con esso loro , quando capitauono nel golfo Persico , & cercaua col mezzo loro di ritornare in casa . Per tutta la marina del mare Rosso nascono , nel fondo dell' acqua , alberi simili a i lauri , & a gli oliui . i quali , nel reflusso del mare , si scuoprono tutti , & nel flusso , alcuna volta , tutti rimangono coperti . il che è tanto più marauiglioso , quanto che il terreno più alto è nudo , & senz' alberi . Questo disse Eratostene del mare de' Persiani . ilquale habbiamo detto essere il lato orientale dell' Arabia Felice . Ma Nearco dice che Mitropaste , s'abbattè in loro con Amazene ; il qual'era gouernatore d'un'isola , nel golfo Persico , chiamata Doratta . nella quale fuggendo Mitropaste , si fu alloggiato . mentre egli andaua errando in paesi forestieri . Et u'andò insieme con Amazene , per esser' egli stato co i Macedoni su l'armata . Et Amazene era stato piloto in quel niaggio . Dice ancora che nauigando lungo il lito della Persia , si truoua nel principio un'isola abondantissima di perle molto pretiose , & che in altre sono pietre lucide & chiare . Et che nell'isole , che stanno dinanzi all'Eufrate , nascono alberi che spirano odore d'incenso , le cui radici spezzate mandano fuori il succhio . Et granciporri , & ricci marini grandissimi . il che auiene generalmente in tutto il mare di fuori . percioche ne ne sono di maggiori d'un' gran capello . & di quelli che pesano una libra & meza . Et dice di hauere ueduta una balena gittata al litto , di cinquanta braccia . Il principio dell' Arabia , partendosi da la Babilonia ; è Mecina . Dinanzi allei stanno , da una banda , il deserto de gli Arabi . da l'altra le paludi de i Caldei , fatte da l'Eufrate quando allaga . & da un'altra il mare de' Persiani . Et bench'ella habbia l'aria cattina con nebbie , & pioggie assai , & insieme caldissima ; produce nondimeno buon frutti . Le uiti allignano nelle paludi , essendo posta tanta terra su i graticci di canne , quanta basta per piantarui entro la uite . tal che molte volte uengono , quà & là , trasportate , poi co i pali sono , di nuouo , respinte nella posta di prima . Ma tornando a quello ch'Eratozene dice dell' Arabia da qui inanzi . Egli parlando della settentrionale , & deserta , laqual'è trall' Arabia Felice & la Soria Caua , & la Giudea , fin' al seno del golfo Arabico ; dice che da la città de gli Heroi , laqual'è appresso il Nilo , al seno del golfo Arabico , fin' alla pietra Nabatea , à Babilone ; sono cinquemila & seicento Stadij , tutta uerso il Levante estiuo . & per le nationi Arabe poste inanzi allei , Nabatei , cioè Caulotei , & Argei . Oltre a questi è l' Arabia Felice , posta uerso mezo giorno per x i i . m . Stadij fin' a

fin' al mare di Barbaria. I primi buomini che u' habitino, doppo i Soriani, & i Giudei; sono lanoratori di terra. Doppo loro il terreno è areoso, & sterile, c' ha poche palme. ha l'acanto, & il tamarigio, & bisogna cauare la terra, per hauere aqua, si come la Gedrosia. Quiui habitano gli Arabi Sceniti, pastori di cameli. L'ultime parti, uerso mezo giorno, all'incontro dell' Etbiochia; sono inacquate da le pioggie della state, & seminanfi due volte l'anno, non altrimenti che l'India, & hanno fiumi, che si dispergono per le campagne, & per li laghi. Vi s'hanno frutti abundantemente, sì dell'altre forti, come di lauori di mele. V'è anche gran copia di bestiami, eccetto che di caualli, di muli, & di porci. 10
 Et parimente d'ogni ragione d'uccelli, salvo che d'ocche, & di galline. Habitano que' l'ultima parte, c' habbiam detto, queste gran nationi, i Mimi nella parte ch'è uerso il mare Rosso, la loro maggior città è Carna, ouero Carana. A' que' l' seguitano i Sabei, la cui città principale è Mariaba. I terzi sono i Cattabanefi, ch'arriuanò allo stretto, & al uarco del golfo Arabico. La reale residenza di costoro si chiama Tanna. Verso leuante, più che tutti gli altri sono i Catramotiti. la città loro è Catbatano. Tutte uiuono sotto un solo signore, & in prosperità. Et hanno i tempj, & i palazzi beuissimofabricati, & le case simili à quelle d'Egitto, quanto alla costruzione de i legnami. Et più paese possiedono 10
 le quattro signorie, che non è il Delta dell'Egitto. Nel regno succede, non il figliuolo al padre, ma il primo figliuolo che, doppo la creatione del Re, nasce à qual si voglia gentilhuomo. Percioche, tosto c'hanno creato un Re, sono scritte tutte le donne grauide, moglie de' gentilihuomini, & mettono loro le guardie. la prima che partorisce, la legge vuole che quello figliuolo sia tolto, & allenuato alla reale, come successo re del regno. La Cattabania produce l'incenso, & la Catramotite la mirra. Et danno queste & altre spitierie da trafficare à i mercatanti, i quali da Elana uanno à Minea in settanta giornate. Elana è una città n' l'uno de i Seni del golfo Arabico, quello ch'è presso à Gaza, chiama to Elanite, come habbiamo detto. Et i Gabei uanno nella Catramitite in 30
 x. giorni. Quella banda del golfo Arabico, ch'è uerso la costa dell'Arabia, cominciando dal golfo Elanite, è (secondo c'hanno scritto Alessandro, & Anasirate) di xiiii. m. stadij, come s'è detto più volte. Quella poi, ch'è uerso la regione de' Trogloditi. la quale da mano destra, partendosi da la città de' gli Heroi, & nanigando fin' à Tolemaide, & alla caccia de' gli elefanti, è di ix. m. stadij, uerso mezo giorno, & alquanto uerso leuante. Di là fin' allo stretto, da iiii. m. u più uerso leuante. Un promontorio chiamato Dira, & un castello del medesimo nome fanno lo stretto uerso l'Etbiochia, & u' habitano gli Icthiografi.

Quiui

Quini dicono essere la colonna di Sesoſtre Egitto . laquale , con lettere ſacre , moſtra il varco di quello ſtretto . Percioche pare ch'egli primie ramente ſoggiogaffe l'Ethiophia , & il paefe de i Trogloditi . poi paſſato nell'Arabia , di là ſcorreſſe tutta quanta l'Asia . per la qual coſa molti luoghi ſono chiamati gli ſteccati di Sesoſtre . & ui ſono tempj fatti alla maniera di quelli de gli Iddij d'Egitto . Lo ſtretto di Dira ſi riſtringe in 12. ſtadij . Ora queſto non è quello c' hora ſi chiama ſtretto , ma nauigan do più oltre , doue la diſtanza dell' una terra ferma da l'altra , u'è di ſor ſe 600. ſtadij . Et ui ſono ſei iſole , tra loro continuate . le quali empien do quello ſpatio , ui laſciano ſtrettiffimo luogo da poterui nauigare . tra le quali , con le zattere , portano di quà , & di là , le mercatantie . & quini chiamano lo ſtretto . Doppo queſte iſole , ſ'ingolfa per nauigare là doue naſce la mirra , tra mezzogiorno , & leuante , ſin preſſo alla contra da che produce il cinnamomo , per cinquemila ſtadij . Più oltre dicono che , inſin ad hora , non è paſſato alcuno . Et che nella marina non ſono moſſe città , ma fra terra , aſſai di buona habitatione . Tutto queſto diſ ſe Eratoſtene dell' Arabia . Alche ſ'hà d'aggiungere quello che da gli altri n'è ſtato detto . Referiſce Artemidoro che'l promontorio dell' Ara bia , contrapoſto à Dira , ſi chiama Acila . Et che coloro c' habitano in torno à Dira , hanno tagliato il preputio . Et che nauigandoſi da la città de gli Heroi , lungo il paefe de i Trogloditi , u'è Filoteria città , nomina ta da la ſorella del ſecondo Tolomeo . Edificata da Satiro , ilquale fù m̃a dato à riconoſcere & la caccia de gli elefanti , & la regione de i Troglo diti . Poi u'è Arſinoe , un'altra città . Indi ui ſorgono bagni d'acque cal de , amare , & ſalſe . lequali , preſſo ad un'alto ſaſſo , caſcano in mare . Et uicino u'è , nella planura , un monte c'hà del minio . poſcia il porto del topo . Et che porto di Venere chiamano un porto grande , nel quale ſi na uiga per torta entrata . Dinanzi u'giacciono tre iſole . due ombroſe d'ou liui , l'altra meno ombroſa , piena di meleagridi . Seguita poi il golfo im mondo , poſto medeſimamente preſſo alla Tebaide , ſi come il porto del to po . Et chiamafi immondo per eſſere fatto aſpro da gli ſcogli , & da i ſaſ ſi , tanto ſcoperti , quanto aſcoſi ſott'acqua , & da' venti , tempeſtoſi per la maggior parte . Et dice che quini è ſituata Berenice , città poſta nel più alto del golfo . Doppo il golfo u'è l'iſola , chiamata Oſiode (quaſi ſer pentina) da l'eſſetto . la quale il Re liberò da le ſerpi . & anche percio che gli huomini , che n'arriuauano , erano conſumati da quelle beſtie . & per li topazj . Queſta è una pietra traſparente , lucida di ſplendore d'o ro . tanto che di mezzogiorno à fatica ſi può uedere , per eſſere luſtreggian te . Ma di notte la ueggono coloro , che la uanno à raccorre . & accom modandoui un naſo per ſegnale ; uanno poi , di giorno , à cauarla . Et ui

fta una gran compagnia d'huomini, consegnati alla guardia di queste ple-
 tre. & per raccorre, prouigionati da i Re dell' Egitto. Doppo quest' Ifo-
 la ui sono molte nationi d' Iethiopsagi, & di Nomadi. poscia il porto del-
 la Saluatrice, così nominato dall' effetto, per essere stati saluati alcuni
 prencipi, da grandissimi pericoli. Passati questi, la marina, & il gol-
 fo fanno gran mutatione. Tercioche, nauigando lungo il lito, non si
 trouano più quelle asprezze, toccando quasi l' Arabia. & il mare uie-
 ne ad essere più basso, quasi per due passi. La cui superficie è herbosa,
 & lustreggiante d'alga, & di succo marino, di che, nello stretto, e mol-
 ta copia. doue sott' acqua nascono de gli alberi ancora. In quello stretto
 sono parimente molti cani marini. Poi ui sono i Tauri, che sono due
 monti, i quali, di lontano, rappresentano la figura quasi di questi ani-
 mali. poi un' altro monte, dou' è il tempio d' Iside, edificato da Sesoistre.
 poi un' isola piantata d'olui, allagata dall' acque. Doppo la quale, è To-
 lemaide, appresso la caccia de gli elefanti, edificata da Eumede. man-
 dato dal Filadelfo a quella caccia, il quale di rascio circonda una peni-
 sola di fossa, & di muraglia, poi co' i seruigi, ch' egli fece a coloro, che'l
 uoleuano impedire; se gli acquistò per amici, in luogo di nimici. Nello
 spatio di mezzo entra un ramo del fiume, chiamato Astrabora. Il quale
 hauendo il suo principio da un lago, ne manda fuori una parte, mal il
 più si mescola col Nilo. Vi sono poi sei isole chiamate Latomie. poi la
 foce nominata Sabaitica. Fra terra u' è una fortezza edificata da Su-
 co. indi il porto chiamato Elca, & l' isola di Stratore. poi il porto Saba,
 & la caccia de gli elefanti, nominata come loro. Il paese più basso di co-
 storo, s' addimanda Tenesi, posseduto da gli Egittij, banditi da Psamiti-
 co. appellati Sebriti, quasi forestieri. Hanno per Regina una donna, sot-
 to la quale è parimente Meroe, ch' è un' isola del Nilo, uicina a questi
 luoghi. Sopra laquale è un' altr' isola nel fiume, non molto di lontano,
 colonnia di quegli istessi banditi. Da Meroe a questo mare, ui sono x v.
 giornate di strada, per un gagliardo caminante, Presso a Meroe si con-
 giungono col Nilo l' Astrabora & l' Astapo, che si chiama anche Asto-
 saba. Appresso u' habitano i Rizofagi, quelli che sono parimente addi-
 mandati Elij. per rispetto che cogliendo le radici della prossima palude;
 le pestano co' sassi, & componendone una pasta, le seccano al Sole, &
 l' usano per cibo. Sono questi luoghi buoni per nutrirsì i leoni. ma, ne
 i giorni caniculari, sono questi animali scacciati di quei luoghi da gran-
 diffime zanzare. Vi sono anche gli Spermatofagi, i quali, quando uen-
 gono loro meno i semi; uiuono de i frutti de gli alberi, accongiandoli
 alla maniera che i Rizofagi fanno le radici. Doppo l' Elea, vi sono
 i Peroni di Dioniso, & gli altari di Conone. Fra terra nasce gran quan-

tità di canne d'India, & chiamasi il paese di Coracio. Era nel mag-
 gior gorgo Endera; collonnia de' Ginneti, che sono huomini essercita-
 ti à saettare con archi di canna, & consaette abbrustolate. Et saet-
 tano le fiere d'm sù gli alberi, il più delle uolte; & alle uolte stando
 anche in terra. Hanno gran quantità di buoi saluatichi, della cui
 carne uiuono, mangiando parimente di quella dell'altre fiere. Et
 quando non ne possono pigliare, arrostando sù le bragie del cuoio
 secco; si contentano di così fatto cibo: Hanno in costume di fare
 che i loro figliuoli, mentre che sono garzoni, contendano col saet-
 tare. Doppo gli altari di Conone, u'è il porto di Milino; sopra
 15 il quale è una fortezza, & molte caccie. poi il porto d'Antifilo,
 & sopra lui i Creosagi. i quali hanno tagliato il preputio. & le don-
 ne sono circonciise, alla giudaica. Più oltre ancora di questi, sono i
 Cinamolgi; da i paesani chiamati Agrù, che portano barba &
 capelli. allieuanano cani grandissimi, eo i quali pigliano i buoi India-
 ni, che, del uicino paese, ui uengono, ò per essere cacciati da le fie-
 re, ò per li pochi paschi loro. Il passaggio loro è dal tropico della
 state, fin'à mezo il uerno. Segue, doppo il porto d'Antifilo, un'al-
 tro porto, chiamato la selua de i circonciisi, & la città di Berenice,
 presso à Saba. Et saba, città ben grande. Indì la Selua d'Eumeno.
 20 Sopra uisita la città di Daraba; & la caccia de gli elefanti, che si
 chiama presso al pozzo. V'habitano gli Elefantofagi, i quali fanno à
 questo modo la caccia. Veggend'essi d'in sù gli alberi passare la scie-
 ra de gli elefanti, per la selua; non l'assaltano, ma di quelli che sban-
 dati rimangono di dietro, ad alcuni uanno di nascosto à tagliare i
 nerui delle gambe; altri ammazzano con le saette, auuelenate con
 fele di Serpi. Per saettarli ui bisognano tre huomini, due di loro,
 che co i piedi inanzi, tengano saldo l'arco, l'altro che tenda la cor-
 da. Altri notano gli alberi, à i quali appoggiandosi sono usati di ri-
 posare. & uanno à tagliare il fusto da una banda, al basso. Onde
 30 quando uà l'elefante ad appoggiarsi, cadendo l'albero, cade esso
 ancora, & non potendosi rileuare, per hauere l'osso della gamba
 continuato, & senza giuntura; salta giù da l'albore il cacciatore
 & l'ammazza. Sono i cacciatori chiamati immondi da i Nomadi.
 Sopra questi è la natione de gli Strutofagi, non molto grande. ap-
 presso i quali sono uccelli grandi come un ceruo; che non possono uo-
 lare, ma corrono fortissimo come li struccioli. La caccia di questi
 uccelli fanno, ò col saettarli, ò col coprirsì della loro pelle. Il brac-
 cio destro cuoprono con la pelle del collo, & il muouono alla maniera
 ch'essi sogliono muouere il collo, & con la mano manca spargono de

i semi, cauati d'una sacca che portano allato. co i quali mescando gli ucelli, gli spingono nelle fosse. Quivi stando loro sopra, à colpi di bastoni gli ammazzano, & di quelle pelli si uestono, & fanno letti. Con questi fanno guerra gli Ethiopi, chiamati Sili, ch'usano corna d'Origi per armi. I loro uicini sono più neri de gli altri, più piccioli, & di più breue uita, come quelli che di raro passano i x l. anni. essendo la carne loro insaluticibita. Vinono di cauallette, le quali sono cacciate in quei luoghi da i Garbini, & da i Ponenti gagliardi, che spirano la primavera. Et essi, per pigliarle, adunano in luoghi concani di quelle cose che fanno assai fumo, & l'accendono. ond'esse, che uolano poco alto, sono abbagliate dal fumo, & cascano. Essi poi minucciandole le compongono con sale, & fanno pasta, & la si mangiano. Sopra questi è il deserto, con larghi paschi. ma abbandonato, per la gran quantità de gli scorpioni, & di quei ragni che si chiamano Tetrognati, i quali, con tanto impeto banno, alle uolte, assaltati gli huomini; che gli hanno messi del tutto in fuga. Doppo il porto d'Eumeno, fin'à Dira, & allo stretto delle sei isole, stanno gli Ictbiosagi, & i Creosagi, & fin'alla parte fra terra, i Circoncisi. Vi sono anche molte caccie d'elefanti, & città ignobili, & isolette innanzi alla marina. pastori, per la maggior parte, & pochi lauoratori di terra. Presso ad alcuni di loro nasce non picciola copia di storace. Raccolgono gli Ictbiosagi il pesce, ne i reflussi del mare, & per cotendolo a sassi, il seccano al Sole, indi arrostandolo, adunano le spine in un monte, & malassando la carne, ne fanno una pasta, che dandole di nouo il Sole, l'usano per cibo. Et quando, il uerno, non possono pigliare pesce, pestando le spine, c'hanno adunate, & componendone pasta, la mangiano, & le spine fresche asciugano. Alcuni uotriscono i conchili c'hanno carne, mettendoli nelle fosse, & lagune del mare, poi gittandoui de i pesciolini. & nella carestia del pesce, uiuono di quei conchili. Hanno ancora peschiere d'ogni sorte, nelle quali conseruano il pesce. Alcuni di quelli che stanno sì la marina asciutta, & senza acqua, per cinque giornate uanno à trouare i luoghi c'hanno l'acqua, con tutta la famiglia loro, cantando il Peane, done buttandosi bocconi, beono à guisa di buoi, fin c'hanno teso il uentre, come un tamburro. indi se ne ritornano di nouo al mare. Habitano nelle spelonche, ò nelle stalle, coperte di fronde d'olivo, le trauì, & i correnti sono fatti d'ossa, & di spine di balena. I Chelonosagi cuoprono le case loro de i nicchi de le testuggini. i quali sono così grandi, che si possono usare per nauicelle. Sonouì alcuni che adunando insieme di molt'alga, & facendone alti monti, à maniera di colli, li scauano di sotto, & vi stanzano dentro. Et per dare mangiare à i pesci, ni gettano i morti, iquali da i reflussi sono tirati in mare. Tre sono l'iso-

10

20

30

te che seguono, l'una chiamata delle tessuggini, l'altra de i vitelli marini, & la terza de gli sparui. Tutta la marina è piena di palme, d'oliui, & di lauri. Et non solamente quella ch'è dentro da lo stretto; ma gran parte ancora di quella ch'è di fuori. V'è parimente un'isola di Filippo. appresso la quale è la caccia de gli elefanti, chiamata di Pitangelo. Poi la città d'Arsinoe, & il porto. Et oltre à ciò Dirà, & sopra queste una caccia d'elefanti. Da Dirà, seguitando oltre, si truova la regione, che produce le spiterie, & prima quella che produce la mirra, la quale è medesimamente de gli Ictiofagi, & de i Creofagi. Produce anche il Perseo, & il moro Egitto. Più oltre u'è Lica, caccia d'elefanti. In molti luoghi sono lagune d'acque piovane. Le quali, quando sono secche; gli elefanti cauano pozzi col loro lungo naso, & co i denti, & così truouano l'acqua. Sono in questa marina, fin'al promontorio di Pitolao, due laghi ben grandi, l'uno d'acqua salsa, il quale chiamano mare, l'altro d'acqua dolce, doue uiuono Hippopotami (ò caualli di fiume che uogliamo chiamarli) & crocodili, & nelle sponde nasce papiro. Et intorno à quel luogo si neggono de gli ibi ancora. Vicino al promontorio di Pitolao cominciano ad esserui gli huomini c'hanno il corpo in ogni sua parte intiero. Doppo questi è la regione che produce l'incenso. Quini è un promontorio, nel quale è il sacro bosco delle pioppe. Nel paese fra terra è una contrada, vicina al fiume, chiamata d'Iside, & un'altra chiamata Nilo. L'una, & l'altra delle quali produce gli alberi dell'incenso, & della mirra. V'è anche una piscina, ripiena dell'acqua che scende da i monti. Et oltre à ciò la uilla del Leone, & il porto di Pitangelo. Nel paese che segue, è la cassia falsa. A' cui si continuano molte contrade uicine à i fiumi, lequali producono alberi d'incenso. Et il fiume, fin' alla regione che produce il cinnamomo. Ma il fiume, che termina questa regione, produce ancora molto fleo. Poi u'è un'altro fiume, & il porto Dafnunte. Et la contrada vicina al fiume, chiamata d'Apolline, doue, oltre l'incenso, nasce & la mirra, & il cinnamomo. ma questo, per la maggior parte, è in più uigore ne i luoghi bassi. Poscia il monte Elefante, posso sù'l mare, & la fossa. Segue il gran porto di Psigmo, & il beueratoio chiamato de i Cinocefali, & il Corno d'Ostro, ultimo promontorio di questa marina. Voltando questo promontorio, quasi uerso mezzogiorno, dice di non hauer descrizione alcuna, ne de i porti, ne de gli altri luoghi, che sono più oltre, per non essere ancora stati conosciuti. Ma nella seguente marina sono le colonne, & gli altari di Pitelao, di Lica, di Pitangelo, di Leone, & di Carimorto, nella marina conosciuta, da Dirà, fin'al Corno d'Ostro. ma la distanza non è già conosciuta. Il paese è pieno d'elefanti, & di Leoni, chiamati formiche, c'hanno i membri genitali

tali molti à ronestio, & il colore dorato. & più nudi che quelli d'Arabia. Vi nascono anche pardi fortissimi, & rinoceroti. Questi (secondo Artemidoro) sono di lunghezza poco minori de gli Elefanti, & quasi ancora quanto all'altezza. Et benché egli dica d'haverne veduti in Alessandria; pure, per quello che noi vedemmo, non è il colore come di bue, ma più tosto simile all'Elefante, & la grandezza è come d'un toro. la figura molto simile al porco saluatico, & il grugno massimamente, eccetto il naso; ch'è vn corno riuolto all'in su. più duro che qual si voglia osso. del quale si serue egli per arma; non altrimenti che il cinghiale si faccia de i denti, hà due durezza come calli, ch'è guisa de i denti d'un dragone, il tingono intorno. dalla schiena fin'al ventre. L'una verso il collo, l'altra verso i fianchi. Questo affermiamo noi; per quello che vedemmo. Ma egli di più soggiunge che la proprietà di questo animale è di combattere; per li paschi; con l'Elefante, entrandogli sotto col grugno, & ferendolo nel ventre. se però l'Elefante non è il primo à ferire lui col suo lungo naso, & co i denti. Nasce parimente in questi luoghi la Camelo pardale (che noi chiamiamo Zirafa) la quale non hà cosa che simigli al pardo. percioche la varietà del colore più se assomiglia al cerbiato, vergato di variati peli. le parti di dietro sono in tutto più basse, che quelle dinanzi, tanto che pare ch'ella si segga su la parte di dietro. alta come quella del bue. le gambe dinanzi non sono più to minori di quelle del camelo. il collo si lieua molto in alto, & la cima della sua testa è più alta che la testa del camelo. Onde; per questa sproporzione, non mi pare che possa in questo animale essere quella tanta velocità, che disse Artemidoro, il quale la fece estrema, anzi non è fierà; ma più tosto bestia, percioche non dà segno di se d'alcuna fiera. Vi nascono anche (dic'egli) & sfingi; & cinocefali, & cepi, c'hanno faccia di Leone, & il resto della persona di panthiera, & la grandezza di Caprinolo. Vi sono parimente tori saluaticchi, & che mangiano carne. i quali & di grandezza, & di velocità auanzano di gran lunga i nostri, & sono rossi di colore. V'è medosimamente il crocota, nato di mescolanza di lupo; & di cane, per quanto egli dice. Ma le cose dette da Metrodoro Scepsio, nel suo libro della consuetudine, s'assomigliano alle favole, ne sono da farne conto. Et Artemidoro racconta di dragoni di grandezza di ccc braecia, che pigliano i tori, & gli Elefanti, moderandosi alquanto in questo. Percioche i dragoni Indiani, & gli Africani sono anche più fauolosi, sopra i quali dice si che nasce l'herba ancora. Ora viuono i Trogloditi alla pastorale; ciascuno hà il suo signore particolare, le mogliere, & i figliuoli sono communi, eccetto che quelle de i Signori. Chi vsasse con la moglie del Signore; sarebbe condannato

dannato in vna pecora. Le donne vſano gran diligenza in farſi bian-
 che, & portano ricchi di corchili intorno al collo, contra le ſatture.
 Combattono per li paſebi, & da principio la fanno con le mani, poi co i
 ſaſſi, & quando ſi ſeſcono, vengono alle ſaette, & alle ſpade. Le don-
 ne ſpartono la zuſſa, entrando in mezo, & placandoli co i prieghi. Il
 cibo loro è peſtando inſieme la carne, & l'oſſa, & inuolte in vna pel-
 le, cuocerle. Et acconciandole in molti altri modi, che fanno fare i
 euochi, da loro chiamati immondi, Onde non ſolo mangiano la carne,
 ma l'eſſa, & la pelle ancora. Vſano parimente il ſangue, & il lat-
 te miſchiandoli inſieme. La plebe uſa, per bere, infuſione di paliuro,
 ma i Signori beono acqua melata, ſpremono il mele da vn certo fiore,
 10 il verno loro è quando ſpirano l'Eteſie, per cioche all'bora vi proue tut-
 to il reſto del tempo hanno la ſtate. Vanno nudi, veſtono anche di pel-
 li, & portano verghẽ in mano. Non ſolamente hanno tagliato il pre-
 putio, ma ſono alcuni di loro. circonciſi, come gli Egittij. Gli Ethio-
 pi Megabari affiggono alle mazze nodi di ferro, vſano mudeſimamente
 lancia, & ſcudi fatti di cuoio. Gli altri Ethiopi vſano gli archi, & le
 lancia. Alcuni Trogloditi ſepellifcono i morti, legando loro il collo alle
 gambe, con verghẽ di paliuro. poſſubito fanno l'eſſequie con allegrez-
 za, & riſo, fin'à tanto che'l corpo ſia naſcoſto, che non ſi poſſa vede-
 20 re. poſcia, mettendoui vn corno di capra, ſe ne vanuo. I loro viaggi
 fanno di notte. A i maſchi de i loro beſtiami attaccano la campanel-
 la, per ſpauentare le fiere con lo ſtrepito, contra le quali vſano & le fa-
 celle & gli archi. Fanno la veglia, per riſpetto delle greggie loro, can-
 tando certa loro canzone, à canto al fuoco. Ora, hauendo egli detta
 tutto queſto de i Trogloditi, & de gli Ethiopi loro vicini; ritorna à gli
 Arabi. Et prima tratta di quelli che terminano il golſo Arabico, &
 che ſono all'incontro de i Trogloditi. cominciando dal Poſidio, il quale
 dice eſſere poſto più à dentro che'l ſeno Elaitte. Et che co'l Poſidio è con-
 giunto vn boſco di palme, abondante d'acqua, hauuto in gran riueren-
 30 za, per eſſere tutto il paefe circonſtante aſſiccio, aſciutto, & ſen' om-
 bra. Et che quini è vna copia marauigliſa di dattoli. Del boſco ſono
 fatti preſidenti un'huomo, & vna donna, per ſtirpe, veſtiti di pelle.
 i quali hanno il viuere da quelle palme, alloggiando ſu gli alberi, facen-
 douſi delle capanne, per la gran quantità delle fiere. Poi ſegue la
 iſola de i vitelli marini, coſi nominata da la moltitudine di quegli a-
 nimali. Appreſſo v'è vn promontorio, che ſi ſtende verſo il ſaſſo de
 gli Arabi, chiamati Nabatei, & il paefe della Paleſtina. Nella qua-
 le i Minei, et i Gerrei, & tutti gli altri popoli vicini conducono carichi di
 ſpicie-

spitierie, poi u'è un'altra marina, già chiamata de' Maraniti: alcuni de' quali sono lavoratori di terra, altri uinono sotto le tende. Ma hora si chiama de' i Garindei, i quali con inganno gli spensero. Percioche assaltandoli, mentre che celebravano una loro solenne congregazione, usata a farsi ogni cinque anni; non solamente ammazzarono co'sloro, ma andando addosso a gli altri ancora, li destrussero affatto. Poscia u'è il golfo Elaitè, & la Nabatea, ch'è regione molto ben popolata, & di bonis simi paschi. L'isole uicine, possteni a fronte, sono habitate da huomini che prima si stauano in pace, poi con le zattere si diedero a rubare quelli che uenivano d'Egitto. ma ne portarono la pena, essendo stati assaliti, & presi da l'armata. Segue la pianura, copiosa d'alberi, & d'acque, & piena di bestiami d'ogni sorte, sì de' gli altri, come di muli saluaticchi, di cameli, di cerui, & di caprinoli in gran quantità, Leoni, par di, & lupi ui sono assai. Inanzi ui sta l'isola chiamata Dia. poi il golfo di D. Stadij, all'intorno chiuso da i monti, nella cui bocca è difficile l'entrata. Intorno u'habitano huomini, che si diletmano della caccia delle bestie di terra. Poi ui sono tre isole deserte, picne d'olui, non della sorte che sono i nostri, ma di quella che nasce in quei luoghi, la quale chiamiamo Ethiopica. la cui lagrima ha virtù medicinale. Segue poi il lito sassoso, & doppo lui la marina è aspra, & malagevole da nauigare lung'h'essa per mille stadij, per la carestia che u'è di porti, & di luoghi da buttare l'ancore. percioche il monte ui si stende aspro, & alto. poi le radici del monte sono cauernose fin' al mare, le quali apportano pericolo ineuitabile. massimamente per l'Etesie, & per le pioggie ch' all' hora auengono. Seguita un golfo c'ha l'isole sparse, col quale continuano trescan ni molti alti, c'hanno l'arena nera. Doppo questi u'è il porto Carmota, che circonda circa cento stadij, stretto, & doue ad ogni picciola barchetta è pericoloso l'entrarui, dentro ui corre un fiume. In mezzo u'è un'isola, spessa d'alberi, & di buon terreno da coltiuare. Poi u'è la marina aspra, & doppo lei sono certi golfi, & la regione de' Nomadi, c'hanno il niuere da i cameli. percioche di loro si seruono a combattere, & a niaggio, & usano per cibo il latte, & la carne loro. Per mezzo a co'sloro scorre un fiume, che mena granellie d'oro, ma nol fanno lauorare. Si chiamano Debi, de' quali alcuni sono pastori, altri lavoratori di terra. Io non metto i nomi antichi delle nationi sì per la ignobilità loro, sì anche per la bruttezza del proferirli. Quelli che seguono sono huomini più domestici di co'sloro, c'habitano una terra più temperata. percioche ell'è d'acque, & di pioggie abundante. Et appresso loro si caua l'oro, non in granelle, ma in picciole zolle d'oro, c'ha bisogno di poca purgagione. le minori sono grādi come un nocciolo, le mezane come una nespola, & le maggiori

giori come una noce. Queste pertugiano, & insilandole in qualche sottil fune, à nicenda, una di loro, & una pietra trasparente; ne fanno collane, & se n'adornano il collo, & le braccia. Vendono quest'oro à i vicini, per prezzo assai uile. dandolo per tre volte tanto rame, & per due volte tanto argento. il che fanno per non saperlo laouare, & per la carestia c'hanno delle cose che pigliano all'incontro. Le quali, per li bisogni della nita, sono più necessarie. A questi è congiunta la felicissima regione de' Sabei, ch'è una grandissima natione, appresso la quale nasce la mirra, l'incenso, & il cinnamomo. Et nella marina nasce il balsamo au-
 10 cora, & un'altra herba molto odorifera, ma l'odore suo è debile, si che tosto s'uanisce. Vi sono parimente palme odorate, & calamo. Et serpi d'una spanna, rosse di colore, che s'auuentano anche fin' à fianchi. i morsi delle quali non hanno rimedio. Et, per la troppa abbondanza de' frutti, gli huomini uiuono otiosi, & peggri. alloggiano alle radici de' gli alberi, tagliandone molti, & i plebei, & da loro riceuendo sempre i vicini le merci; le danno di mano in mano, à quelli che sono doppo loro. & così uà no fin' in Soria, & in Mesopotamia, & se dal troppo odore sono sforditi, col profumarli di bitume, & di barba di becco si liberano da quello sfordimento. La città de' Sabei è Meriaba, posta s'un monte spesso d'alberi.
 20 Et hà il Re ch'è padrone de' i giuditij, & dell'altre cose. doue ad alcun' altro Re non è lecito impacciarfene. altrimenti sono subito tumultuariamente deposti, & priuati, secondo l'oracolo. Egli & i suoi familiari uiuono in delizie femminili. ma la plebe parte lauora il terreno, & parte fa mercatantia di spitierie, sì di quelle che nascono nel paese, come di quelle che si conducono d'Ethiopia, nauigandoui per lo stretto, con nauti di cuoio. Et tanta è l'abondanza, c'hanno delle spitierie, che in uce di sarmenti, & d'altre legne d'abbruggiare; usano il cinnamomo, la cassia, & l'altre. Ne' Sabei nasce parimente il larimmo, profumo odoratissimo. Per questa tale mercatantia, & costoro, & i Gerrei sono ricchissimi sopra tutti gli altri. Onde hanno assaissime masseritie d'oro, &
 30 d'argento, come sono lettieri, tauole, & tazze gradissime, oltre le coppe da bere, & oltre la magnificenza delle case. Percioche & le porte, & le mura, & i palchisono di narij lauori adornati, d'auorio, d'oro, d'argento, & di pietre pretiose. Tutto questo disse egli di costoro. Nel rimanente, parte ne racconta in conformità con Eratoftene, parte n'aggiunge di quello, c'hà tolto da gli altri historici. Conciosia ch'egli dica essere opinione d'alcuni che quel mare sia rosso dal colore ch'appare per la riflessione, d' sia del Sole, essendo nel più alto del cielo, d' sia da i monti, rosseggianti per l'arsura. percioche & l'uno, & l'altro è uerisimile. Ctesia di Gnido scrive esservi un fonte, che manda al mare l'acqua rossa,

piena di minio. Et Agatargide suo cittadino dice che da un certo Bosso s'è scritta la cosa à questo modo. Che un'Eritra Persiano, trouando un suo armento di caualle essere stato cacciato da una Leona infuriata, fin' al mare, & di là fatto passare su un'isola; composta ch'egli a'brebbe una zattera, fu il primo à passare su quell'isola. la quale neggendo di comoda habitatione; ritornò la sua mandra in Persia, & mandò habitatori quini, & su l'altre isole, & in quella marina, il cui mare fece chiara dal suo nome. Altri mostrano ch'Eritra figliuolo di Terso fosse Signore di quei luoghi. Sono alcuni che uogliono che da lo stretto del golfo Arabico, fin' all'ultimo della regione, che produce il cinnamomo, siano cinque mila stadij. non chiaramente, ne in mezzogiorno, ne in leuante. Si dice ancora che lo smeraldo, & il berillo nascono nelle mine dell'oro. Et (per quanto dice Posidonio) negli Arabi n'è sale odorifero. I primi, che habitano l'Arabia Felice sopra la Soria, sono i Nabatei, & i Sabei. i quali molte volte la scorsero, prima ch'ella fusse de' Romani. Ma bora & essi, & i Soriani sono loro soggetti. La città principale de' Nabatei, è chiamata Petra. Ella giace in vn luogo piano, peraltro, & eguale, ma circondato da un sasso, che la mette in fortezza. il quale dal canto di fuori è tutto scosceto, & precipitoso, ma da quello di dentro, n'hà fontane abundantissime, sì per hauere acqua da bere, come per inaffiare gli horti. Fuori del circuito, il paese è, per la maggior parte, deserto, & spetialmente uerso la Giudea. la strada più uicina di quà à Hierico, è di tre, ò quattro giornate, & cinque al bosco delle palme. Il suo Re è sempre alcuno del sangue reale. Et il Re hà per curatore uno de' suoi compagni, chiamato fratello, & è benissimo gouernata. Onde essendo ritornato alla patria Atenodoro filosofo, & nostro compagno; raccontaua, con marauiglia, hauere quini trouati molti Romani, & molti altri forestieri, che n'erano andati. Et hauere ueduto i forestieri litigare molte volte, & tra loro, & co i paesani, ma niuno de' paesani, che litigasse insieme. anzi che tra loro uiueano con pace, & quiete infinita. Ma l'impresa ancora nuouamente fatta à nostri tempi da' Romani, contra gli Arabi, sotto la condotta d'Elia Gallo; ci hà insegnate molte particolari proprietà di quel paese. Fu costui mandato da Cesar Augusto, per tentare quelle nationi, & i luoghi, sì quelli, come i monti de' gli Egittij, & la regione de' Trogloditi, congiunta all'Egitto, & uicina à costoro, & il golfo Arabico. il quale, essendo strettissimo, sparte gli Arabi da i Trogloditi; con animo, ò di farsegli amici, ò di soggiogarli. Percioch'egli intendea loro essere, da ogni tempo, ricchissimi, come quelli che dauano spittierie per argento, per oro, & per pietre preciosissime, senza mai sperder cosa alcuna di quello che pigliauano di fuori. Ond'egli speraua, o di seruirsi

nirsi di ricchi amici, ò di uincere ricchi nimici. A che sù egli incitato ancora da la speranza c'hauea ne i Nabatei. Iquali, essendogli amici, prometteuano d'aiutarlo in tutte l'impresesue. Perciò andò il Gallo a questa guerra. ma sù ingannato da Silleo commissario de' Nabatei. Percioche, hauendo promesso d'esserli guida nel uiaggio, & di prouederlo di tutte le cose, & d'ogni aiuto, essequi ogni cosa con inganno. Che ne per mare, ne per terra, mostrò camino sicuro. anzi conducendolo per luoghi fuor di strada, & per lunghi giri, & per paesi carestiosi, & priui di tutte le cose, ouero spingendolo in parti sassose, & senza porti, ò piene di scogli nascosi, ò sangose, ma sopra tutto i flussi & reflussi gli diedero grã danno, & massimamente in quei luoghi. Et il primo errore commesso sù che fabricaronolunghe le naui, non facendosi, neessendo per farsi battaglia di mare. percioche ne in terra, ne in mare sono gli Arabi molto bellicosi. ma tauernieri più tosto, & mercatanti. Et egli hauena fatto fare niente menò d'ottanta bregatini, galee, & altri uascelli, appresso Cleo patride, vicina all'antica fossa del Nilo. Et non s'accorgendo d'essere ingannato, fece fabricare cxxx. naui, per condurre le bagaglie. con le quali nauigò, hauendo con lui da x. m. fanti, di quei Romani, c'hauea leuato d'Egitto. & de' confederati. de i quali n'erano D. Giudei, & M. Nabatei con Silleo. Doppo l'hauere molto patito, & molto stentato, arrivò il quindodecimo giorno à Bianca nilla del territorio de' Nabatei, doue si fanno grandissime fiere, con perdita di molti legni, & insieme con alcuni di loro, d'huomini ancora. senza pure hauere ueduto il nimico, ma solamēte per le difficoltà, bauute nel nauigare. Et questa sù opera della maluagità di Silleo. Ilquale gli diceua che per terra non si poteua andare con essercito à Bianca nilla. alla quale, & anche più oltre, camina la Caronana sicuramente, & con abbondanza di uittonaglie, da l'una Petra all'altra, con tanta moltitudine d'huomini, & di cameli, che non pare altro à uedere che un giusto essercito. Ilche auenne per nou si curare molto il Re Obide delle cose publiche, & di quelle massimamente ch'appartenexano alla guerra (& questo è uizio uniuersale di tutti i Re de gli Arabi) ma ogni cosa era gouernata da l'autorità del commissario Silleo. Il quale essendosi co i suoi inganni fatto capo del tutto, & cercando (cred'io) di riuedere benc il paese, & d'insignorirsi d'alcune loro città & nationi, con il mezo de' Romani, uoleua farsi padrone d'ogni cosa. hauendoli fatti perire di fame, di troppa fatica, d'infirmità, & di quegli altri mali, che, con ie sue arti, egli hauena saputo loro procacciare. Arrivò finalmente l'essercito à Bianca nilla, con la bocca, & con le gambe guaste, prouando le infirmità proprie di quel paese. Scoprendosi certe resolutioni & circa la bocca, &

circa le gambe, causate da l'acque, & da i frutti. Egli fù sforzato a trattenerfi quini all'hora la state, & il uerno, per ristorare gli infermi. Ora da Bianca uilla à Petra, & di là à Rinocolura delle ragioni della Fenicia, ch'è presso all'Egitto, si portano le merci, & di là ne gli altri luoghi. ma hora (per il più) si conducono per il Nilo in Alessandria. Et quelle che uengono d'Arabia, & d'India si conducono al porto del topo, poi si traggittano co i cameli à Cotto della Tebaide, & per un canale del Nilo in Alessandria. Leuando il Gallo un'altra uolta l'esercito da Bianca uilla, andò per tai luoghi, che gli fù necessario portare fin' all'acqua su i cameli, per la maluagità delle guide. per la qual cosa, in più, giorni, arriuò nel territorio d'Areta, parente d'Obida. il quale Areta il riceuette amicheuolmente, & il presentò largamente. Ma i tradimenti di Silleo empierono di difficoltà il uiaggio per questo paese ancora. il quale egli passò in trenta giorni, non potendo hauere aliro che spelta, & dattoli ben pochi, & burro, in uece d'olio, per quei luoghi fuor di strada. Il rimanente del suo cammino fù per la terra de' Nomadi, deserta, in uero, la maggior parte, & chiamauasi Ararena. il cui Re era sabo. & questa parimente passò per luoghi fuor di strada, consumandoui cinquanta giornate, fin' alla città d'Agrana, & à paese pacifico & buono. Il Re se ne suggi, & la città fù presa al primo assalto. Di là, in sei giorni arriuò al fiume, doue essendosi i barbari posti in ordine per combattere, ne morirono da x. m. & de i Romani due solamente. perche hauuano poca esperienza d'armi, come quelli che non erano punto bellicosi. L'armiloro erano archi, lancia, spade, & frombole, & il più di loro portauano azzette da due tagli. Subito egli prese la città, nominata Asca, aban donata dal Re. Di là giunse alla città d'Atrella, della quale fattosi padrone, senza una fatica al mondo; ui mise il presidio. Et fornitosi di grano, & di dattoli; andò alla città di Marsiaba, della natione de i Ramaniiti, sudditi d'Ilsaro, & per sei giorni, messoni campo. l'assedio. ma se ne leuò, cacciato da la carestia dell'acqua. Egli si trouaua due giornate lontano da la regione che produce le spitierie. per quanto potena intendere da i prigionii, non dimeno consumò sei mesi di tempo per la strada, per difetto delle cattine guide. conobbe finalmente l'inganno, uoltandosi à dietro, & hauendolo conosciuto; ritornò per altre strade, & il nono giorno arriuò ad Agrana, dou'era stata la battaglia. l'xi. andò di là à sette pozzi, così chiamati da l'effetto. donde, andando hormai pacificamente, giunse à Caala uilla, & ad un'altra nominata Malota, posta presso al fiume. Poscia fece la strada per un deserto, c'hauena carestia d'acqua, fin' alla Nera uilla, ch'è d'Obida, pe'sia su'l mare. Et in sessanta giornifecce nel ritorno tutta quella strada, doue sei mesi hauea

penato à fare la strada di prima. Di là traghettò l'essercito lxxi giorno al porto del Topo. poi passato à Copto, si ridusse in Alessandria; con quelli, di che si potea seruire, hauendo perduti tutti gli altri, non per cagione de' gli inimici, ma dell' infirmità, della troppa fatica, della fame, & della maluagità delle strade, poi che sette solamente ne perirono in battaglia. Per la qual cosa questa impresa non giunse molto alla cognitione de' luoghi, nondimeno aiutò pure in qualche cosa. Di che fu cagione Silleo, ma ne portò beneta meritata pena in Roma. Dove sotto colore d'amicitia, conuinto di questa tristitia, & che facena dell'altre ribalderie; gli fu tagliata la testa. Ora la regione che produce le spitièrie diuidono in quattro particelle (com' habbiamo detto) Delle spitièrie l'incenso & La mirra dicono che prouengono da' gli alberi, ma la cassia da' laghi ancora. Alcuni dicono che la maggior parte viene portata d'India. Et che il migliore incenso è quello che nasce vicino alla Persia. Ma, secondo vn'altra diuisione, tutta l'Arabia Felice è diuisa in cinque regni. Nell'vno de' quali sono i combattenti, & i difensori di tutti gli altri. Nell'altro i lauoratori della terra, da' i quali è condotto il grano à gli altri. Nel terzo sono i meccanici, & artisti. Nel quarto i conduttori della mirra. Et nel quinto quelli che conducono l'incenso. i quali sono quelli medesimi che portano ancora la cassia, il cinnamomo, & il nardo. Queste professioni non si tramutano da l'vna nell'altra, ma ciascuno si rimane in quella e' h' ha hauuta da' suoi maggiori. Il vino, per lo più, vi si fa di dattoli. I fratelli sono più bonorati che i figliuoli per esserè di età maggiore. Quelli del sangue sono Re, & hanno gli altri prencipati. La roba è comune à tutti quelli del sangue, ma il più vecchio è il padrone. Vna sol donna è moglie di tutti ma il primo che vi uà, v'sa con esso lei, mettendo la bacchetta inanzi alla porta (Questo è il costume che ciasseno porti vna bacchetta) ma ella si giace la notte col più vecchio. Onde nasce che tutti sono fratelli di tutti. si giacciono parimente con le madri. La pena dell'adulterio è la morte; & adultero s'intende chi non è del medesimo sangue. Fu vna volta vna figliuola d'vno di quei Re, marauigliosamente bella, la quale hauena xv fratelli che tutti l'amauano grandemente. Onde, senza mai mettere tempo in mezzo, continuauano d'andare a lei vn doppo l'altro, per la qual cosa essendo ella hormali stanca; pensò d'vsare vna cosi fatta astutia. Ella fece fare delle bacchette simili à quelle de' i fratelli, & quando vno di loro v'scua da lei, sempre metteua vna bacchetta inanzi alla porta, fatta come la sua, & poco da poi vn'altra, mirando à metterla tale, che colui il quale douea venire, non l'hauesse cosi fatta. Aucune vna volta che trouandosi tutti i fratelli in piazza; vno di loro venne alla porta, & vedutani la bacchet

ta, s'imaginò ch'alcuno perciò fusse dentro con lei. ma per bauere lasciati in piazza tutti i fratelli; hebbe sospetto che fusse un'adultero. Onde correndo à chiamare il padre, & conducendoloni, si trouò finalmente che colui d'orto haueua accusata la sorella. Sono i Nabatei modesti nel viuere, & dati alla roba. talmente che dal publico è posta la pena à chi consuma le sue facultà. Et honore à chile accresce. Et per bauer' eglino pochi serui, sono, per il più, seruiti da i parenti. seruendosi, o l'uno l'altro, o ciascuno da se medesimo. talche questa vsanza è passata fin' à i Re: Fanno i loro ridutti di XIII huomini. & à ciascuno conuito interuengono due che fanno musica. Il Re fa continuamente molti conuiti, con gran magnificenza. Niuno bene più di XI volte, & sempre con diuerse coppe d'oro. Il Re è così popolare, che oltre al seruirsi da se medesimo, egli fa de i seruigi à gli altri ancora. Et molto spesso è condannato dal popolo & alcuna volta si fa parimente inquisitione sopra la vita sua. Le case loro fanno di pietre sontuosamente. Et le città sono senza muraglia, per la pace in che viuono. Gran parte del paese è fertile, eccetto che d'olio, ma vsano olio di sesamo. Le pecore sono bianche, & i buoi grandi. Quel paese non hà caualli, ma i cameli seruono in luogo di caualli. Il vestire loro è in portare mutande, & pianelle, & così vanno anche i Re. ma questi portano la porpora. Delle cose che vi si recano, alcune sono che vi si recano in tutto, alcun'altre non così affatto. Altre sono che nascono nel paese, com'è l'oro, l'argento, & la maggior parte delle spiterie. Ma il rame, il ferro, & oltre à ciò le vesti di porpora, lo storce, il zaffarano, il costo, i lauorifatti al torno, le tauole dipinte, & le statue non sono cose del paese. Tengono i corpi morti in quella stima; che si fa lo sterco. Si come disse Heraclito,

„ I morti son più vili che lo sterco.

Per la qual cosa cauano le sepulture de i Re ancora, nelle latrine. Adorano il sole, & in casa gli fanno l'altare, sacrificandogli ogni giorno, & incensandolo. Ma perche il Poeta dice,

„ à gli Ethiopi giunsi,

„ A' Sidoni, à gli Eremiti.

Si dubita se habbiamo à dire che siano i Sidoni quelli, c'habitano nel golfo Persico. de i quali sono colui i nostri Sidonij. Si come scriuono di certi Terij ancora, quini isolani, & Aradij. de i quali dicono essere coloni i nostri, poi gli istessi Sidonij. Ma la maggiore dubitatione è de gli Eremiti, se habbiamo à pensare che si chiamino così i Trogloditi, come ci sforza à dire la etimologia, da lo scendere nell'ERA. cioè nella terra, o pure gli Arabi. Il nostro Zenone muta il testo à questo modo.

„ A' Sidoni, à gli Arabi

ma lo scriuere che fà Posidonio hà più del verisimile, mutandolo poco.

„ A Sidoni, & gli Erembi.

- Quasi che l' Poeta chiami così coloro che hora si ebiamano Arabi. Si com'erano parimente chiamati da altri, al tempo suo. Et dice ch'essendo queste tre nationi poste vicine l' vna all' altra, mostrano vna certà parentela tra loro, & anche per essere chiamati con nomi tra loro prossimi. gli Armenij, cioè, gli Arabi, & gli Erembi. Et si come si può pensare ch' vna natione sia diuisa in tre, per la differenza de i climati, che sempre si vanno più mutando, così ancora, che siano usati più nomi, in luogo d' un solo. Ne habbiamo à dare fede à coloro, che scriuono Eremni, per essere questo nome più proprio de gli Esiopi. Nomina medesimamente il Poeta gli Ari
 10 mi, quali dice Posidonio che s' hanno à pigliare, non per luogo alcuno della Soria, o della Cilicia, o d' altra parte di territorio alcuno; ma per l' istessa Soria. Poi che in essa sono gli Arimej. Et forse li chiamano i Greci Adramei, o Arimi. Le mutationi de' nomi sono molte, & massimamente de' nomi barbari. Come Darlee chiamarono Dario, Farziri, Parifati, & Atargata, Atara. & Ctesia la chiama Dercetò. Della felicità de gli Arabi possiamo dire che ancho Alessandro ne facesse testimonianza, hauendo egli pensato (per quanto dicono) di porui il suo seggio reale, dapoi che
 20 fusser ritornato d' India. Ma tutti i suoi disegni si risolsero in fumo, per la subita morte sua. De i quali disegni vno era questo, o che come amici il riceuessero, o quando non l' hauessero à prouare come nimico. Onde hauend' egli veduto che ne prima ne da poi gli haueuano mandati ambasciadori, s' apparecchiava alla guerra, come habbiamo detto di sopra.

IL FINE DEL XVI. LIBRO DELLA GEOGRAFIA
 DI STRABONE.



ARGOMENTO DEL XVII. ET
ULTIMO LIBRO.

Il XVII. libro contiene tutto l'Egitto, & l'Africa tutta.



O I che trascorrendo l'Arabia, hab-
biamo parimente compresi i golfi che
l'abbracciavano, & che la fanno peni-
sola, il Persico cioè, & l'Arabico. 10
& insieme con questo è stata ricerca-
ta vna parte dell'Egitto, & dell'E-
thiopia, ch'è quella de' Trogloditi,
& dell'altre nationi, fin' all'ultime
della regione del cinnamomo; v'hab-
biamo bora ad aggiungere quello che
rimane, & è congiunto con queste na-

tioni. Et queste sono le parti intorno al Nilo. doppo le quali trattere-
mo dell'Africa, ch'è il rimanente di tutta quanta la descrizione della
terra. Ma prima s'hà qui da porre quello che riferisce Eratostene. 20
Egli dice che'l Nilo è lontano dal golfo Arabico, verso ponente 1 x m.
stadij. & che essendo, presso alla foce, simile alla lettera, V, posta a
rouescio; si torce verso mezzogiorno, & il ponente biemale, per circa
111 m. DCC stadij. Et quasi alzandosi verso i luoghi vicini a Meroe;
& cadendo grosso nell'Africa, & facendo vn'altra suolta, corre verso
tramontana per v m. CCC stadij nella gran cataratta, torcendosi al-
quanto verso Leuante. Et per m c c c nella minore cataratta, ch'è
presso a Siene. Et per altri v m. CCC entra nel mare. Nel Nilo en-
trano due altri fiumi, ch'eseono da certi laghi di verso Leuante, abbrac-
ciando vn'isola ben grande, chiamata Meroe, l'vno de' quali si chiama 30
Astabora, che corre da la banda verso Leuante, l'altro è l'Astapo. al-
tri il chiamano Astofaba. Et dicono che l'Astapo è quello, che corre da
certi laghi di mezzogiorno, & quasi per il diritto fa il corpo del Nilo.
ma che le pioggie della State sono quelle che'l fanno crescere. Et che
DCC stadij sopra la congiuntura dell'Astabora col Nilo; v'è Meroe,
città c'hà il medesimo nome che l'isola. Et che sopra Meroe è vn'altra
isola, la quale tengono i banditi degli Egittij. i quali si ribellarono da
Psaramitico. Et si chiamano Sembriti, quasi forestieri. Hanno per re-
gina vna donna, ma rendono vbbidienza al Re di Meroe. Le parti più
basse da l'vna banda, et da l'altra di Meroe, presso al Nilo, verso il mare

Rosso

Rosso habitano i Megabari, & i Blemmij sotto all'ubidienza de gli Ethio-
pi, & vicini de gli Egittij. Lungo il mare uisono i Trogloditi. ma i Tro-
gloditi vicini à Meroe sono lontani dal Nilo per x. o x i i. giornate di
strada. Alla sinistra del corso del Nilo habitano i Nubi, natione gran-
de nell'Africa, che cominciando da Meroe, fin'à i cantoni, non sono so-
toposti à gli Ethioopi. ma retti da loro proprij, spartiti in molti regni.
Quanto all'Egitto, quella parte ch'è lungo il mare, da la foce di Damia-
ta, fin' alla Canobica, uisono i i i. m. c c c. stadij. Questo è quello che
dice Eratostene. Ma bisogna dire di più qualche cosa. Et prima circa
10 l'Egitto, per cominciare da quello ch'è più conosciuto, procedendo poi al
rimanente. Fa il Nilo alcuni effetti che sono comuni, sì à questa regio-
ne, come alla congiunta allei. & à quella che le stà sopra, ch'è l'Ethio-
pia. Egli inacquandole ne gli accrescimenti suoi, & lasciando quella
parte solamente habitabile, che nelle piene è coperta da l'acque; fa che
la parte erta, & più alta di quello che possa montare il fiume, rimane
da l'una banda, & da l'altra inhabitabile, & deserta, per restare mede-
simamente senz'acqua. Ma ne il Nilo trascorre per tutta l'Ethiopia,
ne solo, ne al diritto, ne per quella ch'è bene habitata, ma l'Egitto scor-
re egli tutto, & solo, & à dirittura, cominciando da la minore catarat-
ta, sopra Siene, & l'Elefantina, doue sono i confini dell'Egitto, & del-
20 l'Ethiopia, fin' alle foci del Nilo, che mettono in mare. Hora gli Ethio-
pi niuno (per la maggior parte) alla pastorale, & poueramente. &
per la sterilità del paese, & per la sproportione dell'aria, & anche per
essere da noi lontani. Doue à gli Egittij è auenuto ogni cosa al contrario.
Come quelli e'hanno sempre fatta vita civile, & domestica. & sono si-
tuati in luoghi conosciuti. Per la qual cosa de gli ordini loro si fa mentio-
ne & sono lodati. Stimandosi che accomodatamente si seruano della fe-
licità del loro paese, col diuiderlo bene, & hauerne buona cura. Percio
che hauendo eletto il Re, diuisero la plebe in tre parti. & l'una chiama-
30 rono i soldati, l'altra i lavoratori, & la terza i sacerdoti. Et alcuni ha-
ueuano cura delle cose sacre, & altri di quelle ch'appertengono all'huo-
mo, chi nella guerra, & chi nella pace, lauorauano & il terreno, & l'ar-
ti, da i quali l'entrate del Re si ricoglieuano. I sacerdoti dauano opera
alla filosofia, & all'astronomia, & erano familiari del Re. La prima di-
uisione di quella regione fù fatta in tante provincie. La Tebaide fù diui-
sa in x. Il Delta in x. Quello di mezzo in x v i. Et, secondo alcuni, tante
erano queste provincie, quante erano le stanze del Labirinto. Lequali nò
erano manco di trenta. Queste provincie si diuiduano in altre. percio-
che molte di loro erano diuise in prencipati di luoghi, & questi in altre
parti. le particelle, minori di tutte, erano i campi di terra. Et s'incef-

fanno a fare queste divisioni, così diligenti, & minute, perche si confor-
denano continuamente i confini. di che il Nilo era cagione, co i suoi
accrescimenti, leuando, aggiungendo, & mutando la forma, & na-
condendo gli altri segnali, per gli quali si poteva giudicare qual era il pro-
prio, & quale l'altrui. Et era forza tornare, di volta, in volta, a mi-
surare. Da questo dicono che nacque la geometria, si come il fare con-
to, & l'aritmetica venne da' Fenici, per la mercatura. Et si come la
regione tutta è diuisa in tre parti eguali; così la plebs, ch'è in ciascuna
di queste provincie, è partita in tre parti. Et l'industria, ch'usano cir-
ca il fiume, tanto più uale, quanto che con la diligenza si vince la natu-
ra. Percioche di sua natura il paese produce assai frutto, ma più s'egli è 16
inacquato. Di natura il maggiore accrescimento del fiume in acqua più
terreno, ma la diligenza molte volte ha potuto supplire a quello in che è
mancata la natura. Tal che ne i minori accrescimenti, s'inacqua tanto
terreno, quanto ne i maggiori, & per gli canali, & per gli argini. Ne i
tempi adunque inanzi à Petronio, la grandissima abbondanza & accre-
scimento era quando cresceua il Nilo 2111 braccia, & quando cresce-
ua otto, era carestia. Ma al tempo ch'egli era principe di quel paese,
quando anche la misura del Nilo arrivaua solamente a 211 braccia, era
grandissima abbondanza, & arrivando solamente alle otto, non era pun-
to di carestia. Et quest'è l'ordine. Del rimanente parleremo hor hora. 20
Il Nilo, dà gli ultimi termini dell'Ethiopia, corre a dirittura verso tra-
montana, fin' a quel luogo, che si chiama Delta. Qui nella cima sen-
dendosi il Nilo (come dice Platone) fa questo luogo come cima d'un tri-
angolo, di cui le coste sono i rami del fiume sesto, che dall'una, & da l'al-
tra banda, arrivano fin' al mare. L'uno da mano destra presso à Damia-
ta, l'altra da la sinistra presso à Canobo, & à quello che gli è vicino chia-
mato Heracleo. La Base del triangolo è la marina di mezzo, tra Damia-
ta, & Heracleo. Onde viene a farsi un'isola, circondata & dal mare,
& da i due rami del fiume, la quale si chiama Delta, per la similitudine
della sua figura. Et il luogo ch'è nella cima s'è chiamato col medesimo 30
nome, per essere il principio della detta figura. Et una villa ch'è in lui,
pure si chiama Delta. Queste adunque sono due foci del Nilo. L'una
delle quali è chiamata Pelusiaca (quasi di Damiata) l'altra Canobica,
& Heracleotica. Tra queste sono altre cinque foci, & queste sono d'im-
portanza. più altre ve ne sono, non così principali. Percioche da le pri-
me parti, vi sono molti condutti, quali spartendo tutta l'isola, fanno mol-
ti canali, & molte isole, tal che tutta viene ad essere navigabile, essendo
quelle fosse diuise in altre fosse. le quali si navigano con tanta facilità, che
alcuni usano ancora i nocchi per traggiere. Il circuito di tutta que-
sta iso-

Ifola è di forse tre mila stadij. Habitano lei, & il paese di dentro, insieme con le contrade vicine al fiume, all'incontro del Delta. Ne gli accrescimenti del Nilo, tutta si cuopre d'acqua, & allaga, salvo le habitationi, le quali sono situate, o su poggii naturali, o su argini, & vi sono città di conto, & mille, che neggendole di lontano, paiono isole. l'acqua vi dura la state più di x. giorni, poi comincia à calare à poco, à poco, si come anche andò crescendo. Et in x. giorni rimangono in tutto scoperte, & è asciutto il piano; & quanto più tosto s'asciuga; tanto più tosto s'ara, & si semina. Et più tosto s'asciuga in quei luoghi, che sentono il caldo maggiore. Della medesima maniera s'inacquano parimente i luoghi, che sono sopra il Delta. Eccetto che il fiume uà per il diritto, per un solo canale quattro mila stadij, salvo se non s'intoppa alcuna volta in qualche isola. delle quali la più notabile è quella, che consiene la prouincia Heracleotica, ouero doue si diuertisse, con cauamenti, in qualche gran lago, o paese che possa inacquare. Si come in quello che fa la prouincia Arsinoete, & il lago di Meride, & quelle che si diffondono nel Mareotide. Et per dirlo breuemente l'Egitto non è altro, che quel paese, il quale da l'una banda & da l'altra è l'ultimo vicino al Nilo. Et che in pochi luoghi tiene CCC. stadij di larghezza, continuatamente habitato, cominciando da i monti dell'Ethiopia, fin' alla cima del Delta. Onde s'assimiglia ad una mano stesa per il lungo, leuandone il piu delle svolte. Questa figura della contrada ch'io dico vicina al fiume, & del paese è fatta da i monti che sono d'amendue le bande, condutti dal luogo ch'è circa Sione, fin' al mare d'Egitto. percioche quanto si stendono, & s'allontanano tra loro, tanto il fiume restringe & allarga, in diuersi modi, il paese habitato. Ora gli antichi per congettura, la maggior parte, & i moderni con l'occhio istesso, hanno compreso che'l Nilo accresce per le pioggie della state, inondandosi l'Ethiopia alta & massimamente negli vltimi monti. Et cessando le pioggie; cessa à poco à poco, la piena. Et che la cosa stia à questo modo, Quelli spetialmente ne sono chiari, e'hanno nauigato il golfo Arabico, fin' alla regione che produce il cinnamomo, & quelli che sono statimandati alla caccia de gli elefanti, & s'alcun altro bisogno hà spinti i Tolomei Re dell'Egitto à mandarui de gli huomini. Percioche di cose fatte cose hebbero quei Re molta cura. Et quello sopra tutti che fù appellato il Filadelfo, come quello che si dilettaua assai d'imparare, & che poi l'infirmità del corpo e'haueua, cercaua sempre nuoui spassi, & nuoui trattenimenti. Ma i Re antichi non molto si curarono di simili cose, ancora che si dilettafferodi sapere, & essi, & i sacerdoti

co i quali faceuano il più della uita loro. Onde è da marauigliarsi di que-
sto, & che Sesostris andò per tutta l'Ethiopia, fin' alla regione del cinna-
momo, & vi lasciò memoria delle imprese sue, & boggi ancora vi si pos-
sono vedere le colonne, & l'iscrittioni. Et hauendo Cambise ottenuto
l'Egitto, passò anche fin' à Meroe con gli Egittij, & dicono che da lui sù
posto quel nome sì all'isola, come alla città. essendo quini morta Meroe
sua sorella, altri vogliono che fusse sua moglie, basta ch'egli, in gratia
d'una donna, lasciò quel nome per bonore di lei. Egliè dunque da mara-
uigliarsi come, per queste occasioni, non fusse in tutto chiaro à gli hu-
mmi di quel tempo, come passi questa cosa delle piogge. Et tanto più 10
che i sacerdoti riportauano, con grandissima diligenza, nelle sacre lette-
re, & faceuano riserua di tutto quello che daua segno d'insegnare qual-
che cosa d'importanza. & se quello si douea all'hora cercare, che hora
parimente si cerca, per qual cagione, la state, ni uengono le piogge, &
non il uerno, & nelle parti meridionalissime, non nella Tebaide, & intor-
no à Siene; perehe non si dee cercare come per le piogge accresca il Ni-
lo? & non hauere bisogno di quei testimoni che dice Tofidonio? Percio-
che dicono che Callistene affermaua esserne cagione le piogge della state,
hauendolo tolto da Aristotele, & Aristotele da Trasialce Tasio, che sù
antico filosofo naturale, & egli il tolse da vn' altro, & quello da Homero, 20
il quale disse che'l Nilo cresce per le piogge.

„ D'Egitto al fiume, che per piogge cresce.

Ma lasciamo questo da parte, come cosa trattata di molti, de' quali ba-
sterà addurne due, c'hanno, à' tempi nostri, composti libri del Nilo. Eu-
doro, cio è, & Aristone peripatetici. percioche da l'ordine in fuori, nel
restito, & quanto allo stile, & quanto al modo del trattare, hanno detto
amendue il medesimo. Dubitando io adunque de i testi, ne feci parago-
ne, confrontando i' uno con l'altro. Ma quale di loro sia stato quello, che
s'habbia attribuiti gli altrui scritti, appresso Ammone si potria ritrona-
re. Eudoro incolpaua Aristone, nondimeno lo stile è più tosto d'Aristo-
ne. Gli antiebi adunque chiamauano Egitto quello solamente ch'è habita-
to, & inacquato dal Nilo, cominciando da i luoghi uicini à Siene, fin' al
mare. Ma i più moderni, fin' al nostro tempo, pigliarono, da le parti
orientali, quasi ogni cosa tra il golfo Arabico, & il Nilo, & gli Ethio-
pi non molto si seruono del mare Rosso. Et da le occidentali, i luoghi che
sono fin' all'Anafe, & sù la marina da la foce di Canobo, fin' à Catabat-
mo, & alla giuridictione de i Cirenei. Percioche i Re Tolomei nenero
tanto potenti, ch'occuparono l'istesso contado de' Cirenei, & li dimisero
da l'Egitto, & da cipro. I Romani che poi ni successero, giudicando l'E-
gitto loro prouincia, il conseruarono ne i medesimi confini. chiamano

gli

gli Egittij Anase i paesi habitati, attorno circondati da grandissimi deserti, alla maniera che l'isole sono circondate dal mare. il che in Africa auiene in molti luoghi. Tre ne sono uicine all'Egitto, & a lui soggette. Questo è quanto habbiamo a dire in uniuersale, & delle cose più alte dell'Egitto. Hora discorreremo de i particolari, & della bontà sua. Et poi che la maggiore, & più principale parte di quest'opera è Alessandria, & i luoghi allei appartenenti; di qua habbiamo a cominciare. La marina douque, da Damiatà, nauigando uerso ponente, fin' alla foce canobica, è di circa *ccc* stadij. la quale habbiamo detto essere la base del

10 Delta. Di là d'Faro isola, altri *c* l. E' Faro un'isoletta posta per il lungo uicina a terra ferma, & uerso lei uiene a fare un porto con due bocche, percioche il suo fa un golfo, spingendo in mare due promontorij, tra iquali giace l'isola, chiudendo il golfo, per esserui accostata per il lungo. De i promontorij di Faro l'orientale è più uicino a terra ferma, & al promontorio di lei, & chiamasi Acrolochia, il cui porto ha commodissima bocca. Nello stretto ch'è in mezzo al uado, sono de' sassi, così de' coperti da l'acqua, come de' gli scoperti ancora, i quali ad ogn' hora inaspriscono l'onda, che dal mare vi ribatte. Il promontorio di questa isoletta è un sasso molto bagnato dal mare, su'l quale è una torre di candide pietre marauigliosamente fabricata, di molti palchi, chiamata dal nome dell'isola. Fu questa torre quini dedicata da Sostrato Gnidio, amico de i Re, per

20 salute de i nauiganti, come dice l'iscrizione, la quale è questa.

30 „ Sostrato Gnidio, figliuolo di Dessifane, a gli Iddij saluatori, per li nauiganti.

Percioche essendo la marina d'amendue le bande bassa, & senza parte, & bauendoui de gli scanni, & delle secche; era necessario che vi fusse qualche segno alto, & splendido, accioche chi da mare nauigaua a terra, potesse accertare l'entrata del porto. La bocca occidentale non ha già molto buona entrata, nondimeno non ha bisogno di tanta auertenza. Et questa fa parimente vn'altro porto, chiamato d'Eunofo. il quale è posto inanzi ad vn cauato, & chiuso porto. Percioche quello, c'ha l'entrata da la detta torre di Faro, è un gran porto. Et quelli che sono congiunti al gorgo, chiamato Settesladio; vi sono appresso, con essere separati da vn argine. il quale è un ponte, che da terra ferma si stende all'isola, & alla parte di lei occidentale, lasciando solamente due uscite nel porto d'Eunofo, & quelle medesimamente: co i suoi ponti. Et era quest'opera non solo ponte, per passare su l'isola; ma acquedotto ancora, mentre vi s'habitaua. Ma hora si truoua desolata dal Dinocesare, nella guerra d'Alessandria, come quella che teneua co i Re.

Vicino alla torre habitano però certi pochi huomini, nocchieri. Ora il porto grande, oltre l'essere ben chiuso, & da l'argine; & da la natura, & anche molto profondo, tal che vi può fare scala ogni gran nave, & è spartito in molti porti. Contentandosi adunque i primi Re d'Egitto di quello c'bauuano, & non hauendo molto bisogno di cosa recataui di fuori; essendo calonniati da tutti coloro che vi nauigauano, & da i Greci massimamente (per essere eglino rapaci, & desiderosi dell'altrui, per la povertà del loro paese) posero le guardie a questo luogo. comandando che douessero scacciarne tutti quelli, che vi volessero andare. Et diedero loro vn' habitatione, chiamata Racoti. la quale hora è quella parte della città d'Alessandria, ch'è posta sopra l'arsanale, ch'all' hora era vna villa. Et i luoghi d'intorno alla villa diedero a i bisolci, che poteuano esser ancora vietare che i forestieri non vi venissero. Essendoui poi andato Alessandro, & vedute le sue commodità, pensò d'edificare la città su'l porto. Fanno mentione d'un caso auenuto nel disegnare la fabbrica, in segno che quella città doueua, per l'auenire, riuscire fertile, & felice. Percioche, mentre gli architetti, con la terra bianca, designauano il giro della muraglia, mancando loro la terra, & sopraggiungendoui il Re; i diffensieri diedero loro parte della farina apparecchiata per gli lauoranti. con la quale furono le strade diuise in molte. Questo dicono che fu preso per buono augurio. Ora le sue commodità sono di più maniere. percioche da due mari è bagnato quel luogo, Verso Settentrione dal mare chiamato Egitto, & verso mezzogiorno dal lago Maria, o Mareotide che si chiami. il quale dal Nilo uien pieno per molti canali, che nengono & di sopra, & da le bande. tal che molte più robe sono portate per loro, che per il mare. Onde il porto del lago è più ricco, che quello del mare. Et quello che, per questa uia, è portato fuori d'Alessandria, è più di ciò che in Alessandria è recato. Il che può conoscere chi stà in Alessandria, & nell'uffizio della Dicearchia, ueggendo le navi, quando uengono, & quando uanno, quanto sono più, & meno cariche, nell'uno, & nell'altro tempo. Et oltre la ricchezza delle robe, che sono recate nell'un luogo, & nell'altro, così nel porto del mare, come in quello del lago; la buona aria ancora merita d'essere notata. la quale u' auiene anch'essa, per hauermi l'acqua da due bande, & per il comodo accrescimento del Nilo. Percioche l'altre città, che sono situate su' laghi, hanno ne i gran caldi della state l'aria graue, & soffocatiua, diuentando fango; ne i margini, l'acqua del lago, la quale risoluieno i raggi del Sole. Onde essalando quell'humore pantanoso, se ne trabe l'aria mal sana, ch'è il principio delle infirmità pestilentiali. Ma in Alessandria, nel principio della state,

te, empendosi il Nillo, empie medesimamente il lago, ne vi lascia pantano che possa fare alcuna maligna effalatione. Nel medesimo tempo spirano anche l'Etesie da Settentrione, & da quello così gran mare. per la qual cosa gli Alessandrini ne passano benissimo la State. la figura della pianta della città è à guisa d'un manto. della quale i lati della lunghezza sono quelli, che da le due bande hanno l'acqua. il loro diametro è di circa trenta stadij. Ne i lati della lunghezza, sono gli istmi, ciascuno di sette, o d'otto stadij. compresi quinci dal mare, & quindi dal lago. Tutta la città è spartita con strade, capaci & di cavalli, & di carra. ma due ve ne sono larghissime, le quali s'attraversano l'una l'altra ad angoli retti. Ha questa città luoghi sacri, & publici bellissimi. & palazzi, che pigliano il quarto, o anche il terzo di tutto il circuito. Percioche si come ogni Re si dilettaua d'aggiungere qualche bello ornamento alle publiche offerte; così alle case ch'erano già fatte, voleua ciascuno aggiungere la sua casa particolare. Tal che si può ben dir hora come disse il Poeta.

Da l'altre l'altre sono

- Tutte sono congiunte, & tra loro, & col porto, & anche quelle che sono fuori di lui. Il Museo è parimente parte de i palazzi, il quale ha luoghi & per passeggiare, & per sedere. & vna gran casa, nella quale
 20 è la sala da mangiare, per gli huomini dotti c'hanno parte nel Museo. Ha questa compagnia & denari di commune, & il sacerdote deputato sopra il Museo, già da i Re, ma hora da Cesare. E medesimamente parte de i palazzi vn luogo chiamato Corpo. Questo era vn circuito, dove erano le sepulture de i Re, & d'Alessandro. Percioche Tolomeo figliuolo di Lago sù presto à torre quel corpo à Perdica, che l'portaua da Babilone, & quindi s'era volto per auaritia, & per impadronirsi dell'Egitto, & vi perì, ammazzato da i soldati essendoui arriuato Tolomeo, & hauendolo rinchiuso in vn'isola deserta. Così egli vi morì, passato da le lancia de i soldati che l'hauuano assalto. Et con lui andarono in Macedonia i Re, Arideo, i figliuoli di Alessandro, & la moglie Rossana. Tolto Tolomeo il corpo di Alessandro, il fece seppellire in Alessandria, dove hora giace. ma non nel medesimo vaso. Percioche questo è di retro, dove Tolomeo lo haueua fatto mettere in vn d'oro. Ma Cocco il rapì. & Tolomeo appellato il forestiere, venutoni di Soria, & subito scacciato, niuno vtile hebbe della fatta preda. Nel porto grande, entrandoni à man destra è la isola, & la torre di Faro. all'altra mano vi sono li scanni. & il promontorio Lochiade, nel quale è vn palazzo. Entrandoni, alla sinistra mano, sono i palazzi di dentro, continuati con quelli, che sono ne
 Lochiade,

Lochiade, c'hanno molte, & diuerse stanze, & boschi. sotto quest'è l'occulto, & chiuso porto, de i Re particolarmente. Et Antirodo isoletta, posta inanzi al porto cauato: nella quale è vn picciolo porto, insieme con vn palazzo. le posero quel nome, come à concorrente di Rodò. Sopra lei è il teatro, poi il Posidio, ch'è vn gomito, il quale sporge in fuori da quello che si chiama Emporio. & hauii vn tempio di Nettuno. A quello, aggiungendo Antonio l'argine, il fece piegare ancora più al mezo del porto. Nella estrema fabricò vna stanza reale, à cui egli pose nome Timonio. Questo fece nell'ultimo, quando lasciato da gli amici, andò in Alessandria, doppò la rotta riceuuta all'Attio, condannandosi alla solitudine, tutto il rimanente della uita sua. la quale haueua à passare abbandonato da cotanti amici. V'è poi il cesario, l'Emporio, & il Retretto. poscia l'arsanale, fin' al Settestadio. Et questo sia detto quanto al porto grande. Doppò il Settestadio, segue il porto d'Eumosto. Et sopra questo il porto cauato, che chiamano Ciboto, c'hà egli ancora arsanale. Più à dentro di lui è vna fossa nauigabile, che si stende fin' al lago Marcotide. Et fuori di questa fossa rimane ancora un poco della città. Poi Necropoli, & il borgo, nel quale sono molti horti, molte sepulture, & molte stanze fatte à posta per conseruare i corpi morti. Dentro alla fossa v'è il Sarapio, & altri antichi tempj, andati in ruina, forse per fabricare quelli che sono in Nicopoli. Percioche v'è l'Anfiteatro, & lo Stadio (o corso che noi il chiamiamo) & quiui si celebrano i giuochi di cinque in cinque anni, così de gli antichi s'è tenuto poca cura. Et (per dire breuemente) la città è piena d'offerre, & di tempj. Ma il più bello è il Ginnasio (ch'è il luogo da l'essercitio) ilquale nel mezo hà loggie maggiori d'uno Stadio. Et il palazzo della ragione, & boschi. V'è anche il Panio, un luogo alto fatto à mano, acuto di sopra, à guisa d'un poggetto sassoso. su'l quale si ascende per una chiocciola. da la sua cima si può uedere tutta la città che gli è sotto da ogni banda. Da Necropoli, la piazza ch'è per il lungo, si stende lungo il Ginnasio, fin' alla porta canobica: poi n'è il corso de i caualli, chiamato Hippodromo. Et l'altre che ui sono appresso fin' alla fossa canobica. Vscendo per l'Hippodromo, n'è Nicopoli, la quale hà su'l mare l'habitato, niente minore d'una città, lontana trenta stadij da Alessandria. Fà questo luogo molto honorato da cesare Augusto, perche quiui uinse in battaglia coloro, che con Antonio gli erano usciti contra. Et, hauendo presa la città per assalto, costrinse Antonio à dare la morte à se medesimo. Et Cleopatra uinse uenire in sua podestà. ma poco dappoi essa ancora si diede di sua mano la morte di nascosto, o col morso d'un aspidò, o con l'ingerirsi di ueleno, che & l'uno, & l'altro si dice. Così l'Imperio de i Lagidi si uenne à spegnere, ch'era

ch'era durato molti anni. Perciò che Tolomeo, figliuolo di Iago, successe ad Alessandro. A lui successe il Filadelfo. A questo l'Euergete. Poi il Filopatore d'Agatodia. Indi l'Epifane. Doppo lui il Filomatre, succedendo sempre il figliuolo al padre. Ma a costui successe il fratello, che fu il secondo Euergete; il quale appellano medesimamente Fisione. Successore di costui fu Tolomeo cognominato Laturo. Et di lui l'Aulete, all'età nostra, ilquale fu padre di Cleopatra. Tutti costoro, doppo il terzo Tolomeo, corrotti da le delicatezze, andarono gouernando peggio. Ma pessimamente il quarto, il settimo, & l'ultimo, che fu l'Aulete, il quale, oltre l'altre sue dishonestà, faceua anche il piffero, & tanto di questo s'apprezzaua, che non hebbe rispetto di celebrare i giuochi in corte, ne i quali si trouaua egli a contendere, & fare concorrenza con gli altri giuocolari. Costui scacciarono gli Alessandrini. Et hauendo egli ire figliuole, la maggiore, che sola era legittima, elesse per Reina. Et due figliuoli di lui, ch'erano fanciulli, & di minor valore, scacciarono affatto. Appresso l'eletta Reina chiamarono vn certo Cibiosatte, huomo di Soria, il quale si facua del sangue de i reali di Soria. Costui, in pochi giorni, fu mandato via dalla Reina, che non potèua tollerare la vista, & l'insolentia di colui. In luogo del quale vi venne vn Archelao, che si facua egli ancora figliuolo di Mitridate l'Empatore, il quale era ben figliuolo d'Archelao, ma di quello che fece guerra contra Silla, che fu poi honorato da' Romani, & auulo dell'ultimo Re di Cappadocia de' nostri tempi: Et sacerdote de i Comani di Ponto. Et all'hora si tratteneua con Gabinio, come se con lui fusse stato per andare alla guerra contra i Parthi. Ma, senza ch'egli ne sapesse niente, fù da non sò chi, condotto Archelao alla Reina, & dichiarato Re. In tanto, essendo l'Aulete andato a Roma, fu raccolto da Pompeo Magno, & raccomandato al Senato, & trattaua di rimetterlo in casa, & della morte de gli Ambasciadori, ch'erano più di cento, andati contra di lui. Vno de i quali fù Dione Academico, principale di quella ambascieria. Et essendo stato da Gabinio rimesso in casa Tolomeo, fece morire Archelao, & la figliuola. Ma poi che, per non molto tempo, hebbe tenuto il regno; morì d'infirmità, lasciando due figliuoli, & altro tante figliuole, & Cleopatra era la maggiore. Gli Alessandrini adunque crearono Re il maggiore figliuolo, & Cleopatra. Ma per discordia de i familiari del Re, fù scacciata Cleopatra, la quale, con la sorella, se n'andò in Soria. In questo tempo Pompeo Magno da Taloosarsalo fuggì a Damietta, & al monte Casio, doue i familiari del Re l'uccisero a tradimento. Andatoui poi Cesare, fece morire il giovanetto. & richiamato Cleopatra da l'esilio, la fece Reina d'Egitto, dichiarando l'altro fratello, gio-

uanissimo ancora, per Re insieme con lei. Doppo la morte di Cesare, & le battaglie fatte à Filippi, passando Antonio nell'Asia; tenne Cleopatra in grandissimo honore, tanto che se la fece mogliera, & n'ebbe figliuoli. Et fù con esso lui nella guerra Attiaca, & fuggì insieme con lui. Hauendoli poi seguitati Cesare Augusto; spese l'uno & l'altra, & acquistò il furor in che si trouaua l'Egipto. Hora egli è prouincia, & paga notabile tributo. gouernato da huomini modesti sempre, & da gouernatori che ui sono mandati. Colui che ui si manda, tiene l'ordine del Re. Sotto à lui è un consultore, la cui autorità s'estende molto in giudicare nelle liti. V'è un'altro addimandato ragion propria, il quale ha da ricercare le cose, che sono senza possessore, & che debitamente decadono à Cesare. A questi seggono i liberti di Cesare, & i Maiordomi, à i quali così i grandi, come i piccioli negotij sono commessi. Vi sono anche tre legioni di Soldati. L'una delle quali stà alla città, & l'altre nel contado. Oltre à queste ui sono 12 squadre di Romani, tre nella città, tre ne i confini dell'Ethiopia, à Siene. per guardia di quei luoghi. & tre per il rimanente del paese. Vi sono parimente tre compagnie di caualli, compartite, al medesimo modo, ne i luoghi opportuni. De i magistrati del paese, Nella città è l'interprete, che ueste di porpora, gode de gli honori della città, & ha cura di quelle cose che alla città sono utili. V'è uno che scriue le cose degne di memoria. Et il principe de i giudici. Il quarto è il capitano di notte. Questi uffitij u'erano medesimamente al tempo de i Re, ma gouernando essi male; mancava ancora l'occasione del buon gouerno della città, per la ingiustitia loro. Onde Polibio, che fù in quella città, abborrisce lo stato di quel tempo, & dice che tre generationi d'huomini habitauano nella città. Gli Egittij & persani, natione acuta, & ciuile. Molti stipendiati, & dissoluti. percioche, per antica usanza manteneuano soldati, forestieri, i quali, per la dapocagine de i Re, haueuano imparato più tosto à comandare, che ad ubidire. La terza generatione era de gli Alessandrini, ne questi ancora molto sinceramente ciuili, per le medesime cagioni. Erano però migliori di quegli altri. percioche se bene erano misti; nondimeno anticamente furono pure Greci, & ancora si ricordauano del generale costume de i Greci. Et questo popolo ancora fù disfatto, & massimamente sotto l'imperio dell'Euergete Fiscone. al tempo del quale Polibio andò in Alessandria. Perche il Fiscone, per le sue discordie, molte uolte diede il popolo nelle mani de i soldati, & consumollo. Et stando à questo modo le cose nella città, il rimanente era come dice il Poeta.

» E lunga, & malageuole la strada

„ Per andar in Egitto

- A questo modo, se non peggio, passano anche le cose de i Re, che uennero da poi. Ma i Romani, à tutto loro potere (per dire così) corressero molte cose, mettendo ordine nella città (com'hò detto). Et costituendo per il paese alcuni capitani, & i presidenti delle provincie chiamati Nomarchi, & i capi delle nationi addimandati Etnarchi, a i quali non commetteuano però negotij di molta importanza: Ora la maggiore comodità c'habbia questa città è che, di tutto l'Egitto, questo luogo solo è benissimo accomodato all'una cosa, & all'altra. cioè alle cose di mare,
- 10 per la comodità de i porti, & à quelle che si fanno per il paese, per portarui il fiume ageuolmente ogni cosa. & in questo luogo si conducono, per essere il maggiore mercato di tutto il mondo. Queste buone parti si possono attribuire alla città. Quante poi fussero l'entrate dell'Egitto mostra Cicerone in una sua oratione, dicendo che all'Aulete padre di Cleopatra era portato ogni anno di tributo xii M. D. talenti. Se adunque colui, che pessimamente, & con ogni negligenza amministraua quel regno, haueua tanta entrata; quanta debbiamo pensare che sia quella c'hora se ne caua? Quando le cose sono governate con tanta diligenza, & tanto accresciute le fiere, & de gli Indiani, & de i Trogloditi. Prima non u'erano pare xx navi, ch'ardissero di passare il golfo Arabico, si che si lasciassero uedere fuori dello stretto. doue hora le grandissime armate si mandano fin' in India, & nell'ultima Ethiopia. Onde si recano in Egitto merci d'infinito valore. Et di là si rimettono poi in altri luoghi, tal che ne gono à pagare due datij. l'uno quando si portano dentro, l'altro nel condurle fuori. Et quanto le cose pin sono pretiose, maggiore è il datio che se ne caua. percioche quini solamente si uendono. Conciosia ch' Alessandria sola, per il più, dia recapito à così fatte cose, & le distribuisca à gli altri di fuori. Et anche meglio si può uedere questa comodità da chi uà per il paese. Et primieramente per la marina, che incomincia da Catabatmo. percioche fin'à quel luogo è l'Egitto. Et quello che segue è del territorio di Cirene, & de i barbari Marmariadi, che quiui habitano. Da Catabatmo adunque nauigando al diritto à Paretonio n'è la strada di $cccc$ stadij. E Paretonio una città; & un porto grande: quasi di xi stadij. La quale città chiamano alcuni Paretonio, altri Ammonia. In mezo n'è una uilla de gli Egittij, & il promontorio Enesifira, & gli scogli Tindarij, che sono quattro isolette, c'hanno porto. Segue poi il promontorio Drepano, & l'isola Enisipsia, con porto. & la uilla Api. da la quale à Paretonio sono cento stadij, et ad Ammone cinque giornate di strada, & da Paretonio circa mc stadij. In mezo n'è un promontorio di terra bianca, chiamato Leuceatte (qua-
- Nn ij si bianco

si bianco lito) Poscia il porto Femicunte . & Pnigeo villa . poi l'isola di
 Pedonia , con il porto . Indi Antifra vn poco più lungi dal mare . Tutto
 questo paese è diffetoso di vino , stando nel doglio più acqua di mare , che
 vino . il quale essi chiamano bico , ch'è molto usato da la natione de' gli
 Alessandrini , & parimente il zito (o ceruogia che noi la chiamiamo)
 onde motteggiando mordono molto Antifra . V'è poi il porto Deri , (che
 viene à dire collo) così chiamato per vn sasso nero , à lui vicino , che s'as-
 simiglia ad vn collo . Et chiamano Zefirio il luogo che gli è appresso . Poi
 v'è il Leucaspì , vn altro porto , & molti altri . Poi il Cinossema . Indi
 Taposiri , non però su'l mare , doue si fa vna grande , & solenne congre- 10
 gatione . Poi vn'altra Taposiri , assai bene oltre la città . Appresso lei
 su'l mare è un luogo sassoso , doue molta gioventù concorre tutto il tempo
 dell'anno . Poi v'è Plintina , & la villa di Nicia . & la Penisola , for-
 tezza vicina ad Alessandria , & à Necropoli LXX stadj . Il lago Ma-
 ria , che fin quiui si stende , è largo più di C L stadj , & lungo manco di
 CCC . Egli ha otto isole , & tutti i luoghi d'intorno sono bene habitati .
 Intorno à questi luoghi si fanno bonissimi vini . talche il vino Marcotide
 si mantiene fin' alla vecchiezza . Nelle paludi , & ne i laghi dell' Egit-
 to nasce il giunco , & la faua egittia , della quale si fanno vasi da bere . i
 suoi fusti sono quasi tutti d'un altezza , lunghi da x piedi . Ma il giun- 20
 co ha il suo fusto nudo , con vn fioco in cima . la faua in molte parti man-
 da fuori le foglie , il fiore , & il frutto , simile alla nostra faua . differente
 solo di grandezza , & di sapore . I luoghi adunque , doue nascono queste
 faue , fanno bella , & diletteuole vista , quando vogliono farui de i con-
 uiti . Percioche ne i banchettori ui banchettano , entrando nel più folto
 delle faue , Et standosi all'ombra delle foglie loro . Le quali sono così forte
 grandi che le usano per vasi da bere , & per catini . perche elle sono à
 certo modo incauate , che ui si possono accomodare . Et le bottighe d'
 Alessandria sono piene di queste foglie , che seruono per vasi . Et i campi
 rendono di queste foglie vn'altra entrata . Così fatta è la faua , Il giun- 30
 co non molto quiui alligna , percioche non vi si lauora . Ma nelle parti
 basse del Delta n'è assai . qual piggior , & qual migliore , ch'è l'Hiera-
 tico . Et quiui sono stati alcuni , che volendo accrescere l'entrate ; v han-
 no trasferita la giudaica industria . La quale essi haueuano ritrouata
 nelle palme , che fanno i dattoli , & nel balsamo . Percioche , non la-
 sciando che nascano in molti luoghi , vengono à vendere per maggiore
 prezzo quello , ch'è più raro . & così accrescono l'entrata . ma con dan-
 no , & perdita della comune utilità . Vscendo da la porta Canobica , à
 man destra è vna fossa , che va à Canobo , à congiungersi col lago . per
 questa si nauiga à Schedia , al gran fiume , & à Canobo . ma prima ad
 Eleusina .

Eleusina. la quale è vna terra vicina ad *Alessandria*, & a *Nicopoli*, posta su la medesima fossa . doue sono stauze, & luoghi remoti, per chi si volesse stuffare, così huomini, come donne. Ch'è vn principio della Canobica lussuria, & dissolutione. Da *Eleusina*, andando vn poco più oltre, a man destra, è la fossa che mena a *Schedia*, lontana da *Alessandria* quattro scheni. E' *Schedia* vna terra simile ad vna città, doue è l'arsenale de i bucentori. ne i quali i Prencipi nauigano nel paese alto. Quiui è anche il datio delle robe che si conducono dentro, & fuori, da le parti di sopra ad *Alessandria*. Et per questo effetto nel fiume si tiene
10 fatta vna zattera . da cui è stato posto a quel luogo il nome di *Scedia* (che viene a dire zattera) Doppo la fossa, che mena a *Schedia*, il rimanente si nauiga a *Canobo*. in eguale distanza con la marina da *Faro*, alla foce *Canobica*. Percioche tra il mare & la fossa, si stende vna stretta fascia, nella quale è la picciola *Taposiri*, doppo *Nicopoli*, & il zefirio promontorio . doue è un tempietto di *Venere Arsinoe*. Dicono che anticamente v'era *Toni*, vna città così chiamata dal nome di quel Re, che diede alloggiamento a *Menelao*, & ad *Helena*. Onde parlando il Poeta de i rimedij d' *Helena*, dice:

„ Buoni. Che *Polidanna* la mogliera..

20 „ Di *Toni* le hauca dati.

Canobo è vna città lontana: CXX stadij da *Alessandria*, andando per terra. Così chiamata dal nome di *Canobo*; padrone di nane di *Menelao*, che morì quiui. In essa è il tempio di *Sarapide*; tenuto in grandissima riuerenza, & reputatione. & con infinita religione amministrato. Tal che & gli eccellentissimi huomini ancora, gli damo fede, & dentro vi dormono. per hauere sogni, o per se, o per altri. Alcuni scriuono le cure, che ui si fanno, & altri le virtù de gli oracoli, che quiui si rendono. Ma sopra tutto è la turba di coloro, che vi vengono a congregazione. i quali da *Alessandria* vanno all'ingiù per la fossa. Percioche tutto
30 il dì, & tutta la notte, ell'è piena di nauicelle d'huomini, & di donne, che vanno cantando & ballando, senza rispetto, o uergogna. anzi con estrema dissolutione. Oltre a quelli che nella istessa *Canobo* tengono hosterie su la fossa, accomodate a così fatte feste, & sollazzi. Doppo *Canobo* v'è *Heraclio*, c'ha vn tempio d' *Hercole*. poi la foce *Canobica*. & il principio del *Delta*. Alla mano destra della fossa *Canobica*, u'è la prouincia *Elate*, così chiamata dal nome del fratello del primo *Tolomeo*. Et non già d'vn'heroe, come vogliono alcuni. tra i quali è *Artemidoro*. Doppo la foce *Canobica*, u'è la *Bolbitica*, poi la *Sebennitica*, & la *Fatnica*. La quale è la terza di grandezza, doppo le prime due; con le quali è terminato il *Delta*. Percioche, non molto lungi dalla ci-

ma, si sparte nel Delta di dentro. Alla Fatnica è congiunta la Mendesia, poi la Tanisica, & l'ultima è la Pelusiaca. Tra queste ni sono anche dell'altre foci più ignobili, come quelle che sono tenute per false foci. Nelle quali si può ben entrare, ma non comodamente, ne con gran nauilij, ma con battelli solamente. per gli scanni, & luoghi paludosi che vi sono. Usano principalmente la foce Canobica, come un mercato, essendo chiusi i porti d'Alessandria, come habbiamo detto di sopra. Doppo la foce Bolbitina, sporge molto in fuori un promontorio basso, & arenoso; che si chiama Corno d'agnello. Poscia il uerone di Perseo, & il muro de i Milesij. Percioche, hauendo nauigato i Milesij, con trenta navi sotto Psammitico, al tempo di Ciasfare, che fù Re de Medi: si rattenero nella foce Bolbitina. poi essendo smontati, fecero la detta fabrica. Quando poi, col tempo, habbero nauigato nella prouincia Saitica, & uinto, con l'armata, Inaro; edificarono la città di Naucrati, non molto sopra Schedia. Doppo il muro de i Milesij, andando più oltre nella foce Sebennitica, vi sono de i laghi, uno de i quali si chiama Butico, da Buto città, & la città Sebennitica, & Sais, metropoli del paese basso, doue tengono Minerva in ueneratione, nel cui tempio è la sepoltura di Psammitico. Circa a Buto u'è Hermopoli, posta in Isola, Et a Buto u'è l'oracolo di Latona. Fra terra, sopra la foce Sebennitica, & Fatnica, u'è Xoi, Isola & città, nella prouincia Sebennitica. V'è parimente Hermopoli, Licopoli, & Mende. doue hanno Pan in riuerenza, & de gli animali, il becco. Et (secondo che dice Pindaro) quiui i becchi usano con le donne.

„ Di Mende al precipitio, presso al mare

„ Del Nilo ultimo corno, doue i becchi

„ Soliti a cavalcar le capre loro

„ Usano con le donne

Vicin a Mende u'è Diospoli, & i laghi allei circonuicini, & Leontopoli, poi più lungi la città di Busiri. nella prouincia Busirite, & Cinospoli. Eratostene dice essere un costume uniuersale di tutti i Barbari di scacciare i forestieri. ma gli Egittij essere imputati, per le cose fauolose, che sono state finte di Busiri, nella prouincia Busirite, da i moderni, che uogliono calonniare l'inhospitalità di quel luogo, non u'essendo mai stato alcun Busiri, ne Re, ne tiranno. E parimente diuolgato quel detto.

„ E lunga, & malageuole la strada

„ Per andar' in Egitto

A confirmare questo è molto a proposito l'essere senza porti. & quello, che u'è presso a Faro, non è aperto, ma è guardato da' bisolci assassini, i quali assaltano coloro che ui fanno scala. Et i Carthaginesi buttano in mare quei forestieri, che s'abbattono a nauigare uicin a loro, per andà-

re in

ve in Sardinia, o allo Stretto di Gibelterra . perciò non si credono molte
 delle cose di Ponente . Et i Persiani tengono quel giro per cattivo, &
 difficile viaggio, per li loro ambasciadori . Vicina u'è la prouincia Atri-
 bite, & Atribi città . Et anche la prouincia Apropopite, nella quale è
 la città di Venere . Sopra la foce Mendesia, & la Tanitica u'è un gran
 Lago, & la prouincia Mendesia, & la Leontopolite . & la città di Ve-
 nere, & la prouincia Farbetite . poi la foce Tanitica, chiamata da al-
 cuni Saitica . & la Tanitica prouincia, & in essa Tani, città grande . Tra
 la foce Tanitica, & la Pelusiaca, sono laghi, & paludi grandi, & spes-
 se, dove sono delle uille . Et l'istessa Damiatà è circondata intorno in-
 torno da le paludi, ch'alcuni chiamano baratri, & da pantani . E habita-
 ta lungi dal mare più di xx Stadij, & xx Stadij gira la sua muraglia .
 Ella prese il nome di Pelusio dal pelo (che uiene à dire fango) & da i pan-
 tani . Onde per di quà è parimente malageuole l'entrata dell'Egitto, da
 i luoghi orientali, che sono quelli di Fenicia, & della Giudea . Da l' Ara-
 bia de' Nabatei ancora, la quale u'è congiunta, si fa questa strada per
 andare in Egitto . La regione ch'è tra il Nilo, & il golfo Arabico, è
 Arabia, nella cui estrema è situata Damiatà . ma tutta è deserta, &
 tale che non ui si può andare con essercito . L'istmo ch'è tra Damiatà,
 20 & il seno uicino alla città de' gli Heroi, è di d c c c c Stadij . ma (per
 quanto dice Ptolemio) è di meno di m d . Et per essere egli asciut-
 to, & arenoso, u'ha gran quantità di serpenti, che stanno nella sabbia .
 Da Sebedia navigando contr'acqua à Menfi, si truouano ; su la mano
 destra, molte uille, fin'al Lago Maria . una delle quali è quella, che si
 chiama uilla di Cabrio . Su'l fiume u'è Hermopoli . poi Ginecopoli,
 & la prouincia Ginecopolite . Segue Momenfi, & la prouincia Mo-
 menfite, & in mezzo ui sono di molte fosse che riescono nel Mareotti-
 de . I Momenfiti adorano Venere, & nutriscono una vacca sa-
 crata, come si fa in Menfi . In Menfi nutriscono Api, & in He-
 liopoli Mneui . & questi sono da loro tenuti per Iddij, & diuer-
 si altri, da diuerse genti . Nel Delta, & anche di fuori, da
 30 alcuni è nutrito il bue, & da altri la vacca . Non però che li
 tengano per Dei, ma per sacriati . Sopra Momenfi sono due ni-
 trarie, c'hanno di molto nitro, & la prouincia Nitriote, quini
 adorano Sarapide, & da costoro soli in Egitto si sacrifica la peco-
 ra . Quini appresso è la città di Menelao . Alla sinistra del Delta, su'l
 fiume, u'è Nauerati, Et due scheni lungi dal fiume, u'è Sai, & poca
 sopra a lei, l'Asilo d'Osiri, nel quale dicono giacere Osiri . Ma molti so-
 no che dubitano di questo, & spetialmente quelli c'habitano Fila, sopra
 Siene, & l'Elefantina . Percioche nelle favole raccontano che l'iside po-
 se in

fatto à fare queste diuisioni, così diligenti, & minute, perche si con-
 denano continuamente i confini. di che il Nilo era cagione, co i suoi
 accrescimenti, leuando, aggiungendo, & mutando la forma, & na-
 concedo gli altri segnali, per gli quali si potena giudicare qual era il pro-
 prio, & quale l'altrui. Et era forza tornare, di uolta, in uolta, à mi-
 surare. Da questo dicono che nacque la geometria, si come il fare con-
 to, & l'aritmetica venne da' Fenici, per la mercatura. Et si come la
 regione tutta è diuisa in tre parti eguali; così la plebe, ch'è in ciascuna
 di queste provincie, è partita in tre parti. Et l'industria, ch'usano cir-
 ca il fiume, tanto più uale, quanto che con la diligenza si vince la natu-
 ra. Percioche di sua natura il paese produce assai frutto, ma più s'egli è
 inacquato. Di natura il maggiore accrescimento del fiume inacqua più
 terreno, ma la diligenza molte uolte hà potuto supplire à quello in che è
 mancata la natura. Tal che ne i minori accrescimenti, s'inacqua tanto
 terreno, quanto ne i maggiori, & per gli canali, & per gli argini. Ne i
 tempi adunque inanzi à Petronio, la grandissima abondanza & accre-
 scimento era quando cresceua il Nilo xii . braccia, & quando cresce-
 ua otto, era carestia. Ma al tempo ch'egli era prencipe di quel paese,
 quando anche la misura del Nilo arriuaua solamente à xii . braccia, era
 grandissima abondanza, & arriuando solamente alle otto, non era pun-
 to di carestia. Et quest'è l'ordine. Del rimanente parleremo hor hora;
 Il Nilo, dà gli ultimi termini dell'Ethiopia, corre à dirittura uerso tra-
 montana, fin' à quel luogo, che si chiama Delta. Quiui nella cima sen-
 dendosi il Nilo (come dice Platone) fà questo luogo come cima d'un tri-
 angolo, di cui le coste sono i rami del fiume sesto, che dall'una, & da l'al-
 tra banda, arriuano fin' al mare. L'uno da mano destra presso à Damia-
 ta, l'altra da la sinistra presso à Canobo, & à quello che gli è vicino chia-
 mato Heracleo. La Base del triangolo è la marina di mezzo, tra Damia-
 ta, & Heracleo. Onde viene à farsi un'isola, circondata & dal mare,
 & da i due rami del fiume, la quale si chiama Delta, per la similitudine
 della sua figura. Et il luogo ch'è nella cima fù chiamato col medesimo
 nome, per essere il principio della detta figura. Et una villa ch'è in lui,
 pure si chiama Delta. Queste adunque sono due foci del Nilo. L'una
 delle quali è chiamata Pelusiaca (quasi di Damiatà) l'altra Canobica,
 & Heracleotica. Tra queste sono altre cinque foci, & queste sono d'im-
 portanza. più altre ve ne sono, non così principali. Percioche da le pri-
 me parti, ni sono molti condutti, i quali spartendo tutta l'isola; fanno mol-
 ti canali, & molte isole, tal che tutta niene ad essere nauigabile, essendo
 quelle fosse diuise in altre fossa. le quali si nauigano con tanta facilità, che
 alcuni usano ancora i nicchi per traggettare. Il'circuito di tutta que-
 st'iso-

l'isola è di forse tre mila stadij. Habitano lei, & il paese di dentro, insieme con le contrade vicine al fiume, all'incontro del Delta. Negli accrescimenti del Nilo, tutta si cuopre d'acqua, & allaga, salvo le habitationi, le quali sono situate, o su poggi naturali, o su argini, & ni sono città di conto, & uille, che neggendole di lontano, paiono isole. l'acqua ni dura la state più di x l. giorni, poi comincia a calare à poco, à poco, si come anche andò crescendo. Et in l. x. giorni rimangono in tutto scoperte, & è asciutto il piano, & quanto più tosto s'asciuga; tanto più tosto s'ara, & si semina. Et più tosto s'asciuga in quei luoghi, che sentono il
 10 caldo maggiore. Della medesima maniera s'inacquano parimente i luoghi, che sono sopra il Delta. Eccetto che il fiume uà per il diritto, per un solo canale quattro mila stadij, salvo se non s'intoppa alcuna uolta in qualche isola. delle quali la più notabile è quella, che contiene la prouincia Heracleotica, ouero doue si diuertisse, con cauamenti, in qualche gran lago, o paese che possa inacquare. Si come in quello che fa la prouincia Arsinoete, & il lago di Meride, & quelle che si diffondono nel Mareotide. Et per dirlo breuemente l'Egitto non è altro, che quel paese, il quale da l'una banda & da l'altra è l'ultimo uicino al Nilo. Et che in pochi luoghi tiene ccc. stadij di larghezza, continuatamente habitato, cominciando da i
 20 monti dell'Ethiopia, fin' alla cima del Delta. Onde s'assimiglia ad una mano stesa per il lungo, leuandone il piu delle svolte. Questa figura della contrada ch'io dico uicina al fiume, & del paese è fatta da i monti che sono d'amendue le bande, condutti dal luogo ch'è circa Sione, fin' al mare d'Egitto. percioche quanto si stendono, & s'allontanano tra loro, tanto il fiume restringe & allarga, in diuersi modi, il paese habitato. Ora gli antichi per congettura, la maggior parte, & i moderni con l'occhio istesso, hanno compreso che'l Nilo accresce per le pioggie della state, inondandosi l'Ethiopia alta & massimamente negli vltimi monti. Et cessando le pioggie; cessa à poco à poco, la piena. Et che la cosa stia à questo modo, Quelli
 30 spetialmente ne sono chiari, c'hanno nauigato il golfo Arabico, fin' alla regione che produce il cinnamomo, & quelli che sono stati mandati alla caceia de gli elefanti, & s'alcun altro bisogno hà spinti i Tolomei Re dell'Egitto à mandarui de gli huomini. Percioche di cose fatte cose hebbero quei Re molta cura. Et quello sopra tutti che fù appellato il Filadelfo, come quello che si dilettaua assai d'imparare, & che poi l'infirmità del corpo c'hauua, cercaua sempre nuoui spassi, & nuoui trattenimenti. Ma i Re antichi non molto si curarono di simili cose, ancora che si dilettauero di sapere, & essi, & i sacerdoti

co i quali facevano il più della vita loro. Onde è da marauigliarsi di que-
sto, & che Sesoistre andò per tutta l'Ethiopia, fin' alla regione del cinna-
momo, & vi lasciò memoria delle imprese sue, & hoggi ancora vi si pos-
sono vedere le colonne, & l'iscrittioni. Et hauendo Cambise ottenuto
l'Egitto, passò anche fin' à Meroe con gli Egittij, & dicono che da lui fù
posto quel nome sì all'isola, come alla città, essendo quini morta Meroe
sua sorella, altri vogliono che fusse sua moglie, basta ch'egli, in gratia
d'una donna, lasciò quel nome per honore di lei. Egli è dunque da mara-
uigliarsi come, per queste occasioni; non fusse in tutto chiaro à gli hu-
mini di quel tempo, come passi questa cosa delle pioggie. Et tanto più
che i sacerdoti riportauano, con grandissima diligenza, nelle sacre lette-
re, & faceuano riserua di tutto quello che daua segno d'insegnare qual-
che cosa d'importanza. & se quello si doueua all'hora cercare, che hora
parimente si cerca, per qual cagione, la state, si uengono le pioggie, &
non il uerno, & nelle parti meridionalissime, non nella Tebaide, & intor-
no à Siene; perche non si dee cercare come per le pioggie accresca il Ni-
lo? & non hauere bisogno di quei testimoni che dice Tossidonio? Percio-
che dicono che Callistene affermaua esserne cagione le pioggie della state.
hauendolo tolto da Aristotele, & Aristotele da Trasialce Tasio, che fù
antico filosofo naturale, & egli il tolse da vn' altro, & quello da Homero, 10
il quale disse che'l Nilo cresce per le pioggie.

„ D'Egitto al fiume, che per pioggie cresce.

Ma lasciamo questo da parte, come cosa trattata di molti, de' quali ba-
sterà addurne due, e' hanno, a' tempi nostri, composti libri del Nilo. Eu-
doro, cio è, & Aristone peripatetici. percioche da l'ordine in fuori, nel
resto, & quanto allo stile, & quanto al modo del trattare, hanno detto
amendue il medesimo. Dubitando io adunque de i testi, ne feci parago-
ne, confrontando l'uno con l'altro. Ma quale di loro sia stato quello, che
s'habbia attribuiti gli altrui scritti, appresso Ammone si potria ritroua-
re. Eudoro incolpaua Aristone, nondimeno lo stile è più tosto d'Aristo-
ne. Gli antichi adunque chiamauano Egitto quello solamente ch'è habita-
to, & inacquato dal Nilo, cominciando da i luoghi uicini à Siene, fin' al
mare. Ma i più moderni, fin' al nostro tempo, pigliarono, da le parti
orientali, quasi ogni cosa tra il golfo Arabico, & il Nilo, & gli Ethio-
pi non molto si seruono del mare Rosso. Et da le occidentali, i luoghi che
sono fin' all'Anafe, & sù la marina da la foce di Canobo, fin' à Catabat-
mo, & alla giuriditione de i Cirenei. Percioche i Re Tolomei nennero
tanto potenti, ch'occuparono l'istesso contado de' Cirenei, & il diuisero
da l'Egitto, & da Cipro. I Romani che poi ni successero, giudicando l'E-
gitto loro prouincia, il conseruaron ne i medesimi confini. chiamano
gli

gli Egittù Anase i paesi habitati, attorno circondati da grandissimi deserti, alla maniera che l'isole sono circondate dal mare. il che in Africa auiene in molti luoghi. Tre ne sono uicine all'Egitto, & a lui suggette. Questo è quanto habbiamo a dire in uniuersale, & delle cose più alte dell'Egitto. Hora discorreremo de i particolari, & della bontà sua. Et poi che la maggiore, & più principale parte di quest'opera è Alessandria, & i luoghi allei appartenenti; di quà habbiamo a cominciare. La marina dunque, da Damietta, nauigando uerso ponente, fin' alla forte canobica, è di circa *cccc.* stadij, la quale habbiamo detto essere la base del

10 Delta. Di là à Faro isola, altri *c. l.* E' Faro un'isoletta posta per il lungo uicina à terra ferma, & uerso lei uiene à fare un porto con due botche, percioche il lito s'è un golfo, spingendo in mare due promontorij, tra iquali giace l'isola, chiudendo il golfo, per esserui accostata per il lungo. De i promontorij di Faro l'orientale è più uicino à terra ferma, & al promontorio di lei, & chiamasi Acrolochia, il cui porto ha commodissima bocca. Nello stretto ch'è in mezzo al uado, sono de' sassi, così de' coperti dall'acqua, come de' scoperti ancora, i quali ad ogn' hora inaspriscono l'ondata, che dal mare vi ribatte. Il promontorio di questa isoletta è un sasso molto bagnato dal mare, su' l quale è una torre di candide pietre marauigliosamente fabricata, di molti palchi, chiamata dal nome dell'isola. Fù questa torre quini dedicata da Softrato Gnidio, amico de i Re, per

20 salute de i nauiganti, come dice l'iscrittione, la quale è questa.

„ Softrato Gnidio, figliuolo di Dessifane, à gli Iddij saluatori, per li nauiganti.

Percioche essendo la marina d'amendue le bande bassa, & senza parte, & bauendoui de' gli scanni, & delle secche; era necessario che vi fusse qualche segno alto, & splendido, accioche chi da mare nauigaua à terra, potesse accertare l'entrata del porto. La bocca occidentale non ha già molto buona entrata, nondimeno non ha bisogno di tanta auertenza. Et questa s'è parimente vn'altro porto, chiamato d'Eunofo. il

30 quale è posto inanzi ad vn cauato, & chiuso porto. Percioche quello, ch'ha l'entrata da la detta torre di Faro, è un gran porto. Et quelli che sono congiunti al gorgo, chiamato Settesladio; vi sono appresso, con essere separati da vn' argine. il quale è un ponte, che da terra ferma si stende all'isola, & alla parte di lei occidentale, lasciando solamente due uscite nel porto d'Eunofo, & quelle medesimamente: co i suoi ponti. Et era quest'opera non solo ponte, per passare su' l'isola; ma acquedotto ancora, mentre vi s'habitaua. Ma hora si truoua desolata dal Diuo cesare, nella guerra d'Alessandria, come quella che teneua co i Re.

Vicino alla torre habitano però certi pochi huomini, nocchieri. Ora il porto grande, oltre l'essere ben chiuso, & da l'argine, & da la natività, & anche molto profondo, tal che vi può fare scala ogni gran naue, & è spartito in molti porti. Contentandosi adunque i primi Re d'Egitto di quello c'haucano, & non hauendo molto bisogno di cosa recatavi di fuori; essendo calonniati da tutti coloro che vi nauigauano, & da i Greci massimamente (per essere eglino rapaci, & desiderosi dell'altrui, per la povertà del loro paese) posero le guardie a questo luogo. comandando che douessero scacciarne tutti quelli, che vi volessero andare. Et diedero loro vn' habitatione, chiamata Racoti. la quale hora è quella parte della città d'Alessandria, ch'è posta sopra l'arsanale, ch'all' hora era vna villa. Et i luoghi d'intorno alla villa diedero a i bifolci, che poteuano esser ancora vietare che i forestieri non vi venissero. Essendoui poi andato Alessandro, & vedute le sue commodità, pensò d'edificare la città su'l porto. Fanno mentione d'un caso auenuto nel disegnare la fabrica, in segno che quella città doueua, per l'auenire, riuscire fertile, & felice. Percioche, mentre gli architetti, con la terra bianca, designauano il giro della muraglia, mancando loro la terra, & sopraggiungendoui il Re; i dissenfieri diedero loro parte della farina apparecchiata per gli lauoranti. con la quale furono le strade dinise in molte. Questo dicono che fù preso per buono augurio. Ora le sue commodità sono di più maniere. percioche da due mari è bagnato quel luogo, Verso Settentrione dal mare chiamato Egitto, & verso mezzogiorno dal lago Maria, o Mareotide che si chiami. il quale dal Nilo uien pieno per molti canali, che uengono & di sopra, & da le bande. tal che molte più robe sono portate per loro, che per il mare. Onde il porto del lago è più ricco, che quello del mare: Et quello che, per questa uia, è portato fuori d'Alessandria, è più di ciò che in Alessandria è recato. Il che può conoscere chi stà in Alessandria, & nell'uffitio della Diccarchia, neggendo le naui, quando uengono, & quando uanno, quanto sono più, & meno cariche, nell'uno, & nell'altro tempo. Et oltre la ricchezza delle robe, che sono recate nell'un luogo, & nell'altro, cosi nel porto del mare, come in quello del lago; la buona aria ancora merita d'essere notata. la quale u' auiene anch'essa, per hauermi l'acqua da due bande, & per il comodo accrescimento del Nilo. Percioche l'altre città, che sono situate su' i laghi, hanno ne i gran caldi della state l'aria graue, & soffocatiua, diuentando fango ne i margini, l'acqua del lago, la quale risoluono i raggi del Sole. Onde essalando quell'humore pautanoso, se ne trabe l'aria mal sana, ch'è il principio delle infirmità pestilentiali. Ma in Alessandria, nel principio della sta-

te, empendosi il Nilo, empie medesimamente il lago, ne vi lascia pautano che possa fare alcuna maligna effalatione. Nel medesimo tempo spirano anche l'Etesie da Settentrione, & da quello cosi gran mare. per la qual cosa gli Alessandrini ne passano benissimo la state. la figura della pianta della città è à guisa d'un manto. della quale i lati della lunghezza sono quelli, che da le due bande hanno l'acqua. il loro diametro è di circa trenta stadij. Ne i lati della lunghezza, sono gli istmi, ciascuno di sette, o d'otto stadij. compresi quinci dal mare, & quindi dal lago. Tutta la città è spartita con strade, capaci & di caualli, & di carra. ma due ve ne sono larghissime, lequali s'attraversano l'una l'altra ad angoli retti. Ha questa città luoghi sacri, & pubblici bellissimi. & palazzi, che pigliano il quarto, o anche il terzo di tutto il circuito. Percioche si come ogni Re si dilettaua d'aggiungere qualche bello ornamento alle publiche offerte; cosi alle case ch'erano già fatte, volena ciascuno aggiungere la sua casa particolare. Tal che si può ben dir' hora come disse il Poeta.

» Da l'altre l'altre sono

Tutte sono congiunte, & tra loro, & col porto, & anche quelle che sono fuori di lui. Il Museo è parimente parte de i palazzi. il quale hà luoghi & per passeggiare, & per sedere. & una gran casa, nella quale è la sala da mangiare, per gli huomini dotti c'hanno parte nel Museo. Ha questa compagnia & denari di commune, & il sacerdote deputato sopra il Museo, già da i Re, ma hora da Cesare. E medesimamente parte de i palazzi vn luogo chiamato Corpo. Questo era vn circuito, doue erano le sepulture de i Re, & d'Alessandro. Percioche Tolomeo figliuolo di Lago fù presto à torre quel corpo à Perdica, che l'portaua da Babilone, & quiui s'era volto per auaritia, & per impadronirsi dell'Egitto, & vi perì, ammazato da i soldati essendoui arriuato Tolomeo, & hauendolo rinchiuso in vn'isola deserta. Così egli vi morì, passato da le lancie de i soldati che l'hauuano assalto. Et con lui andarono in Macedonia i Re, Arideo, i figliuoli di Alessandro, & la moglie Rossana. Tolto Tolomeo il corpo di Alessandro, il fece seppellire in Alessandria, doue hora giace. ma non nel medesimo vaso. Percioche questo è di vetro, doue Tolomeo lo hauua fatto mettere in vno d'oro. Ma Cocco il rapì. & Tolomeo appellato il forestiere, venutoni di Soria, & subito scacciato, niuno vtile hebbe della fatta preda. Nel porto grande, entrandoni à man destra è la isola, & la torre di Faro. all'altra mano vi sono li scanni. & il promontorio Lochiade, nel quale è un palazzo. Entrandoni, alla sinistra mano, sono i palazzi di dentro, continuati con quelli, che sono ne Lochiade,

Lochiade, c'hanno molte, & diuerse stanze, & boschi. sotto questiè l'occulto, & chiuso porto, de i Re particolarmente. Et Antirodo isoletta, posta inanzi al porto cauato. nella quale è vn picciolo porto, insieme con vn palazzo. le posero quel nome, come a concorrente di Rodò. Sopra lei è il teatro, poi il Posidio, ch'è vn gomito, il quale sforge in fuori da quello che si chiama Emporio. & hauii vn tempio di Nettuno. A quello, aggiungendo Antonio l'argine, il fece piegare ancora più al mezzo del porto. Nella estremità fabricò vna stanza reale, à cui egli pose nome Timonio. Questo fece nell'ultimo, quando lasciato da gli amici, andò in Alessandria, doppo la rotta riceuuta all'Attio, condannandosi alla solitudine, tutto il rimanente della uita sua. la quale haueua à passare abbandonato da cotanti amici. V'è poi il cesario, l'Emporio, & il Retretto. poscia l'arsanale, fin' al Settestadio. Et questo sia detto quanto al porto grande. Doppo il Settestadio, segue il porto d'Eumosto. Et sopra questo il porto cauato, che chiamano ciboto, c'ha egli ancora arsanale. Più à dentro di lui è vna fossa nauigabile, che si stende fin' al lago Mareotide. Et fuori di questa fossa rimane ancora vn poco della città. Poi Necropoli, & il borgo, nel quale sono molti horti, molte sepulture, & molte stanze fatte à posta per conseruare i corpi morti. Dentro alla fossa v'è il Sarapio, & altri antichi tempj, andati in ruina, forse per fabricare quelli che sono in Nicopoli. Perciò che v'è l'Anfiteatro, & lo 20 Stadio (o corso che noi il chiamiamo) & quiui si celebrano i giuochi di cinque in cinque anni, così de gli antichi s'è tenuto poca cura. Et (per dire breuemente) la città è piena d'offerte, & di tempj, Ma il più bello è il Ginnasio (ch'è il luogo da l'esercizio) ilquale nel mezzo ha loggie maggiori d'uno stadio. Et il palazzo della ragione, & boschi. V'è anche il Panio, un luogo alto fatto à mano, acuto di sopra, à guisa d'un poggio sassoso. su'l quale si ascende per una chiocciola. da la sua cima si può uedere tutta la città che gli è sotto da ogni banda. Da Necropoli, la piazza ch'è per il lungo, si stende lungo il Ginnasio, fin' alla porta canobica; poi n'è il corso de i caualli, chiamato Hippodromo. Et l'altre 30 che ui sono appresso fin' alla fossa canobica. Vscendo per l'Hippodromo, n'è Nicopoli, la quale ha su'l mare l'habitato, niene minore d'una città, lontana trenta stadij da Alessandria. Fà questo luogo molto honorato da Cesare Augusto, perche quiui uinse in battaglia coloro, che con Antonio gli erano usciti contra. Et, hauendo presa la città per assalto, costrinse Antonio à dare la morte à se medesimo. Et Cleopatra uua uenire in sua podestà. ma poco dappoi essa ancora si diede di sua mano la morte di nascosto, o col morso d'un' aspido, o con l'ingersi di ueleno, che & l'uno, & l'altro si dice, così l'Imperio de i Lagidi si uenne, à spegnere, ch'era

ch'era durato mol't'anni. Percioche Tolomeo, figliuolo di Ptolemæo, successe ad Alessandro. A lui successe il Filadelfo. A questo l'Euergete. Poi il Filopatore d'Agatodia. Indi l'Epifane. Doppo lui il Filomatre, succedendo sempre il figliuolo al padre. Ma a costui successe il fratello, che fù il secondo Euergete; il quale appellano medesimamente Eusebeo. Successore di costui fù Tolomeo cognominato Laturo. Et di lui l'Aulete, all'età nostra, ilquale fù padre di Cleopatra. Tutti costoro, doppo il terzo Tolomeo, corrotti da le delicatezze, andarono gonernando peggio. Ma pessimamente il quarto, il settimo, & l'ultimo, che fù l'Aulete. il quale, oltre l'altre sue dishonestà, faceua anche il piffero, & tanto di questo s'apprezzaua, che non hebbe rispetto di celebrare i giuochi in corte, ne i quali si trouaua egli a contendere, & fare concorrenza con gli altri giuocolari. Costui scacciarono gli Alessandrini. Et hauendo egli tre figliuole, la maggiore, che sola era legitima, elesse per Reina. Et due figliuoli di lui, ch'erano fanciulli, & di minor valore, scacciarono affatto. Appresso l'eletta Reina chi marono vn certo Cibiosatte, huomo di Soria, il quale si faceua del sangue de i reali di Soria. Costui, in pochi giorni, fu mandato via dalla Reina, che non potena tollerare la viltà, & surfanteria di colui. In luogo del quale vi venne vn Archelao, che si faceua egli ancora figliuolo di Mitridate l'Empatore, il quale era ben figliuolo d'Archelao, ma di quello che fece guerra contra Silla, che fù poi honorato da' Romani, & auolo dell'ultimo Re di Cappadocia de' nostri tempi; Et sacerdote de i Comani di Ponto. Et all'ora si tratteneua con Gabinio, come se con lui fusse stato per andare alla guerra contra i Parthi. Ma, senza ch'egli ne sapeffe niente, fù da non so chi, condotto Archelao alla Reina, & dichiarato Re. In tanto, essendo l'Aulete andato a Roma, fù raccolto da Pompeo Magno, & raccomandato al Senato, & trattaua di rimetterlo in casa, & della morte de gli Ambasciadori, ch'erano più di cento, andati contra di lui. Vno de i quali fù Dione Academico, principale di quella ambascieria. Et essendo stato da Gabinio rimesso in casa Tolomeo, fece morire Archelao, & la figliuola. Ma poiche, per non molto tempo, hebbe tenuto il regno; morì d'infermità, lasciando due figliuoli, & altro tante figliuole, & Cleopatra era la maggiore. Gli Alessandrini adunque crearono Re il maggiore figliuolo, & Cleopatra. Ma per discordia de i familiari del Re, fù scacciata Cleopatra, la quale, con la sorella, se n'andò in Siria. In questo tempo Pompeo Magno da Paleosarsalo fuggì a Damietta, & al monte Casio, doue i familiari del Re l'uccisero a tradimento. Andatoui poi Cesare, fece morire il giovanetto. & richiamato Cleopatra da l'essilio, la fece Reina d'Egitto, dichiarando l'altro fratello, gio-

uanissimo ancora, per Re insieme con lei. Doppo la morte di Cesare, & le battaglie fatte à Filippi, passando Antonio nell' Asia; tenne Cleopatra in grandissimo honore, tanto che se la fece mogliera, & n' hebbe figliuoli. Et fù con esso lui nella guerra Attiaca, & fuggì insieme con lui. Hauendoli poi seguitati Cesare Augusto; spese l' uno & l' altra, & acquistò il furor in che si tronaua l' Egitto. Hora egli è prouincia, & paga notabile tributo. gouernato da huomini modesti sempre, & da gouernatori che ui sono mandati. Colui che ui si manda, tiene l'ordine del Re. Sotto à lui è un consultore, la cui autorità s' estende molto in giudicare nelle liti. V' è un' altro addimandato ragion propria, il quale hà da ricercare le cose, che sono senza possessore, & che debitamente decadono à Cesare. A questi seggono i liberti di Cesare, & i Maiordomi, à i quali così i grandi, come i piccioli negotij sono commessi. Vi sono anche tre legioni di Soldati. L' una delle quali stà alla città, & l' altre nel contado. Oltre à queste ui sono 11 Squadre di Romani, tre nella città, tre ne i confini dell' Ethiopia, à Sienne per guardia di quei luoghi. & tre per il rimanente del paese. Vi sono parimente tre compagnie di cavalli, compartite, al medesimo modo, ne i luoghi opportuni. De i magistrati del paese, Nella città è l' interprete, che ueste di porpora, gode de gli honori della città, & hà cura di quelle cose che alla città sono utili. V' è uno che scrue le cose degne di memoria. Et il principe de i giudici. Il quarto è il capitano di notte. Questi uffitij u'erano medesimamente al tempo de i Re, ma gouernando essi male; mancaua ancora l' occasione del buon gouerno della città, per la ingiustitia loro. Onde Polibio, che fù in quella città, abborrisce lo stato di quel tempo, & dice che tre generationi d' huomini habitauano nella città. Gli Egittij & pastani, nazione acuta, & ciuile. Molti stipendiati, & disoluti. percioche, per antica usanza manteneuano soldati forestieri, i quali, per la dapocagine de i Re, haueuano imparato più tosto à comandare, che ad ubidire. La terza generatione era de gli Alessandrini, ne questi ancora molto sinceramente ciuili, per le medesime cagioni. Erano però migliori di quegli altri. percioche se bene erano misti; nondimeno anticamente furono pure Greci, & ancora si ricordauano del generale costume de i Greci. Et questo popolo ancora fù disfatto, & massimamente sotto l' imperio dell' Euergete Fisce. al tempo del quale Polibio andò in Alessandria. Perche il Fisce, per le sue discordie, molte uolte diede il popolo nelle mani de i soldati, & consumollo. Et stando à questo modo le cose nella città, il rimanente era come dice il Poeta.

» Elunga, & malageuole la strada

„ Per andar in Egitto

A questo modo, se non peggio, passavano anche le cose de i Re, che uennero da poi. Ma i Romani, à tutto loro potere (per dire così) corrisero molte cose, mettendo ordine nella città (com'hò detto). Et costituendo per il paese alcuni capitani, & i presidenti delle provincie chiamati Nomarchi, & i capi delle nationi addimandati Etnarchi, a i quali non commettevano però negotij di molta importanza: Ora la maggiore comodità c'habbia questa città è che, di tutto l'Egitto, questo luogo solo è benissimo accomodato all'una cosa, & all'altra. cioè alle cose di mare, 10 per la comodità de i porti, & à quelle che si fanno per il paese, per portarvi il fiume a genolmente ogni cosa. & in questo luogo si conducono, per essere il maggiore mercato di tutto il mondo. Queste buone parti si possono attribuire alla città. Quante poi fossero l'entrate dell'Egitto mostra Cicerone in una sua oratione, dicendo che all'Aulete padre di Cleopatra era portato ogni anno di tributo xii m. d. talenti. Se adunque colui, che pessimamente, & con ogni negligenza amministrava quel regno, haueua tanta entrata; quanta debbiamo pensare che sia quella c'hora se ne caua? Quando le cose sono gouernate con tanta diligenza, & tanto accresciute le fiere, & de gli Indiani, & de i Trogloditi. Prima 20 non n'erano pare xx navi, ch'ardissero di passare il golfo Arabico, si che si lasciassero uedere fuori dello stretto. doue hora le grandissime armate si mandano fin' in India, & nell'ultima Ethiopia. Onde si recano in Egitto merci d'infinito valore. Et di là si rimettono poi in altri luoghi. tal che uencono à pagare due datij. l'uno quando si portano dentro, l'altro nel condurle fuori. Et quanto le cose pin sono pretiose, maggiore è il datio che se ne caua. percioche quiui solamente si uendono. Conciosia ch' Alessandria sola, per il più, dia recapito à così fatte cose, & le distribuisca à gli altri di fuori. Et anche meglio si può uedere questa comodità da chi uà per il paese. Et primieramente per la marina, che incomincia da Catabatmo. percioche fin' à quel luogo è l'Egitto. Et quello 30 che segue è del territorio di Cirene, & de i barbari Marmaridi, che quiui habitano. Da Catabatmo adunque nauigando al diritto à Paretonio n'è la strada di dcccc stadij. E Paretonio una città; & un porto grande: quasi di xl stadij. La quale città chiamano alcuni Paretonio, altri Ammonia. In mezo n'è una uilla de gli Egittij, & il promontorio Enesifira, & gli scogli Tindarij, che sono quattro Isolette, c'hanno porto. Segue poi il promontorio Drepano, & l'isola Enisipsia, con porto, & la uilla Api. da la quale à Paretonio sono cento stadij; et ad Ammone cinque giornate di strada, & da Paretonio circa mccc stadij. In mezo v'è un promontorio di terra bianca, chiamato Leuceatte (qua-
N n ij si bianco

si bianco lico) Poscia il porto Femicunte. & Puigeo villa. poi l'isola di Pedonia, con il porto. Indi Antifra vn poco più lungi dal mare. Tutto questo paese è diffetoso di vino, stando nel doglio più acqua di mare, che vino. il quale essi chiamano bico, ch'è molto usato da la natione de' gli Alessandrini, & parimente il zito (o ceruogia che noi la chiamiamo) onde motteggiando mordono molto Antifra. V'è poi il porto Deri, (che viene a dire collo) così chiamato per vn sasso nero, à lui vicino, che s'assimiglia ad vn collo. Et chiamano Zefirio il luogo che gli è appresso. Poi v'è il Leucasspi, vn altro porto, & molti altri. Poi il Cinossena. Indi Taposiri, non però su'l mare, doue si fa vna grande, & solenne congrega-
 10
 tion. Poi vn'altra Taposiri, assai bene oltre la città. Appresso lei su'l mare è un luogo sassoso, doue molta giouentù concorre tutto il tempo dell' anuo. Poi v'è Plintina, & la villa di Nicia. & la Penisola, fortezza vicina ad Alessandria, & à Necropoli Lxx stadij. Il lago Maria, che fin quiui si stende, è largo più di C L stadij, & lungo manco di C C C. Egli hà otto isole, & tutti i luoghi d' intorno sono bene habitati. Intorno à questi luoghi si fanno bonissimi vini. talche il vino Marcotide si mantiene fin' alla vecchiezza. Nelle paludi, & ne i laghi dell' Egitto nasce il giunco, & la faua egittia, della quale si fanno vasi da bere. i
 20
 suoi fusti sono quasi tutti d' un'altezza, lunghi da x piedi. Ma il giunco hà il suo fusto nudo, con vn fioco in cima. la faua in molte parti manda fuori le foglie, il fiore, & il frutto, simile alla nostra faua. differente solo di grandezza, & di sapore. I luoghi adunque, doue nascono queste faue, fanno bella, & diletteuole vista, quando vogliono farui de i conuiti. Percioche ne i bucentori ui banchettano, entrando nel più folto delle faue, Et standosi all' ombra delle foglie loro. Le quali sono così forte grandi che le usano per nasi da bere, & per catini. perche elle sono à certo modo incauate, che ui si possono accomodare. Et le bottighe d' Alessandria sono piene di queste foglie, che seruono per usi. Et i campi
 30
 rendono di queste foglie vn'altra entrata. Così fatta è la faua. Il giunco non molto quiui alligna, percioche non vi si lauora. Ma nelle parti basse del Delta n'è assai. qual piggior, & qual migliore, ch'è l' Hieratico. Et quiui sono stati alcuni, che volendo accrescere l' entrate; v' hanno trasferita la giudaica industria. La quale essi hauuano ritrouata nelle palme, che fanno i dattoli, & nel balsamo. Percioche, non lasciando che nascano in molti luoghi, vengono à vendere per maggiore prezzo quello, ch'è più raro. & così accrescono l' entrata. ma con danno, & perdita della comune utilità. Vscendo da la porta Canobica, à man destra è vna fossa, che va à Canobo, à congiungersi col lago. per questa si nauiga à Schedia, al gran fiume, & à Canobo. ma prima ad Eleusina.

Eleusina. la quale è vna terra vicina ad Alessandria, & à Nicopoli, posta sù la medesima fossa. doue sono stanze, & luoghi remoti, per chi si volesse stuffare, così buomini, come donne. Ch'è vn principio della Canobica lussuria, & dissolutione. Da Eleusina, andando vn poco più oltre, à man destra, è la fossa che mena à Schedia, lontana da Alessandria quattro scheni. E Schedia vna terra simile ad vna città, doue è l'arsenale de i bucentori. ne i quali i Principi nauigano nel paese alto. Quiui è anche il datio delle robe che si conducono dentro, & fuori, da le parti di sopra ad Alessandria. Et per questo effetto nel fiume si tiene
 10 fatta vna zattera. da cui è stato posto à quel luogo il nome di Scedia (che viene à dire zattera) Doppo la fossa, che mena à Schedia, il rimanente si nauiga à Canobo. in eguale di stanza con la marina da Faro, alla foce Canobica. Percioche tra il mare & la fossa, si stende vna stretta fascia, nella quale è la picciola Taposiri, doppo Nicopoli, & il zefirio promontorio. doue è un tempietto di Venere Arsinoe. Dicono che anticamente v'era Toni, vna città così chiamata dal nome di quel Re, che diede alloggiamento à Menelao, & ad Helena. Onde parlando il Poeta de i rimedy d' Helena, dice

„ Buoni. Che Polidanna la mogliera:.

20 „ Di Toni le biauca dati.

Canobo è vna città lontana cxx stadij da Alessandria, andando per terra. Così chiamata dal nome di Canobo; padrone di naue di Menelao, che morì quiui. In essa è il tempio di Sarapide, tenuto in grandissima riuerenzia, & reputatione. & con infinita religione amministrato. Tal che & gli eccellentissimi buomini ancora, gli danno fede, & dentro vi dormono. per hauere sogni, o per se, o per altri. Alcuni scriuono le cure, che ui si fanno, & altri le virtù de gli oracoli, che quiui si rendono. Ma sopra tutto è la turba di coloro, che vi vengono à congregazione. i quali da Alessandria vanno all'ingiu per la fossa. Percioche tutto
 30 il dì, & tutta la notte, ell'è piena di naucelle d'buomini, & di donne, che vanno cantando & ballando, senza rispetto, o uergogna. anzi con estrema dissolutione. Oltre à quelli che nella istessa Canobo tengono hosterie sù la fossa, accomodate à così fatte feste, & sollazzi. Doppo Canobo v'è Heraclio, c'ha vn tempio d'Hercole. poi la foce Canobica. & il principio del Delta. Alla mano destra della fossa Canobica, n'è la prouincia Elate, così chiamata dal nome del fratello del primo Tolomeo. Et non già d'un heroe, come vogliono alcuni. tra i quali è Artemidoro. Doppo la foce Canobica, u'è la Bolbitica, poi la Sebnnitica, & la Patnica. La quale è la terza di grandezza, doppo le prime due, con le quali è terminato il Delta. Percioche, non molto lungi dalla ci-

re in Sardinia, o allo Stretto di Gibilterra. perciò non si credono nulle delle cose di Ponente. Et i Persiani tengono quel giro per cattivo, & difficile uiaggio, per li loro ambasciatori. Vicina u'è la prouincia Atribite, & Atribi città. Et anche la prouincia Aprosopite. nella quale è la città di Venere. Sopra la foce Mendesta, & la Tanitica n'è un gran Lago, & la prouincia Mendesia, & la Leontopolite. & la città di Venere, & la prouincia Farbetite. poi la foce Tanitica, chiamata da alcuni Saitica. & la Tanitica prouincia, & in essa Tani, città grande. Tra la foce Tanitica, & la Pelusiaca, sono laghi, & paludi grandi, & spesso, 10 se, doue sono delle nulle. Et l'istessa Damiatà è circondata intorno intorno da le paludi, ch'alcuni chiamano baratri, & da pantani. E habitata lungi dal mare più di xx Stadij, & xx Stadij gira la sua muraglia. Ella prese il nome di Pelusio dal pelo (che uiene à dire fango) & dai pantani. Onde per di qui è parimente malageuole l'entrata dell'Egitto, da i luoghi orientali, che sono quelli di Fenicia, & della Giudea. Da l'Arabia de' Nabatei ancora, la quale u'è congiunta, si fa questa strada per andare in Egitto. La regione ch'è tra il Nilo, & il golfo Arabico, è Arabia, nella cui estremità è situata Damiatà. ma tutta è deserta, & tale che non ui si può andare con essercito. L'istmo ch'è tra Damiatà, 20 & il seno uicino alla città de gli Heroi, è di dcccc Stadij. ma (per quanto dice Posidonio) è di meno di u. d. Et per essere egli asciutto, & arenoso, u'ha gran quantità di serpi, che stanno nella sabbia. Da Schedia nauigando contr'acqua à Menfi, si truouano, su la mano destra, molte uille, fin'al Lago Maria. una delle quali è quella, che si chiama uilla di Cabrio. Su'l fiume u'è Hermopoli. poi Ginecopoli, & la prouincia Ginecopolite. Segue Momenfi, & la prouincia Momenfite, & in mezzo ui sono di molte fosse che riescono nel Mareotide. I Momenfii adorano Venere, & nutriscono una vacca sacra, come si fa in Menfi. In Menfi nutriscono Api, & in He- 30 liopoli Mneui. & questi sono da loro tenuti per Iddij, & diner- si altri, da diuerse genti. Nel Delta, & anche di fuori, da alcuni è nutrito il bue, & da altri la vacca. Non però che li tengano per Dei, ma per sacriati. Sopra Momenfi sono due nitrie, c'hanno di molto nitro, & la prouincia Nitriote, quini adorano Sarapide, & da costoro soli in Egitto si sacrifica la pecora. Quini appresso è la città di Menelao. Alla sinistra del Delta, su'l fiume, u'è Nauerati, Et due scheni lungi dal fiume, u'è Sai, & poco sopra a lei, l'Asilo d'Osiri, nel quale dicono giacere Osiri. Ma molti sono che dubitano di questo, & spetialmente quelli c'habitano Fila, sopra Siene, & l'Elefantina. Percioche nelle favole raccontano che l'iside po- se in

se in molti luoghi sotto terra la sepoltura d'Osiri, ma in una sola era Osiri veramente senza che alcuno sapesse quale ella si fusse. Et questo fece ella per uolere che fusse occulto à Tifone. accioche andatoni, non hauesse cauato il corpo fuori della sepoltura. Et questa è la descrizione d'Alessandria, fin alla cima del Delta. Artemidoro vuole che vi siano xxvi scheni di navigatione. i quali fanno DCCCXL stadij, à ragione di xxx stadij per scheno. Ma quando noi nauighiamo, ci assistigauano le distanze con diuerse misure di scheni. tal che & di x stadij, & anche di più in qualche luogo faceuano gli scheni. Et l'istesso Artemidoro mostra di sotto, che la misura dello scheno non è presso à gli Egittij tutta ad un modo. Percioche da Menfi, fin alla Tebaide, dice che uno scheno è di cxxx stadij, & da la Tebaide à Siene di LX . da Damietta. nauighando contr'acqua, alla cima del Delta, ui sono xxv scheni, che fanno DCC stadij. tenendosi à quella medesima misura. Da Damietta, andando più innanzi, dice che u'è la fossa. da la quale sono ripieni i laghi, chiamati vicini alle paludi, che sono due, posti à mano sinistra del gran fiume, sopra Damietta, nell'Arabia. Et dice esservi altri laghi, & fosse nelle medesime parti, fuori del Delta. Appresso vn'altro lago v'è la prouincia Setreite. la quale è connumerata per una delle x che sono nel Delta. In questi laghi vanno insieme à riuscire due altre fosse. Vn'altra ve n'è che mette nel mare Rosso, & nel golfo Arabico, & alla città d'Arfinoc, chiamata da alcuni Cleopatriide, & scorre per li laghi, nominati amari, perche prima erano amari. ma fatta che fù la fossa, col mischiarsi con l'acqua del fiume, si mutarono, & hora sono buoni per bere, & pieni d'uccelli da acqua. la fossa fù cominciata à cauare da Sesostre, inanzi alla guerra di Troia. Et (secondo alcuni) dal figliuolo di Psammitico. il quale hauendola solamente incominciata, finì la vita sua. Vltimamente da Dario, che fù il primo à seguitare quest'opera. ma egli ancora la lasciò stare, essendo bormai presso che finita, trouandosi ingannato da falsa opinione. Perciò che egli s'hauca creduto che'l mare Rosso fusse più alto che l'Egitto. Et che se fusse stato tagliato tutto l'istmo che u'è di mezzo; si hauesse douuto sommergere, col mare, l'Egitto. I Re Tolomei hauendo tagliato quel chiuso canale, fecero che senza impedimento, si poteuà uolendo, uscire nel mare di fuori con le nani, & di nuono ritornare anche dentro. Ma della superstitie dell'acque habbiamo parlato ne i primi libri. Vicin' ad Arfinoc u'è la città de gli Heroi, & Cleopatriide sù'l seno del golfo Arabico, ch'è uerso l'Egitto, & porti, & terre, & fosse assai, & laghi vicini a questi. Quinì è la prouincia Fagroriopolite, & Fagroriopoli citata. Il principio della fossa, ch'entra nel mare Rosso, comincia dalla uilla Faccusa,

la Faccusa, alla quale è congiunta la uilla di Filone . La fossa è larga cento braccia, il suo fondo è quanto basta ad una grandissima naue da carico . Questi luoghi sono uicini alla cima del Delta . Quivi è parimente Bubasto, & la prouincia Bubastite . Et sopra allei la prouincia Heltopolite, dou'è la città del Sole, posta s' un' argine di notabile grandezza, & hauii il tempio del Sole, & il bue Meneui, nodrito in una stalla, il quale da loro è tenuto per Iddio, come in Menfi l' Api . Inanzi all' argine sono laghi, ne i quali si diffonde la uicina fossa . Al presente la città è in tutto deserta, & hà un tempio antico, fabricato al modo d' Egitto, nel

10 quale sono molti segnali del furore, & della impietà di Cambise . come quello che parte col fuoco, & parte col ferro, guastaua i tempj, troncadoli, & abbrugiandoli, sì come fece parimente de gli obelischi . due de i quali portarono fin' à Roma, che non erano in tutto guastati . altri ne sono, & quivi, & in Tebe (hora nominata Diospoli) altri rimasi in piedi, che hanno la cima consumata dal fuoco, & alcun' altri giacciono in terra . Il disegno della fabrica de i tempj si dà a questo modo . Appresso l' entrata del tempio, il suolo è lastricato di pietre uiue la larghezza e di C C X L piedi, o poco meno . la lunghezza tre, o quattro uolte tanto . & in qual che luogo anche maggiore . & questo si chiama corso, come disse Callimaco .

11 D' Anubi è questo il Sacrosanto corso .

Per tutta la lunghezza da l' una banda, & da l' altra della larghezza ; ui sono poste sfingi di pietra, uenti braccia, o poco più lontane l' una da l' altra . Sì che un' ordine di sfingi uiene ad essere da la mano destra, & un' altro da la sinistra . Doppò le sfingi u' è un grande antiporto, poi andando più inanzi un' altro, & un' altro . Et non u' è numero difinito ne de gli antiporti, ne delle sfingi . ma diuersi in diuersi tempj, secondo la lunghezza, & la larghezza di quei corsi . Doppò gli antiporti u' è il tempio, il quale hà dinanzi un' altro tempio grande, & degno di conto .

13 & il seraglio proportionato . ma non u' è statua alcuna, o se ue n' è, non è in forma humana, ma di qualche animale irrationale . In amendue le bande di quel tempio dinanzi . sporgono in fuori quelle che si chiamano ale, che sono due mura alte, com' è il tempio . Lontane l' una da l' altra, nel principio, poco più di quello che sia la larghezza del suolo del tempio . poi corrono inanzi, con linee che uanno declinando . fin' à L O L X braccia, & sono scolpite queste mura di grandi imagini, d' artificio molto simili alle Toscane, & all' antiche Grece . V' è anche una casa con molte colonne, come à Menfi, c' hà della fabrica Barbara . per cioche da l' essere elleno grandi in fuori, & molte, & di molti ordini di colonne ; non hà ne gratia, ne disegno alcuno . ma s' à più tosto mostra di uana fatica . In

Heliopoli ancora habbiamo ueduto di gran case, nelle quali stauano i sacerdoti, perciocche dicono questa essere stata anticamente habitatione particolare de' Sacerdoti. i quali erano huomini Filosofi, & Astronomi, ma hora è mancato questo colleggio parimente, & questo studio. Et niuno ci s'è mostrato, che fusse presidente di così fatto studio. ma quelli soli, che faceuano i sacrificij, & che dichiarauano i loro sacramenti à i forestieri. E' ben uero che uno nominato Cheremone seguittaua Emilio Gallo Capitano, il quale d' Alessandria nauigaua in Egitto, che faceua professione d'una così fatta scienza, ma scoperto per un uantatore, & ignorante, s'è beffato quasi da ogn'uno. Quiui adunque ci mostrauano le case de' sacerdoti, & le scuole di Platone, & d' Endosso. perciocche s'abbattè ad andarni Endosso, quando n'andò anche Platone, & insieme essi conuersarono con quei sacerdoti, xlii anni, com' hanno riferito alcuni. Perciocche essendo i Sacerdoti eccellenti nella scienza delle cose celesti, ma da l'altra parte secreti, & difficili nel dare parte altrui del loro sapere; con lunghezza di tempo, & con molta seruitù, ottennero finalmente, à prieghi, d'hauer cognitione d'alcuno de' loro precetti. ma molte cose tennero quei Barbari occulte. Cesloro ridussero le particelle correnti del dì, & della notte in cccclxv giorni. per compimento di tutto il tempo dell'anno. del qual'anno (come di molti altre cose) non si sapeua cosa alcuna appresso i Greci, fin à tanto che i più moderni Astrologi il tolsero da coloro che tradussero in Greco i libri de' Sacerdoti, & al presente ancora ne pigliano tuttauia, così da loro, come da i Caldei. Di quà in poi il Nilo è sopra al Delta. Per il quale nauigando all' insù, quello ch'è à mano destra chiamano Africa, si come parimente quello ch'è uicino ad Alessandria, & al Mareotide. Et quello da la sinistra, Arabia. Heliopoli adunque uiene ad essere in Arabia, & in Africa la città di Cercesura, posta presso à iueroni d' Endosso. Perciocche uicino ad Heliopoli si può uedere un uerone, si come parimente uicin'à Gnido, dal quale egli mostra alcuni moti celesti. Et quest'è la prouincia Litopolite. Andando sù per il fiume, u'è Babilone, fortezza gagliarda, doue essendosi ribellati certi Babiloni; impetrarono poi da i Re di fare quini una terra. La quale hora è alloggiamento d'una delle tre legioni poste alla guardia dell'Egitto. Vna schiena di monte, da questo alloggiamento, arriua fin' al Nilo. per la quale, con ruote, & con chiocciole, conducono l'acqua del fiume. Lanorandoni continuamente cl huomini sforzati. Quindi chiaramente si scorgono le piramidi di Menfi, sù l'altra ripa, che sono uicine, & uicina u'è Menfi, seggio reale de gli Egittj. perciocche dal Delta allei ni sono tre scheni. Ella hà de i tempj, & tra gli altri quello d'Api.

d'Api, ch'è il medesimo che Osiri. doue il bue Api uiene nodrito in una stalla, tenuto (com' hò detto) per Iddio. con la fronte bianca, & bianche certe altre picciole parti del corpo. & il rimanente nero. per li quali segni giudicano sempre quale sia à proposito per succedere in luogo del morto, che prima s'hauena in riuerenza. Inanzi alla stala u'è 'un cortile, nel quale è un'altra stalla, per la madre del bue. In questo cortile lasciano andare qualche uolta, l'Api, & spetialmente quando il uergliano mostrare à i forestieri. percioche si uede per una finestra, ch'è nella stalla, & di fuori anche, uolendo. Et poi ch'egli hà quini scherzato un

10 poco; il tornano à rimettere nella propria stanza. E' questo tempio d'Api uicino à quello di Vulcano. il quale tempio di Vulcano è sontuosissima-mente fabricato, sì per la grandezza del tempio, come per l'altre cose. Dinanzi à questo corso è posto un colosso d'una pietra sola. Quini si sogliono celebrare i giuochi de i tori che combattono tra loro. i quali da alcuni sono allenati à questo effetto, come quelli ch'allienano caualli. Et quando sono lasciati, uanno à combattere insieme. Et quel toro ch'è giudicato hauere fatto meglio, ottiene il pregio della uittoria. In Mensi è medesimo il tempio di Venere, la qual è tenuta per dea greca. altri dicono essere tempio della Luna. V'è anche il tempio di Sarapide, in luogo molto arenoso, tal che, dal Vento, ni si fanno monti grandi di sabbia. da i

20 quali noi uedemmo le sfingi coperte fin' alla testa. altre appaueuano fin' à mezzo. Onde si può pensare che pericolo ni sia se, andandoui si leuasse la furia del uento. La città è grande, & popolosa. La prima doppò Alessandria, doue sono andati ad habitare insieme diuerse sorti d'huomini. si come parimente in Alessandria. Giacciono de i laghi inanzi alla città, & à i palazzi, i quali sono hora ruinati, & deserti. sono situati sù l'alto, arriuando fin' al basso del piano della città. à cui sono congiunti il bosco, & il lago. Andando più inanzi lungi x. l. stadij da la città, u'è la balza d'una montagna, nella quale sono molte piramidi, sepolture de i Re; ma tre notabili. due delle quali sono connumerate tra i sette spettacoli del mondo.

30 Percioche sono alte uno stadio, di figura quadrata. L'altezza è di poco maggiore di ciascuna faccia, & l'una è un poco maggiore dell'altra. Nel mezzo quasi dell'altezza delle faccie, u'è una pietra che si può leuare, & lenata si truoua un cannone, che uà, torto, fin' alla sepoltura. Queste sono tra loro uicine nell'istesso piano. Più lungi poi, nella maggiore altezza della montagna, u'è la terza, minore di queste due, ma fabricata con molto maggiore spesa. Percioche da i fondamenti, fin quasi al mezzo, è d'una pietra nera, della quale si fanno i mortai, & ni si reca di lontano. cioè da i monti dell'Ethiopia. Et essendo ella dura, & difficile da lauorare; uiene à fare che l'opera riesca di

molta spesa. Questa dicono essere sepoltura d'una cortigiana, fattale da i suoi innamorati. Saffo poetessa, ne i suoi versi, chiama costei Dorica, & dice che fù amata da Carasso, fratello di lei, il quale conduceua mercatantia di uino Lesbio, a Naucrati. altri uogliono ch'ella hanesse nome Rodope, & raccontano questa favola, che mentre costei si lauaua, un'Aquila tolse una delle sue pianelle di mano alla sua sante, & la portò a Menfi. doue, stando il Re allo scoperto a rendere ragione, l'Aquila uolando sopra al suo capo, gli lasciò cadere la pianella in grembo. Egli mosso, non meno da l'attilatura della pianella, che da la novità del caso; mandò per tutto il paese a cercare della persona, che portaua così fatta pianella, & trouatala nella città di Naucrati, & allui conduttia; diuenne moglie del Re, & alla morte sua ottenne la detta sepoltura. Ma non è bene che lasciamo di dire una cosa marauigliosa, tra l'altre che uedemo nelle piramidi. Et è che inanzi alle piramidi erano alcuni monti di quelle scheggie, che con gli scarpelli si lieuano nel lauare le pietre, ne i quali ne n'erano di così minute, che & di forma, & di grandezza pareuano lenticchie, & altre granelle d'orzo mezo mondo. Et dicono essersi conuertito in pietra quello ch'era auanzato a i lauoranti, mangiando. Il che non è fuori del uerisimile. Percioche appresso noi è un poggio lungo, nel piano, ch'è pieno di sassolini, fatti come lenticchie. Et i sassolini del mare, & de i fiumi fanno quasi nascere la medesima dubitatione. Benche in questi, per il continuo moto dell'acqua, è facile a uenirne in cognitione. Altroue s'è detto che appresso le minere delle pietre, delle quali furono fatte le piramidi, da l'altra banda del fiume, nell'Arabia, a uista delle piramidi, u'è un monte assai ben sassoso, chiamato Troico, & sotto allui delle spelonche, & una uilla uicina a loro, & al fiume, nominata Troia, Colonia antica di quei Troiani, che, come prigion, seguitarono Menelao, & quiui rimasero. Doppo Menfi u'è la città d'Acanto, come parimente è in Africa. Et il tempio d'Osi-ri, & il bosco dell'Acanta Tebaica, che fa la gomma. Poi la prouincia Afroditopolite, & la città del medesimo nome in Arabia. nella quale si nodrisce una uacca bianca sacrata. Poi la prouincia Heracleote, in una grand'isola, appresso la quale è una fossa da mano dritta, in Africa, da la prouincia Asinoete. Onde la fossa c'hà due foci, niene a pigliare in mezo una parte dell'isola. Questa prouincia è la più notabile di tutte l'altre; di bellezza, di bontà, & di fabriche. Tercioch'ella sola produce oliui grandi, & compiuti allori, & di bellissimi frutti, & se sono con diligenza ricolti, se ne può cauare buono olio. ma chi non u'ha la debita cura, ne caua ben molti olio, ma cattiuo, per il tristo odore. Il rimanente dell'Egitto è senza oliui, eccetto gli borti d'Alessandria, la forza

dei quali si stende solamente fin' al produrre l'oliue, ma non sene caua olio. Quiui nasce uino in non picciola quantità, grano, legumi, & ogni altra sorte di seme. Et hauiui un Lago marauiglioso, chiamato di Muri-
 do, grande come un mare, del colore dell'acqua marina, & i suoi liti fo-
 no à uedere simili à quelli del mare. Onde si può pensare il medesimo di
 questi luoghi, che di quelli che sono appresso Ammone, percioche non so-
 no molto lontani, ne tra loro, ne da Paretonio. Et si come, per molte
 congettture si può credere che quel tempio fusse già situato, sù'l mare;
 così medesimamente questi luoghi, da prima, erano sù'l mare. Et l'E-
 gitto basso, & i luoghi, che sono fin' al Lago Sirbonide, haueuano il ma-
 re forse continuato col mare Rosso, uicino alla città de gli Heroi, & al
 seno Elaitè. Ma di questo è stato parlato à lungo nel primo libro della
 Geografia. Et hora diremo solamente questo, accozzando insieme l'o-
 peratione della natura, & quella della prouidenza. Della natura, che
 adunandosi tutte le cose ad un punto, ch'è il mezzo dell'uniuerso, & cio
 ch' intorno allui si raduna in rotondità, Quello ch'è densissimo, & pro-
 prio nel mezzo, è la terra. Quello ch'è men denso di lei, & doppo lei, è
 l'acqua. L'un' & l'altra rotunda, ma quella è sòda, & questa è caua,
 & in se contiene la terra. L'operatione della prouidenza è ch'essendo
 ella più uaria, & operatrice d'infinitè cose; uolle primieramente gene-
 rare gli animali, come molto più nobili dell'altre cose. Et di questi, i più
 eccellenti, che sono gli Iddij, & gli huomini, per cagione de i quali l'altre
 cose ancora furono fatte. A gli Iddij consegnò il cielo, & la terra à gli
 huomini, che sono l'estreme parti del mondo. Percioche gli estremi del-
 la sfera sono & il m. 20. & quello ch'è più estirinsco. Ma poi che la ter-
 ra è circondata da l'acqua, & l'huomo non è animale che uiua nell'acqua,
 ma in terra, & nell'aria, & che, insieme con molti altri, partecipa della
 luce; fece la prouidenza molti rilieui, & molti concaui nella terra, ac-
 cio che con quelli sorgesse la terra, che nasconde l'acqua sotto lei, & in
 questi si contenesse tutta, o la maggior parte dell'acqua, che chopre la
 terra allei sottoposti. se non quel tanto, ch'è necessario per l'humana ge-
 neratione, & per gli animali prossimi allei, & per le piante. Et poi che
 tutte le cose sono in continuo moto, & in grandi mutationi (percioche
 tante cose, così fatte, & così grandi non si potriano altrimenti gouerna-
 re nel mondo) habbiamo à credere che ne la terra sempre si mantiene
 così d'una maniera, che stando ogni hora tanto grande, niente le s'aggiun-
 ga, o se ne liui. ne anche l'acqua. Ne che qual si voglia di loro due ten-
 ga il medesimo sito, & tra loro massimamente. essendo loro naturalissima
 & innata la mutatione. Anzi che molta terra si muti in acqua, Et che
 molte acque medesimamente diuentino terra: Et si come nella terra sono

molte differenze verso di se stessa (percioche quale è fragile, qual è dura & soda, qual sassa, & qual ferrigna, & dell'altre similmente) cosi nella humida sustanza auene che alcuna è salsa, alcuna dolce, & buona da bere, altra è medicinale, & salutifera, alcun'altra mortale, & pernitiola, & l'una fredda, & l'altra calda. Che marauiglia è adunque se qualche parte della terra ch'ora s'habita, era già occupata dal mare? Et se quello ch'ora è mare, altre uolte s'habitaua? Si come parimente de i fonti, de i fiumi, & de i laghi è auenuto che quelli che prima n'erano, sono mancati, & altri risorti di nuouo. Così i monti, & i piani fanno tra loro mutatione. Di che habbiamo lungamente ragionato di sopra, & hora basterà hauere detto questo. Ora il lago Muride & quanto alla sua grandezza, & quanto al fondo è bastante a portare la piena, ne gli accrescimenti del Nilo, & non traboccare ne i luoghi habitati, & coltiuiati. Nel calare poi, mandando nella medesima fossa, per una delle sue foci, l'acqua che gli soprauanza; ritiene il rimanente per l'utilità dell'inequare, così egli, come la fossa. Et questo è fatto da la natura. Ma in amendue le foci della fossa sono fatte le chiuse, con le quali gli architetti ritengono l'acqua che n'entra, & quella che n'esce. Oltre à ciò la fabrica del labirinto è opera da comparare con le piramidi. Et la sepoltura che gli è appresso, di quel Re che fabricò il labirinto. Nel primo entrare della fossa, nauigando inanzi per xxx, o xli stadii, si troua un luogo, piano à guisa d'una tauola, nel quale è una uilla, & un gran palazzo, fatto da molti Re, quante erano prima le prouincie: percioche tante sono le corti continuate insieme, con le colonnate intorno, in un'ordine tutte, & con una muraglia, hauendo inanzi poste le corti, come ad un picciolo muro. Le strade, per andare nelle corti, sono all'incontro del muro. Inanzi all'entrate sono molte grotte, & lunghe, le quali hanno tra loro le strade torte, & intricate in modo, che niuno forestiero potrebbe entrare nelle corti, ne uscirne senza guida. Ma questo è marauiglioso che i tetti delle case sono ciascuno d'una pietra sola. Et le larghezze delle grotte erano similmente coperte di lastre di pietra tutte d'un pezzo, d'eccessiua grandezza, senza essere accompagnate da legname alcuno, ne da uerun'altra cosa. Et salendo su'l tetto, che non è però molt'alto, & è tutto coperto, è come à uedere una campagna di pietra, fatta di così gran pietre. Indi tornando à scendere nelle corti, si uede che sono xxvii, poste l'una doppo l'altra, sustentate da colonne di pietra d'un solo pezzo, & le mura sono fatte di pietre di non minore grandezza. Nel fine di questa fabrica, che tiene piu d'uno stadio, è una sepoltura, ch'è una piramide di quattro faccie, & ogni faccia è di circa quattro iugeri, & altrettanto alta. Colui che n'è sepolto haueua nome Imande.

Tante

Tante dicono c'haucano fatte le corti, perche quini soleano adunarsi tutte le prouincie, & ni si faceua conuito con i suoi proprij sacerdoti. & sacerdotesse, per cagione di sacrificare, & fare offerte à gli Iddij, & rendere ragione di cose grandi. & ciascuna delle prouincie era condotta nella corte à lei assignata. Poi che per cento stadij s'è nauigato oltre, lungo questi luoghi; si troua la città d'Arfinoe. già chiamata la città de' crocodili. perciocche in questa prouincia hanno il crocodilo in gran veneratione. & appresso loro è sacrato, & in vn lago, da sua posta nodrito, mansueto à i sacerdoti; & chiamato Suco. Egli è nodrito di pane, carne, & vino, portatigli sempre da i forestieri, che vanno à vederlo. L'hostite nostro adunque, ch'era huomo honorato, il quale quinci mostraua le cerimonie loro; venne con esso noi al lago, portando della sua cena, vna stiacciatella, d'ua carne arrostita, & vniasco di vino melato. Trouammo il crocodilo posto al margine del lago. & andandogli appresso i sacerdoti; alcuni di loro gli aperfero la bocca, vn'altro gli pose dentro la stiacciatella, & poi la carne, indi gittouui il vino melato. & egli, mettenzosi dentro al lago, passò dall'altra banda. Et essendo venuto vn'altro forestiere, che gli portaua similmente le primizie; essi pigliandole, andirono correndo à cercare il crocodilo, trouatolo, gli diedero medesimamente quello c'haucano portato. Doppo la prouincia d'Arfinoe, & Heracleotica, v'è la città d'Hercole, nella quale hanno in veneratione l'icneumone al contrario de i popoli d'Arfinoe. perciocche questi hanno in riuereza i crocodili. & perciò la fossa loro, & il lago Muride sono pieni di crocodili, conciosia che & gli habbiano in riuereza, & si guardino di mangiarne. doue quelli della città d'Hercole hanno in veneratione gli icneumoni, mortalissimi nimici de i crocodili, si come per rimento de gli aspidi. perciocche rompono le loro vena, & amazzano gli annuali fattasi prima vna corazzza di sangue. perciocche moltolondosi in esso; si seccano al sole, poi pigliando gli aspidi, o per il capo, o per la coda; gli strascinano nel fiume, & li fanno morire. Ma per ammazzare i crocodili, appostano quando stanno nel sole a bocca aperta, & vitandosi dentro à quella voragine, vanno à rodere le interiora, & il ventre de i crocodili, & così riescono fuori del morto corpo. Segue la prouincia Cinopolite, & la città de' Cani, nella quale s'ha in riuereza Anubi, & à i cani è ordinato honore & cibo sacrato. Sull'altra riva v'è la città d'Offirinto; & la prouincia del medesimo nome. Hanno in veneratione l'offirinto; & hanui il suo tempio. Ben che da gli altri Egittij non sia tenuto in riuereza l'offirinto generalmente; perciocche ci sono molti animali che da gli Egittij sono hauuti uniuersalmente in veneratione, si come, de gli animali di terra, tre il bue; il cane, & il gatto. de gli

uccelli,

uccelli, due. Lo sparniere, & l'ibi. Et due d'acqua, il lepidoto, & l'issirinto. Altri animali sono, che ciascuno da per se hanno in riuerenza, come i Saiti, & i Tebani, la pecora. I Latopoliti il Lato, ch'è un pesce del Nilo. I Licopoliti, il Lupo. Gli Hermopoliti, il Cinocefalo. I Babilonu vicini a Menfi, il Cepo, il quale hà la faccia come il Satiro, & il resto tra il Cane, & l'orso, & nasce in Ethiopia. I Tebani hanno in ueneratione l'Aquila. I Leontopoliti, il Leone. I Mendesù, la Capra, & il Becco. Gli Atribiti, il Toporagno, & altri, altri animali, di che adducono ragioni, da non potersi accettare. Segue la guardia d'Hermopoli, don'è il datio delle robe, che si portano della Tebaide. Di quà cominciano gli Scheni di 1. x stadù, fin'à Siene, & all'Elefantina. Poi la guardia Tebaica, & la fossa, che mena à Tani, poi la città de i Lupi, & quella di Venere. Et la città de i Pani, antica habitatione d'artefici, che la uorano il lino, & le pietre. Poi la città Tolemaica, maggiore di quante ne sono nella Tebaide, ne punto minore di Menfi. Et hà colleggio di cittadini, alla maniera de i Greci. Sopra lei è Abido, don'è il palazzo di Mennone, marauigliosamente fabricato, tutto di pietra niua. con la medesima fabrica, c'habbiamo detto essere fatto il Labirinto, ma non raddoppiato. Hà una fontana nel fondo, alla quale si scende per archi uoltati d'una pietra sola, d'eccessiua grandezza, & maestria. V'è anche una fossa, che dal gran fiume, mena à questo luogo. Intorno alla fossa n'è il bosco d'acanti Egittu, sacro ad Apolline, Abido pare che già sia stata città grande. La prima doppò Tebe, doue hora è una picciola terra. Et se (come alcuni uogliono) Mennone da gli Egittù è chiamato Ismande; il Labirinto ancora serà Mennonio, & opera sua. si come quelle ancora che sono in Abido, & in Tebe. perche quiui parimente ne sono alcune chiamate Mennonie. Presso ad Abido n'è la prima Anasi, delle tre c'habbiamo detto essere in Africa. Lontana sette giornate di strada, di quà, per luoghi deserti. La terra è abondante d'acqua, di uino, & anche dell'altre cose à bastanza. La seconda è appresso il Lago di Muride, & la terza presso all'oracolo d'Ammon. & que ste ancora sono terre d'importanza. Et hauendo noi dette molte cose d'Ammon, questo uogliamo aggiungerui, che appresso gli antichi erano in più reputatione gli induini, & gli oracoli, doue hora sono in molto poca consideratione, contentandosi i Romani delle risposte della Sibilla, & de gli augurij Toscani hauuti, & per l'interiora, & per gli ucelli, & per li prodigij. Per la qual cosa l'oracolo d'Ammon quasi è muerato, che prima era in gran ueneratione. Di che fanno principalmente fede coloro che scrissero l'historia de i fatti d'Alessandro. I quali se bene n'aggiunsero assai per adulatione; mostrarono nondimeno la forma di quello che s'ha

s'ha da credere. Racconta Callistene che *Alessandre*, come ambà iofissimo, andò all'oracolo, per hauere egli inteso che *Perseo*, & *Hercole* u'erano prima andati. Onde partitosi di *Paretonio*; da un *Ostro* gagliardo s'ributtò. Et hauendo egli smarita la uia, per la molta poluere; la pioggia che uenne, & due corni, che gli furono guida, il salvarono. Già questa è una delle cose, che dicono per adularlo. & così fatte sono ancora l'altre che seguono. Che il sacerdote concesse al Re solo d'entrare nel tempio col suo habito ordinario, & à gli altri fece mutare uestimento. Et che tutti stettero di fuori ad udire l'oracolo, eccetto *Alessandro* ch'era dentro. Et che non come à *Delfo*, & da i *Branchidi* si suole fare, gli diede la risposta in parole; ma con cenni, per il più, & contrasegni, come parimente si uede appresso *Homero*.

» Et accennando, con l'oscure ciglia,

» Il figlio di *Saturno*

Rappresentando il sacerdote la persona di *Gione*. Ne altro uoleua dire apertamente quell'huomo al Re, se non ch'egli era figliuolo di *Gione*. A queste marauiglie aggiungeua *Callistene* che hauendo *Apolline* abbandonato l'oracolo de i *Branchidi*, da poi ch'essi, tenendo con *Xerse* la parte de i *Persiani*; haueuano saccheggiato il tempio, & essendo mancata medesimamente la fontana all'bora; & la fontana risorse, & gli ambasciatori de i *Milesi* recarono molti oracoli à *Menfi* dell'origine che traheua *Alessandro* da *Gione*, & della uittoria che doueua conseguire ad *Arbela*, & della morte di *Dario*, & delle nouità fatte in *Lacedemone*. Della nobiltà d' *Alessandro* dicono che parlò parimente *Atenaceide Eritrea*. La quale fù simile all'antica *fibilla Eritrea*. Così fatte sono le cose scritte da gli historici. In *Abido* hanno *Osiri* in riuerenza. Nel cui tempio uon è lecito ne à cantore, ne à sonatore di fiato, o di corde, d'offerire à quello Iddio la sua musica. com'è usanza di fare à gli altri Iddij. Doppo *Abido* u'è la picciola *Diaspoli*, poi la città di *Tentira* quini, fuori dell'uso di tutti gli altri *Egittij*, è dishonorato il crocodilo, & tenuto per maggiore nimico di tutte l'altre fiere. Percioche se bene tutti gli altri *Egittij* conoscono la maluagità di questo animale, & quanto egli sia pernicioso all'humana generatione; l'hanno però in riuerenza, & si guardano da mangiarne. ma costoro in ogni maniera li uanno cercando, & gli ammazzano. Dicono alcuni che si come i *Pisilli*, uicini alla *Cirenaica*, hanno una certa naturale potenza contra alle serpi; così i *Tentiritani* l'hanno contra i crocodili. di modo che non possono fare loro male alcuno. anzi nuotano senza una paura al mondo, & passano il fiume, cosa che non ardisce alcun altro di fare. Onde essendo stati condotti à *Roma* crocodili per farne spettacolo; andarono con loro de i *Tentiritani*. Et hauendo

Pp fatta

fatta uno uinaio, per li crocodili, con un pertugio da un lato, acciòch'essi potessero, u'cendo dell'acqua, stare al Sole; n'erano costoro presenti. & alle volte li tirauano al Sole con una rete, sì che da tutti potessano essere ueduti, entrando insieme nell'acqua, & alle volte li ritirauano di nuovo nel uinaio. Hanno Venere in rinuerenza. Dietro al tempio di Venere, n'è quello d'Iside, poi quelli che si chiamano Tifonij. poi la fissa che mena à Cotto, città comune, sì de gli Egittij, come de gli Arabi. Di quà n'è l'Ismo del mare Rosso, pressò alla città di Berenice. La quale benchè sia senza porto; nondimeno, per l'opportunità dell'Ismo, hà comodi ridutti. Si dice che'l Filadelfo fu il primo, ch'aperse, con l'esercito, questa strada, ch'era senz'acqua, & fecceui alloggiamenti, così per li mercatanti, che andauano per terra, come per li cameli. Il che fece egli perche il mare Rosso malageuolmente si potena nauigare, & massimamente partendosi dal golfo. Et dall'esperienza si conobbe ch'era di molta utilità. & hora il tributo dell'India, & dell'Arabia, & di quella parte dell'Ethiopia, che uiene condotto per il golfo Arabico; si porta à Cotto. Doue si fanno le fiere di così fatte merci. Non lungi da Berenice è Porto del topo, città c'hà ricetta per li nauiganti. Da Cotto non molto s'allontana la città chiamata d'Apolline. Talche due sono le città, che terminano l'Ismo d'amendue le bande. Ma hora Cotto, & Porto del topo sono in reputatione, & di questi luoghi si seruono. Da prima adunque i mercatanti, che sùt camelli andauano à recare acqua, caminauano di notte, guardando le stelle, come sogliono fare coloro, che per naue fanno i loro uaggi. Ma hora si proueggono d'acqua, cauando la terra molto à basso. Et benchè di raro babbiano acqua da cielo; hanno però fatte delle cisterne. La strada è di sei, ò sette giornate. In questo Ismo sono anche minere di smeraldi, & d'altre pietre pretiose, cauandoni gli Arabi delle caue profonde. Doppò la città d'Apolline, n'è Tebe, hora chiamata Diospoli.

» La qual hà cento porte, & per ciascuna

» Esceno d'ugni'buomini à canallo,

» Et in carrette

Come dice Homero, & parlando della ricchezza dillei.

» Ne ciò ch' in Tebe Egittia, che di molte

» Et pregiate ricchezze hà pien le case.

Ci sono di quegli ancora, che dicono il medesimo, mettendo questa città per metropoli dell'Egitto. Et hora si ueggono anche i ueglugij della sua grandezza, lunga da ottanta stadij. Vi sono di molti tempj, ma per la maggior parte, furono tronchi, & abbassati da Cambise. Al presente ui s'habita come in una uilla. Et una parte nella quale è la città, è in Arabia,

Arabia, l'altra parte dou'è il Mennonio, è dall'altra banda del fiume. Quiui erano due colossi, ciascuno d'una pietra sola, tralloro uicini. L'uno de i quali s'è conseruato intiero, dell'altro le parti di sopra sono cadute dal proprio sito, per un terremoto. per quanto dicono. Et hamiossi dato à credere che una uolta il giorno si senta uno strepito, come d'una percossa non molto grande, fatto da quella parte del colosso, ch'è rimasta nella sede, & base sua. Et io, ritrouandomi in quei luoghi con Elio Gallo, & con molti altri ch'erano con lui, sì amici, come soldati; circa la prima hora, udi' quello strepito. Ma s'egli uscisse dalla base o dal colosso, o pure s'alcuno de i circostanti, che stauano intorno alla base, facesse in pruoua lo strepito; non posso affermare. Percioche, per non sapere la cagione, ogni altra cosa ardirei io di credere piu tosto, che quelle pietre, à quel modo composte, hauere mandato fuori quel suono. Sopra il Mennonio sono le sepulture de i Re, inspettonche tagliate nel sasso, circa à x1, così marauigliosamente fabricate, che meritano ch'altre uada à uederle. Nelle sepulture sono scolpite, in alcuni obelisci, iscrizioni che mostrano la ricchezza de i Re da quel tempo. & la potenza dell'imperio loro. Come quello che si stendeva fin'à gli Scitbi, à i Batriani, à gli Indiani, & à quella c' hora si chiama Tonis. Et la gran quantità de i tributi, & delle genti da guerra, ch'erano da un milione. I Sacerdoti di Tebe han nome d'essere Astronomi, & Filosofi perfettissimi. Dalloro fù ritrouato di ridurre i giorni, non secondo la Luna, ma secondo il Sole. aggiungendo ogn'anno cinque di àlli trenta di ciasenn mese: Et per compimento di tutto l'anno, ananzandoui una particella di giorno; composero uno spatio circolare di tutti i giorni, & di tutti gli anni, tanto grande, quanto quelle parti ch'auanzano, messe insieme, importano per fare un giorno. A Mercurio attribuiscono tutta questa scienza. A Gioue dalloro tenuto in grandissima riuerenza, si consacra una uergine bellissima, & di nobilissima famiglia.

30 (Queste cose fatte sono da i Greci, chiamati Palladi.) Costi fà la meretrice, usando con tutti quegli huomini, ch'ella uole, fin che le uiene la naturale purgazione del corpo. passata la purgazione le è dato marito. ma prima che gliel diano, l'è fatto il lutto, doppo il tempo del suo putanesimo. Doppo Tebe u'è Hermonti, città, nella quale Apollo, & Gioue s'hanno in riuerenza. Quiui ancora si nodrisce il bue. Poi la città de i crocodili, c'ha questa fiera in riuerenza. Indi la città di Venere. Poscia Latopoli, c'ha in ueneratione Minerva, & il Lato. Poi la città, & il tempio di Lucina. Sull'altra ripa u'è la città de gli spaurieri, c'ha lo spauriero in riuerenza. Poi la città d'Apolline, la quale fà essa ancora guerra à i crocodili.

Vi sono Siene, & l'Elefantina. Quella è città d'Egitto, ne confini dell'E-
 thiopia, & questa è isola del Nilo, poſta inanzi à Siene, per ſpatio di me-
 zzo ſtadio. In eſſa è una città, c'ha il tempio di Cnuſide & la miſura del
 Nilo, ſi come è anche in Menſi. Queſta miſura del Nilo è un pozzo
 d'una pietra ſola, ſatto ſù la ripa del Nilo. nel quale ſi notano gli accre-
 ſcimenti del Nilo, coſi i più grandi, come i più piccioli, & i mezani. Per
 cioche quando il Nilo, o creſce a cala; creſce, & cala parimente l'acqua
 del pozzo. Nel muro del pozzo ſono intagliati i ſegni delle miſure de i
 perfetti accreſcimenti, poi di tutti gli altri. A' queſti pongono mente,
 & à gli altri fanno ſapere ciò c'hanno conoſciuto. Tereioche da queſti
 ſigni, & da i giorni; fanno molto tempo inanzi la piena c'ha da uenire,
 & la predicono. Il che gioua molto à i lauoratori, per cagione di ſerba-
 re l'acqua, con argini, con canali, & con altre ſimili prouigioni. gioua
 medeſimamente à i prencipi, per riſpetto dell'entrate. percioche i mag-
 giori accreſcimenti, annuntiano anche maggiore entrata. In Siene è un al-
 tro pozzo, che moſtra il tropico della ſtate. Et perche queſti luoghi ſo-
 no ſotto poſti al circulo del tropico, ſù'l mezo di, lo ſtile non ſi ombra al
 cuna. Queſto è il primo luogo, doue il Sole uiene appunto ſopra il noſtro
 capo. & ſi che lo ſtile non manda alcuna ombra, ſù'l mezo giorno. Et
 eſſendo il Sole appunto ſopra il capo; è neceſſario che mandi i ſuoi rag-
 gi nel pozzo (per profondo che ſia) fin'à l'acqua. Percioche & noi
 ſiamo ritti à perpendicolo, & à perpendicolo ſono cauati i pozzi. Qui-
 ui ſono poſte per guardia tre ſquadre di Romani. Poco ſopra l'Elefan-
 tina, è la picciola cataratta, nella quale i barcauoli fanno ſpettacolo à
 quei prencipi. Percioche la cataratta è nel mezo del fiume, m'altez-
 za ſuſſoſa, più ſù u'è piano, ſi che può rietuere il fiume, & finiſce in un
 dirupo, giù del quale ruina l'acqua. da amendue le bande, preſſo à ter-
 ra, u'è la corrente tale che beſiſſimo ſi può nauigare contr'acqua. Per-
 di quà dunque, eſſendoſi coſloro tirati di ſopra; ſi laſciano traſcorrere
 nella cataratta, & traſportare con la barchetta giù di quel dirupo, &
 con eſſe ſi ſaluano ſenza male alcuno. Poco ſopra alla cataratta, uiene
 ad eſſere Fila. terra comune sì de gli Ethiopi, come de gli Egittij, ſabri-
 cata come l'Elefantina, & di pari grandezza. Hà de i tempj Egittij,
 doue hanno in riucrenza un uccello, che chiamano bene ſparniere, ma à
 me non parue grà c'h'egli haueſſe coſa che fuſſe ſimile à i noſtri ſparnieri,
 ne à quelli d'Egitto. anzi egli era & di maggiore grandezza, & nella
 uarietà della penna molto diuerſo. Et diceuano c'h'egli era d'Ethiopia,
 & che di là u'ſi porta quando l'altro uien meno, & anche prima. Et in
 quel tempo ei ſi moſtrato, che per infirmità andaua mancando. Da Sie-
 ne andammo à Fila in carretta, per un piano molto eguale di ſorſe cento
 ſtadij.

fladij. Per tutta la strada si uedea d'amendue le bande, in molti luoghi, quasi à guisa di poggi, un masso alto, tondo, assai ben liscio, poco meno che di perfetta rotondità, d'una pietra nera, & dura. di che si fanno i mortai. posto sù un' altro masso maggiore, & quello sù un' altro. Et era in qualche luogo che i massi giaceano da se stessi. Il maggiore non era di diametro, manco di 211 piedi. Et tutti maggiori della metà di questi. Nell' isola traggettammo sù un pastone. E' il pastone una barchetta fatta di uergelle, che pare tessuta come le ceste. Stando adunque nell' acqua, anzi sedendo sù certe tavolette, facilmente uarcammo il fiume.

10 senza una paura al mondo. perciocche non u'è pericolo, saluo se non si caricasse troppo il traggetto. Et quantunque per tutto l' Egitto le palme non facciano frutto, & ne i luoghi uicini al Delta, & nel territorio d' Alessandria il facciano, ma non buono da mangiare; nondimeno nella Tebaide allignano le migliori palme di tutte l' altre. Onde è marauiglia come, stando gli habitatori del paese uicino al Delta, & ad Alessandria nel medesimo climate che la Giudea, & confinando con lei; siano tanto da lei differenti. La quale, oltre all' altre sorti di palme, produce quella ancora, che fa le carioti, non però molto migliori delle Babilonie. Per cioche le palme sono di due ragioni, & nella Tebaide, & in Giudea. L' una, che fa le carioti, & l' altra di quell' altra sorte. La cariota della Tebaide è ben più duretta, ma assai più grata al gusto. V'è anche un' isola che ne produce assai di bonissime. Onde i suoi prencipi ne cauano grandissima entrata. Perche ell' era de i Re, ne alcuno priuato n' hauea parte, ma hora è de i prencipi. Herodoto & gli altri frappono assai, aiutando il suo parlare con le marauiglie, come se fussero canti, melodie, & dolcezze. Com'è quello che dicono dell' isole uicine à Siene, & all' Elessantina. Et che le fonti del Nilo sono molte. Et che il uado presso à questo luogo è un abisso, che non ui si truoua fondo. Il Nilo ha di molte isole sparse in più luoghi. alcune delle quali, nelle piene, uengono tutte coperte da l' acque, altre una parte solamente. Et i luoghi molto alti s' inasfiano con acquedutti à chioeciole. Era l' Egitto da principio pacifico, per la maggiore parte, per hauere à bastanza di quello che gli bisognaua. & perche malagevolmente ui poteano entrare i forestieri. Essendo difeso uerso Settentrione, da una marina senza porti, & dal mare d' Egitto. Verso Leuante, & uerso Ponente da i monti deserti dell' Africa, & dell' Arabia (come habbiamo detto) il rimanente ch'è uerso Mezogiorno ha i Trogloditi, i Blemmij, i Nubi, & i Megabari, che sono gli Ethiopij sopra à Siene. Questi sono pastori, & non sono molti, ne molto bellicosi: ma pareuano così à gli antichi, perche assaltauano molte uolte chi non se ne guardaua, à uso d' assassini. Gli Ethiopij poi, ch' arrivano uerso Me-

zogiorno,

zogiorno, & à Meròe, non sono parimente molti, ne insieme finiti. Come
 quelli e' habitano una contrada, à canto al fiume, lunga, stretta, & dise-
 guale, come s'è detto di sopra, la quale non è molto bene à proposito ne
 per fare guerra, ne per alcun' altra maniera di uita, & hora così fatta
 è la disposizione di tutto quel paese. Et che ciò sia vero, bastano per guar-
 darlo tre squadre de' Romani, & quelle non bene compite. le quali, ha-
 uendo hauuto ardire gli Ethiopi d' assaltare; andarono essi à pericolo di
 precipitare insieme con la loro regione. Il rimanente delle genti, che so-
 no in Egitto, non sono tante, ne i Romani se ne sono seruiti pur' una volta di
 tutte insieme. percioche ne gli Egittij ancora sono molto bellicosi, benchè
 siano assaiissimi, ne anche le genti circonuicine. Cornelio Gallo, il primo che
 da Cesare fuisse sotto gouernatore di quel paese, andando alla città de' gli
 Heroi, che s'era ribellata, con pochi la prese, & spese in breue la ribellio-
 ne, nata nella Tebaide per cagione da i tributi: Et essendosi mossa una mol-
 titudine d' Alessandrini di parecchie migliaia. con le sassate, còtra Petro-
 nio; egli co i suoi soldati fece testa, & hauendone morti alcuni, rassendò l'im-
 peto de' gli altri. Et Elio Gallo entrato nell' Arabia; con parte della guar-
 dia ch'egli haueua in Egitto, già s'è detto à qual modo fece chiaramente
 conoscere ch'essi non erano huomini da guerra. Et se Silleo non l'hauesse
 tradito; egli haurebbe soggiogata tutta l' Arabia Felice. Et quando gli
 Ethiopi, sprezzando i nostri, perche una parte delle genti, che stauano in
 Egitto, era andata con Elio Gallo à guerreggiare còtra gli Arabi; assal-
 tando essi la Tebaide, & la guardia delle tresquadre, poste al presidio di
 Siene; presero con improprio assalto Siene, l' Elefantina & Fila, uisece-
 ro de i prigionj, & gittarono à terra l' immagini di Cesare, andatoui Pe-
 tronio con manco di dieci mila fanti, & ottocento cavalli; còtra trenta
 mila huomini, prima li fece, per forza fuggire à Psileca, città dell' Ethio-
 pia; poi mandatoui Ambasciadori, ridomandò le cose tolte, & la cagio-
 ne de l' hauere mossa la guerra. Et dicendo essi ch' erano stati ingiuriati
 da i Signori; rispose che, non eglino, ma Cesare era padrone di quella re-
 gione. Hauendo essi domandato tre giorni di termine per consigliarsi, ne
 facendo cosa alcuna che fusse da fare; andando loro addosso, li sforzò à
 uenire à battaglia, nella quale tosto li mise in fuga, sì per la cattina loro
 ordinanza, come per essere male armati. Percioche hauenuo scudi gran-
 di, fatti di pelli di bue crude, l' arme da offesa erano azzette, alcuni
 portauano pali, & altri spade. Vi furono adunque di quelli che sena-
 scosero nella città, chi si fuggì al deserto, & chi s' andò à saluare su l' i-
 sola nicina. entrando nel uado. Percioche, per rispetto della corrente,
 quini non erano molti crocodili. Et di questi furono i Capitani de la Re-
 na Candace. La quale, a' tempi nostri, hebbe l' Imperio de' gli Ethiopi.

Vna donna tirile, ma cieca d'un occhio. Tutti questi furono da lui presi vivi, essendoli passato con zattere, & con naui, & subito li mandò in Alessandria, & andato a Pselca, la prese, & annouerando i prigionj, appresso la gran quantità di coloro ch'erano morti nella battaglia; si uide che'erano stati molto pochi quelli che s'erano saluati. Da Pselca, andò a Prenna, città forte, passando i monti dell'arena, ne i quali leuandosi uento, rimase sotterrato l'esercito di Cambise. Et andandola a combattere; prese al primo assalto la fortezza. Oltre a ciò si mosse per andare a Napata. Quest'era il seggio reale di Candace, & quindi era suo figliuolo. Essa che si ritruouaua in un luogo uicino, mandò per ambasciatori a trattare la pace, hauendo restituiti i prigionj fatti a Sienne, & le statue. Egli andatoui, prese Napata, & la ruinò, fuggendo il fanciullo. Et hauendoui fatti de i prigionj, ritornò a dietro con la preda, pensando che non si potesse passare più oltre. Et hauendo fortificata Prenna, di muraglia, & poslou i presidio di quatercento huomini, & uittonaglia per due anni, se n'andò in Alessandria. De i prigionj alcuni fece uendere, & mille ne mandò a Cesare, ch'era di poco ritornato da i Cantabri. & altri dalle infermità furono morti. In tanto hauena Candace assaltata la fortezza, con molte migliaia di persone. Oude Petronio, andatoui a soccorrerla, si sollecitò d'essere egli primo ad entrare nella fortezza. & hauendo con molte prouigioni assicurato quel luogo; comandò a gli Ambasciatori mandati allui, che a Cesare douessero andare. Et perche diceuano di non sapere chi fusse Cesare, ue doue andare per trovarlo; diede loro genti che ue li conducessero. & andarono al Sarno, don'era Cesare. il quale stana per passare oltre, di là in Soria, mandando Tiberio in Armenia. Et hauendo essi ottenuto ciò che adimandauano; si partirono liberati dal Tributo, ch'egli hauena loro imposto. Delle cose dell'Ethiopia assai habbiamo ragionato di sopra. Onde si può dire che, nel trattare dell'Egitto, siano anch'esse state trascorse. Et (per modo di dire) nell'estreme parti dell'habitabile, congiunte con le regioni stemperate, & inhabitabili, o per caldo, o per freddo; è necessario che siano difetti, & mancamenti dalla temperata, il che si può manifestamente conoscere dalla uita loro, & dalla carestia ch'hanno delle cose necessarie per bisogno dell'huomo. Percioche la uita è cattiuu, uanno (per la maggior parte) nudi, & sono Pastori. I loro bestiami sono piccioli, sono però feroci, & animosi. Et forse che per questa loro naturale picciolezza, s'hanno immaginati, & finti Pigmei. Poi che non c'è huomo alcuno, degno di fede

che

che dica d'hauerli ueduti. Viuono di miglio, & d'orzo, del quale fanno beuanda, u'hanno burro, & grasso, in uoce d'olio, non u'hanno alberi fruttiferi, eccetto alcune poche palme ne gli horti reali. Alcuni si cibano d'erbe, di rami teneri, di loto, & di radici di canne. V'sano di mangiare carne, sangue, latte, & cacio. Hanno in uenerazione i Re, come se fussero Iddij. I quai Re stanno rinchiusi, & per il più, non si partono di casa, la loro maggiore residenza reale è Meroe, città c'ha il nome dell'isola, la figura dell'isola dicono essere come d'uno scudo. & la grandezza uiene detta forse eccelsiuamente, ch'ell'è lunga da tre mila stadij, & larga mille. Ella ha monti assai, & gran boschi. I suoi habitatori sono parte pastori, parte cacciatori, & parte lauoratori di terra. Vi sono l'arti del rame, del ferro, & dell'oro, & alcune sorti di pietre preziose. Verso l'Africa, la circondano grandi monti d'arena. Verso l'Arabia, continue balze. Di sopra, uerso Mezogiorno, la congiuntura di questi fiumi dell'Asiabora, & dell'Asiapo, o Asiastoba. Verso Setten-
trione, il corso del Nilo di là in poi, & fin all'Egitto, con quelle girauolte del fiume, c'habbiamo detto di sopra. Le case, nelle città, sono fatte di scheggie di palma, intrecciate di mura, o di mattoni. il sale u' si caua come tra gli Arabi. Delle piante, u'hanno abondanza di palme, di persei, d'ebeni, & di carobole. La caccia loro è d'Elefanti, di Leoni, & di
Pardi. Vi sono ancora Dragoni che combattono con gli Elefanti, & molte altre fiere. Percioche da i luoghi più secchi, & adusti, rifuggono a i più acquastrini, & paludosi: Sopra Meroe u'è Tseboa, lago molto grande, nel quale è un'isola assai bene habitata. Ma perche gli Africani tengono la contrada uicina al Nilo, uerso Ponente, & gli Ethiopi quella da l'altra banda; auiene che la Signoria di quell'isole, & della contrada uicina al fiume, tocchi in parte a coloro che, cacciandone gli altri, li fanno cedere a i uincitori. V'sano gli Ethiopi archi di legno di quattro braccia; abbrustolati. armano parimente le donne. La maggiore parte delle quali ha pertugiato un labro della bocca con un'anello di rame. portano pelli col pelo, per non hanere lana. Et le pecore loro hanno il pelo come di capra. altri uanno nudi, o che portano cinte picciole pelli, onero habitati di pelo, benissimo tessuti. L'openione loro d'Iddio è ch'uno ne sia immortale, & questo sia cagione di tutte le cose. Et uno altro mortale, senza nome, & che non è conosciuto. Et, per il più, tengono per Iddij li benefattori, & reali. Et di questi hanno i Re per comuni saluatori, & conseruatori di tutti. Et che gli huomini priuati siano Iddij particolarmente a coloro, c'hanno da loro riceuuto beneficio. Si crede che alcuni de gli habitatori uerso la zona torrida non habbiano alcuno Iddio. & che tengano nimistà col Sole, bestemiandolo quando il ueggono leuare, come quel
lo che

lo che gli abbrugia, & fa loro guerra. Onde rifuggono alle palme. Ma quelli di Meroe, oltre un certo altro Barbaro Iddio, hanno in uenerazione Hercole, Pan, & Ifide. I morti loro sono da alcuni gittati nel fiume, da altri tenuti in casa inuolgendoli nel uetro. & da alcuni altri, riposti in uasi di terra cotta, li sotterrano intorno à i tempj. Per loro danno i giuramenti, & tutti gli hanno per santi. Creano Re principalmente coloro, che di bellezza auanzano gli altri, o di sapere meglio gouernare il bestiame, o di fortezza, o di ricchezza. In Meroe teneuano anticamente il principale ordine i Sacerdoti. I quali, fin'al Re, comandauano la morte, mandandogliela ad annontiare, & un altro ne creauano in suo luogo. Fu poi leuata questa usanza da un Re. il quale entrando con l'armi nel tempio, doue è una capella d'oro, scannò tutti li Sacerdoti, & questo parimente è costume de gli Ethiopi che, storpiandosi il Re loro di qual si uoglia parte del corpo, in qualche modo; il medesimo hanno à patire gli altri ancora, & spetialmente i suoi familiari. i quali hanno à morire anche insieme con lui. Et di qui uiene che al Re fanno grandissima guardia. Et questo ha li hauer dexto de gli Ethiopi. Ma alle cose de gli Egittij quelle debbiamo aggiungere, che sono à loro proprie. Come la faua, chiamata Egittia, della quale si fanno uasi da bere. Et il giunco, perciocche quiui solamente allignauo, & in India. ma il perseo solo quiui, & in Ethiopia, & è un'albero grande, che produce il frutto grande, & dolce: Et il moro, il quale fa il frutto chiamato sicomoro, per assomigliarsi al fico, ma egli è di sciocco sapore. Vi nasce medesimamente il corsio, ch'è una cosa da mangiare fatta come il pepe, un poco maggiore di lui. Nel Nilo nascono molti, & diuersi pesci, c'hanno le sue proprie, & particolari note del paese. ma i più conosciuti sono l'ossirinco, il lepidoto, il lato, l'alabe, il coracino, il porco, & il sagrorio, che chiamano anche fagro. poi il siluro, il citaro, la laccia, & il cefalo. De i conchili, il dilicno, & il fisabue. Chioccirole grandissime, le quali mandano fuori uoci, come se muggissero. Animali proprij del paese sono ancora l'Ineumone, & l'aspido Egittio, il quale ha non sò che di particolare, che non hanno gli altri. & sono di due sorti. l'uno lungo un palmo, che ammazza più tosto. L'altro circa un passo, secondo che referisce Nicandro, scriuendo delle teriache. De gli uccelli l'Ibi, & lo sparuiro Egittio, domestico sopra tutti gli altri. si come il gatto, & l'asinuolo, sono fatti quiui ad un modo loro proprio. perciocche i nostri asinoli sono grandi come Aquile, & fanno un grido fastidioso, ma in Egitto hanno la grandezza della mulacchia, & la uoce differente. L'Ibi è domesticissimo, di figura, & di grandezza fatto come la cicogna. ma quanto al colore, sono di due sorti, l'uno del colore della cicogna, l'altro tutto nero. Et in Ales-

sandria ogni trebbio è pieno di questi uccelli, con utilità, ad un certo modo, & a certo altro modo, senza utilità alcuna. Con utilità per andare l'ibi raccogliendo tutte le serpi, & tutte le immonditie de i macelli, & delle taverne. Senza utilità perche egli mangia d'ogni cosa, & è sporco, ne agencolmente si può tenere che non contamini le cose nette, & degli altri, con ogni sorte di sporcizia. Et bene è uero quello che disse Herodoto essere usanza de gli Egittij di maneggiare il sangue con le mani, & la pasta per fare il pane con i piedi. Hanno anche il caci, ch'è una sorte di pane loro propria, costringetino del ventre. Et il cicce, il quale è un frutto che si semina ne i campi, & euaasene olio, per ardere nelle lu- 10
erne da quasi tutti quelli del paese. ma i piu poueri, & i laboranti l'usano per ungerfi così gli huomini, come le femine. Et i tessuti tinti in grana, sono d'Egitto. d'una certa pianta, & sono simili a quelli che si fanno di giunchi, o di palme. La ceruogia, benchè da loro si faccia con un modo loro particolare; è però comune a molti, ma ciascuno la fa differentemente da gli altri. Et questi anchora è una delle principali usanze loro, ch'alticuaono tutti i figliuoli che fanno, ma circoncidono i maschi, & tagliano le femine. La qual cosa è parimente offeruata da i Giudei, i quali trahono l'origine loro da gli Egittij, come dicemmo ragionando di loro. Aristobulo dice che niuno pesce dal mare sale su per il Nilo, ec- 20
cetto il cefalo, la baccia, & il delfino. per rispetto de i crocodili. I delfini perche sono piu gagliardi di loro. I cefali si lasciano condurre presso a terra da i porci, per una certa naturale conuenienza c'hanno con loro. Et i crocodili si guardano di mangiare de i porci, essendo essi tondi, con certe spine nella testa molto pericolose a quelle fiere. Salgono adunque in su i cefali, la Primavera quando sono pregni, & scendono poco inanzi al tramontare delle Pleiadi, per andare tutti insieme a partorire, & all'hora si fa la pescaggione di questi pesci, capitando essi unitamente a schiere nelle ferraglie. La medesima cagione debbiamo pensare che sia parimente delle laccie. Et questo è quanto al- 30
l'Egitto. Segue che parliamo della Africa. La quale parte resta di tutta la geografia. Et quantunque di lei habbiamo di sopra ragionato assai; nondimeno al presente s'hà da fare mentione di tutto ciò che sarà a proposito. aggiungendoui quello che prima non è stato detto. Coloro adunque i quali diuisero l'habitabile nelle tre parti della terra; non fecero la diuisione eguale. Et il diuidere in tre parti pare pure che uoglia dire in tre parti eguali. Ma tanto è lontano che l'Africa sia la terza parte dell'habitabile; che ne anche messa insieme con l'Europa, non pare che si possa eguagliare all'Asia. & forse anchora è ella minore dell'Europa, ma quanto alla potenza, certo è
ch'ella

ch'ella è molto inferiore. Percioche la maggior parte del paese fra terra, & della marina dell'Oceano, è deserta, distinta da picciole terre, sparse, & per il più, pastorali. Oltre à i deserti, l'esservi molte fiere non lascia che s'habiti quello che si potrebbe habitare. Et molto ancora n'occupa la zona torrida. Ma tutta la marina ch'è uerso noi, tra il Nilo, & le colonne; s'habita comodissimamente, & quella spetialmente ch'è soggetta à i Cartaginesi. Benche quini anchora s'interpongano alcuni luoghi priui d'acqua. Come quelli che sono circa alle Sirti, alle Marmaridi, & à Catatbmio. La figura dell'Africa imaginata in un piano, è di triangulo retto. La cui base è la nostra marina, la quale dal l'Egitto, & dal Nilo uà fin' alla Mauritania, & alle colonne. L'angolo retto è fatto da questa linea, & da quella ch'è fatta dal Nilo, fin' all'Ethiopia, passando però noi fin' all'Oceano: la linea sottoposta all'angolo retto è tutta la marina dell'Oceano, ch'è tra l'Ethiopia, & la Mauritania. Di quella parte adunque, la quale è nella cima di detta figura, & niene à cadere sotto la zona torrida, parliamo per congettura, per non ni si potere andare, per la qual cosa non possiamo dire quale sia la sua maggiore larghezza. Questo solo habbiamo detto di sopra che da Alessandria à Meroe, reale residenza de gli Estiopi, andando uerso mezzogiorno; ni sono da diecimilla stadij. & di là al diritto, à i confini della zona torrida, & dell'habitabile, altri tremila. Questa adunque si può mettere per la maggiore larghezza dell'Africa di tredici o quattordicimila stadij. Et la lunghezza poco meno di due uolte tanto. Et questo sia detto dell'Africa in generale. Hora parliamo de i particolari, cominciando dalle parti Occidentali, come piu illustri. Quini habitano coloro che da i Greci sono chiamati Maurusij, & Mauri da i Romani, & da i paesani. grande natione dell'Africa, & ricca, posia su lo stretto, all'incontro della Spagna: Questo è quello stretto delle colonne d'Hercole, del quale molto s'è ragionato. Vscendo di questo stretto delle colonne (o di Gibelterra, che noi il chiamiamo) tenendo l'Africa da la mano sinistra; si troua un monte, che da i Greci è chiamato Atlante, & Dirì da i Barbari. Quindi un giogo di monte sforge uerso Ponente, da l'ultima Mauritania, chiamato Cote. Appresso n'è un picciolo cafiello su'l mare, chiamato da i Barbari Tinga, ma Artemidoro l'appellò Linga, & Lisso Eratostene. Egli è posto su lo stretto, all'incontro delle Gadi, con distanza d'ottocento stadij. Quanto l'uno, & l'altro luogo è lontano da lo stretto di Gibelterra. Verso mezzogiorno dal Lisso, & dal Cote; n'è uicino un golfo, chiamato Emporico (quasi mercantile) il quale ha delle habitationi mercatantesche di

palma. Et tutta la marina continuata con questo golfo, è piena di golfi. Ma leuandone i golfi, & le parti che sporgono in fuori, nella figura triangulare già descritta, s'ha da pensare che questa parte della terra pigli più d'accrescimento in mezzogiorno, & leuante. Il monte che si stende per mezzo la Mauritania, dal Cote, fin'alle Sirti, è habitato, & esso & gli altri allui paralleli. Nel principio u'habitano i Maurusi, ma nel fondo della regione, la maggiore nazione dell'Africa, che si chiamano G'tuli. Hanno gli Scrittori finte molte cose false della marina di fuori dell'Africa. cominciando dalla nauigatione intorno ad Osiria, delle quali & di sopra habbiamo fatto mentione, & hora parimente ragioneremo. 10
 dou'indando però perdono de i miracoli che ci nerranno detti, se per non uolere passare ogni cosa con silenzio, & per empirie, à qualche modo l'bi storia; saremo sforzati à cadere in questo difetto. Dicono adunque che nel golfo Emporico è una cauerna, che dentro da se riceue il mare ne i reflussi, per fin' à sette stadij. Et che dinanzi uì giace un luogo basso, & piano, nel quale è l'altare d'Hercole, che (secondo ch'essi dicono) non s'inonda per li reflussi. Et questa è una di quelle cose, ch'io credo essere finite. A cui è vicino quello che segue. Che si dice questo golfo essere antiche colonie de' Tirij, le quali hora sono desolate, di non meno che trecento città, sacceggiate da i Farusi, & da i Nigreti. Quelli dicono essere loutani da Linga trenta giornate di strada. Ora che la Mauritania sia ricco paese (eccetto quel poco ch'è deserto) da ogn'uno si concede, 20
 abondante di fiumi, & di laghi, & doue eccellentemente allignano molti, & grandi alberi, & produce d'ogni cosa. Di lei cauauo i Romani tauole grandissime, & molto variate d'un legno solo. I suoi fiumi si dice, che hanno crocodili, & altre sorti d'animali, simili à quelli del Nilo. Ci sono di quelli che credono le fonti del Nilo essere uicine all'ultime parti della Mauritania. Et che in un certo fiume nascano sanguisughe lunghe sette braccia, le quali hanno pertugiate le branchie, per le quali respirano. Et questo anche dicono di quel paese che uì nascono uiti così grosse, che à fatica due huomini le possono abbracciare. Le quali producono grappi quasi lunghi un braccio. Tutta l'erba u'è alta, & l'erbe da mangiare fresche. & la dragontea. Ma le pastinache, i sinocchi grandi, & i cardì, hanno i fusli lunghi dodeci braccia, & grossi quattro palmi. Nasciono in questo paese d'ogni sorte dragoni, elefanti, caurinioli, bufali, & altri simili animali. oltre à ciò Leoni, & Pardi. Vi nascono parimente donuole grandi come gatti. & fatte come loro, saluo c'hanno piu lungo il muso. V'è grandissima quantità di Simie, delle quali parlando Posidonio, dice che nauigando da le Gadi in Italia; s'ù trasportato nella marina dell'Africa, doue uide un bosco, sù'l mare, pieno di Simie, delle quali alcune

alcune erano su gli alberi, altre in terra, & alcun'altre che haucano con loro anche i figliuoli, & dauano loro le poppe. Onde non puotè fare che non ridesse neggendo la grauezza delle poppe d'alcuna di loro. & quale calua, quale crepata, & quale mostraua d'hauere qualche altra simile cosa. Sopra questa regione, su'l mare di fuori, è il paese de gli Ethiopi, chiamati occidentali, male habitato, per la maggior parte. Quiui dice Iſicrate che nascono anche Ziraffe, Elefanti, & quegli animali che s'addimandano zizi. La cui figura è come di toro. ma di uita, di grandezza, & di gagliardia per combattere, simili à gli Elefanti. dice medesimamente esserni dragoni così grandi, che nasce loro l'erba addosso. Et che i Leoni assaltano gli Elefanti giouanetti, & hauendoli feriti, fuggono, quando ui accorrono le madri loro. Le quali neggendoli sanguinosi, gli ammazzano, onde ritornando i Leoni al morto; se lo mangiano. Et che Bogo Re de i Maurusij, essendo andato à gli Ethiopi occidentali, mandò à donare alla moglie delle canne simili à quelle d'India. delle quali ogni uodo capiua otto chenici. Et asparagi della medesima grandezza. Da Lingo nauigando nel mare di fuori, si truoua Zeli, & Tiga, Poscia i monumenti de i sette fratelli. & il monte che u'è sopra, pieno di fiere, & di grandi alberi, chiamato Bela. la lunghezza dello stretto di Gibelterra dicono essere di $cx x$ stadij. & la minor larghezza, ch'è all' Elefante di lx . Nauigando più oltre nello stretto, ui sono molte città, & molti fiumi, fin' al fiume Molocat. che sparte il territorio de i Maurusij da quello de i Massesilij, & un promontorio uicino al fiume si chiama Grande. & un luogo asciutto, & sterile, Metagonio. Il monte, dal Cote si stende quasi fin' à questo luogo. La lunghezza dal Cote, à i confini de i Massesilij, è di cinquemila stadij. E' il Metagonio quasi al diritto di Cartagine noua, su l'altro lito. Timostene uole ch'egli sia al diritto di Marsilia, ma s'inganna. La distanza da Cartagine noua al Metagonio è di tremila stadij. ma nauigando à Marsilia lungo il lito, sono più di sei mila. Et quantunque i Maurusij habitino questa, per il più, così fertile regione. nondimeno, inſin' à questo tempo, uiuono molti di loro alla pastorale. Non restano però d'andare attilati, arricciandosi i capelli, & la barba, portano oro, si nettano i denti, & poliscono l'unghie, & poche uolte uedrai che si tocchino tra loro, nel passeggiare, per mantenere nel suo ordine quella loro attilatura de' capelli. Combattono, la maggior parte, à cavallo, col dardo. caualcano i caualli nudi, solamente con la briglia di giunco. portano anche la spada. I fanti à piè si difendono con pelli d'Elefanti, come si farebbe con li scudi. Di quelle di Leoni, di pardi, & d'orsi, si uestono, & ui si coreano. così costoro, come i Massesilij che seguono. Et generalmente, la maggior parte de gli Africani.

Africani, & nel uellire, & in tutte l'altre così fatte cose, sono simili. Vñano canalli piccioli, ma presti, & tanto ubidienti, che con la bacchetta sola si gouernano. hanno i collari di legno, o di peli, à i quali è attaccata la briglia. Vi sono anche de i caualli, che uanno dietro all'buomo come i cani, senza essere condutti con mano. Portano picciole targhe di cuoio, le lance corte, & larghe, uanno scinti, con le uesti lunghe, si uestono, & s'armano il petto di cuoio, com'io diceua. I Farusi & i Nigreti, c'habitano sopra costoro, presso à gli Ethiopi Occidentali; usano l'arco, & le saette, come gli Ethiopi, & usano medesimamente i carrifalcati. I Farusi si mescolano poche uolte con i Maurusi, per il deserto, attaccando gli otri dell'acqua, sotto il uentre de i caualli. uanno anche qualche uolta à Cirta, per certi luoghi paludosi, & pieni di laghi. Dice si che alcuni di loro stanno à guisa di Trogloditi, cauandosi l'habitationi in terra. & che quini piono abundantissimamente la State. & il Verno è senz'acqua. Et che usano alcuni di questi Barbari le pelli delle serpi, & de i pesci, per uestire, & per giacerui. Cifono di quelli che dicono i Maurusi essere Indiani, uenuti quini insieme con Hercole. Di poco inanzi all'età nostra, Bogo, & Bocco Re, amici de' Romani, tennero questa regione. I quali mancati, Iuba prese la Signoria, concessagli dal Diuo Cesare, olre il regno suo paterno. Fù costui figliuolo di quello Iuba, che con Scipione fece guerra contra il Diuo Cesare. Ora hauendo Iuba, poco tempo ha, dato fine alla uita sua; è nell'imperio successo il figliuolo Tolomeo, nato d'una figliuola di Antonio, & di Cleopatra. Artemidoro dice contra ad Eratostene. Percio ch'egli dice Lisso, in uoce di Linco ad una città, ch'è nelle estremità Occidentali della Mauritania. Et che ui sono molte città fabricate da' Fenici, tanto ruinate, che non se ne può uedere uestigio alcuno. Et hauendo detto che ne gli Ethiopi Occidentali u'è l'aria aperta; dice poi che nell'hora del mattino, & della sera, u'è l'aria grossa, & caliginosa: percioche questo non può auenire ne i luoghi secchi, & calidissimi. Ma egli dice anche molto peggior di questo, circa i medesimi luoghi. Percioch'egli scrive di certi lotofagi, banditi, c'habitano un paese senz'acqua, mangiano del loto, ch'è un'erba, & radice. La quale mangiata, non hannò bisogno di bere. Et ch'essi arriuanò fin'à i luoghi, che sono sopra Cirene. Et che coloro di là beono latte, & mangiano carne, ancora che siano nel medesimo sito. Et Gabinio hiflorico Romano, non si guarda anch'egli dal dire de i miracoli, circa la Mauritania. Egli scrive che appresso à Linco, u'è la sepoltura d'Anteo, & l'ossa del suo corpo lunghe 12 braccia. Le quali furono scoperte da Sertorio, poi tornate à ricoprire di terra. Et de gli elefanti racconta le fauole. Percioche dice che se bene gli altri

animali

animali fuggono il fuoco; nondimeno gli elefanti combattono, & gli fanno contrasto. perche consuma le selue. Et che combattono con gli buomini, mandando inauanzi a scoprire gli stracorridori. & se li ueggono fuggire, fuggono essi ancora. Et quando hanno rileuate delle ferite, porgono o rami, o herbe, o poluere, in segno di supplicare. Doppo il territorio de i Maurusij, u'è quello de i Massesilij. pigliando principio del fiume Molocat. & finisce nel promontorio che si chiama il confine del territorio de i Massesilij, & de i Masselibij. Dal Metagonio, fin' a Tritosono scimila Stadij, altri dicono meno. Sono su questa marina molte
10 città, & molti fiumi, & il paese buono. ma basterà fare mentione di quelli che sono piu nominati. Mille Stadij adunque doppo i detti confini, u'è Siga città. seggio reale di Sisace, bora ruinata. Doppo Sisace, Massanissa sù Signore di quel paese. poi Micipsa, indi i suoi successori. Et all'età nostra, Iuba, padre di quel Iuba che morì non è molto. Zama parimente reale residenza di costui, è stata ruinata da' Romani. Doppo Siga DC Stadij u'è il porto de gli Iddij, poi altri luoghi ignobili. La parte più dentro di quel paese è montuosa, & deserta. Et quella che tengono i Getuli è, in qualche luogo, qua & là sparsa, fin' alle Sirti. Ma i luoghi su'l mare, & le pianure sono fertili, & ui sono molte città,
20 & fiumi, & laghi. Dice Posidonio che l'Africa è irrigata da pochi, & piccioli fiumi. benchè non sò s'egli dica il uero. Percioche questi sono quelli che Artemidoro dice essere grandi. Ma questo più si potrebbe dire con uerità del paese fra terra. di che egli assignò la cagione. Percioche nelle parti Settentrionali non piovè, si come dicono che ne auè in Ethiopia. per la qual cosa molte uolte, per la siccità, ui uiene la peste. i laghi si uengono ad empire di pantano, & ui nasce gran copia di cauallette. Di più dice che le parti Orientali sono humide, perche il Sole nascente tosto passa, done l'occidentali sono secche, per cagione che'l Sole quiui si riuolge. Conciosia che i luoghi si dicano essere humidi, & secchi, a
30 cuni per l'abondanza, o carestia dell'acqua, altri per l'abondanza o carestia del Sole. Volendo inferire che quiui auengono per rispetto del Sole. Ma ogn'uno determina queste cose con i climati Settentrionali, & Meridionali. Percioche l'essere orientale, & occidentale, che si dice per l'habitationi; è diuerso in diuersi luoghi, secondo ciascuna habitatione, & la mutatione de gli Horizonti. Onde nelle cose, che per la moltitudine sono incomprendibili, non si può affermare cosa alcuna in uniuersale. come sarebbe, che le parti Orientali siano humide, & le Occidentali secche. Ma referendosi a tutta l'habitable, & a queste tali estremità di lei, che sono l'India, & la Spagna; si potrebbe dire secondo questa opinione. Che cagiona adunq' assegna egli c'habbia del uerisimile? Percioche nel continuo giro del
Sole,

le, & che mai non manca, che riuolgimento può egli auenire? Et la
 prestezza del suo passare, è in tutti i luoghi eguale. Oltre à ciò il dire
 che l'ultime parti della Spagna, & della Mauritania, uerso Ponente,
 siano molto più secche di tutte l'altre, & che l'aria ui sia temperata, &
 che abbondino di molte acque; è fuori di quello che apertamente si cono-
 sce. Et s'egli intende quello riuolger si per quel tempo, quando le estre-
 mità dell'habitabile uengono quì sopra la terra, che hà questo à fare con
 la siccità? Percioche & quì, & ne gli altri luoghi dell'habitabile,
 che sono nel medesimo sito, lasciando eguale il tempo della notte, torna
 à leuarsi, & riscalda la terra. In quello istesso luogo è una fontana di bi-
 tume, & minere di rame. Et dicono che u'è gran quantità di scorpioni,
 con l'ali, & senza tanto grandi che hanno sette giunture nella coda. Vi
 sono similmente ragni nominati falangi, di grandezza, & di moltitudine
 eccelsissima. Dicono esserui lucertole di due braccia. Nel piè de' monti
 dicono ritrouarsi la pietra Licnite, & quella che si chiama carchedonio,
 Nelle pianure u'è quantità grande di quelle pietre, à cui stanno l'ostri-
 che attaccate, & d'altre sorti, come habbiamo detto ragionando d'Am-
 monie. V'è anche l'albero chiamato meliloto, del quale fanno uino. Al-
 cuni di loro hanno la terra che rende due frutti, & mietono due uolte l'an-
 no. l'una la State, & l'altra la Primavera: La canna della biada è al-
 ta cinque braccia, & grossa come il dito picciolo. Il frutto rende CC,
 & cccc per uno. Nonseminano la Primavera, ma hauendo, con
 paliuri legati, scopato il paese, hanno assai delle spiche che cascano nel
 mietere. percioche il frutto della State si matura. Et per la moltitudi-
 ne delle bestie uelenose, lauorano con li stiualetti in gamba, & l'altre
 parti del corpo, cuoprono con pelli. Et quando uanno à dormire, ungo-
 no d'aglio i piedi delle lettiere, per paura de' gli scorpioni, & li circon-
 dano di paliuro. Sù questa marina era una città, nominata Iol, la qua-
 le, hauendo reedificata Iuba padre di Tolomeo; le mutò il nome in Cesa-
 ria. che hà un porto, & un'isoletta inanzi al porto. Tra Cefaria, &
 Trito u'è un porto grande, che chiamano Sarda. Questo è il confino tra
 il territorio soggetto à Iuba, & quello ch'è soggetto à i Romani. Concio-
 sia che le diuisioni di questa regione, siano fatte in molte maniere. essendo
 stati molti coloro che l'hanno habitata. & essendosi di loro seruiti i Ro-
 mani diuersamente, quale per amico, & quale per nimico. Ond'è a uenuto
 di priuare alcuno di loro, & ad altri fare beneficio, & non al medesi-
 mo modo. Il paese adunque uicino alla Mauritania era di maggiore en-
 trata, & più potente, ma il uicino à Cartagine, & à Massilibi era più
 in fiore, & meglio fabricato. Ancora che fusse stato d'anneggiato, Pri-
 ma per le cose di Cartagine; poi per la guerra contra Iugurta. Percio-
 che,

che, hauendo egli affediato in *Vtica* *Aderbale*, amico de' *Romani*, & morto; era pieno di guerra tutto quel paese. poscia di guerre sono nate dell'altre guerre. L'ultima sù quella, che il *Dino Cesare* fece contra *Scipione*, nella quale morì *Iuba*, et co i *Principi* perirono queste città ancora *Tifsa*, *Vacca*, *Tala*, & di più *Capsa*, dove si serbavano le robe di *Iugurta*. *Zama*, *Zinca*, & quelle, appresso le quali il *Dino Cesare* vinse in battaglia *Scipione*. primieramente vincendolo presso à *Ruspina*, poi vicino ad *Vzita*. poi presso à *Tapso*, & al lago vicino, & dell'altre. Et vicino à *Zella* et ad *Acil* la, città libere. *Cesare* prese l'isola per assalto, & *Tabena* castello di marina. Tutte queste furono, o desolate affatto, o abbandonate mezzo ruinate. Et la cavalleria di *Scipione* abbrugiò *Fara*. Doppo il *Trito* u'è il territorio de' *Masselibij*, & quello similmente de' *Cartaginesi*. & fra terra *Cirta*, seggio reale di *Masanissa*, & de i suoi successori. città fortissima, & bene fabricata da tutti, ma spetialmente da *Micipsa*. il quale vi condusse *Greci* ad habitare, & la fece così grande ch'ella puòte mettere in campagna die cimila caualli, & uentimila fanti. Quini adunque è *Cirta*, & due *Hipponi*, l'una vicina ad *Vtica*, l'altra più lontana, uerso il *Trito*. L'una, & l'altra residenza reale. E' *Vtica* la prima di grandezza, & di dignità, doppo *Cartagine*. La quale estinta, *Vtica* sù come una metropoli, & frontiera de' *Romani*, nelle fattioni fatte in *Africa*. Ella è situata nel medesimo golfo *Cartaginese*, presso all'uno de i promontorij che fanno il golfo. de i quali il vicino ad *Vtica* chiamano *Apollonio*, l'altro *Hermes*. Et sono queste città à uisita l'una dell'altra. Presso ad *Vtica* scorre il fiume *Bagrada*. Dal *Trito* fin' à *Cartagine*, sono *MMD* *Stadij*. benchè questa distanza non sia accettata, ne quella che è fin' alle *Sirti*. E' *Cartagine* situata s'una penisola, la quale sà un giro di *CCC LX* *Stadij*, c'ha una muraglia, di cui la schiena del monte occupa *LX* *Stadij* di lunghezza, ch'arriua da un mare all'altro. dove erano le stalle de gli elefanti de i *Cartaginesi*, luogo molto grande. Nel mezo quasi della città è la rocca, da loro chiamata *Birsa*. Ch'è una balza assai ben erta, habitata all'intorno. nella cui cima è il tempio d'*Esculapio*. il quale, nella presa della città, da la moglie d'*Asdrubale* sù abbrugiato insieme con lei. Sotto la rocca sono i porti, & *Cotone*, un'isoletta rotonda, abbracciata da stretto canale, nel quale sono arsanali intorno d'amendue le bande. Fù *Cartagine* edificata da *Didone*, che da *Tiro* vi condusse gente ad habitare. Et hebbe tanta prosperità questa colonia di *Fenici*, così quini, come fin nella *Spagna*, & di dentro, & di fuori dello stretto di *Gibilterra*; che al presente ancora, i *Fenici* si godono la migliore parte dell'*Europa*, non meno in terra ferma, che nell'isole allei vicine. & furono Signori di tutta l'*Africa*. Eccetto quella parte, la quale da altri che da pastroi non si potena habitare. Per la quale potenza ridussero questa cit

tà d tanta grandezza, che puotè fare concorrenza con Roma. Et fecero
 contra i Romani tre grandissime guerre. nell'ultima delle quali fecero ma-
 nifestamente conoscere la potenza loro. Quando da Scipione Emiliano su-
 rono spenti, & la città in tutto sù desolata. Percioche, quando a questo mo-
 do cominciarono a guerreggiare, haueuano CCC città in Africa, & in
 Cartagine settanta mila huomini. dome assediati, & sforzati ad arrender-
 si diedero dugentomila armature intiere, & tre mila istrumenti da guer-
 ra per auentare. come se non hauessiro hauuto mai più d fare guerra. Ma
 pigliato poi il partito di tornare a guerreggiare, subito si diedero d fabri-
 care armi. Et ogni giorno si riponeuano nell' armeria C L X. sendi formiti,
 trecento spade, cinquecento lanciae, mille dardi per lanciare, & le serue
 10
 d'edero i capelli per fare le corde a quegli istrumenti, con che s'auenta-
 uano. Haueuano ancora, già cinquanta anni, dodeci navi, per le conuen-
 tioni fatte nella seconda guerra. Percioche essendo all' hora fuggiti in Bir-
 so, in due mesi misero all' ordine cento uenti navi grosse armate. Et es-
 sendo guardata la bocca di Colone, ne cavarono un'altra. Onde usel' ar-
 mata all' improviso. percioche u'era del legname uecchio, & ni cenconfe
 gran quantità d' artefici, mantenti dal comune. Et tutto che Cartagine
 fusse così fatta, sù nondimeno presa, & ruinato, & il paese soggetto a i
 Cartaginesi, sù fatto provincia da i Romani, & ne fecero Masanissa pa-
 drone, & i suoi descendenti, che sù Micipsa. Tercioche molto sù da i Ro-
 20
 mani favorito Masanissa, per il suo ualore, & per l'amicitia tenuta con lo-
 ro. Egli sù quello che ridusse i Romadi a uiuere ciuilmente, & a lauorare
 la terra, & insi gnò loro di fare le guerre d' uso di soldati, & non di ladro-
 ni, come faceano prima. Perche haueuano una proprietà cosloro, che se
 bene habitauano in fertile, & buon paese, da l' essere copioso d' animali no
 ciui in fuori, nondimeno, senza curarsi di leuarneli, & di lauorare la ter-
 ra; sicuramente si uoltauano a combattere tra loro, lasciando il terreno
 in preda de gli animali. Così ueniuanò a fare una uita, noua meno errante,
 & inquieta, che coloro i quali, o per pouertà o per la sterilità de i luoghi,
 o per la maluagità dell' aria sono costretti a tenere così fatta uita. Per la
 30
 qual cosa à i diassessili sù ritrouato questo nome proprio di chiamarli Ro-
 madi (che uiene a dire pastori) Questi tali sono sforzati a uiuere misera-
 niente, & più di radlei d' herbe, che di carne, & di latte, & di formaggio.
 Essendo adunque rimasa Cartagine deserta lungamente, & quasi nel me-
 desimo tempo che sù ruinato l'orinto ancora; sù di nuouo rifatta nell' istes-
 so tempo dal Diuo Cesare, mandandoui ad habitare quei Romani, che u'e-
 rano stati deputati, & alcuni soldati. Et hora è così bene habitata, come
 qual si ueglia città dell' Africa. Nel mezzo della bocca del gelso Cartagine
 se u'è l'isola Corsara. All' incontro di questi luoghi, oltre quel poco di ma-
 re c'è la

muraglia fatta da i Cartaginesi, congiungendo, con un ponte, certigra-
 che s'allargauano per il paese. Quiui sono anche alcuni luoghi senza por-
 to. benché tutto il resto di quella marina habbia de i porti. E' poi un pre-
 montorio alto, e pieno di boschi, ch'è il principio della Sirte maggiore,
 chiamato Cefale. Da Cartagine a questo premontorio, sono poco piu di cin-
 quemila stadij. Sopra la marina ch'è da Cartagine fin' al Cefale, e fin' a i
 Massilibij, è il territorio de i Libofenici, fin' alle montagne de i Getuli, e' ho-
 mai sono dell' Africa. Il paese ch'è sopra a i Getuli, è il territorio de i Ga-
 ramati, a loro parallelo. donde si portano le pietre carbendonij. Si dice che
 i Garamanti sono lontani da gli Ethiopi, e da i vicini dell' Oceano, 15,0
 x giornate, e da Ammon xv. Tra i Getuli, et la nostra marina, sono mol-
 te pianure, e molti monti, gran laghi, e fiumi. alcuni de i quali, caccian-
 dosi sotto terra; piu non si ueggono. Sono molto sabrij nel uiuere e nel
 10 vestire, hanno molte mogliere, e molti figliuoli, nel rimanente sono simi-
 li a i Nomadi de gli Arabi. I caualli loro, e i buoi hanno piu lunghe le
 labbra, che quelli de gli altri. I Re usano estrema diligenza nelle razze
 de i caualli. talche ogni anno ui contano fin' a centomila polledri. Le peco-
 re si pasceuano di latte, e di carne. e spetialmente quelle de gli Ethiopi.
 Questo è quanto al paese fra terra. La Sirte maggiore circonda quasi
 cinquemila stadij. Et il suo diametro, pigliandolo da l' ultimo seno, è di
 20 M D L I I, e quasi altrettanto è larga nella bocca. La difficoltà di questa
 Sirte, e parimente della minore è che, essendo il fondo molte volte sang-
 so, nel flusso, e reflusso del mare; auiene che l'huomo, inciampando ne gli
 scanni, ui rimane. e rare sono quelle navi che n' escano salue. per la qual
 cosa nauigando ui passano di lontano guardandosi di non essere, all'impro-
 uiso, trasportati ne i golfi, da la forza de i uenti. Benché l'huomo non ri-
 manga per pericolo di mettersi a tentare qual si uoglia cosa. e massima-
 m. nte nauigando lungo il lito. Nell' entrare della Sirte maggiore, si tru-
 ua a mano destra, doppo il Cefale, un lago, lungo circa CCC stadij, e lar-
 go LXX, ch'entra nel golfo. Nel qual lago sono dell' isolette, e un molo su
 la bocca. Doppo il lago, u'è il luogo chiamato Aspide, e un porto, il mi-
 30 gliore di quanti ne sono nella Sirte. Contigua u'è la torre d' Eufranta, ch'è
 il confino del territorio già de' Cartaginesi, e di quello di Cirene, sogget-
 to a Tolomeo. Poi un' altro luogo chiamato Carace, del quale si seruivano
 i Cartaginesi per le loro fiere. conducendoui del uino. e all' incontro recan-
 done belgioino, e Silfo, da coloro che di nascoso il portauano da Cirene.
 Poscia gli altari di Fileno. Doppo loro Automala, fortezza doue flà la
 guardia, situata su l' ultimo seno di tutto il golfo. Il parallelo, che passa per
 questo seno, è un poco più meridionale (cioè mille stadij) di quello che pas-
 sa per Alessandria. e manco di M di quello che passa per Cartagine. Et
 uiene

siene a cadere da un canto alla città de gli Heroi, ch'è sù'l seno del golfo Arabico. & da l'altro al paese fra terra de i Masseliij, & de i Maurusy, dou'è il rimanente di quella marina, alla città di Berenice, per nouemila, o stadij. Sopra la lunghezza sono quelli che si chiamano Nasamoni, natione Africana, ma passano la larghezza, & fin'à gli altari di Fileno. Nello spatio di mezzo sono de i porti, non però molti, & acqua in pochi luoghi: Euui un promontorio, chiamato Pseudopenia, nel quale è posta Berenice. appresso un lago, che si chiama Tritonide, nel quale è appunto una isoletta. & in essa il tempio di Venere. V'è parimente il lago delle Hesperidi, & n'entra il fiume Latone. Più à dentro di Berenice, u'è un picciolo promontorio, addimandato Borio, il quale fa la bocca della Sirte, uerso il Cefale. Giace Berenice al diritto de i promontorij del Peloponneso, presso à quel luogo, che si chiama Ielbi. Et anche al diritto di Zacinto, con distanza di tremila seicento stadij. Da questa città Marco Catone circondò la Sirte per terra in trenta giorni, conducendo un'essercito di più di diecimila persone, il quale egli hauueua spartito, per rispetto dell'hauere dell'acqua: & caminò à piedi per l'arena molt'alta, & per grandissimi caldi. Doppo Berenice u'è Teuchira, chiamata medesimamente Arsinoe. Poi quella che prima s'addimandaua Barce, & bora Tolemaide. Poi il Ficunte promontorio, il quale, ancora che sia basso; sporge nondimeno molto uerso Tramontana, fuori della marina dell'Africa. Egli è posto al diritto del Tenaro di Lacedemonia, con distanza di MMCCC stadij. V'è anche un castello del medesimo nome che il promontorio. Dal Ficunte non è molto lontana Apollonia, ricetto delle navi de i Cirenei, da CXXX stadij, & mille da Berenice, & LXXX da Cirene, città grande, posta s'un piano fatto à guisa di sauola, talche dal mare la potemo uedere. Ella fù edificata da gli habitatori di Tera, isola Lacedemonia. La quale anticamente nominarono Calliste ancora, come dice Callimaco.

„ Calliste prima, poi fù detta Tera

„ La madre de la mia patria gentile.

- 30 La stanza delle navi de i Cirenei è al diritto del promontorio occidentale di Candia, ch'è il Fronte di montone, con distanza di mille stadij, & nauigasi per Greca. Dicono essere stata Cirene edificata da Batto, il quale dice Callimaco che fù suo progenitore. Accrebbe poi per la bontà del paese, perciocchè egli è perfetto da caualli, produce bonissimi frutti, et hà haunti molti huomini degni di memoria, & atti non solo ad hauere honoratamente cura della libertà loro; ma à fare contrasto ancora ualentemente à i barbari che stanno loro sopra. Ond'era questa città libera anticamente. Poi essendo i Macedoni diuenuti grandi, c'hauueuano già occupato l'Egitto; assaltarono costoro, regnando Timbrone, ch'uccise Arpalo. Et es-

sendo stati sotto i Re un tempo, uennero finalmente sotto la potenza de' Romani, & hora è prouincia congiunta alla Candia. Di Cirene sono le cir-
 costanti città, Apollonia, cioè, Barca, Tenchira, Berenice, & altre piccio-
 le città uicine. Con il territorio Cireneo confina quella contrada che pro-
 duce il Silfio, & il Belgioino cirenaico. il quale si ricoglie dal Silfio, essendo
 intaccato. Et fù questa pianta à periculo di uenire meno, essendoui andati
 i Barbari, per certa inimicitia, à guastare le radici dell' albero. i quali Bar-
 bari sono Nomadi. Di Cirene sono stati questi huomini illustri, Aristippo
 socratico, il quale istituì la filosofia Cirenaica. Et sua figliuola nominata
 Areta, la quale successe allui nella scuola. Et il figliuolo Aristippo, suc-
 cessore di lei, chiamato Mitrodidato (quasi da la madre ammaestrato) et
 Annicera il quale pare che correggesse la setta Cirenaica. Et in luogo di
 lei u'introdusse la setta Anniceria. Callimaco parimente fù Cireneo, &
 Eratostene, amendue molto honorati appresso i Re dell' Egitto. Quello co-
 me poeta, & insieme grammatico, & questo come eccellentissimo, si in que-
 lle professioni, come in filosofia ancora, & nelle matematiche quanto al-
 cun' altro. Et appresso, Carneade. Questi sono tenuti da ogu' uno per dottis-
 simi tra i filosofi Academici. Et Apollonio Crono è similmente di Cirene
 maestro di Diodoro dialettico, chiamato esso ancora Crono, trasferendo al
 cuni nel discepolo il cognome del maestro. Doppo Apollonia, u'è il rima-
 nente della marina de' i Cirenci, fin' a Catabatmo di MCCC stadij, nò mol-
 to buona da nauigare lung'h' essa. per esserui carestia di porti, di moli, di
 terre, & d' acqua. I luoghi più nominati, che si truouano in questa nauiga-
 tione lungo il lito, sono Naustatmo, il Zefirio, e' hà un molo, un' altro Zefi-
 rio, & il promontorio chiamato Penisola, dou' è un porto. Egli giace al di-
 rritto del Corico di Candia, con distanza di MD stadij, per oistro. Poi l' He-
 raclio, ch' è un tempio, Et sopra a lui la uilla Paliuro. Poi il porto Me-
 nelao, & l' Ardaniſſa, basso promontorio, e' hà un molo. poi il porto gran-
 de, al dirritto del quale è situata la penisola di Candia. Lasciandoui di me-
 zo la distanza di forse tremila stadij. Conciosia che à questa marina sia
 contraposta parallela quasi tutta la Candia, lunga, & stretta. Doppo il
 porto grande, u'è il Fico un' altro porto. & sopra allui Tetrapirgio. Il ri-
 manente c' h'ormai di Paretonio, & di là ad Alessandria, & chiamasi quel
 luogo Catabatmo. Fin qua è il territorio di Cirene, di che, nel trattare del
 le cose dell' Egitto, habbiamo ragionato. Il paese più adentro, che si è so-
 pra alla Sirte, & al territorio di Cirene; niene habitato da gli Africani,
 Sterile paese, & asciutto. prima da i Nasamoni, poi da i Psilli, & da alcu-
 ni Getuli, & Garamanti. più uerso Levante da i Marmaridi, confinando
 assai col territorio di Cirene, & arriuando fin' ad Ammone. Dal seno adu-
 que della Sirte maggiore, dicono che in quattro giorni, andando a dagio, si

10

20

30

na a gli horti dell' Hesperidi. E questo luogo simile ad Ammone, u' alligna
 no le palme, et è abondante d'acqua. S'è sopra al territorio di Cirene, ch'è
 uerso mezzogiorno. Et perfin' a ceuto stadij, il terreno produce alberi assai.
 per altri cento si semina più tosto, & per essere asciutto produce del riso.
 Sopra costoro è la contrada doue è il silfio, poi la disabitata, & quella
 de i Garamanti. La contrada che produce il Silfio è stretta, lunga, et ascen-
 sa, la sua lunghezza, è andando uerso Leuante, da mille stadij, la larghez-
 za di cccc. poco più quello di che habbiamo cognitione. Percioche si po-
 tiamo tuttauia imaginare che quella, la quale è posta sotto il medesimo
 parallelo; sia così fatta, & quanto all'aria, & quanto al produrre dell'e-
 piante. Ma perche u' s'intrpongono molti deserti; non sappiamo tutti
 quei luoghi, non sappiamo similmente quelli, che sono sopra ad Ammone,
 & alle Anafe, fin all' Ethiopia. Ne potiamo dire quali siano i confini, ne
 dell' Ethiopia, ne dell' Africa, anzi ne anche di quella regione ch'è presso al
 l' Egitto, ne presso all' Oceano, non habbiamo certezza alcuna. Le parti
 adunque della nostra habitabile stanno da questa maniera. Ma perche i
 Romani posseggono la migliore parte di lei, & la più conosciuta, hauendo
 auanzati l'imperio tutti i prencipi passati, di che habbiamo memoria; è
 ragione uole che delle cose loro ancora, parliamo breuemente. Già s'è de-
 to che monendosi i Romani da la sola città di Roma, con l'essere ualorosi
 nella guerra, & prudenti nel gouerno civile; acquistarono tutta l'Italia,
 & che col mezzo della medesima uirtù, doppo l'Italia, s'impadronirono di
 tutte le circostanti regioni. Et essendo tre le parti della terra; tengono
 quasi tutta l'Europa, eccetto quella parte ch'è oltre al Danubio, & quel-
 le marine dell'Oceano che sono tra il Reno, & il Tanai. Dell' Africa tut-
 ta la marina uerso noi è a loro soggetta. L'altra è disabitata, ouero ch'è
 sterile, & habitata da pastori. Dell' Asia similmente hanno soggiogata
 tutta la nostra marina, saluo se non si uolesse mettere in conto i paesi de
 gli Achei, de i Zigi, & de gli Eniochi, i quali, à ufo di ladroni & di pasto-
 ri, uiuono in luoghi stretti, & sterili. Et del paese fra terra, & più d'en-
 tro, essi n'hanno una parte, & un'altra i Paribi, & i Barbari che stanno
 loro sopra. A Leuante, & a Settentrione sono posti gl' Indiani, i Bastria-
 ni, & gli Scithi. poi gli Arabi, & gli Ethiopi. Ma i Romani nanno sempre
 guadagnando qualche cosa del loro. Di tutta questa regione soggetta à i
 Romani, parte è gouernata da i Re, parte tengono essi, hauendola chiama-
 ta provincia. & ni mandano presidenti, & esattori de' tributi. Ci sono an-
 che delle città libere. Alcune che da principio s'acquistarono all' amicitia
 loro, & altre liberarono essi, per reputatione. Sono parimente a loro sogget-
 ti prencipi, Filarchi, & sacerdoti. Ma questi uiuono con certe leggi della
 patria loro. Le provincie sono state in diuersi modi diuise, ma stanno, al
 presente

presente, secondo che ordinò Cesare Augusto. Perciò che, poscia che la sua patria gli concessè il principato dell' Imperio, & ch'egli fusse padrone di tutta, & della guerra, & della pace, in due parti diuise tutta la regione, l'una ritenendo per se, & dando l'altra al popolo. Per se ritenne tutta quella parte, ch'è bisogno della guardia de' soldati. Questo è il paese de' Barbari, & che confina con le nationi non ancora soggiogate, paese fierile, & malagevole da coltiuare. Onde, per la carestia di tutte l'altre cose, & per la copia delle fortèzze, vi si rinchiudono, & non uengono all'ubbidienza. Al popolo diede tutta quella parte che, per essere pacifica, si può gouernare facilmente, & senza arme. Ciascuna di queste parti diuise egli in molte provincie. Alcune delle quali s'addimandano provincie di Cesare, altre del popolo. Nelle provincie di Cesare, egli manda gouernatori, diuidendo la regione diuersamente, in diuersi tempi, gouernandole secondo che porta l'occasione. In quelle del popolo, manda il popolo capitani generali, o consoli. Et di queste ancora si fanno diuersè diuisioni, quando l'utilità il richiede. Ma nel principio ordinò che in due si douessero mandare i consoli. Et queste furono, l'una quella parte dell'Africa, ch'è soggetta à i Romani, eccetto quello ch'era prima sotto l'imperio di Iuba, & hora di Tolomeo suo figliuolo, l'altra l'Asia dentro da l'Heli, & dal Tauro. Cauatone i Galati, & le nationi suddite ad Aminta. & cauatone la Bitinia, & la Propontide. Et x. furono quelle, nelle quali si hanno à mandare i capitani generali. Dell'Europa, & dell'isole allei vicine, l'una fù la Spagna, chiamata di fuori, ch'è appresso il Beti, & l'Atace; l'altra la Narbonese della Francia. La terza la Sardigna, con la Corsica, la quarta la Sicilia. La quinta, & la sesta, quella parte della Sciauronia, ch'è presso alla Albania. Et la Macedonia, la settima l'Acaia, fin' alla Tessalia, à gli Etolli, à gli Acarnani, & ad alcune nationi Albanesi, che confinano con la Macedonia. L'ottaua la Candia, con il territorio di Cirene, la nona Cipro, la decima la Bitinia, con la Propontide, et alcune parti del Ponto. L'altre provincie sono di Cesare, al gouerno delle quali manda, in alcune, huomini dell'ordine de' consoli, in altre dell'ordine de' capitani, & in alcun'altre dell'ordine de' cavallieri. Ma così i Re, come i Principi, & quelli gouernatori, sono & sempre sono stati nella parte di Cesare.

IL FINE DEL XVII. ET VLT. LIBRO DELLA
GEOGRAFIA DI STRABONE.

